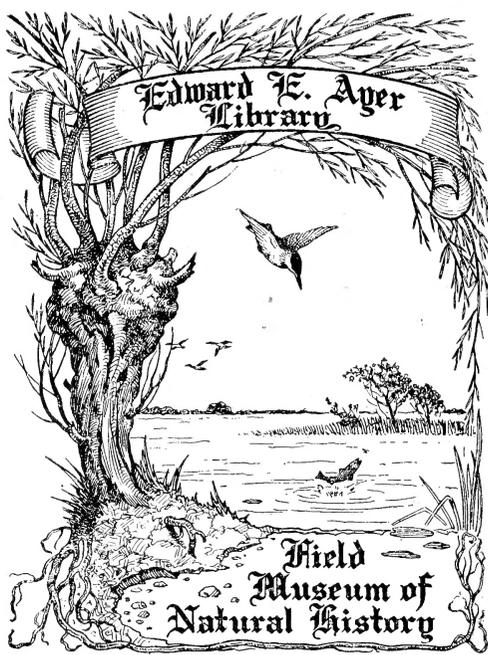


THE FIELD MUSEUM LIBRARY



3 5711 00015 4295



R. FRIEDLÄNDER & SOHN  
BUCHHANDLUNG  
BERLIN N.W.6.  
11. CARLSTRASSE 11.



205

From O  
S



Digitized by the Internet Archive  
in 2012 with funding from  
Field Museum of Natural History Library

ORNITOLOGIA ITALIANA.

MASSIMO MARROTTI

Proprietà degli Editori.

# ORNITOLOGIA ITALIANA

OPERA POSTUMA

DEL PROF. COMM.

**PAOLO SAVI**

SENATORE DEL REGNO.

---

VOLUME SECONDO.



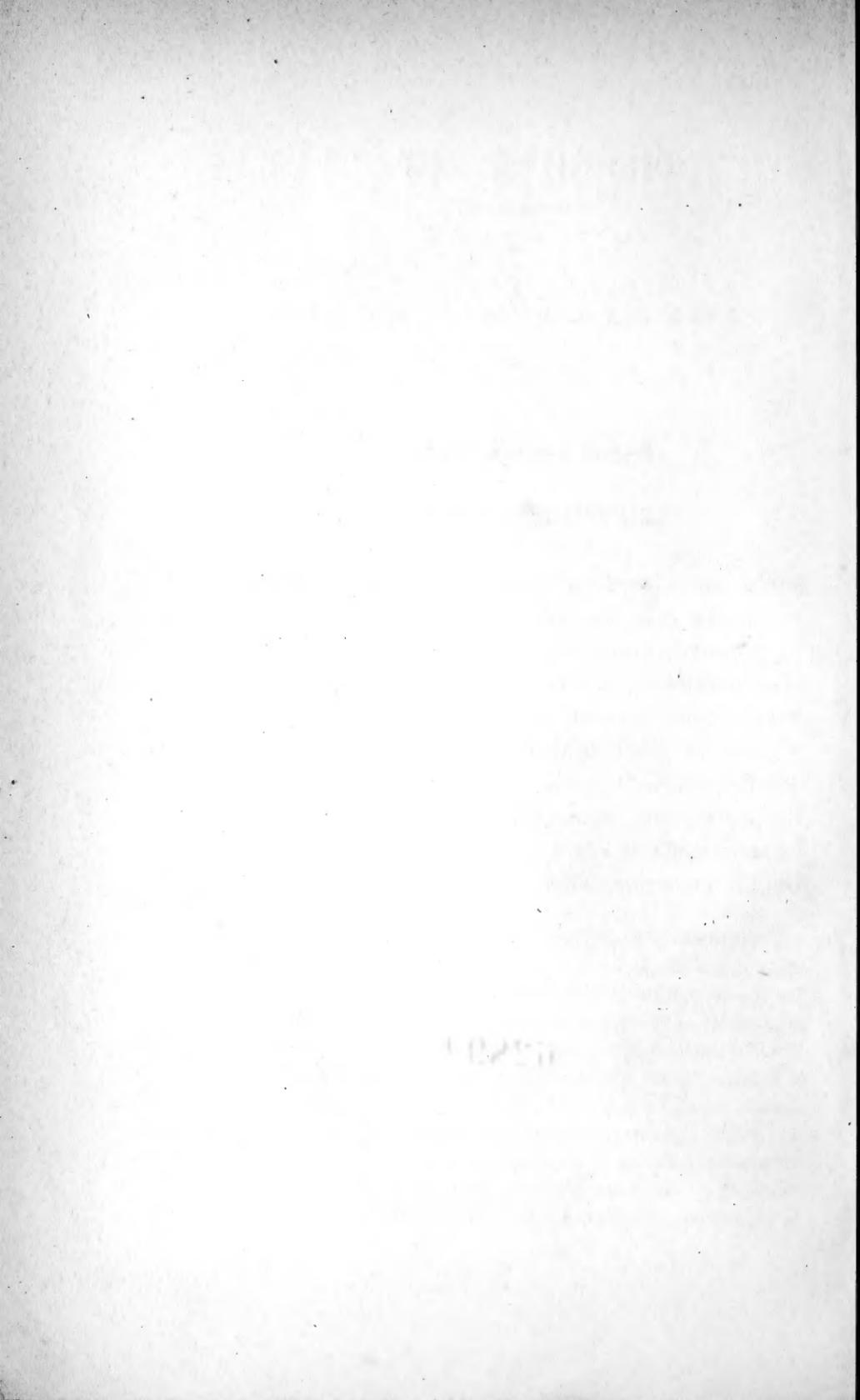
62892

FIRENZE.

SUCCESSORI LE MONNIER.

---

1874.



## ORDINE SECONDO.

(Continuazione.)

---

### UCCELLI SILVANI.

---

#### UNDICESIMA TRIBÙ.

LE MIOTERE. — *MYOTERES*.

Becco più corto della testa, subtetragono, depresso ed allargato alla base, con ampia apertura, leggermente adunco.

Lingua setolosa in cima.

Narici velate da setole guernite alla base, da ciascun lato, di peli lunghi rivolti in avanti ed in fuori.

Gambe vestite di penne.

Diti tre davanti, e uno di dietro.

Prima remigante corta.

Unghia posteriore mediocre, adunca.

**Costumi.** — Questi uccelli rassomigliano molto ai *Canori*, ma non ne han la voce, e cibansi quasi solamente d'insetti. Le specie europee son vestite di penne di colori modesti, ma le esotiche, che son molte, vestono colori bellissimi; si nutrono quasi esclusivamente d'insetti che vanno a cercare fra le fronde e sulle scorze degli alberi, ma il più sovente li prendono a volo. A ciò fare non solo li favorisce l'agilità, di cui son dotati, la destrezza quindi e la rapidità de' movimenti, ma ancora l'ampia apertura della loro bocca, ed i lunghi peli rigidi, di cui sono munite tanto la mascella inferiore, quanto la superiore, alla loro base: i quali peli, essendo rivolti in

fuora ed in avanti, un poco in basso quelli della mascella superiore, in alto quelli dell' inferiore, servono essi pure mirabilmente a rendere loro più facile l' impadronirsi degl' insetti, rendendo più ampio il loro apparato di prensione. Son fra noi tutti migratori: nell' inverno quasi nessuno ne resta nell' Italia media e settentrionale, trasportandosi essi, per trovar sufficiente nutrimento, in Asia od in Affrica. Nell' estate, quando vengono fra noi a covare, abitano ne' boschi d' alto fusto, e preferiscono quasi sempre quei di monte. È un caso vederli posati in terra: ordinariamente svolazzano fra i rami, e da questi s' inalzano a piombo nell' aria, o si slanciano da una parte e dall' altra dell' albero, dando la caccia a tutte le sorte di piccoli insetti. Fanno il nido o nelle buche de' tronchi, o nelle grosse biforcature de' rami.

**Unica Famiglia.** — DELLE MUSCICAPE.

MUSCICAPIDEI.

*Flycatchers*

**54° Genere.** — BUTALIS. *Boie ex Linn.*

Becco quasi lungo quanto la testa, leggermente curvo, depresso alla base, un poco compresso verso la cima.

Mascella superiore coi margini laterali un poco curvati in dentro nella metà esterna.

Tarso eguale al dito medio.

Abito de' maschi, femmine e giovani presso che uguale.

**BOCCALEPRE.** — BUTALIS GRISOLA. *Boie ex Linn.*

Parti superiori cenerine, striate di bruno; parti inferiori bianche, striate di bruno.

Becco scuro-nero. Pileo bruno-cenerino, leggermente striato di biancastro. Cervice, dorso, sopraccoda e scapolari cenerino-rossicci. Gola, addome e sottocoda bianchi. Lati

del collo, gozzo e petto bianchi, con grandi macchie lanceolate cenerino-scurastre. Ali e coda bruno-cenerine. Cuopritrici delle ali ed ultime remiganti marginate di ceciato-chiaro. Piedi neri.

Boccalepre, *Muscicapa grisola*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 2.

SINONIMIA. — *Muscicapa*, Briss. Ornith. (1860), II, p. 357. — *Muscicapa grisola*, Linn. S. N. (1766), I, p. 328. — *Muscicapa grisola*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), I, p. 452, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 83. — *Butalis grisola*, Boie, Isis (1826), p. 973. — *Butalis grisola*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 583.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 565, fig. 4. — *Butalis grisola*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 69.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Gobe-mouche*, *proprement dit*. Ted. *Der gefleckter Fliegen-fänger*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 446; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 047; coda, 0<sup>m</sup>, 048; tarso, 0<sup>m</sup>, 043.

Costumi. — Dall'aprile all'ottobre si trova ne' nostri boschi, tanto di monte che di piano. Nell'autunno mangia ancora delle bacche.

*Propagazione.* Fa il nido nella biforcatura de' grossi rami, all'altezza di quattro o cinque braccia. Questo nido è esternamente intessuto di radici e di musco, internamente è foderato di sottili radichette flessibili e di lana. Vi partorisce quattro o sei uova, di color bianco-verdastro, macchiate di rosso matone, particolarmente sull'estremità più ottusa.

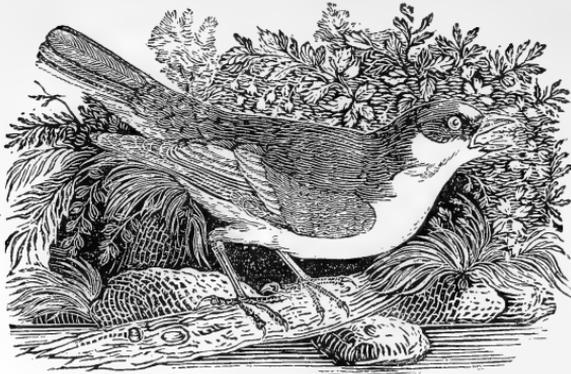
### 55° Genere. — *MUSCICAPA*. Briss.

Becco più corto della testa, diritto, depresso, e largo alla base.

Mascella superiore diritta, coi margini laterali pressochè rettilinei, leggermente intaccati.

Tarso più lungo del dito medio.

Abito de' maschi adulti di color diverso da quello delle femmine e de' giovani.



BALIA COL COLLARE. — *MUSCICAPA COLLARIS*.

*Bechst.*

Parti superiori nero-morate, con fronte bianca, ed un collare bianco (maschi in estate), o nero-cenerine. Prima remigante corta, seconda un poco più lunga della quinta.

*Maschio adulto in abito perfetto di primavera.* Becco nero. Testa, dorso, scapolari e coda di color nero-morato. Fronte, gola, gozzo, petto, addome, fianchi, sottocoda, ed un collare che cinge la cervice, di color bianco-niveo. Ali nere, con fascia bianca sulla base delle remiganti, ed una gran macchia bianca sulle grandi cuopratrici interne. Groppone di color cenerino mescolato con color nero. Piedi neri.

*Femmina.* Differisce dal maschio, perchè le sue parti superiori son grigio-cenerine, e perchè ha il collare poco o punto visibile, e le timoniere esterne marginate di bianco dal lato esterno.

*Giovani.* Eccettuato il color della fronte, che in essi è eguale a quello del pileo, somigliano poi perfettamente la femmina.

*In inverno* non vi è differenza fra i due sessi.

Balia, *Muscicapa albicollis*, Temm. Savi, Orn. Tosc., II, p. 4.

SINONIMIA. — *Muscicapa atricapilla*, Var. Y. Gmel. S. N. (4788), I, p. 935. — *Muscicapa collaris*, Bechst. Ornith. Taschen. (1802), p. 458. — *Muscicapa albicollis*, Temm. Man. (1845), p. 400; Man., 1<sup>a</sup> parte

(1820), p. 458, e 3ª parte (1835), p. 84. — *Muscicapa streptophora*, Vieill. Faun. Fr. (1828), p. 445. — *Muscicapa collaris*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 584.

FIGURE. — Gould, Birds of Eur., pl. 63, fig. 2.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Le Gobe-mouche à collier blanc*. Ingl. *The pied Flycatcher*. Ted. *Der weisshalsiger Fliegen-fänger*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 429; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 043; coda, 0<sup>m</sup>, 054; tarso, 0<sup>m</sup>, 017.

**Costumi.** — Han queste *Muscicape* il costume di andar visitando i nidi degli altri uccelli, per cercare i piccoli insetti che vi si rifugiano: e per un tal costume nel Volterrano si dà loro il nome di *Balie*, come se prendessero cura degli uccelletti nidiaeci. Esse appariscono nelle nostre pianure solamente al tempo de' loro due passi, cioè in aprile ed in settembre. Nel passo di primavera, che è il più copioso, per sei o sette giorni se ne vedono in tutti i giardini, orti, vigne, boschi, ec., svolazzare sugli alberi, facendo la caccia agl' insetti. L' estate vanno tutte a passarla sui monti boscosi.

*Propagazione.* Nidificano ne' cavi naturali degli alberi. Il loro covo è formato con lunghe e sottili pagliuzze, con radici capillari, con delicate scorze. Esso contiene per il solito sei uova di color celeste chiaro.

#### BALIA NERA. — *MUSCICAPA ATRICAPILLA*. Linn.

Parti superiori unicolori o nere o cineree; prima remigante corta, seconda poco più corta della quinta.

*Maschio adulto in abito perfetto di primavera.* Parti superiori e coda nere. Fronte e parti inferiori bianche. Ali nere, medie e grandi cuopratrici bianche: queste ultime son terminate di nero sulle barbe interne.

*Femmina.* Differisce da quella della specie precedente per non avere la fascia bianca alla base delle remiganti, per il color cenerino-scuro uniforme delle parti superiori, e per avere le tre penne laterali della coda col margine bianco.

*Giovani.* Presentano le stesse differenze della femmina.

*Maschi non vecchi.* Avanti d' avere acquistato il color nero uniforme, hanno delle penne grigie, sparse sul fondo nero.

Le penne delle ali e quelle della coda son nerastre, e solamente le due esterne timoniere son marginate di bianco. Il second' anno la sola penna esterna è marginata; ed alla terza muta di primavera, o passata l'età di due anni compiuti, le penne di questa specie, come pure quelle della specie precedente, sono in tutta la loro perfezione di colorito.

Balia nera, *Muscicapa luctuosa*, Temm. Savi, Orn. Tosc., II, p. 5.

SINONIMIA. — *Muscicapa atricapilla*, Linn. S. N. (1766), I, p. 226. — *Muscicapa nigra*, Briss. Ornith. (1760), II, p. 384. — *Motacilla ficedulla*, Linn. Faun. Suec. (1764), p. 256. — *Muscicapa muscipeta*, Bechst. Nat. Deutsch. (1807), III, p. 435. — *Muscicapa luctuosa*, Temm. Man. (1815), p. 101; Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 155, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 84. — *Muscicapa nigra*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 580.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 565, fig. 2 e 3, maschio e femmina in abito di primavera, sotto il nome di *Gobe-Mouche noir de Lorraine*; e 668, fig. 1, giovane o femmina di questa specie o della *Muscicapa collaris*, sotto il nome di *Becfigue*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Gobe-mouche noir*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 42; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 013; coda, 0<sup>m</sup>, 053; tarso, 0<sup>m</sup>, 016.

**Costumi.** — Sono i medesimi di quelli dell' *Albicollis*: arriva da noi più raramente di questa, e fino adesso non è stata veduta che nel passo di primavera.

*Propagazione.* Secondo Temminck, fabbrica il nido nelle buche naturali de' tronchi d'alberi, o fra i rami intralciati. Le uova sono ordinariamente sei per covata, di color celestognolo verdastro-chiaro.

### 56° Genere. — *ERYTHROSTERNA*. Bonap.

Becco più corto della testa, diritto, allargato alla base, compresso nella metà anteriore.

Mascella superiore coi margini lateralmente curvati in dentro nella metà anteriore.

Tarso più lungo del dito medio.

Abito de' maschi adulti di color diverso da quello delle femmine giovani.

**Costumi.** — Quantunque ne' movimenti del corpo e nel continuo batter le ali gli uccelletti di questo genere, il quale formasi d' un' unica specie europea, somiglino le altre *Muscicape*, pure assai ne differiscono per il loro fischio, il quale è quasi eguale a quello del *Pettirosso*: e per tal carattere, come egualmente per la conformazione del becco, somigliano assai più alle *Silvie* che agli altri uccelli di questa famiglia.

PIGLIA-MOSCHE PETTIROSSO. — *ERYTHROSTERNA*  
*PARVA*. Bp. ex Bechst.

Parti superiori cenerognole; gola e gozzo giallastri o lionati.

*Maschio adulto.* Becco scuro. Iride scuro-nerastra. Parti superiori, cuopritrici delle ali e remiganti secondarie di color grigio-scuriccio tendente all'olivastro. Addome, fianchi e sottocoda biancastri. Gola, gozzo e petto d' un bel colore arancione vivace tendente al fulvo. Cuopritrici inferiori delle ali lionato-pallide. Remiganti primarie cinereo-scure. Coda nerastra, con due grandi macchie bianche alla base. Timoniere: le due medie nerastre, le tre esterne di ciascun lato bianche col terzo estremo nerastro; la quarta nerastra in cima e sulla parte interna, bianca dal lato esterno nella metà basilare; le medie interamenti nero-scuricce. Tarsi castagno-grigi.

*Femmina adulta.* Parti superiori dello stesso colore che nel maschio, ma più sbiadito; petto di color giallo-biancastro; gola e gozzo biancastri, con leggiera sfumatura del color fulvo del petto.

*Giovani.* Hanno presso a poco gli stessi colori della femmina.

*Muscicapa parva*, Bechst. Savi, Orn. Tosc., II, p. 7.

SINONIMIA. — *Muscicapa parva*, Bechst. Nat. Deutsch. (1807), III, p. 442. — *Muscicapa parva*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 158, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 85. — *Muscicapa rubecula*, Sw. in Jardine, Natur. Libr. Hist. of Flycatchers. (1838). — *Erythrosterne parva*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 44. — *Erythrosterne parva*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 584.

FIGURE. — Gould, Birds of Eur., pl. 64. — *Erythrosterne parva*, Joubert et Barthélemy, p. 196, con tav.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — FRANC. *Gobe-mouche rougeâtre.*

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 12; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 015; coda, 0<sup>m</sup>, 045; tarso, 0<sup>m</sup>, 016.

**Costumi.** — Questo grazioso uccelletto è proprio delle regioni orientali d' Europa; almeno al dir di Temminck è assai comune nelle foreste dell' Alemagna, ma solo il poco tempo, nel quale è occupato a covare. Non so che sia giammai stato trovato in Toscana: per altro comparisce non di rado nelle vicinanze di Genova, nella Riviera di Levante, ed anche nel Mezzogiorno della Francia, come risulta da quanto riferisce il Barthélemy. Dalla *Nota* pubblicata ultimamente dal Salvadori *degli Uccelli Liguri rari*, che esistono nella collezione del signor De Negri, rilevasi come uno ne fosse preso colà nel 1834. Il marchese Carlo Durazzo ne ebbe altro individuo nel 1835; ed in questo Museo ne esistono due individui, l' uno maschio, l' altro femmina, uccisi presso Savona, e donati al Museo dal professor Magni-Griffi. I costumi di questo bel *Piglia-mosche* dicesi che sian simili a quelli degli altri uccelli della stessa famiglia.

*Propagazione.* Nidifica alla biforcatura de' rami presso i grossi tronchi. Le sue uova sono per covata in numero di quattro o cinque, color caffè e latte chiaro, aguzze, con molte piccole macchie cenerine e fulvicce.

---

## DODICESIMA TRIBÙ.

### I SERICEI. — *SERICATI.*

Becco più corto della testa, diritto, conico, subtetragono, ottuso in cima, fortemente intaccato.

Apice della mascella inferiore leggermente intaccato.

Narici coperte da piccole penne e da peli rivolti in avanti.

Gambe vestite di penne.

Diti tre rivolti in avanti, e uno indietro.

**Costumi.** — Si cibano di frutti e d'insetti, ma i primi formano quasi l'esclusivo loro nutrimento. Stanno in branchi molto numerosi, sono erratici, e le loro emigrazioni avvengono a grandi intervalli. Poco differiscono i maschi dalle femmine, e i giovani dagli adulti.

NOTA. — Comprende la sola seguente famiglia.

**Unica Famiglia.** — AMPELIDEI. DELLE AMPELIDI.

NOTA. — Fino dal 1827 fui condotto a stabilire questa famiglia per il solo *Beccofrusone* (*Ampelis garrula*), non avendo trovato niun altro uccello col quale poterlo ragionevolmente riunire. E ciò, secondo la mia maniera di pensare, dipende da non appartenere quest'uccello all'*Avifauna Europea*, ma esserne del tutto estraneo, il che, a mio credere, è chiaramente dimostrato, tanto dalle sue forme e da' suoi colori, quanto più specialmente dai suoi costumi, e dal non comparire fra noi che irregolarissimamente ed in epoche molto distanti. Da questa stessa causa, dell'eterogeneità esistente fra l'*Ampelidi* e gli altri *Passeracei* europei, provenne, a mio credere, la difficoltà massima che si è sempre avuto a trovar il vero posto che debbono occupare nella nostra serie ornitologica, per lo che su tal soggetto variatissima fu la maniera di vedere de'differenti Ornitologi. Nel 1827, quando stabilii la classazione che reputai allora adottare per la serie degli Uccelli toscani, mosso dall'affinità che scorgevo nella dentatura del becco de' *Lanius* e delle *Coracias* con quella dell'uccello, di cui si parla, e dall'analogia che a prima vista presentano le *Coracias* con i *Corvi*, posi i miei *Sericati* traverso a questi ed a quelle. Ma gli studii posteriori agevolmente mi provarono l'inconvenienza di questa classazione, per cui adesso, valendomi di quelle idee manifestate dal Pallas (1811), dal Vigors (1825), da John Gray (1855), dal Blasius (1862), da Degland e Gerbé (1867), ho giudicato opportuno allontanarli dai *Corvi*, ed avvicinarli ai *Paridi* ed alle *Muscicape*.

Il genere *Ampelis* si forma di sole due specie: quella che a quando a quando apparisce in Europa (*Ampelis garrulus* Linn.) ed una seconda, di dimensioni minori, propria dell'America settentrionale, l'*Ampelis virginiana*.

**57° Genere.** — *AMPELIS*. Linn.

Becco più corto della testa, diritto, conico, subtragono, ottuso in cima.

Apice della mascella superiore fortemente intaccato,  
e leggermente quello della mascella inferiore.

Lingua scariosa, breve, bifida.<sup>1</sup>

Narici basilari riguardanti in alto, ovate, nascoste  
da peli e da pennuzze corte, rigide, rivolte in  
avanti.

Tarso più lungo del dito medio, scudettato.

Diti tre davanti, uno in dietro: l'esterno anteriore  
unito alla base col medio.

Unghie mediocri, compresse.

Coda troncata, di dodici timoniere.

Ali mediocri: prima e seconda remigante più lunghe  
delle altre.



BECCOFRUSONE. — *AMPELIS GARRULUS*. Linn.

Cristato; coda marginata di giallo.

*Maschio adulto.* Becco nero. Fronte e lati del vertice color  
di nocciola. Penne del vertice molto lunghe ed erigibili in cre-

<sup>1</sup> Non avendo potuto vedere una lingua dell' *Ampelis*, ne ho copiata la descrizione da Vieillot, *Ornith. Franc.*, pag. 27.

sta. Penne che cuoprono le narici, spazio fra l'occhio e il becco, occipite e gola, di color nero. Dalla base della mascella inferiore parte una linea bianca, che passando sotto l'occhio giunge quasi fino all'occipite. Penne del vertice, del collo e del petto di color carnicino-cenerognolo. L'addome, le scapolari e le piccole e medie cuopritrici di questo medesimo colore; ma nell'addome è più tendente al cenerino, e quello della schiena, delle scapolari e delle cuopritrici allo scuro. Groppone, sopraccoda e regione anale di color cenerino-piombato. Sottocoda color di nocciola. Remiganti primarie nere, marginate di bianco nella cima: eccettuate le prime tre, tutte le altre nella cima del margine esterno hanno una bella macchia bislunga color giallo-canarino; le secondarie cenerino-cupe, con una macchia bianca esternamente nella cima, e con lo stelo terminante in una dilatazione ovata, cornea, color di *cinabro*. Grandi cuopritrici delle remiganti primarie nere, con l'apice bianco. Cuopritrici grandi delle remiganti secondarie dello stesso colore delle piccole e delle medie. Timoniere nere, con la punta giallo-canarina, e là porzione di stelo compresa in questo color giallo, colore rosso-cinabro. Piedi neri.

*Femmina.* Ha i colori più smorti, la macchia nera della gola più piccola; ed in minor numero e più piccoli sono i prolungamenti rossi delle remiganti secondarie.<sup>1</sup>

*Giovani.* Somigliano le femmine per i colori, ma son privi dei prolungamenti rossi.<sup>2</sup>

Beccofrusone, *Bombycilla garrula*, Vieill. Savi, Orn. Tosc., I, p. 408.

SINONIMIA. — *Ampelis garrulus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 297. — *Bombycilla bohémica*, Briss. Ornith. (1760), II, p. 333. — *Bombycivora garrula*, Temm. (1845), p. 77; Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 424, e *Bombycilla garrula*, 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 74. — *Bombyciphora poliocephala*, Mey. Vög. Liv. und Esthl. (1845), p. 104. — *Bombycilla garrula*, Vieill. N. Dict. (1847), XVI, p. 523. — *Parus bombycilla*, Pall. Zoogr. (1814-1834), I, p. 548. — *Ampelis garrulus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 577.

FIGURE. — Buff., Pl. enl., fig. 264.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 125.

<sup>2</sup> Id., op. cit., pag. 125.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le jaseur d'Europe*. Ingl. *The bohemian Wax-wing*. Ted. *Der röthlichgrauer Seidenschwanz*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 20; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 020; tarso, 0<sup>m</sup>, 020; coda, 0<sup>m</sup>, 064.

**Costumi.** — A caso e rarissimamente arriva fra noi, e quasi sempre fra il gennaio ed il marzo. Nel 1806 e 1807 in inverno ne fu una quantità grandissima nel Piemonte, e particolarmente nelle vallate di Lanzo, di Susa, ec. In quella medesima epoca qualcuno se ne vide in Toscana, ed uno fu ucciso sui Colli Mugellani. Nel 1809 fuvvene un abbondante passo nel Genovesato. Nel Veronese ne arrivarono molti nel gennaio 1827, e vi stettero da un mese. Un bell'individuo ne ebbi nell'inverno del 1837, stato ucciso a Monte Foscoli nelle Colline Pisane; dopo quell'epoca non so che sieno stati più veduti in Toscana; benchè negli anni 1829 e 1834 ne arrivassero molti in Provenza. Ancora nel 1835, 1844 e 1850 se ne videro in inverno nel Veronese. Canta assai piacevolmente al nascer del sole. Il suo volo è rapido e uguale. Mangia insetti, ma ama molto anche i frutti, come le bacche del ginepro, del prugnolo e del ligustro.

*Propagazione.* Non è ben conosciuta: tutti gli Ornitologi si accordano a dire che nidifica molto avanti nel Nord, ma alcuni, come Temminck, dicono che presceglie le località montuose, e fa il nido negli spacchi de' massi; altri invece, come Degland e Gerbé, dicono faccia il nido in Finlandia e Lapponia nelle grandi foreste di pini e d'abeti, e che su questi alberi ponga il suo nido, a quindici o venti piedi al di sopra del livello del suolo. Le sue uova sono in numero di cinque o sei, bianco-verdastre, sparse di piccole macchiette nere.

---

### TREDICESIMA TRIBÙ.

#### PIGOLANTI. — PIPILANTES.

Becco più corto o subeguale alla testa, terete o subconico.

Lingua setolosa in cima.

Narici coperte da peli rivolti in avanti, o da una penna.

Zampe con tre diti davanti, ed uno di dietro.

Prima remigante corta.

Unghia posteriore adunca.

NOTA. — Collo stabilire questa tribù, io purifico molto quella de' *Canori*, con cui i *Regoli* erano stati uniti dal numero maggiore degli Ornitologi, e quella de' *Granivori*, con cui erano unite le *Cince*. Ancora Brisson conobbe l'affinità che passa fra le *Cince* ed i *Regoli*, e la credè tanto grande da autorizzarlo ad unirle insieme ad un sol genere. Questa mia tribù de' *Pigolanti* costituisce un passaggio naturalissimo da quella dei *Tenuirostri* a quella dei *Rampicatori*, a causa dell'affinità che esiste fra i *Regulus* e le *Certhiae*, e fra i *Parus* e le *Sittae*. Ed anzi le somiglianze fra questi due ultimi generi son tali, che io ho dubitato se fosse cosa più naturale, seguendo il pensiero del principe Carlo Bonaparte, d'unirli in una medesima famiglia.

**Costumi.** — Vivono in branchi, sempre fischiettando, e svolazzano d'albero in albero, ove minutamente esaminano le gemme, le foglie e le scorze per cercare gl'insetti, che sono il loro cibo principale. Come i *Mirmecofagi* ed i *Rampicatori*, s'arrampicano alle scorze, e si sospendono ai rami in qualunque direzione. O non emigrano, o poco s'allontanano dal paese nativo. Partoriscono un numero grande d'uova.

### 1<sup>a</sup> Famiglia. — PARIDEI.

Becco subconico.

Mascella superiore non intaccata.

Narici nascoste da pennuzze setolose, rivolte in avanti.

Tarso scudettato.

Becco più corto della testa, conico. Margine delle due mascelle intiero. Lingua troncata, terminata da setole stiaciate. Narici basilari, rotonde, nascoste da penne setolose, rivolte in avanti. Tarso scudettato, più lungo del dito medio. Diti tre

davanti, uno di dietro : gli anteriori o tutti saldati insieme alla base, o solo l'esterno col medio. Unghie mediocri, acute, subadunche. Ali mediocri, rotondate. Prima remigante corta, o mediocre ; la quarta la più lunga. Coda di dodici timoniere.

**Costumi.** — Essendo i *Parus* irrequieti, garruli, ardimentosi più che gli altri uccelletti, più di questi ravvivano le nostre campagne con la loro presenza. Van sempre in famiglie, volando da uno in un altro albero, salendo e discendendo nelle fronde : ed essendo muniti di piedi e d'unghie potenti, stanno attaccati ai rami in tutte le direzioni, dimòdochè spesso veggonsi esaminare le gemme e le scorze, mentre il loro corpo è orizzontale, o ancora con la testa assolutamente in basso. Avendo molta accortezza, scansano destramente la massima parte delle insidie, in cui cadono con facilità i loro simili. Se però a questi si pone per richiamo la *Civetta*, o qualche altro uccelletto di rapina, allora facilmente si prendono, giacchè, accesi di sdegno alla vista di quel loro nemico, obliata la natural prudenza, non si avvedono delle reti o del vischio, sono i primi ad accorrere, e rimangono così in quelle insidie che altre volte hanno scansate. Ma nemmeno la perdita della libertà gli avvilisce od abbatte : anzi con isdegno maggiore si rivoltano allora contro il vischio, la rete, la gabbia o la mano dell'uccellatore, che gli trattiene, e dibattendosi e beccando, tentano ogni modo possibile per riacquistare la libertà. Distruggono una quantità grandissima d'insetti, giacchè sono voracissimi, e questi formano il loro nutrimento principale : mangiano bensì ancora la mandorla di molte sorte di semi, e non di rado il cervello dei piccoli uccelletti che assalgono ed uccidono a forza di beccate. Son tutti molto fecondi, ed alcune specie giungono a partorir fino a venti uova per covata. Ve ne sono che costruiscono il nido con poca arte nelle buche, altri con grandissima, sospingendolo all'estremità di un ramoscello o in una biforcatura.

**58° Genere.** — *PARUS*. Linn.

Becco subeguale in lunghezza allo spazio compreso fra la sua base e l'angolo anteriore dell'occhio, subconico, subottuso alla cima.

Mascella superiore coi margini inferiori quasi rettilinei, un poco più lunga dell' inferiore.

Coda troncata, mediocre.

Becco subeguale alla metà della testa, conico, subtetragono, subottuso all' apice. Mascella superiore un poco più lunga dell' inferiore. Narici subrotonde, nascoste dalle penne setolose della base della fronte rivolte in avanti. Lingua troncata, terminata da setole stacciate. Ali mediocri: prima remigante molto corta; seconda eguale alla nona; quarta, quinta e sesta subeguali; la quarta è la più lunga. Tarso scudettato, più lungo del dito medio. Unghie mediocri, subadunche, acute. Coda mediocre troncata.

NOTA. — Io conservo in questo genere *Parus* ancora i seguenti generi, stabiliti e generalmente adottati dai moderni Naturalisti, giacchè non mi è stato possibile di poter trovare fra i *Paridi* italiani, per mantenerli divisi ne' detti generi, niun deciso carattere che ne avesse il sufficiente valore: *Parus* Linn. (*P. maior*, *P. ater*, *P. coerules*, *P. cyaneus*); *Lophophores* Kaup. (*P. cristatus* Linn.); *Poecile* Kaup. (*Parus palustris* Linn.). Siccome peraltro, nella colorazione delle penne, ed anche nella struttura di queste, presentano fra loro delle differenze e delle affinità che permettono d'aggrupparli con molta naturalezza, valendomi di tali caratteri, benché di valore certamente poco più che specifico, ne ho formato, seguendo l'esempio del prof. Ranzani, le tre distinte sezioni, cioè quelle delle *Cince propriamente dette*, delle *Bigiarelle* e delle *Cince ciuffute*. Vi ha per altro nelle parti Nord-Ovest d'Europa, e nelle prossime d'America, un uccello di questa famiglia, il *Parus bicolor* di Linneo, il quale, quantunque per la coloritura delle penne somigli perfettamente le *Bigiarelle* (*Poecile*), pure, per la struttura e grossezza del becco, deve esser messo in un distinto genere, come appunto fece il Cabanis, il quale lo denominò *Baeolophus bicolor*.

**Costumi.** — Fabbricano il nido nelle buche degli alberi, dei massi e dei muri.

**Sezione I. — PARIDES. (CINCE.)**(Gen. *PARUS* Linn.)

Senza ciuffo, con degli specchi o fasce trasverse bianche sulle cuopritrici delle ali.

Color dominante bianco, giallo e nero, che in alcuni diviene ceruleo, o bianco e nero.

**CINCIALLEGRA. *PARUS MAIOR.* Linn.**

Vertice e parte inferiore del collo nero-violetto; tempie e guance bianche; lati dell'addome gialli.

*Maschio.* Becco nero. Iride nera. Pileo, collo, parte media del petto e dell'addome d'un bel color nero lucido leggèrmente cangiante in violetto. Regione dell'orecchio di color bianco purissimo. Nuca bianca, cervice giallastra. Penne del dorso e scapolari verdi-olivastre. Groppone cenerino, con qualche sfumatura verdiccia. Lati del petto, fianchi e lati dell'addome d'un bel color giallo. Cuopritrici delle ali nerastre nel mezzo, celestognole sul margine; le grandi son terminate di bianco nella cima. Remiganti bruno-cenerine un poco tendenti al celestognolo, col margine più chiaro. Cuopritrici inferiori bianche. Timoniere nere nella parte media, cenerino-celestognole sul margine: la prima da ciascun lato è bianca esternamente. Penne del sopraccoda cenerino-celestognole; di quelle del sottocoda, le esterne intieramente bianche, le interne bianche e nere. Piedi cenerino-celestognoli.

*Femmina.* Ha i colori meno vivaci, ed il nero dell'addome spesso è macchiato di bianco.

Cinciallegra, *Parus maior*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 44.

SINONIMIA. — *Parus maior*, Linn. S. N. (1766), I, p. 344. — *Parus fringillago*, Pall. Zoogr. (1814-1834), I, p. 555. — *Parus maior*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 287, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 208. — *Parus robustus*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 464. — *Parus maior*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 558.

FIGURE. — Buff, Pl. enl. 3, fig. 4. — *Parus maior*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. I, tav. 22.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Cincia grossa* (Pisano). *Cinciallegra*, *Capinera* (Fiorentino, Senese). *Cincera* (Bientinese). *Cincipottola* (Fiorentino). *Cingallina*, *Perlonza grossa* (Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Mésange charbonnière*. Ingl. *The great Titmouse*. Ted. *Die Kohlmeise*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 455; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 012; coda, 0<sup>m</sup>, 064; tarso, 0<sup>m</sup>, 017.

**Costumi.** — Uccello comunissimo in tutti i siti ed in tutte le stagioni. Va per il solito in branchetti di quattro o cinque, visitando l'interno degli alberi, de' macchioni, entrando a cercare i *Ragni* negli spacchi de' muri, de' sassi, ec.; la notte suole andare a passarla in qualche vuoto tronco d'albero. Secondo varii Autori, è molto ghiotto del cervello dei piccoli uccelli che assale all'oggetto d'impadronirsene, specialmente se gli trova malati o nidiacei.

**Propagazione.** È uno de' primi a covare. Nasconde il nido in qualche buca di muro, o d'albero: esternamente lo forma con musco delicato, internamente con lana della più molle che può trovare. Le sue uova son piccole, rotendeggianti, di color bianco, con molti punti rosso-fegatosi, in numero da sette a venti per covata.

#### CINCIARELLA. — *PARUS CÆRULEUS*. *Lin.*

Vertice celestognolo; addome giallo.

**Maschio.** Becco cenerino bruno. Penne del vertice di colore azzurro, più lunghe ed erigibili. Una fascia bianca cinge quasi a corona il vertice, passando sulla fronte e sull'occipite. Lati della testa bianchi. Gola e gozzo nero-azzurrognoli. Dalla base della mascella superiore parte una striscia nero-cerulea, che passa di là dall'occhio, s'estende sulla nuca, cala sui lati del collo, e va ad unirsi con la macchia nero-cerulea del gozzo. Dorso e scapolari color verde-giallastro. Petto, addome e fianchi gialli. Una macchia azzurra nel mezzo dell'addome. Ali azzurro-nerastre: le grandi cuopritrici, come le ultime remiganti, hanno una macchia bianca nella cima. Penne del sopraccoda e timoniere azzurre, con lo stelo nero. Piedi azzurro-cenerini.

*Femmina*. Ha i colori più sbiaditi, e la macchia dell' adome meno visibile.

Cinciarella, *Parus coeruleus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 45.

SINONIMIA. — *Parus coeruleus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 344.

— *Parus coeruleus*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 289, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 209. — *Cyanistes coeruleus*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 99.

— *Parus coerulescens*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 463. — *Parus coeruleus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 564.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 3, fig. 2. — *Cyanistes coeruleus*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 50.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Cincia piccola*, *Cincia puticchia* (Pisano, Fiorentino). *Potazzina*, *Perlonza piccola* (Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Mésange bleue*. Ingl. *The bleu Titmouse*. Ted. *Die Blaumeise*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 122; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 009; tarso, 0<sup>m</sup>, 047.

**Costumi.** — È comune quanto la specie precedente, ed ha gli stessi costumi. In primavera sciupa una gran quantità di gemme agli alberi, e per mangiarne l' interno, e per cercarvi gl' insetti che vi si sviluppano.

*Propagazione.* Costruisce il nido ne' fori degli alberi, e questo per la struttura, per il numero, colore e forma delle uova che contiene, molto somiglia a quello della specie precedente.

#### CINCIA ROMAGNOLA. — *PARUS ATER*. Linn.

Pileo e gola nera; tempie e gote bianche; larga macchia bianca sulla cervice; parti inferiori bianco-sudice.

*Maschio.* Becco nero. Pileo, cervice, gola, gozzo e petto di color nero tendente al violetto. Lati della testa e del collo, ed una gran macchia sulla cervice, di color bianco. Parti inferiori bianco-sudice. Dorso, scapolari, sopraccoda e cuopritrici delle ali color cenerino piombato: le grandi cuopritrici hanno una bella macchia bianca sul lato esterno della loro cima. Remiganti cenerine leggermente cangianti in celestognolo. Cuopritrici inferiori delle ali biancastre. Timoniere brunonere. Piedi nero-violetti.

*Femmina.* Differisce dal maschio, solo per aver la macchia nera del gozzo, e le parti bianche dei lati del collo meno estese.

Cincia romagnola, *Parus ater*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 46.

SINONIMIA. — *Parus ater*, Linn. S. N. (1766), I, p. 344. — *Parus atricapillus*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 554. — *Parus carbonarius*, Pall. Zoogr. (1844-1834), I, p. 556. — *Parus ater*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 288, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 209. — *Poecile ater*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 444. — *Parus abietum*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 466. — *Parus ater*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 560.

FIGURE. — Gould, Birds of Eur., pl. 455, fig. 4. — *Parus ater*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1867-1870), vol. II, tav. 90.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La petite Charbonnière*. Ingl. *The cole Titmouse*. Ted. *Der Tannenmeise*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 447; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 04; tarso, 0<sup>m</sup>, 047; coda, 0<sup>m</sup>, 048.

**Costumi.** — È piuttosto rara. Vive sopra i nostri monti più alti; ma in autunno, nel tempo del passo degli altri uccelletti, sempre qualcuna ne comparisce in pianura.

*Propagazione.* Non ho mai trovato il suo nido. Lo costruisce negli alberi vuoti, o ne' fori delle fabbriche rovinate, o in quelli abbandonati da *Topi*, ec. Contiene da otto a dieci uova candide, asperse da poche macchie porporine.<sup>1</sup>

## Sezione II. — BIGIARELLE. (*PŒCILE* Kaup.)

Senza ciuffo, senza specchi alle ali.

Color dominante bigio, con pileo nero.

\* CINCIA DALMATINA. — *PARUS LUGUBRIS*. *Natt.*

Pileo color nero sbiadito; un lungo sottogola nero cuopre il gozzo, ed estendesi lateralmente restringendosi. Lati del collo, petto e penne cigliari bianchi.

*Maschio e femmina.* Becco mediocrementemente grosso, color di corno. Iride scura. Pileo ed alto della cervice di color nero

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, tomo I, pag. 239.

smorto: questo colore s'unisce con il color sbiadito cenerino-giallastro del dorso, delle scapolari, delle piccole e medie cuopratrici delle ali e del sopraccoda. Grandi cuopratrici delle ali, remiganti e timoniere di color cenerino fosco, marginate di cenerino-biancastro. Dall'angolo del becco parte una macchia bislunga che restringesi dietro l'orecchio, poi dilatasi, e termina sfunnandosi col color cenerognolo della cervice. Un largo sottogola nero-sbiadito subtriangolare. Tutte le parti inferiori di un biancastro-sudicio. Piedi ed unghie cenerino-nerastre.

Cincia dalmatina, *Parus lugubris*, Natt. Savi, Orn. Tosc., III, p. 242.

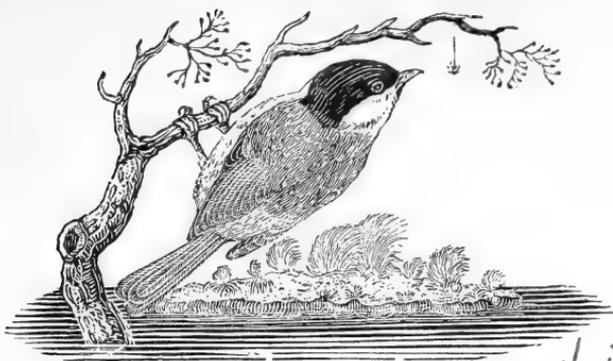
SINONIMIA. — *Parus lugubris*, Natter in Temm. Man., 2° edit. (1820), I, p. 293, e 3ª parte (1835), p. 242. — *Poecile lugubris*, Kaup. Nat. Syst. (1829). — *Penthestes lugubris*, Reichenb. Av. Syst. Nat. (1850). — *Poecile lugubris*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 569.

FIGURE. — Gould, Birds of Eur., pl. 454, fig. 4.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Nonnette lugubre*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 126; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 042; coda, 0<sup>m</sup>, 054; tarso, 0<sup>m</sup>, 022.

**Costumi.** — Il *Parus lugubris* non mi è noto che giammai si sia trovato in Italia; ma siccome è un uccello proprio alle rive orientali dell'Adriatico, mi sembra cosa facilissima che qualche individuo traversi quel mare e si fermi in Italia; per ciò ne pongo in quest'Opera la descrizione. È comune molto nell'Istria, nella Dalmazia e nell'Ungheria. Non si conoscono nè i suoi costumi, nè il modo di nidificare.



Marsh Titmouse

CINCIA BIGIA. — *PARUS PALUSTRIS*. Linn.

Pileo e cervice color nero morato; gote, tempie e gola bianche; una macchia nera subrotonda sotto il becco, in mezzo al bianco della gola; parti superiori cenerine tendenti al color ruggine, che sui lati del collo si sfuma col bianco delle tempie.

*Maschio.* Becco grigio corneo. Pileo ed alto della cervice nero morato: parte inferiore della cervice chiara, e tutte le altre parti superiori, comprese le cuopritrici delle ali, color cinereo, tendente al color ruggine specialmente sul sopraccoda. Gote, basso della regione temporale e lati del collo di color bianco, il quale mentre termina bruscamente attorno al nero del vertice, si sfuma col cenerino del dorso: lo stesso bianco s'estende alle cuopritrici inferiori delle ali, sulla gola e sull'addome; ma ai fianchi, ai lati dell'addome e nel sottocoda è sfumato di fulviccio-grigio: in mezzo della gola, sotto il becco, una mediocre macchia color nero deciso, che cala sul petto sfumandosi in bianco. Remiganti e timoniere grigio-nere: le prime sono esternamente marginate del color del dorso. Tarsi e diti neri.

*Femmina.* Ha il color nero meno puro.

Cincia bigia, *Parus palustris*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 48.

SINONIMIA. — *Parus palustris*, Linn. S. N. (1766), I, p. 344. — *Parus palustris*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 294, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 212. — *Parus cinereus montanus*, Baldenstein, Neve Alpina (1829), II, p. 24. — *Poecile palustris*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 444. — *Poecile palustris*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 564.

FIGURE. — Buffon, num. 3, fig. 3.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Mésange Nonnette*. Ingl. *The marsh Titmouse*. Ted. *Die Sumpfsmeise*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 139; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 09; coda, 0<sup>m</sup>, 048; 0<sup>m</sup>, tarso, 0<sup>m</sup>, 046.

**Costumi.** — Abita i boschetti e le macchie ne' monti di elevazione mediocre. Il signor dottor Carlo Passerini l'ha trovato nelle vicinanze di Firenze; <sup>1</sup> io ne' poggi del Senese, vicino all'antica Badia di San Galgano. Trovasi a quando a quando anche nel Pisano.

**Propagazione.** Secondo Temminck, nidifica negli alberi cavi, e partorisce dieci o dodici uova bianche, macchiate di rosso-porporino. <sup>2</sup>

\* CINCIA BOREALE. — *PARUS BOREALIS*. Selys.

Pileo, cervice e parte media della schiena color nero morato; gote, tempie, lati del collo e della schiena, e gola, bianco-candidi: una macchia nera assai estesa sotto il becco, in mezzo al bianco della gola; parti superiori color cenerino puro, o a luoghi appena sfumato di rossiccio.

Becco color di corno. Pileo, cervice e parte media della schiena color nero morato; gote, tempie, lati del collo e della parte alta della schiena, petto e cuopritrici inferiori delle ali candidi: sulla gola una larga macchia nera, che inferiormente sfumasi a macchiette in bianco. Lati della parte inferiore della schiena, groppone, sopraccoda e cuopritrici superiori delle ali color cenerino puro, sfumato di rossiccio sopra le scapolari e sul sopraccoda; fianchi, lati del petto e regione anale color bianco-sudicio tinto di cenerino-rossiccio. Remiganti e timoniere grigio-nere: le prime marginate esternamente del color grigio-rossiccio del groppone, le seconde di bianco-cenerino. Tarsi e diti neri.

SINONIMIA. — *Parus borealis*, De Selys, Bull. de l'Acad. Roy. de Brux. (1843), II, p. 28. — *Poecile borealis*, Barth. Rich. Ornith. (1859), p. 183. — *Parus lugubris*, Bailly, Bull. de la Soc. d'Hist. Nat.

<sup>1</sup> *Nuovo Giornale de' Letterati*, n. X, anno 1823.

<sup>2</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 293.

de Savoy. — *Parus alpestris*, Bailly, Ornith. de Sav. (1853), III, p. 66.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Mésange boréale*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 140; coda, 0<sup>m</sup>, 051; ala, 0<sup>m</sup>, 045; tarso, 0<sup>m</sup>, 02.

**Costumi.** — Quest' uccelletto trovasi in Savoia, in Francia, nel dipartimento delle Basse Alpi; perciò, essendo probabile esista o si faccia vedere qualche volta anche in Italia, ho creduto conveniente di indicarlo in questo libro. Abita le grandi boscaglie.

*Propagazione.* Fa il nido nelle buche degli alberi. Le sue uova sono otto o dieci, bianche, punteggiate di rossiccio.

### Sezione III. — CINCE CIUFFUTE. (*LOPHOPHANES* *Kaup.*)

Con ciuffo alla nuca.

Color dominante bigio-scuriccio sul dorso.

Testa e ciuffo colorati di bianco e nero.

#### CINCIA COL CIUFFO. — *PARUS CRISTATUS*. Linn.

Penne del pileo bianche e nere; dorso castagno-olivastro; petto nero; addome bianco-sudicio.

*Maschio.* Becco nero-cenerino. Pileo coperto di penne nere marginate di bianco: quelle dell'occipite, essendo molto più lunghe e rivolte in basso, formano un bel ciuffo. Gote, tempie e lati del collo bianchi. Una fascia nera cinge la parte posteriore della regione auricolare. Un collare nero limita il bianco del collo. Parte media della gola e del gozzo, e petto, color nero puro. Le rimanenti parti superiori color castagno-olivastro. Parti inferiori bianco-sudice. Piedi cenerini.

*Femmina.* Ha il ciuffo più corto, e la fascia nera del gozzo più ristretta.

Cincia col ciuffo, *Parus cristatus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 49.

SINONIMIA. — *Parus cristatus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 340. — *Parus cristatus*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 290, e 3<sup>a</sup> parte (1835),

p. 244. — *Lophophanes cristatus*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 92. — *Parus mitratus*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 467. — *Parus cristatus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 563.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 502, fig. 2.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Mésange huppée*. Ingl. *The crested Titmouse*. Ted. *Die Haubermeise*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 117; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 09; coda, 0<sup>m</sup>, 4; tarso, 0<sup>m</sup>, 017.

**Costumi.** — Abita le Alpi del Piemonte, del Tirolo. Trovasi anche qualche volta, secondo il Durazzo, nel Genovesato.

*Propagazione.* Nidifica nelle buche, partorisce dieci uova bianche, macchiate di rosso-sanguigno all'estremità più ot-tusa.<sup>1</sup>

### 59° Genere. — *ORITES*. *Moehring*.

Becco subeguale in lunghezza allo spazio compreso fra la sua base e l'angolo anteriore dell'occhio, subtetragono.

Mascella superiore col margine inferiore leggermente concavo, un poco più lunga dell'inferiore.

Coda graduata, lunga.

Becco subeguale alla metà della testa, conico, subtetra-gono, piuttosto acuto, col margine della mascella superiore leggermente concavo, e l'apice un poco rivolto in basso; ma-scella inferiore un poco più corta della superiore. Narici sub-rotonde, nascoste dalle pennucce della base della fronte, ri-volte in avanti. Lingua troncata, terminata da setole spianate. Ali mediocri. Prima remigante corta; seconda subeguale alla nona; quarta, quinta e sesta subeguali: la quarta è la più lunga. Tarso scudettato, più lungo del dito medio. Unghie mediocri, subadunche, acute. Coda più lunga del resto del-l'uccello, graduata.

**Costumi.** — Il loro nido è sferoidale od ovato, e lo fab-bricano fra i rami de' macchioni.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 291.

CODIBUGNOLO. — *ORITES CAUDATUS*.

G. R. Gray ex Linn.

Fianchi rosso-ametistini.

Becco nero. Penne del pileo, della gola, del gozzo e dell'addome color bianco-sudicio, debolmente macchiato di scuriccio. Fascia sopraccigliare nera. Tempie del color del pileo, ma striate di nerastro. Nuca e lati del collo neri. Schiena e scapolari color cenerino-piombato, con qualche macchia ametistina: sulle scapolari v'è un maggior numero di queste macchie. Groppone, fianchi e sottocoda color ametistino-carnicino. Cuoprित्रici delle ali nere. Remiganti bruno-nere: le secondarie esternamente marginate di biancastro. Sopraccoda cenerino-nero. La prima, seconda e terza timoniera da ciascun lato bianche esternamente, nere internamente: le altre intieramente nere. Piedi neri.

Cincia codona, *Parus caudatus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 20.

SINONIMIA. — *Parus caudatus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 342. — *Parus longicaudus*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 574. — *Mecistura vagans*, Leach. Syst. Cat. M. and. B. Brit. Mus. (1846), p. 47. — *Acredula caudata*, Koch. Baier. Zool. (1846), I, p. 200. — *Parus caudatus*, Temm. Man. 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 296, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 214. — *Ægithalus caudatus*, Boie, Isis (1825), p. 556. — *Paroides caudatus et longicaudus*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 470-471. — *Mecistura caudata*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 20. — *Orites caudatus*, G. B. Gray. List. Gen. of B. (1844), p. 52. — *Orites caudatus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 574.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 502, fig. 3. — *Mecistura caudata*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. I, tav. 42.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — Cincia codona (Pisano). *Codibugnolo*, *Lanciabue* (Fiorentino). *Paglianculo*, *Codilungo* (Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Mésange à longue queue*. Ingl. *The longtailed Titmouse*. Ted. *Die Schwanzmeise*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 43; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 06; coda, 0<sup>m</sup>, 077; tarso, 0<sup>m</sup>, 019.

Costumi. — In Toscana è comunissima, tanto in estate

che in inverno. In branchi di dieci o dodici individui gira continuamente, visitando gli alberi dei boschi, de' campi sativi, de' giardini, ec.

*Propagazione.* Il nido che questa *Cincia* fabbrica è uno de' più belli e de' più curiosi. Lo pone nella biforcazione di qualche ramo, poche braccia alto da terra: ha una forma ovale, e da un lato della sua parte più alta v'è l'apertura, rotonda, larga solo quanto è necessario per lasciar passare l'uccello. Un delicato tessuto di musco, tele di ragno, lanugini vegetabili e animali, ne formano la tunica media, la quale è la più forte, e quella, da cui è principalmente formato il nido. Questa tunica è esternamente ricoperta da una gran quantità di fronde di licheni (particolarmente della *Parmelia perlata*), le quali vi sono aderenti per la loro pagina inferiore, che è di color nero. Io credo essere oggetto delle *Cince codone*, ricuoprendo il lor nido con queste fronde, di collegar meglio i materiali, con i quali è esternamente formato. La pagina inferiore delle fronde di questi licheni, come è ben noto, è ricoperta da una gran quantità di radichette, corte e adunche, le quali servono a tenerle attaccate alla terra, o alle scorze su cui crescono. Ora queste radichette agganciandosi ai fili di ragno e di lana che, mescolati con borrhaccina e pagliuzze, formano, come ho detto, lo strato medio del nido, servono a meglio collegar fra loro queste sostanze, e per conseguenza danno una solidità molto maggiore all'intiera fabbrica. Internamente tutto il nido è foderato da una quantità grande di penne delicatissime. Vi impiegano a costruirlo da diciotto a venti giorni, vi depongono da dieci a sedici uova, le quali son piccole, tondeggianti, bianche, con molti punti minuti rosso-cupi, situati sull'estremità più ottusa: e sono covate per quindici giorni, e la completa allevatura termina in diciassette.

#### 60° Genere. — *PANURUS*. *Kock*.

Becco d'una lunghezza che è maggiore di quella esistente fra la sua base e l'angolo posteriore dell'occhio, conico, leggermente incurvo, acuminato.

Mascella superiore col margine inferiore leggermente concavo, eguale alla mascella inferiore.

Coda graduata, lunga.

Becco più lungo dello spazio interposto fra la sua base e l'angolo posteriore dell'occhio, conico, leggermente incurvato, acuminato; mascella superiore con i margini concavi, eguale all'inferiore. Narici subrotonde, nascoste dalle setole della base del becco. Lingua troncata, terminata da setole spianate. Ali mediocri: prima remigante cortissima, seconda subeguale alla settima, terza e quarta subeguali; la quarta è la più lunga di tutte. Coda più lunga del resto dell'uccello. Tarso scudettato, più lungo del dito medio. Diti lunghi. Ungchie piuttosto grandi, delicate, adunche.

**Costumi.** — Costruiscono un nido subsferico, intessendo foglie secche e sottili fili d'erba alle canne ed ai giunchi palustri.

BASETTINO. — *PANURUS BIARMICUS*. Kock. ex Linn.

Dorso e fianchi color cannella.

*Maschio adulto.* Becco giallo. Iride gialla. Pileo e gote di un bel color cenerino-piombato delicatissimo. Gola e gozzo d'un bianco puro. Baffi e redini nere. Dorso e fianchi color cannella giallastro. Addome color carnicino-ametistino. Penne tibiali e scapolari ceciata. Piccole cuopritrici delle ali baio-ceciate: medie e grandi color cannella, rossastre sul margine esterno, biancastre nel margine interno, nere nella parte media. Angolo e margine esterno dell'ala e delle grandi remiganti bruno-neri. Piccole remiganti col margine esterno color di cannella intenso; parte media d'un nero purissimo, e parte interna ceciata. Penne del sopraccoda color di cannella intenso. La prima timoniera è bianca nella parte esterna e superiore, e nera alla base; la seconda internamente di color cannella cupo, esternamente verso l'apice bianca, alla base nera; tutte le altre sono unicamente di color cannella intenso. Sottocoda nero splendente. Piedi neri.

*beard*  
*cinnamon*

*Femmina.* Ha il pileo d' un color quasi simile a quello del dorso. Gli mancano le basette nere, e le penne del sottocoda le ha di color ceciato.

*Giovani all' uscir dal nido.* Hanno una larga macchia nera sul dorso.

Basettino, *Parus biarmicus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 22.

SINONIMIA. — *Parus biarmicus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 342. — *Parus barbatus*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 567. — *Parus russicus*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 464. — *Panurus biarmicus*, Koch. Baier. Zool. (1846), I, p. 202. — *Calamophilus biarmicus*, Leach. Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1846), p. 47. — *Parus biarmicus*, Temm. Man. 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 298, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 244. — *Mystacinus biarmicus*, Boie, Isis (1822), p. 556. — *Ægithalus biarmicus*, Boie, Isis (1822), p. 975. — *Calamophilus barbatus*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 43. — *Panurus biarmicus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 573.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 648, fig. 4, maschio; fig. 2, femmina.

NOMI VOLTARI TOSCANI. — *Basettino* (Pisano). *Codone* (Vecchiano). *Codoncino* (Bientinese).

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *La Mésange moustache*. Ingl. *The bearded Titmouse*. Ted. *Die Bartmeise*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 465; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 09; coda, 0<sup>m</sup>, 048; tarso, 0<sup>m</sup>, 024.

**Costumi.** — Quest' uccelletto è comune nel padule di Bientina, ed è uno de' più graziosi ed eleganti per le forme e per i colori. Continuamente volazza, e s' arrampica fra le cannelle, fra le paglie, e fra i macchioni di salci e tamarici, cercando gl' insetti ed i semi. Grida continuamente e con voce anche molto sonora. Mi han detto che si addomestica piuttosto facilmente, e che in ischiavitù si mantiene bene con del semolino di granturco.

*Propagazione.* Secondo ciò che dice il professor Ranzani, attacca il nido alle canne, ovvero a' giunchi, e lo intesse con sottili erbe secche, con giunchi e con piccole pagliuzze: in ogni covata sono quattro o cinque uova bianco-rossicce, e macchiate di bruno.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Ranzani, *Elem. di Zoologia*, tomo III, parte V, pag. 40.

**61° Genere.** — *ÆGYTHALUS*. *Boie*.

Becco più lungo dello spazio che è fra la sua base e l'angolo posteriore dell'occhio, conico, diritto, acutissimo.

Mascella superiore col margine inferiore quasi rettilineo, più lungo della mascella inferiore.

Coda mediocrè, troncata, forcuta.

Becco più lungo dello spazio interposto fra la sua base e l'angolo posteriore dell'occhio, conico, diritto, acutissimo: mascella inferiore un poco più corta della superiore. Narici subrotonde, nascoste dalle pennuzze rivolte in avanti dalla base del becco. Lingua troncata, terminata da setole spianate. Ali mediocri: prima remigante cortissima; seconda subeguale alla settima; terza, quarta e quinta subeguali; la quarta la più lunga di tutte. Coda mediocre, troncata, forcuta. Tarso scudettato, poco più lungo del dito medio. Diti mediocri. Unghie piuttosto grandi, assai grosse, subadunche.

**Costumi.** — Sospendono il nido all'estremità di rami sottili e flessibili.

**FIASCHETTONE.** — *ÆGYTHALUS PENDULINUS*.

*Boie ex Linn.*

Pileo bianco-perlato; una larga fascia nera ricuopre la fronte, gli occhi e le orecchie.

*Maschio.* Becco nero con i margini biancastri. Pileo, cer vice, lati del collo, gola e gozzo di color bianco-perlato: una larga fascia nera cuopre la fronte, la regione degli occhi e delle orecchie. Petto carnicino, con macchiette color di nocciola; sottocoda bianco-sudicio. Schiena, medie e grandi cuopritrici color di cioccolata vivace. Piccole cuopritrici e grop pone lionato-cupo. Sopraccoda ceciato-cenerina. Remiganti e timoniere nere, marginate di biancastro. Piedi neri.

*Femmina.* Ha colori più sbiaditi: la fascia nera frontale più ristretta.

Fiaschettone, *Parus pendulinus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., I, p. 24.

SINONIMIA. — *Parus pendulinus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 342. — *Parus polonicus* seu *pendulinus*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 565. — *Parus narbonensis*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 1014. — *Parus pendulinus*, Temm. Man., 1ª parte (1820), p. 300; e 3ª parte (1835), p. 216. — *Ægithalus pendulinus*, Boie, Isis (1822), p. 556. — *Ægithalus pendulinus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 575.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 618, fig. 3 e 708, fig. 4, giovane avanti la muta, sotto il nome di *Mésange de Languedoc*. — *Ægithalus pendulinus*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 79.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Remiz*. Ingl. *Penduline Titmouse*. Ted. *Die Beutelmeise*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0m, 107; apertura del becco, 0m, 09; coda, 0m, 041; tarso, 0m, 017.

**Costumi.** — Abita le gronde de' paduli coperte da macchie di salci, tamarici, ontani, cannelle, ec. Sta nascosto abitualmente nelle fronde, di modo che difficilmente si scopre. Se ne trovano nel padule di Bientina, ma non vi sono molto comuni. Ne ho veduti alcuni nelle salciaie del padule di Castiglioni.

*Propagazione.* Fabbrica il nido in prossimità dell'acqua; lo sospende all'estremità d'un ramo pieghevole, ordinariamente di salcio, e gli dà la forma d'un fiasco. L'apertura di questo nido è situata nella parte superiore del corpo, alla base del collo del fiasco è tubulosa, e per il solito riguarda l'acqua. Qualche volta, invece d'una, ve ne sono due, una opposta all'altra. I materiali, con i quali è costruito, sono i pappi lanosi di salcio, di pioppo, di tifa, e di molte altre piante, ridotti dal becco del piccolo uccelletto in piccoli globetti, e collegati con filamenti di scorze di scirpi, carici, cannuce, ec. Son queste fibre intessute con le lanugini in un modo al sommo ammirabile: traversano da parte a parte l'intiera parete, si incrociano insieme, si annodano, e danno a tutta la fabbrica una solidità grande. Dei filamenti della stessa qualità, ma più grossolani e forti, legano il nido al ramoscello che lo sostiene. In ogni covata si contano sei uova bianche, macchiettate di rosso.

elder

**2ª Famiglia. — REGULIDEI.**

Becco subulato.

Mascella superiore appena intaccata.

Narici coperte da una sola penna pettinata rivolta in avanti.

Tarso quasi intieramente coperto da una sola squama.

**62º Genere. — REGULUS. G. Cuv.**

Ciascuna narice coperta da una sola penna.

Tarso quasi intieramente coperto da una sola squama.

Becco subeguale alla testa, sottile, appuntato, diritto. Margine delle mascelle tagliente, un poco rivolto in dentro, verso la parte media della loro lunghezza: quello della superiore appena intaccato. Lingua scariosa, stretta, setolosa in cima. Narici basilari, chiuse da una membrana forata nella parte anteriore e coperte da una penna rivolta in avanti, con barbe rade. Tarso coperto da una sola squama, più lungo del dito medio. Diti tre davanti e uno di dietro: l'esterno saldato alla base col medio. Unghie piccole, arcuate. Coda di dodici timoniere, un poco forcuta. Ali rotondate: prima remigante mediocre; seconda eguale all'ottava; terza, quarta e quinta le più lunghe.

**Costumi.** — I *Regoli* non abbandonano mai il loro paese nativo, ancorchè sia molto settentrionale, e si contentano solo d'andare a passare la cattiva stagione nelle parti più difese e più calde di quello. I pini, gli abeti, i ginepri, i cipressi e le altre piante resinose son le più amate da loro, e quelle su cui ordinariamente pongono il nido. Stan sempre uniti in brancetti, e continuamente fischiando svolazzano sugli alberi, sospendendosi ai rami in tutte le posizioni per cercare gl'insetti, unico lor nutrimento. Fanno un nido globoso, e l'attaccano all'estremità di qualche ramo. Partoriscono fino ad undici uova.

REGOLO. — *REGULUS CRISTATUS*. Charleton.

Parti superiori olivastre; gote grigie, unicolori.

*Maschio adulto*. Becco nero. Cervice, dorso e scapolari color olivastro. Parti inferiori, penne della base del becco e delle orbite bianco-grigie. Penne della parte media del pileo lunghe, sottili ed erigibili, d'un bel color giallo-aranciato vivacissimo: ai lati di queste vi sono due altre serie di penne, una per parte, di color giallo-limone: due strisce nere limitano esternamente queste tre gialle. Penne della fronte e delle gote cenerino-olivastre. Remiganti nerice, marginate di bianco-olivastro: sulla base delle remiganti secondarie una macchia nera. Grandi cuopratrici delle ali con una macchia biancastra all'estremità. Timoniere cenerino-nerice, con sottil margine verde-giallastro. Piedi giallo-olivastri.

*Femmina*. In essa la fascia media del pileo non è aranciata, ma color di limone.

*Giovani avanti la prima muta*. Han la detta fascia di color verdastro.

Regolo, *Regulus vulgaris*, Vieill. Savi, Orn. Tosc., II, p. 9.

SINONIMIA. — *Motacilla regulus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 338. — *Regulus cristatus*, Charleton, Exercit. (1677), p. 95, n. 4. — *Sylvia regulus*, Lath. Ind. (1790), II, p. 548. — *Sylvia regulus*, Temm. Man. 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 229. — *Regulus flavicapillus*, Naum. Vög. Deutsch. (1823), III, p. 968. — *Regulus cristatus*, Temm. Man., 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 457. — *Regulus cristatus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 553.

FIGURE. — Gould, Birds of Eur., pl. 48, I. — *Regulus cristatus*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, p. 106.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Fiorrancino*, *Arancino* (Pisano, Fiorentino). *Fiorrancio* (Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Roitelet*. Ingl. *The Gold crested Wren*. Ted. *Der gekrönte Sänger*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 92; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 012; coda, 0<sup>m</sup>, 032; tarso, 0<sup>m</sup>, 013.

**Costumi.** — Nell'ottobre compariscono in pianura, e vi

rimangono tutto l'inverno. Sono pochissimo paurosi, e lasciansi accostare a piccolissima distanza.

*Propagazione.* Qualcuno, ma in piccolissimo numero, ne rimane a nidificare sui nostri monti. Il nido, secondo Temminck, è sferico, e lo attaccano all'estremità dei rami. Contiene fino ad undici uova di color bianco-roseo.<sup>1</sup>

*Caccia.* Tanto di questa, che della seguente specie, se ne prendono molti e facilmente, civettando.

### FIORRANCINO. — *REGULUS IGNICAPILLUS.*

*Licht. ex Brehm.*

Parti superiori olivaceo-giallastre; gote bianche striate di nero.

*Maschio.* Becco nero. Cervice, dorso e scapolari di color verde-giallo dorato. Parti inferiori di color bianco-sudicio: sul pileo una serie di penne lunghe, sottili, di bel colore arancione vivace: lateralmente ad essa due più strette di color limone: tutte e tre dai lati e dalla parte anteriore sono limitate da una striscia nera. Penne che cuoprono la base superiore del becco d'un bianco-sudicio. Fascia sopraccigliare bianca: una macchia dello stesso colore è al di sotto dell'occhio. Redini e penne dell'orecchio di color bruno nero: una piccola linea nera voltata in basso è situata alla base del becco. Remiganti cenerino-nerastre, marginate di giallo-verde: una macchia nera sulla base delle secondarie. Grandi cuopratrici con una macchia bianca in cima. Timoniere cenerino-nerastre, con sottil margine verde-giallastro. Piedi giallo-olivastri.

*Femmina.* Ha i colori più smorti.

Fiorrancino, *Regulus ignicapillus*, Savi, Orn. Tosc., II, p. 10.

SINONIMIA. — *Sylvia ignicapilla*, Brehm, in Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 234. — *Regulus pyrocephalus*, Brehm, Lehrbuch. (1823), I, p. 276. — *Regulus ignicapillus*, Licht. Doubl. Zool. Mus. (1823), p. 36. — *Regulus ignicapillus*, Temm. Man., 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 458. — *Regulus ignicapillus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 555.

FIGURE. — *Fiorrancino*, Olina, Uccelliera (1622), tav. 8. — Buff., Pl. enl. 651, fig. 3, maschio, sotto il nome di *Souci ou Poul*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Roitelet triple bandeau*.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 231.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 97; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 012; coda, 0<sup>m</sup>, 028; tarso, 0<sup>m</sup>, 016.

**Costumi.** — Come la precedente specie, comparisce in pianura verso la fin d'ottobre, ma è più rara. I suoi costumi sono i medesimi.

*Propagazione.* Non so che nidifichi in Toscana. Ecco ciò che Schinz dice del suo nido: « Egli lo costruisce in forma di » palla, e lo sospende con fibre sottili di scorza all'estre- » mità d'un ramo di pino o d'abeto; la sua apertura ora è » terminale, ora laterale. Lo forma con borraccina delicata, » internamente lo consolida con dei lunghi fili d'*Usnea barbata* » e d'altri licheni, ed internamente lo tappezza di penne, » peli, lanugini, vegetabili, bozzoletti, ec... Le uova sono molto » piccole, ottuse all'estremità, e di colore giallo-pisello ten- » dente al rosso. » <sup>1</sup>

## QUATTORDICESIMA TRIBÙ.

### I PRATAIOLI. — PRATENSES.

Becco sottile, subconico, diritto.

Narici nude.

Zampe con tre diti davanti, ed uno di dietro.

Prima remigante una delle più lunghe.

**NOTA.** — Avendo preso per uno de' caratteri essenziali delle tribù la proporzione delle remiganti e la nudità delle narici, era impossibile che i due generi *Motacilla* ed *Anthus* potessero rimanere uniti agli altri *Canori*, e naturalmente essi ne vennero divisi; ed esaminando poi i loro costumi, scorgesi a prima vista la naturalezza di questa nuova famiglia. Mediante gli *Anthus* essa benissimo s'unisce con le *Alaudae* della seguente famiglia, e si collega assai naturalmente alla famiglia dei *Canori* per mezzo delle *Saxicolae*.

**Costumi.** — Si pascolano solo d'insetti, che prendono sulla terra o fra l'erbe de' prati, qualche volta anche inse-

<sup>1</sup> Schinz, *Hist. Natur. des Nids*, etc., fasc. II, pag. 3, tav. 4.

guendoli a volo. Abitano, o in mezzo alle estese lande, o sul limite de' boschi, o sulle cime scoperte delle Alpi, o lungo il corso de' fiumi. Giammai stanno abitualmente nell'interno dei boschi, o dei campi alberati: solo per poco si posano sulle frasche. Volando, più o meno fischiano. La loro voce è presso a poco nella stessa maniera modulata tanto in inverno che nell'epoca degli amori: stanno uniti in brigate o in famiglie, qualche volta in branchi grandissimi. Quasi tutti amano seguire i bestiami, mentre pascolano. I maschi del maggior numero delle specie s'adornano di nuovi colori in primavera. Il nido lo pongono, o ne' bassi cespugli, o sulla terra, o ne' massi spaccati, o nelle buche e crepe delle antiche fabbriche. Tutti emigrano: alcuni vanno a passare la cattiva stagione nelle parti meridionali d'Europa, altri in Affrica ed in Asia.

**1<sup>a</sup> Famiglia.** — MOTACILLIDEI. LE MOTACILLE.

Le due timoniere medie eguali o più lunghe delle esterne.

Parti superiori di colori uniformi.

**63° Genere.** — MOTACILLA. *Linn.*

Unghia del dito posteriore non più lunga del dito.

Becco subeguale alla testa, diritto, sottile, conico-subte-tragono; alla base tanto alto che largo, nella metà estrema un poco compresso. Mascella superiore leggerissimamente curva, con apice debolmente intaccato. Mascella inferiore dritta. Lingua scariosa, troncata, rotondata, bifida, lacerata. Narici basilari, scoperte, semichiuse superiormente da una membrana nuda. Tarso più lungo del dito medio, scudettato, o coperto da una sola squama. Diti tre davanti, uno di dietro: l'esterno anteriore saldato alla base col medio. Unghie anteriori mediocri, subadunche, subcompresse, acute; la posteriore più lunga, mai più lunga del dito. Coda lunga, troncata, o leggermente rotondata: di dodici timoniere. Ali appuntate: prima, seconda e terza remigante eguali e le più lunghe; una

delle remiganti secondarie eguale in lunghezza alle più lunghe remiganti primarie.

**Costumi.** — Le *Motacille* hanno una figura svelta ed elegante, e vivaci ed allegre sono le loro mosse. Volano con assai rapidità, descrivendo quasi sempre tante piccole curve verticali, quanti sono i colpi d'ala che danno, e facendo sentire nel tempo stesso un piccolo e sottil fischio, vario, secondo le varie specie. Durante il giorno raramente e per poco tempo si posano sugli alberi, stando quasi sempre sulla terra, ove corrono con gran velocità inseguendo *Mosche*, *Tipule*, *Farfallette* ed altri insettini, che sono il loro cibo esclusivo. Di continuo, con gran lestezza, alzano e abbassano tremolando la coda, dal che esse han preso il nome di *Batticode*, *Coditremole*, ec. Il greto de' fiumi, i campi da poco lavorati, i giardini e le strade umide e solitarie delle città, sono i luoghi che esse frequentano: mai stanno fra gli alberi folti de' boschi. Son sottoposte ad una doppia muta, ed in alcune specie, in quella di primavera, compariscono sul loro collo nuovi colori. Il nido non lo pongono mai sui rami, nè dentro le buche degli alberi.

#### BALLERINA. — *MOTACILLA ALBA*. Linn.

Occipite e cervice di color nero puro. Fronte, fascia sopraccigliare, redini, fascia sottorbitale, tempie e lati del collo bianchi; gola bianca (maschio in primavera) o nera, come pure il gozzo ed il petto (maschio in inverno). Addome bianco.

*Adulti in abito d' inverno.* Becco nero. Fronte, gola, gozzo, lati del collo, petto, addome e sottocoda di color bianco-candido. Vertice, occipite, cervice ed una larga macchia semilunare sul petto di color nero puro, che con le sue estremità scorre sui lati del collo fin sotto all'orecchio. Dorso, scapolari e fianchi cenerini. Penne del sopraccoda nere: le esterne con margine bianco dal lato esterno. Piccole cuopritrici delle ali cenerine; medie e grandi nere, marginate di cenerino-biancastro. Remiganti nere, con sottilissimo margine biancastro dal lato esterno. Timoniere: le due esterne bianche, con una gran macchia sul lato interno, cuneata, nera; le medie hanno un sottil margine bianco. Piedi neri.

*In abito d' amore.* Hanno una gran macchia nera, che cuopre tutta la parte anteriore della gola, gozzo e petto.

*Giovani avanti la prima muta.* Vertice, occipite e cervice di color cenerino. La macchia della parte anteriore del collo ha la stessa forma che negli adulti in inverno, ma è poco visibile e cenerina. Il color bianco delle varie parti è sudicio.

Ballerina, *Motacilla alba*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 28.

SINONIMIA. — *Motacilla alba*, Linn. S. N. (1766), I, p. 334. — *Motacilla cinerea*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 464. — *Motacilla alba*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 255, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 478. — *Motacilla alba*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 383.

FIGURE. — *Ballerina* o *Cutrettola*, Olina, Uccelliera (1622), p. 43. — Buff, Pl. enl. 652, fig. 1, individuo in abito di estate; fig. 2, individuo in abito di autunno; 674, fig. 1, giovane avanti la prima muta, sotto il nome di *Bergeronnette grise*. — *Motacilla alba*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. I, tav. 37.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Cutrettola*, *Batticoda bianca* (Fiorentino). *Ballerina*, *Biancola* (Pisano). *Cessaiola* (Bientinese). *Codinzinzola* o *Codotremola bianca* (Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Lavandière*. Ingl. *The Withe wagtail*. Ted. *Der weisse Bachstelze*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 184; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 047; coda, 0<sup>m</sup>, 084; tarso, 0<sup>m</sup>, 022.

**Costumi.** — In quasi tutti i luoghi ed in tutte le stagioni si trovano delle *Ballerine*; ma nell'ottobre, ordinariamente dopo le prime piogge, per il corso di alcuni giorni, ne compare una quantità molto maggiore. Esse allora, unite in branchi di vario numero, correndo e svolazzando, seguitano dappresso i contadini che arano e seminano i campi, per beccare gl'insetti ed i vermiciattoli che il vomere discuoopre smovendo la terra. Fuori di quest'epoca, stan per il solito sui pascoli attorno alle *Vacche*, ai *Cavalli*, alle *Pecore*. Verso il tramontar del sole, quando i bestiami si riuniscono e s'adagiano sui prati per passarvi la notte, o sono guidati da' guardiani alle stalle, le *Ballerine* abbandonano anch'esse quei luoghi per andare a' loro soliti alberghi. È quella l'ora in cui, lungo i fiumi ed i torrenti, si comincia a sentire il fischio acuto ed interrotto di questi uccelletti, e veggonsi comparire da ogni

parte: ben presto, riuniti in tante piccole brigate, van l'uno con l'altro scherzando ed inseguendosi a volo, or sul mezzo, or lungo il margine del fiume, fin tanto che l'oscurità crescente non gli obbliga a posarsi e a cercare un ricovero sui rami delle vetrici o degli ontani, che pendenti sull'acqua ne adombran la riva. È piccolo il numero delle *Ballerine* che sverna in Europa, paragonato al numero di quelle che vanno nell'isole dell'Arcipelago, in Asia, in Affrica e particolarmente sul Nilo. In domesticità vivono molto bene, nutrendole con il pastone de' *Rusignòli*, e con la pasta fatta di *Bacacci*.

*Propagazione.* Fabbrica il nido nelle buche dei massi, sotto i tegoli dei tetti e negli edifizii semidiruti. La parete esterna di questo nido è fatta con stecchi, radichette e paglie; la parete interna è di lana e foderata di crini. Contiene cinque o sei uova, di color bianco tendente un poco al celeste, e moschettate da una gran quantità di punti cenerino-scuri.

*Caccia.* Nell'epoca del passo se ne prendono molte alle reti aperte, mentre tendesi alle *Lodole*, quando bensì se ne abbia uno zimbello, e meglio ancora qualcuna ingabbiata. Poco dopo che l'ultime covate volarono, tendendo sulle spiagge, se ne fanno cacce assai abbondanti. Col frugnòlo ancora è facile il prenderle, cacciando lungo il corso de' fiumi.

#### BALLERINA VEDOVA. — *MOTACILLA YARELLII*.

*Gould.*

Tutte le parti superiori, gola, gozzo e petto tinte di nero puro. Fronte, fascia sopraccigliare, redini, spazio sotto l'occhio e lati del collo candidi, come pure l'estremità delle cuoprित्रici delle ali; addome candido.

*Adulti in abito di primavera.* Becco nero. Fronte, lati della testa, del collo e del petto, addome e sottocoda color bianco-niveo. Pileo, occipite, dorso, groppone, scapolari, una gran macchia che ricuopre la gola, il gozzo e la parte media del petto, di color nero. Fianchi cenerino-neri. Piccole cuoprित्रici delle ali nere, grandi e medie nere, marginate di bianco; remiganti nere, con margine bianco dal lato esterno. Penne del sopraccoda nere; l'esterne marginate di bianco dal lato esterno. Prima e seconda timoniera bianche, con lunga macchia nera

cuneata sul margine interno; le altre timoniere son nere. Piedi neri. Unghia posteriore subeguale al dito.

*Abito completo d' inverno.* Gola e gozzo di color bianco-niveo, senza alcuna macchia: sul petto vi è una gran macchia semilunare, le cui estremità risalgono quasi fino all'orifizio dell' orecchio; nel rimanente somigliano gli individui in abito da estate.<sup>1</sup>

*Giovani avanti la prima muta.* Son di color cenerino-nero molto cupo, in tutti i luoghi ove gli adulti in abito d' inverno son di color nero. La macchia semilunare del petto risale lateralmente fin quasi alle tempie. I lati della testa, la gola, il gozzo e la fronte son di color bianco-sudicio, e spesso macchiettato di nerastro; l'addome è biancastro. La macchia nera cuneata delle due timoniere esterne è più grande ne' giovani che ne' vecchi.<sup>2</sup>

Ballerina vedova, *Motacilla lugubris*, Pallas, Savi, Orn. Tosc., II, p. 34.

SINONIMIA. — *Motacilla lugubris*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 253, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 475. — *Motacilla alba*, Flem. Brit. An. (1828), p. 72. — *Motacilla Yarellii*, Gould, B. of Eur. (1832-1837), p. 442. — *Motacilla alba lugubris*, Schleg. Rev. crit. (1844), p. 37. — *Motacilla Yarellii*, Joub. et Barth. Riches. Om. (1859), p. 277. — *Motacilla Yarellii*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 384.

FIGURE. — Gould, B. of Eur. (1832-1834), pl. 442.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Hochequeue d' Yarell*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 184; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 047; coda, 0<sup>m</sup>, 077; tarso, 0<sup>m</sup>, 022.

**Costumi.** — Dicesi che sia comune in Egitto; e, secondo ciò che anni addietro mi disse il celebre viaggiatore E. Ruppel, è la specie che vi si trova comunemente nell' estate, quando la *Motacilla alba* è tornata in Europa. Io non l'ho mai veduta in Toscana; ma essa non è rara nel Genovesato, ove il professor Calvi la trovò fino dal 1821 e nel 1827. Il Durazzo l'indica egualmente come non rara colà. Ed anche il signor professor Magni-Griffi dissemi d' averla più volte trovata nella Riviera di Levante. È la specie più abbondante in Inghilterra.

<sup>1</sup> Temm., *Man. d' Ornith.*, pag. 254.

<sup>2</sup> Id., op. cit., pag. 254

S'incontra qualche volta anche nella Francia meridionale. Ha gli stessi costumi della *Motacilla alba*.

*Propagazione.* Fa quattro o cinque uova per covata, color grigio pallido, un poco tendente all' azzurrognolo, con punteggiature cenerine e scuro-cupe.

### CUTRETTOLA. — *MOTACILLA BOARULA*.

*Linn. Pennant.*

Dorso cenerino o cenerino-olivastro; addome giallo; timoniere esterne bianche sul margine interno.

*Adulti in inverno.* Becco nero. Pileo, gote, cervice, lati del collo e scapolari d' un bel color cenerino-piombato, con una leggiera sfumatura giallastra. Fascia sopraccigliare stretta, bianco-giallastra. Gola e gozzo bianchi. Petto giallo-canarino chiaro. Sottocoda giallo-canarino vivacissimo. Sopraccoda giallo-canarino tendente all' olivastro. Cuopritrici inferiori delle ali bianche. Le due timoniere esterne intieramente bianche; le seconde e le terze bianche, con parte del margine esterno nera; le quarte nere, con una macchia bianca cuneata verso la base dal lato interno; le quattro medie intieramente nere, con la base del loro margine esterno giallastra. Piedi giallo-carnicini.

*Adulti nel tempo degli amori.* La fascia sopraccigliare è in essi un poco più larga e più bianca. Le parti superiori son di color cenerino più intenso. La gola ed il gozzo di color nero. Una striscia bianca parte da ciascun lato della base del becco, e cala fin verso la metà del collo, separando il color nero della gola e del gozzo dal cenerino dei lati e della cervice. Parti inferiori di color canarino vivace.

NOTA. — Qualche volta il nero della gola e del gozzo è macchiato di bianco.

Cutrettola, *Motacilla boarula*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 32.

SINONIMIA. — *Motacilla flava*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 471. — *Motacilla boarula*, Penn. Brit. Zool. (1768), I, p. 492. — *Motacilla sulphurea*, Bechst. Nat. Deutsch. (1807), III, p. 459. — *Motacilla melanopa*, Pall. Zoogr. (1814-1834), I, p. 500. — *Motacilla boarula*,

Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 257, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 179. — *Calobates sulphurea*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 33. — *Motacilla montium*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 343. — *Pallenura flava*, Bp. Rev. crit. (1850), p. 146. — *Pallenura sulphurea*, Bp. Cat. Parzud. (1856), p. 7. — *Motacilla sulphurea*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 385.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 28, fig. 1, individuo in abito d' inverno.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Ballerina gialla* (Pisano).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Bergeronnette jaune*.

Ingl. *The grey Wagtail*. Ted. *Die graue Bachstelze*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 194; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 015; coda, 0<sup>m</sup>, 105; tarso, 0<sup>m</sup>, 022.

**Costumi.** — Questa specie, fra le nostrali, è la meno numerosa. Nell' estate vive sui monti dentro i botri sassosi, ove scorrono acque limpide. Nell' ottobre cala in pianura, e, solitaria o unita in coppie, vi passa tutta la cattiva stagione, cercando di che cibarsi lungo i fossi, nelle fogne, negli orti o giardini, e spesso anche nelle strade umide e immonde della città.

**Propagazione.** Essa nidifica sui monti, nelle buche delle grotte e de' massi che sporgono sull'acqua, de' muri che formano le pescaie, le gore de' mulini, ec. Il nido è fatto con radichette, fili di paglia, foglie, ec., e contiene sei uova biancastro-sudice macchiettate di scuriccio.

#### 64° Genere. — *BUDYTES*. G. Cuv.

Unghia del dito posteriore più lunga del dito.

NOTA. — Questa essendo l' unica differenza di struttura che osservasi fra le *Motacillae* e le *Budytes*, l' unico carattere generico, credo inutile ripeterne l' esposizione degli altri particolareggiati nel precedente genere.

Le varie specie europee del genere *Budytes* somigliansi tutte perfettamente fra loro nelle forme e dimensioni degli organi esterni: talchè trovansi solo nella colorazione del loro manto le caratteristiche specifiche; le quali peraltro essendo notevoli, decise e costanti nelle specie che son proprie alle varie regioni, dal maggior numero degli Ornitologi si ritengono come di tal valore da poter su di esse stabilire altrettante diverse e ben distinte specie. Attualmente peraltro

varii Ornitologi han mutato maniera di vedere su tal particolare, e non ammettendo per vera specie che la *Budytes flava*, tutte le altre le ritengono per varietà permanenti, dovute specialmente alla loro stazione: il fatto incontestabile di trovare individui che per la colorazione fanno il passaggio dall' una all' altra specie, è la prova primaria di questo lor modo di vedere. Io peraltro, non ritenendo che si abbiano fino ad ora i dati sufficienti per considerare come decisa la questione, continuo ad indicare come distinte le seguenti.

CUTTÌ. — *BUDYTES FLAVA*. Bp. ex Linn.

Dorso olivastro; timoniere esterne bianche, con lunga macchia nera sul margine interno; una larga fascia sopraccigliare bianca; pileo e nuca cenerino-piombato (maschio adulto), o cenerino-sudicio (femmina); gola gialla, bianca lungo la mascella (maschio adulto), o biancastra (femmina); parti inferiori gialle (maschio adulto), o biancastre (femmina).

*Maschio adulto.* Becco nero. Iride scuro-nera. Pileo, nuca e lati della testa d' un cenerino-piombato. Parte inferiore della cervice, schiena, scapolari, groppone e sopraccoda di colore olivastro: il groppone ed il sopraccoda son d' un olivastro più tendente al giallo. Dalle narici comincia una larga fascia candida, che si estende fino al di là dell' orecchio. Penne cigliari bianche. La gola, il gozzo, petto, addome, fianchi e sottocoda d' un bel color giallo acceso. Le penne della gola, prossime alla mascella inferiore, son bianche. Sui lati del gozzo vi è una serie longitudinale di macchiette olivastre. Le piccole cuopritrici delle ali sono olivastre, tutte le altre sono scuro-nere, con istretto margine biancastro-sudicio. Remiganti scuro-nere, con sottil margine bianco-sudicio. Le prime due timoniere da ciascun lato candida, con una macchia cuneata, nera sul margine interno, che ne occupa i due terzi inferiori; le altre timoniere son nere, con sottilissimo margine olivastro verso la loro base. Piedi con unghie nere: l' unghia del dito posteriore subeguale al dito.

*Femmina.* Tutte le parti superiori di color cenerino leggermente tendente all' olivastro: nel color del pileo e della cervice domina più il cenerino, e nel groppone e sopraccoda domina di più l' olivastro. Fascia sopraccigliare e penne cigliari candida. Gola, gozzo, petto e parte anteriore dell' ad-

dome bianche, leggerissimamente sfumate di lionato. Sui lati del gozzo, e spesso sul mezzo del petto, traspariscono alcune macchie cenerognole. La parte inferiore dell'addome ed il sottocoda sono anch'essi bianchi, ma sfumati di color giallocanarino. Cuopritrici delle ali nerastre, con largo margine cenerognolo. Le due timoniere esterne da ciascun lato bianche, con lunga macchia nera sul margine interno: timoniere interne nere. Piedi neri.

Cutti, *Motacilla flava*, Linn. Savi, Orn. Tosc., III, p. 245.

SINONIMIA. — *Motacilla flava*, Linn. S. N. (1766), I, p. 331. — *Motacilla verna*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 468. — *Motacilla flaveola*, Pall. Zoogr. (1811-1831), I, p. 501. — *Motacilla flava*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 260, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 181, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 622. — *Budytes flava*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 18. — *Motacilla neglecta*, Gould, Proceed. Zool. Soc. (1832), p. 129. — *Budytes flava*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 376.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 674, fig. 2, sotto il nome di *Bergeronnette du printemps*. — *Budytes flava*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 62.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Bergeronnette de printemps*. *Handwritten: Bachstelze*  
Ingl. *The yellow Wagtail*. Ted. *Die gelbe Bachstelze*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 465; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 043; coda, 0<sup>m</sup>, 069; tarso, 0<sup>m</sup>, 021; unghia del dito posteriore, 0<sup>m</sup>, 09.

**Costumi.** — Questa bella specie è comune nell'Europa settentrionale: non so se nella Lombardia s'incontri, ma sono indotto a crederlo dalle osservazioni fatte nella *Biblioteca Italiana* sul II tomo della *Ornitologia Toscana*, ove l'Estensore, per incidenza, dice che la *Motacilla flava* delle vicinanze di Venezia ha chiaramente visibile la fascia sopraccigliare. In Toscana vi comparisce accidentalmente: io non ve l'aveva mai incontrata prima dell'aprile 1831. La figura esatta, che se ne dà nella *Storia degli Uccelli*, mostra esservi stata altre volte trovata. Era il 14 del detto aprile, quando cacciando, nel padule d'Arnino, presso al mare, m'imbattei in un branchetto di *Motacille*, che allora arrivavano. Per semplice curiosità uccisane una, la trovai d'una specie non peranche vista in Toscana. In quel giorno, nello stesso padule, un altro branchetto di otto o dieci ne incontrai posate fra delle *Vacche*; e

nel giorno seguente, essendo tornato a caccia a bella posta per procacciarmi degli altri di tali uccelli, quasi tutti erano spariti, e ne vidi solo un piccolo branchetto di tre fermi fra i giunchi. Tutti erano così poco paurosi, da non fuggire nemmeno allo sparar del fucile; seguivano sempre il bestiame, e volando mandavano il solito fischio interrotto delle *Strisciaiole*, ma un poco più corto e, per quel che mi parve, più sonoro.

*Propagazione.* Temminck dice che fa il nido nei buchi abbandonati dalle *Talpe*, sotto le radici degli alberi, nelle praterie e fra i grani. Partorisce per covata sei uova subrotonde, d'un color verde-olivastro, con delle macchie molto chiare di color carnicino.

STRISCIAIOLA. — *BUDYTES CINEREO-CAPILLA*.

*Bonap.*

Dorso olivastro; timoniere esterne bianche, con lunga macchia nera sul margine interno; nessuna fascia sopraccigliare (maschio adulto), o una stretta giallastra (femmina); pileo e nuca di color cenerino-piombato (maschio adulto), od olivastro (femmina); gola candida (maschio), o bianco-sudicia (femmina); parti inferiori gialle (maschio adulto), o bianco-giallastre (femmina).

*Maschio adulto.* Becco nero. Iride scuro-nera. Pileo, nuca e lati della testa di color cenerino-piombato. Parte inferiore della cervice, schiena, scapolari, groppone e sopraccoda di colore olivastro: il groppone ed il sopraccoda son d'un olivastro più tendente al giallo. Penne cigliari cenerino-nere. Gola candida. Gozzo, petto, fianchi, addome e sottocoda d'un bel giallo acceso. Sui lati del gozzo vi sono alcune macchie scuro-olivastre. Piccole cuopratrici delle ali olivastre; tutte le altre sono scuro-nere, con sottil margine bianco-sudicio. Le prime due timoniere da ciascun lato candide, con una macchia cuneata nera sul margine interno, che ne occupa i due terzi inferiori: spesso anche una sottil macchia scorre lungo lo stelo della seconda timoniera bianca. Le altre timoniere sono nere, con sottilissimo margine olivastro verso la loro base. Piedi ed unghie nere: l'unghia del dito posteriore più lunga del dito.

*Femmina.* Pileo, nuca e lati della testa cenerino-olivastri. Parte inferiore della cervice, schiena, scapolari, groppone e

sopraccoda color olivastro fosco: il groppone ed il sopraccoda hanno un colore olivastro un poco più acceso. Penne cigliari biancastre. Gola e gozzo bianchi. Petto, fianchi, addome e sottocoda di color giallo-pallido. Piccole cuopritrici delle ali olivastre: tutte le altre sono scuro-nere, con margine bianco-giallastro. Remiganti scuro-nere, con stretto margine biancastro. Timoniere: le due esterne da ciascun lato bianche, con macchia nera alla base; le interne, nere. Piedi ed unghie nere.

*Giovani.* Variano molto per i colori e per la disposizione di questi. La gola e il gozzo, ora l'hanno di color giallo intenso, ora d'un color giallo più debole, e spesso han queste parti intieramente bianche. Il loro petto, o è bianco-niveo, o bianco-giallastro, o bianco-lionato. Spesso intorno alla gola ed al gozzo vi è una specie di collana di macchie rotondate, cenereo-olivastre, anch'esse molto soggette a variare nella grandezza. Quasi sempre han le fasce sopraccigliari, ma strettissime, e di color bianco-giallastro.

NOTA. — Quando, scrivendo il II tomo dell' *Ornitologia Toscana*, io volli determinare le *Motacillidi* di questo paese, preso per norma il Temminck, le disposi secondo la classazione di lui, ed eccettuate la *Motacilla lugubris* e la *Motacilla citreola*, tutte le altre specie credei averle ritrovate in Toscana. Ma, per la *Motacilla flava*, fra quella del Temminck e quella a pancia gialla abitante i nostri piani in estate trovai alcune differenze tanto sensibili, che le indicai in una nota di esso tomo II alla pagina 35. E se, per il timore di errare e di moltiplicare inutilmente i nomi, non fossi stato tanto circospetto a formare nuove specie, fin da quel tempo mi sarei creduto munito di tali prove da poterlo fare. Siccome però io non aveva fino allora veduta la vera *Motacilla flava* di Linneo, mi immaginai che le riscontrate differenze fossero accidentali, e che in gran parte fossero anche prodotte da una cattiva interpretazione che io dava alle descrizioni degli Autori. Ma l'arrivo in Toscana della vera *Motacilla flava* dissipò tutti i dubbii, ed ognuno si accerterà della chiara distinzione che la mia nuova specie separa dalla già cognita, mediante le seguenti diagnosi specifiche, e le estese descrizioni che qui sotto riporto. Debbo qui accennare ancora come, fra le varietà di colorazione da me osservate negli individui di questa specie, una ne ebbi nell'aprile del 1846, eguale in due individui contemporaneamente presi, la quale, mentre era simile per tutti i caratteri specifici offerti dalla colorazione della parte superiore della testa, dorso, grop-

pone, ali, sottocoda, fianchi, addome, petto e gozzo, ne diversificava peraltro in quella della gola, la quale, anziché candida, era dello stesso bel giallo-zolfino delle altre parti inferiori; di più i due indicati individui presentavano, sui lati del gozzo, parecchie macchie cinereo-scure, disposte a guisa di collana. Sembrami che a questa varietà si debba referire la *Budytes Feldeggii* di Hehd e Michaelles.

Strisciaiola, *Motacilla cinereo-copilla*, Savi, Orn. Tosc., III, p. 246.

SINONIMIA. — *Motacilla cinereo-copilla*, Savi, Nuovo Giornale dei Letterati, n° 57 (1834). — *Budytes cinereo-copilla*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 49. — *Motacilla flava cinereo-copilla*, Schleg. Rev. crit. (1844), p. 38. — *Motacilla Feldeggii*, Michaelles, Isis (1834), N. 4 cah. — *Motacilla dalmatica*, Bruch, Isis (1832). — *Budytes cinereo-copilla*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 379.

FIGURE. — Bp. Faun. Ital., I, pl. 34, fig. 2.

NOMI VULGARI STRANIERI. — Franc. *Bergeronnette à tête cendrée*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 17; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 047; coda, 0<sup>m</sup>, 064; tarso, 0<sup>m</sup>, 023.

**Costumi.** — Ogni anno, da' primi d' aprile fino al settembre, tutti i campi aperti delle pianure abbondano di *Strisciaiole*. Esse meno delle altre specie frequentano i fiumi ed i torrenti, preferendo invece i luoghi ove sono acque morte, le praterie paludose, le gronde degli stagni, ec. Sempre stanno attorno, e seguono i bestiami, e nell' agosto e settembre, terminate le cove, si vedono riunite in branchi di dieci, quattordici, spesso di venti e quaranta, volare nelle pasture fra i piedi delle *Vacche* e de' *Cavalli*, fischiando e dando la caccia agl' insetti, che sempre in quantità vi si trovano. Poco dopo i primi di agosto cominciano ad emigrare dal Settentrione verso le parti meridionali. Dalle ore dieci della mattina fino alle due pomeridiane di que' giorni tranquilli, in cui un sole potentissimo riscalda la terra in tal modo da far comparire tremolante l'aria che vi riposa, mentre quasi ogni altro uccello è ritirato al meriggio ne' boschi, o fra le canne e i giunchi de' paduli, accade il passo maggiore delle *Strisciaiole*. Arrivano esse fischiando, ad una, o due, o tre, o cinque alla volta, e si vanno a posare, ove vedono un numero più grande delle loro compagne. Si trattengono per tutto il settembre, ma passato quel mese, neppur una resta in Toscana, tutte vanno a svernare

verso l' Egitto. Questa specie di *Budite* arriva da noi dopo la *flava*; la sua venuta sempre non è nella medesima abbondanza. Nell' anno 1831, per esempio, furono rarissime, mentre negli antecedenti e in quest' ultimi, tutti i campi ne furono pieni. Trovasi questa specie anche in Provenza, dovendone giudicare dall' opera del signor Polidoro Roux; <sup>1</sup> giacchè egli, parlando della *Motacilla flava*, dice che alcuni individui se ne vedono, i quali han la gola bianca, ed altri in cui mancano del tutto le fasce sopraccigliari. Ma sembra sia accaduto a questo Naturalista, come a me accadde, cioè che egli non abbia avuto per anche l' occasione di comparare e distinguere le due specie, imperocchè attribuisce tali variazioni d' abito solo alla stagione ed all' età.

*Propagazione.* Nidificano nelle pianure estese, ove sono erbe alte ed acque stagnanti. Molte scelgono per loro dimora i campi di grano e di fave. Il nido lo fabbricano in terra in qualche incavo, nell' impronta di piede di *Cavallo* o di *Vacca*, o fra le zolle. Esso è emisferico, ed assai ben fatto: esternamente è formato di fieno, radici filamentose e foglie; internamente vi ha uno strato di crini. Le uova che contiene sono ordinariamente in numero di cinque o sei, di color grigiastro, macchiettate di bruno. Si osservi che fra il color delle uova di questa specie, e quello che il Temminck assegna alle uova della *Motacilla flava*, vi è differenza: forse questo ancora sarà un carattere atto a ben distinguere le due specie, ma conviene innanzi verificare se i colori siano costanti.

*Caccia.* Nell' agosto, quando questi uccelli arrivano fra noi per seguir poi la loro strada, se ne prendono moltissimi con le reti aperte. La tesa si deve fare nei prati, vicino a' bestiami, e non a gran distanza dall' acqua. Il cacciatore con un piccolo fischio da *Pispole*, imitando il grido delle *Strisciaiole*, *truiii, truiii, truiii*, le richiama vicino alle reti, e le determina poi a gettarvisi dentro, coll' aiuto di qualche zimbello della loro specie: ed al principio della caccia, quando ancora non si han zimbelli, ponesi nel mezzo alle reti per richiamo la *Civetta*, di cui ordinariamente son curiosissime. Quanto maggiore è il numero degli zimbelli sulla piazza, con tanto maggior fa-

<sup>1</sup> *Ornithologie Provençale*, tomo I, pag. 30.

cilità si prendono le *Strisciaiole* che arrivano: ma in quell'ora, essendo caldissimo il sole, e bruciante la terra, talmente soffrono quelli uccelletti legati in mezzo alle reti, che ben presto cessano di svolazzare e fischiare, e spessissimo ancora muoiono; perciò devonsi continuamente mutare, ad essi sostituendo quei che successivamente si prendono. Quantunque, a causa del calor della stagione, questa caccia non sia delle meno faticose, nonostante è assai piacevole, ed anche proficua, giacchè un sol cacciatore non di rado è giunto a prenderne in una sola tesa cento e centocinquanta. Molto facilmente accorrono le *Strisciaiole* al fischio, e di poi o si buttano spontaneamente sulla piazza, o, passandovi più volte di sopra, danno comodamente l'occasione al tenditore d'invilupparle nelle reti. E quand' anche volando passino sopra alle reti ad una altezza maggiore delle aste, può il cacciatore far quasi con certezza il suo tiro, giacchè, come tutte le altre specie di *Motacilla*, hanno il singolar modo di calare ad un tratto, o come sul dirsi tuffarsi, al vedere le reti che si sollevan da terra, ed entrar così da loro stesse nel mezzo di quelle.

CUTTÌ CAPO-NERO. — *BUDYTES MELANOCEPHALA*.

*Ménést. ex Licht.*

Dorso olivastro; timoniere esterne bianche, con lunga macchia nera sul margine interno; nessuna fascia sopraccigliare; pileo e nuca nero-morato; gola e tutte le altre parti inferiori gialle (maschio adulto).

*Maschio adulto.* Becco nero; pileo, nuca e lati della testa color nero morato. Penne inferiori della cervice, schiena, scapolari e sopraccoda di colore olivastro: la schiena ed il sopraccoda son d'un olivastro più acceso. Penne cigliari nere. Gola, gozzo, petto, addome, fianchi e sottocoda d'un bel color giallo acceso. Piccole cuopritrici delle ali olivastre; medie e grandi scuro-nere, con margine bianco-giallastro. Remiganti scuro-nere, con sottilissimo margine biancastro. Le prime due timoniere da ciascun lato candide, con una macchia nera cu-neata sul margine interno, che ne occupa i due terzi inferiori. Lungo la base dello stelo della seconda timoniera bianca vi è un'altra sottil macchia nera: le altre timoniere son nere,

con sottilissimo margine olivastro verso la base. Piedi ed unghie nere.

*Maschio giovane.* Becco nero; pileo, nuca e lati della testa color nero morato: dietro la parte posteriore della palpebra superiore vi è una piccola macchietta bianca, rivolta verso la nuca. Parti superiori verdi-olivastre: l'olivastro del sopraccoda e groppone tendente al giallognolo. Gozzo e tutte le altre parti inferiori gialle, ma il giallo della gola è separato dal nero de' lati della testa da una larga sfumatura bianca. Sopraccoda d' un color giallo più pallido di quel dell' addome. Piedi ed unghie nere.

NOTA. <sup>1</sup> — Il professor Lichtenstein, direttore del Museo di Berlino, nel 1823 fece conoscere una nuova specie di *Motacilla*, sotto il nome di *Motacilla melanocephala*, stata trovata in Nubia, e presso al lago Aral. Nello scorso anno (1829) il dottor Michaelles di Norimberga mi scrisse, che nel suo viaggio in Dalmazia aveva ancor là trovata una tale specie. Ed in questi ultimi giorni ho saputo che anche l'*Ornitologia Italiana* deve essere arricchita di quest' uccello, giacchè il professor Calvi, parlandomi in una sua lettera delle diverse *Motacille* da lui trovate presso Genova, mi ha chiaramente fatto conoscere la *Motacilla melanocephala*. Perciò ho riportato qui sopra la frase, e l'intera descrizione del maschio adulto, fatta sopra un individuo proveniente di Nubia, e del maschio giovane preso vicino a Genova.

Cutt capo-nero, *Motacilla melanocephala*, Licht. Savi, Orn. Tosc., III, p. 219.

SINONIMIA. — *Motacilla melanocephala*, Licht. Doubl. Zool. Mus. (1823), p. 36. — *Motacilla melanocephala*, Savi, Nuovo Giornale dei Letterati, n° 57 (1834), p. 193. — *Budytes melanocephala*, Ménest. Cat. des Ois. du Cauc. (1832), p. 34. — *Motacilla flava melanocephala*, Schleg. Rev. crit. (1844), p. 38. — *Motacilla flava*, Var. 3<sup>a</sup> *borealis*, et Var. 5<sup>a</sup> *africana*, Sundevall. — *Budytes melanocephala*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 380.

FIGURE. — Bp. Faun. Ital., pl. 31, fig. 3. — Rüpp. Reis. Nord. Afr., pl. 33, fig. 6.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Bergeronnette mélanocephale*.

DIMENSIONI del maschio adulto. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 165; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 013; coda, 0<sup>m</sup>, 063; tarso, 0<sup>m</sup>, 022.

<sup>1</sup> Appartenente alla 1<sup>a</sup> edizione dell'*Ornitologia Toscana*, tomo III, pag. 220.

**Costumi.** — Trovasi in Nubia, presso al lago Aral ed in Dalmazia. Trovasi ancora nella Francia meridionale. Frequente in Sicilia, al dire del signor Benoit. Nel Genovesato fu il primo a trovarlo il professor Calvi, che nel 1829 ne ebbe un individuo ucciso ne' fossi delle fortificazioni di Genova. Nel Pisano è molto raro, giacchè non ne ho trovato che uno, ucciso nelle praterie summarine di Tombolo nel 5 aprile 1832. Era un maschio in perfetta livrea d' amore, con pileo e cervice nerissimi, come quello degl' individui africani.)

**CUTTÌ FORESTIERO.** — *BUDYTES RAYI*. Bp.

Dorso verde-olivastro; timoniere esterne bianche, con larga macchia nera sul margine interno; larga fascia sopraccigliare giallo-zolfina; pileo e nuca verde-olivastrì; gola, gozzo e parti inferiori d'un giallo-zolfino allegro (maschio in primavera).

*Maschio adulto in primavera.* Becco nero; iride bruno-chiara. Pileo, lati della testa, cervice, dorso, groppone e sopraccoda di color verde-olivastro. Larga fascia sopraccigliare; gola, gozzo e tutte le altre parti inferiori d'un bel color giallo-zolfino. Penne delle ali grigio-scure, marginate di verde-olivastro. Timoniere medie nerastre, esse pure marginate di verde-olivastro: le due laterali da ogni lato bianche esternamente. Piedi neri.

*Femmina in primavera.* I colori delle parti superiori son più sbiaditi; le fasce sopraccigliari e la gola quasi biancastre.

**SINONIMIA.** — *Motacilla flava*, Ray, Synop. (1713), p. 75. — *Motacilla campestris*, Pall. Voy. (1786), edit. franc. in-8, VIII, Append., p. 74. — *Motacilla flaveola*, Temm. Man., 3ª parte (1835), p. 483. — *Budytes Rayi*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 18. — *Motacilla flava Rayi*, Schleg. Rev. crit. (1844), p. 38. — *Budytes Rayi*, Jaub. et Barthél. Riches. Ornith. (1859), p. 280, con due figure. — *Budytes Rayi*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 378.

**FIGURE.** — Gould, Birds. of Eur., pl. 445.

**NOMI VOLGARI STRANIERI.** — Franc. *Bergeronnette Heréole*.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 475.

**Costumi.** — Questo grazioso uccelletto, che non vidi mai in Toscana, al dir del Durazzo non di rado apparisce nelle vicinanze di Genova, ove per la prima volta l'incontrò il pro-

fessor Calvi. Secondo il signor Barthélemy, comparisce ancora in Francia; ma l'Inghilterra è il paese, ove naturalmente ed ogni anno s'incontra.

**2° Famiglia.** — ANTIDEI. LE PRISPOLE.

Le due timoniere medie più corte delle esterne.  
Parti superiori con macchie più scure oblunghe.

**65° Genere.** — *ANTHUS*. *Bechst.*

Becco subulato, subcompreso verso la cima, quasi diritto.

Unghia del dito posteriore più corta o subeguale al dito stesso.

Gambe corte, poco sporgenti fuori delle penne dell'addome.

Becco subeguale alla testa; alla base tanto alto che largo, diritto, conico-acuto, un poco compresso verso la cima. Mascelle con il margine leggermente riflesso in dentro nella parte media: la superiore è leggermente intaccata all'apice. Narici basilari, ovato-bislunghe, scoperte, semichiuse superiormente da una membrana nuda. Tarso più lungo del dito medio, scudettato; il dito esterno unito alla base col medio. Unghie anteriori corte, poco adunche, acute; quella del dito posteriore più corta o subeguale al dito, e poco curva. Coda mediocre, troncata, di dodici timoniere: le due medie più corte delle altre. Ali mediocri; le tre prime remiganti subeguali, e le più lunghe. Una delle remiganti secondarie subeguale alle remiganti primarie più lunghe.

**Costumi.** — Abitano gli *Anthus* in estate sulle montagne, nelle vicinanze delle acque. Al principio dell'autunno scendono nelle pianure; alcuni passano l'inverno nelle parti meridionali e temperate dell'Europa, altri vanno nelle isole dell'Arcipelago, in Egitto, ec. Di rado e per poco si posano sopra gli alberi, stanno quasi sempre, come le *Motacille*, pascolando ne' luoghi aperti, erbosi e palustri. Gli insetti formano il loro cibo. Il nido lo pongono sulla terra fra l'erbe. Nel tempo de-

gli amori alcuni mutano il colore del petto. In quell'epoca i maschi cantano anche assai piacevolmente, innalzandosi e sospingendosi nell'aria, quasi come sogliono fare le *Lodole*.

SPIONCELLO. — *ANTHUS SPINOLETTA*.

*Bp. ex Linn.*

Parti superiori di color cenerino-olivastro; regione auricolare e lati del collo cenerino-olivastri; petto con macchie bislunghe cinereo-olivastre; timoniera esterna d'ogni lato della coda bianca esternamente. Piedi bruni.

*In autunno.* Becco scuro-nerastro. Penne del pileo, della cervice, della schiena e scapolari di color cinereo-cupo olivastro, con la media di color più cupo. Fascia sopraccigliare stretta, bianco-sudicia. Groppone dello stesso colore cenerino-olivastro, ma con macchie meno apparenti. Parti inferiori biancastre. Lati del collo, petto e fianchi coperti da molte macchie cenerino-olivastre. Penne delle ali bruno-nericce, marginate di grigio-biancastro. Piccole cuopritrici marginate di olivastro-cenerino; grandi e medie di bianchiccio-cenerino. Sopraccoda e le due timoniere medie color bruno-olivastro. Prima timoniera esterna con il margine esterno e l'estremità bianca; seconda con una macchia bianca nella cima; le altre sono nerastre. Piedi bruno-neri. Unghia del dito posteriore poco più lunga del dito stesso.

*Maschio e femmina nel tempo degli amori.* Hanno il collo, il petto e i fianchi senza alcuna macchia, e di color ceciato-rossastro tendente al roseo. La fascia sopraccigliare molto più lunga, e le parti superiori più tendenti al cenerino.

NOTA. — Nel *Manuel d'Ornithologie* di Temminck s'asserisce che i soli maschi in primavera prendono il color rossastro sul petto. Ma io posso assicurare che lo prendono anche le femmine: e l'individuo da me trovato così colorito era impossibile che lasciasse alcun dubbio sul suo sesso, giacché egli aveva le uova quasi perfette.

Spioncello, *Anthus aquaticus*, Bechst. Savi, Orn. Tosc., II, p. 39.

SINONIMIA. — *Alauda spinoletta*, Linn. S. N. (1766), I, p. 288.

— *Anthus aquaticus*, Bechst. Nat. Deutsch. (1807), III, p. 745. — *Anthus montanus*, Koch. Baier. Zool. (1816), I, p. 479. — *Anthus aquaticus*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 265, e 3<sup>a</sup> parte (1835),

p. 487. — *Alauda testacea*, Pall. Zoogr. (1844-1831), I, p. 526. — *Anthus spinoletta*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 48. — *Anthus spinoletta*, Degl. et Ger. (1867), p. 374.

FIGURE. — Buff, Pl. enl. 664, fig. 2, sotto il nome di *Alouette pipit*. — *Anthus spinoletta*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 63.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Fossaccio*, *Fossajone* (Pisano). *Pri-spola della neve* (Fiorentino).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Pipit Spioncelle*. Ingl. ~~The Dusk Lark~~. Ted. *Der Wasser-Pieper*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 465; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 017; coda, 0<sup>m</sup>, 062; tarso, 0<sup>m</sup>, 021.

**Costumi.** — Nell'ottobre vengono in pianura, e vi si trattengono quasi tutto l'inverno. Non stanno mai in branchi. Due, o al più tre, si trovano insieme sopra i prati umidi, lungo i fossi, fra i giunchi de' paduli, ove cercano gl' insetti acquatici, di cui quasi unicamente si nutrono. È un caso ben raro che da noi si trovino in abito di nozze: all'epoca in cui lo vestono, sono quasi sempre partiti. Pure nel 1824, verso la metà d'aprile, io n'ebbi una coppia, maschio e femmina, che avevano già perfettamente vestito quest'abito. In Lombardia è frequente nelle marcite, ove ne prendono parecchi con le reti dette *antennelle*. Non vive in domesticità.

*Propagazione.* In primavera si ritirano e si stabiliscono per nidificare nelle regioni più elevate de' monti, ove, in vicinanza delle cadute d'acqua, delle fontane o degli altri luoghi umidi, fabbricano il nido negli spacchi o nelle buche de' massi, e le loro uova, di color bianco-sudicio, son coperte da piccoli punti bruni.<sup>1</sup> Credo che nidifichi anche fra noi, sulle Alpi Apuane, e sulla Falterona, ma non ne son certo.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Temm., *Man. d'Ornith.*, pag. 267.

<sup>2</sup> SPIONCELLO FORESTIERO. — *ANYNUS OBSCURUS*. Gmel.

Parti superiori cenerino-olivastre; regione auricolare e della gola cenerino-olivastra, marginata inferiormente, e superiormente ornata da una breve fascia bianco-ceciata. Petto con macchie bislunghe cenerino-olivastre più cupe delle parti superiori; timoniera esterna d'ogni lato della coda cenerino-cupa esternamente.

Per la forma e per i colori delle penne somiglia moltissimo al *Fossaccio*, o *Anthus spinoletta*; se ne distingue peraltro chiaramente dai caratteri che ho riunito nella frase scientifica, ed ancora per aver sul suo petto più abbondanti le macchie scure.

Quest'uccelletto è comune in Inghilterra, ove nidifica. Periodicamente arriva in

PRISPOLONE. — *ANTHUS ARBOREUS*. Bechst.

Parti superiori olivastro-chiare, macchiate di nerastro; petto ceciato vivace con macchie nere; piedi giallo-cenerini; unghia del dito posteriore più corta del dito stesso.

Becco bruno-nerastro superiormente, grigio-carnicino inferiormente. Penne del pileo, cervice, schiena, scapolari e sopraccoda di colore olivastro chiaro, con la parte media bruno-nera. Penne del groppone del medesimo colore olivastro, ma con le macchie brune meno apparenti. Gola, gozzo, lati del collo e petto d'un bel color ceciato vivace. Addome e fianchi bianchi, leggermente tendenti al ceciato: una piccola stria nera parte dalla base del becco, cala sui lati del collo, ove si unisce ad un gruppo di macchie nere che circonda uno spazio ovato bislungo posto sulla gola e sul gozzo: il petto è coperto dalle stesse macchie nere, che s'estendono sui fianchi e sull'addome, diminuendo in grandezza. Penne del sottocoda giallo-ceciate. Cuopratrici superiori delle ali nere, con largo margine bianco-ceciato. Remiganti bruno-nere, con sottil margine bianco-olivastro. Prima timoniera nera alla base dal lato interno, bianca nel rimanente, con una macchia cenerina nella cima dal lato esterno; seconda tutta nera, con una macchia bianca triangolare in cima; le due medie scuro-nerastre nel mezzo, sfumate d'olivastro sul margine: tutte le altre son nere, con sottilissimo margine bianco-olivastro. Piedi giallo-carnicini. Unghia del dito posteriore più corta del dito stesso ed arcuata.

Prispolone, *Anthus arboreus*, Bechst. Savi, Orn. Tosc., II, p. 40.

SINONIMIA. — *Alauda arborea et pratensis?* Briss. Ornit. (1760), III, p. 340 e 343. — *Alauda trivialis*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 476. — *Alauda minor*, Lath. Ind. (1790), II, p. 494. — *Anthus arboreus*, Bechst. Nat. Deutsch. (1807), III, p. 706. — *Motacilla Spipola*, Pall. Zoogr. (1811-1834), I, p. 542. — *Anthus arboreus*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 274, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 494. — *Pipastes arbo-*

Olanda, ed anche in alcune parti della Francia; un bell'individuo ne ebbi da Abbeville. In Italia non so che sia stato trovato; pur nonostante reputai utile il farlo conoscere in questo libro, essendo probabilissimo che prima o dopo ve ne capitò qualche individuo.

*reus*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 33. — *Dendronanthus arboreus*, Blyth, in Bp. C. Gen. Av. (1850), I, p. 248. — *Anthus arboreus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 366.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 660, fig. 4, sotto il nome di *Farlouse*. — *Dendronanthus arboreus*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 47.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Prispolone* (Fiorentino, Pisano). *Tordinino* (Senese, Bientinese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Pipit des buissons*. Ingl. *The Wood Lark*. Ted. *Der Baum-Pieper*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 184; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 047; coda, 0<sup>m</sup>, 06; tarso, 0<sup>m</sup>, 02.

**Costumi.** — Benchè il *Prispolone* somigli moltissimo alla *Pispola* per la figura e per i colori, nonostante, oltre i caratteri sopra indicati, ne differisce ancora infinitamente per i costumi. Esso arriva in Toscana molto prima, giacchè nell'agosto, e qualche volta nel luglio, si comincia a trovare; mai si unisce in branco, e mai sta nell'aperta campagna: i siti più freschi de' margini de' boschi, sotto gli alberi che sono in mezzo ai prati, i campi di saggina e di granturco, son quelli in cui si ferma, e si trattiene. Questi uccelli stanno sempre sulla terra a cercare gl'insetti, di cui si cibano; ma appena sono spaventati, volano sugli alberi vicini, facendo sentire più volte il loro fischio *bssim*, *bssim*, fischio ancor esso affatto diverso da quello della *Pispola*. Verso la metà d'ottobre son quasi tutti partiti, e non ricompariscono che nell'aprile: allora si trattengono solo pochi giorni.

**Propagazione.** Non è a mia notizia che nidifichino in Toscana. Il nido lo pongono fra l'erbe su d'una piccola eminenza, ed esso contiene cinque uova bianco-rossastre, intieramente coperte da molte macchie rosso-cupe.<sup>1</sup>

**Caccia.** Siccome diviene grassissimo, egli è uno degli uccelli più apprezzati. Qualcuno si prende alle reti aperte, ed anche con i panioni, quando si tende a' *Codibiunchi*, ma il maggior numero s'uccide col fucile. In Lombardia se ne fanno delle abbondanti cacce con l'alberello, su cui si attirano mediante il canto d'altri *Prispoloni* ingabbiati.

<sup>1</sup> Temm., *Man. d'Ornith.*, pag. 272.

PRISPOLA. — *ANTHUS PRATENSIS*. Bechst. ex Linn.

Parti superiori e regioni auricolari di colore olivastro-chiaro, macchiate di nerastro; gola e petto bianco-ceciati, senza macchie; nella parte centrale con macchie nero-olivastre. Unghia del dito posteriore più lunga del dito, debolmente arcuata; piedi grigio-carnicini.

*In inverno.* Becco bruno superiormente e all'estremità, grigio-carnicino inferiormente alla base. Penne del pileo, cervice, scapolari, schiena e cuopritrici superiori di colore olivastro-chiaro, con la parte media bruno-nera. Penne del gropone del medesimo colore olivastro, ma con le macchie brune meno visibili: tutte le parti inferiori di color bianco leggerissimamente tendente al ceciato. Lati del collo, il petto, e i fianchi coperti da macchie rotondate nero-olivastre. Cuopritrici superiori delle ali bruno-nere, con margine grigio-biancastro. Remiganti bruno-nere, con sottil margine olivastro. Sottocoda bianco. La prima timoniera nera inferiormente dal lato interno, bianca nel rimanente, con una macchia cenerina nella cima dal lato esterno; seconda tutta nera, con una macchia bianca triangolare nella cima; le due medie bruno-nerastre, sfumate d'olivastro sul margine: tutte le altre son nere, con sottilissimo margine olivastro. Piedi grigio-carnicini. Unghia del dito posteriore più lunga del dito stesso, e quasi diritta.

*Maschio adulto nel tempo degli amori.* Il Temminck asserisce che la *Pispola* ha in quell'epoca il gozzo di color fulvoseo pieno, con una sottile stria longitudinale da ciascun lato;<sup>1</sup> io non potei verificare tale asserzione.

*Femmina.* Ha queste medesime strie, ed il gozzo di color bianco-niveo.

Prispola, *Anthus pratensis*, Bechst. Savi, <sup>5</sup>Orn. Tosc., II, p. 43.

SINONIMIA. — *Alauda pratensis*, Linn. S. N. (1766), I, p. 287. — *Alauda sepiaria*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 347. — *Anthus pratensis*, Bechst. Nat. Deutsch. (1807), III, p. 732. — *Anthus sepiarius*, Vieill. N. Dict. (1818), XXVI, p. 486. — *Anthus pratensis*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 269, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 490. — *Anthus*

<sup>1</sup> Temm., *Man. d'Ornith.*, pag. 270.

*tristis*, Baill. Mém. de la Soc. d'Enc. d'Abbeville (1834), p. 62. — *Anthus pratensis*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 367.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 660, fig. 2, sotto il nome di *Cujelier*.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Pispola* (Fiorentino). *Prispola* (Pisano). *Prispolino* (Bientinese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Cujelier*; *la Farlouse*, *ou Alouette des prés*. Ingl. *The Tit-Lark*. Ted. *Der Wiesen-Pieper*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 446; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 043; tarso, 0<sup>m</sup>, 049.

*Pispola*  
**Costumi.** — La *Pispola* è uno de' più comuni abitatori delle nostre campagne in autunno ed in inverno. Ne sono popolatissime tutte le praterie umide, le giuncaie, i campi bassi ed erbosi. Di rado s'incontra ne' luoghi cinti da alberi, e quasi mai sopra questi si posa. Mentre le *Pispole* stanno a terra, per il solito son silenziose; ma subito che prendono il volo, incominciano a ripetere il loro fischio *psi, psi, psi... psi, psi*. Come le *Ballerine* e le *Strisciaiole*, amano molto a seguire i bestiami. Quando arrivano, ordinariamente sono in branchetti di quattro o cinque; ma dopo che si sono in qualche luogo stanziate, si riuniscono in branchi, qualche volta numerosissimi.

**Propagazione.** Non è a mia notizia che alcuna nidifichi in Toscana. Nel Nord nidifica sulla terra, fra l'erbe degli stagni e fra i piccoli cespugli, vicino all'acqua. Le sue uova sono fino a sei per ogni covata, rossastre e macchiettate di porporino.

**Caccia.** Nell'ottobre e nel novembre si fan con le reti aperte di grandi prese di *Pispole*. Alcune volte esse amano molto a veder la *Civetta*, ed allora questa s'adopra per zimbello; ordinariamente è meglio servirsi di due o tre *Pispole*. Ma la cosa che contribuisce il più a render la caccia copiosa, è l'abilità del cacciatore nel sapere imitar bene il fischio di quest'uccelletto.

#### PRISPOLA A GOLA ROSSA. — *ANTHUS CERVINUS*.

*Keys. et Blas. ex Pallas.*

Parti superiori color grigio-olivastro, con larghe macchie bislunghe nere, che quasi le occupano intieramente; gola, lati della testa e fasce sopraccigliari color nocciola-rossiccio assai acceso, il quale calando

sfumasi sui lati del collo e sul petto. Lati del collo, del gozzo e petto con macchie ovate scuro-nere decise; piedi grigio-carnicini. Unghia del dito posteriore poco più lunga del dito.

*Maschio adulto.* Becco color di corno nella cima, giallastro alla base; iride scura; tutte le penne delle parti superiori, compreso il pileo, fino a tutto il dorso, di color nero leggermente castagno, con stretto margine grigio-rossastro; groppone e sopraccoda coloriti nello stesso modo, ma il grigio-rossastro predomina al nero. Sottocoda, addome, fianchi e petto bianco-ceciati. Sul petto e sui fianchi numerose ed assai larghe macchie ovali più o meno allungate di color nero. Fasce sopraccigliari, gola, lati del collo e gozzo color cannella-castagno, tendente un poco al rosso. Lati del gozzo, con macchie analoghe a quelle del petto, di color nero; tutte le penne delle ali nero-sbiadite, marginate di bianco-ceciato sudicio. Timoniere nero-scure: l'esterna d'ogni lato bianca, con macchia nera cuneata che terminasi ai tre quarti del lato interno della penna; la seconda tutta nera ha una macchia bianca triangolare alla cima. Piedi grigio-carnicini. Unghia del dito posteriore poco più lunga del dito stesso.

*Maschio adulto in abito d'amore.* Differisce questo abito da quello dell'inverno, giacchè le fasce sopraccigliari son più decise e il loro colore, come quello della gola, lati del collo e gozzo, è uno scuro-rosso acceso che tende al paonazzognolo.

SINONIMIA. — *Motacilla cervina*, Pall. Zoogr. (1811-1831), I, p. 511. — *Anthus Caecilii*, Aud. Descr. de l'Égypte, Zool. (1828), XXIII, p. 360. — *Anthus rufagularis*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 320. — *Anthus rufagularis*, Temm. Man., 3ª parte (1835), p. 192. — *Anthus cervinus*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 48. — *Anthus pratensis rufagularis*, Schleg. Rev. crit. (1844), p. 36. — *Anthus cervinus*, Degl. et Ger. (1867), p. 369.

FIGURE. — Gould, Birds of Eur., pl. 140.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Pipit gorge-rouge*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 14; coda, 0<sup>m</sup>, 052; ala, 0<sup>m</sup>, 077; tarso, 0<sup>m</sup>, 02.

**Costumi.** — Giudicandone da quanto ne dice il signor De Betta, sembra che i suoi costumi sieno assai analoghi a quelli del *Prispolone*. Lo stesso Autore asserisce esser questa specie

assai comune nel Veronese all'epoca de' due passi, cioè in primavera ed in autunno. È stata trovata ancora nel Genovese, ed anzi il Durazzo asserisce che un anno vi nidificò. Mai la vidi in Toscana. È comune in Egitto, e le descrizioni qui sopra riportate son tolte da individui provenienti di colà.

**66° Genere.** — *AGRODROMA Swains.*

Becco subulato, subcompreso verso la cima, quasi dritto.

Unghia del dito posteriore subeguale al dito, leggermente arcuata.

Gamba poco sporgente dalle penne dell'addome.

Becco subeguale alla testa, alla base quasi tanto alto che largo, dritto, subconico, un poco compresso verso la cima. Mascelle con il margine leggermente riflesso in dentro nella parte media: la superiore leggerissimamente intaccata all'apice. Narici basilari ovato-bislunghe scoperte, semichiusa da una membrana nuda. Tarso lungo più d' un terzo del dito medio. Dito esterno unito alla base col medio. Unghie dei diti anteriori subeguali alle rispettive penultime falangi, quella del posteriore subeguale al dito. Gambe quasi interamente nascoste nelle penne dell'addome. Coda assai lunga, troncata, con le timoniere medie più corte delle laterali. Ali mediocri: le tre prime remiganti subeguali; una delle secondarie subeguale in lunghezza alle tre esterne primarie.

**Costumi.** — Son solitari, o vivono in poco numerose brigate, sui terreni scoperti.

**CALANDRO.** — *AGRODROMA CAMPESTRIS.*

*Swains. ex Briss.*

Parti superiori di color grigio-ceciato, macchiate di bruno.

Becco brunastro; iride scura. Penne delle parti superiori grigio-ceciate, con la parte media di color nericcio. Fascia so-praccigliare di color ceciato sudicio. Gola, gozzo, addome, fianchi e cuopritrici inferiori della coda color bianco-ceciato;

il colore del petto è un poco più acceso; una piccola striscia nerastra sotto l'occhio, un'altra sotto ciascun lato del collo; il petto è coperto da molte macchiette bruno-nericce. Cuopritrici delle ali e remiganti bruno-giallastre, marginate di bianco-ceciato. Prima e seconda timoniera bianche esternamente, nere internamente: la prima timoniera ha bianco anco lo stelo; terza, quarta e quinta nere, con sottil margine ceciato; le medie son simili alle penne del sopraccoda, cioè con largo margine grigio-ceciato, e la parte media bruno-giallastra. Piedi grigio-carnicini. Unghia del dito posteriore poco arcuata, e più corta del dito.

Calandro, *Anthus campestris*, Bechst. Savi, Orn. Tosc., I, p. 45.

SINONIMIA. — *Alauda campestris*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 349. — *Alauda mosellana*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 794. — *Anthus campestris*, Bechst. Nat. Deutsch. (1807), III, p. 722. — *Anthus rufescens*, Temm. Man. (1815), p. 450; 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 267, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 189. — *Anthus rufus*, Vieill. N. Dict. (1818), XXVI, p. 493. — *Agrodroma campestris*, Swains. Nat. Syst. (1837), III, p. 241. — *Agrodroma campestris*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 361.

FIGURE. — Buff, Pl. enl. 664, fig. 4, adulto, sotto il nome di *Alouette de marais*; 654, fig. 4, giovane in muta, sotto il nome di *Fiste de Provence*; fig. 2, giovane avanti la muta, sotto il nome di *Pivote ortolane de Provence*.

NOMI VULGARI TOSCANI. — *Ciurletto*, *Ciurlottino*, *Avina* (Pisano). *Calandro* (Bientinese).

NOMI VULGARI STRANIERI. — Franc. *Rousseline*. Ingl. *The Willow Warbler*. Ted. *Der braun Pieper*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 182; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 049; coda, 0<sup>m</sup>, 067; tarso, 0<sup>m</sup>, 027.

**Costumi.** — Verso i primi d'agosto si cominciano a trovare i *Calandri* nelle nostre pianure, ma sempre in piccol numero, e sparsi chi in qua e chi in là. Stanno ne' siti incolti e nudi, ne' campi ove è stato smosso il terreno, ec., e mai si trovano fra gli alberi. In ottobre spariscono, e solo si fan rivedere in aprile.

*Propagazione.* Nidificano sui monti, e qualcuno anche sui nostri. Io ho avuto un maschio d'una coppia che covava sui monti di Castelnuovo di Val di Cecina; ma il nido io non l'ho mai veduto. Secondo Temminck, lo fanno sulla terra fra

avanti  
Pieper

l'erbe, dietro qualche zolla, e contiene da quattro a sei uova subglobose celestognole, con macchie e strie rosse e violette.<sup>1</sup>

*Caccia.* Se ne prendono spesso, tendendo con le reti alle *Strisciaiole*.

**67° Genere.** — *CORYDALLA Vigors.*

Becco conico, subtetragono, leggermente arcuato verso la cima.

Unghia del dito posteriore più lunga del dito stesso.

Gambe lunghe, molto sporgenti fuori delle penne dell'addome.

Becco subeguale alla testa, conico, leggermente piegato in basso verso la cima. Mascelle con il margine leggermente riflesso in dentro nella parte media. La superiore è leggermente intaccata all'apice. Narici basilari, ovato-bislunghe, scoperte, semichiusure da una membrana nuda. Tarso lungo poco meno del doppio del dito medio: l'esterno unito alla base col medio. Unghie anteriori corte, poco acute; posteriore più lunga del suo dito. Gambe lunghe. Coda assai lunga, troncata, con le due timoniere medie un poco più corte delle altre. Ali mediocri: le tre prime remiganti subeguali e le più lunghe; una delle secondarie subeguale alle primarie.

**Costumi.** — Analoghi a quelli degli *Anthus*.

**CALANDRO FORESTIERO.** — *CORYDALLA RICHARDI.*

*Vig. ex Vieill.*

Parti superiori lionato-scure, macchiate di nero; piedi grigio-carnicini.

*Maschio.* Becco superiormente nerastro, inferiormente carnicino. Iride castagno-cupa. Penne delle parti superiori nere, con largo margine lionato-fosco. Gola, addome, sottocoda e gambe bianco-ceciate. La fascia sopraccigliare che è larga, il gozzo, il petto e i fianchi di color ceciato-lionato. Due strie nerastre partono da ciascun lato dalla base della mascella inferiore, e si riuniscono insieme sotto l'orecchio;

<sup>1</sup> Temm., *Man. d'Ornith.*, pag. 269.

*Ornitologia italiana.* — II.

lati del collo e petto coperti da molte macchie a gocciola, nero-scure, ben visibili. Cuopritrici superiori delle ali con margine ben distinto ceciato. Coda lunga. Timoniera esterna, da ciascun lato, bianca, con macchia nerastra cuneata alla base dal lato interno; la seconda ha nera quasi tutta la parte esterna, e più estesa la macchia cuneata interna; le altre tre son nere, con sottil margine lionato; le due medie sono un poco più corte delle altre, ed hanno il margine più largo. Piedi grigio-carnicini. Unghie cenerognole.

Calandro forestiero, *Anthus Richardi*, Vieill. Savi, Orn. Tosc., II, p. 46.

SINONIMIA. — *Anthus Richardi*, Vieill. N. Dict. (1818), XXVI, p. 491. — *Anthus Richardi*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 263, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 485. — *Anthus longipes*, Hollandre, Faune de la Moselle (1825 et 1836), p. 84. — *Corydalla Richardi*, Vig. Gen. of B. (1825), p. 5. — *Anthus rupestris*, Ménést. Cat. des Ois. du Cauc. (1832), p. 37. — *Anthus macronyx*, Gloger, Handb. Nat. Vög. Eur. (1834), p. 269. — *Corydalla Richardi*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 363.

FIGURE. — Gould, Birds. of Eur., pl. 435.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Pipit Richard*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 498; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 049; coda, 0<sup>m</sup>, 08; tarso, 0<sup>m</sup>, 032; lunghezza del dito posteriore con l' unghia, 0<sup>m</sup>, 032.

NOTA. — L' individuo qui sopra descritto è un poco diverso da quello, di cui parla Temminck nel *Manuel d'Ornithologie*; giacchè egli ha la fascia sopraccigliare, la gola e l' addome non bianchi, ma di color ceciato, la prima timoniera esterna con una gran macchia nera, e non intieramente bianca, e delle dimensioni maggiori. Queste differenze dipendono forse dal sesso o dall'età? L' individuo che ho qui descritto sarebbe un maschio adulto?

**Costumi.** — Il primo *Corydalla Richardi* veduto in Toscana fu quello che presi il 13 ottobre 1826, tendendo alle *Pispole* nella Curigliana<sup>1</sup> detta *le Moggiola*, dalla parte settentrionale di Pisa, ed è l' individuo adulto che sopra ho descritto. Questo bell' uccello fino ad ora è pochissimo conosciuto. Nei libri di *Ornitologia* non si parla che di due o tre individui stati esaminati, così che quasi niente si sa de' suoi costumi,

<sup>1</sup> Chiamasi *Curigliana* nel Pisano ogni estensione di pianura spogliata d' alberi.

e delle varietà dell'abito, a cui è soggetto. Poco o nulla io sono in grado d'arricchirne la storia. Il suo fischio somiglia quello del *Prispolone*, ma è meno tremulo e più acuto. Vola con molta velocità, e quasi sempre a falcate. Nello stomaco di quello sopra descritto non trovai che pochi avanzi di *Formiche*.

### QUINDICESIMA TRIBÙ.

#### I CAMPERECCL. — *CAMPESTRES*.

Becco di varia forma e lungo più della testa, o mediocre, conico, o diritto o leggermente curvo.

Narici coperte da pennuzze, o da peli voltati in avanti, ed anche nude.

Diti tre davanti ed uno di dietro.

Prima remigante corta o cortissima.

Unghia posteriore quasi diritta.

**NOTA.** — La proporzione relativa delle prime remiganti, la quale mi ha somministrato, fra gli Uccelli europei, un carattere per distinguere la tribù de' *Prataioli* da quella de' *Canori*, mi somministra adesso un carattere per distinguere ancora le *Lodole* dai *Granivori*, insieme con i quali gli Ornitologi le avevan fino adesso confuse. Oltre i caratteri di conformazione che distinguono chiaramente fra essi questi due gruppi di uccelli (de' quali caratteri è uno de' primi la forma del becco di mediocre forza, e piuttosto lungo e sottile), vi ha ancora quello del colore dell'abito biancastro-rugginoso nelle specie europee, rugginoso-isabellino in quelle che ci vengono dall'Africa. Ed oltre ciò, se ponesi attenzione al modo di vivere dei miei *Prataioli* e de' miei *Granivori*, credo che chiunque si convincerà della naturalezza di questa divisione.

**Costumi.** — Caratteri distintivi degli uccelli di questa tribù sono: l'abitare nei luoghi aperti, il non passar la notte a pollaio, il nutrirsi ordinariamente di semi che essi sbucciano; la loro voce ed il luogo, da cui soglion cantare, il nido sempre posato sulla terra, il colore costante delle penne, ec., fan che essi hanno un abito e delle abitudini a loro particolari e diverse del tutto da quelle degli altri *Silvani*.

1<sup>a</sup> Famiglia. — CERTHILAUDIDEL.

Becco più lungo della testa.

Mascella superiore e mascella inferiore leggermente arcuate.

**Costumi.** — Gli uccelli di questa famiglia son proprii delle grandi pianure sabbiose dell' Affrica settentrionale, e solo accidentalmente e di rado ne arrivano, come smarriti, alcuni individui nelle parti meridionali di Europa.

68° Genere. — CERTHILAUDA. *Swains.*

Becco più lungo della testa.

Mascella superiore ed inferiore leggermente arcuate.

Una delle remiganti secondarie interne poco più corta delle maggiori primarie esterne.

Unghia del dito posteriore un poco più corta del dito.

Remigante prima corta; seconda minore della sesta; terza, quarta e quinta subeguali; terza la più lunga di tutte.

## SIRLI DEL DESERTO. — CERTHILAUDA DESERTORUM.

*Bp. ex Stanley.*

Parti superiori colore Isabella. Remiganti secondarie interne bianche, l' esterne bianche con due larghissime fasce trasverse nere. Prima timoniera d'ogni lato nera, con sottil margine bianco sul lato esterno; gola bianca: le altre parti inferiori bianche, con rade macchie nere a fiammella sul petto.

**SINONIMIA.** — *Alauda desertorum*, Stanl. Salts Reise Abyss., App., p. 60. — *Alauda bifasciata*, Licht. Doubl. Zool. Mus. (1823), p. 27. — *Alauda bifasciata*, Temm. Man., 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 499, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 636. — *Certhilauda bifasciata*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 37. — *Alaemon desertorum*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 36. — *Certhilauda desertorum*, Bp. Rev. crit. (1850), p. 444. — *Certhilauda desertorum*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 355.

FIGURE. — Temm. et Long., Pl. col. 393.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Sirli des déserts*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 19; coda, 0<sup>m</sup>, 08; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 03; tarso, 0<sup>m</sup>, 06.

**Costumi.** — Proprio della Nubia e della parte settentrionale dell' Affrica; abbonda ancora in Candia. Il Temminck dice nel suo *Manuale* che è stato ucciso ancora in Sicilia ed in Provenza.

### SIRLI DEL DUPONT. — *CERTHILAUDA DUPONTI*.

*Swains.*

Parti superiori colore Isabella; remiganti scuro-nere; prima timoniera d'ogni parte bianca, con macchie nere cuneate sul lato interno; la seconda d'ogni lato nera, con margine bianco sul lato esterno; terza, quarta, quinta e sesta nere. Parti inferiori di color bianco tinto d'Isabella, con numerose macchie nere a fiammella sul petto.

SINONIMIA. — *Alauda Duponti*, Vieill. Faun. franc. (1828), p. 473. — *Alauda Duponti*, Temm. Man., 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 497. — *Alaemon Duponti*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 36. — *Certhilauda Duponti*, Bp. Ucc. Eur. (1842), n° 403. — *Alauda ferruginea*, Von der Mühle, Ornith. Grech. (1844). — *Certhilauda Duponti*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 356.

FIGURE. — P. ROUX., Orn. Prov., pl. 486.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Sirli de Dupont*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 22.

**Costumi.** — Vive nella Siria, sulle coste di Barberia; qualche volta, secondo il Temminck, si trova nelle Isole d'Hyères ed in Provenza: prove certe che nè questa specie nè la precedente si trovino in Italia; fino ad ora non le abbiamo. Ma siccome Ornitologi rispettabili le hanno annoverate nella sua *Fauna*, e siccome, tanto per la loro patria, quanto per le emigrazioni avventizie da loro certamente a quando a quando eseguite, possono trovarvisi, ho creduto doverle io pure numerare in questo libro.

**2ª Famiglia. — ALAUDIDEI.**

Becco più corto della testa, subconico, o diritto o leggermente arcuato verso la cima.

Becco più corto o subeguale alla testa, subconico. Mascella superiore leggermente curva in basso, non intaccata. Mascella inferiore appena più corta della superiore, diritta o leggermente curva in basso. Lingua scariosa, depressa, stretta, bifida. Narici basilari, ovate, semicoperte da peli e penne della fronte rivolte in avanti. Tarso scudettato, più lungo del dito medio. Diti tre davanti, uno di dietro: gli anteriori interamente separati. Unghie anteriori corte, poco curve, appuntate: la media con un piccolo solco dalla parte superiore interna. Unghia posteriore diritta, più lunga del dito. Coda mediocre, troncata, di dodici remiganti. Ali grandi: prima remigante piccola o piccolissima; seconda e terza le più lunghe; una delle remiganti secondarie subeguale, o non molto più corta della remigante più lunga.

**Costumi.** — Non incontransi giammai le *Lodole* nel fondo de' boschi: qualche specie si ferma di rado ne' campi cinti da alberi, o nelle spiazze delle selve; ma la loro dimora ordinaria sono le praterie estese, i campi sativi non alberati, i colli scoperti, ec. Quasi tutte le specie stanno riunite in branchi, fuori del tempo delle cove; ed in branchi emigrano dal Settentrione al Mezzogiorno, o dalle Alpi ne' piani. Mangiano semi ed insetti: e di questi ultimi quasi esclusivamente si cibano nella lor gioventù, e quando debbono imboccare i figli; ma fuori di queste epoche adattansi bene a non si nutrire che con i semi, perciò è facile tenerle domestiche. Sono uccelli canori ed han l'abitudine di cantare volando, o stando librati sulle ali. Amano a rotolarsi nella polvere. Tutti costruiscono il nido in terra, con poc' arte, e le loro uova son biancastre, sempre asperse d' una gran quantità di punti scuri. Nell'abito poco differiscono i maschi dalle femmine. I giovani han le penne cinte da un largo margine ceciato.

**69° Genere.** — *GALERIDA. Boie.*

Becco più lungo della metà della testa, conico, sub-compresso.

Mascella superiore ed inferiore leggermente curvata in basso.

Una delle remiganti secondarie interne poco più corta delle maggiori primarie ed esterne.

Unghia del dito posteriore quasi diritta, e poco più lunga del dito stesso.

Remiganti: prima cortissima, seconda subeguale alla sesta, terza e quinta eguali, quarta la più lunga di tutte.

**CAPPELLACCIA.** — *GALERIDA CRISTATA.*

*Boie ex Linn.*

Prima timoniera scuro-nocciola chiara, dal lato esterno scuro-nera, dall'interno giallo-biancastra; ciuffo sull' occipite.

*Adulti.* Becco poco più corto della testa, grigiastro, superiormente scuro-corneo. Iride scuro-gialliccia. Penne delle parti superiori di color grigio-lionato tendente al rugginoso, con la parte media più scura. Quelle del pileo son molto più lunghe delle altre, nere, con sottil margine grigio-lionato: esse formano un ciuffo erigibile. Parti inferiori color bianco-ceciato sudicio. Lati della gola macchiati di nerastro; sopra i lati del petto una macchia bruno-nera. Petto e parte superiore de' fianchi con macchie brune longitudinali. Penne delle ali scuro-cenerine, con la parte media un poco più cupa. Coda tre centimetri circa più lunga delle ali. Prima timoniera nero-scura col margine color di nocciola, terza e quarta interamente nere, quinta e sesta scuro-lionate. Piedi grigio-carnicini.

*Giovani avanti la prima muta.* Han le penne di color più chiaro che gli adulti, con una macchia bianca nella cima, macchia con punta che attacca allo stelo: una fascia ceciato-

lionata fa margine al rimanente della penna, ed una sottile stria limita, in varii luoghi dal lato interno, più chiaramente questo margine.

Cappellaccia. — *Alauda cristata*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 53.

SINONIMIA. — *Alauda cristata*, Linn. S. N. (1766), I, p. 288. — *Alauda undata*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 797. — *Alauda galerida*, Pall. Zoogr. (1811-1831), I, p. 524. — *Alauda cristata*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 277, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 204. — *Galerida cristata et undata*, Boie, Isis (1828), p. 324. — *Lullula cristata*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 92. — *Galerida viarum*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 345. — *Galerida cristata*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 357.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 503, fig. 4, sotto il nome di *Cochevis*, e fig. 662, sotto il nome di *Coquillade*.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Lodola cappellaccia*, *Cappellaccia*, *Gracchiellaccia* (Pisano). *Allodola cappellaccia* (Fiorentino, Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *L'Alouette Cochevis*. Ingl. *The erosted Lark*. Ted. *Die Haubenlerche*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 184; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 049; coda, 0<sup>m</sup>, 056; tarso, 0<sup>m</sup>, 024.

**Costumi.** — La *Cappellaccia* è comunissima in tutti i campi ed in tutte le praterie, tanto di monte che di piano, tanto all'aperto che in luogo alberato. Da noi è uccello stazionario, benchè in parti più settentrionali dell'Europa emigri in autunno. Non va mai a branchi, ma o solitario o a coppie: rare volte in famiglie. È molto accorto e sospettoso, perciò difficilmente si prende alle reti ed ai lacci, in cui facilmente soglion cadere le altre *Lodole*. Con tutto ciò non teme la vicinanza dell'uomo, ed anzi spessissimo stabilisce la sua dimora vicino a lui, ed una grandissima quantità, particolarmente in inverno, se ne vede sempre sopra le strade di campagna a cercar semi o insetti nello sterco de' *Cavalli*, il grano caduto da' sacchi, o a spollinarsi nella polvere. Nel tempo degli amori tanto il maschio che la femmina cantano, ma quest'ultima con minore abilità dell'altro.

**Propagazione.** Le *Cappellacce* fabbricano il nido o ne'campi o ne'prati, riunendo insieme rozamente de' fili di fieno. Le

uova son quattro o cinque per ciascun nido, con molte macchiette bruno-nerastre.

**70° Genere.** — *MELANOCORYPHA. Boie.*

Becco subeguale alla metà della testa, subconico, ottuso, grosso; spigolo della mascella superiore e dell' inferiore convesso verso alla metà terminale.

Remigante secondaria interna assai più corta delle primarie esterne.

Unghia del dito posteriore il doppio più lunga del dito stesso.

Remiganti: prima cortissima; seconda, che è la più lunga, quasi eguale alla terza.

**CALANDRA.** — *MELANOCORYPHA CALANDRA.*

*Boie ex Linn.*

Prima timoniera intieramente bianca nella metà esterna; due grandi macchie nere sui lati del collo; gola biancastra; parte media del petto con macchiette nere angolate.

*Maschio adulto.* Becco più corto della testa, grosso, nella parte superiore e nella cima color nero di corno, giallastro nel rimanente. Penne delle parti superiori scuro-nere nel mezzo, grigio-lionate sul margine: quelle della cervice e del groppone son più tendenti al cenerino. Fascia sopraccigliare larga ceciata. Redini bianche: una piccola stria nera va dagli occhi alle narici. Gola, parte media del petto, addome e sottocoda di color bianco. Lati della gola macchiati delicatamente di nerastro: due larghe macchie di nero-morato sui lati del gozzo. Parte superiore del petto bianco-ceciata, con molte macchie scuro-nerastre a goccia. Cuopritrici delle ali scuro-nerastre, con largo margine lionato-cupo. Remiganti nere, le primarie col margine esterno lionato: la prima di queste lo ha quasi bianco, le secondarie con la cima bianca. Coda che appena oltrepassa l' estremità delle ali: prima timoniera bian-

ca, con la base, dalla parte interna, cenerina; la seconda, terza e quarta son nere, con piccola macchia bianca in cima, ed uno stretto margine lionato sui lati: le medie, anch' esse nere, non han macchia bianca, ed il margine lionato è molto più largo. Piedi bigio-carnicini.

*Femmina.* Ha le macchie nere del gozzo due terzi più piccole che il maschio.

*Giovani all'uscir dal nido.* Hanno tutte le penne delle parti superiori di color cenerino-bruno, con margine largo biancastro, sul quale è un cerchio nero. Remiganti e penne della coda marginate di bianco puro; le timoniere esterne intieramente bianche. Tutte le parti inferiori d' un colore un poco più chiaro che nel maschio adulto.<sup>1</sup>

Calandra, *Alauda calandra*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 50.

SINONIMIA. — *Alauda calandra*, Linn. S. N. (1766), I, p. 226. — *Alauda calandra*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 276, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 206. — *Melanocorypha calandra*, Boie, Isis (1828), p. 322. — *Melanocorypha calandra*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 350.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 363, fig. 2. — *Calandra*, Olina, Uccelliera (1622), p. 30.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *La grosse Alouette, ou Calandre*. Ingl. *The Calandre and Morgalian Lark*. Ted. *Die Kalander-Lerche*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 184; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 017; coda, 0<sup>m</sup>, 058; tarso, 0<sup>m</sup>, 027. — Le dimensioni della femmina sono millimetri 9 minori di quelle del maschio.

**Costumi.** — È la *Calandra* uno de' più abili cantori. Con la sua voce dolce e flessibilissima imita a perfezione tutti gli uccelli che essa ode cantare. Può dirsi non avere un verso a lei proprio, non essendo il suo canto altro che una vaga e maestrevol riunione di quelli d' un infinità d' altri volatili. Mentre è librata sulle ali, o ascende o discende con cerchi per l' aria, essa canta, ora col gorgheggiar della *Lodola*, ora col verso d' amore del *Montanello*, ora con quello dello *Zigolo*; in un tratto passa ad imitare il fischio che le *Pispole*, le *Ballerine*, i *Verdoni* fanno sentire in inverno, e nuovamente con brusco passaggio ritorna ad imitare il canto della *Lodola*, e

<sup>1</sup> Temm., *Man. d' Ornith.*, tomo I, pag. 277.

contraffà tutte queste voci con tal perfezione da ingannare anche il più esperto cacciatore. Nelle nostre Maremme, ove le *Calandre* sono comunissime, è una cosa al sommo sorprendente, e che la prima volta sembra un'illusione, il sentire nell'alto di quell'aria infocata dal sole estivo, e resa fioca, grave ed opprimente dalle malefiche esalazioni degli stagni, il sentire, dico, le voci d'inverno del *Pettiroso*, del *Fanello*, della *Pispola* e di molti altri uccelli che solo trovansi in que' luoghi nel tempo del freddo, quando l'aria, ovunque pura e sana, e i raggi del sole di poca forza, permettono al passeggero di viaggiare ovunque franco e sicuro. I piani del Grossetano, dell'Orbetellano, come quelli che dalla Cecina s'estendono lungo il mare fino alla Torre di San Vincenzo, sono i luoghi ove più che in ogni altro abbondano le *Calandre*. Nella pianura Pisana non se ne trovano, o solo accidentalmente. Sono uccelli stazionari.

*Propagazione.* Nidificano ne' campi di grano o nei prati. Le loro uova sono in numero di quattro o cinque, di color biancastro-porporino, con grandi macchie cenerine e dei punti scuro-cupi.<sup>1</sup>

#### 71° Genere. — CALANDRELLA. *Kaup.*

Becco più lungo della metà della testa, piuttosto grosso, conico, acuto.

Spigolo della mascella inferiore appena convesso verso l'apice.

Una delle remiganti secondarie interne subeguale alla primaria esterna.

Unghia del dito posteriore quasi diritta, lunga quanto il dito stesso.

Remigante prima la più lunga; seconda poco più corta della prima.

<sup>1</sup> Temm., *Man. d'Ornith.*, pag. 277.

CALANDRINO. — *CALANDRELLA BRACHYDACTYLA*.*Kaup.*

Prima timoniera nera, col margine bianco dal lato esterno; due macchie scuro-nere ristrette sui lati del collo; gola biancastra; parte media del petto e del gozzo senza macchie.<sup>1</sup>

*Adulti.* Becco mediocrementemente grosso, subeguale alla metà della testa, di color grigio-corneo. Penne del pileo, della cervice, del dorso, scapolari, groppone e sopraccoda d'uno stesso color grigio-lionato, con macchie bislunghe nerastre. Fascia sopraccigliare e penne cigliari biancastre. Gola, gozzo, e lati del collo biancastri; sui lati della gola, di là dall'angolo del becco, quindici o sedici piccole macchie nero-cenerognole. Petto di color bianco leggermente ceciato, con qualche piccola macchiolina nera lateralmente: una macchia più grande nera è fra i lati del petto e la base della cervice. Addome di color bianco-ceciato. Cuoprित्रici delle ali bruno-nere nel mezzo, col margine ceciato-lionato. Remiganti cenerino-nerastre: l'esterna ha il margine esterno bianco-ceciato: una delle secondarie eguale in lunghezza alle primarie più grandi. Coda più lunga delle ali. Timoniere esterne ceciato-lionate, con una gran macchia cuneata alla base del margine interno: la seconda nera, col lato esterno ceciato; la terza e quarta nere, con sottilissimo margine ceciato; le quattro medie sono più corte delle altre, e colorite presso a poco come le penne del sopraccoda, solo hanno la parte media più nera. Penne del sottocoda bianche. Piedi grigio-carnicini. Diti corti. Unghie de' diti anteriori corte e grosse. Unghia del dito posteriore subeguale al dito.

*Giovani avanti la prima muta.* Hanno le penne delle parti superiori marginate di ceciato, il qual margine, dal lato interno, è più distintamente separato dall'altro color della penna mediante un orlo nerastro.

Calandrino, *Alauda calandrella*, Bon. Savi, Orn. Tosc. II, p. 67.

SINONIMIA. — *Alauda brachydactyla*, Leisl. Annal. Weter. Ge-

<sup>1</sup> Quando alla prima penna remigante, o alla più esterna, per il solito molto più corta delle seguenti, si dia il nome di *remigante spuria*, carattere delle *Calandrelle* è d'esser prive di tal penna.

sellsch. Natur. (1814), III, p. 357, pl. 19. — *Alauda arenaria*, Vieill. N. Dict. (1816), I, p. 343. — *Alauda brachydactyla*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 284, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 205. — *Calandrella brachydactyla*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 39. — *Melanocorypha itala et brachydactyla*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 344. — *Melanocorypha arenaria*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 38. — *Phileremos brachydactyla*, Keys et Blas. Wirbelth. (1840), p. 37. — *Calandritis brachydactyla*, Caban. Mus. Orn. Hein., pars. 1<sup>a</sup>, Osci. (1850-1854), p. 422. — *Alauda brachydactyla*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 344.

FIGURE. — Gould, Birds of Eur., pl. 163. — P. Roux, Orn. Prov., pl. 182.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *L'Alouette Calandrelle*. Ted. *Die kurzzeilige-Lerche*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 455; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 041; coda, 0<sup>m</sup>, 062; tarso, 0<sup>m</sup>, 047.

**Costumi.** — Non so se nell'inverno questa sorta di *Lodole* si trattenga in Toscana, ma essa vi si trova comunemente nella primavera e nell'autunno, particolarmente sulle praterie non lontane dal mare. Nel Pisano è piuttosto rara, ma nel pian di Grosseto ve ne ho vedute in branchi innumerevoli, particolarmente nel maggio, quando tornano dall'Affrica. Erano esse così poco paurose, che appena si scansavano per lasciar passare il *Cavallo* su cui viaggiavo. Vivono bene in gabbia, e s'addomesticano sollecitamente.

## 72° Genere. — ALAUDA. Linn.

Becco subeguale alla metà della testa, conico, assai acuto, di mediocre grossezza.

Una delle remiganti secondarie interne poco più corta delle primarie esterne.

Unghia del dito posteriore leggermente arcuata, sottile, acuta, ed un terzo più lunga del dito.

Remigante prima cortissima, seconda eguale alla quarta, la terza è la più lunga.

Coda piuttosto lunga.



LODOLA PANTERANA. — *ALAUDA ARVENSIS*.

*Linn.*

Prima timoniera bianca, con macchia nera allungata sulla lamina interna; gola bianca; parte media del petto e del gozzo con macchiette allungate scuro-nere.

*Adulti.* Becco lungo la metà della testa color grigio-corneo. Penne delle parti superiori lionato-grigiastre sul margine, nero-scure nel mezzo. Penne del pileo più lunghe delle altre, rotondate nella cima, erigibili. Fascia sopraccigliare bianco-sudicia. Lati del collo e gozzo bianco-ceciati, con piccole macchie nerastre, lanceolate, a gocciola. Sui lati del petto una macchia bislunga scuro-nera, ben visibile solamente quando si allunga molto il collo. Petto ceciato, con macchie scuro-nere bislunghe: queste macchie sono anche sopra i fianchi, ma più chiare, più rade e più grandi. Addome e sottocoda bianchi, tendenti un poco al ceciato. Penne delle ali brunonere, con margine ceciato cupo. Coda mediocre, un poco forcuta: prima timoniera bianca, con una lunga macchia cuneata nerastra sul margine interno; seconda nera, col margine esterno bianco; terza, quarta e quinta nere, con sottilissimo margine ceciato: le due del mezzo son più corte delle altre, brune, con largo margine color lionato-scuro. Piedi carnicinoscuricci.

*Giovani avanti la prima muta.* Hanno tutte le penne delle

parti superiori, quelle delle ali e della coda d'un color più debole che ne' vecchi, ornate d'un margine ben distinto, di color lionato, il quale è limitato dalla parte di dentro da una sottil fascia nerastra. Gola e gozzo ceciati. Le macchie del petto son d'un color molto più debole che negli adulti.

Panterana, *Alauda arvensis*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 55.

SINONIMIA. — *Alauda arvensis*, Linn. S. N. (1766), I, p. 287. — *Alauda vulgaris*, Leach, Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 24. — *Alauda coelipetta*, Pall. Zoogr. (1814-1834), I, p. 524. — *Alauda arvensis*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 484, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 203. — *Alauda cantarella*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 37. — *Alauda montana*, Crespon, Faun. Mérid. (1844), I, p. 349. — *Alauda arvensis*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 339.

FIGURE. — *Lodola nostrale*, Olini, Uccelliera (1622), p. 42. — Buff., Pl. enl. 363, I. — *Alauda arvensis*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 60.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Lodola*, *Lodola buona*, *Lodola di passo* (Pisano). *Lodola panterana* (Fiorentino). *Allodola panterana* (Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *L'Alouette ordinaire*. Ingl. *The Sky Lark*. Ted. *Die Feldlerche*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 48; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 024; coda, 0<sup>m</sup>, 067; tarso, 0<sup>m</sup>, 024.

NOTA. — Fino dal 1832 il principe C. Luciano Bonaparte cominciò a parlare d'un'altra specie di *Lodola italiana*, che designò col nome d'*Alauda cantarella*; e nella sua *Fauna Italiana*, dando nel 1834 un'idea generale delle nostre ricchezze ornitologiche, così si esprime riguardo a quell'uccello: « La scaltrita *Cantarella* (*Alauda cantarella* Bp.) più piccola e più scura » intendesi della *Lodola panterana* (*Alauda arvensis*) « che alla perfine ammetter dovranno i Naturalisti, è ben distinta dai cacciatori. » Per quanto io mi sappia, le due accennate caratteristiche, d'esser più piccola e più scura, sono le sole differenze che il Bonaparte poté riscontrare fra le due qualità di *Lodole*. Ma sono queste differenze di tale importanza da autorizzare la formazione d'una nuova specie? Egli è vero che diversificano fra loro ancora per la stazione: le une, le *Lodole grosse*, arrivano da noi all'epoche delle emigrazioni, e perciò i cacciatori le chiamano specialmente *Lodole di passo*, mentre le altre restano tutto l'anno ed in gran quantità vi si moltiplicano; che si possono notare fra loro egualmente differenze di costumi, queste ultime arrivando in branchi

numerosissimi, e volando per ordinario in torme serrate, e tramandando un fischio, un particolar pigolio diverso da quello delle *Lodole piccole*: ma chi ci assicura che tali differenze biologiche non dipendano essenzialmente dalle condizioni diverse, in cui quegli uccelli si trovano fra noi, gli uni d'esservi stazionari, gli altri di passo? Per tutte queste ragioni, sembrandomi manchino tuttora dati sufficienti per decidere tal questione ornitologica, io seguirò l'esempio della pluralità dei Naturalisti, designando l'*Alauda canterella* come semplice varietà climatica dell'*Arvensis*. Trovasi adottata questa specie o semplicemente citata dai seguenti Autori:

Bonaparte, *Iconografia della Fauna Italiana*, Introduzione alla classe 2<sup>a</sup>, Uccelli. Roma, 1841.

De Betta, *Fauna Veronese*, p. 74. Verona, 1863. — Esso senza niuna esitazione ammette le due specie, ed indica a ciascuna di esse costumi assai diversi.

**Costumi.** — La *Lodola* è uno de' primi uccelli che entri in amore, e ci avvisi con il suo canto del ritorno della buona stagione. Tuttora le campagne son nude e devastate dal rigore e dalle burrasche d'inverno, gli alberi sono spogliati e la neve giace tuttora sulle più alte cime dell'Alpi Apuane, che di già la *Lodola*, sollevandosi da terra col descrivere larghe spirali, incomincia a far sentire dall'alto dell'aria il suo verso *tirile, tirile*, modulato con ogni abilità e dolcezza; verso, con il quale quest'aereo cantore seguita poi a rallegrare i campi ed i prati, per tutto quel tempo in cui le erbe e le messi crescono, maturano, son segate e raccolte. Mentre la *Lodola* s'innalza, spesso soffermasi librata sulle ali, come per dare un'attenzione maggiore al suo verso: e così volando giunge ad un'altezza sì grande, che quasi appena o solo come un punto si scorge, benchè il suo canto sempre arrivi alle nostre orecchie intiero e distinto.<sup>1</sup> È molto raro di sentirle cantare posate in terra. Fuori del tempo delle cove stan sempre riunite in branchi, siano esse stanziate in una pianura, o siano in viaggio per le loro emigrazioni. Molte covano ne' nostri piani, e sui nostri monti; ma ogni anno in ottobre ne passano numerosissimi branchi, diversi de' quali si trattengono a svernare in Toscana. Questi branchi, a cui si dà

<sup>1</sup> . . . . *Volatu perpendiculari in aëre suspensa cantillans in Creatoris laudem: Ecce suum tirile, tirile, suum tirile tractat, etc.* — Linn., *Syst. Natur.*

il nome volgarmente di *puntate*, per il solito da noi arrivano sul mezzogiorno : allora le *Lodole* volano serrate l'una accanto all'altra, quasi rasentando la terra, e ripetendo il fischio *chiio, chiio, chiio*, fischio che solo in quella circostanza sogliono far sentire. In domesticità vivono molto bene e lungamente, ma è necessario tenerle in gabbie assai lunghe, affinchè abbiano spazio ove muoversi ; il fondo dev'esser fatto a guisa di cassetta, e pieno di rena, la quale bisogna mutare ogni qualvolta è fradicia : così esse stan sempre sane ne' piedi, e rotolandosi nella terra si liberano da' pidocchi. Per nutrirle è ugualmente buona la vena, il grano, l'orzo, ec.; il miglio bensì è ciò che loro si suol dare. Si abbia poi cura che non stian mai senz'erba, cioè indivia, radicchio, o meglio cavolo, imperocchè sempre ne mangiano una quantità grandissima, e contribuisce più che ogni altra cosa a tenerle in salute. Le nidiacee si allevano con facilità, quando si prendano già bene impennate : allora s'imbeccano con cuore tritato, bachi da *Rusignuolo*, *Mosche*, ed altri insetti. Qualora poi sieno in grado di beccare, si porge loro un impasto di carne tritata, insetti e miglio.

*Propagazione.* Nidificano ne' campi e ne' prati, tanto di piano che di monte. Il covo lo fanno sulla terra, in qualche buchetta, dietro qualche zolla. È fatto con paglia ed erba ammassata grossolanamente. Le uova son quattro o cinque, cenerine, con macchie brune.

*Caccia.* È a tutti noto quanto sia grande il consumo che si fa di questi uccelli per quasi tutto il tempo, nel quale è permessa la caccia. L'arrosto di *Lodole* è a tutti gradito, e per il sapore e odor suo, e per la bizzarra riputazione, di cui gode fino da' tempi remotissimi, d'esser uno specifico e preservativo di varie malattie, come dolori colici, renelle, ec. Perciò non vi è tavola, un poco lauta, che quasi ogni giorno non ne resti fornita ; così un numero grande di cacciatori è continuamente occupato a tender loro insidie in molte maniere. Ecco le principali di queste cacce che si fanno in Toscana. Nel tempo del passo la massima parte di queste *Lodole*, che vengono sui nostri mercati, si prendono con le *reti aperte* o da *Lodole*. Allora, cioè dal primo d'ottobre fino a dopo San Martino, tutte le nostre pianure son fittamente asperse

di reti, giacchè, oltre i cacciatori di professione, in quel tempo di vacanze autunnali moltissimi cittadini divengono tenditori, per avere così un sollievo alle continue e noiose cure dell'anno. Allora nelle belle giornate, poco dopo la levata del sole, all'aprirsi delle porte della città, vedesi escire da ognuna di quelle una torma di cacciatori, di qualunque età, di qualunque condizione, che ragionando fra loro delle prese fatte, e delle speranze o timori per il giorno presente, chi con il passo rapido ed agile della gioventù e dell'esercizio, chi con quello incerto e posato dell'età matura, e della perduta abitudine, s'avviano alla volta della loro tesa, dalla quale, per il solito, non ritornano che tre o quatt'ore dopo mezzogiorno. Si fa la caccia, di cui parliamo, mediante due reti molto lunghe, che tese sul terreno adeguatamente, ed a giusta distanza, son dal cacciatore chiuse addosso all'uccello da lui attirativi mediante gli zimbelli ed i richiami. Le dimensioni d'ambo le reti sono le stesse: quelle adoperate nel Pisano e nel Livornese, essendo montate, occupano ciascuna uno spazio lungo metri 17 e 509 millimetri, largo metri 2 e 43 millimetri. Due corde di canapa (che diconsi le *maestre*), della grossezza circa d'una penna da scrivere, le sorreggono dai lati più lunghi, passando entro le loro maglie; e due aste di legno, che s'attaccano a' capi delle maestre, formano i lati più corti. Le reti sogliono esser di lino, ma essendo di seta è molto meglio: ordinariamente si tingono di scuro, immergendole nella decozione bollente di mallo di noce. La grandezza delle maglie varia, giacchè, quando voglionsi solo prender *Lodole*, s'adoprano reti, le cui maglie abbian per ciascun lato 29 millimetri; mentre, volendo far caccia ancora di *Fanelli* e di *Raperini*, è necessario adoprare reti di maglia più fitta. Si avverta di più che la larghezza della rete deve essere molto maggiore di quel che basterebbe per arrivare da una maestra all'altra, affinchè essa rete, stando lente e facendo un sacco profondo, possa bene involuppare gli uccelli, che altrimenti sarebbero sbalzati fuori della stessa rete, se questa fosse molto tirante o, come suol dirsi, *avesse poco panno*. Ad una delle estremità d'ogni asta, dalla medesima parte di rete, è attaccato un cavicchio, lungo circa 292 millimetri, mediante due nodi scorsoi, fatti con un pezzo di corda addoppiata, detta *nasina*; e ad ognuna

delle altre estremità delle aste si legano dei pezzi di corda grossa come quella delle maestre, lunghi circa metri 8 e 754 millimetri, che si chiamano *riscontri* o *venti*. Un cavicchio simile a quello delle aste pende all'estremità del riscontro. Questo è tutto quello che è necessario per tender le reti: ecco adesso il modo di tenderle. Si conficchi in terra un cavicchio d'un' asta, poi mettendo l'asta distesa sulla terra, in modo che faccia angolo retto con quella linea, in cui il cacciatore si vuol situare, si conficchi in terra il cavicchio del riscontro che è attaccato a quell'asta, in maniera che egli, essendo su quella linea stessa, con la quale fa angolo retto l'asta, mantenga il riscontro ben teso. Fatto ciò, vadasi a piantare in terra il cavicchio dell'asta opposta, in tal modo che egli sia nella stessa linea de' due primi e tenga tirante la maestra il più che si può. Non resta allora, per tendere quel lato di rete, che mettere al posto l'altro riscontro, facendo come per il primo si è fatto. Resulterà da tutto ciò che la rete si potrà alzare ed abbassare da una parte e dall'altra, sempre essendo perfettamente tesa. Si collochi allora la seconda rete, in maniera che fra l'una e l'altra rimanga uno spazio maggiore circa d'un terzo, o poco più di quello che cadauna rete può cuoprire. Questo spazio chiamasi *piazza*. Una corda forcuta a guisa d'Y serve poi per far chiudere le reti: *traito* dicesi da noi questa corda, e la sua biforcatura *le forbici*. Tutto il traito ordinariamente è lungo metri 35 e 18 millimetri, ed ogni ramo della forbice metri 8 e 754 millimetri. Le cime delle forbici s'attaccano all'estremità mobile delle aste, da quel lato ove il cacciatore vuol porsi. Un cavicchio tien fermo e tirante il traito, quando le reti sono aperte. Il cacciatore sta seduto in terra accavalcioni al traito, lontano quattro o cinque braccia da questo cavicchio, ed in tal positura, tirando a sè quella fune, come facilmente s'intende, può far chiudere a suo piacere le reti: ed a fine che ei la possa impugnare comodamente, e far su di essa la forza che è necessaria, nel punto ove meglio a lui torna, si avvolge un pezzo di legno cilindrico detto *manicchia*.

Diconsi *Richiami* o *Canterelle* uccelli della specie di quelli, a cui si fa la caccia, che rinchiusi in gabbie poste accanto alle reti, con i loro fischi o con i lor canti vi attirano gli uccelli

selvaggi. Per la caccia delle *Lodole panterane*, nel Pisano, non si adoprano richiami, benchè si usino nel Fiorentino ed in altri luoghi di Toscana. Gli *Zimbelli* poi o *Endici*, come ancora s'appellano, sono in ogni caso indispensabili: essi consistono in uccelli vivi, ancor essi della stessa razza di quelli che si cacciano, posti nella metà della piazza più vicina al cacciatore: alcuni son semplicemente legati ad un piccol cavicchio, e diconsi *Passeggini*; altri poi son legati in cima d'una leva lunga 584 o 817 millimetri, la quale può essere sollevata a piacere dal cacciatore, mediante un *filone* che scorre fino a lui. Son queste leve fatte di sottili rami di tamarici, fissate in terra dalla loro cima più grossa, per mezzo d'uno o due cavicchiotti, e tenute in guida o da due venti o dalle loro due gambe, quando alla base si fanno forcute come un Y. L'*Endice* si attacca all'estremità libera di questa leva, facendo sollevare la quale può il cacciatore far svolazzare l'*Endice* a piacere.

Questo è adunque tutto quello che è necessario per la tesa delle *reti aperte*, e questo è il modo con cui essa s'esegue: tesa, con la quale non solo si prendono le *Lodole*, ma, come ho già detto, e come ancora avrò occasione di dire in seguito, che serve per far preda d'un'infinità d'uccelli di varie sorte, secondochè si tende in una o in un'altra stagione, o si adopra una od un'altra sorta di richiami. Ma ora, seguitando a parlare della tesa alle *Lodole*, io dirò, che l'abbondanza maggiore o minore delle prese dipende poi dalla scelta del luogo, dall'abilità del cacciatore a zimbellare e soprattutto dall'abilità sua nel fischiare, abilità indispensabile particolarmente qua nella pianura Pisana, ove non s'usano richiami. È impossibile insegnare a fischiare: lo studio del vario modo, con il quale fischiano le *Lodole selvagge* nelle varie occasioni, un lungo esercizio per imitar questi fischi, ed il discernimento necessario per adoprarli a dovere, possono unicamente render maestri in quest'arte. Ma a quei che tanto tempo non vogliono impiegarvi, o cui non riesci la loro impresa, io consiglio d'adoprar de' richiami, cioè di tenere intorno alle reti, in basse gabbie di filo di ferro, ed incassate più che mezze nel terreno, delle *Lodole*, a cui sia stata data la chiusa, le quali con il loro continuo pigolio, con il fischiare e cantare in versi, attirano stupendamente le *Lodole passeggiere* nelle reti,

anche da una distanza molto maggiore di quello che sia possibile al più abile fischiatore. In quanto allo zimbellare ripeterò ciò che da tutti gli Autori fu scritto, e che è conosciuto da ogni tenditore. Il zimbellare, quando l'uccello passeggero è troppo lontano o rivolto da altra parte, è cosa inutile, anzi dannosa, giacchè strapazza e fatica l'*Endice*. È cosa dannosa il zimbellare, quando l'uccello passeggero è vicino ed osserva la tesa, giacchè egli allora o s'accorge che il suo compagno è fatto muover per forza, o, credendo che voglia fuggire, anch'ei seguita la sua strada. È cosa inutile finalmente il zimbellare ad un uccello che, dopo avere attentamente osservato il gioco dei zimbelli, volta e se ne va, giacchè quell'uccello, il quale non rimase ingannato arrivando, quasi mai lo è quando si risolvette a partire. Perciò non conviene zimbellare se non in quel momento, in cui gli uccelli sono ad una tal distanza o in una tal positura, dalla quale, benchè essi s'accorgano del volo del loro compagno, non possono conoscere la causa che lo ha messo in moto. Si abbia poi sempre cura di sollevare dolcemente le leve, affinchè gli *Endici* svolazzino regolarmente e non spaventati. E perchè essi facciano bene il loro uffizio, bisogna adoprare di quei che già vi sono avvezzi, e che convenientemente siano stati attaccati al zimbello. La tesa alle *Lodole di passo* deve farsi nelle pianure sgombre d'alberi; ed un prato coperto d'erba corta e rossiccia, oppure un campo sodo, sono i posti più convenienti per posarvi le reti. E si potrà quasi dir con certezza che in quel tal sito accadrà un abbondante tragitto d'uccelli, se dal lato di Settentrione vi è lo sbocco d'una o più vallate, o (parlo per la Toscana) se è sulla riva del mare. Circa alla direzione, in cui devonsi porre le reti, son varii i modi di pensare: alcuni amano di riguardare il lato, da cui giungono gli uccelli, altri gli voltano le spalle; alcuni cercano di volgere le spalle al sole per non essere offuscati, altri tendono le reti nella stessa direzione del vento, ec. Ma siccome vi sono dei vantaggi e degli inconvenienti per tutti questi metodi, io non saprei quale indicare come il migliore, e lascio la scelta al discernimento del cacciatore. Avanti di terminar quest'articolo conviene che io dica qualche cosa circa al modo di rimediare agli sconcerti prodotti alla tesa da un vento forte. Se il vento spira nella

direzione medesima delle reti, non produce danno notabile; ma se spira in traverso, fa sì che una rete si chiude molto più sollecitamente dell'altra, oppure impedisce anche assolutamente a questa di chiudersi. Se il vento è poco gagliardo, si può riparare a' suoi danni in due maniere: o portando il *traito* un poco obliquamente verso la parte del vento, in modo da agire più direttamente sulla rete che egli trattiene; oppure mutando per questa rete il luogo ai cavicchi dei riscontri, piantandoli cioè un palmo più in dentro della linea, in cui sono i due dell'aste. Ma se poi il vento è molto forte, volendo che ambo le reti si chiudano a dovere, non v'è che da adoprare il *riscontrino*. Ecco in cosa consiste, e come s'adopra: si abbia un cavicchio ed un pezzo di corda lunga da una volta e mezzo un'asta; ad una delle sue estremità vi sia legata una campanella di metallo, o meglio una carrucolina. Il cavicchio si pianta in terra fra le forbici, discosto circa 1 metro e 167 millimetri dai cavicchi delle aste, e, secondo da qual parte il vento fa ritardare la rete, si passa dentro la carrucolina o campanella il braccio della forbice di quel lato, e si lega al cavicchio la corda che ad essa campanella è attaccata, facendola star tirante in maniera da accostare assai al cavicchio quella parte di forbice. In questa maniera si provvede all'ostacolo che ogni qualunque vento può opporre, giacchè, in ragione che egli è più intenso, scorciando maggiormente il riscontrino, si fa che sempre con egual celerità si chiudano le reti.

Anche col fucile si uccidono molte *Lodole*, ma più dai dilettanti che dai cacciatori di mestiere. Due modi si adoperano per fare avvicinare le *Lodole* e poter comodamente colpirle. Il primo di questi modi è quella macchinetta chiamata lo *specchietto*. Consiste essa in un prisma di legno, a tre facce, lungo circa centimetri 29, grosso 9 millimetri, e terminato da due facce a smusso. Nella parte inferiore, cioè in quella faccia sottoposta al lato più corto, vi è confitto un pernio di ferro, il quale s'introduce in un foro fatto longitudinalmente nella testa d'un cavicchio: di modo tale che, quando il cavicchio sta confitto in terra a piombo, il prisma possa liberamente e facilmente girare sopra al suo pernio. Le quattro facce superiori del prisma si cuoprono con piccoli specchietti rotondi, ed ogni inter-

vallo che fra uno specchio e l'altro rimane, si cuopre anche esso con panno di color rosso vivace. Nelle giornate serene dell'ottobre il cacciatore di fucile va per i campi da poco seminati, ove sempre stan numerosi branchi di *Lodole* già stanziati, e dove s'aggirano quelle passeggiere. Là egli conficca in terra il cavicchio con lo specchietto, e poi, avvolto attorno al pernio di ferro uno spago molto lungo, ne dà i due capi ad un ragazzo che seco condusse, il quale continuamente, ed alternativamente tirandone uno a sè, mentre allenta l'altro, fa girare sul suo asse lo specchietto, e con molta velocità. Quello allora, riflettendo da ogni lato e sotto ogni angolo interrottamente i raggi del sole che lo percuotono, risplende e brilla con un vivissimo lume. Le *Lodole*, sempre per loro natura curiose, e di più in quel tempo, nel quale, calando per la prima volta dalle valli solitarie delle Alpi, sono ancor semplici ed ignare degli inganni che dovunque loro tendono gli uomini, accorrono tutte gaie, canterellando e brillando di gioia; al veder quel nuovo spettacolo, e per meglio osservarlo, soffermandosi sulle ali a poca altezza da terra, dan l'occasione al cacciatore di colpirle come a lui piace.

In vece dello *specchietto* può adoprarsi la *Civetta*, o facendola svolazzare sopra la grucciona o sopra una *lacchetta*, o facendola volare sciolta, ma con un largo pezzo di carta attaccato alle pastoie. Questo è l'altro mezzo, di cui voleva parlare. Finalmente con i lacci di crino, adescati con pochi grani di vena e tesi ne' sodi e nelle *secche*, si prende per tutto l'inverno una quantità grandissima di *Lodole*.

Queste non sono tutte le cacce che a tale sorta d'uccelli si fanno: c'è quella della *Lanciatoia*, della *Pantiera*, dello *Strascino*, dell'*Antennella*, ec.; ma queste, o non si usano in Toscana, o non si usano comunemente: perciò a me non tocca parlarne, non essendo mia intenzione scrivere un trattato completo di caccia, ma sibbene un'Ornitologia locale.

### 73° Genere. — *LULLULA*. Kaup.

Becco subeguale alla metà della testa, conico, acuminato, diritto, piuttosto sottile.

Remigante secondaria interna poco più corta della primaria esterna.

Unghia del dito posteriore leggerissimamente arcuata, acuta, lunga poco più del doppio del dito.

Remigante prima corta, seconda eguale alla quinta.

Coda corta.

**TOTTAVILLA. — LULLULA ARBOREA. Kaup. ex Linn.**

Prima timoniera nero-scura, con il margine esterno bianco, ed una macchia biancastra triangolare nella cima; gozzo e petto bianchi, con macchiette nere angolate.

Becco subeguale alla metà della testa, superiormente scuro-corneo, inferiormente di color più chiaro. Penne del pileo rotondate nella cima e molto più lunghe, così che formano un ciuffo. Queste, quelle della cervice, del dorso e le scapolari son bruno-nere nel mezzo, con largo margine lionato-isabellino. Groppone e cuopritrici della coda cenerino-lionate. La fascia sopraccigliare, che s'estende sopra la nuca e la cinge da una parte all'altra, è di colore bianco-ceciato. Al di sotto dell'occhio vi è una fascia scura, che s'estende fino a cuoprire l'orecchio. Parti inferiori bianco-ceciate; sui lati della gola e del collo, delle macchiuzze lanceolate bruno-cenerine; sul petto vi sono delle macchie simili, ma più grandi. Fianchi cenerino-ceciati. Addome e sottocoda bianco-gialli. Sui lati del petto una macchia bislunga bruno-nera, ben visibile solo quando il collo è allungato. Grandi cuopritrici delle remiganti primarie scuro-nere, con grandi macchie bianche nella cima: le cuopritrici delle altre remiganti somigliano per il colore le penne del dorso. Remiganti cenerino-nerastre con sottil margine biancastro. Coda poco più lunga delle ali. Prima timoniera esterna nerastra, più cupa verso la base, col margine esterno biancastro: seconda nera, con margine esterno bianco nella parte superiore; e di più una bella macchia bianca triangolare. La terza e quarta timoniera sono nere, ed hanno ancor esse una macchia bianca nella cima. Le quattro medie son nero-scuricce. Piedi grigio-carnicini.

Tottavilla, *Alauda arborea*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 65.

SINONIMIA. — *Alauda arborea*, Linn. S. N. (1766), I, p. 287. — *Alauda nemorosa*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 797. — *Alauda cristatella*, Lath. Ind. (1790), II, p. 499. — *Alauda arborea*, Temm. Man., 1ª parte (1820), p. 282, e 3ª parte (1835), p. 203. — *Lulula arborea*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 92. — *Galerida nemorosa et arborea*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 316-317. — *Alauda arborea*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 340.

FIGURE. — *Tottavilla*, Olina, Uccelliera (1622), tav. 27. — Buff., Pl. enl. 503, fig. 2, sotto il nome di *Petite Alouette huppée*. — *Alauda arborea*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 61.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Bonicola* (Pisano, Fiorentino). *Mattoлина* (Fiorentino, Senese). *Covilello* (Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *L'Alouette Lulu*. Ingl. *The Wood Lark, and Lesser-crested*. Ted. *Die Baum-Lerche*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 465; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 012; coda, 0<sup>m</sup>, 012; tarso, 0<sup>m</sup>, 024.

**Costumi.** — Abita ne' luoghi sparsi d' alberi o vestiti di macchioni. Quasi sempre sta sulla terra, come le altre *Lodole*, ma qualche volta vedesi ancora posata sui rami. Quando vola, manda un fischio che si esprime assai bene con il di lei nome *Tottavilla*, giacchè continuamente ripete *tottavi, tottavi*. Il maschio canta con bella voce e molto piacevolmente e, al dir dell' Olina, ancor nella notte. In inverno ed in autunno se ne vedono de' branchi numerosi sui cotoni e ne' siti più radi de' boschi sublittorali.

**Propagazione.** Fanno il covo nelle vallatelle dei monti o de' colli, ove sono degli alberetti, ma non bosco folto. Lo pongono sulla terra fra l' erbe, o a' piedi di qualche cespuglio: esternamente è fatto con musco grossolano, internamente di pagliuzze e foglie secche. Contiene quattro o cinque uova assai grosse, rotondate, bianche ed asperse da moltissimi punti, irregolari, color di cioccolata: questi, attorno all' estremità più ottusa, essendovi in maggior numero, formano una specie di corona.

**Caccia.** Se ne prendono molte in autunno con le reti aperte e con i paretai, avendone qualcuna ingabbiata per richiamo. Nell' inverno molte rimangono ai lacci.

74° Genere. — *OTOCORIS*. Bonap.

Becco più corto la metà della testa, conico, appuntato, diritto.

La maggiore delle remiganti secondarie interne un terzo più corta delle remiganti primarie esterne.

Unghia del dito posteriore subeguale al dito stesso.

Remigante prima eguale alla terza, poco più corta della seconda, che è la più lunga.

LODOLA GOLA GIALLA. — *OTOCORIS ALPESTRIS*.

*Bp. ex Linn.*

Prima timoniera nera, col margine esterno e cima bianca; un largo collare nero fra la gola ed il petto; gola e gozzo giallo-zolfino.

*Maschio adulto.* Becco nero di corno. Vertice, occipite, cervice e lati del collo d'un color grigio-scuro che pende al color di cannella. Penne della schiena, scapolari e groppone dello stesso colore, ma leggermente tendente all'olivastro, e con macchie longitudinali nerastre. Penne del sopraccoda del color della cervice, ma con sfumatura nera lungo lo stelo: di più hanno un sottil margine biancastro. Una fascia gialla si stende dalle narici fin sopra agli orecchi, passando sopra gli occhi. Fronte nera: una fascia di questo stesso colore margina le fasce sopraccigliari. Dalla base del becco s'estende una fascia nera sotto l'occhio, che sulle gote si dilata. Gozzo coperto da una bella e larga macchia nera. Tutte le penne nere son nella cima terminate da un sottilissimo margine gialliccio. Gola di color giallo-zolfino. Lati del collo bianco-giallicci. Petto e addome bianchi: sul petto vi son delle macchiette nero-scuricce. Fianchi grigio-cinnamomei. Sottocoda candido. Cuopritrici delle ali color cannella, marginate di biancastro. Remiganti nerastre, marginate di scuro-cannella: la prima ha il margine esterno quasi bianco. Le due timoniere medie sono del color delle cuopritrici, tutte le altre nere: l'esterna

ha tutto il margine esterno bianco, la seguente ha bianco il margine solo nella cima. Piedi cenerino-neri.

*I giovani e la femmina* hanno i colori più sbiaditi.

Lodola gola gialla, *Alauda alpestris*, Linn. Savi, Orn. Tosc., III, Appendice al tomo II, p. 221.

SINONIMIA. — *Alauda alpestris*, Linn. S. N. (1766), I, p. 289. — *Alauda virginiana*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 367. — *Alauda flava*, Gmel. S. N. (1778), I, p. 800. — *Alauda nivalis*, Pall. Zoogr. (1814-1831), I, p. 519. — *Alauda alpestris*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 279, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 201. — *Eremophila cornuta*, Boie, Isis (1828), I, p. 322. — *Phileremos alpestris*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 313. — *Otocoris alpestris*, Bp. Ucc. Eur. (1842), p. 29. — *Otocoris alpestris*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 346.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 630, fig. 2, sotto il nome di *Alouette de Sibérie*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Alouette à hausse-col noir*, ou *la Ceinture de prêtre*. Ingl. *The Shore Lark*. Ted. *Die Berg-Lerche*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 175; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 046; coda, 0<sup>m</sup>, 058; tarso, 0<sup>m</sup>, 049.

**Costumi.** — Quest' uccello, proprio delle parti più settentrionali d'Europa e d'America, qualche volta, benchè raramente, viene in Italia; fu nell'ottobre del 1829 che ne fu preso uno per la prima volta: lo presero nel Friuli.<sup>1</sup> E nel 17 novembre 1863 un bell'individuo maschio fu preso a Vecchiano presso Pisa. Dice il Barthélemy che comparisce a quando a quando anche in Provenza.

---

## SEDICESIMA TRIBÙ.

### I PASSERACEI. — PASSERINI.

Becco più corto della testa, perfettamente conico, o debolmente compresso.

Narici più o meno coperte da penne corte, setolose, rivolte in avanti.

<sup>1</sup>*Biblioteca Italiana*, N° 182, febbraio 1831.

Gambe vestite di penne.

Diti tre davanti ed uno di dietro.

Prima remigante una delle più lunghe.

**NOTA.** — I passaggi da una in un'altra forma e le gradazioni de' caratteri son tali e tante in questa tribù, quando si considera formata da tutte le specie cognite, che quegli, il quale volesse conservar solo quei generi dotati di caratteri distinti, sarebbe certamente costretto, seguendo l'esempio dell' Illiger, a non formarne che un solo e gran genere. Ancora esaminando le sole specie d'Europa, non si trovano caratteri generici molto cospicui; ma pure per queste qualcuno essendovene, io in quei generi le dividerò in modo che da tali differenze mi verranno a sufficienza indicate.

**Costumi.** — Sono loro cibo ordinario le mandorle dei semi di moltissime piante: mediante il loro becco conico a margini taglienti, con facilità separano e rigettano il guscio anche dei semi più duri, che colgono sulle piante stesse o van cercando sul terreno. Nel tempo delle cove son quasi esclusivamente insettivori, giacchè con insetti nutrono i figli, mescolando peraltro sempre dell'erba agli altri alimenti. Amano a lavarsi ed a spollinarsi nella polvere. Quasi tutti mutano le penne una sol volta l'anno; in alcuni vi è differenza di colore fra i maschi e le femmine, e la differenza è in alcuni casi notevolissima, mentre in altri è appena manifesta; in tutte le specie poi si ha notevole differenza fra i giovani avanti la muta e gli adulti. Sono molto industriosi per la costruzione del nido, il quale molto varia da una specie all'altra e per i materiali e per la situazione. Abitano in tutte le parti del globo: quasi tutte le specie vivono in branchi durante l'inverno, ma nell'autunno quei branchi si uniscono in branchi maggiori che sembrano fra loro concertare la partenza verso i paesi più caldi, che ad un dato istante effettuano realmente tutti insieme; alcune ve ne sono delle stazionarie. A primavera, cioè al tempo degli amori, i maschi della maggior parte delle specie sviluppano una voce più o meno bella, con la quale cantano versi più o meno piacevoli, e che variano anche da un individuo all'altro della specie stessa. Nidificano quasi tutti sugli alberi: poche specie nelle buche de' muri o dei tronchi. Si addomesticano tutti con molta facilità.

*Caccia.* Il *paretaio* è la caccia, con la quale se ne prendono una quantità immensa d'ogni specie. Essa ha nome dalle due reti che servono a rinchiudere gli uccelli, e che son dette *pareti*, l'una delle quali è ordinariamente più grande che l'altra. Si sceglie per far la tesa la sommità di qualche poggetto, privo d'alberi, situato in dirittura di qualche foce rivolta al Nord, ed in luogo ove non siano ostacoli capaci di deviare gli uccelli che passano. In mezzo alle reti, sulla piazza, vi deve essere un piccolo boschetto, che per il solito è di carpine, ad oggetto d'invitare gli uccelli a fermarsi. Delle bassissime siepette sono piantate intorno alle reti per nascondere meglio le corde, ed a circa 29 centimetri discosto dall'esterna *maestra* di ciascuna rete (che così chiamasi la corda, in cui sono infilate le maglie) vi è una siepetta più grande, vuota nel mezzo, destinata a nascondere le gabbie con i *Cantarelli* o *Richiami*. Il cacciatore, che deve far serrare le reti e fare operare gli *Endici*, sta nascosto in un piccolo capannello bassissimo e ricoperto con frasche in modo che non possa essere scorto dagli uccelli passeggeri. I richiami che sono nelle gabbie, appena sentono i loro simili che passano fischiando per l'aria, essi pure fischiando e ancora cantando con tutto il vigore gli allettano ad abbassarsi: e di fatto pochi son quelli che immediatamente non si posino sopra il boschetto, e non rimangano dalle reti coperti. Ma affinché questi richiami operino bene, è necessario che nel tempo del passo, cioè nell'autunno, non solo cigolino o fischino come sogliono fare, ma che cantino col vigore medesimo del tempo de' loro amori, cioè della primavera. E per quest'oggetto si fa da' tenditori de'paretai la operazione di *mettere in chiusa* gli uccelli, lo scopo della quale operazione è di sospendere e ritardare l'epoca, in cui essi entrano in amore. Perciò verso la fine di aprile, quando questi uccelli son bene in amore, si cerca di sospendere questo loro stato col cibarli meno sostanziosamente, e col tenerli di continuo in un luogo oscuro e fresco. Di fatto subito che sono nell'oscurità smettono di cantare, e ricominciano solo quando si fa ad essi godere nuovamente della luce, cioè all'epoca del passo d'autunno.

Per mettere in chiusa gli uccelli, bisogna cominciare a toglier loro la luce a poco a poco, giacchè altrimenti molti ne

perirebbero : e maggior diligenza richiedesi ancora quando si rendono alla luce, il che suol farsi verso il 9 o 11 di agosto. Durante la chiusa, bisogna averne la cura più grande: di sera col lume debbonsi pulire le loro gabbie, porvi l'acqua, il panico e la nuova erba ; aprire le finestre, perchè godano il fresco della notte, ec. Ma nonostante queste cure, quasi sempre alcuno ne muore, non potendo resistere a quello stato forzato. Alcuni muoiono estenuati, altri per la troppa pinguedine. I primi si possono medicare col dare ad essi cibi più sostanziosi, per esempio torlo d' uovo assodato, e col rimetterli alla luce ; i secondi con lo scemare il panico, aumentar l'erba, e collo spennar la coda.

Molti degli uccelli, che in Toscana si adoprano per i paretai, son ciechi. La barbara operazione dell'accecatura ha per oggetto d'impedire che, quando sono attorno alle reti, svagandosi o spaventandosi, cessino di cantare. Ma quando si possiedono degli uccelli domestici, è superfluo ed anche dannoso accecarli, giacchè a diversi, secondo ciò che mi hanno detto abili ed istruiti cacciatori, l'accecatura produce sovente, dopo un anno o due, la sordità.

Con le reti e con i cantarelli si tende ancora agli uccelli da canto in un altro modo, come dicesi *alla proda*, cioè senza boschetto sulla piazza, ma tendendo accanto ad una proda di un campo cinto da alberi. Allora gli uccelli, dopo essersi posati sull'albero, calano sulla piazza, ove vedono passeggiare gli *Endici*, credendo che vi sia grassa pastura.

### 1<sup>a</sup> Famiglia. — GLI ZIGOLI. EMBERIZIDEI.

Becco conico, acuto.

Mascella superiore, nella sua parte media, più stretta e più bassa dell'inferiore nella stessa porzione.

Apertura del becco angolata.

Margine d' ambo le mascelle ripiegato in dentro nella loro parte media.

NOTA. — Questa famiglia, la quale componesi delle sole specie del genere *Emberizza* di Linneo, adesso, secondo il maggior numero

degli Ornitologi, è stata suddivisa in un numero grande di generi (in dieci nell'ultima classazione del principe Carlo Bonaparte stampata a Milano; in tredici nel *Catalogue di I. E. Gray of the Genera, Bird British Museum*). Ma siccome il maggior numero di questi generi non si basa sopra caratteri dell'importanza che è necessaria, secondo il mio modo di pensare, per poterli ritenere come generi ben determinati, così io son costretto ad ammettere solo que'tre, ne' quali tali caratteri si riscontrano, cioè i generi *Plectrophanes*, *Emberizza*, *Euspizza*.

no

**75° Genere.** — *PLECTROPHANES*. Meyer et Wolf.

Becco conico, acuminato, più corto della testa.

Margine della mascella inferiore molto piegato in dentro.

Palato appena rilevato.

Unghia del dito posteriore quasi diritta, più lunga del dito stesso.

Becco più corto della testa, conico, acuminato. Margine delle mascelle intiero, diritto; quello dell'inferiore molto piegato in dentro. Palato pianeggiante, un poco convesso, quasi allo stesso livello de' margini della mascella. Lingua conico-acuminata, carnosu-cartillaginea. Narici basilari, rotondate, nascoste dalle penne della fronte, rivolte in avanti. Tarso più lungo del dito medio, scudettato. Diti tre davanti, uno di dietro; l'esterno appena saldato alla base col medio. Unghie: le anteriori mediocrementelunghe, poco curve, acuminate; la posteriore più lunga del dito, e debolmente arcuata. Coda di dodici timoniere, troncata, forcuta. Ali mediocri: la prima e seconda remigante le più lunghe.

**Costumi.** — Abitano le pianure spogliate, o i monti aridi del Settentrione: stan sulla terra o sui sassi, e raramente si posano sopra i rami, per il che molto somigliano alle *Lodole*. Mutan le piume una sol volta l'anno, ma il loro abito cangia molto per il consumarsi delle penne.

ZIGOLO DI LAPPONIA. — *PLECTROPHANES*  
*LAPPONICA*. Selby ex Linn.

Remiganti secondarie senza punto color bianco.

*Maschio adulto*. Becco giallastro, con la punta nera. Penne della testa, gola, gozzo e mezzo del petto di color nero puro: delle larghe macchie di questo stesso colore si stendono sopra i lati dell'addome. Cervice d'un bel color baio di ruggine: una fascia color di ruggine parte dall'occhio e si stende fino alla cervice. Penne delle parti superiori nere, marginate di ceciato rugginoso. Parti inferiori candide: fianchi con macchie nere bislunghe. Penne delle ali nere, marginate di giallo-ruggine. Timoniere nere: la prima ha una lunga macchia bianca cuneata nella cima dal lato esterno, la seconda ne ha una molto più piccola. Piedi nerastri.

*Femmina*. Ha il pileo nero, macchiato di rossastro-ruggine; la cervice è macchiata di nero. Lati della testa neri. Gola, gozzo e petto candidi: una collana di macchie nere cinge queste parti. Il dorso, il sopraccoda e le scapolari son coloriti come nel maschio. Parti inferiori candide; delle macchie nere longitudinali sui fianchi.

*Giovane*. Becco giallastro, con la punta nerastra. Penne del pileo, del dorso e le scapolari scuro-nere internamente, con margine biancastro-ceciato. Penne della cervice scuro-fulve, con margine biancastro-ceciato. Fascia sopraccigliare biancastro-ceciata: su ciascun orecchio una larga macchia nera che traspare a traverso il grigio-ceciato dell'estremità delle penne. Gola e lati del collo, del petto, addome e penne del sottocoda biancastro-ceciati. Sul mezzo del petto una larga macchia nera, velata dal margine ceciato delle penne. Una macchia simile, ma bislunga, sopra ciascun lato del petto. Fianchi ceciati, con macchie bislunghe scuro-nere. Cuopritrici delle ali nere internamente, con largo margine: le piccole e medie bianco-ceciate; le grandi con margine color di nocciola dal lato esterno, biancastre nella cima. Remiganti nere; le secondarie esternamente con largo margine color di nocciola. Piedi scuro-neri.

Zigolo di Lapponia, *Plectrophanes lapponica*, Nilss. Savi, Orn. Tosc., II, p. 73.

SINONIMIA. — *Fringilla lapponica*, Linn. S. N. (1766), I, p. 317. — *Fringilla calcarata*, Pall. Voy. (1776), édit. franç. in-8°, VIII, Append., p. 57. — *Emberiza calcarata*, Temm. Man. (1815), p. 490: 1ª parte (1820), p. 322, e 3ª parte (1835), p. 239. — *Hortulanus montanus*, Leach, Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 16. — *Emberiza lapponica*, Nilss., Orn. Suec. (1817-1821), I, p. 157. — *Passerina lapponica*, Vieill. N. Dict. (1817), XXV, p. 42. — *Plectrophanes calcaratus*, Mey. et Wolf. Tasch. Deutsch. (1822), Suppl., p. 57. — *Plectrophanes lapponica*, Selby, Trans. Linn. Soc., XV, p. 456. — *Centrophanes lapponica*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 458. — *Plectrophanes lapponicus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 334.

FIGURE. — Gould, Birds. of Eur., Pl. 169.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Grand Mountain*. Ingl. *The lapland Bunting*. Ted. *Der Spornrammer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 146; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 042; coda, 0<sup>m</sup>, 058; tarso, 0<sup>m</sup>, 049.

**Costumi.** — Abita il Settentrione, ove solo propagasi. I giovani in inverno, emigrando, arrivano fino in Piemonte: diversi esemplari ne ho veduti nel Museo di Torino; ed il celebre e dotto mio amico professor Bonelli mi disse non esser molto rari. Incontrasi anche ne' Monti Veronesi. In Toscana non so che mai sia stato trovato.

*Propagazione.* Nidifica sulla terra ne' luoghi paludosi: le sue uova sono in numero di sei, di color giallo-rossastro, con macchie brune a onde.<sup>1</sup>

### ZIGOLO DELLA NEVE. — *PLECTROPHANES NIVALIS*. Mey.

Remiganti secondarie bianche alla base.

*Giovani in autunno.* Becco giallo, scuriccio in cima. Verrice castagno cupo. Al di sopra ed all'intorno degli occhi color cenerino-gialliccio. Regione degli orecchi castagna. Gola, gozzo, lati del collo e addome color ceciato-cenericcio. Lati del petto e fianchi tinti di castagno. Penne del sottocoda bianche. Cervice grigio-lionata, macchiettata di nerastro. Dorso e

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, tomo I, pag. 324.

scapolari lionato-scure, macchiate di nero. Penne del sopraccoda fulvo-lionate, nerastre nel mezzo: le esterne esternamente bianche. Remiganti nere, con sottil margine ceciato. Cuopritrici nere, marginate di bianco. Timoniere interne bianche alla base, nerastre, marginate di lionato-gialliccio: la esterna è bianca, con una macchia nera bislunga sulla cima del margine esterno, ed una sulla base del margine interno: la seconda è bianca, con la macchia interna più grande: la terza ha tutto il margine nero, e la macchia bianca è solo nel mezzo. Piedi neri.

*Vecchio maschio in inverno.* Penne della testa e della cervice bianche, tinte di color ruggine nella cima. Penne del dorso e scapolari nere, con margine bianco-fulviccio: quelle del sopraccoda bianche e nere, tinte di fulvo. Parti inferiori bianche. Piccole e medie cuopritrici bianche candide, grandi esterne nere. Remiganti secondarie medie candide, alcune di queste con macchia nera in cima. Timoniere: le tre esterne candide, con piccola macchia in cima nera e bislunga; la quarta nera, con macchia alla base bianca e bislunga; le altre nere.

*Vecchio maschio in abito d'estate.* Becco giallo alla base, nero in cima. Testa, collo, tutte le parti inferiori e groppone candidi. Penne della schiena e scapolari nere. Nelle ali, le remiganti secondarie interne, i due terzi superiori delle remiganti primarie e l'aletta son nere, nel rimanente candide. Nella coda, le tre timoniere esterne son candide, con la cima del margine esterno nera; la quarta è nera, con i due terzi inferiori del margine esterno e con il terzo inferiore del margine interno bianchi; la quinta ha bianco solo il terzo inferiore del margine esterno; l'altra è intieramente nera. Piedi neri.

*Vecchia femmina in estate.* Ha la testa, il collo e la regione degli orecchi tinti di color ruggine; il petto ha lo stesso colore; le penne del dorso e le remiganti secondarie interne son marginate di bianco-lionato; le remiganti primarie e le timoniere medie son marginate di biancastro.<sup>1</sup>

Zigolo della neve, *Plectrophanes nivalis*, Meyer Savi, Orn. Tosc., II, p. 75.

SINONIMIA. — *Emberiza nivalis*, Linn. S. N. (1766), I, p. 308. —

<sup>1</sup> Temminck, loc. cit., pag. 319.

*Hortulanus nivalis*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 285. — *Emberiza montana et mustelina*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 867. — *Emberiza glacialis*, Lath. Ind. (1790), I, p. 398. — *Plectrophanes nivalis*, Mey. et Wolf. Taschen. Deutsch. (1810). — *Hortulanus glacialis*, Leach, Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 15. — *Passerina nivalis*, Vieill. N. Dict. (1817), XXV, p. 8. — *Emberiza nivalis*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 319, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 238. — *Emberiza borealis*, Degl. Ois. obs. en Eur. (1839), p. 76. — *Plectrophanes nivalis*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 332.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 497, fig. 1, maschio, sotto il nome di *Ortolan de neige*; 511, fig. 2, femmina, sotto il nome di *Ortolan de passage*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Ortolan de neige*. Ingl. *The snow Bunting*. Ted. *Der Schneeammer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 463; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 09; coda, 0<sup>m</sup>, 058; tarso, 0<sup>m</sup>, 021.

**Costumi.** — È un caso molto raro il veder in Italia, e particolarmente in Toscana, quest'uccelli che vivono nelle regioni più lontane del Settentrione, cioè nelle montagne sassose dello Spitzberg, sulle Alpi della Lapponia, della Groenlandia, ec. Ma pur non ostante qualche volta degl'individui isolati, forse spersi, vedonsi comparire anche fra noi. Nell'autunno, quando già l'inverno ha rese inabitabili le regioni del cerchio artico, essi emigrano verso il Mezzogiorno, e vanno a svernare nelle parti settentrionali della Germania, Olanda, ec. In quel tempo se ne vedono comparire di quando in quando fra noi, insieme con gl'innumerevoli branchi degli altri Granivori. Nell'autunno del 1824 ne fu preso uno in un prato non lungi da Pisa, con le reti aperte; ed un altro fu preso nel 1828 vicino a Vecchiano. Ambedue erano giovani, e non so che in Italia giammai siansene visti degli adulti. Il cibo dello *Zigolo della neve* consiste in semi e vermicciattoli che trova sul terreno o fra lo sterco, ove, come le *Lodole*, quasi continuamente sta razzolando.

**Propagazione.** Fa il nido fra i massi sui monti. Le sue uova sono in numero di cinque per covata, ottuse, biancastre, con un gran numero di macchie brune e cenerine.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Temminck, loc. cit., pag. 382.

76° Genere. — *EMBERIZA*. Linn.

Becco conico, subeguale alla testa.

Margine della mascella inferiore molto piegato in dentro.

Palato più o meno rilevato.

Unghia del dito posteriore adunca, più corta del dito stesso.

Becco conico, compresso, acuminato, raramente ottuso, più corto della testa. Margine della mascella superiore intiero, o appena intaccato; alla base, da ciascun lato, fa un angolo rientrante, e quello della mascella inferiore, nel posto corrispondente, fa un angolo sporgente: in ambedue le mascelle questo margine è piegato in dentro, e nell' inferiore molto più che nella superiore. Palato convesso, cioè con una protuberanza più o meno rilevata: in alcune specie moltissimo, in altre poco. Lingua conico-acuminata, carnosa, cartilaginea, bifida in cima. Narici basilari, rotondate, ricoperte più o meno dalle penne della fronte. Tarso scudettato, subeguale al dito medio. Diti tre davanti, uno di dietro; l' esterno saldato un poco alla base col medio. Unghie subadunche, di mediocre lunghezza; quella del dito posteriore più corta del dito stesso. Coda di dodici timoniere, troncata. Ali grandi: prima, seconda e terza remigante subeguali, e le più lunghe.

**Costumi.** — La voce d' appello di molte specie è un fischio acuto e troncato, una specie di zirlo, il quale appunto gli ha fatto dare il nome di *Zigoli*. Vivono gli *Zigoli* ne' boschi bassi, tanto di piano, quanto di montagna, ne' giardini, sul margine delle foreste. Alcuni ve ne sono che solo la sera, per andare all' albergo ne' macchioni, abbandonano i prati e le secche; altri poi stan sempre fra le canne dei paduli, o sulle siepi ed arboscelli che li cingono. In inverno stanno in branchi, e tutti emigrano, più o meno, verso il Mezzogiorno. Le specie nostrali mutano le penne una sol volta l' anno; ma queste, essendo dotate d' un colore alla base, d' un altro nella cima, ne segue che col confricamento, l' azione dell' aria, ec., consuman-

dosi a poco a poco il color superiore, in autunno e in inverno, subito dopo la muta, sembrano avere una livrea, un'altra in primavera e in estate. Nidificano sulla terra, fra i cespugli o le erbe. Le loro uova son subglobose, e dipinte da segni contorti ed angolosi.

**Sezione I.** — ~~STRILLOZZI.~~ (Gen. ~~MILIARIA~~ *Brehm.*)

Becco piuttosto grosso, con apertura fortemente angolata.

Mascella superiore più stretta e più bassa dell'inferiore.

Protuberanza palatina molto sviluppata.

Addome bianco-gialliccio.

Abito simile in ambedue i sessi.

STRILLOZZO. — *EMBERIZA MILIARIA*. *Linn.*

Pileo ceciato-grigio, macchiato di nerastro; addome ceciato, macchiato di nerastro; sottocoda ceciato.

*Adulti.* Becco compresso. Mascella superiore assai più stretta dell'inferiore, con la protuberanza molto sporgente: colore giallo-cenerognolo. Penne delle parti superiori color grigio-ceciato, con una macchia nera sullo stelo. Parti inferiori ceciato: copiose macchie nerastre, quasi fatte a ferro di lancia, cuoprono i lati del collo, lo spazio fra la gola e il gozzo, tutto il petto ed i fianchi. Timoniere e remiganti nerastre, con margine lionato-ceciato. Piedi cenerino-carnicini.

*Giovani avanti la prima muta.* Hanno il margine delle penne delle parti superiori di colore più sbiadito che negli adulti, più largo e non sfumato col nero, ma decisamente separato. Le parti inferiori sono di color ceciato più pallido: solo il petto e i fianchi son coperti di macchie fatte a goccia, e non a ferro di lancia: sulla gola non vi sono che due piccole serie di macchiuzze nere, che scendono dagli angoli della mascella inferiore.

Strillozzo, *Emberiza miliaria*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 79.  
 SINONIMIA. — *Emberiza miliaria*, Linn. S. N. (1766), I, p. 308.  
 — *Cynchramus*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 292. — *Emberiza mi-*  
*liaria*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 306, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 219.  
 — *Miliaria septentrionalis*, *Germanica et peregrina*, Brehm, Handb.  
 Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 291 e 292. — *Miliaria europaea*, Swains.  
 Nat. Syst. B. (1837), II, p. 290. — *Cynchramus miliaria*, Bp. B. of  
 Eur. (1838), p. 35. — *Spinus miliarius*, G. R. Gray, Gen. of B.  
 (1841), p. 61. — *Cryptophaga miliaria*, Caban. Mus. Orn. Hein.,  
 pars 1<sup>a</sup>, Osci. (1850-1851), p. 127. — *Miliaria europaea*, Degl. et  
 Ger. (1867), I, p. 308.

FIGURE. — *Strillozzo*, Olina, Uccelliera (1622), tav. 44. — Buff.,  
 Pl. enl. 233, sotto il nome di *Bruant de Francè*, appelé *Proyer*.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Stiattaione* (Pisano). *Strillozzo*, *Spic-*  
*chierone* (Fiorentino). *Schiozzo* (Bientinese). *Sbraviere* (Fucecchio).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Bruant Proyer*. Ingl. *The*  
*common Bunting*. Ted. *Der Grauammer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 20; apertura del becco,  
 0<sup>m</sup>, 023; coda, 0<sup>m</sup>, 077; tarso, 0<sup>m</sup>, 029.

**Costumi.** — Nelle aperte campagne delle pianure basse, ne' vasti stagni submarini, che asciutti rimangono in estate, trovasi in quella stagione lo *Strillozzo* in compagnia ed in eguale abbondanza delle *Lodole*. Là egli nidifica, e là si trattiene fino all' inverno, tempo in cui prende la via dell' Affrica, dando luogo ad altri che, nati in climi più settentrionali, si contentano per svernare del soggiorno nel nostro paese. Soltanto nel tempo della cova essi stan riuniti a coppia: nelle altre epoche son sempre in branchi, e spesso numerosissimi. Il loro cibo consiste in semi ed in bacolini, che essi cercano fra la terra, ove quasi sempre son posati. Nel tempo degli amori il maschio non fa che cantare: poco dopo il levare del sole, mentre esso tramonta, e nel tempo ancora in cui il calor soffocante che sul mezzogiorno invade i nostri piani ha fatto chetare ogni altro uccello, sempre odesi lo *Strillozzo* che, stando posato sulla vetta d' un macchione o in cima ad un palo o su qualunque altro corpo elevato e prossimo al luogo, dove la sua compagna è a covare, canta di continuo quel suo verso stridulo *tri, tri, tri, tririri*, che acutissimo rompe a grandi distanze quell' aria pesante e sorda. Passata quell' epoca, mentre sono riuniti in branco, non fan sentire che uno zirlo

simile a quello de' *Tordi*. È un uccello selvaggio, che difficilmente si addomestica.

*Propagazione.* Fa il nido sulla terra, ne' luoghi aperti: questo è grossolanamente fatto con paglie e crini. Contiene quattro o sei uova di color bianco, con molte strie contorte rosso-brune.

*Caccia.* Se ne prendono molti nell' autunno con le reti aperte, avendone qualcuno in gabbia per richiamo. Ma nel nostro piano di Pisa la quantità più grande prendesi nell'agosto. I giovani d' un dato distretto, appena sono capaci a volare ed a cercarsi il cibo senza il concorso della madre, uniscono in branchi, i quali, continuamente aggiugnendosi altri individui, ben presto divengono numerosissimi. Gli *Strillozzi*, come le *Passere*, han l' abitudine di andare ad albergare costantemente nello stesso macchione: verso il cader del giorno tutti riuniscono insieme, poi, prendendo un volo quasi a fior di terra, vanno nel luogo che hanno scelto per loro ricovero. I cacciatori adunque, dopo avere osservato il sito su cui passa il branco degli *Strillozzi*, là si conducono il giorno che han stabilito per la caccia, e molto prima del momento del passo vi tendono a traverso uno o due panni di rete. Distesi poi col ventre a terra, o nascosti in un macchione, attendono pazientemente l' arrivo del branco che, giunto al di sopra delle reti, rimane in maggiore o minor quantità in queste racchiuso, secondo che più alto o più basso da terra vola, o secondo che il cacciatore le ha a tempo serrate. Se ne prendono ancora in copia tendendo il diluvio ai macchioni, ove essi albergano.

## Sezione II. — ORTOLANI. (Gen. *GLYCYSPINA* Cab.)

Becco piccolo, subacuto, con apertura angolata.

Mascella superiore più stretta e più bassa dell' inferiore.

Protuberanza palatina appena visibile.

Addome o fulvo-nocciola, o fulvo-giallo, o cenerino, o bianco.

Abito diverso ne' due sessi.

**Costumi.** — Abitano i boschi, le macchie ed i campi sativi, così de' colli come de' piani.

ZIGOLO MUCIATTO. — *EMBERIZA CIA.* Linn.

Pileo cenerino-lionato, macchiato di nerastro; cuopritrici inferiori delle ali bianche; timoniere esterne bianche sul lato interno; sottocoda fulvo.

*Maschio.* Becco conico-compresso. Mascella superiore presso a poco della stessa larghezza dell' inferiore, con la protuberanza mediocrementemente sorgente: color cenerino-corneo. Vertice cenerino, striato di nerastro, cinto anteriormente e lateralmente da una fascia nerastra. Fascia sopraccigliare che si estende al di là dell' orecchio, di color biancastro-cenerino. Una fascia nera parte dall' angolo del becco, oltrepassa l' occhio, e termina al di là dell' orecchio: un' altra ne parte dall' angolo inferiore della mascella, cala lungo la gola, poi, andando indietro, va quasi a raggiungere la fascia nera che passa attraverso l' occhio. Tempie e gote cenerine. Cervice cenerina, macchiata di olivastro e di nero. Penne della schiena, scapolari, cuopritrici delle ali e remiganti secondarie nere, con largo margine di color fulvo-nocciola. Groppone e sopraccoda di color fulvo-nocciola. Gola, gozzo e petto d' un bel color cenerino-piombato. Addome, fianchi e sottocoda di color fulvo-nocciola. Remiganti primarie nerastre, marginate sottilmente di bianchiccio. Cuopritrici inferiori delle ali bianche. Timoniere nere: le due medie marginate sottilmente di fulvo; le due esterne con gran macchia bianca, cuneata dal lato interno; quella della seconda più piccola che quella della prima. Piedi cenerino-carnicini.

*Femmina.* Ha i colori della testa tendenti al giallastro; le fasce nere appena visibili; la gola, il gozzo e il petto color cenerino-giallognolo, ed aspersi di piccole macchie brune fatte a ferro di lancia.

Zigolo muciatto, *Emberiza cia*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 85.

SINONIMIA. — *Emberiza cia*, Linn. S. N. (1766), I, p. 340. — *Emberiza pratensis*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 266. — *Emberiza barbata*, Scop. Ann. I, Hist. Nat. (1768), n° 240. — *Emberiza lotha-*

*jectans*

*ringica*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 882. — *Emberiza cia*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 345, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 227. — *Buscarla cia*, Bp. Rev. et Mag. de Zool. (1857), 2<sup>e</sup> sér., IX, p. 163. — *Emberiza cia*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 342.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 30, fig. 2, sotto il nome di *Bruant de pré de France*, e 514, fig. 1, sotto il nome di *Ortolan de Lorraine*. — *Emberiza cia*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 97.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Zivol muciatto* (Pisano, Fiorentino). *Nizola prataiola* (Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Bruant fou, ou de pré*. Ingl. *The Foolish or lorrain Bunting*. Ted. *Der Zipammer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 465; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 09; coda, 0<sup>m</sup>, 067; tarso, 0<sup>m</sup>, 067.

**Costumi.** — Arriva da noi nell'autunno, e vi rimane tutto l'inverno. Abita particolarmente i colli. È uccello poco selvaggio: ama a vivere ne' giardini, e vicino alle case.

*Propagazione.* Non so di certo se si riproduca in Toscana. Qualcuno mi ha assicurato che fa il nido anche sull'Appennino. Dicesi che in abbondanza nidifica nella Germania, sulle rive del Reno. Pone il nido ne' cespugli, nelle siepi e ne' campi di miglio. Partorisce quattro o cinque uova biancastre, macchiate di linee e di strie nere poco numerose.<sup>1</sup>

#### ORTOLANO. — *EMBERIZA HORTULANA*. Linn.

Pileo olivastro-chiaro, macchiato di nerastro; addome cannella-chiaro; cuopritrici inferiori delle ali gialle; sottocoda giallo-fulvo.

*Maschio.* Becco carnicino. Pileo, cervice e tempie di color giallo-olivastro, finamente striato di nero. Penne cigliari e fascia sopraccigliare di color giallo. Dorso e scapolari color castagno-giallognolo, con grandi macchie bislunghe nerastre. Gropbone castagno-giallognolo, ma senza macchie. Gola e lati del collo gialli: due sottili strie nere partono dall'angolo inferiore della mascella inferiore, e si dirigono verso il petto. Gozzo color d'oliva-giallastro. Petto color cannella-giallognolo: l'addome, i fianchi e le penne del sottocoda son di questo

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 317.

stesso colore, ma più tendente al giallo. Piccole cuoprित्रici delle ali baio-olivastre: grandi nerastre, con margine ben distinto bianco-ceciato. Remiganti bruno-nere, con sottil margine baio. Cuoprित्रici inferiori gialle. Timoniere bruno-nere, marginate di lionato: le due esterne da ciascun lato hanno una gran macchia cuneata nella parte superiore del margine interno. Piedi carnicini.

*Femmina.* Ha i colori più pallidi; il pileo e la cervice coperti d'un gran numero di macchie nerastre. È più piccolo.

Ortolano, *Emberiza hortulana*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 87.

SINONIMIA. — *Emberiza hortulana*, Linn. S. N. (1766), I, p. 309. — *Hortulanus*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 269. — *Emberiza chlorocephala*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 887. — *Emberiza Tunstalli*, Lath. Ind. Orn. (1790), I, p. 448. — *Emberiza hortulana*, Temm. Män., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 344, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 225. — *Citrinella hortulana*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 442. — *Hortulanus chlorocephalus*, Bp. Cat. Parzud. (1856), p. 4. — *Glycyspina hortulana*, Caban. Mus. Orn. Hein., pars 4<sup>a</sup>, Osci. (1850-1854), p. 428. — *Emberiza hortulana*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 316.

FIGURE. — *Ortolano*, Olina, Uccelliera (1622), tav. 22. — Buff., Pl. enl. 247, fig. 1, femmina o giovane. — *Hortulanus chlorocephalus*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 68.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Bruant Ortolan*. Ingl. *The Ortolan* (*Bunting*). Ted. *Der Gartenammer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 465; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 042; coda, 0<sup>m</sup>, 058; tarso, 0<sup>m</sup>, 049.

**Costumi.** — Nella buona stagione tutte le nostre colline e tutti i bassi monti vestiti di cespugli o macchia sono popolati da questi uccelli. Il maschio sta spessissimo posato sopra un qualche rametto alto un braccio o poco più da terra, e canta continuamente con voce assai bella un verso non spiacevole. Nell'agosto cominciano già a muoversi per emigrare, ed in quel tempo si fa loro la caccia. Il buon sapore della carne e la facilità che han d'ingrassare resero questi uccelli ricercatissimi fino dall'epoca dei Romani. Quando si prendono ordinariamente son magri, così che è necessario farli ingrassare avanti di mangiarli. Ciò si fa chiudendoli in una piccola stanza od in una gabbia espressamente fatta, ma sempre in luogo ove

siano quasi all'oscuro: di modo che mangiando in abbondanza, e non facendo alcun moto, nè avendo alcuna distrazione, si caricano ben presto talmente di pinguedine, che non di rado muoiono. Nell'*Uccelliera* dell'Olina si posson vedere chiaramente e minutamente descritte tutte le cautele da usarsi per porre gli *Ortolani* ad ingrassare nel serbatoio.

*Propagazione.* Il suo nido è di paglia e di radici esternamente; nell'interno è foderato di crini. Vi depone quattro o cinque uova, di color bianco leggerissimamente tinto di vinato, tutte dipinte di larghe macchie irregolari nere, ed assai grandi. Per il solito questo nido è posto sulla terra, ne' campi d'orzo o di segale, che son coltivati ne' luoghi montuosi.

*Caccia.* Se ne prendono al chioccolo ed all'abbeveratoio, ma in numero maggiore si prendono in agosto al paretaio, ove per richiamo se ne son messi di quelli stati in chiusa. Ancora con le panie, in alcuni luoghi, ne fanno cacce abbondanti.

#### ZIGOLO RUGGINOSO. — *EMBERIZA CÆSIA.* *Cretzsch.*

Pileo cenerino; redini, gola e gozzo color fulvo-nocciola; addome di questo stesso colore, come pure il petto, i fianchi ed il sottocoda; cuopritrici inferiori delle ali cenerine, macchiate di bianco-sudicio; sottocoda fulvo-nocciola.

Becco piccolo, di color rossiccio-grigio, conico, appuntato, con mascella superiore più bassa e più stretta dell'inferiore: protuberanza palatina appena visibile; pileo, occipite, lati del collo e petto color cenerino-piombato; tutte le penne delle parti superiori, dorso, scapolari e cuopritrici delle ali nere, con largo margine color nocciola; groppone e sopracoda color nocciola; redini, la parte anteriore del gozzo, gola, due fasce che dall'angolo del becco tornano verso i fianchi, basso del petto, addome, fianchi e sottocoda, color fulvo-nocciola; remiganti nere esternamente marginate di color nocciola, come pure le due timoniere medie: le altre timoniere esse pure nere: le due esterne da ciascun lato hanno un sottil margine bianco esternamente, con la parte terminale bianca macchiata di nero all'estremità dal lato esterno. Piedi rossiccio-grigi.

**SINONIMIA.** — *Emberiza caesia*, Cretzschmar in Rüpp. Reise Nordt. Afr. Vög. (1826), p. 7, pl. 40, 6. — *Emberiza rufibarbata*, Hemp. Ehrems. Symb. Phys. (1820-1845), Aves. — *Emberiza caesia*, Temm. Man., 3ª parte (1835), p. 225. — *Fringillaria caesia*, Bp. Rev. crit. (1850), p. 465. — *Glycospina caesia*, Caban. Mus. Orn. Hein., pars 4ª, Osci. (1850-1854), p. 129. — *Horthulanus caesius*, Bp. Cat. Parzud. (1856), p. 4. — *Emberiza caesia*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 348.

**FIGURE.** — P. Roux, Orn. Prov., pl. 442 bis, maschio, sotto il nome di *Bruant-fou mâle, variété*. — Rüppel, Reise Nordt. Afr. Vög., pl. 40, fig. b, *Mâle au printemps*.

**NOMI VOLGARI STRANIERI.** — Franc. *Bruant cendrillard*.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 442; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 44; coda, 0<sup>m</sup>, 058; ala, 0<sup>m</sup>, 085; tarso, 0<sup>m</sup>, 048.

**Costumi.** — È proprio della Siria, dell'Egitto e della Barberia, ma a quando a quando ne compariscono alcuni individui erratici nel Genovesato, essendone stati presi varii individui da Sarzana fino a Savona: ed anche nella Provenza, ove lo vide per il primo Pol. Roux, il quale per altro lo giudicò una varietà del *Muciatto*, o *Emberiza cia*.

### ZIGOLO PARRUCCA BIANCA. — *EMBERIZA* *PITHYORNUS*. Pallas.

**Pileo e nuca** nella parte media bianche; fronte traversata da una stretta fascia nera, la quale estendesi più ampia lateralmente a quella bianca del pileo e della nuca; gola, gozzo e lati della testa color croceo-cioccolato; macchia bianca sugli orecchi. Addome macchiato di fulvo-croceo e di bianco; color delle cuopritrici inferiori misto di cenerino e di bianco; sottocoda bianco.

**Maschio.** Becco scuro-corneo di sopra, giallastro di sotto. Una gran fascia bianca copre la parte media del pileo e della nuca, ed è anteriormente e lateralmente marginata di nero; gola, gozzo e lati della testa color croceo-cioccolato: una macchia bianca parte ristretta di sotto l'occhio ed allargandosi estendesi sulla regione auricolare; dorso, scapolari e groppone di color fulvo-nocciola, con macchie allungate nere; gozzo bianco; petto fulvo-croceo; questo colore estendesi sui fianchi ed al sottocoda; la parte media dell'addome bianca, ma lateralmente coperta da macchie allungate fulvo-crocee che s'uniscono con questo stesso colore de' fianchi: sottocoda

bianco; cuopritrici superiori delle ali nere, con lo stelo ed una larga marginatura di nocciòla-chiaro; remiganti nero-scure, marginate di color nocciòla; sopraccoda fulvo-nocciòla; ~~setto-~~  
~~coda bianco~~; timoniere cinereo-scure: le due esterne con la parte estrema resa bianca da una gran macchia che terminasi a cuneo inferiormente; la prima ha bianco anche il margine esterno per tutta l'estensione della detta macchia, ma cinereo-scuro lo stelo; nella seconda tutto il margine esterno fino allo stelo è scuro-cinereo. Piedi giallastri.

*Femmina.* Ha poco bianco sulla testa: le manca il color croceo della gola e sui lati del collo; il bianco predomina sull'addome; parti superiori miste di fulvo, grigio e nero.

SINONIMIA. — *Passer sclavonicus*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 94. — *Emberiza pithyornus*, Pall. Vög. (1776), édit. franç. in-8°, VIII, Append., p. 60. — *Emberiza leucocephala*, S. G. Gmelin, Nov. Comm. Petrop., XV, p. 480. — *Fringilla dalmatica*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 875. — *Emberiza pithyornus*, Temm. Man., 4ª parte (1820), p. 340, e 3ª parte (1835), p. 224. — *Emberiza Bonapartii*, Barthélemy-Lopommer. in Bp. Cat. Meth. Ucc. Eur. (1842), Spec. 235, p. 45. — *Emberiza sclavonica*, Degl. Ornith. Eur. (1849), I, p. 252. — *Buscarla pithyornus*, Bp. Rev. et Mag. de Zool. (1857), 2º sér., IX, p. 163. — *Emberiza pithyornus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 314.

FIGURE. — Gould, Birds of Eur., pl. 404.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Bruant Pithyorne*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 016; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 011; coda, 0<sup>m</sup>, 075; ala, 0<sup>m</sup>, 095; tarso, 0<sup>m</sup>, 031; dito medio, 0<sup>m</sup>, 014.

*Costumi.* — Il Temminck dice che questo *Zigolo* è proprio della Siberia e del Mezzogiorno della Francia; raro nelle vicinanze del Mar Caspio; ed avventizio in inverno nell'Ungheria, in Boemia, in Illiria ed in Provenza. Comparisce a quando a quando in Italia, giacchè il signor De Betta<sup>1</sup> dice esserne stati presi diversi nelle vicinanze di Verona; ed il signor Tommaso Salvadori asserisce<sup>2</sup> d'averne veduto un individuo preparato nella collezione del signor De Negri in Genova, stato preso negli ultimi anni presso Savona.

<sup>1</sup> De Betta, *Fauna Veronese*, pag. 76.

<sup>2</sup> *Catalogo degli Uccelli di Sardegna*, pag. 26.

**Sezione III. — NIZZOLE.** (Gen. *CIRLUS* Kaup.)

Becco piccolo, subacuto, con apertura angolata.

Mascella superiore più stretta e più bassa dell' inferiore.

Protuberanza palatina ben distinta.

Addome giallo.

Abito diverso ne' due sessi.

**ZIGOLO NERO.** — *EMBERIZA CIRLUS*. Linn.

Pileo olivastro-chiaro, macchiato di nerastro; addome giallo-citrino; cuopritrici inferiori citrine; sottocoda citrino; timoniere esterne con larga macchia bianca sul margine interno.

*Maschio adulto in abito di primavera.* Becco conico compresso, acuminato. Mascella superiore più stretta dell' inferiore, con la protuberanza molto sporgente: colore cenerino-bruno. Pileo e cervice di color olivastro, con strie longitudinali nere. Fascia sopraccigliare larga di giallo-canarino. Una fascia larga e nera parte dall' angolo del becco, passa attraverso l' occhio, e ricuopre l' orecchio. La gola è di color nero, e questo colore risale sui lati del collo, e va ad unirsi con quello che cuopre le orecchie: lo spazio che rimane fra la fascia nera dell' occhio ed il nero della gola, è color giallo-canarino. Dorso e scapolari di color castagnòlo, macchiato di nero e di olivastro. Groppone e sopraccoda olivastro-fulvi, macchiati di nericcio. Gozzo giallo. Petto olivastro-cenerino. Addome giallo-citrino. Lati del petto di color fulvo-marrone. Fianchi macchiati longitudinalmente di castagno e di nerastro. Piccole cuopritrici nere, marginate d' olivastro: grandi cuopritrici e remiganti secondarie nere internamente, aventi esternamente un largo margine castagno-fulvo. Cuopritrici inferiori gialle. Timoniere bruno-nere, marginate d' olivastro: la prima esterna ha il margine esterno bianco, ed una gran macchia cuneata bianca nella parte superiore del margine interno; la seconda ha la macchia cuneata più piccola, ed il margine bianco del lato esterno non giunge fino alla base. Penne del sottocoda giallo-citrine, con lo stelo nero. Piedi cenerino-rossastri,

*Maschi in inverno.* Hanno le penne nere de' lati della testa e della gola e quelle del petto marginate di gialliccio, così che in quell'epoca i loro colori sono meno vivaci.

*Femmina.* Fascia sopraccigliare giallo-pallida. Gote grigio-olivastre, macchiate di scuriccio. Gola e gozzo giallo-citrini; una fascia di macchiuzze nerastre cala da ciascun angolo inferiore della mascella inferiore e va a perdersi sul petto, che è di colore olivastro-giallognolo, tutto asperso di macchiuzze bislunghe, nere. Nel rimanente somiglia il maschio, ma tutti i colori sono in essa più sbiaditi.

*Giovani avanti la prima muta.* Somigliano la femmina per la distribuzione delle macchie e de' colori; ma ove questa ha il castagno o il fulvo, essi quasi sempre non han che dell'olivastro.

Zigolo nero, *Emberiza cirlus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 84.

SINONIMIA. — *Emberiza cirlus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 314. — *Emberiza sepiaria*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 263. — *Emberiza elaeathorax*, Bechst. Nat. Deutsch. (1807), III, p. 292. — *Emberiza cirlus*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 343, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 227. — *Emberiza cirlus*, Desl. et Ger. (1867), I, p. 314.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 653, fig. 4, vecchio maschio, sotto il nome di *Bruant de haie*; femmina o giovane.

NOMI VOLTARI TOSCANI. — *Zivolo comune* (Pisano). *Zivol nero* (Fiorentino). *Nizzola nera* (Senese).

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Bruant zizi*. *Carl Bunting*

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 455; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 042; coda, 0<sup>m</sup>, 067; tarso, 0<sup>m</sup>, 019.

*Costumi.* — È una delle specie più comuni in Toscana, in qualunque stagione. Abita sul margine de' boschi o nelle spiazze e radure di questi. In inverno va riunita in branchetti, ed emigra insieme con gli altri uccelli di becco grosso.

*Propagazione.* Fa il nido vicino alla terra, dentro i cespugli de' boschi. Questo nido è assai elegante: esternamente è di foglie d'ellera, querce, ec.; il secondo strato è fatto con delicata borrhaccina; l'interno di pagliuzze e sottili radichette. Le uova son quattro o cinque, subglobose, di color bianco-perlato, con molti fregghi torti in mille modi, di color rosso-bruno o quasi nero. I nostri contadini credono scorgere fra questi de' numeri, e non di rado vanno espressamente a cer-

care le uova dello *Zigolo* per trovare in esse i numeri che debbono giocare per vincere al lotto.

*Caccia.* Essendo lo *Zigolo nero* un uccello poco sospettoso, molti se ne prendono al paretaio, alla tesa dell'acqua, al chioccolo, ec.

ZIGOLO GIALLO. — *EMBERIZA CITRINELLA*. Linn.

Vertice e addome giallo-zolfino vivace; sottocoda giallo; timoniere esterne con larga macchia bianca sul margine interno.

*Maschio.* Becco conico, compresso, acuminato. Mascella superiore più stretta dell'inferiore, con la protuberanza molto sporgente: colore cenerino-corneo. Pileo giallo-canarino, con alcune macchie olivastre. Lati della testa gialli, macchiati d'olivastro. Cervice grigio-olivastra. Penne della schiena, scapolari, cuopritrici delle ali e remiganti secondarie nere nel mezzo, con largo margine di color castagno-fulvo. Penne del groppone e del sopraccoda fulve, con sottil margine gialliccio. Gola, gozzo e addome di color giallo-canarino vivace. Dagli angoli della mascella inferiore partono due corte, ma larghe fasce formate da macchiette fulvo-castagne. Porzione superiore del petto con larghe e deboli macchie olivastre: porzione inferiore e fianchi con lunghe macchie fulve: nelle parti posteriori de' fianchi le macchie sono nere. Penne del sottocoda gialle, con lo stelo nero. Cuopritrici inferiori delle ali biancastre, marginate di giallo. Remiganti bruno-nere, con sottilissimo margine bianchiccio. Timoniere nerastre: le medie marginate sottilmente di lionato-sudicio; la prima timoniera ha internamente una gran macchia bianca cuneata, la seconda ne ha una più piccola. Piedi grigio-carnicini.

*Femmina.* Ha il color giallo meno acceso, ed è aspersa d'una maggior quantità di macchie.

Zigolo giallo, *Emberiza citrinella*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 83.

SINONIMIA. — *Emberiza citrinella*, Linn. S. N. (4766), I, p. 309, et Auct. — *Emberiza citrinella*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 504, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 218. — *Emberiza citrinella*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 310.

FIGURE. — *Zivolo*, Olina, Uccelliera (1622), tav. 50. — Buff., Pl. enl. 30, I, maschio, sotto il nome di *Bruant de France*. — *Emberiza*

*citrinella*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. I, tav. 23.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Zivol giallo* (Pisano, Fiorentino). *Nizzola gialla* o *Setaiola* (Senese). *Gialletto* (Bientinese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Bruant jaune*. Ingl. *The yellow Bunting*. Ted. *Der Goldammer*. *Yellow hammer*

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 175; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 012; coda, 0<sup>m</sup>, 074; tarso, 0<sup>m</sup>, 021.

**Costumi.** — Questa specie di *Zigolo* è molto più comune nell'Italia settentrionale che in Toscana. Da noi ne rimangono parecchi a svernare, ma non so che alcuno vi nidifichi.

**Propagazione.** Si propaga in abbondanza ne' paesi ultramontani: il nido lo pone ne' macchioni o ne' cespugli, formandolo con musco e fieno esternamente, di radici filamentose e lana nell'interno. Le uova sono in numero di quattro o cinque, bianco-celestognole, con macchie e linee irregolari, a zig zag, di color nero, o scuro, o violetto.<sup>1</sup>

*fibrou*

#### Sezione IV. — MIGLIARINI. (Gen. *CYNCHRAMUS* *Boie.*)

Becco piuttosto acuto, con apertura angolata.

Mascella superiore più stretta e più bassa dell'inferiore.

Protuberanza palatina nulla, o piccolissima.

Color generale dell'addome bianco, o biancastro.

Sottocoda e cuopritrici inferiori delle ali bianche.

#### ZIGOLO DI MITILENE. — *EMBERIZA RUSTICA*. Pallas.

Pileo nero, con macchie bianche o biancastre, o rossastre, o castagne; addome bianco; petto macchiato di castagno; cuopritrici inferiori delle ali bianche; sottocoda bianco; spigolo della mascella superiore leggermente incavato.

Becco conico, appuntato, con spigolo rilevato alla base, verso la cima incavato, di color di corno. Iride nera. Penne del pileo erigibili, di color nero, con l'apice tinto di gialla-

<sup>1</sup> Roux, *Ornith. Provenç.*, pag. 171.

*Ornitologia italiana.* — II.

stro-ocraceo: sulla nuca una macchia ceciato-ocracea, che è più visibile quando le penne del pileo s'inalzano. Sui lati della testa v'è una gran macchia dello stesso color nero del pileo; dal lato posteriore dell'occhio parte una macchia bianco-ocracea, che estendesì fino alla cervice. Gola, gozzo e petto bianco-ceciati. Da ciascun angolo della mascella inferiore parte una serie di macchiette d'un bello scuro-cioccolata, la quale scorre fino al petto, ove si confonde con una larga fascia di questo stesso colore: a questa fascia terminano ancora due serie di larghe macchie dello stesso colore, ciascuna delle quali scorre su ciascun fianco. Addome e sottocoda candidi. Cervice color di cioccolata, con macchie di ruggine. Penne del dorso, le scapolari e quelle del sopraccoda di colore scuro-cioccolata, leggermente marginate di grigio-rugginoso. Penne cuopritrici superiori delle ali colorite come le altre del dorso, ma le più esterne son biancastre nella cima. Remiganti nere, marginate di color cioccolata. Coda subtruncata. Timoniere: le due medie marginate di castagno-fulvo, le esterne esternamente bianche. Piedi cenericci. Unghie cenerino-grigie: quella del dito posteriore mediocre, adunca.

NOTA. — Quest' uccello, tanto il Bonaparte nell' *Iconografia*,<sup>no</sup> quanto il Barthélemy, lo considerano come una particolar livrea dell' *Emberiza rustica*.

Zigolo di Mitilene, *Emberiza lesbia*, Linn. Savi, Orn. Tosc., III, Append. al tomo II, p. 223.

SINONIMIA. — *Emberiza rustica*, Pall. Voy. (1776), édit. franç. in-8°, VIII, Append., p. 64. — *Emberiza lesbia*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 882. — Calvi, Cat. d'Orn. di Genova (1828), p. 46. — *Emberiza lesbia*, Temm. Man., 4ª parte (1820), p. 317, e 3ª parte (1835), p. 235. — *Emberiza borealis*, Zetterstedt, Faun. Lappon. (1838), I, p. 107. — *Hypocentor rusticus*, Cab. Mus. Orn. Hein., pars 4ª, Osci. (1850-1851), p. 131, note. — *Cynchramus rusticus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 329.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 656, fig. 2, giovane, sotto il nome di *Mitilène de Provence*. — Pallas, Zoogr., pl. 47, fig. 2. — Temm. et Schleg., Faun. Lappon., pl. 58. — *Emberiza rustica*, I. B. Jaubert. et Barthélemy-Lopommer, Richesses Ornithol., etc. (1859), p. 161, con due tavole. — *Emberiza lesbia*, Bp., Faun. Ital., tav. 132, fig. 1.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Cynchrome rustique*. *Austriaco*

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 146; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 012; coda, 0<sup>m</sup>, 048; tarso, 0<sup>m</sup>, 017.

**Costumi.** — In Toscana non è mai stato trovato questo rarissimo uccello; ed io non so che si conservi in alcun altro Museo che in quello del professor Calvi a Genova, presso di cui ebbi la fortuna di poterlo esaminare, mentre ancora lo conservava vivente, e fu allora che ne feci la descrizione qui sopra riportata. Era stato preso nel dicembre del 1827 da un cacciatore, che con le reti aperte tendeva nella Polcevera, sulla costa di Rivarolo. Buffon ed altri Ornitologi dicono che questa specie non raramente incontrasi nel Mezzogiorno della Francia; ma ancor là vi è rara assai, come l'attestano nelle loro opere il Roux ed i signori Jaubert e Barthélemy-Lopommer. Per quanto io so, dopo l'individuo trovato nel 1827 dal Calvi presso Genova, altro ne fu preso colà verso il 1864, cioè quello, del quale parla il signor Tommaso Salvadori nel *Catalogo degli Uccelli di Sardegna*,<sup>1</sup> e che in quell'epoca vide tuttora vivente in Genova presso il signor De Negri. Si dice questa specie propria dell'Asia settentrionale ed orientale, ma asseriscesi essere ancora assai frequente in Grecia, ed in specie a Mitilene, ove, racchiusa in forti gabbie appese ai muri de' pollai, è adoprata qual vedetta, onde avvertire con i suoi gridi le *Galline*, i *Piccioni*, ec., dell'approssimarsi del *Nibbio* o dello *Sparviere*. Secondo le osservazioni del professor Calvi, quest'uccelletto suol continuamente mandare un zirlo simile a quel del *Tordo*: e nell'aprile e nell'agosto l'individuo che mantenne vivo fece sentire un canto melodioso.

**MUCIATTO MINORE.** — *EMBERIZA PUSILLA*. Pall.

Pileo scuro-ceciato, con due fasce più cupe, scuro-castagno sbiadito, che scorrono dal becco alla cervice, sopra le fasce sopraccigliari biancastre tinte di grigiastro; becco piccolo, con spigolo superiore poco arcuato; statura minore di quella del *Migliarino di padule*.

*Maschio in inverno.* Becco piccolo, conico, acuminato, con lo spigolo superiore poco arcuato: color grigio-corneo superiormente, più chiaro inferiormente. Pileo con fascia mediana longitudinale scuro-rossastra rugginosa, la quale è

<sup>1</sup> Salvadori, *Catalogo degli Uccelli di Sardegna*. Milano, 1864, pag. 26.

posta in mezzo da due altre fasce di colore un poco più intenso, limitate esternamente dalle fasce sopraccigliari biancastro-lionate grigiastre: gote e regione sottorbitale color grigio-castagno, marginata di più scuro, e a luoghi di nerastro, con macchia bianco-giallastra sulla regione auricolare. Gola, gozzo, petto, addome e fianchi di color bianco leggermente tinto di lionato, in specie sul petto e sui fianchi; una serie di macchie nere o scure parte da ciascun lato della base del becco: esse calano in basso dilatandosi, ed includono uno spazio subovato o intieramente bianco, o con qualche macchiuzza scura o nera, riunendosi sul petto; sui lati poi si continuano e confondono con numerose macchie, o a coda o a fiammella, che abbondano sui lati del petto e sui fianchi; all'esterno d'ognuna delle descritte serie di macchie vi ha una fascia bianco-lionata sporca, la quale dall'altro lato è limitata dal margine nero-scuro che guarnisce la regione suborbitale e le gote: queste fasce, che figurano come due grandi basti di color chiaro, vanno a sfumarsi verso la spalla col grigio ferruginoso della cervice. Penne del dorso e scapolari nero-scure o nere, con margine castagno o biancastro-lionato; quelle del groppone nere sulla parte media, marginate di biancastro-lionato, che passa a luoghi al grigio-violetto. Angolo dell'ala color fulvo-castagno: cuopritrici superiori nere, marginate esternamente da larga fascia di fulvo-castagno analogo a quel dell'angolo dell'ala: remiganti nero-grigie giallastre, marginate esse pure di color nocciola o fulvo-castagno. Cuopritrici inferiori delle ali e penne del sottocoda bianche. Coda leggermente forcuta; le due timoniere medie grigie-nere nel mezzo, marginate di color nocciola lionato; le tre seguenti da ogni lato intieramente nere; le due esterne hanno nella parte estrema un'ampia macchia triangolare bianca (maggiore sull'esterna remigante che sull'interna); nel resto della loro estensione, come pure sul margine esterno, sono grigio-nere. Piedi scuro-chiari.

*Femmina.* Ha colori più sbiaditi: la collana che cinge il bianco della gola e del gozzo, come pure il margine dello spazio scuro de' lati della testa, son meno ricchi di nero, e più vi abbonda lo scuro.<sup>4</sup>

<sup>4</sup> Descrizione degl'individui avuti dal Durazzo.

NOTA. — La specie, della quale trattasi in questo articolo, è così generalmente ammessa dagli Ornitologi, che non credo poter fare a meno di riportarla in questa *Ornitologia*, quantunque tutti gli studii che ho potuto fare sulla medesima non abbian dissipato il mio dubbio che possa trattarsi d'una semplice varietà dell'*Emberiza schoeniclus*, anzichè d'una vera specie. Sarebbe troppo lungo il trattarsi ad esporre tutte le discussioni a cui questa specie diede luogo, e tutti gli argomenti che m'inducono a non considerarla come specie distinta. Essa fu istituita dal principe Bonaparte, col nome di *Emberizza Durazzi*, dedicandola al marchese Durazzo di Genova, presso il quale ei vide il primo individuo conosciuto. Poco dopo quell'epoca, io ricevei un maschio ed una femmina della nuova specie dallo stesso marchese Durazzo, per lo che ho ogni ragione di credere essi individui identici a quello descritto e figurato dal principe Bonaparte. Io adunque, volendo far conoscere tale specie, credo il miglior partito sia di pubblicare la descrizione de' due indicati individui, dal Durazzo inviatimi col detto nome, e tuttora conservati in questo Museo. Gli Ornitologi, che abbiano maggiori e migliori mezzi di me per schiarire i dubbi e le incertezze sopraccennate, mi faran cosa gratissima a comunicarmi le loro relative osservazioni, ed a darmi così modo di correggere o di completare il presente articolo.

No

SINONIMIA. — *Emberiza pusilla*, Pall. Voy. (1776), édit. franç. in-8°, VIII, Append., p. 63. — *Buscarla pusilla*, Bp. Rev. Mag. de Zool. (1857), IX, p. 163. — *Emberiza Durazzi*, Bp. Durazzo marchese Carlo, degli Uccelli Liguri (1840), p. 49. — *Schoenicola pusilla*, Bp. ex Pall. Doderlein, Avifauna (1870), p. 89. — *Cynchramus pusillus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 327.

FIGURE. — *Emberiza Durazzi*, Bp. Faun. Ital. Ois. (1832-1841), pl. 36, fig. 4.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Cynchrame nain*. *Luce B*

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 42.

**Costumi.** — Trovasi nell'Italia media e meridionale, nonchè in Provenza. I suoi costumi son press'a poco quelli della specie seguente.

MIGLIARINO DI PADULE. — *EMBERIZA*  
*SCHENICLUS*. Linn. *Buntl.*

Pileo, cervice e lati della testa di color nero (maschio in abito di nozze), o macchiate di scuro e di nero (femmine e maschi in inverno); becco piccolo acuminato, con lo spigolo della mascella superiore assai arcuato. Statura dello *Zigolo giallo*.

*Maschio adulto in primavera.* Becco conico, acuminato, piccolo, della grandezza e forma di quello dello *Zigolo maciatto*: la protuberanza della mascella superiore è poco sporgente; color nero di corno. Tutta la testa è d'un bel color nero. Cervice e lati del collo candidi. Penne della schiena e scapolari di color nocciola sul margine, nere nel mezzo. Gropone grigio-cenerino, con qualche sfumatura fulva. Dalla gola parte una larga macchia nera, che, ricoprendo il gozzo, s'estende fino sul mezzo del petto. Dagli angoli della mascella inferiore parte una fascia bianca, che va ad unirsi col bianco della cervice e con quello de' lati del collo, che è continuato sull'addome, il quale, come tutte le altre parti inferiori, è candido. Sui fianchi vi son delle macchie bislunghe castagne. Le penne delle ali son nere, con largo margine color di nocciola carico. Le remiganti hanno il margine sottile. Le cuoprित्रici inferiori son bianche. Timoniere: l'esterna bianca, con una gran macchia nera cuneata dal lato interno, ed un'altra macchia piccola cuneata, nera, nella cima; la terza, quarta e quinta interamente nere; la sesta, ossia la media, è nera nel mezzo, ed ha un largo margine lionato-nocciola. Piedi scuro-neri. Unghie nere.

*Maschio in inverno.* Le penne nere della testa, della gola, del gozzo e della parte media del petto hanno la cima giallotionata. Le penne bianche della cervice hanno la cima cenerino-scura, così che il bianco è nascosto. I fianchi son tinti di gialliccio-scuro.

*Femmina.* Becco cenerino-nero di corno. Pileo, cervice, lati del collo, dorso e penne scapolari di colore scuro, con macchie nerastre. Penne del sopraccoda castagno-scure. Fascia sopraccigliare ceciata. Gote e tempie castagno-scure, macchiate di nerastro. Gola, gozzo, petto e fianchi ceciati. Dagli angoli della

mascella inferiore partono delle macchie nere e castagne, che formano quasi una specie di collana. Il petto e i fianchi son coperti di macchie bislunghe, scure. Addome e sottocoda candidi.

Migliarino di padule, *Emberiza schoeniclus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 89.

SINONIMIA. — *Emberiza schoeniclus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 344. — *Hortulanus arundinaceus*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 274. — *Emberiza passerina*, Pall. Voy. (1776), édit. franç. in-8°, VIII, Appen., p. 62. — *Emberiza arundinacea*, S. Gmel. Reise (1770-1784), II, p. 475. — *Emberiza schoeniculus*, Temm. Man., 4ª parte (1820), p. 307, e 3ª parte (1835), p. 249. — *Cynchramus schoeniclus*, Boie, Isis (1826), p. 974. — *Cynchramus stagnalis et septentrionalis*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 301 e 302. — *Schoenicola arundinacea*, Bp. Rev. crit. (1850), p. 464. — *Buscarla pityornis*, Bp. Rev. et Mag. de Zool. (1857), p. 464 e 209, e fig. 7, sotto il nome d'*Ember. scotata*, Bonomi. — *Cynchramus schoeniculus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 323. — *Schoenicola schoeniculus*, Bp. ex Linn. Doderlein, Avifauna (1869), p. 89.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 247, fig. 2, maschio; 497, fig. 2, femmina, e 656, fig. 4, giovine, sotto il nome di *Gavoué de Provence*. — *Emberiza Durazzi*, Bp., Fauna Ital. Ucc. (1832-1841), tav. 36, fig. 2.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Bruant de roseaux*. Ingl. *The reed Bunting*. Ted. *Der Rohrammer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 44; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 09; altezza del becco al di là delle narici, 0<sup>m</sup>, 04; coda, 0<sup>m</sup>, 067; tarso, 0<sup>m</sup>, 024.

**Costumi.** — È molto comune fra noi. Nell'estate abita l'interno de' paduli fra le cannelle, o sul margine di essi nelle siepi e macchioni. Nell'inverno trovasi spesso anche lontano dall'acqua, pascolando ne' campi o fra i cespugli, insieme con i *Fringuelli*, *Passere mattugie*, ec.

**Propagazione.** Fa il nido fra le canne, vicino a terra, o fra le radici degli arbusti che nascono vicino alle acque, e spesso anche fra le erbe. Partorisce quattro o cinque uova di color grigio-cupo, con delle macchie e strisce angolari scure.<sup>1</sup>

**Caccia.** Oltre il prendersene con lacci, paretaio, ec., una quantità grande si chiappa con i panioni e con la *Civetta*, presso a poco come suol farsi per i *Pettirossi*.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 310.

**Sezione V. — PASSERE DI PADULE.**(Gen. *SCHENICOLA* Bp.)

Becco grosso subottuso.

Mascella superiore più alta e d'egual larghezza dell'inferiore nella parte media ed alla base.

Protuberanza palatina nulla.

Addome bianco.

Abito diverso ne' due sessi.

NOTA. — Essendo sì grande la differenza che riscontrasi fra il becco della *Passera di padule* (*Emberiza pyrrhuloides*, Pallas) e quello degli altri uccelli del genere *Emberiza*, sembra impossibile che essa sia stata messa in questo genere. La somiglianza grande dell'abito della *Passera di padule* con quello dello *Zigolo muciatto* (*Emberiza schoeniclus*, Linn.), e di più l'esistenza d'un altro uccello *Emberiza intermedia*, Michaelis, esso pure dotato della stessa livrea, e d'un becco che, non per la forma, ma per le dimensioni è intermedio o costituisce un passaggio dalla *Passera di padule* al *Migliarino*, sono state le cause di tal riunione. Riguardo a quest'argomento, o all'appoggio dato a simil riunione dall'esistenza degl'individui distinti col nome di *Emberiza intermedia*, sembrami esso cada da se stesso, paragonando accuratamente il becco di questo uccello, tanto con quello della *Passera di padule*, quanto con quello del *Muciatto*, giacché allora agevolmente riconoscesi che, mentre la *Emberiza intermedia* ha un becco che per le dimensioni è in realtà intermedio a quello delle altre due specie, tal becco non ha, per le forme nè per le proporzioni relative delle mascelle, nulla che fare con quello del *Muciatto*, nè delle altre *Emberize*, ed invece presenta tutti i caratteri di quello della *Passera di padule*. Per ciò, siccome i caratteri tolti dalla struttura del becco devonsi considerare, come difatti sono, de' più importanti e costanti, mentre invece i colori delle penne e la loro distribuzione hanno un'importanza molto minore; siccome infine, mentre intendesi esser possibile d'incontrare specie effettivamente diverse, le quali si rassomiglino nell'abito, non è per altro possibile, almeno per adesso, il rendersi ragione del come in individui della stessa specie possano avvenire sì grandi variazioni di forme e di proporzioni, quali si riscontrano negl'indicati uccelli, d'incontrarle, dico, in un apparato così importante quale è il becco, e che ha tante correlazioni con l'intero corpo dell'animale; così io ripeto che con-

verrebbe anche in questo caso seguire le norme generali adottate in tassonomia, per ciò distinguere fra loro i detti uccelli, anche più che specificamente. È adunque solo per non mettermi in contraddizione con tutti gli Ornitologi che lascio anche per adesso la nostra *Passera di padule* al posto, nel quale l'hanno collocata, e che provvisoriamente ne formo una distinta sezione del mio genere *Emberiza*, dichiarando per altro esser mia opinione convenga formarne un genere distinto.

PASSERA DI PADULE. — *EMBERIZA*  
*PYRRHULOIDES*. *Pall.*

Sottocoda bianco; becco grosso, simile a quel d'una *Pyrrhula*. Testa nera (adulto). Cuopritrici inferiori delle ali bianche.

*Maschio adulto in primavera.* Becco grosso, compresso lateralmente, tondeggiante di sopra e di sotto, ottuso nella cima, di color nero, simile assai al becco d'una *Passera*, ma più corto: protuberanza della mascella superiore poco sporgente. Tutta la testa di color nero morato. Gola nera: questo colore s'estende sul gozzo e sulla parte media del petto. Poco sotto l'angolo del becco ha origine una larga fascia bianca, la quale s'unisce col bianco de' fianchi e dell'addome, e con quello della cervice, che è tutta di questo colore. Schiena e scapolari nere, con largo margine castagno-fulvo. Groppone e penne del sopraccoda nero-cenerine. Addome, fianchi e sottocoda bianchi: sui fianchi vi sono delle macchie scuro-nerastre longitudinali. Penne delle ali nere, marginate di baio-castagno: le piccole cuopritrici hanno un margine più largo e di color castagno-fulvo. Cuopritrici inferiori bianche. La prima timoniera esterna è bianca, con macchia grande, nera e cuneata dal lato interno, ed una piccola in cima. La seconda è nera, con macchia bianca cuneata in cima dal lato interno. Le altre timoniere son nere. Le due medie sono marginate di lionato-sudicio. Piedi nero-scuri, piuttosto robusti. Unghie nere.

*Maschio in autunno.* Ha le penne della testa, della gola, del gozzo e della parte media del petto nere e ceciate in cima. Le penne bianche della cervice con tal margine scuriccio in cima, che il bianco quasi non comparisce. Tutte le penne delle parti superiori hanno un margine baio più esteso, e che termina quasi in lionato.

*Femmina.* Pileo, lati della testa e cervice di colore scuro-castagno, con macchie nere. Fascia sopraccigliare larga, di color lionato-sudicio, che termina al di là dell' orecchio. Una macchia quasi nera ricuopre la regione dell' orecchio. Gola e gozzo di color bianco-ceciato sudicio: da ogni angolo della mascella inferiore parte una striscia scuro-nerastra, che arriva sopra il petto. Petto e fianchi di color bianco-ceciato sudicio, coperti di macchie bislunghe scure. Nel rimanente simile al maschio.

NOTA. — Quest' uccello, che fu ed è il soggetto di grandi discussioni fra gli Ornitologi in Italia ed in Francia, fu fatto per la prima volta conoscere da me, cioè nel 1829, quando lo pubblicai nel tomo II dell' *Ornitologia Toscana* col nome di *Emberiza palustris*, nome che allora fu adottato dal Roux, al quale aveva comunicato le mie relative osservazioni (*Ornit. Prov.*, 1825, p. 380.), dal principe Carlo Bonaparte (*Iconografia della Fauna Italiana*), e da molti altri Ornitologi. Per altro, siccome negli ultimi tempi si conobbe che il Pallas l'aveva fin dal 1814 descritto col nome di *Emberiza pyrrhuloides*, così d'allora in poi il nome da me assegnatogli, come era giusto, fu abbandonato. Avendo la *Passera di padule* dato luogo, come ho detto, a molte discussioni, in ispecie a causa della strana forma del suo becco, così io reputo opportuno di ristampare adesso quanto sopra il medesimo ne scrissi, senza nulla cangiarvi. ?

NOTA pubblicata nel tomo II dell' *Ornitologia Toscana*, nel 1829: Lo *Zigolo*, di cui io parlo, da molto tempo è fra le mani degli Ornitologi. L' *Emberiza* figurata nella *Storia degli Uccelli* col nome di *Migliarino di padule* chiaramente riconoscesi, dalla forma del becco, appartenere a questa specie. Nel Museo di Torino, ed in quello del Giardino delle piante di Parigi, è conservato come una semplice varietà dell' *Emberiza schoeniclus*. Il signor dottor Paiola di Venezia me lo inviò nell'anno passato, indicandolo come una specie nuova. Ed io stesso da gran tempo tale lo dubitavo: ma siccome dall' esame della distribuzione dei colori, della proporzione delle penne, ec., non riscontravo nessun carattere che distinguere lo potesse dall' altra specie, e niente sapendo allora dei suoi costumi, per timore di commettere errore, mai come nuovo non lo feci conoscere, e solo provvisoriamente lo posi col nome di *Emberiza palustris* nella collezione del Museo Pisano. Adesso però, avendo potuto fare molte nuove osservazioni sulle forme e costumi delle due specie, son persuaso esser esse assolutamente diverse. Le ragioni principali, che m'inducono a pensar così, sono le seguenti:

I caratteri distintivi dell'*Emberiza palustris* e della *Schoeniclus* consistono: nell'essere la *Palustris* un poco più grossa della *Schoeniclus*; nell'aver la testa, in proporzione delle altre parti, più voluminosa; nell'aver il tarso proporzionatamente più corto ed un poco più grosso; nell'aver i colori delle parti superiori più intensi, e finalmente nell'aver il becco di dimensioni e forme diversissime. Ora, siccome tali caratteri non consistono che in uno sviluppo maggiore di intensità di colori, qualcuno mi obiettò che potessero dipendere dall'età diversa, cioè che il *Migliarino di padule* invecchiando potesse acquistare le proporzioni ed i colori del becco della *Passera di padule*. L'aumento di volume, od il cambiamento de' colori, non mi sembrava strano potessero esser prodotti dall'età: ma che l'età o qualunque altra causa fosse capace in uno stesso individuo di far cangiar tanto le forme e le proporzioni del becco, difficilmente poteva immaginarmelo, e quasi lo trovava impossibile, pensando che un tal cangiamento nella forma e nelle dimensioni degli organi masticatori doveva indispensabilmente indurre negli altri ossi della faccia e del cranio, a quelli connessi, delle alterazioni sì grandi da non potersi supporre in animali adulti, e particolarmente in uccelli, cioè in animali, ne' quali prestissimo accade la consolidazione delle ossa. Ma con tutto ciò, per avere una prova più positiva di quella tratta dal raziocinio, io ho messo in esperienza de' *Migliarini di padule*. Ne ho mantenuti diversi in mia casa per circa un anno, e, come supponeva, in alcuno non è accaduta veruna mutazione nella forma, nè nelle dimensioni del becco. Oltre di questo, anche i costumi loro provano la differenza specifica. L'*Emberiza schoeniclus* sta spesso ne' macchioni, spesso sta sulla terra lontano dall'acqua, beccando i piccoli semi. L'*Emberiza palustris* mai non l'ho trovata stabilita distante dall'acqua: sta sempre rampicandosi sulle cannelle, o pascolando sul fondo pantanoso e fradicio delle ripe degli stagni. Mai queste due specie non si confondono nello stesso branco. Io ne ho successivamente uccise col fucile più decine della medesima truppa, senza che v'abbia trovato un *Migliarino*; e (cosa di non piccol momento) senza che fra quel gran numero d'individui uno ve ne fosse, il cui becco avesse forma o grossezza media a quella del becco del *Migliarino*, come dovrebbe naturalmente accadere qualora questo non fosse che una varietà di quello.

Passera di padule, *Emberiza palustris*, Savi, Orn. Tosc., II, p. 91.

SINONIMIA. — *Emberiza pyrrhuloides*, Pall. Zoogr. (1814-1834), II, p. 49. — *Emberiza palustris*, Savi, Orn. Tosc. (1829-1834), II, p. 91, e III, p. 225. — *Emberiza caspia*, Ménést. Cat. des Ois. du

Cauc. (1832), p. 41. — *Emberiza palustris*, Temm. Man., 3ª parte (1835), p. 220, e 4ª parte (1840), p. 639. — *Schoenicola pyrrhuloides*, Bp. Rev. crit. (1850), p. 164. — *Cynchramus pyrrhuloides*, Caban. Mus. Orn. Hein., pars 4ª, Osci. (1850-1854), p. 130. — *Schoenicola pyrrhuloides*, Doderlein, Avifauna del Modenese e della Sicilia (1869), p. 90. — *Cynchramus pyrrhuloides*, Degl. et Gerb. (1867), I, p. 325.

FIGURE. — P. ROUX., Orn. Prov., pl. 144 bis. — Bp., Faun. Ital. Ucc., tav. 35, maschio, femmina e giovane.

NOMI VOLTARI TOSCANI. — *Passera di padule* (Bientinese).

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Cynchrame pyrrhuloïdes*, ou *Bruant de Marais*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 153; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 042; altezza del becco al di là delle narici, 0<sup>m</sup>, 07; coda, 0<sup>m</sup>, 044; tarso, 0<sup>m</sup>, 021.

**Costumi.**<sup>1</sup> — Il fischio loro, mentre volano o chiamano i compagni, è simile molto a quello de' *Prispoloni*. Ha bensì anche quest' *Emberiza* una specie di rullo corto ed acuto, ma che io non ho sentito se non quando ne ho preso in mano qualcuno ferito. Nel forte dell' inverno pochi o punti se ne trovano fra noi: in primavera arrivano, si trattengono qua a covare, ed in autunno una gran quantità popola i nostri paduli. Gli stagni coperti di cannelle e di paglioni sono la loro abitazione ordinaria: negli altri non si fermano che pochi momenti. S' arrampicano benissimo sui culmi delle canne, come fanno i *Forapaglie*, e come questi gli ho veduti beccare i piccoli insetti che sopra vi abitano. Ma la più gran parte del cibo essi lo trovano vicino all' acqua, fra l' erbe, e nella mota, su di cui stan quasi sempre posati. Sono d' un naturale poco selvaggio, ed anzi molto curioso, di modo che non fuggono se non essendo loro assai d' appresso; ed allo sparar del fucile invece di prendere il volo e fuggirsene via, dopo essersi rassicurati del subitaneo fragore dell' esplosione, accorrono tutti a rimirare estatici il cacciatore ed i suoi cani: così che spessissimo mi è accaduto, essendo nell' ottobre a caccia di questi uccelli, in mezzo alle folte cannelle o del Padule d' Arno Vecchio o di quello di Maciuccoli, ec., dopo averne ucciso qualcuno, mentre ero fermo, occupato a ricaricare il fucile, di vedermi in poco tempo del tutto attorniato da un' innumerabile quan-

<sup>1</sup> Articolo pubblicato nel tomo II dell' *Ornitologia Toscana*, loc. cit.

tità di *Passere di padule*, le quali, a due o tre passi da me lontano, posate sulle cannelle a varie altezze, stavano ad osservarmi immobili, o solo drizzando od abbassando le penne della testa. La carne loro è poco buona a mangiarsi, giacchè puzza di *Formiche*, forse più di quella delle *Rondini* e del *Torcicollo*, per il che differiscono ancora dall' *Emberiza schoeniclus*, la cui carne è molto buona.

**Costumi.**<sup>1</sup> — Quest' uccello trovasi in Toscana ancor nell' estate, ed allora abita i luoghi acquosi che da cannelle son coperti. Un gran numero ne cova nel Padule di Castiglione, cosicchè quando si traversano gl' intricati *viaggioli*,<sup>2</sup> fatti dai pescatori tagliando o piegando la canna, che foltissima impedisce il passaggio, ed elevandosi lascia solo vedere un ristretto spazio di cielo, non odesi interrotto quel continuo, ma lento gemito del vento scorrente sulla pieghevole canna, se non dalla lontana voce del *Tarabugio*, che rauca ed ondolante si spande sulla morta acqua, e dal continuo gracidiare della *Passera di padule*, che allora sta ostinatamente nascosta. Essa ha una voce similissima a quella de' *Ranocchi* (*Rana esculenta*), solo è meno stridula e più sonora: ed è tanto diversa da quella de' veri *Zigoli*, che, ponendo mente anche alla forma del becco di questa *Passera*, ed ai suoi costumi, parmi sarebbe cosa conveniente formarne un genere a parte.

Fu questa *Emberiza* trovata ancora nelle vicinanze di Genova. Il dottor Michaelis di Norimberga mi ha scritto che in un viaggio da lui fatto in Dalmazia vide in quel paese una specie di *Emberiza*, il cui becco ha forme e dimensioni intermedie fra quello della *Schoeniclus* e quello della *Palustris*. È questa una specie distinta, o una semplice varietà? Io non sono in grado di decidere una tal questione.

**Propagazione.** Fabbrica il nido ne' paludi, fra le radici degli arbusti, o ne' ciuffi di piante acquatiche, cannelle, salicchi, e posandoli sugli acumi di paglie e steli che vi si trovano riuniti. Componesi il nido esternamente di paglie secche e radici, e nell' interno con paglie lunghe di scirpi e carici, senza sostanze lanose nè vegetabili nè animali; bensì fu detto che vi si trovino talvolta penne e crini. Depone quattro o cinque uova,

<sup>1</sup> Articolo pubblicato nel tomo III dell' *Ornitologia Toscana*, nel 1831.

<sup>2</sup> Così chiamansi gli stradelli che percorrono il padule,

piuttosto sferiche, color grigio-violaceo, con macchie più o meno lineari in zig zag di puro nero.

**77° Genere.** — *FRINGILLARIA*. Swainson.<sup>1</sup>

Becco conico acuminato, poco più corto della testa. Margine delle due mascelle leggermente ripiegato in dentro.

Mascella superiore più larga dell'inferiore: verso la base alta quanto l'inferiore.

Protuberanza palatina poco rilevata.

Unghia del dito posteriore arcuata, più corta del dito stesso.

Becco conico acuminato, poco più corto della testa; margine delle due mascelle leggermente ripiegato in dentro; mascella superiore intiera, più larga un poco dell'inferiore, nella porzione media alta quanto l'inferiore; protuberanza palatina poco rilevata. Apertura del becco angolata; narici basilari, attondate, in parte coperte dalle penne della cavezza. Tarso scudettato, poco più lungo del dito medio. Unghie piccole, subadunche: quella del dito posteriore più corta del dito stesso. Ali mediocri: prima remigante subeguale alla quarta, un poco più corta della seconda, che è la più lunga, e subeguale alla terza. Coda troncata.

\* *FRINGILLARIA STRIOLATA*. Swain. ex Licht.

Testa, collo ed alto del petto di color cenerino-piombato, con macchiette allungate nere; il resto del corpo color nocciola-chiaro.

*Maschio adulto.* Becco conico, grigio superiormente, giallastro inferiormente. Iride scura. Tutta la testa, il collo e l'alto del petto color cenerino-piombato, con macchiette longitudinali nere che si sfumano col cenerino. Dorso, groppone,

<sup>1</sup> Fra gl' Uccelli emberizidei che asseriscesi trovarsi in Europa in regioni analoghe all'Italia, e che per conseguenza vi ha possibilità ne capitino una volta o l'altra, enumerandosi ancora la *Fringillaria striolata*, secondo il mio costume, ne do qui in appendice tanto i caratteri generici quanto gli specifici.

sopraccoda e cuopritrici superiori delle ali color nocciòla assai intenso. Petto, addome, fianchi, sottocoda e cuopritrici inferiori delle ali dello stesso color nocciòla, ma più chiaro. Remiganti e timoniere scuro-nere, con marginatura, ove più ove meno, ristretta, del solito color nocciòla. Piedi giallastri.

*Femmina e giovani.* Hanno i medesimi colori del maschio, ma molto meno decisi.

**SINONIMIA.** — *Fringilla striolata*, Licht. Doubl. Zool. Mus. (1823), n° 245, p. 24. — *Emberiza striolata*, Cretzschmar in Rüpp. Reise Nordt. Afr. Vög. (1826), p. 45, pl. 40, a. — *Fringillaria striolata*, Swains. Nat. Syst. B. (1837), p. 290. — *Emberiza striolata*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 640. — *Polymitra striolata*, Caban. Mus. Orn. Hein., pars. 1<sup>a</sup>, Osci. (1850-1854), p. 429. — *Fringillaria striolata*, Degl. et Gerb. (1867), I, p. 306.

**FIGURE.** — Gould, Birds. of Eur., pl. 452.

**NOMI VOLGARI STRANIERI.** — Franc. *Fringillaire striolé*, ou *Bruant striolé*.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 445; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 044; coda, 0<sup>m</sup>, 06; ala, 0<sup>m</sup>, 088; tarso, 0<sup>m</sup>, 047.

**Costumi.** — È comune nell' Andalusia; trovasi ancora nell' Egitto e nell' Affrica settentrionale: vive ne' cespugli e nei macchioni.

### 78° Genere. — *PASSERINA*. Vieill.

Becco conico, acuminato, subeguale alla testa.

Margine delle due mascelle un poco piegato in dentro.

Mascella superiore un poco più bassa, nella parte media, dell' inferiore, ed eguale per lunghezza a questa.

Protuberanza palatina pochissimo visibile.

Unghia del dito posteriore eguale o subeguale al dito stesso.

Becco subeguale alla testa, conico, acuminato. Margine delle mascelle intiero, curvato in dentro. Parte media della

ho

mascella superiore e quella dell'inferiore della stessa larghezza: quella della superiore un poco meno alta di quella dell'inferiore. Protuberanza palatina pochissimo rilevata. Narici basilarì, subovate, quasi intieramente scoperte dalle penne della fronte. Tarso scudettato, eguale e un poco più lungo del dito medio. Unghie subadunche, di mediocre lunghezza, quella del dito posteriore eguale o subeguale al dito stesso. Coda mediocre, troncata. Ali grandi. Seconda remigante la più lunga, subeguale alla prima ed alla terza.

**Costumi.** — Vengono fra noi solo accidentalmente; son proprie delle regioni a noi orientali.

ZIGOLO CAPINERO. — *PASSERINA MELANOCEPHALA*.  
*Viell. ex Scopoli.*

Pileo ed occipite neri. Gola, petto, addome e sottocoda gialli.

*Maschio adulto in primavera.* Becco conico, acuminato, piuttosto largo, debolmente compresso. Protuberanza del palato poco sporgente. Narici rotondate, quasi intieramente scoperte. Pileo e lati della testa neri. Cervice, scapolari e gropone color baio-fulvo. Sopraccoda scuro-fulviccio. Gola, gozzo, lati del petto, addome, fianchi e sottocoda color giallo-canarino. Cuopritrici superiori delle ali e remiganti secondarie scuro-nere, marginate di biancastro. Remiganti primarie scuro-nere, con sottilissimo margine biancastro. Cuopritrici inferiori delle ali bianche. Timoniere scuro-nere, le esterne solo un poco più chiare delle altre, e col margine esterno biancastro.

*Maschio in inverno.* Becco giallastro. Le penne nere della testa marginate di ceciato-scuriccio. Le cuopritrici e le remiganti secondarie marginate di lionato-scuriccio. I lati del collo, il petto ed i fianchi son tinti leggermente di baio.

*Femmina.* Tutte le parti superiori di color cenerino-scuriccio. Gola bianca. Le altre parti inferiori di color fulvo-biancastro, con qualche tinta giallastra. Cuopritrici delle ali e remiganti secondarie nerastre, con margine fulvo-cenerino. Sottocoda giallastro.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 304.

Zigolo capinero, *Emberiza melanocephala*, Scopoli Savi, Orn. Tosc., II, p. 95.

SINONIMIA. — *Emberiza melanocephala*, Scopoli, An. I, Hist. Nat. (1769), p. 442. — *Tanagra melanictera*, Gùldenst. Nov. Com. Acad. sc. Petrop. (1775), tomo XIX, p. 466. — *Fringilla crocea*, Vieill. Ois. Chant. (1805), pl. 27. — *Xanthornus caucasicus*, Pallas Zoogr. (1811-1821), I, p. 428. — *Passerina melanocephala*, Vieill. N. Dict. (1817), XXV, p. 28. — *Emberiza melanocephala*, Temm. Man., 4ª parte (1820), p. 303, e 3ª parte (1835), p. 217. — *Euspiza melanocephala*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 32. — *Emberiza granativora*, Mé-nést. Cat. Cauc. (1832), p. 40. — *Granativora melanocephala*, Bp. Cat. Parzud. (1856), p. 5. — *Euspiza melanocephala*, Salvadori, Uccelli di Sardegna (1864), p. 62. — *Passerina melanocephala*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 304. — *Passerina melanocephala*, Doderlein, Avifauna (1870), p. 85.

FIGURE. — P. Roux, Orn. Prov., pl. 104 bis, maschio di primavera; 104 ter, femmina. — Gould, Birds. of Eur., pl. 172.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Bruant à tête noire*. Ingl. *The black-headed Bunting*. Ted. *Der schwarzköpfiger Ammer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0m, 159; apertura del becco, 0m, 013; coda; 0m, 102; tarso, 0m, 023.

**Costumi.** — Non mi è noto che questo bell' uccello sia stato trovato in Toscana, benchè non di rado egli si prenda poco da noi lontano, cioè nel Genovesato. Il signor professor Calvi di Genova ne possedeva diversi individui nella sua bella raccolta, i quali sono stati presi nelle vicinanze di quella città. A Rimini, come scrive il chiarissimo professore Ranzani, <sup>1</sup> ne fu preso un vecchio maschio. Ma la sua patria, al dire del Temminck, è l' Istria e tutto il Levante. Nelle vicinanze di Trieste è comune: abita fra i macchioni delle colline che costeggiano l' Adriatico. La sua voce è piacevole assai, e canta ordinariamente stando posato sopra qualche palo o ceuglio.

Queste son press' a poco le notizie sui costumi di questo singolare uccello che avevansi fino a questi ultimi tempi. Adesso è molto meglio conosciuto, in grazia del professor Pietro Doderlein, il quale nella sua gioventù, avendo abitato la Dalmazia, in Ragusa, la parte cioè dell' Europa, ove esso uccello

<sup>1</sup> Ranzani, *Elem. di Zoologia*, tomo III, § 6, pag. 2.

è più abbondante, e dove annualmente si conduce, ne potè studiare con accuratezza i costumi, che adesso si è fatto un pregio di esporre nell' interessante opera che va pubblicando.

Lo *Zigolo capinero* arriva lungo le coste della Dalmazia verso la metà d' aprile: si fissa per lo più ne' piani arborati, e sulle costiere coltivate a cereali. Ai primi di maggio dà opera a costruire il nido, che colloca generalmente ne' cespugli, sul tronco delle viti basse, od attacca presso il suolo a parecchi steli di frumento, intessendolo di paglie, di sottili radichette d' *Agnuscastus*, e dandogli una forma ovoidale a canestro, entro cui depone quattro o cinque uova bianco-cenerine, tempestate di macchie brune. Cova anche due volte di seguito, massime se per tempo si tolgano le uova. Durante la covatura, ed anche abitualmente, il maschio suol posarsi sull' alto degli alberi circostanti, e di preferenza sulla cima de' ciliegi, d' onde ripetutamente emette un canto forte, vibrato, monotono, che termina in una cadenza tronca, e che press' a poco potrebbe esprimersi con la voce *cirririri cirrirì*. Egli ha un altro grido querulo, comune alle femmine, che di tratto in tratto ripete, quando è impaurito, e che può rendersi con la sillaba *cià, cià*. Spiccato il volo da un albero, rasenta la superficie de' campi di biade con volo basso, continuo, regolare, finchè, giunto presso un altr' albero, si rialza velocemente postandosi sulla più alta sua cima, ove tosto inntuona il monotono suo canto. Quest' uccello è un tremendo devastatore dei campi di cereali. Tenendosi abbrancato a parecchi steli di frumento, egli ne strugge le spighe prossime a maturità, mangiandone in parte i granelli, e lasciandoli nella maggior parte cadere a terra. È poi tenerissimo per la sua prole che, insieme con la compagna, guida e difende, finchè divenuta grandicella. Compiuta la mietitura del grano, e circa la metà di luglio, li *Zigoli capinero* incominciano a sfilare al Mezzodi, talchè ai primi d' agosto non ne rimane più individuo veruno ne' piani. Questi uccelli malamente sopportano la schiavitù, e difficilmente si lasciano adomesticare. Tenuti in gabbia si agitano, si malmenano, ed il più delle volte prescelgono morir di fame anzi che prender cibo qualsiasi, massime se adulti. Anche presi giovani, non sopravvivono per lo più all' epoca dell' emigrazione autun-

nale. Tuttavia, eccezionalmente, ne vidi qualcuno allevato e vivente, a Genova ed a Trieste.<sup>1</sup>

*Propagazione.* Nidifica nelle siepi, e ne' piccoli macchioni, a poca altezza da terra; partorisce quattro o cinque uova bianche, asperse di piccoli punti cenerino-chiari.<sup>2</sup>

ZIGOLO DALMATINO. — *PASSERINA AUREOLA*. Vieill.

Fronte nera; gola nera; gozzo, petto e addome gialli; una fascia traversa color cioccolata-cupo fra il gozzo ed il petto; sottocoda bianco sfumato di giallo (maschio adulto).

*Maschio adulto.* Becco scuro superiormente, giallo inferiormente. Iride scura. Gola, lati del collo e fronte color nero-morato. Il nero della fronte e de' lati del collo si sfuma col bel colore scuro-cioccolata acceso di tutte le parti superiori, compresevi le grandi cuopritrici, che han bianco il margine. Piccole cuopritrici delle ali bianche. Gozzo, petto, addome e fianchi di color giallo-limone; sui fianchi numerose macchie di varia grandezza a gocciola ed a fiammella; sottocoda color bianco, che estendesi e sfumasi col giallo dell' addome. Remiganti secondarie nero-scure, marginate esternamente di castagno: remiganti primarie scuro-nere, con sottil margine bianco-gialliccio. Coda piuttosto piccola, troncata; timoniere nero-scuricce, con sottil margine bianco-gialliccio: prima esterna con macchia bianca nella lamina interna, che la percorre obliquamente in quasi tutta la sua lunghezza; la seconda con macchia triangolare interna verso la cima, che continuasi in basso in ristretta fascia. Piedi scuri.

*Femmina adulta.* La sua coloritura è analoga a quella del maschio adulto, ma le tinte son meno accese; il nero della testa ha sfumature grigie, e le macchie de' fianchi sono più numerose.

*Femmina giovane.* Le manca la maschera nera: tutto il pileo ha penne nere marginate di grigio-gialliccio: in egual modo colorite son tutte le altre penne delle parti superiori, eccettuato il groppone, che è vestito di castagno chiaro: una fascia bianca va dall'occhio alla nuca; gola bianca; gozzo,

<sup>1</sup> Doderlein, *Avifauna*, pag. 85.

<sup>2</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 100.

petto ed altre parti inferiori giallastre; fianchi con macchie longitudinali scuro-nere; medie cuopritrici esterne delle ali bianche: le altre penne delle ali e della coda scuro-nere, marginate di giallo grigio.

SINONIMIA. — *Emberiza pinetorum*, Lepechin. Voy. (1771), II, p. 188. — *Emberiza aureola*, Pall. Voy. (1776), edit. franç. in-8°, Append., VIII, p. 61. — *Passerina aureola et collaris*, Vieill. N. Dict. (1819), XXV, p. 6 e 9. — *Emberiza aureola*, Temm. Man., 3ª parte (1835), p. 232. — *Emberiza Sclysii*, Verany, Act. du Congrès Sc. de Naples (1845). — *Emberiza dolichonia*, Bp. Atti della settima Adun. degli Scienz. ital. (1845), p. 715. — *Euspiza aureola*, Bp. Rev. crit. (1850), p. 166. — *Hypocentor aureolus*, Cab. Mus. Ornith. Hein., pars 1ª, Osci. (1850-1851), p. 123. — *Emberiza aureola*, Jaubert et Barthélemy-Lopommer, Richesses Ornithol., etc. (1859), p. 153, con tre belle figure della diversità di livrea. — *Passerina aureola*, Degl. et Gerb. (1867), I, p. 304.

FIGURE. — Gould, Birds of Eur., pl. 174.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Bruant auréole*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 446; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 013; coda, 0<sup>m</sup>, 065; ala, 0<sup>m</sup>, 076; tarso, 0<sup>m</sup>, 02.

**Costumi.** — Le regioni orientali dell'Europa e quelle dell'Asia possono egualmente riguardarsi come patria di questo uccello. Trovasi nella Russia, in Turchia, in Siberia e fino sulle sponde del fiume Amur: è molto comune nelle vicinanze d'Arcangelo; ma, cosa singolare, capita assai frequentemente nella Provenza, ed è stato preso ancora in Italia, presso Genova, come riporta il dottor Tommaso Salvadori.<sup>1</sup>

*Propagazione.* Le sue uova son di color verde-pallido, con delle marmorizzate di violetto sbiadito e punteggiate di biancastro: hanno la lunghezza di circa 20 millimetri, e la larghezza di 15.<sup>2</sup>

## 2ª Famiglia. — LE PASSERE. PASSERIDEI.

Becco conico, punto o appena rigonfio alla base.

Mascella superiore d'altezza o maggiore o eguale all'inferiore.

<sup>1</sup> Salvadori, *Catalogo degli Uccelli di Sardegna*, pag. 26.

<sup>2</sup> Barthélemy, *Rich. Ornith.*, pag. 534.

Apertura del becco quasi rettilinea.

Margine delle mascelle piegato in dentro, solo verso la base.

Penne della cavezza solo sui lati del becco, cortissime, che solo in parte ricuoprono le narici.

Basette rade, setolose, diritte, assai lunghe.

Coda troncata.

Abito o eguale o differente ne' due sessi.

**79° Genere.** — *PASSER. Briss.*

Becco conico, un poco rigonfio alla base, superiormente senza spigolo, ed attondato.

Margine delle mascelle debolmente arcuato.

Narici quasi nascoste dalle penne della cavezza.

Abito differente ne' due sessi.

Becco conico, leggerissimamente compresso nella cima, un poco rigonfio alla base, attondato e senza spigolo superiormente, a profilo leggermente incurvo, in specie verso la cima; margine delle due mascelle leggermente arcuato: quello della superiore leggermente volgente in dentro, il suo apice un poco ricurvo in basso, ed un poco più lungo dell' apice della inferiore. Palato piano. Narici basilari, rotondate, nascoste quasi perfettamente dalle penne della cavezza. Tarso subeguale al dito medio. Dito esterno saldato alla base col medio. Unghie mediocri, arcuate, poco acute: quella del dito posteriore poco più corta del dito stesso. Coda troncata. Ali mediocri: le tre prime remiganti subeguali, ma la seconda più lunga di tutte.

NOTA. — Non solo per trovarsi fra le tre specie che costituiscono questo genere eguaglianza di forma, e gran somiglianza nella coloritura delle penne, ma più specialmente per incontrarsi non di rado individui che presentano livree intermedie, ora all' una ora all' altra delle specie stesse, è in oggi generale opinione debbansi considerare non come vere e distinte specie, ma solo come varietà

o razze permanenti, dovute all' influenza del clima da esse abitato. Ancora io propendo per tale opinione. Ma non avendosi per anche fatti capaci a pienamente ammetterla e dimostrarla, ho creduto non potere a meno di continuare ad annoverarle come specie distinte.

PASSERA REALE. — *PASSER ITALIÆ.*

*Degland. Ornith. ex Vieill.*

Dorso castagno-biancastro e nero; pileo castagno-cupo (maschio), o grigio-sudicio (femmina); mezzo del petto nero (maschio), o bianco-sudicio (femmina); regione delle orecchie biancastra; fianchi senza macchie; una fascia bianca a traverso delle ali; timoniere nerastre.

*Maschi adulti in primavera.* Becco nero. Pileo e cervice di un bel color castagno. Penne della schiena castagne dal lato esterno, nere nell' interno, bianco-ceciate alla base. Groppone cenerino, macchiato di scuro-grigio. Fascia sopraccigliare bianco-ceciata. Spazio fra l' occhio ed il becco, gola, gozzo e parte media del petto di color nero-puro: le penne nere, che marginano inferiormente questa macchia, orlate di bianco. Lati del collo candidi. Addome bianco-sudicio. Fianchi cenerino-grigiastri. Sopraccoda cenerino-scuriccia. Penne del sottocoda grigie internamente, bianche nel margine. Penne scapolari nere dal lato interno, color castagno-acceso dall' esterno. Piccole cuopritrici color castagno vivace: medie bianche nella metà superiore: grandi nere, con margine color di nocciola. Remiganti scuro-nere, con margine color di nocciola. Coda troncata. Timoniere bruno-nerastre. Piedi scuro-carnicini. Unghie cenerognole.

*Maschi in inverno.* Differiscono dai qui sopra descritti per aver tutte le penne nere delle parti anteriori marginate di bianco, quelle del dorso e le scapolari più lunghe, e marginate di color di nocciola. Il becco è scuro-corneo.

*Femmina.* Pileo, lati del collo, cervice, groppone e sopraccoda color cenerognolo-gialliccio. Penne della schiena e scapolari nere dal lato interno, dal lato esterno grigio-ceciate, o cenerognolo-giallicce. Fascia sopraccigliare ceciato-sudicia. Parti inferiori di color bianco-cenerognolo sudicio. Cuopritrici: piccole e grandi nerastre, marginate di grigio-giallognolo; me-

die nere, in cima bianco-sudice. Remiganti e timoniere scuro-nerastre, marginate di ceciato-sudicio.

*Giovani avanti la prima muta.* Somigliano le femmine.

Passera reale, *Fringilla cisalpina*, Temm. Savi, Orn. Tosc., II, p. 98.

SINONIMIA. — *Fringilla Italiae*, Viell. N. Dict. (1818), XII, p. 499. — *Fringilla cisalpina*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 351, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 256. — *Pyrgita Italica*, Ch. Bonap. B. of Eur. (1838), p. 31. — *Passer domesticus*, Var. *B. Italicus*, Keys et Blas. Wirbelth. (1840), p. 40. — *Passer domesticus cisalpinus*, Schleg. Rev. crit. (1844), p. 64. — *Passer Italiae*, Degl. Ornith. (1849), I, p. 207. — *Passer Italiae*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 242.

FIGURE. — *Passer domesticus*, Olina, Uccelliera (1822), tav. 42. — *Fringilla cisalpina*. Bp. Icon., Faun. Ital. (1832-1841), fig. 1 e 2, maschio e femmina; fig. 3, maschio giovane. — *Passer Italiae*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 43. — Vieill., Gal. des Ois., pl. 63. — P. Roux, Orn. Prov., pl. 82 bis, maschio adulto in estate. — Gould, Birds. of Eur., pl. 185, fig. 2.

NOMI VOLTARI TOSCANI. — *Passera reale*, *Passera grossa* (Pisano, Fiorentino).

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Moineau Cisalpin*, ou *Gros bec Cisalpin*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 43; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 043; coda, 0<sup>m</sup>, 054; tarso, 0<sup>m</sup>, 049.

**Costumi.** — Sembra che quest' uccello non possa vivere che con l' uomo. Eccettuate quelle regioni alpestri, ove regnano perpetuamente i ghiacci, in qualunque altro luogo, in cui l' uomo si è stabilito, la *Passera* l' ha accompagnato; ed indifferente alla prospera od alla contraria fortuna, essa ha posto dimora nella dimora di lui. In riva degli stagni, in mezzo alla quiete de' boschi delle Maremme, sulla povera ed umile capanna d' un pescatore o d' un pecoraio, han domicilio le *Passere*, le quali trovano il loro cibo nella sementa di grano del piccolo campo, ne' frutti dell' orticello, nello scarso becchime gettato alle *Galline* od ai *Piccioni*. E nel modo stesso voi le vedete, nel centro delle più grandi e clamorose città, porre il nido fra gli ornati d' una grandissima Cattedrale, o sui tetti d' un regio palazzo; voi le vedete andare a saccheggiare i frutti d' un giardino di delizia, e cercare le granella o miche di pane in mezzo alle piazze più popolate. Ma se l' uomo cessa

d'abitare quella capanna, o quella città, la *Passera* anch'essa l'abbandona. Chi, girando nelle Maremme, passa per antiche e disabitate abbazie, per fortificazioni, o ville in rovina, vedrà, dalle finestre più elevate di quelle, fuggire de' *Piccioni* inselvatichiti, udrà gridar la *Civetta* che abita fra gli spacchi dei muri vestiti d'ellera e di parietaria, vedrà la *Ballerina* continuare a fabbricarvi il nido; ma invano egli là cercherà il volatile parassito dell'Europeo, quella specie d'uccello che, prima, per il numero, ogni altro ne superava in quel luogo. Così, nel modo stesso che una figura geometrica vista sulla sabbia fu giudicata dal naufrago Filosofo per un segno certo della vicinanza dell'uomo, per un tal segno ancora può ritenersi la presenza delle *Passere*. Malgrado però quest'apparente simpatia fra gli uomini e le *Passere*, sempre vi è guerra aperta fra loro. Non cibandosi esse che del cibo dell'uomo, rubando il seme che egli getta ne' campi, dando il sacco alle messi, divorando le frutta, egli come suoi dichiarati nemici cerca distruggerle, o almeno discacciarle. E fa al certo meraviglia il vedere come questa razza d'uccelli, mediante i compensi del suo istinto, e mercè l'estrema fecondità, sa scansare molte delle insidie a lei tese, e invece di diminuire, mantenersi o anzi aumentare. Per avere un'idea della fecondità sua basta dare un'occhiata al numero da cui siam circondati, e riflettere poi alla quantità immensa che ne è distrutta in capo all'anno dagli animali carnivori, tanto quadrupedi quanto volatili, ma in special modo poi dall'uomo, il quale ha trovato alcune specie di caccia, con cui non poche per volta ne uccide, ma decine e centinaia: cacce tanto più funeste per questi animali, quanto che diverse si fanno nel tempo delle cove, allora che una morte cinque o sei morti seco necessariamente si trae.

Le *Passere* in Toscana non emigrano: ove nascono, ordinariamente rimangono per tutto il corso della loro vita; ma fui assicurato non esser così in altre parti d'Italia, e specialmente nel Genovesato. Le buche de' muri, lo spazio che resta fra il tetto e gli embrici, i fori de' pagliai, o degli alberi vicini alle case, sono i luoghi ove abitano, ed ove pongono il nido. La *Passera italiana* impiega cinque giorni a fare il nido, secondo le osservazioni del signor Bettoni. Per quindici giorni è occupata a covare le uova, e per sedici ad imbec-

care i piccoli, sommando a quarantadue i giorni che a lei occorrono a compiere l'allevamento di una covata. Secondo le osservazioni ed i calcoli di Riccardo Bradley riportati da Beltram, un solo paio di *Passere*, che abbia da nutrire la sua covata, consuma a quest'oggetto 480 insetti al giorno, in conseguenza per settimana 3360. E siccome in ogni anno fanno due covate, ed i figli vengono dai genitori alimentati per quattro settimane, così ne consegue che in un sol nido di *Passere* si consumano per l'alimento 26,880 insetti. Quasi sempre vivono in branchi. I giovani, appena sono abbandonati dalla madre, si riuniscono insieme, ed insieme vanno per la campagna in cerca del cibo. Ma, sul far della sera, tutti si raccolgono per dormire sopra un medesimo albero, non solo quelli d'un branco, ma tutti i branchi d'un medesimo distretto; così che l'albero o il macchione che han scelto per ricovero, e che da' cacciatori pisani si chiama *albergo*, è nella notte carico di una immensa quantità di questi uccelli. Avanti che il sole tramonti, si vedono accorrere da tutte le parti de' piccoli stuoli di *Passere*, le quali avviansi al luogo dell'*albergo*; ma in questo esse subito non vanno: prima si riuniscono su qualche albero o macchione delle vicinanze, e poi in branchi più grandi vanno su quello, volando ordinariamente molto vicino a terra. Queste ragunate sono clamorosissime; tanto la sera quando si sono posate, quanto la mattina avanti di partire, tutte le *Passere* gridano, e volando e saltellando si beccano e si strapazzano, di maniera che sembra quasi abbiano aspettato a quell'ora per discutere e decidere delle dispute della giornata. Questi alberghi, che spesso si fanno anche assai lontani dalle case, sciolgonsi tutti con l'accostarsi del freddo, per scansare il quale tornano le *Passere* ad abitare quei posti ove fecero il nido, o dove nacquero.

*Propagazione.* Come ho detto, fanno il nido sotto i tegoli de' tetti, ne' buchi delle muraglie, non di rado in quelli degli alberi: e qualche volta ancora lo fanno nell'inforatura d'un ramo. In tal caso esso è di forma sferica, con apertura laterale, ed ha le pareti molto grosse: queste sempre son fatte con fieno, penne, fili, cenci, tutto insieme grossolanamente mescolato. Ogni parto è di cinque o sei uova, bislunghe, bianche, con larghe macchie celestognole.

*Caccia.* Quando hanno le *Passere* già nati i figli, si fa di esse una caccia facile ed abbondante, mediante le reti e la *Civetta*, tendendo a poca distanza da qualcuna di quelle case di campagna, ove in numero maggiore covano questi uccelli. E nella nostra pianura si trovano alcune case, sopra cui sicuramente non vi è tegolo che non nasconda un nido: il tetto di questo è sempre tutto coperto di *Passere*, e quasi un nuvolo ve ne è al di sopra, tante son quelle che continuamente vanno e vengono dalla campagna. Scelto il luogo, il giorno in cui si vuol far la caccia, bisogna esservi appena comincia ad albergiare. Allora tutte le *Passere* sono nel loro nido, o sui tegoli vicini, e cominciano già ad assordar l'aria con il loro cigolio. S'abbia cura di tendere le reti da quella parte della casa, da cui passa il numero maggiore di *Passere* per andare in cerca di vitto; e, quando il giorno è tanto inoltrato da lasciar chiaramente distinguere gli oggetti, allora si ponga la *Civetta* per zimbello in mezzo alle reti. È cosa certa che il cacciatore non è ancor giunto al luogo, da cui può tirare le reti, che due o tre *Passere* insieme, gridando in modo particolare, con le penne ritte e rabbuffate si piombano dal tetto quasi addosso alla *Civetta*, uccello da loro sempre odiato, ma molto più in quel tempo, in cui han da temere ancora per la sicurezza de' figli. Il cacciatore a questa sorta di tese, quando le circostanze gli siano favorevoli, fino verso le ore dieci e mezzo o le undici della mattina, non fa che tirare le reti, e mai non ha il tempo di riposarsi, così che frequentemente se ne prendono più centinaia per tesa. Ho detto, se le circostanze gli son favorevoli, giacchè due ve ne possono essere, le quali rendono meschina la caccia. L'una si è che un altro cacciatore abbia già teso in quel posto, l'altra che qualche *Civetta* covi sopra quel tetto. In questo caso le *Passere*, essendo abituate alla vista di questo loro nemico, niente curano la *Civetta* del cacciatore. Il momento migliore di fare questa sorta di tese è quello, in cui i *Passerotti nidiacei* sono già impennati, giacchè dopo la tesa altri cacciatori montano sul tetto e scovano gli uccelletti rimasti senza genitori.

Molto profittevole è ancora la caccia dello *struscio*, giacchè con essa fin più di cento se ne sogliono prendere per retata. Questa si fa alle *Passere* giovani che son riunite in bran-

chi, e si fa o al tramontar del sole o al suo levare, giacchè si tende con le reti in quei luoghi, ove sogliono passare i branchi, strusciando il terreno per andare o per tornar dall' *albergo*. Ambedue i panni delle reti si mettono nella medesima linea, e tesi trasversalmente alla strada che gli uccelli debbono fare. Un cacciatore, nascosto sotto frasche o pattume, sta pronto a serrare la rete. Un altro poi si pone ad una certa distanza dall' opposta parte, nascosto anch' esso o disteso a terra, tenendo nella mano una pertica, a cui è attaccato in cima un cencio, a guisa di banderuola. Se il branco che passa è troppo alto, il cacciatore che ha la pertica, quando vede le *Passere* prossime alla rete, ad un tratto inalza e sventola la sua bandiera, il che intimorendo gli uccelli li fa abbassare, e passar quasi appunto sulla rete, la quale immediatamente è sopra di essi serrata dall' altro cacciatore.

Il *diluvio* è uno strumento adattato anch' esso a prendere le *Passere* che sono riunite in alberghi. Questo consiste in una grandissima rete, formata precisamente come un bertabello, ma ne è di gran lunga più grande. Quando la notte è giunta, col massimo silenzio si tende il *diluvio* in modo che la sua bocca, sorretta e tenuta aperta da due lunghissime stanghe, riguardi l' albero, e gli sia vicina il più che è possibile. Alla cima opposta del *diluvio* si pone un lume molto grande e vivace. Indi, gettando de' sassi nell' albero, e percuotendolo con pertiche, si fan fuggire le *Passere*, le quali, accorrendo verso il lume, vanno a chiudersi nel fondo del bertabello.

Alle stesse *Passere* giovani si tende nel giorno, in mezzo a que' campi ove sogliono andare a pascolare, con le reti nascoste nella fossetta, appunto come si fa tendendo all' *adescato*, e come descrive l' Olina.<sup>1</sup> Sulla piazza si mettono per richiamo de' *Passerotti nidiaeci* e urloni.

Col *diavolaccio* ancora se ne fanno prese copiose; e finalmente un gran numero se ne prendono durante il giorno, posando per le vigne, lungo i campi di grano, certe *gabbiette* di giunco che han la bocca o apertura nel centro, e che rientrando in dentro quasi va a toccare il fondo. Nell' interno di ciascuna gabbia si mette uno o due *Passerotti di nido*, i quali

<sup>1</sup> Olina, *Uccelliera*, pag. 55.

continuamente gridando vi attirano i vecchi, che una volta entrativi non ne sanno più escire.

PASSERA OLTRAMONTANA.— *PASSER DOMESTICUS*.

*Briss.*

Dorso castagno e nero; pileo cenerino (maschio), o grigio-sudicio (femmina e giovane); mezzo del petto nero (maschio), o biancastro (femmina e giovane); regione degli orecchi biancastra; fianchi senza macchie; una fascia bianca attraversa le ali; timoniere nerastre.

*Maschio adulto.* Somiglia perfettamente quello della *Fringilla cisalpina*, quando s'ecceppi il color del pileo e della parte superiore della cervice, che nella presente specie è cenerino-piombato.

*Femmina e giovani.* Somigliano in tutto le femmine ed i giovani della specie precedente.

Passera oltramontana, *Fringilla domestica*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 405.

SINONIMIA. — *Fringilla domestica*, Linn. S. N. (1766), I, p. 323. — *Passer domesticus*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 72. — *Fringilla domestica*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 350, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 256. — *Pyrgita domestica*, Boie, Isis (1828), p. 554. — *Passer domesticus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 241.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 6, fig. 4, maschio in estate, e 55, fig. 4, in abito di autunno, dato per quello di giovane.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Moineau*. Ingl. *The house Sparrow*. Ted. *Die Haus-Sp rling*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 134; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 043; coda, 0<sup>m</sup>, 054; tarso, 0<sup>m</sup>, 019.

**Costumi.** — Questa specie non è rara in Italia. So che qualche individuo se ne trova in Piemonte, in Lombardia e nelle vicinanze di Genova: giammai non è stata vista in Toscana. In Francia, in Germania ed in Inghilterra occupa il posto della nostra *Passera comune*. Secondo il Temminck, questa specie è separata da noi per mezzo della gran catena delle Alpi, sul pendio meridionale della quale vive la *Fringilla cisalpina*, mentre sul pendio settentrionale abita la *Fringilla domestica*.

Passato Treviso, in tutta l' Istria, verso l' Oriente ed il Settentrione, non si trova più che questa razza, e lo stesso è a Trieste e nel Nord della Dalmazia, separata dalla patria della *Fringilla cisalpina* solo dall' Adriatico.<sup>1</sup> I costumi di queste due specie sono precisamente gli stessi. Io ho accuratamente ed in varii tempi osservato le abitudini della *Fringilla domestica*, tanto in Svizzera quanto nel Settentrione della Francia, e posso assicurare che le stesse sono di quelle della nostra specie italiana.

PASSERA SARDA. — *PASSER HISPANIOLENSIS*.

*Degl. ex Temm.*

Dorso nero, con poche macchie ceciato e color di nocciola; pileo castagno e petto nero (maschio); regione degli orecchi bianca; fianchi macchiati di nero; una fascia bianca attraverso le ali; timoniere nerastre.

*Maschio adulto.* Becco nero. Pileo e cervice color castagno-cioccolata. Penne della schiena e scapolari nere, con margine ceciato o biancastro. Penne del groppone nere, marginate di cenerognolo. Fascia sopraccigliare biancastra. Lati della testa e del collo bianco-candidi. Dalla base della mascella inferiore parte una larga fascia nera che ricuopre la gola, nonchè la parte media del gozzo, e giunge al petto, il quale è intieramente nero. Le penne de' fianchi son nere, con largo margine bianco. Addome biancastro. Le penne nere del petto, che confinano con l'addome, son marginate di bianco. Penne del sottocoda grigio-cenerine nel mezzo, con largo margine bianco. Penne della coda scuro-nerastre, con sottil margine lionato-sudicio. Piccole cuoprित्रici delle ali color castagno-cioccolata: medie bianche: grandi nere internamente, con largo margine color di nocciola. Piedi grigio-carnicini. Unghie nerastre.

Passera sarda, *Fringilla hispaniolensis*, Savi, Orn. Tosc. II, p. 106.

SINONIMIA. — *Fringilla hispaniolensis*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 353, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 257. — *Fringilla salicicola*, Vieill.,

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 352.

Fauna Franc. (1828), p. 417. — *Pyrgita Salicaria*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 31. — *Passer domesticus*, Var. *Y. Salicarius*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 40. — *Passer Salicarius*, Schleg. Rev. crit. (1844), p. 64. — *Passer hispaniolensis*, Degl. Ornith. (1849), I, p. 209. — *Passer salicicola*, Bp. Cat. Parzud. (1856), p. 3. — *Passer hispaniolensis*, Degl. et Gerb. (1867), I, p. 244.

FIGURE. — P. ROUX, Orn. Prov., pl. 84, maschio adulto. — Gould, Birds of Eur., pl. 186, I.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Grosbec Espagnol, ou Moineau Espagnol*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 14; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 014; coda, 0<sup>m</sup>, 052; tarso, 0<sup>m</sup>, 019.

**Costumi.** — Io non l'ho giammai veduta in istato selvaggio. So che trovasi comune in Sardegna, in Corsica ed in Sicilia, e, secondo alcuni, anche nelle parti più meridionali della Calabria. I suoi costumi sono molto somiglianti a quelli delle due specie precedenti. Per altro, secondo il Doderlein, quella di Sardegna presenta delle differenze assai notevoli, come la maggior tendenza a nidificare lontano dall'uomo sui grandi alberi, e nelle buche degli alti massi; oltre a ciò, essa è ancora più selvaggia ed astuta e collerica, e con più difficoltà s'addomestica, e meno perfettamente.

### 80° Genere. — *PYRGITA*. Cuv.

Becco conico, appena rigonfio ai lati della base, superiormente con spigolo distinto.

Margine delle mascelle debolmente arcuato.

Narici appena nascoste dalle penne della cavezza.

Basette di poche, rade e corte setole.

Coda troncata.

Abito eguale ne' due sessi.

Becco conico, appena rigonfio ai lati della base, alquanto compresso verso la cima, superiormente con spigolo ben distinto; margine delle due mascelle leggermente arcuato: quello della superiore un poco rivolto in dentro presso la base; il suo apice un poco volto in basso, ed appena più lungo di

quello dell' inferiore. Palato piano. Narici basilari, rotondate, nascoste dalle penne della cavezza. Basette di poche, rade e corte setole. Tarso più lungo del dito medio, scudettato. Dito esterno appena saldato col medio. Unghie corte, leggermente arcuate, poco acute: quella del dito posteriore più corta del dito stesso. Coda troncata. Ali mediocri: prima remigante la più lunga; seconda e terza subeguali alla prima, ma decrescenti.

PASSERA MATTUGIA. — *PYRGITA MONTANA*. Boie.

Dorso color di nocciola e nero; pileo colore ametistino-castagno chiaro; macchia nera sugli orecchi; gozzo nero; due fasce bianche attraverso le ali; timoniere nerastre.

*Maschio adulto*. Becco nero. Pileo e cervice color ametistino-castagno chiaro. Penne della schiena e scapolari da un lato nere, dall' altro lionato-rossastre. Groppone e cuoprित्रici superiori della coda grigio-giallastre. Lati del collo bianchi. Redini nere. Una macchia nera sopra le orecchie. Una larga macchia nera parte di sotto il becco, e termina sul petto. Petto bianco-grigio. Addome bianco. Penne del sottocoda grigio-scure in mezzo, bianche nel contorno. Timoniere brune, nero-sudice. Piccole cuoprित्रici delle ali color di nocciola: medie nere, bianche in cima: grandi nere nel mezzo, lionato-rossastre sul margine, bianche in cima, così che due fasce bianche traversano le ali. Remiganti scuro-nericce, marginate di giallastro-sudicio. Piedi grigio-carnicini.

*Femmina*. Non differisce dal maschio che per avere colori più smorti, e le macchie nere della gola e del petto più piccole.

Passera mattugia, *Fringilla montana*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 407.

SINONIMIA. — *Fringilla montana*, Linn. S. N. (1766), I, p. 324. *Passer montanus et campestris*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 82. — *Passer montanina*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 30. — *Fringilla montana*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 554, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 259. — *Pyrgita montana*, Boie, Isis (1822), p. 554. — *Passer montanus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 246.

FIGURE. — *Passera mattugia*, Olina, Uccelliera (1622), p. 46. —

Buff., Pl. enl. 267, fig. 1, sotto il nome di *Friquet*. — *Pyrgita montana*, Eugenio Beltoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. I, tav. 9.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Passera mattugia*, o *matterugia*, o *migliarina* (Pisano). *Passera minuta*, *Passerotto*, *Passera sarcina* (Fiorentino). *Passera strega* o *salciaiola* (Bientinese). *Passera piccola* (Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Friquet*, *Gros-bec friquet*, *Moineau friquet*. Ingl. *The tree Sparrow*. Ted. *Der Feld-Sperling*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 136; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 042; coda, 0<sup>m</sup>, 048; tarso, 0<sup>m</sup>, 049.

**Costumi.** — Di rado vedesi nell'interno delle città o dei villaggi, ma, insieme colla *Passera reale*, vive quasi sempre vicino alle case de' contadini; l'inverno si ricovera ne' loro pagliai, sta cercando cibo fra il pattume dell' aie, si riunisce in branchi all' escir dal nido, forma alberghi, ec.; in somma ha quasi tutte le abitudini della *Passera reale*, a cui tanto somiglia per i colori. Con tutto ciò, delle differenze ve ne sono: essa ha un naturale più selvaggio, più difficilmente s'addomestica e s'affeziona a chi ne ha cura, benchè, con la stessa facilità della *Passera reale*, essa possa allevarsi. Spesso molto s'allontana dall'abitato, ed anche va a stabilirsi, per qualche tempo, lontano dall'uomo, ed emigra in branchi, insieme con i *Fringuelli*, *Verdoni*, ec. Quelle che nascono in Toscana non credo che emigrino, giacchè, in quei luoghi ove esse abitano, io le ho vedute in ogni tempo presso a poco nella stessa quantità: ma è certo che, nell'ottobre, molte di passo ne arrivano fra noi, insieme con gli altri uccelli di becco grosso. La *Passera mattugia* è propria a tutta Europa, trovasi in tutte le regioni, dalle più settentrionali alle più meridionali. Questa specie di *Passera* è molto migliore a mangiarsi dell'altra.

**Propagazione.** Nidifica ordinariamente ne' fori degli alberi, ed ancora tra le loro fronde, ma spessissimo anche sotto i tetti e nelle buche de' muri. Il suo nido è fatto grossolanamente con fieno, penne, crini, fili, ec. L'incubazione è di giorni dodici, i piccoli nascono del tutto nudi e cogli occhi chiusi, che aprono fra il quinto e il sesto giorno dalla loro nascita; dal quattordicesimo al quindicesimo incominciano a volare. Le sue uova sono più piccole, e molto più si accostano

alla figura globosa di quelle della *Passera reale*, e sono di color grigio-cioccolata, macchiate di biancastro: fra queste ve ne ha sempre una di colore più chiaro; in tutte sono fra tre e sei.

*Caccia.* Si prende insieme con le altre *Passere* all' *adescato*, al *diluvio*, ed alla tesa che con la *Civetta* e le reti si fa nel giugno, presso le case di campagna: anzi le *Passere mattugie* sono le prime a gettarsi nelle reti, tutte rabbia, agitando la coda, e sollevando le penne del ciuffo cominciano a stridere appena han scorta la *Civetta*, e son esse che danno l'allarme e fanno accorrere le altre verso la tesa; perciò potendo metterne qualcuna sulla piazza, è utilissimo per far che la caccia riesca molto più abbondante. Nel settembre, quando si tende col paretaio, sempre se ne suole avere qualcuna ingabbiata, per attirare quelle emigranti che passano con gli altri uccelli granivori.

**81° Genere.** — *PETRONIA*. *Kaup.*

Becco più lungo della metà della testa, conico, leggermente rigonfio alla base, subcompreso alla cima.

Profilo superiore: nel terzo medio leggermente incavato, nel terzo estremo leggermente arcuato, presso la fronte trasversalmente spianato e senza spigolo.

Margine della mascella superiore con festoni, ne' due terzi basilari appena accennati.

Margine di questa e dell' inferiore rivolti in dentro.

Penne della cavezza piccole, rivolte in avanti, con barbe separate.

Basette numerose, assai lunghe, setolute in cima, radamente pinnate alla base.

Coda troncata, rotondata.

Abito eguale ne' due sessi.

Colori dominanti: nerastro, lionato-sporco e biancastro.

Becco più lungo della metà della testa, conico, leggermente rigonfio alla base, subcompressso alla cima, con profilo superiore che nel terzo medio è leggermente concavo, e presso la fronte trasversalmente spianato e senza spigolo: margine della mascella superiore leggermente e latamente festonato; questo e quello dell' inferiore rivolti in dentro. Penne della cavezza piccole, rivolte in avanti, con barbe separate; basette numerose, assai lunghe, setolose all' apice, radamente pinnate alla base. Palato piano. Narici basilari, attondate, interamente nascoste sotto le penne della cavezza e della fronte. Tarso ricoperto da poche squame, un poco più lungo del dito medio, questo appena saldato alla base coll' esterno. Unghie de' diti anteriori piuttosto corte, subadunche, acute: quella del posteriore assai più lunga, subeguale al dito stesso. Coda troncato-rotodata. Ali mediocri: le tre prime remiganti subeguali, assai più lunghe della quarta; la seconda è la più lunga di tutte.

NOTA. — Nell' *Ornitologia Toscana* io posi la *Peppola* (o *Petronia stulta* de' moderni Ornitologi, *Fringilla Petronia* di Linneo) nella mia famiglia de' *Becchi grossi*, giacchè, oltre a presentare nella struttura del becco una qualche analogia con i detti uccelli, sembravami che in ispecie diversificasse assai dalle *Passere*. Ma, vedendo non essere questa l' opinione della pluralità de' Naturalisti, molti de' quali non solo la giudicavano appartenere alla stessa famiglia delle *Passere*, ma ancora allo stesso genere, come il Brisson ed il Degland, e considerando che il valore de' caratteri di famiglia non è così grande da obbligare a separarla dai detti uccelli, e considerando ancora che così per il modo di nidificare, e luogo che sceglie per far ciò, come ancora per non isdegnare affatto le abitazioni dell' uomo, per il costume di riunirsi spesso molte in grandi branchi, per non aver nè bella voce, nè abilità di cantare, ed in fine per nascere come le *Passere* assolutamente nuda, ho creduto conveniente il toglierla dalla famiglia de' *Becchi grossi*, e riunirla a quella delle *Passere*.

PASSERA LAGIA. — *PETRONIA RUPESTRIS*. Bp.

Dorso grigio e nero; una macchia giallo-citrina sul mezzo del petto; timoniere con macchia bianca in cima.

Becco corneo superiormente, grigio-carnicino inferiormente. Pileo grigio-scuro, con una fascia longitudinale di larghe macchie bianco-sudice. Fascia sopraccigliare larga, dello stesso colore bianco-sudicio. Cervice e lati del collo grigio-cenerini. Penne della schiena e scapolari grigio-cenerine dal lato esterno, nerastre dal lato interno, bianco-sudice in cima. Le cuopritrici delle ali son colorite in questo stesso modo, ma han la macchia biancastra molto più grande. Groppone grigio-sudicio. Parti inferiori bianco-sudice, macchiate di scuriccio. Sul gozzo una larga macchia giallo-cenerina. Remiganti nerastre, con sottil margine ceciato dal lato esterno. Coda piccola, subtroncata. Timoniere nerastre, con sottile margine grigio-biancastro ed una larga macchia rotonda, biancastra dal lato interno. Piedi grigio-carnicini. Unghie nerastre.

Passera Lagia, *Fringilla Petronia*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 138.

SINONIMIA. — *Fringilla Petronia*, Linn. S. N. (1766), I, p. 322.

— *Passer sylvestris*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 88. — *Fringilla Petronia*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), I, p. 348, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 255. — *Petronia rupestris*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 30. — *Passera Petronia*, Degl. Ornith. (1849), I, p. 243. — *Pyrgita Petronia*, Salv., Uccelli di Sard. (1864), p. 64. — *Passer Petronia*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 247. — *Passer petronius*, Doderl., Avifauna (1869), p. 75.

FIGURE. — *Passera montanina*, Olin, Uccelliera (1862), tav. 48.

— Buff., Pl. enl. 225, sotto il nome di *Moineau de bois, ou Soulcie*.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Le Soulcie*. Ingl. *The Ring Sparrow*. Ted. *Der Graufink*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 146; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 042; coda, 0<sup>m</sup>, 046; tarso, 0<sup>m</sup>, 049.

**Costumi.** — Non è molto comune. In inverno sta in branchi. È propria delle parti meridionali dell' Europa.

**Propagazione.** Io non ne ho mai veduto il nido, ma sono stato assicurato che essa lo fa anche in Toscana. Il Temmick dice che lo fabbrica ne' fori naturali degli alberi, e particolarmente in quelli da frutto.

**3<sup>a</sup> Famiglia.** — FRINGILLIDI. I FRINGUELLI.

Becco conico, mediocre.

Mascella superiore d'altezza o maggiore o eguale all'inferiore.

Apertura del becco quasi rettilinea.

Margine delle mascelle un poco piegato in dentro.

Penne della cavezza limitate ai lati del becco, brevi, setolose all'apice, che appena ricuoprono le narici.

Basette formate da setole diritte, radamente pinnate alla base.

Coda o leggermente forcuta o troncata.

**82° Genere.** — *FRINGILLA*. *Lin.*

Becco conico, lungo circa quanto la metà della testa, appena compresso verso la cima, superiormente spianato, attondato, senza spigolo.

Margine delle mascelle appena arcuato, quello della superiore appena curvo in dentro.

Narici nascoste dalle penne della cavezza.

Basette formate da setole diritte, alla base radamente pennate.

Coda leggermente forcuta o troncata.

Abito in alcuni quasi eguale nei due sessi, in altri diverso.

Unghia del dito posteriore eguale o subeguale al dito stesso.

Becco conico, appena compresso verso l'apice, un poco compresso verso la cima, superiormente spianato e attondato, senza spigolo: margine delle mascelle quasi diritto, e solo leggermente arcuato verso la cima; quello della mascella superiore un poco rivolto in dentro verso la cima, che è appena

più curvo del resto, ed appena più lungo di quello della mascella inferiore. Palato piano. Narici basilari, rotondate, nascoste dalle penne della cavezza. Basette formate da poche setole, radamente piumate verso la base. Tarso più lungo del dito medio, scudettato. Dito esterno saldato alla base col medio. Unghie mediocri, arcuate, acute: quella del dito posteriore eguale o subeguale al dito stesso. Coda forcuta, più o meno. Ali mediocri: prime tre remiganti quasi eguali fra loro, e le più lunghe di tutte.

FRINGUELLO. *FRINGILLA CAELEBS*. Linn.

Piccole cuopritrici delle ali bianche; groppone verde.

*Maschio adulto in primavera.* Becco color celeste cupo. Penne che sono sulla base della mascella superiore nere. Pileo, cervice e lati del collo d'un bel colore grigio-celeste. Schiena castagno-olivastra. Groppone verde-giallo. Contorno dell'occhio, guance, regione auricolare, gola, gozzo e petto di color carnicino, tendente un poco al rosso-mattone. Fianchi dello stesso colore, ma più chiaro. Parte inferiore dell'addome bianca. Scapolari grigio-olivastre. Penne dell'angolo dell'ala nero-cenerine. Cuopritrici: piccole bianche, grandi nere alla base, bianche in cima. Remiganti bruno-nere, con sottil margine giallo-verdastro: eccettuate le prime tre, le altre hanno alla base, dal lato esterno, una macchia bianca. Timoniere: prima da ciascun lato nera alla base ed in cima, e con una gran macchia bianca, cuneiforme nel mezzo; la seconda ha la macchia cuneiforme più piccola; le tre seguenti son nere; le due medie di color cenerino-bruno: tutte hanno un sottil margine verdastro.

*Maschi dell'anno dopo la muta d'autunno.* Somigliano i maschi in primavera, ma hanno il becco color di corno, i colori più pallidi, e tutte le penne delle parti superiori marginate d'olivastro.

*Maschi avanti la prima muta.* Somigliano le femmine.

*Femmina.* Becco color di corno. Pileo, cervice, schiena e scapolari color cenerino-grigio tendente all'olivastro. Groppone dello stesso colore che nel maschio. Lati della testa, del

collo e del petto come tutte le altre parti inferiori, biancastro-cenerognole, leggermente tendenti all'olivastro. Ali come nel maschio, ma con le fasce bianche più piccole.

Fringuello, *Fringilla caelebs*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 110.

SINONIMIA. — *Fringilla caelebs*, Linn. S. N. (1766), I, p. 318.

— *Passer spiza*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 17. — *Fringilla caelebs*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 357, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 260. — *Struthus caelebs*, Boie, Isis (1826), p. 374. — *Fringilla caelebs*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 271.

FIGURE. — Olina, Uccelliera (1622), p. 31. — Buff., Pl. enl. 54, fig. 1 (maschio). — *Fringilla caelebs*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. I, tav. 11.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Filunguello* (Fiorentino). *Fringuello* (Pisano, Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Pinson*. Ingl. *The Chaffinch*. Ted. *Der Edelfink*.

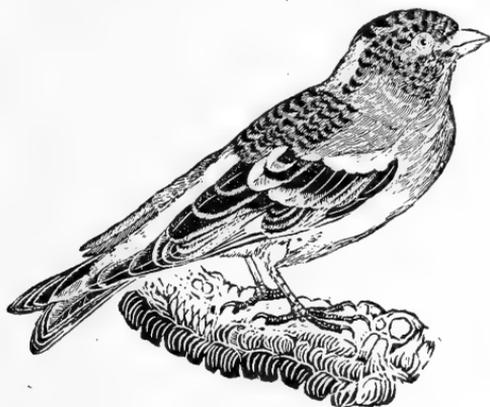
DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 158; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 013; coda, 0<sup>m</sup>, 067; tarso, 0<sup>m</sup>, 022.

**Costumi.** — È il *Fringuello* tanto conosciuto da tutti, che reputo inutile il trattenermi lungamente a parlarne. In tutti i tempi si trova da noi: nella buona stagione qua nidifica, nella cattiva vi sverna. Nell'ottobre una immensa quantità ne arriva da' paesi settentrionali; riuniti sempre in branchi, ora di sei od otto, ora di venti o trenta; anche da lontano i *Fringuelli* si riconoscono per il loro *pio, pio*, fischio che continuamente ripetono. Molti si stanziano ne' nostri boschi, o nei campi alberati, e molti seguitano il loro viaggio, o fermansi solo per pochi momenti onde prendere riposo. Secondo il Bettoni, i maschi e le femmine emigrano in branchi separati, partendo queste dopo quelli.

**Propagazione.** Non ha luogo fisso per porre il nido, giacchè, quantunque ordinariamente lo faccia sopra i più alti alberi, spesso lo pone ancora ne' cespugli bassi. Questo nido è formato con molta eleganza ed arte. Sta, per il solito, nella forcilla di qualche ramo, ma non di rado è addossato e solidamente attaccato alla scorza d'una delle primarie diramazioni del tronco. La sua figura è emisferica; ha le pareti assai grosse, formate di lana e licheni, specialmente della *Parmelia*

*perlata*, ed internamente è foderato di crini. Nel Museo Pisano è un nido di *Fringuello*, dovuto alla gentilezza e zelo del signor Ferdinando Lucciani, il qual nido ha una forma molto singolare. È dell'ordinario diametro, e la sua cavità è della grandezza ordinaria, ma inferiormente si prolunga, per un palmo circa, in un cilindro pieno, tutto formato con la solita lana, e licheni mescolati.

~~Caccia. Per i *Fringuelli* particolarmente son destinate le cacce del paretai, della proda, ec., che già abbiamo descritte. Nell'agosto e nel settembre, quando l'asciuttore è grande, si tende alle pescine per prendere quelli nati nell'anno in paese, che sono molto più stimati di quelli presi in ottobre, per ingabbiarli e far loro apprendere a cantare, per l'uso dei paretai.~~



PEPPOLA. — *FRINGILLA MONTIFRINGILLA*. Linn.

Piccole cuopratrici giallo-lionate; groppone bianco, macchiato di nero.

*Maschio in inverno.* Becco giallo alla base, nero in cima. Penne del pileo, dei lati della testa e della schiena nero-paonazze, marginate di lionato. Penne de' lati del collo e della cervice bianco-cenerine, con macchia nera rotonda verso la cima, e tinte di lionato sul margine estremo. Sopra ciaschedun lato della cervice vi sono due serie longitudinali di penne nere. Penne del groppone e del sopraccoda bianche e nere. Gola, gozzo,

petto, scapolari e piccole cuopratrici delle ali di color lionato vivace. Addome bianco. Fianchi bianchi, debolmente tinti di lionato, con delle macchie nere, rotondate. Sottocoda bianco, tinto di lionato alla base. Medie cuopratrici delle ali nere nella metà inferiore, bianche nella superiore: grandi nere, con la cima lionata. Remiganti: le primarie nere, con sottil margine lionato-sudicio verso la cima; eccettuate le prime tre, le altre hanno bianca la base dal lato esterno; le secondarie hanno un largo margine lionato-nocciola dallo stesso lato. Timoniere nere, con sottil margine bianco sudicio: l' esterna ha il margine esterno di color bianco, ed una gran macchia cuneata nero-cenerina verso la cima. Piedi grigio-carnicini.

*Maschi in primavera.* Essendo in essi sparito (mediante il confricamento, l'azion dell'aria, ec.) il margine delle penne, che è gialliccio, o fulviccio nell'abito d'inverno, nella primavera essi sembrano esser vestiti d'un abito intieramente diverso, giacchè la testa, la schiena ed i lati della cervice sono d'un bel color nero-paonazzo, e l'addome, il groppone ed i fianchi, ec., d'un color bianco purissimo.

*Femmina.* Penne del pileo, delle due fasce laterali della cervice e della schiena nero-scure, con margine lionato. Tutte le altre parti colorite come ne' maschi, ma da colori più smorti.

Peppola, *Fringilla montifringilla*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 413.

SINONIMIA. — *Fringilla montifringilla*, Linn. S. N. (1766), I, p. 318. — *Fringilla montifringilla*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 360, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 261. — *Fringilla flammea*, Beseke, Vög. Kurl. (1822), p. 73. — *Struthus montifringilla*, Boie, Isis (1828), p. 323. — *Fringilla montifringilla*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 274.

FIGURE. — *Fringuello montanino*, Olin, Uccelliera (1622), p. 32. — Buff., Pl. enl. 54, fig. 2.

NOMI VULGARI STRANIERI. — FRANC. *Le Pinson des Ardennes*. — INGL. *The Bramble Finch*. — TED. *Der Bergfink*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 458; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 013; coda, 0<sup>m</sup>, 062; tarso, 0<sup>m</sup>, 022.

**Costumi.** — È uno de' più belli uccelli di becco grosso. Da noi arriva più tardi delle altre specie di *Fringilla*, e si trattiene a svernare nelle pianure o nei bassi colli delle Maremme: an-

che nell'estate qualcuno ve ne resta, ma sui monti, ove cova. Il canto suo non è molto bello, con tutto ciò esso è capace d'apprendere ad imitare anche quello d'altre specie, come del *Fringuello*, *Cardellino*, ec.

*Propagazione.* Fa il nido sopra le montagne de' paesi settentrionali, sugli abeti, pini, ec. Le uova son cinque, macchiate di giallastro.<sup>1</sup>

**83° Genere.** — *MONTIFRINGILLA*. *Brehm.*

Becco conico, lungo un poco più della metà della testa, appena compresso verso la cima, superiormente attondato, spianato, senza spigolo.

Margine delle mascelle un poco rivolto in dentro verso la base.

Narici nascoste dalle penne della cavezza.

Basette formate da setole diritte, brevi, alla base radamente pinnate.

Coda grande troncata.

Ali grandi, che giungono quasi alla cima della coda.

Prima remigante più lunga delle altre.

Unghia del dito posteriore più lunga del dito stesso.

NOTA. — Questo genere non comprende che una sola specie europea, uccello che abita costantemente le cime delle alte montagne, di dove non s'allontana che quando restano intieramente coperte dalle nevi.

**FRINGUELLO ALPINO.** — *MONTIFRINGILLA NIVALIS*.

*Linn. sp.*

Piccole cuopratrici delle ali e remiganti secondarie interne candide; gropone scuro.

*Maschio in inverno.* Becco nero; pileo, cervice e lati del collo di color cenerino leggermente sfumato di scuriccio, il

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 362.

qual colore s'unisce insensibilmente con quello del dorso. Dorso scuro-giallognolo. Penne del sopraccoda: le esterne bianche, le interne nere. Gola, gozzo e fianchi biancastro-cenerognoli. Delle macchie nere sul gozzo. Addome bianco. Penne del sottocoda bianche, con una macchia nera in cima. Remiganti primarie ed aletta nere: remiganti secondarie candidi: l'esterne macchiate di scuro nella cima. Cuoprित्रici delle ali candidi. Timoniere: la prima esterna bianca intieramente; la sesta nera, con gran macchia bianca dal lato esterno; le altre bianche, con macchia nera in cima. Piedi neri.

*Maschio in estate.* Ha il bianco delle parti inferiori ed il cenerino della testa e della cervice più puri e più decisi. Becco nero.

*Femmina.* Ha i colori della testa ed il nero della coda e delle ali più smorti.

Fringuello alpino, *Fringilla nivalis*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 415.

SINONIMIA. — *Fringilla nivalis*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 162. — *Fringilla nivalis*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 362, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 261. — *Plectrophanes fringilloides*, Boie, Isis (1822), p. 554. — *Montifringilla nivalis*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 269. — *Leucosticte nivalis*, O. des Murs, Encycl. d'Hist. Nat., 5<sup>e</sup> partie, p. 297. — *Montifringilla nivalis*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 277. — *Montifringilla nivalis*, Doderlein, Avifauna del Modenese (1869), p. 81.

FIGURE. — P. ROUX., Orn. Prov., pl. 80, maschio d'inverno.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — FRANC. *Le Pinson de neige, ou Nive-rolle*. INGL. *The Snow Finch*. TED. *Der Schneefink*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 181; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 013; coda, 0<sup>m</sup>, 062; tarso, 0<sup>m</sup>, 023.

**Costumi.** — Questo bell'uccello non vive che nelle regioni più elevate delle montagne, in prossimità de' ghiacci e delle nevi perpetue. È di naturale non molto selvaggio, anzi sembra amare la vicinanza dell'uomo, giacchè in quelle elevazioni, in cui vive, occupa il posto della nostra *Passera comune*, abitando sopra i tetti, nidificando nelle buche de' muri, ec. Le case che sono alla cima del Monte Cenisio dan ricovero a

molti individui di questa bella specie di *Fringuello*, che volano nelle vicinanze di quelle, posansi sulla strada beccando le granella cadute, stan razzolando pei monti di letame, e insomma han tutti i costumi delle *Passere*. Ma, al dire di varii Autori, la *Fringuilla nivalis* non solo abita vicino all'uomo, ma trovasi anche in luoghi deserti, ove sta fra i massi o nelle grotte. Nell'inverno, quando la neve ha coperto quei posti, essa cala in regioni più calde, ma sempre montagnose, e quasi mai nelle pianure. Cibasi d'ogni sorta di granaglie, di semi di pino e d'abeto, ed anche d'insetti. In Piemonte non è rara: lo è per altro in Toscana, ove non so che ne sieno stati presi, molti anni addietro, che solo due individui nel piano di Pistoia, durante i mesi di gennaio e febbraio.

*Propagazione.* Fa il nido nelle buche de'muri, o fra gli spacchi de'massi. Le sue uova sono ordinariamente in numero di cinque, di color verde chiaro, asperse di macchie e punti irregolari e cenerini, con delle macchie verdi-cupe.

#### 4ª Famiglia. — ACUTIROSTRI. CARDUELIDI.

Becco conico, lungo, compresso verso la punta, acuto.

Mascella superiore più alta dell'inferiore.

Apertura del becco rettilinea.

Margine delle mascelle un poco piegato in dentro.

Penne della cavezza brevi, rivolte in avanti, distese sul becco.

Basette formate da pennuzze a barbe separate.

Coda forcuta.

#### 84° Genere. — *CARDUELIS*. *Briss.*

Becco lungo quasi quanto la testa, conico, acuto, compresso leggermente verso la cima, alla base più alto che largo, con profilo leggermente curvo nella metà esterna, superiormente attondato, ma con spigolo leggermente accennato.

Apertura del becco retta nella metà basilare, leggermente curva nell'estrema.

Margine delle mascelle piegato in dentro solo presso la base.

Penne della cavezza brevi, rivolte in avanti, distese sul becco.

Coda leggermente forcuta.

Abito eguale ne' due sessi.

Colori dominanti: bianco, nero, giallo, scuriccio e rosso.

Becco lungo quanto la testa, conico, acuto, leggermente compresso verso la cima, alla base più alto che largo, leggermente curvo nella metà estrema, superiormente attondato, ma con spigolo leggermente accennato. Margine delle mascelle diritto nella metà basilare, appena curvo nella restante, inflesso un poco in dentro verso la base. Palato piano. Narici basilari, rotondate, quasi nascoste dalle penne della cavezza. Basette formate da pennuzze a barba separate, poche setole piumate. Tarso subeguale al dito medio, scudettato. Dito esterno saldato alla base col medio. Unghie mediocri, acute, leggermente arcuate: quella del dito posteriore subeguale al dito stesso. Coda un poco forcuta. Ali mediocri: prime tre timoniere quasi eguali, e le più lunghe di tutte.

CARDELLINO. — *CARDUELIS ELEGANS*. Steph.

Ali nere, con larga fascia trasversa gialla; coda nera, con macchie rotonde bianche.

*Maschio adulto*. Becco bianco carnicino, con la cima nero-cornea. Maschera rosso-cremisi. Gola, lati del collo e tempie candide. Parte posteriore del pileo e quella superiore della cervice di color nero. Parte inferiore della cervice, dorso, scapolari, lati del petto e fianchi color di nocciola scuriccio. Penne del sopraccoda bianche, macchiate di baio-giallastro. Parte media del petto e dell'addome bianca. Ali nere, con larga fascia

trasversa nel loro mezzo giallo-canarina: una macchia bianca in cima alle remiganti. Timoniere nere, con la punta bianca: le due esterne, e qualche volta anche la terza, hanno una larga macchia bianca, rotondata, sul lato interno. Zampe cenerino-carnicine.

*Femmina.* In essa il color rosso della testa è più smorto e meno esteso, la gola biancastra, il nero delle ali più intenso, le piccole cuopratrici marginate di scuriccio, il giallo delle ali più smorto.

*Giovani avanti la prima muta.* Hanno il becco più corto e grigio-corneo. La testa, la cervice, la schiena ed il sopraccoda color grigio-cenerino, macchiato di scuro. Scapolari di color scuro-sudicio. Il petto bianco-ceciato, con macchiette dello stesso colore di quelle del dorso.

Cardellino, *Fringilla carduelis*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 417.

SINONIMIA. — *Fringilla carduelis*, Linn. S. N. (1766), I, p. 318.

— *Carduelis*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 53. — *Passer carduelis*, Pall. Zoogr. (1814-1831), II, p. 15. — *Spinus carduelis*, Koch. Baier. Zool. (1846), I, p. 233. — *Fringilla carduelis*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 376, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 269. — *Carduelis elegans*, Stephens, Gener. Zool. Aves. (1826), p. 30. — *Acanthis carduelis*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 64. — *Carduelis elegans*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 279.

FIGURE. — *Cardello*, Olina, Uccelliera (1622), p. 40. — Buff., Pl. enl. 4, fig. 4. — *Carduelis elegans*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. I, tav. 41.

NOMI VULGARI TOSCANI. — *Cardellino*, *Carderino*, *Carderugio*, *Cardello* (Pisano, Fiorentino, Senese).

NOMI VULGARI STRANIERI. — Franc. *Le Chardonneret*. Ingl. *The Goldfinch*. Ted. *Der Distelfink*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 126; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 043; coda, 0<sup>m</sup>, 054; tarso, 0<sup>m</sup>, 017.

**Costumi.** — Ha tolto il nome quest'uccello di *Cardellino*, *Carderugio* o *Cardello* dalle piante spinose dette *cardi*, sulle quali spessissimo si vede posato. Egli ama molto i semi di tali piante, ma non solo di queste, anche di tutte le altre singenesie, come radicchio, lattughe, ec. In inverno sta in branchi grandissimi, che volano per i luoghi aperti, per i terreni aridi, lungo le vie maestre, lungo gli argini, ec., in tutti quei

luoghi in somma ove trovansi le piante da lui amate. In primavera questi rami spariscono, quasi tutti ritornando verso il Settentrione, di dove erano venuti nell'ottobre; e fra noi altri ne vengono, riuniti a coppie, e qui si stabiliscono a covare. Abitano allora gli alberi posti sul margine de' boschi, quelli de' viali, in somma i prossimi all'aperta campagna. Sono i *Cardellini* uccelli di un carattere ardito ed irascibile, così che quasi sempre disputano, e fra di loro si battono. Ma non sono difficili ad addomesticarsi, ancorchè siano stati presi già adulti alla campagna; e spesso questi medesimi s'affezionano molto a chi ne ha cura, ed in questo stato vivono ancora fino a 12 anni, secondo l'asserzione del signor Bettoni, ed essendo dei più intelligenti, si abituanò ad effettuare varii giuochi, anche a trarre a sè il piccolo vaso, nel quale è posto il loro mangiare ed il bere. Moltissimo poi s'addomesticano quelli che si allevano nidiacei: cosa che facilmente riesce, prendendoli già coperti di cannoni, e dando ad essi per cibo un pastone fatto con pane, ovo e radicchio pestato.

*Propagazione.* Fa il nido sopra gli alberi d'altezza mediocre; presceglie le piante resinose, e fra queste sono i cipressi che più d'ogni altra ama, di modo che fra noi son ben rari quei cipressi che non ascondano un nido di *Cardellino*. Questo nido è quasi perfettamente emisferico, all'esterno è composto di piccoli steccoli o di peduncoli di fiori, elegantemente e solidamente tessuti insieme mediante lanuggini vegetabili ed animali. La parete interna è foderata di pochi crini o di fili.

*Caccia.* Essendo un uccello poco sospettoso, son molte le maniere con cui se ne fa caccia. Si prende con le reti aperte, mediante un richiamo in gabbia, ed un zimbello messo in mezzo alle reti, ai piedi d'una pianta di cardo. Se la gabbia col richiamo è di fil di ferro, si può mettere in mezzo alle reti vicino al cardo senza il zimbello. Questa caccia si fa tanto di luglio per prendere i *Cardellini* giovani nati in paese, quanto nell'ottobre per prendere quei di passo. In quel tempo se ne prendono molti anche al paretajo; in inverno con la gabbia a scatto posta accanto a' gruppi di cardo; in primavera quando ripassano, tendendo le gabbie fra le piante d'erba *cardellina* in seme (*Senecio vulgaris*). Nella fin dell'estate all'acqua, ec.

85° Genere. — *CHRYSOMITRIS*. Boie.

Becco lungo circa quanto la metà della testa, conico, molto compresso nella metà esterna, alla base quasi tanto alto che largo, con profilo assai curvo nella metà estrema, superiormente formante spigolo attondato verso la base, acuto verso la cima.

Margine delle mascelle leggermente curvo, inflesso un poco in dentro verso la base.

Penne della cavezza poche, brevi, rivolte in avanti, distese sul becco.

Basette formate da pennuzze a barbe separate.

Coda leggermente forcuta.

Abito eguale ne' due sessi.

Color dominante: verdastro, nerastro e giallo.

Becco lungo circa quanto la metà della testa, conico, molto compresso nella metà estrema, alla base quasi tanto alto che largo, assai curvo nella metà estrema, superiormente formante spigolo attondato verso la base, acuto verso la cima; margine delle mascelle leggermente curvo, inflesso un poco in dentro presso la base. Palato piano. Narici basilari, rotondate, quasi nascoste dalle pennuzze della cavezza. Basette formate da pennuzze a barbe separate. Tarso un poco più lungo del dito medio, scudettato. Dito esterno saldato alla base col medio. Unghie mediocri, acute, un poco arcuate: quella del dito posteriore quasi eguale al dito stesso. Coda forcuta. Ali mediocri: prima e seconda remigante eguali fra loro e più lunghe di tutte le altre, terza un poco più corta delle due prime.

LUCARINO. — *CHRYSOMITRIS SPINUS*. Boie.

Dorso olivastro, macchiato di nerastro; fianchi striati di nerastro; pileo nero (maschio), ed olivastro (femmina); timoniere gialle alla base.

*Maschio*. Becco grigio-corneo. Penne del pileo e della gola nere, con sottil margine olivastro. Fascia sopraccigliare gialla.

Penne della cervice, del dorso e scapolari olivastre, con strie longitudinali nerastre. Groppone giallo, macchiato di nerastro. Sopraccoda olivastro. Regione dell' orecchio olivastro. Gozzo, petto e lati del collo d' un bel color giallo, ma leggermente tendente all' olivastro. Addome bianco-giallastro. Penne dei fianchi e del sottocoda bianco-giallastre, con una stria longitudinale nerastra. Cuopratrici superiori delle ali nere, con la cima gialla. Remiganti nere, con sottil margine giallo: tutte, meno la prima, la seconda e la terza, hanno una larga macchia gialla alla base. Coda forcuta. Timoniere nerastre, gialle alla base. Piedi scuro-neri.

*Femmina.* Ha il pileo di color olivastro-cenerino, la gola biancastra; per il rimanente somiglia il maschio: ma il suo color giallo è moltissimo sbiadito, ed il collo ed il petto sono ricoperti da una gran quantità di macchie scure longitudinali.

Lucarino, *Fringilla spinus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 420.

SINONIMIA. — *Fringilla spinus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 322. — *Lugurinus*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 63. — *Spinus viridis*, Koch. Baier. Zool. (1846), I, p. 235. — *Linaria spinus*, Leach, Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 15. — *Fringilla spinus*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 371, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 264. — *Serinus spinus*, Boie, Isis (1822), p. 555. — *Carduelis spinus*, Steph. Gener. Zool. Aves. (1826), XIV, p. 33. — *Chrysomitris spinus*, Boie, Isis (1828), p. 322. — *Acanthis spinus*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 41. — *Ligurinus spinus*, Doderlein, Avifauna (1869), p. 82. — *Chrysomitris spinus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 284.

FIGURE. — *Lucarino*, Olina, Uccelliera (1622), p. 47. — Buff, Pl. enl. 485, fig. 3, maschio in abito di autunno.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Tarin*. Ingl. *The Siskin*. Ted. *Der Erlenzeisig*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 426; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 04; coda, 0<sup>m</sup>, 044; tarso, 0<sup>m</sup>, 017.

**Costumi.** — Il *Lucarino* è sicuramente, fra i suoi congeneri, uno di quelli, il cui carattere è più dolce e più gaio. Anche preso adulto, in pochi giorni si familiarizza, ed a segno di venire a prendere il mangiare in mano. Sempre in moto, sempre canterellando, con somma rassegnazione s' adatta alla perdita della libertà. Molto si amano fra loro i *Lucarini*: quando più d' uno se ne tiene nella gabbia medesima, sempre

s' accarezzano e scherzano insieme. Quelli che liberi volano per la campagna si chiamano continuamente, e sembra che non siano contenti se non essendo riuniti. In estate non vedesene alcuno. Negli inverni, in cui da noi rimangono, abitano sempre per i boschi, e particolarmente nelle ontanete, giacchè molto piacciono loro i semi degli ontani. Nell'ottobre arrivano, ma non costantemente: alcuni anni se ne vedono pochissimi, ed anche punti, mentre in altri arrivano in immensi stormi: e, secondo l'osservazione di tutti i nostri cacciatori, questa loro venuta è periodica, ed accade ogni tre anni. L'autunno del 1824, come ognuno si può ricordare, fu celebre per l'immensa quantità di *Lucarini* passati per la Toscana. Mi fu scritto dal Mugello, che quasi ogni tenditore di paretajo ne prese circa mille, e che fino cinquanta ed anche cento ne erano stati chiusi in una retata.

*Propagazione.* Fa il nido di là dalle Alpi, ne' boschi montani di abeti e pini, e lo pone sopra i loro più alti rami. Partorisce quattro o cinque uova bianco-grigie, macchiate di scuro porporino. <sup>1</sup>

*Caccia.* La semplicità estrema di questi uccelletti, e l'amore che hanno per i loro simili, è causa che, mediante un solo zimbello, se ne prende una gran quantità con le reti, o con i paniuzzi posti attorno di esso.

### 5ª Famiglia. — I FANELLI. LINARIDEI.

*Linnet*

Becco conico, breve.

Mascella superiore più alta dell'inferiore.

Apertura del becco rettilinea.

Margine delle mascelle un poco piegato in dentro, specialmente verso la base.

Penne della cavezza, che cuoprono quasi intieramente tutta la parte superiore e le laterali del becco, assai lunghe, che oltrepassano l'apertura delle narici, a barbe separate, rivolte in avanti.

Basette confuse con la cavezza.

Coda forcata.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 373.

86° Genere. — *CITRINELLA*. Bp.

Becco un poco più corto della metà della testa, leggermente compresso verso la cima, alla base esternamente non rigonfio, a profilo debolissimamente arcuato.

Margine delle due mascelle rettilineo: quello della superiore assai rivolto in dentro in quasi tutta la sua lunghezza.

Penne della cavezza mediocri, rivolte in avanti, con barbe separate.

Basette confuse con la cavezza.

Coda leggermente forcata.

Abito poco diverso ne' due sessi.

Color dominante verdastro e giallo.

Becco poco più corto della metà della testa, leggermente compresso verso la cima, alla base esternamente non rigonfio, a profilo debolissimamente arcuato; margine delle due mascelle rettilineo: quello della superiore assai rivolto in dentro, in quasi tutta la sua lunghezza. Penne della cavezza mediocri, con barbe distinte, rivolte in avanti e distese sul becco: basette confuse con la cavezza. Palato piano. Narici basilari, rotondate, intieramente nascoste sotto le penne della cavezza. Tarso ricoperto da poche squame: più lunghe quelle del dito medio. Dito esterno saldato alla base col medio. Unghie mediocri, sottili, acute, poco arcuate: quella del dito posteriore subeguale al dito stesso. Coda forcata. Ali mediocri: prima remigante eguale alla quarta, seconda la più lunga di tutte e subeguale alla terza.

VENTURONE. — *CITRINELLA ALPINA*. Bp. ex Scop.

Dorso piombato-verdastro; gola verde-gialla; remiganti marginate esternamente di cenericcio-verdognolo; fianchi senza macchie longitudinali; timoniere nerastre.

*Maschio*. Becco carnicino-corneo alla base, nerastro in cima. Fronte, fascia sopraccigliare, gola, parte media del gozzo

e del petto, addome e groppone color giallo-verde. Vertice, occipite, tempie, cervice, schiena e scapolari color piombato olivastro. Lati del collo e del petto cenerino-cupi. Sopraccoda olivastro. Sottocoda giallo-chiaro. Cuopratrici delle ali nere, con la metà superiore verde. Remiganti primarie nere, con sottil margine esterno cenerino-verdognolo. Remiganti secondarie nere, con il lato esterno verdastro verso la parte inferiore, nella cima cenerognole. Coda forcuta. Timoniere nerastre, con sottil margine verdognolo. Piedi grigio-carnicini. Unghie nerastre.

*Femmina.* Ha colori più sbiaditi: le penne della schiena hanno una lineetta nerastra longitudinale sul mezzo, e sono di un colore più tendente al cenerino. Il cenerino de' lati del collo è più esteso.

Venturone, *Fringilla citrinella*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 122.

SINONIMIA. — *Fringilla citrinella*, Linn. S. N. (1766), I, p. 320. — *Serinus italicus*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 182. — *Fringilla alpina*, Scop. An. I, Hist. Nat. (1769), p. 205. — *Fringilla citrinella*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 370, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 263. — *Serinus citrinella*, Boie, Isis (1822), p. 555. — *Citrinella serinus*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 34. — *Cannabina citrinella*, Degl. Ornith. (1849), I, p. 234. — *Citrinella alpina*, Bp. Gen. Av. (1850), I, p. 520. — *Citrinella alpina*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 283. — *Citrinella alpina*, Doderlein, Avifauna (1869), p. 82.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 652, fig. 2, maschio, sotto il nome di *Venturon de Provence*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Venturon de Provence*. Ingl. *The Citrin Finch*. Ted. *Der Citronenfink*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 121; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 01; coda, 0<sup>m</sup>, 048; tarso, 0<sup>m</sup>, 014.

**Costumi.** — Quest' uccelletto trovasi in inverno nel Piemonte e nel Veneziano, e probabilmente in tutte le altre parti dell' Italia settentrionale; ma non vi è comune, ed alla primavera ne parte. In Toscana poi, e nel Romano, e nel rimanente dell' Italia meridionale, non so che mai sia stato veduto. Dimodochè errano grandemente tutti quelli, i quali fan quest' uccello comune in Italia, e dicono ancora ch' esso vi nidifichi. La causa primaria di questo sbaglio io credo sia stata

l' avere i diversi Autori erroneamente preso il *Verzellino* dell' Olina (ossia la *Fringilla Serinus*) per il *Venturone*, ed avere in conseguenza appropriato a quest' ultimo tutto ciò che l' Olina dice del primo. Come mai potessero credere che il *Verzellino* fosse la *Fringilla citrinella*, io non lo so, giacchè la figura e la descrizione, che l' Olina ne dà, non lascian luogo ad equivoco. I costumi del *Venturone* son poco conosciuti. Dicesi che la voce sua sia bella, ed il verso piacevole, ma che nonostante canti peggio del *Lucarino*.

*Propagazione.* Fa il nido ne' più folti ed oscuri boschi di abeti. Le sue uova son di color biancastro, con grandi o piccole macchie di color rosso-mattone.<sup>4</sup>

### 87° Genere. — LINARIA. Vieillot.

Becco più corto della metà della testa, conico, un poco compresso verso la cima, alla base esternamente non rigonfio; a profilo rettilineo; spianato verso la fronte.

Margine delle mascelle quasi rettilineo, quel della superiore pochissimo piegato in dentro presso la base.

Penne della cavezza piuttosto lunghe, rivolte in avanti, e distese sul becco, con barbe distanti.

Basette confuse con la cavezza.

Coda leggermente forcuta.

Abito poco diverso ne' due sessi.

Color dominante grigio-ruggine, biancastro e nero.

Becco più corto della metà della testa, conico, un poco compresso verso la cima, alla base esternamente non rigonfio, a profilo rettilineo, spianato verso la fronte; margine delle due mascelle quasi rettilineo: quello della superiore pochissimo piegato in dentro presso la base; palato piano. Narici basilari, rotondate, intieramente nascoste sotto le penne della

<sup>4</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 374.

cavezza: queste piuttosto lunghe, rivolte in avanti e distese sul becco, con barbe distanti; basette confuse con la cavezza. Tarso poco più lungo del dito medio, ricoperto da pochi scudetti. Dito esterno saldato alla base col medio. Unghie piuttosto lunghe, sottili, acute, poco arcuate: quella del dito posteriore un poco più lunga del dito stesso. Coda forcuta. Ali mediocri: le tre prime remiganti subeguali fra loro, la seconda più lunga di tutte.

NOTA. — Il presente genere ed il seguente (*Linota*) si compongono d' uccelli che per il portamento, la distribuzione generale de' colori, ed anche per la struttura degli organi di locomozione, talmente si rassomigliano da sembrare più conveniente di lasciarli riuniti in un sol genere, come da prima fece il Bonaparte. Ma, siccome attentamente studiando la struttura del loro becco, che è l'apparato organico, il quale offre i caratteri generici di maggior valore, trovansi in essa struttura delle differenze, in vero non molto appariscenti, ma per altro assai essenziali, così dai recenti Ornitologi fu effettuata la divisione della quale si parla; ed ancor io reputo opportuno di adottarla.

ORGANETTO. — *LINARIA RUFESCENS*. Vieill.

Dorso lionato-fosco, macchiato di scuro; timoniere unicolori, con sottilissimo orlo lionato-sudicio; due fasce lionato-scuricce attraverso le cuopritrici; gola nera.

*Maschio adulto.* Becco giallastro, con la parte superiore nericcia. Penne della cavezza scure. Parte anteriore al pileo di color rosso sanguigno. Fascia sopraccigliare lionato-scuriccia, poco apparente. Lati della testa, schiena e scapolari di colore scuro, con macchie lionato-scuricce. Penne del groppone rosso-cremisi, con sottil margine lionato. Penne del sopracoda scure, con margine simile. Gola nera. Gozzo, petto e lati dell'addome color cremisi-chiaro. Parte inferiore dell'addome bianca, leggermente cangiante in carnicino. Cuopritrici delle ali scure: le medie e le grandi han la cima lionato-scuriccia. Remiganti scuro-cope: le primarie con sottilissimo margine lionato-scuriccio, le secondarie con margine molto più largo. Coda forcuta. Timoniere scuro-nere, con sottilissimo margine lionato-scuriccio. Piedi bruno-nerastri.

*Femmina.* Ha solo la parte anteriore del pileo di color rosso. La macchia nera della gola molto più grande. Le parti inferiori lionato-sudice, senza punto rosso. Il groppone del colore del dorso.

*Giovani avanti la prima muta.* Pileo nero, macchiato di lionato-giallo. Macchia della gola grande. Lati del collo, del petto e de' fianchi color lionato-scuriccio, con macchie longitudinali nerastre. Groppone del color della schiena. Addome e sottocoda bianchi. Nel resto simili agli adulti.

*Giovani dopo la prima muta.* Differiscono dai qui sopra descritti per avere la parte anteriore del pileo di color rosso-sanguigno.

NOTA. — Le penne di questa e della seguente specie perdono il loro splendore quando l'uccello vive in gabbia; il color del pileo prende allora una tinta d'arancione sudicio, ed il colore delle parti inferiori sparisce intieramente dopo la prima muta che accade loro in schiavitù.

Organello, *Fringilla rufescens*, Vieill. Savi, Orn. Tosc., II, p. 124.

SINONIMIA. — *Linaria minima*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 142. — *Fringilla linaria*, Var. A, Lath. Ind. (1790), I, p. 453. — *Spinus linaria*, Koch. Baier. Zool. (1816), I, p. 233. — *Linaria rufescens*, Vieill. N. Dict. (1817), XXXI, p. 342. — *Fringilla linaria*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 373, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 267. — *Linaria flavirostris*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 282. — *Linota linaria*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 34. — *Acanthis rufescens*, Bp. Rev. crit. (1850), p. 471. — *Linachantis rufescens*, O. des Murs, Encycl. d'Hist. Nat., 5<sup>e</sup> partie, p. 304. — *Linaria rufescens*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 297. — *Linaria minima*, Doderlein, Avifauna (1869), p. 83.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 485, fig. 2. — Bp. et Schl., Mon. des Lox., pl. 54, maschio e femmina.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Sizerin cabaret*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 044; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 09; coda (timoniere esterne), 0<sup>m</sup>, 048; tarso, 0<sup>m</sup>, 043.

**Costumi.** — Di quando in quando comparisce quest' uccelletto in Toscana, nell' ottobre, insieme con le altre *Fringillae*. Nel 1811 ne furono presi molti in Mugello, e nell' ottobre del 1824 varii ne furono presi ed in Mugello e nel Pisano, ed in tutte le altre parti della Toscana. È caso che

essi arrivino fin da noi con le loro emigrazioni: per il solito rimangono nelle parti settentrionali della Francia, nella Germania, ec. Volano gli *Organetti* in piccoli branchi, son di naturale dolce, e prestissimo s'addomesticano, ancorchè presi adulti. Quando passan l'inverno in Toscana, vivono nelle ontanete, imbrancati con i *Lucarini*,

*Propagazione.* Segue questa nelle contrade del cerchio arctico. Il nido è fatto esternamente di borrhaccina, erba e piccole radici, internamente di crini. Le uova son cinque o sei, di color bianco-celestognolo, con macchie rosse, ed alcune linee isolate a zig zag.<sup>1</sup>

SIZERINO. — *LINARIA BOREALIS.* Vieill.

Dorso lionato-pallido, macchiato di scuro; timoniere unicolori, con sottilissimo margine lionato-sudicio; due fasce biancastre attraverso le cuopritrici; gola nera.

*Maschio.* Becco giallo, nero alla punta. Penne della cavezza scure. Pileo rosso-sanguigno. Fascia sopraccigliare bianco-ceciata. Lati della testa, cervice, lati del collo, schiena e scapolari di colore scuro, marginato di lionato-pallido. Groppone macchiato di bianco, rosso e scuro. Penne del sopraccoda scuro-cupe, marginate di biancastro. Una larga macchia nera alla gola. Lati della gola, gozzo, petto e lati dell'addome color rosso-cremisi pallido. Delle strie scure longitudinali sui fianchi. Addome, regione anale e sottocoda di color bianco, leggermente tinto di carnicino. Cuopritrici delle ali scure: le medie e le grandi hanno la cima color bianco-ceciato. Remiganti scuro-nerastre: le primarie con sottilissimo margine ceciato, le secondarie con margine molto più largo. Coda forcata. Timoniere scuro-nere, con sottilissimo margine biancastro. Piedi scuri.

*Femmina.* È un poco più piccola del maschio, e ne differisce ancora per avere il becco più corto: i lati della gola, il gozzo, petto, ec., son bianchi. Molte strie scure sopra i fianchi. I suoi colori in generale son più sbiaditi.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Vieillot, *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino*, tomo XIII, pag. 204.

<sup>2</sup> Vieillot, *Memorie*, ec., pag. 200.

*Giovani.* Hanno la fronte bianca, il vertice tinto di grigio, bianco e rosso. Lati del gozzo, gola e petto bianchi; il rosso comincia a farsi vedere un certo tempo dopo la muta: quello del pileo si estende nell'inverno, e solo a primavera ha tutto il suo splendore.<sup>1</sup>

NOTA dell' *Ornitologia Toscana*. — Fra i primi Ornitologi attualmente viventi vi è diversità di opinione sopra gli uccelli di queste due ultime specie. Gli uni, alla testa de' quali è il Vieillot, sostengono che esse son fra loro diverse e ben distinte: gli altri, e Temminck ne è il primo, non li considerano che come semplici differenze d'età. Siccome una delle specie di questi uccelli è rara in Toscana, e l'altra non vi si vede giammai, io non sono perciò in grado di poter decidere. E siccome varie sono le ragioni che apportano gli uni e gli altri in appoggio della loro rispettiva opinione, ed il peso di queste non potendosi valutare che facendo nuove osservazioni sopra tali animali in vita ed in libertà, cosa a me impossibile, perciò, ad oggetto solo di somministrare agli altri Naturalisti i mezzi di decidere tal quesito, ho qui data la descrizione d' ambedue le vere o supposte specie. Oltre di questo, dirò che io propendo più per l'opinione del Vieillot che per quella del Temminck, se non fosse altro per l'osservazione qui sopra riportata, di non trovarsi in Toscana giammai se non una delle due specie, cosa difficile ad accadere, quando l'una dell'altra fosse semplice varietà.

Sizerino, *Fringilla linaria*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 126.

SINONIMIA. — *Fringilla linaria*, Linn. S. N. (1766), I, p. 322. — *Linaria rubra minor*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 138. — *Passer linaria*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 25. — *Spinus linaria*, Koch. Baier. Zool. (1816), I, p. 233. — *Linaria borealis*, Vieill. N. Dict. (1819), XXXI, p. 341. — *Fringilla linaria*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 273, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 267. — *Linota borealis*, B. of Eur. (1838), p. 34. — *Acanthis borealis*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 41. — *Acanthis linaria*, Bp. Rev. crit. (1850), p. 172. — *Linaria borealis*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 293. — *Linaria borealis*, Doderlein, Avifauna (1869), p. 84.

FIGURE. — Vieill., Gal. des Ois., pl. 65. — *Acanthis linaria*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 70.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — *Sizerin boréal*.

<sup>1</sup> Vieillot, *Memorie*, ec., pag. 200.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 434; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 042; coda (timoniere esterne), 0<sup>m</sup>, 058; tarso, 0<sup>m</sup>, 04.

**Costumi.** — Non so che giammai sia stato preso in Toscana. Il Durazzo lo dice non raro nel Genovesato in autunno; lo stesso asserisce il De Betta per il Veronese; ed il professor Magni Griffi m'assicura d'averlo trovato qualche volta presso Sarzana. In Francia arriva d'inverno, una sol volta ogni tre anni, cosa che fu avvertita ancora nell'America settentrionale, ove non passa al di là della Pensilvania. Nella buona stagione abita le parti boreali dei due continenti, alla Baia d'Hudson ed al Groenland, dove sta ne' luoghi umidi e coperti di macchioni. Di là si parte nell'ottobre, e non vi torna che alla fine d'aprile, o ai primi di maggio.

*Propagazione.* Secondo il Vieillot, dal quale Autore ho tolto tutto ciò che qui sopra concerne i costumi della presente specie, il suo nido è fatto d'erba secca, di penne, di musco e di lanuggini vegetabili. Partorisce cinque o sei uova, di color bianco-verdastro, macchiate di rosso, particolarmente sulla estremità più ottusa.<sup>1</sup>

### 88° Genere. — CANNABINA. *Brehm.*

Becco più corto o eguale alla metà della testa, conico, acuto, leggermente rigonfio alla base esternamente, a profilo debolmente arcuato.

Margine delle mascelle quasi rettilineo, verso la base latamente festonato: quello della mascella superiore presso la base piegato in dentro.

Penne della cavezza mediocri, con barbe separate, rivolte in avanti e distese sul becco.

Basette confuse con la cavezza.

Coda leggermente forcuta.

Abito poco diverso nei due sessi.

Color dominante grigio, castagno e biancastro.

<sup>1</sup> Vieillot, *Memorie*, ec., pag. 200.

Becco più corto o eguale alla testa, conico, acuto, leggermente rigonfio alla base esternamente, a profilo debolmente arcuato; margine delle mascelle quasi rettilineo, verso la base latamente festonato: quello della mascella superiore presso alla base piegato in dentro. Penne della cavezza mediocri, con barbe separate, rivolte in avanti, distese sul becco. Basette confuse con la cavezza. Palato piano. Narici basilari, rotonde, intieramente nascoste sotto le penne della cavezza. Tarso ricoperto da poche squame; più corto del dito medio; dito esterno saldato alla base col medio. Unghie mediocri, sottili, acute, poco arcuate: quella del dito posteriore subeguale al dito stesso. Coda forcuta. Ali mediocri: prima e seconda remigante eguali, poco più lunghe della terza, e maggiori di tutte le altre.

MONTANELLO. — *CANNABINA LINOTA.*

*Gray. ex Gmel.*

Dorso lionato-fosco o castagno, macchiato di scuro; timoniere esterne con largo margine candido dal lato esterno; cuopratrici color di nocciola; gola biancastra, macchiata di scuro.

*Maschio adulto in primavera.* Becco turchino-celestognolo, nerastro in cima. Penne della fronte e del vertice rosso-cremisi, con margine biancastro. Occipite cenerognolo, macchiato di nericcio. Cervice e lati del collo grigio-cenerognoli. Schiena color castagno, con macchie più intense. Scapolari castagne. Groppone bianco, con macchie rosee o cremisi. Penne del sopraccoda bianche, con macchia nera verso la cima dal lato esterno. Fascia sopraccigliare, quella sottocigliare ed una al di sotto dell' orecchio di color ceciato. Gola e gozzo biancastri, con una gran quantità di macchie bislunghe cenerino-cupe. Petto ed alto de' fianchi rosso-cremisi, che calando sui fianchi si converte in fulvo. Addome ceciato. Penne anali biancastre. Penne del sottocoda bianche, con del nero sullo stelo. Cuopratrici delle ali castagnole. Remiganti nere, con margine esterno bianco. Coda forcuta. Timoniere nere, con largo margine bianco verso la base. Piedi scuri. Unghie nere.

*Femmina.* Becco color corneo chiaro. Pileo, cervice,

schiena e groppone ceciato-grigi, con macchie longitudinali scuro-nerastre. Penne scapolari nero-scure, marginate di lionato-sudicio. Penne del sopraccoda nere, con largo margine lionato. Lati del collo grigio-cenerini. Gola ceciata, con macchie longitudinali scure. Gozzo ceciato. Petto e fianchi ceciato-sudici, con macchie longitudinali scuro-nerastre. Mezzo dello addome e sottocoda, ceciato. Cuopritrici delle ali castagnopallide, marginate di più chiaro. Remiganti e timoniere nere, marginate di bianco.

*Giovani all'uscir dal nido.* Somigliano la femmina.

*Maschio giovane avanti la muta di primavera.* Ha la testa senza rosso, colorita come nelle femmine. Le penne della schiena, le cuopritrici delle ali e le scapolari non son d' un castagno così vivace come negli adulti, ed hanno un margine lionato. Le penne del petto han nel mezzo un colore rosso smorto, quasi di mattone, e son largamente marginate di ceciato. Nel resto somigliano gli adulti.

Montanello, *Fringilla cannabina*, Linn. Savi, Orn. Tosc. II, p. 428.

SINONIMIA. — *Fringilla cannabina*, Linn. S. N. (1766), I, p. 322. — *Linaria et Linaria rubra maior*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 131 e 135. — *Fringilla linota*, Gmel. S. N. (1778), I, p. 916. — *Passer papaverina*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 27. — *Ligurinus cannabina*, Koch. Baier. Zool. (1816), I, p. 234. — *Fringilla cannabina*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 364, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 262. — *Linaria cannabina*, Boie, Isis (1822), p. 554. — *Cannabina pinetorum et arbustorum*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 276 e 277. — *Linota cannabina*, Bp. of Eur. (1838), p. 34. — *Cannabina linota*, G. B. Gray. Gen. of Birds (1844), p. 59. — *Cannabina linota*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 288. — *Linota cannabina*, Doderlein, Avifauna (1869), p. 83.

FIGURE. — *Fanello*, Olina, Uccelliera (1622), p. 45. — Buff., Pl. enl. 151, fig. 1, maschio e femmina adulti, sotto il nome di *Linotte*; fig. 2, maschio in autunno, sotto il nome di *Petite Linotte des vignes*; 485, fig. 4, maschio in abito d'estate, sotto il nome di *Grande Linotte des vignes*.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Montanello* (Pisano, Fiorentino). *Fanello* (Fiorentino). *Gricciolo* (Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — FRANC. *La Linotte*. INGL. *The Linet*. TED. *Der Bluthänfling*.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 439; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 01; coda, 0<sup>m</sup>, 049; tarso, 0<sup>m</sup>, 045.

**Costumi.** — Nell' estate abita i luoghi montuosi, così nelle regioni più elevate, come nelle più basse; io ne ho infatti veduti molti sopra le Alpi della Savoia, e molti ne ho trovati a covare sopra le collinette toscane che costeggiano il Mediterraneo. Verso i primi d' ottobre emigrano, dopo essersi riuniti in branchi, sovente ben grandi. Ancora in Toscana ne svernano molti, nelle nostre pianure, nelle Maremme, ec.

**Propagazione.** Fabbrica il nido negli alberetti o nei macchioni poco alti, il qual nido esternamente è fatto con sottili stecchi, internamente con lana. Le uova sono tondeggianti, celestognole, con piccole macchiole rossastre.

**Caccia.** Oltre il prendersene in abbondanza ai paretai, se ne fan delle cacce copiose anche da' tenditori di reti aperte delle nostre pianure. Ciascuno di loro è munito d' una piccola gabbiotta col *Montanello* stato in chiusa: e questo ed un zimbello posto sulla piazza delle reti sono sufficienti per richiamarvi i branchi de' *Montanelli* viaggiatori.

**MONTANELLO RISKÀ. — CANNABINA FLAVIROSTRIS.**

*Brehm ex Linn.*

Dorso lionato-fosco, macchiato di scuro o di nero; timoniere esterne con margine bianco; due fasce scuro-lionate attraverso le cuopritrici; gola bianco-lionata.

*Maschio adulto in primavera.* Becco giallo di cera. Penne del pileo, della nuca e della schiena nere nel mezzo, con margine lionato-scuro. Groppone d' un bel color di rosa cupo. Gola, gozzo e fascia sopraccigliare di color ceciato-scuriccio. Lati del collo, petto e fianchi di color lionato, fulviccio, con delle grandi macchie nerastre. Addome bianco. Due fasce d' un lionato-fulviccio attraverso le cuopritrici delle ali. Piedi neri.<sup>1</sup>

*Femmina ed i giovani dell' anno.* Differiscono dal maschio: per avere il becco d' un color giallo più chiaro, con una macchia nera alla punta; per aver il margine delle penne delle parti superiori di color più chiaro, la macchia del mezzo d' un

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d' Ornith.*, pag. 366.

nero sudicio; e finalmente per avere il groppone non rosso, ma degli stessi colori scuri delle altre parti superiori.

*Maschio vecchio dopo la muta d' autunno.* Non si distingue dal giovane che per deboli sfumature più cupe: il suo groppone conserva un color fulvo-roseo, con delle macchie scure.<sup>1</sup>

NOTA. — Non possiedo di questa specie che un giovane, così che, per formarne la frase e per darne le descrizioni, ho dovuto attenermi a ciò che ne hanno scritto il Temminck ed il Vieillot.

Montanello Riska, *Fringilla montium*, Gmel. Savi, Orn. Tosc., II, p. 430.

SINONIMIA. — *Fringilla flavirostris*, Linn. S. N. (1766), I, p. 322. — *Linaria montana*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 145. — *Fringilla montium*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 917. — *Fringilla montium*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 368, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 262. — *Cannabina flavirostris et montium*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 278. — *Linota montium*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 34. — *Cannabina flavirostris*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 290. — *Linota montana*, Doderlein, Avifauna (1869), p. 84.

FIGURE. — *Fanello dell'Aquila?*, Olina, Uccelliera (1622), p. 8. — P. ROUX, Orn. Prov., pl. 93, maschio. — Bp. et Schl. Mou. des Lox., pl. 50, maschio e femmina.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Linotte à bec jaune*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 134; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 09; coda, 0<sup>m</sup>, 072; tarso, 0<sup>m</sup>, 017.

**Costumi.** — Comparisce raramente, per quanto scrisse il Durazzo, nelle vicinanze di Genova; ma sarebbe però meno raro verso Savona. In Toscana non so che siasi giammai veduto; un individuo per altro fu preso, secondo il prof. Magni Griffi, presso Sarzana nella primavera del 1860. Anche secondo il Perini ed il De Betta, si vede qualche volta, benchè raramente, nello Stato Lombardo-Veneto al tempo del ripasso. Non so poi che siasi in alcun tempo veduto in altra parte d'Italia. È comune nella Scozia, in Norvegia ed in Svezia. Nell'autunno passa periodicamente per alcune parti della Francia, della Germania e dell'Olanda. Dicesi di carattere molto stupido, e che si lascia prender facilmente. S'addomestica ben presto; canta con voce stridula e noiosa.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 368.

**6ª Famiglia.** — BECCHI GROSSI. MACRORANPHIDEI.

Becco grosso, conico, subcompreso, più alto che lungo alla base ed ivi un poco rigonfio.

Mascella superiore più alta o subeguale all' inferiore.

Apertura del becco leggermente arcuata.

Margine delle mascelle molto piegato in dentro, specialmente verso la base.

Penne della cavezza corte, convesse, rivolte in avanti.

Basette di setole rivolte in avanti, pinnate verso la base, confuse con le penne della cavezza.

Coda o troncata o appena forcuta.

Abito poco diverso ne' due sessi.

Colori dominanti vari.

**89° Genere.** — *SERINUS*. *Brehm*.

Becco più corto della metà della testa, conico, subrigonfio, in ispecie lateralmente alla base, a profilo leggermente arcuato.

Margine delle mascelle leggermente arcuato: quello della superiore presso la base un poco piegato in dentro.

Penne della cavezza mediocri e rivolte in avanti, distese sul becco, con barbe separate.

Basette confuse con la cavezza.

Coda subforcuta.

Abito poco diverso ne' due sessi.

Colori dominanti: verdastro, nerastro e giallo.

Becco più corto della metà della testa, conico, subrigonfio, in ispecie lateralmente alla base, a profilo leggermente arcuato; margine delle mascelle leggermente arcuato: quello

della superiore, presso la base, un poco piegato in dentro. Penne della cavezza mediocri, rivolte in avanti, distese sul becco, a barbe separate; basette confuse con la cavezza. Palato piano. Narici basilari, attondate, intieramente nascoste sotto le penne della cavezza. Tarso ricoperto da poche squame, più lungo del dito medio; dito esterno appena saldato col medio alla base. Unghie piuttosto piccole, sottili, acute, leggermente arcuate: quella del dito posteriore un poco più corta del dito stesso. Coda forcuta. Ali mediocri: prima remigante poco più corta della terza, seconda poco più lunga di questa, come più lunga di tutte le altre.

RAPERINO. — *SERINUS MERIDIONALIS*. *Brehm*.

Dorso olivastro, con macchie longitudinali nerice; fianchi striati di nerastro; vertice giallo-olivastro, con macchie nerice; timoniere scuro-nera.

*Maschio*. Becco corto, grosso, color di corno. Fronte e fascia sopraccigliare giallo-canarine. Penne del pileo, della nuca e della cervice olivastre in cima, con sottile macchia bislunga nericia sullo stelo, alla base gialle. Penne della schiena e scapolari verdi-olivastre, con larga macchia nera sullo stelo. Groppone giallo-canarino, macchiato di verdastro. Penne del sopraccoda olivastre-verdi. Lati del collo macchiati di olivastro e giallo. Gola, gozzo, petto e parte superiore e media dell'addome giallo-canarini. Addome e sottocoda bianchicci. Fianchi bianchicci, con macchie bislunghe nere. Penne delle ali nere, con largo margine olivastro. Coda forcuta: timoniere nerastre, con sottilissimo margine olivastro. Piedi scuro-carnicini.

*Femmina*. Ha tutti i colori più smorti. Invece del giallo vivace della testa e del collo, vi è un bianco-gialliccio. Solo nel mezzo dell'addome vi è un poco di giallo-zolfino. Le macchie de' fianchi son più abbondanti che nel maschio.

Raperino, *Fringilla serinus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 432.

SINONIMIA. — *Fringilla serinus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 320. — *Serinus*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 479. — *Loxia serinus*, Scop.

Ann. I, Hist. Nat. (1769), p. 205. — *Fringilla serinus*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 356, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 259. — *Fringilla Islandica*, Fab. Prod. Ist. in Isis, Supp. (1824), p. 792, e (1826), p. 4058. — *Serinus meridionalis*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 255. — *Pyrrhula serinus*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 40. — *Dryospiza serinus*, Salv., Cat. Ucc. di Sard. (1864), p. 66. — *Serinus meridionalis*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 285. — *Serinus meridionalis*, Doderlein, Avifauna (1869), p. 83.

FIGURE. — *Verzellino*, Olina, Uccelliera (1622), p. 45. — Buff., Pl. enl. 658. — *Fringilla serinus*, Bp. Icon., Faun. Ital. (1832-1844), fig. 4 e 2, maschio e femmina.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Raperino* (Pisano, Fiorentino, Senese). *Crespolino* (Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Serin, ou Cini*. Ingl. *The Serin Finch*. Ted. *Der Girlitz*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 447; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 07; coda, 0<sup>m</sup>, 046; tarso; 0<sup>m</sup>, 043.

**Costumi.** — I boschetti, i giardini e le vigne sono nella buona stagione presso di noi ovunque rallegrati dal canto di questo bell'uccellino, che, di natura dolceissimo, viene a tessere il nido anche presso alla nostra porta, e si posa a cantare sull'alberetto che ci difende con la sua ombra. Sul finir dell'estate è il *Raperino* già riunito in branchetti, i quali, poco dopo, prendono la via del Mezzodì, per dar luogo ad altri che qua vengono a svernare da' più boreali paesi. Nell'aprile essi tornano dalle loro emigrazioni: se ne vedono allora branchi numerosissimi che, sospendendosi ed arrampicandosi sulle punte de' rami de' pioppi, ne van visitando le gemme ancor serrate, per cibarsi de' piccoli bachi che dentro vi stanno. Tali branchi restan poco tempo fra noi: o seguono il loro viaggio, o si sciolgono in coppie, che trovan dimora per le nostre campagne. Il *Raperino* è uccello de' climi temperati d'Europa: non trovasi nelle parti settentrionali della Francia, nè della Germania.

**Propagazione.** Fa un piccolo nido, intessuto esternamente con sottili stecchi, internamente è foderato di lana; lo pone sopra alberi bassi. Le sue uova son piccole, bianche, con molti puntolini sull'estremità più grossa.

**90° Genere.** — *CHLORIS*. *Briss.*

Becco più lungo della metà della testa, conico, leggermente rigonfio alla base, subcompreso alla cima.

Profilo superiore leggermente arcuato, con uno spigolo poco accennato presso la fronte.

Margine delle mascelle variamente ricurvo, quello della superiore presso la base piegato in dentro.

Penne della cavezza piuttosto corte, rivolte in avanti, convesse, con barbe separate.

Basette di poche setole, piumate alla base, confuse con le penne della cavezza.

Coda subforcuta.

Abito poco diverso nei due sessi.

Colori dominanti: verde, verde-scuro, giallo.

Becco più corto della metà della testa, conico, leggermente rigonfio alla base nella mascella superiore, subcompreso alla cima, di sopra attondato, a profilo leggermente arcuato, con uno spigolo un poco più distinto presso la fronte; margine della mascella superiore dolcemente arcuato, quello dell'inferiore, versa la metà, rilevato ad angolo: ambedue un poco rivolti in dentro, quello della superiore di più, presso alla base. Penne della cavezza piuttosto corte, rivolte in avanti, debolmente convesse, a barbe separate. Basette di poche setole pinnate alla base, confuse con le penne della cavezza. Palato piano. Narici basilari attondate, appena nascoste dalle penne della cavezza. Tarso ricoperto da poche squame, poco più lungo del dito medio: questo appena saldato alla base con l'esterno. Unghie mediocri, adunche, arcuate, acute: quella del dito posteriore subeguale al dito stesso. Ali mediocri: prima remigante appena più lunga della quarta, terza più lunga di tutte, poco maggiore della seconda, che lo è poco più della prima. Coda subforcuta.

VERDONE. — *CHLORIS VIRIDIS*. *Briss.*

Color verde-olivastro; petto e fianchi senza macchie (adulto); pileo olivastro; remiganti marginate esternamente di giallo; timoniere esterne gialle alla base sul margine esterno.

*Maschio in primavera.* Becco grigio-cenerino. Tutte le penne di color verde-giallo: qua più tendente al verde, là al giallo. Fronte, fascia sopraccigliare e gola tendenti al giallo. Penne del vertice e della regione degli orecchi terminate di cenerino-celestognolo. Quelle della schiena, scapolari e medie e piccole cuopritrici verdi-olivastre cupe. Grandi cuopritrici cenerine. Remiganti nere dalla parte interna: dall'esterna, le secondarie cenerine, le primarie inferiormente gialle. Angolo dell'ala color giallo-citrino. Coda forcuta. Sopraccoda color del dorso. Sottocoda giallo. Timoniere: la media nera con margine scuriccio, le cinque laterali nere in cima, gialle alla base, con lo stelo nero. Piedi grigio-carnicini. Unghie color di corno.

*Femmina.* In essa le parti superiori sono di color olivastro smorto tendente allo scuro: il groppone solo è d'un colore un poco più vivace. Il cenerino è convertito in scuriccio. Parti inferiori ancor esse sbiadite. Addome e sottocoda bianchi, appena tinti di giallastro. Timoniere nere, marginate d'olivastro. Solo le due esterne hanno il margine esterno giallo alla base.

*Maschi in inverno.* Diversificano dal maschio in primavera, per aver colori meno vivaci e più tendenti all'olivastro.

*Giovani avanti la prima muta.* Pileo, cervice, schiena, lati del collo e scapolari colore olivastro-scuriccio ondeggiato di verdastro. Groppone olivastro-verdognolo. Gola, gozzo e petto color bianco-gialliccio, con macchie nerastre longitudinali. Ali e coda simili a quelle della femmina.

Verdone, *Fringilla chloris*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 434.

SINONIMIA. — *Loxia chloris*, Linn. S. N. (1766), I, p. 304. — *Chloris*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 490. — *Fringilla chloris*, Temm. Man. (1845), p. 206. — *Ligurinus chloris*, Koch, Baier. Zool. (1816), I, p. 230. — *Fringilla chloris*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 346, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 254. — *Serinus chloris*, Boie, Isis (1822), p. 555.

— *Chlorospiza chloris*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 30. — *Chloris flavigaster*, Swains., Nat. Syst. Birds. (1831). — *Ligurinus chloris*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 269. — *Chloris viridis*, Doderlein, Avifauna (1869), p. 79.

FIGURE. — *Verdone*, Olina, Uccelliera (1622), p. 26. — Buff, Pl. enl. 267, fig. 2, sotto il nome di *Verdier*. — *Chlorospiza chloris*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. I, tav. 21.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Verdone* (Pisano). *Calenzuolo* (Fiorentino). *Verdello* (Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Verdier*. Ingl. *The Gruu- Greenfinch*. Ted. *Der grüner Sperling*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 436; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 043; coda, 0<sup>m</sup>, 052; tarso, 0<sup>m</sup>, 017.

**Costumi.** — In quantità grande passano i *Verdoni* per la Toscana nell' autunno, venendo dal Settentrione; ma un gran numero ne resta qua anche d' estate a covare. Degli avventizi, molti si fermano da noi, particolarmente nelle pianure vicine al mare, ove riuniscono in branchi numerosissimi. Amano molto mangiare i semi dell' euforbie e della mercoriella, benchè si cibino anche con quei di cardo, d' insalata, panico, ec. Alcuni cacciatori sperimentati mi hanno assicurato che i *Verdoni* accecati divengono sollecitamente sordi, così che è bene non privarli della vista, volendosene servire come richiamo.

*Progagazione.* Il nido del *Verdone* è fatto grossolanamente. All' esterno è di stecchi intessuti, internamente è di lana e di penne. Le uova sono di color bianco tendente al perlato, con poche e piccole macchie scure. Il nido suole esser posto alla cima degli alberi.

### 7<sup>a</sup> Famiglia. — I FROSONI. COCCOTHTRAUSTES.

Briss. *Grosbeak*

Becco conico, alla base tanto alto quanto largo, grosso come la testa, non rigonfio.

Mascella superiore assai più alta dell' inferiore.

Cavezza formata da penne cortissime.

Basette lunghe, ricurve in alto, setolute, pinnate di setole alla base.

Coda piccola, forcuta.

**91° Genere.** — *COCCOTHAUSTES*. *Briss.*

Becco conico, alla base tanto alto quanto largo, quasi grosso come la testa, non rigonfio, lungo poco meno della testa.

Cavezza di penne cortissime.

Basette lunghe, ricurve in alto, setolute, pinnate di setole fino alla base.

Becco conico, alla base così alto come largo, grosso quanto la testa, non rigonfio, subcompresso all'apice, con profilo superiore in generale quasi rettilineo, alla base declive verso la fronte, all'estremità leggermente arcuato, nel restante appena incurvato, presso la fronte in traverso attondato, senza spigolo; margine delle mascelle assai arcuato in basso, fortemente ripiegato in dentro. Penne della cavezza piccolissime, arcuate in basso, rivolte in avanti; basette numerose, lunghe, ricurve in alto, setolute, pinnate di setole alla base. Palato piano. Narici basilari, attondate, nascoste dalle penne della fronte e della cavezza. Tarso ricoperto da poche squame, un poco più lungo del dito medio: questo appena saldato con l'esterno. Unghie mediocri, subadunche, acute; quella del dito posteriore assai più corta del dito stesso. Ali mediocri: prima remigante poco più lunga della quarta, seconda e terza subeguali ed un poco più lunghe della prima; remiganti secondarie con apice troncato, acuminato. Coda piccola subforcuta.

**FROSONE.** — *COCCOTHAUSTES VULGARIS*. *Vieill.*

Gola nera; remiganti secondarie troncate, acuminate. Coda bianca in cima.

*Maschio adulto.* Becco giallo rossiccio. Iride fulvo-scuriccia. Penne della cavezza e spazio fra l'occhio ed il becco di color nero. Metà anteriore del pileo lionata, posteriore fulvo-

castagna. I due colori sono fra loro uniti gradatamente, sfumandosi. Lati della testa dello stesso color della fronte. Cervice di colore cenerino-ametistino. Schiena e scapolari colore scuro di terra d'ombra, che insensibilmente si converte nel color lionato scuro del groppone e del sopraccoda. Gola nera. Lati del collo, gozzo, petto e addome color carnicino-ametistino. Fianchi dello stesso colore, ma un poco più intenso. Regione anale e sottocoda candidi. Piccole cuopratrici delle ali nere: medie bianco-ametistine nella metà superiore, nere nell'altra, grandi, nere le più esterne, le medie bianco-ametistine esternamente, nere dal lato interno; le interne, ossia le più vicine al corpo, sono lionato-castagne. Remiganti di color nero-cupo cangiante in paonazzo: le primarie ristrette e rotondate in cima: le altre in cima allargate e trasversalmente troncate ed ondulate. Tutte hanno una larga macchia bianca sul margine interno. Coda piccola, troncata. Timoniere troncate in cima: le due medie son nere alla base, di color lionato-castagno nella parte superiore, bianche in cima; le altre son nere alla base, bianche in cima, col lato esterno nero o scuro, fino alla cima. Piedi di color carnicino.

*Femmina in primavera.* Becco color cenerino-turchiniccio. Il color del pileo è sbiadito, e leggermente tende all'olivastro. Tutti gli altri colori sono gli stessi che nel maschio, ma più smorti e lividi.

*Giovani all'uscir dal nido.* Somigliano molto le femmine, ma ne differiscono per avere il becco in proporzione molto più piccolo, la gola non nera, ma gialla, e le penne dell'addome e de' fianchi con larghe macchie rotonde, grigio-nere.

Frosone, *Fringilla coccothraustes*, Temm. Savi, Orn. Tosc., II, p. 439.

SINONIMIA. — *Loxia coccothraustes*, Linn. S. N. (1766), I, p. 299. — *Coccothraustes*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 249. — *Fringilla coccothraustes*, Temm. Man. (1815), p. 203. — *Coccothraustes vulgaris*, Vieill. N. Dict. (1817), XIII, p. 549. — *Fringilla coccothraustes*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 344, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 253. — *Coccothraustes vulgaris*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 266.

FIGURE. — *Frosone*, Olina, Uccelliera (1622), p. 37. — Buff., Pl. enl. 99, maschio, e 100, femmina. — *Coccothraustes vulgaris*, Eu-

genio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 74.

NOMI VULGARI STRANIERI. — Franc. *Le Gros-Bec*. Ingl. *The common Gros beak*. Ted. *Der Kirschkernheisser*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 197; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 022; coda, 0<sup>m</sup>, 058; tarso, 0<sup>m</sup>, 023.

**Costumi.**— Pochi sono i *Frosoni* che si riproducano da noi, e non moltissimi son quelli che ci vengono dal Settentrione in autunno. Pure ogni certo numero d'anni, ogni tre secondo l'osservazione di cacciatori sperimentati, il passo de' *Frosoni* è abbondante. Abitano questi uccelli ne' boschi d'alto fusto, e quasi sempre stan sulle frasche. Si cibano delle gemme e de' semi d'una gran quantità di piante: le mandorle de' noccioli più duri, come di ciliegie, olive, ec., i semi di pino e di abeto molto piacciono ad essi. Varii anni addietro un branchetto d'una ventina di questi uccelli si trattene a svernare nelle vicinanze di Pisa, e frequentava gli orti della sua parte occidentale ed il Giardino botanico. Un boschetto di tassi (*Taxus baccata*) era quello che ve li attirava, giacchè a loro piacevano molto i frutti di detto albero: ma sembra che questi sieno venefici, giacchè ne trovavo spesso de' morti sotto i detti alberi, ed a que' cadaveri trovai in tutti di tali semi, non tanto la polpa, quanto la mandorla, nel loro stomaco. Non s'addomesticano mai; sembra che il loro naturale sia stupido.

**Propagazione.** Nidificano sugli alberi ad una mediocre altezza. Il nido è fatto con radici, più grossolane all'esterno, più fine e delicate internamente. Le uova sono in numero di tre o quattro, di color glauco, macchiettate e striate di scurriccio. La femmina ha una grande affezione per i figli, e coraggiosamente li difende. Nel maggio del 1824 alcuni cacciatori de' contorni di Pisa mi portarono un nido di *Frosone*, ove era un giovane, e mi portarono ancora la madre da loro stata uccisa con un colpo di bastone, mentre ad essi volava attorno per difendere il figlio.

**Caccia.** Oltre il prendersene ai paretaii, agli olivi, ec., se ne prendono molti alle uccelliere da *Tordi*, giacchè in esse si sogliono tenere de' *Frosoni* ingabbiati, i quali col loro canto attirano i passeggeri sopra i panioni.

**8ª Famiglia.** — LE PIRRULE. PYRRULIDI.

Becco grosso, conico, rigonfio alla base, tanto alto quanto largo.

Mascella superiore più alta o subeguale all' inferiore.

Apertura del becco più o meno arcuata.

Margine delle mascelle un poco piegato in dentro.

Penne della cavezza mediocri, più o meno convesse.

Basette appena distinte dalla cavezza.

Coda appena forcuta.

**92° Genere.** — *CARPODACUS*. *Kamp.*

Becco più lungo che metà della testa, conico, subgonfio, con apice appena compresso; con largo, ma poco distinto spigolo, che dalla fronte va diminuendo, calando verso l' apice del becco.

Profilo superiore uniformemente ed assai arcuato.

Margine della mascella arcuato in basso verso la cima, quasi rettilineo verso la base: quello della mascella superiore un poco piegato in dentro.

Penne della cavezza corte, convesse, a barbe distinte, terminate da setole ricurve.

Basette di setole brevi, confuse con la cavezza.

Coda subforcuta.

Abito un poco diverso nei due sessi.

Colori dominanti: maschi adulti, rosso-cremisi e scure-rossastro; giovani e femmine, olivastro o grigio-olivastro.

Becco più lungo che la metà della testa, conico, subgonfio, con apice appena compresso: profilo superiore uniformemente ed assai arcuato, con largo, ma poco distinto spigolo:

marginè delle due mascelle verso la cima arcuato, verso la base quasi rettilineo: quel della mascella superiore un poco piegato in dentro. Cavezza di penne corte, convesse, a barbe distinte, terminate da setole ricurve. Basette di setole brevi, confuse con la cavezza. Palato piano. Narici basilari, attondate, appena nascoste dalle penne della cavezza. Tarso ricoperto da poche squame, eguale al dito medio: questo appena saldato alla base con l'esterno. Unghie subadunche, acute: quelle del dito esterno ed interno più piccole di quelle del medio e del posteriore: quest'ultima un poco più corta del dito stesso. Ali mediocri: prima, seconda e terza remigante subeguali; la seconda più lunga di tutte. Coda subforcata.

VERDONE BASTARDO. — *CARPODACUS ERYTHRINUS*.

G. B. Gray.

Pileo olivastro scuro, o scuro cenerino, con macchie nere: gola e gozzo giallo-ceciati (femmina e maschio giovane). Pileo, gola e gozzo cremisi acceso: dorso scuro, sfumato di cremisi (maschio adulto).

*Maschio adulto in istato selvaggio.* Penne della gola, del gozzo, lati del collo, pileo e cervice rosso-cremisi nella metà estrema: nella basilare, quelle del pileo e cervice scuro-cioccolata, quelle della gola e gozzo biancastre. Quelle dei fianchi e dell'addome bianco-roseo, che gradatamente si tingono in rosso-cremisi più vivace, accostandosi al petto, ove si sfuma ed unisce al bel cremisi della gola e del gozzo. Penne del dorso e della schiena, scapolari ed angolo delle ali scuro-cioccolata all'estremità, passante al cremisi: quelle del propone e del sopraccoda, alla base del solito scuro-cioccolata, alla cima cremisi, ma lo spazio di questo colore, che sfuma con lo scuro, molto più esteso che quello delle altre parti superiori. Cuopritrici delle ali, remiganti e timoniere scuro-chiare, marginate di lionato sporco: cuopritrici inferiori delle ali e della coda bianche, sfumate fugacemente di rosso.

*Maschio adulto ne' primi anni di domesticità.* Becco color corneo. Margine delle mascelle arcuato. Narici coperte appena dalle penne della fronte. Basette in mediocre numero, poco

ramose. Iride color di nocciola. Fronte scura, con ogni penna terminata da sottil margine d'un bel rosso-aranciato, sotto cui apparisce appena lo scuro. Occipite, regione auricolare, cervice, spalle, dorso e sopraccoda d'uno scuro-verdastro (oliva-marcia), sulle spalle ondeggiato con tinte un poco più forti. Gola, gozzo e petto d'un bel giallo-giunchiglia, che si estende ai lati della mascella inferiore, e separato da stretta linea verdognola (come si vede nell' *Emberiza Ortulana*): questo color giallo si sfuma in verdognolo sui fianchi, e in bianco-giallastro sull'addome. Fianchi, addome e sottocoda giallo-biancastri. Remiganti scure, orlate di giallognolo: le secondarie con margine più largo; grandi e piccole cuoprित्रici simili, ma nella cima con porzione giallognola, talchè formano sull'ala due fasce di questo colore. Timoniere scure, orlate di verdastro sulla metà inferiore del margine esterno. Piedi nerastrì. <sup>1</sup>

*Femmina o maschio giovane?* Becco color di corno. Penne del pileo nere nel mezzo, con margine olivastro, che termina in olivastro-gialliccio. Cervice, scapolari, dorso e sopraccoda colore scuro-olivastro. Gola e gozzo giallo-ceciati. Lati del collo e spalle olivastro-lionate. Petto e fianchi lionato-olivastrì, con macchie longitudinali più cupe. Addome e sottocoda bianco-sudici. Cuoprित्रici e remiganti nero-olivastrì, col margine dal lato esterno olivastro-lionato: sull'estremità di ciascuna delle medie e grandi cuoprित्रici una macchia lionato-sudicia, dalla riunione delle quali compariscono sulle ali due fasce trasverse di questo colore. Timoniere colorite nel modo stesso delle remiganti. Piedi corneo-cenerini.

*Giovani avanti la prima muta.* Tutte le parti superiori di colore scuriccio appena cenerognolo; ogni penna avente una macchia di color nero intenso; tutte le parti inferiori biancastre, con macchie brune; nessun indizio di rosso alla fronte, nè di giallo-giunchiglia alla gola. Cuoprित्रici dell'ali e remiganti secondarie terminate di bianco-giallognolo. <sup>2</sup>

NOTA. — Come rilevasi dalla particolareggiata sinonimia che qui ho riunito, questo *Perrulideo* è quel raro uccello che nell'*Ornitologia Toscana* descrissi col nome di *Fringilla incerta*, stato per la prima

<sup>1</sup> Calvi, *Catalogo d'Ornitologia di Genova*, pag. 54.

<sup>2</sup> Ibid, idem.

volta così nominato dal Risso, che l'aveva trovato presso Nizza, e che io vidi in Genova dal professor Calvi, il quale aveva uno vivente, stato preso nelle vicinanze di quella città. Il Bonaparte, il Durazzo, ec., che verso quella stessa epoca ebbero luogo di studiarne altri individui, adottarono il nome dato dal Risso, essi pure considerandolo come un uccello per l'innanzi non conosciuto. Adesso per altro da tutti gli Ornitologi si è cambiata maniera di pensare su tal proposito, giacchè ritengono non esser la *Fringilla incerta* che individui giovani della *Pyrrula erythrina* del Temminck, o *Carpodacus erythrinus* di Kaup., uccello, il quale non solo cambia cospicuamente il suo abito col cambiare dell'età, ma ancora cambiando dimora e modo di vivere; onde gl'individui che divengono adulti in gabbia, sono del tutto diversi da quelli uccisi selvaggi. Ciò è chiaramente provato dalla descrizione che qui riporto dell'individuo divenuto adulto vivendo in gabbia presso il Calvi, e paragonandola con quella dell'individuo selvaggio da me tratta da una pelle pervenutami dall'Europa orientale.

Verdone bastardo, *Fringilla incerta*, Risso, Savi, Orn. Tosc., II, p. 136.

SINONIMIA. — *Loxia erythrina*, Pall. Nov. com. Ac. s. Imp. Petrop. (1770). XIV, p. 587, pl. 23, fr. 1. — *Fringilla flammea*, Retz. Faun. Suec. (1800), p. 247. — *Fringilla erythrina*, Mey. Vög. Livon. und Esthl. (1815), p. 77 pl. — *Pyrrhula erythrina*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 336, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 247. — *Linaria erythrina*, Boie, Isis (1822). — *Fringilla incerta*, Risso, Hist. Nat. de l'Eur. merid. (1826), III, p. 52. — *Fringilla incerta*, P. Roux, Orn. Prov. (1825), p. 378 (Suppl.), pl. 78 bis. — *Fringilla incerta*, Calvi, Catal. d'Orn. di Genova (1828), p. 54. — *Erythrothorax rubrifrons*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 249. — *Fringilla incerta*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 642. — *Chlorospiza incerta*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 30, e C. Gen. Av. (1850), I, p. 513. — *Chlorospiza incerta*, Durazzo, Uccelli Liguri (1840), p. 51. — *Carpodacus erythrinus*, G. R. Gray. Gen. of B. (1844-1849), II, p. 387, num. 4. — *Erythrospiza incerta*, Degl. Ornith. (1849), II, p. 540. — *Pyrrula erythrina*, De Betta, Fauna Veronese (1863), p. 77, e *Chlorospiza incerta*, id. p. 78. — *Pyrrhula erythrina*, Selys de Longchamps, Faune Belge (1842), p. 79. — *Carpodacus erythrinus*, Jaudouin et Barthélemy, Richesses Ornith. (1859), p. 118, con una tavola e 3 belle figure. — *Carpodacus erythrinus*, Doderlein, Avifauna del Modenese e della Sicilia (1869), p. 77. — *Carpodacus erythrinus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 254.

FIGURE. — Bp. et Schleg., Mon. des Lox., pl. 44, maschio e femmina. — *Chlorospiza incerta*, Bp., Icon. Faun. Ital. (4839), fog. 422.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Roselin cramoisí*.

DIMENSIONI (dell'individuo qui sopra descritto col nome di femmina o maschio giovane). — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 43; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 042; coda (timoniere esterne), 0<sup>m</sup>, 047; tarso, 0<sup>m</sup>, 021. — (Del maschio adulto preso nell'Europa orientale, egualmente qui descritto). Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 43; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 042; coda, 0<sup>m</sup>, 047; ala, 0<sup>m</sup>, 08; tarso, 0<sup>m</sup>, 02.

**Costumi.** — Sono sua patria le regioni più orientali dell'Europa, e le nordiche dell'Asia. Trovasi anche nella Siberia, e si ha luogo di credere che si faccia vedere ancora nell'Indie e nel Giappone. I signori Norman e D'Eversman dicono essere assai comune nelle provincie meridionali della Russia, ove, fuori che nell'epoca degli amori, molti ne vivono riuniti in branchetti nelle pianure e bassi colli. La comparsa fra noi di quest'uccello è del tutto accidentale o erratica, e, cosa singolare, fin adesso, per quanto io mi sappia, sono soltanto individui giovani quelli che nell'autunno raramente si prendono nell'Italia media e Nord-Ovest. Stando a quanto scrisse il Perini, nel Veronese ne sarebbero state prese tre femmine adulte, cioè una nel 1850, l'altra nell'11 novembre 1856, la terza nel 1857. <sup>1</sup> La prima volta che quest'uccello fu visto in Italia, sembra fosse ne' contorni di Palermo, ove n'ebbe un individuo giovane il Raffinesque, il quale nel 1810 ne pubblicò la descrizione col nome di *Fringilla olivacea*: quindi nel 1826 altro individuo nello stesso abito lo ebbe dalle vicinanze di Nizza il Risso, che lo fece conoscere col nome di *Fringilla incerta*; verso il 1830 due individui ne furono presi con le reti vicino a Genova, l'uno a Cornigliano, l'altro a Querri, e son quelli descritti dal professor Calvi nel suo *Catalogo*, e dal Bonaparte nell'*Iconografia della Fauna Italiana*, ove ne pubblicò ancora una figura. Nel 1835 fu preso a Lavagno nel Veronese, come ne dà notizia il Perini. Don Astengo di Savona n'ebbe nell'ottobre del 1839 altro individuo, che donò al marchese Durazzo; nel 1846 altro ne fu predato nel Veronese, e pochi anni addietro due altri si presero nella Riviera di Ponente, e son quelli prima posseduti dal signor Luigi

<sup>1</sup> De Betta, *Fauna Veronese*, pag. 77.

De Negri, adesso dal marchese Giacomo Doria. Un solo individuo, per quanto mi sappia, è stato fino ad ora preso in Toscana: fu nell' autunno del 1852 che, nelle vicinanze di Pistoia, ne fu predato vivente un individuo giovane dell' anno, il quale, avutosi dal nobile signor avvocato Luigi Rosselmini, distinto ed istruito cultore di Ornitologia, fu mantenuto in domesticità fino al corrente anno, talchè quegli ebbe campo di poterne studiare i numerosi ed interessanti fenomeni delle mute, le quali costantemente e regolarmente ogni anno si ripeterono nell' ottobre. Quando quest' uccelletto fu predato, aveva, come dissi, la livrea giovanile: l' anno dopo, essendo già divenuto talmente domestico d' andare a prendere il mangiare in mano al suo padrone, e festeggiarlo battendo le ali, vestì livrea analoga a quella descritta dal Calvi, e qui sopra riportata. Nel seguente ottobre, cioè in quello del 1854, esci dalla muta con la stessa livrea, ma più splendida per i colori più vivaci e più decisi, mentre che nell' ottobre del 1855 la livrea che rivestì fu del tutto diversa, giacchè esso divenne d' un uniforme color nero-piombato, variato solo da sottil margine bianchiccio sulle remiganti primarie.

In domesticità cibasi di panico e di erbe, radicchio, cavolo, ec. Canta assai piacevolmente nella primavera, ed imita assai bene varii uccelli. Scrivevami il signor Rosselmini che l' individuo da lui posseduto imitava benissimo la *Passera* ed il *Cardellino*.

*Propagazione.* Dicono i signori Norman e D' Eversman che nella Russia meridionale pone il suo nido sui grandi alberi nel limitare dei boschi, e che depone per ogni covata cinque o sei uova azzurro-verdognole, con poche macchiette rossastre.

### 93° Genere. — *ERYTHROSPIZA*. Bonap.

Becco lungo circa la metà della testa; e quanto essa è alto alla base, ove la sua altezza è eguale alla sua larghezza, con dorso attondato e senza spigolo.

Profilo superiore molto ed uniformemente arcuato.

Margine delle mascelle quasi rettilineo: quel della superiore leggermente curvo in basso alla punta, in ambedue appena piegato in dentro.

Penne della cavezza mediocri, spianate, con lo stelo setoluto all' apice.

Basette di penne setolute, assai foltamente pinnate alla base: mediocrementemente lunghe.

Coda poco forcuta.

Abito poco diverso ne' due sessi.

Colori dominanti: grigio-chiaro, con sfumature di rosso-vinato acceso.

Becco lungo circa la metà della testa, e quanto essa è alto alla base, ove è tanto alto quanto largo, con dorso attondato e senza spigolo; profilo superiore, molto ed uniformemente arcuato; margine delle mascelle quasi rettilineo, quel della superiore leggermente curvo in basso alla punta: in ambedue appena piegato in dentro; penne della cavezza mediocri, spianate, con lo stelo setoluto all' apice; basette di penne setolute, assai foltamente pinnate, lunghe. Palato piano. Narici basilari, attondate, nascoste dalle penne della cavezza. Tarso totalmente scudettato, più lungo del dito medio: questo appena saldato alla base con l' esterno. Unghie subadunche, mediocri: quella del dito posteriore subeguale al dito stesso. Ali mediocri: prima remigante più lunga di tutte, poco più della seconda. Coda leggerissimamente forcuta.

TROMBETTA. — *ERYTROSPIZA GITHAGINEA*.

*Bonap.*

Becco e zampe rosso-corallo; tutte le penne di color cenerino, tinte di rosso-vinato porporino.

*Maschio adulto.* Becco rosso-corallo: penne della testa, del collo, del dorso, del petto e dei fianchi, scapolari e cuopritrici delle ali di color cenerino, a luoghi tendente allo scuriccio, porporino-vinato verso l' apice: in quelle della gola, del

gozzo, dell'addome, del groppone e nel sopraccoda il detto color rosso predomina; come pure sulle cuopritrici delle ali, e sul margine esterno delle remiganti, le quali, in tutto il resto della loro estensione, son nere: questo colore unisce mercè sfumatura col grigio-rosso del margine; cuopritrici inferiori delle ali, regione anale e sottocoda di color bianco, tinto di roseo-vinato. Zampe color corallo.

*Femmina e giovani.* Hanno la stessa coloritura del maschio adulto, ma le sfumature rosse o mancano o son più deboli.

**SINONIMIA.** — *Fringilla githaginea*, Licht. Doub. des Zool. Mus. (1823), p. 24. — *Pyrrhula Payraudaei*, Audouin, Ety. explic. des Pl. (1825), XIII, p. 369. — *Pyrrhula githaginea*, P. Roux, Orn. Prov. (1825), p. 377, tav. 74. — *Pyrrhula githaginea*, Temm. Man. 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 249. — *Erythrospiza githaginea*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 34. — *Erythrospiza githaginea*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 252. — *Erythrospiza githaginea*, Doderlein, Avifauna (1869), p. 76.

**FIGURE.** — Temm. e Long., Pl. col. 400, fig. 1, maschio; fig. 2, femmina. — *Erythrospiza githaginea*, Bp., Icon. Faun. Ital. (1839).

**NOMI VOLGARI STRANIERI.** — Franc. *Bouvreuil githagine*; *Erythrospize githagine*.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 126; coda, 0<sup>m</sup>, 046; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 04; ala, 0<sup>m</sup>, 086; tarso, 0<sup>m</sup>, 019.

**Costumi.** — È proprio della Nubia e della Siria: per altro, a quando a quando, erraticamente si trova nell' Isole dell' Arcipelago, a Malta, in Provenza, dove lo incontrò il Roux, ed in Italia credo essere stato io il primo a trovarlo, giacchè nel 1839 ne ebbi in primavera un bellissimo individuo maschio, preso ai panioni, poco distante da Pisa, nel luogo detto *Fagionaia*. Nel 1850, in autunno, racconta il signor Perini che ne comparvero nel Veronese, comune di Cologno, quattro individui uniti ad un branchetto di *Montanelli*, de' quali un solo, che era femmina, fu preso, e visse per otto anni in domesticità. Il Doderlein l' enumera nella sua *Avifauna* come avventizio nella Sicilia, non per avercelo incontrato, ma fondandosi sull' asserzione del Malherbes, e sulla probabilità che a quando a quando vi debba giungere, vivendo nella non lontana Affrica,

ed essendo già stato preso a Malta. Il maschio preso nelle vicinanze di Pisa visse prospero ed allegro per circa cinque anni. Esso sollecitamente s'addomesticò tanto perfettamente da mostrar piacere d'essere accostato, e da venire a prendere i semi dalla mano di chi ne aveva cura: il suo fischio abituale era similissimo al suono tramandato dalle piccole trombette in legno che si danno ai ragazzetti per divertirsi, per lo che, tanto a Roma dal principe Bonaparte, che ne possedeva uno vivente avuto da Malta, quanto qui in Pisa, quest'uccelletto ricevè il nome di *Trombetta* o *Trombettiere*; regolarmente mutava le sue penne in estate, ma giammai in queste mute cambiò la sua livrea. In stato selvaggio vive ne' boschetti, penetra ne' giardini, ed ama anche posarsi sulla terra.

*Propagazione.* Secondo il Bonaparte, nidifica sugli alberi, e partorisce per ogni covata cinque uova verdognole.

**94° Genere.** — *PYRRHULA*. *Briss.*

Becco lungo circa la metà della testa; e quanto essa è alto alla base, ove la sua larghezza eguaglia la sua altezza, con dorso attondato e spigolo poco distinto.

Profilo superiore molto ed uniformemente arcuato.

Margine delle mascelle fortemente arcuato in basso: in ambedue assai piegato in dentro, specialmente verso la base.

Cavezza rilevata, formata da copiose penne medio-cri, convesse, rivolte in avanti.

Basette di setole largamente pinnate, diritte, confuse con la cavezza.

Coda subtroncata.

Abito diverso nei due sessi.

Colori dominanti: cinereo, rosso e nero.

Becco lungo circa la metà della testa, e quanto essa è alto alla base, ove la sua altezza eguaglia la sua lunghezza, con dorso attondato e spigolo poco distinto; profilo superiore

molto ed uniformemente arcuato. Margine delle mascelle fortemente arcuato in basso. Cavezza rilevata, formata da copiose penne mediocri, convesse, rivolte in avanti; basette di setole largamente pinnate, diritte, confuse con la cavezza. Palato piano. Narici basilari, subrotonde, nascoste dalla cavezza. Tarso più lungo del dito medio, vestito da poche squame: dito medio appena saldato alla base con l' esterno. Unghe subadunche, acute: quella del dito posteriore un poco più corta del dito stesso. Ali piuttosto corte: prima remigante eguale alla quinta, seconda eguale alla quarta, terza più lunga di tutte. Coda subtroncata.

**Costumi.** — Vivono costantemente ne' paesi più boreali, e nelle vicinanze delle nevi, sopra le più alte montagne: e con tutto ciò sono uccelli ornati di bei colori; cosa non ordinaria negli animali di quelle regioni, i quali invece sogliono esser vestiti di colori bianchicci o scuri. Si cibano di mandorle, di semi duri, di bacche e di gemme d' alberi. Quasi tutte le specie van soggette ad una doppia muta.

#### CIUFFOLOTTO. — *PYRRHULA VULGARIS*. Temm.

Pileo nero.

*Maschio adulto.* Becco nero. Pileo, gola e gote di color nero-violetto. Cervice, schiena, scapolari e piccole e medie cuopratrici delle ali color cenerino-piombato. Groppone, regione anale e sottocoda candidi. Sopraccoda e coda di color nero-violetto. Lati del collo, gozzo, petto, addome e fianchi d' un bel color roseo. Grandi cuopratrici nere nella metà inferiore, cenerine nella superiore. Remiganti nero-violette: le primarie marginate sottilmente di bianco verso la cima; l' ultima delle secondarie rossa nella metà esterna. Piedi scuro-neri. Unghe nere.

*Femmina.* Parte nera della testa come nel maschio. Cervice, schiena e scapolari color cenerino-scuro; lo spazio bianco del groppone molto più ristretto che nel maschio. Lati del collo, gozzo, petto, addome e fianchi di color cenerino-rossiccio. Ali e coda come nel maschio.

*Giovani.* Somigliano la femmina, ma invece d'aver la testa del bel color nero-violetto, l'hanno scuriccia.

Ciuffolotto, *Pyrrhula vulgaris*, Briss. Savi, Orn. Tosc., II, p. 142.

SINONIMIA. — *Loxia pyrrhula*, Lath. Ind. (1790), I, p. 387. — *Pyrrhula rubicilla*, Päll. Zoogr. (1811-1831), II, p. 7. — *Pyrrhula europaea*, Vieill. N. Dict. (1816), IV, p. 286. — *Pyrrhula vulgaris*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 338, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 248. — *Pyrrhula vulgaris*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 250. — *Pyrrhula vulgaris*, Doderlein, Avifauna (1869), p. 76.

FIGURE. — *Ciuffolotto*, Olina, Uccelliera (1622), p. 40. — Buff., Pl. enl. 145, fig. 4, maschio; fig. 2, femmina.

NOMI VOLTARI TOSCANI. — *Fringuello marino* (Pisano). *Borgognone* (Bientinese). *Ciuffolotto*, *Monachino* (Fiorentino, Senese).

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Bouvreuil*. Ingl. *The Bullfinch Grosbeak*. Ted. *Der rothbrustiger Kernheisser*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 155; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 012; coda, 0<sup>m</sup>, 058; tarso, 0<sup>m</sup>, 021.

**Costumi.** — Vive il *Ciuffolotto* nella regione de' faggi di tutte le nostre montagne. Più a basso cala soltanto, quando la neve ha ricoperta la sua ordinaria dimora; ma rarissimamente si fa vedere nelle pianure. Essendo in libertà, cibasi delle bacche di piante alpestri, di molte sorta di semi, delle gemme d'alberi, ec. In schiavitù mangia panico ed erba, come insalata o cavolo. Molto ancora ad esso piace, ed è per lui un nutrimento sano, la parte farinosa de' semi del granturco, così che io consiglio quelli che ne voglion mantenere in gabbia, di tener sempre nella loro mangiatoia semi di questo cereale. Il *Ciuffolotto*, quando ha preso uno di tali semi, lo nasconde nell'interno della sua larga bocca, e dopo esser salito all'alto della gabbia, averlo posato delicatamente sugli staggi, ripreso, posato di nuovo, ec., insomma dopo essersi con esso lungamente divertito, ne toglie e mangia l'embrione, rigettandone il perispermo, che è la parte gialla, troppo duro per lui. In questo modo gli si porge un nutrimento sano, ed un mezzo di trastullarsi, cosa necessaria al naturale gaio e giocoso di questi uccelli. Egli è ancor necessario di tener sempre a loro disposizione un vaso d'acqua, ove si possan lavare, giacchè, essendo di climi freddi, temono molto il calore, e trovano un gran sol-

lievo nelle abluzioni. Volendo poi allevarne de' nidiacei, il cibo migliore, che l'esperienza mi ha insegnato potersi a loro somministrare, è la farina di granturco semplicemente intrisa con acqua. L'indole di questo uccelletto è dolce e pieghevole, dimodochè in poco tempo s'addomestica, e fortemente affezionaasi a chi ne ha cura. Se alla sua gabbia s'appressa la persona da lui amata, voi lo vedete tutto gaio e contento saltar sulla mazza a quella più vicina, e torcendo a destra e a sinistra la coda, ora anche piegando elegantemente il suo corpo, ora inalzando o abbassando la testa, cantare un piccolo verso, o fare uno stiocco simile a quello d'un forte bacio, così che, insomma, sembra egli cercare tutti i modi per manifestare il suo piacere. Ha una voce bella, dolce e rotonda, simile a quella d'un piccolo flauto: ed avendo un orecchio buono e delicato, con facilità apprende a ripetere delle marciate, che a lui s'insegnano, o fischiano, o mediante organini simili a quelli usati per le *Passere di Canaria*, ma per esso espressamente costruiti. Perciò, in grazia alla bellezza sua, amorevolezza ed abilità, spesso diviene oggetto di grande attaccamento per quelle fra le persone del bel sesso, che avendo, come loro conviensi, un cuore gentile, pagan d'affetto l'affetto, ed un vincolo stretto le unisce a chi in qualche modo glielo ispirò. Ma sovente quest'affezione è da un forte dolore turbata, giacchè, essendo questi uccelli soggetti molto all'apoplessia, si ha il dispiacere di vederli ad un tratto morire, mentre pareva che godessero la più perfetta salute.

*Propagazione.* Nidifica sopra gli alti faggi o castagni. Il nido è formato esternamente con radici grossolane e stecchi intralciati; internamente con radici sottili e delicate. Le uova son cinque o sei per covata, di color verdastro-celestognolo, dipinte da macchie larghe ed irregolari, di colore scuro-rossastro.

**9ª Famiglia. — LOXINIDI. I CROCIERI.** *Crociere*

Becco curvato, conico e compresso, più alto che largo.

Margine delle mascelle, ne' due terzi basilari, rettili-

neo, l'apice della superiore fortemente arcuato in basso, e quello dell'inferiore arcuato in alto.

**95° Genere. — LOXIA. Briss.**

Becco più lungo della metà della testa, curvato, conico, subcompresso, più alto che largo.

Margine delle mascelle, ne' due terzi basilari, rettilineo, l'apice della superiore fortemente arcuato in basso, e quello dell'inferiore in alto.

Cavezza di penne assai lunghe, a barbe distanti.

Basette poche, setolute.

Coda forcuta.

Abito diverso nei due sessi.

Colori dominanti: scuro, o scuro tendente al verdiccio, che passa al rosso o al giallo.

Becco più lungo della metà della testa, cuneato, conico, compresso, più alto che largo. Profilo superiore fortemente arcuato: spigolo ampio, deciso, formato dai lati spianati ed inclinati fortemente della mascella superiore. Margine delle mascelle, ne' due terzi basilari, rettilineo: l'apice della superiore fortemente arcuato in basso; quello dell'inferiore in alto obliquamente, onde si accavalla all'altro. Penne della cavezza assai lunghe, a barbe distinte. Basette poche, setolute. Palato incavato. Lingua intiera. Narici basilari, subrotonde, nascoste dalle penne della cavezza. Tarso subeguale al dito medio, scudettato. Diti tre davanti ed uno di dietro; l'esterno appena saldato alla base col medio. Unghie piuttosto grandi, arcuate; quella del dito posteriore subeguale al dito stesso, arcuata. Coda di dodici timoniere, subforcuta. Ali mediocri: la prima remigante la più lunga di tutte.

**Costumi.** — L'ordinario cibo delle *Loxiae* consiste in semi di pino e d'abeto. Per impadronirsene esse sogliono staccare gli strobili, e, ponendosi sotto i piedi, ne vanno sollevando le squame coll'introdurvi la punta curva delle loro mascelle.

Cibansi poi anche di molte altre sorte di semi d' alberi e d' arbusti alpestri, e delle loro gemme. S' arrampicano con facilità, non solo sui rami, ma benanche sulle scorze, nel far che aiutansi ancora col becco. I colori delle loro penne son vivaci e variabili, giacchè esse in gioventù ordinariamente son cremisi, e nell' invecchiare divengono gialle. Quello poi che tali uccelli presentano di più importante, è l' epoca in cui fanno il nido: essi covano nella stagione opposta a quella di tutti gli altri, cioè nel tempo più rigido dell' inverno. E siccome allora, nelle regioni boreali, tutto si è nascosto dalla neve, essi vengono a covare in paesi più meridionali, facendo anche in ciò il contrario degli altri uccelli, che per covare van dal Mezzogiorno al Settentrione.

CROCIERE. — *LOXIA CURVIROSTRA*. Linn.

Becco debolmente curvo, lungo quanto il dito medio, l' apice della mascella inferiore che sopravanza la mascella superiore (Temm.).

*Maschio adulto.* Becco scuro-corneo. Iride scura. Color generale delle penne verdastro-cenerino. Fronte, gote e fascia sopraccigliare grigie, con delle macchie giallastre e bianchicce. Schiena, scapolari e piccole cuopritrici delle ali verdastre. Groppone giallo; tutte le parti inferiori di color verdegialliccio, ma l' addome è grigiastro, con macchie più cupe. Grandi e medie cuopritrici marginate di bianco-giallastro. Remiganti e timoniere nerice, marginate di verdastro. Piedi scuro-carnicini.

*Maschio dopo la sua prima muta fino all' età d' un anno.* Tutte le penne del corpo, eccettuate le ali, la coda ed il sottocoda, di colore scuro, misto di rosso-cinabro; questo colore in alcuni luoghi vi è più abbondante, in altri meno: così sulla testa, groppone, petto e fianchi è quasi puro, mentre negli altri luoghi è molto sbiadito. Penne del sottocoda nerastre, con largo margine bianchiccio. Remiganti e timoniere nericce, marginate di verde-rossastro.

*Giovani avanti la prima muta.* Parti superiori grigio-nerastre, che passano al verdiccio. Groppone giallastro. Parti inferiori bianchicce, con macchie longitudinali, scure e nerastre.

*Femmina.* Somiglia i giovani: le sue penne son tinte di verdastro e giallognolo, essa non acquista giammai il color rosso.

Crociera, *Loxia curvirostra*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 147.

SINONIMIA. — *Loxia curvirostra*, Linn. S. N. (1766), I, p. 299. — *Loxia*, Briss. Ornith. (1760), III, p. 329. — *Crucirostra abietina*, Mey. Vög. Liv. und Esthl. (1845), p. 72. — *Loxia curvirostra*, Temm. Man., 1<sup>a</sup> parte (1820), p. 328, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 242. — *Curvirostra pinetorum*, Brehm, Lehrb. (1823), I, p. 466, observat. — *Loxia curvirostra*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 261. — *Loxia curvirostra*, Doderlein, Avifauna (1867), p. 78.

FIGURE — Buff., Pl. enl. 248, sotto il nome di *Bec-croisé d'Allemagne*. — Bp. et Schleg., Mon. des Lox., pl. 2, maschio adulto; pl. 3, femmina e giovane.

NOMI VOLTARI TOSCANI. — *Becc'a forbice*, *Becco storto* (Pisano). *Crociera* (Fiorentino). *Crocione* (Bientinese).

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Le Bec-croisé*. Ingl. *The common Crossbill*. Ted. *Der Fichten-Kreuzschnabel*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 182; lunghezza della mascella superiore, 0<sup>m</sup>, 047; coda, 0<sup>m</sup>, 058; tarso, 0<sup>m</sup>, 049.

**Costumi.** — La vera dimora di questi uccelli, que' paesi ove in maggior quantità e più costantemente si trovano, sono le parti più boreali del nostro Emisfero: ma ogni anno in inverno essi emigrano, e più o meno essi se ne allontanano, secondo che vi sono costretti dal freddo. Questi loro viaggi bensì non giungono quasi mai fino alle parti temperate d'Europa, arrestandosi essi nelle settentrionali, ove covano, e da cui ripartono al ritorno della buona stagione. Ma allora sembra che diverse truppe sbagliano strada, e che, invece di riprendere la via del Nord, prendano quella del Sud, giacchè, tutte le volte che noi li vediamo venire ne' nostri paesi, è appunto nella buona stagione, quando cioè le loro emigrazioni periodiche vanno dal Sud al Nord. Queste truppe smarrite di *Crocieri* rimangono fra noi, ora più ora meno; ora fino all'ottobre, ora fino a tutto novembre. Spariscono poi, e non si vede più alcuno di tali uccelli per un'epoca assai lunga; ma quest'epoca non è determinata: alcuni la credono di sette anni, altri di cinque. Nel 1822 molti ne apparvero in Mugello,

e vi stettero tutto l'autunno; nel 1826 vennero sopra i Monti Pisani, ed anche là assai si trattennero. Due volte ne ho veduti alcuni nell'Orto botanico di Pisa, ove, senza mostrare alcun timore, stavano sugli abeti a mangiarne i semi, tenendosi attaccati ai rami col corpo in tutte le direzioni. Essendo quest'uccello poco pauroso e diffidente, con quasi tutte le cacce facilmente si prende, ed anche adulto sollecitamente addomesticasi. In schiavitù vive lungamente. Il mio amico Vincenzo Savi del Borgo San Lorenzo ne ebbe due in gabbia, ove vissero per molti anni, mantenendosi benissimo. Avendo esso fatte delle osservazioni assai importanti sopra tali uccelli in domesticità, che volle comunicarmi, qui sotto le riporterò testualmente:

X « Il cibo loro più confacente è il seme di canapa, col pánico campano pochi dì, e muoiono ad un tratto e molto magri. Io ne ho uno che conta di già tredici o quattordici anni in gabbia. Egli è sempre prospero, bene impennato, e vive sanissimo. Solamente due o tre volte all'anno ingrul-lisce, e pare che non si regga in piedi, giacchè sta sempre a covaccioni. Allora gli do degli spicchi di noce, che egli mangia con gran piacere, e subito comincia a riaversi; gli si squamano a poco per volta le gambe, e ben presto ritorna prospero ed allegro. Questi uccelli in schiavitù s'occupano molto a cantare in versi: cominciano sul finir di gennaio, e seguitano fino a che il caldo non è fortissimo, cioè fino a luglio. Nell'ore poi che non cantano, o non mangiano, i due che posseggo s'occupano sempre a roder la gabbia. Io li tengo in due gabbie con gli staggi e la mangiatoia di legno, e tutto il restante di fil di ferro: ma con tutto ciò io sono obbligato a farle spesso rassettare, giacchè ne rodono per ogni dove il legno, in maniera da ridurle in pezzi. Ed il più vecchio ha diverse volte così sollecitamente guasta la sua, che se ne è fuggito, ed è andato sui tetti delle case vicine alla mia. Io non ho mai fatta alcuna premura per riprendere un tale uccello flagellatore, ma quando la fame ha cominciato a comandargli imperiosamente, allora egli si è sempre deciso di nuovo alla schiavitù, ed è tornato da sè in gabbia. Quando voglio fargli un regalo, gli do un bel torsolo di cavol fiore o di cavol nero:

» in meno di due giorni lo riduce in pezzi sì piccoli, che il più  
 » grosso peserà un grano: credo che anche mangi un poco  
 » della polpa che è dentro quel gambo, giacchè tutto l'er-  
 » baggio gli è graditissimo. E molto ancora gli piacciono i  
 » semi di mela e di pera: se uno di questi frutti si mette  
 » nella sua gabbia, fa un buco nella polpa, leva i semi, e  
 » lascia ogni restante. Quando nell'autunno del 1822 se ne  
 » trattennero in questa provincia, fecero molto male alle no-  
 » stre frutta, perchè le bucavano per toglierne i semi. »

*Propagazione.* Secondo il Brehm, quest' uccello nidifica in tutte le stagioni, ed il Temminck dice che esso si riproduce così nel dicembre, come nel marzo, aprile e maggio. Pone il nido nella biforcatura de' rami: esternamente lo intesse con sottili stecchi, che più solidamente insieme unisce impastandoli con resina d' abeto; internamente lo riveste di musco. Le uova son tre o cinque per covata, di color grigio-verdastro, e hanno sull'estremità più ottusa una corona di macchie rosso-brune. L' incubazione continua per quindici giorni; ed i figli se ne vanno dal nido, quando hanno venticinque o trenta giorni.

CROCIERE DELLE PINETE. — *LOXIA*  
*PITYOPSITTACUS.* *Bechst.*

Becco grosso, molto curvo, più corto del dito medio; l'apice della mascella inferiore che non sopravanza la mascella superiore (Temm.).

*Maschio adulto.* Becco scuro-nerastro corneo. Iride scuro-cupa. Colore dominante delle penne cenerino-olivastro. Lati della testa, gola e lati del collo cenerini: sul pileo macchie scure, marginate di cenerino-verdastro. Groppone giallo-verdiccio. Petto e addome di questo colore, ma sfumato di grigiastro. Sui fianchi alcune macchie longitudinali d'un cenerino-cupo. Penne del sottocoda scure, con largo margine più chiaro. Timoniere e remiganti scuro-nericce, marginate di cenerino-olivastro. Piedi scuri.

*Maschio dopo la prima muta all'età d'un anno.* Penne delle ali e della coda nerastre, marginate di fulviccio. Tutte le altre parti del corpo color rosso-ponsò, più o meno vivace.

*secondo che gl' individui sono più o meno lontani dal tempo della seconda muta, che ha luogo nell' aprile o nel maggio.* Poco dopo l'epoca della prima muta, il color rosso delle penne è sfumato di grigiastro: allora si osservano ancora delle macchie grigie sopra la gola e sopra le gote. Addome e penne del sottocoda di color bianco-roseo: quest' ultime hanno sul mezzo una gran macchia scura.

*Giovani avanti la prima muta.* Pileo, cervice, schiena e scapolari di color cenerino-scuro. Sul pileo e sulla schiena vi son delle macchie scuro-cupe. Groppone e penne del sopracoda cenerino-giallastre. Parti inferiori grigio-bianchicce, con macchie longitudinali scure.

*Femmina.* Somiglia molto i giovani dell' anno. Pileo, cervice, schiena e scapolari color cenerino-verdastro, con grandi macchie bruno-cenerine. Groppone gialliccio. Gola e collo di color grigio, che passa al bruno. Petto e fianchi cenerini, cangianti in giallo-verdastro. Addome bianchiccio. Penne del sottocoda biancastre, con una larga macchia scura nel mezzo.

Crociere delle pinete, *Loxia pityopsittacus*, Bechst. Savi, Orn. Tosc., II, p. 450.

SINONIMIA. — *Loxia curvirostra maior*, Var. Y. Gmel. S. N. (1778), I, p. 843. — *Loxia pityopsittacus*, Bechst. Nat. Deutsch. (1807), III, p. 20. — *Crucirostra pinetorum*, Mey. Vög. Liv. und Esthl. (1815), p. 71. — *Loxia pityopsittacus*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1820), p. 325, e 3<sup>a</sup> parte (1835), p. 242. — *Crucirostra pityopsittacus*, Brehm, Lehrb. (1823), I, p. 464. — *Loxia pityopsittacus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 263.

FIGURE. — Schleg. et Bp., Mon. des Lox., pl. 4, maschio e femmina adulti.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Bec-croisé perroquet, ou des sapins*. Ingl. *The Parrakeet Crossbill*. Ted. *Der Kiefern-Kreuzschnabel*. *Parroquet*

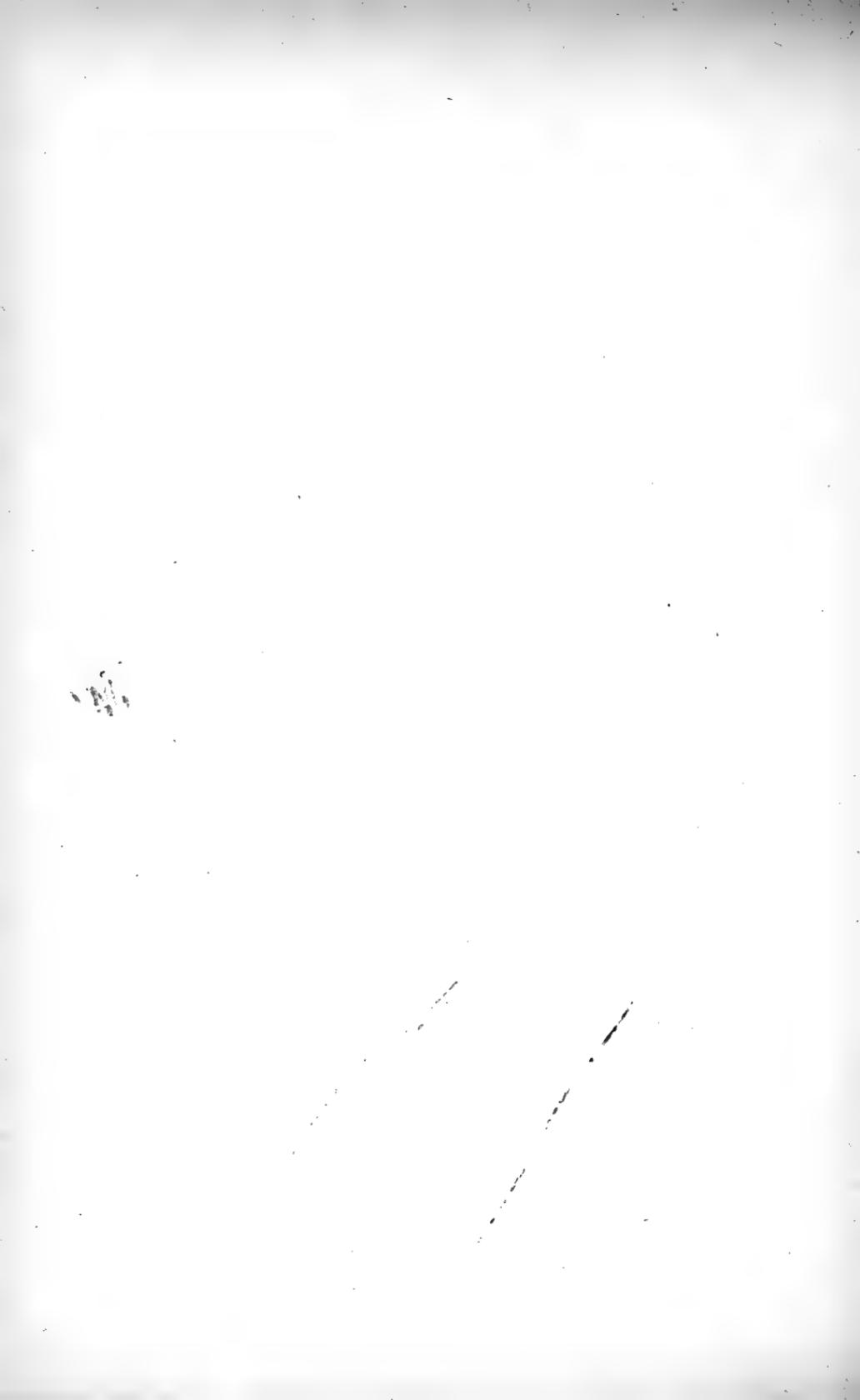
DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 494; lunghezza del becco, 0<sup>m</sup>, 02; coda, 0<sup>m</sup>, 058; tarso, 0<sup>m</sup>, 019.

**Costumi.** — Gli stessi di quelli della specie precedente, con la quale fa le disordinate emigrazioni verso le parti meridionali. Io non l' ho giammai veduta in Toscana, nè so che da altri vi sia stata trovata. Il dottor Paiola l' ha trovata in

autunno nel Padovano; il Perini ne designa la presa d' un individuo di questa specie avvenuta nel Veronese, ed il signor professor Magni Griffi dicemi averne trovato altro presso Sarzana. Il Calvi scrisse nel suo *Catalogo* che qualche volta capita nel Genovesato, e finalmente Polidoro Roux l' enumera fra gli uccelli della Provenza.

*Propagazione.* Fa il nido sopra i rami di pino. In Livonia, secondo Temminck, lo fabbrica nel mese di maggio. Le uova son quattro o cinque di color cenerino, con macchie irregolari rosso-sanguigne, grandi attorno il margine ottuso, piccole negli altri luoghi.





## ORDINE TERZO.

### UCCELLI GIRATORI.

#### COLUMBÆ.

Becco poco più corto della testa, conico, allungato, ordinariamente ingrossato ed un poco curvo alla cima, non vestito d'astuccio corneo nella porzione basilare.

Narici laterali, lineari, aperte nella prima metà del becco, coperte da volta cartilaginosa, nuda, farinosa.

Gambe tutte vestite di penne.

Tarsi corti, assai grossi.

Diti quattro, tre rivolti in avanti, uno in dietro; tutti articolati al medesimo piano; i tre anteriori completamente separati fra loro.

Unghie mediocri, ottuse, leggermente arcuate.

NOTA. — Questi uccelli formano il passaggio dai *Silvani ai Gallinacci*, giacchè i *Piccioni*, quantunque somiglino più ai primi che ai secondi, pure han caratteri comuni agli uni ed agli altri. Somigliano i *Silvani*, perchè, avendo ali grandi e coda larga, volano facilmente con velocità ed a grandi distanze; sono monogami; nascono nudi, e per un tempo assai lungo (almeno per tutte le specie nostrali) non essendo capaci nè di muoversi, nè di cercare il cibo, han bisogno d'esser covati e imbeccati dai loro genitori; fanno il nido sugli alberi o nelle buche. Somigliano poi ai *Gallinacci* per avere un gozzo molto dilatabile, e dove gli alimenti si trattengono e provano una certa preparazione alla digestione: i semi, di cui

quasi esclusivamente si cibano, li inghiottono senza sbucciarli o senza romperli; e finalmente, come i *Gallinacei*, hanno lo sterno doppiamente scavato.

Nell' *Ornitologia Toscana* io unii i *Piccioni* agli uccelli dell'ordine de' *Si vani*, seguendo così l'esempio di tutti gli Ornitologi di quell'epoca: non molto dopo per altro la pubblicazione di quel libro, cioè nel 1840, il Bonaparte dimostrò come i *Piccioni* diversificano cotanto da tutti gli altri volatili, da non potersi a meno di formarne un ordine distinto, come fino dal 1760. aveva fatto l'abile ornitologo francese Brisson; e dopo il 1855 la maniera di vedere del Bonaparte fu generalmente adottata. Oltre ai caratteri zoologici qui sopra notati, differiscono i *Piccioni* dagli altri uccelli ancora per altri importantissimi caratteri biologici e fisiologici, alla testa de' quali devesi porre il modo con cui allevano i figli, cioè somministrando loro unicamente vitto vegetale, animalizzato soltanto da quelle secrezioni che si effettuano dal gozzo materno e paterno, nel tempo che ve lo trattengono, per attendere che sia ammolito, avanti di vomitarlo nella gola dei figli. Queste secrezioni, secondo il Lecoerte (Glaudio Bernard, *Leçon sur les liquides de l'organisme*, tomo II, plan. 236, 1859), constano di 25,25 alcali e sali; 10,17 grasso; 66,30 acqua, e tracce di zucchero. Tale secrezione incomincia a comparire tre o quattro giorni avanti la nascita dei figli, e dura poco più che una settimana. Allora le pareti del gozzo sono assai ipertrofizzate, presentano molte pieghe ondulate assai vascolari, la cui superficie si copre di uno strato di cellule epiteliali, che si distaccano senza sciogliersi e costituiscono una materia poltacea, che somiglia latte accagliato. Nell'Europa non si trovano che quattro specie appartenenti a quest'ordine, benché a quando a quando e casualmente vi si faccian vedere alcuni individui di quelle d'altre regioni, giacchè tutte le parti del globo ne possiedono, ed in quantità così grande, da doversi considerare il presente ordine come uno de' più ricchi in forme notevolmente svariate.

**Costumi.** — Benchè sieno le *Colombe* uccelli corpulenti, sono abili volatori: s'inalzano ad altezze notabilissime e fanno tragitti massimamente lunghi, volando con la più grande rapidità. Il loro cibo consiste unicamente in semi e frutti d'una gran quantità di piante, e giammai cibansi di vermi o d'insetti, in che, come ho accennato, differiscono da tutti gli altri

<sup>1</sup> Non opponesi, secondo la mia maniera di pensare, a quanto io qui dico l'asserzione del signor De Cossigny, il quale asserisce che vi sono nelle Isolette Transilvane

uccelli, i quali almeno han bisogno di cibarsene nella loro infanzia, e nell'epoca della propagazione della propria specie. Bevono sorbendo l'acqua, e con tutta la bocca sommersa. Sono uccelli gregari: diversi si uniscono in società per costruire il nido; tutti emigrano in truppe, ed in truppe vanno a pascolare. Son celebri i viaggi della *Columba migratoria* dell'America settentrionale, i cui branchi, che in larghezza si estendono anche un miglio, seguono a passare per due, tre e quattr' ore.<sup>1</sup> Il nido lo fabbricano con poca arte, sugli alberi o ne' loro tronchi, o nelle buche de' massi e degli antichi edifizii. Son monogami, ed una volta che han scelta una compagna non l'abbandonano più; si amano teneramente, e si accarezzano sovente. Il maschio, spesso gemendo e gorgogliando, gira intorno la femmina, e fa, come ordinariamente suol dirsi, la *ruota*: perciò questi uccelli furono dal Blainville detti *giranti* (*gyratores*). X

### Unica Famiglia. — COLUMBIDEI. LE COLOMBE.

NOTA. — Quantunque sieno poche le specie europee proprie a quest'ordine, numerosissime son quelle delle altre parti del globo, dappertutto trovandosene, e con tali modificazioni di forme da meritare di dividerle in varii gruppi chiaramente distinti da caratteri particolari, cioè in altrettante famiglie, che, secondo il maggior numero degli Ornitologi, riduconsi a tre, cioè nella famiglia de' *Trenurioni*, in quella de' *Colombini*, ed in quella de' *Gaurini*. L'Europa non possiede che specie proprie alla famiglia de' *Colombini*: o *Columbidei*, la quale, a mio giudizio, non può suddividersi che in due generi, cioè nel genere *Columba*, e nel genere *Turtur* o *Peristera*. no

#### 1° Genere. — COLUMBA. Linn.

Tarso scudettato, reticolato, impennato solo in un piccolo spazio della faccia esterna della estremità superiore.

Color dominante: cenerino.

specie di *Piccioni* che si nutrono d'insetti, e particolarmente di scarafaggi: giacchè primieramente, onde ammettere tale asserzione conviene attendere sia da altri osservatori confermata; e quindi, trattarsi di *Columbidei* assolutamente diversi dai nostri.

<sup>1</sup> Vilson, *American Ornithology*.

Becco poco più corto della testa, sottile, leggermente compresso: nel terzo estremo, che è quello solamente corneo, tondeggiate, subfornicato. Mascella superiore con apice un poco rivolto in basso, intiero: mascella inferiore diritta, con apice dal lato superiore tagliato a smusso. Lingua terete, appuntata, intiera. Narici laterali, lineari, aperte fin verso la metà del becco; nella sua parte molle, ciascuna coperta da lamina molle, fatta a vólta, nuda, farinosa. Senza cavezza, senza basette. Tarso scudettato, reticolato, subeguale al dito medio; nella parte anteriore e superiore, per breve spazio, vestito di penne. Diti tre davanti, uno di dietro: gli anteriori intieramente separati, spianati e dilatati nella faccia inferiore. Unghie medioeri, subottuse, poco adunche. Coda grande, troncata e subcuneata. Ali grandi: seconda remigante più lunga di tutte, poco più della prima. Color dominante: il cenerino-piombato.

**Costumi.** — Vivono riunite in branchi, ed in grandi branchi fanno le loro emigrazioni. Alcune si propagano anche fra noi, ma il maggior numero va a nidificare nelle regioni più settentrionali, di dove ritornano nell'ottobre, o per trattenersi tutto l'inverno, o per portarsi in regioni più meridionali.

#### COLOMBACCIO. — *COLUMBA PALUMBUS*. *Linm.*

Apice della coda nero; nessuna macchia nera sulle ali; sopraccoda dello stesso colore del groppone.

*Maschio adulto.* Becco corneo-giallastro in cima: alla base rosso, impolverato di bianco. Iride giallo-biancastra. Testa, parte superiore del collo, cervice, sopraccoda e fianchi color cenerino-piombato. Dorso, scapolari e cuopritrici delle ali del colore medesimo, ma più cupo. Gozzo e petto di color vinato, verso i lati del collo cangiante in porporino splendente. I lati del collo tinti di verde-turchino splendente, con due larghe macchie bianche. Addome grigio-vinato. Sottocoda cenerino-chiaro, con leggiera tinta carnicina. Angolo dell'ala e parte esterna delle cuopritrici esterne di color bianco. Remiganti cenerino-nere, con sottil margine bianco dal lato esterno.

Coda troncata. Timoniere cenerine, con il terzo estremo nero. Piedi rossi. Unghie nere.

*Femmina.* Ha i colori meno accesi. Le macchie bianche più piccole.

*Giovani avanti la prima muta.* Hanno i colori smorti, e senza cangiante metallico. Non han le macchie bianche sopra i lati del collo.

Colombaccio, *Columba palumbus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 154.

SINONIMIA. — *Palumbus*, Briss. Ornith. (1760), I, p. 89. — *Columba palumbus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 282. — *Columba palumbus*, Pall. Zoogr. (1811-1831), I, p. 563. — *Columba torquata*, Leach, Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1846), p. 26. — *Columbus palumbus*, Temm. Man., 3ª parte (1835), p. 444, e 4ª parte (1840), p. 307. — *Palumbus torquatus*, Bp. Cat. Parzud. (1856), p. 9. — *Columba Palumbus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 6.

FIGURE. — *Colombaccio*, Olina, Uccelliera (1622), p. 54. — Buff, Pl. enl. 316. — *Palumbus torquatus*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. I, n. 18.

NOMI VULGARI STRANIERI. — Franc. *Le Ramier*. Ingl. *The ring Dove*. Ted. *Die Ringtaube*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 438; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 029; coda, 0<sup>m</sup>, 165; tarso, 0<sup>m</sup>, 029.

**Costumi.** — Cibansi fra di noi i *Colombacci*, quasi esclusivamente, di ghiande: ma non trovandone, mangian fave, faggiola, ogni sorta di frumento, gemme d'alberi, ec. In quasi tutte le stagioni ve ne sono per i nostri boschi, ma torme immense ne vengono periodicamente ai tempi del passo e del ripasso, cioè nell'ottobre e nel marzo. Entrano in Toscana varcando l'Appennino: alcuni continuano il loro viaggio verso il Mezzogiorno, seguendo questa catena di montagne; ma un gran numero si porta verso Ponente, e riunitisi sugli alberi della montagna di Santa Fiora, tutti si dirigono verso il Monte Argentaro, passando sulle folte boscaglie, che guarniscono il confine toscano e romano. Un poco si riposano sulle quercie e sui lecci del Promontorio Argentaro, per prepararsi a varcare il mare: indi continuano il loro cammino verso l'Affrica, passando per l'isole del Giglio, di Giannutri e Sardegna. Accade spesso che, nel tempo di questi loro passaggi, insorgano venti

ponente  
west

west

contrarii. In tal caso, quei che non si sono ancora esposti al tragitto rimangono confinati nel luogo ove si trovavano, e divengon facile preda agli abitanti. Nè miglior ventura incontran gli altri che avevano spinto il volo in alto mare: perchè, salvo pochissimi, ai quali, lasciandosi trasportare dall'impeto de' venti e cercando inalzarsi nell'aria, riesce di riprender la terra, la massima parte, non avendo forza di superare quell'impeto, son costretti a seguire la direzione de' venti, nè potendo più regolare il volo, spesso precipitano in mare: ed a Porto Santo Stefano mi hanno assicurato che, in una simile occasione, non ha molto tempo, si pescarono a centinaia cadaveri galleggianti di questi uccelli.

*Propagazione.* Nidifica in quasi tutte le parti d'Europa. Il nido lo fabbrica sopra gli alberi molto alti, ed in qualunque luogo sian posti, purchè egli vi goda perfetta quiete. Così non solo essi covano nelle foreste lontane dalle abitazioni, ma ancor sugli alberi che sono nelle città più estese. A Parigi sopra gli olmi del Giardin delle Piante, sopra i tigli delle Tuilerie e del Lussemburgo, si vedono in estate volare continuamente de' *Colombacci*, i quali, malgrado del clamor della folla, che quasi sempre trovasi sotto la loro dimora, e il lungo tragitto da fare sopra la città per andare a pascolare, preferiscono lo stabilirsi colà che altrove, conoscendo la sicurezza, di cui godono in que' siti. Fabbricano un nido largo, ma rozzo, con soli stecchi intralciati alla peggio; e non vi si trovano che due uova bianche.

*Caccia.* Si cacciano ordinariamente i *Colombacci* col fucile, attirandoli mediante zimbelli. Scelta in luogo di passo una querce alta ed isolata, fabbricasi a' suoi piedi, poco lontano dal tronco, un capannello capace di due o tre persone, e nella parte superiore costruito in maniera che i cacciatori possan vedere la querce, e tirarvi sopra. Un *Piccione* già avvezzato legasi verso la cima dell'albero sopra una lacchetta, così che, mediante una funicella potendolo a piacere far svolazzare, si attirano sulla querce i *Colombacci* che passano. Ne' boschi di Montepulciano, nel Pitiglianese e nello Stato Romano, si fa per la caccia de' *Colombacci* un preparativo maggiore. Sopra una delle più alte querce del luogo ove accade il passo, fabbricano verso la cima, con tavole e scope, un capannello così

grande e solido, da contenere e sostenere due o tre persone. Oltre la porticina, ha questo capannello due o tre finestrine, e varii pertugi, da' quali si posson vedere gli alberi circonvicini, e tirarvi col fucile. Assai avanti che incominci il tempo della caccia, dieci o dodici *Piccioni colombini*, come sogliono chiamarli, cioè quasi del colore dei *Colombacci*, giovanissimi, e tanto da non conoscere neppure la piccionaia nativa, son portati ed allevati in quella capanna, dalla quale ne' primi tempi non è concesso d'uscire: ma dopo quattordici o quindici giorni son rilasciati in libertà, ed anzi vengono allettati ad uscire, ponendo ad essi il mangiare fuori delle finestrelle. In tal maniera si avvezzano a volare per le vicinanze della loro abitazione, ed a ritornarvi sovente per prendere il mangime. Così, giunta l'epoca della caccia, servono essi di richiamo continuo, per cui immense torme di *Colombacci* vanno a posarsi sulla querce e sugli alberi circonvicini, e mettendosi tutti sotto il tiro de' cacciatori postati nel capannello, ed anche di varii altri appiattati fra gli alberi d'intorno, una quantità grandissima ne rimane morta ad ogni scarica. Tal caccia dicesi de' *volantini*, *Volantini* essendo detti i *Piccioni domestici* usati per richiamo. Si prendono ancora molti *Colombacci* guarnendo di paniuzze l'albero su cui sono i richiami; ed anche tendendo le reti aperte, ove prima si sono avvezziati ad andare a mangiar le ghiande, fave, ec. Ma queste due cacce, descritte dall'Olina, non si fanno in Toscana.

COLOMBELLA. — *COLUMBA CENAS.* Linn.

Apice della coda nero; tre serie di macchie nere sulle ali; sopraccoda dello stesso colore del groppone.

*Adulti.* Becco rosso. Iride rosso-cupa. Testa, parte alta della cervice, gola e gozzo di color cenerino-piombato intenso. Schiena, scapolari e piccole cuopritrici delle ali cenerino-cupe. Groppone, sopraccoda, sottocoda, addome e fianchi cenerino-chiari. Lati del collo e porzione inferiore della cervice di color verdone-lucente, cangiante in porporino. Petto rosso-ametistino, ma non splendido. Medie e grandi cuopritrici cenerino-chiare, con tre macchie nere, distanti e di varia grandezza.

Remiganti cenerino-nerastre, marginate esternamente, verso la base, di biancastro. Timoniere cenerino-cupe, con il terzo estremo nero: la prima esterna da ciascun lato ha bianca la parte esterna, verso la base. Piedi rossi. Unghie nere.

*Giovani avanti la prima muta.* Non hanno il color verde splendido sui lati del collo, nè le macchie nere sulle ali.<sup>1</sup>

Colombella, *Columba oenas*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 158.

SINONIMIA. — *Oenas sive vinago*, Briss. Ornith. (1760), I, p. 86. — *Columba oenas*, Linn. Fauna Suec. (nec. S. N.), 1761, p. 75. — *Columba oenas*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 445, e 4ª parte (1840), p. 308. — *Palumbaena columbella*, Bp. Cat. Parzud. (1856), p. 9. — *Columba oenas*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 8.

FIGURE. — Gould, Birds. of Eur., pl. 244. — *Palumbaena columbella*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 93.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Colombe Colombin*. Ingl. *The stock Pigeon*. Ted. *Die Holztaube*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 344; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 012; coda, 0<sup>m</sup>, 447; tarso, 0<sup>m</sup>, 029.

**Costumi.** — Alla fine di settembre arrivano in Italia grandissimi branchi di *Colombelle*, che vi restano quasi tutto novembre. D'allora in poi, fino alla primavera, non si vedon che pochi di questi uccelli, ed abitano solo le grandi foreste. Nell'autunno, quando sono tanto abbondanti, ogni mattina escon da' boschi, e spargonsi per le campagne a pascolare, in specie ove son semente. Volano le *Colombelle* sempre in truppe, alcune volte sì grandi che sembrano piccole nuvole. Di rado ne ripassano copiosamente in primavera; e non mi è noto che alcuna ne rimanga a covare per i nostri boschi, benchè, secondo il signor Bettoni, qualche coppia ne resti in quelli della Lombardia, ove dice che arriva in aprile.

*Propagazione.* Fa il nido nelle buche degli alberi, e vi deposita due uova bianche.<sup>2</sup>

*Caccia.* In Toscana non si fa alle *Colombelle* altra caccia che col fucile. La mattina, avanti lo spuntar del giorno, fra mezzo ai campi di fresco seminati, fabbricasi un capannello

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, etc., seconde partie, pag. 446.

<sup>2</sup> Id., op. cit., pag. 446.

di frasche verdi, aperto intieramente al di sopra. Alla distanza d' un tiro di fucile ponesi in terra, legato sopra una lacchetta, un *Piccion grosso* o *Torraiolo*, di quei che più somigliano alle *Colombelle* per i colori, avendo cura di collocarlo dalla parte del vento. Dipoi, al comparire di qualche branco di *Colombelle*, stando nascosti dentro le frasche, si fa svolazzare il zimbello. Le *Colombelle* quasi sempre vi accorrono, e, o posandoglisi accanto o girandogli attorno, danno ogni agio a' cacciatori per tirar loro addosso.



PICCIONE SELVAGGIO. — *COLUMBA LIVIA*. *Briss.*

Apice della coda nero; due larghe fasce nere attraverso le ali; sopraccoda di color candido.

Becco scuro-nerastro. Testa, schiena, addome, fianchi, sottocoda e sopraccoda di color cenerino-piombato cupo. Gropone candido. Penne che circondano la base del collo d' un bel color verdone di splendore metallico. Penne del petto cenerine, cangianti in porporino-metallico. Scapolari e cuopritrici delle ali di color cenerino-chiaro. Le ali, essendo chiuse, son traversate da due fasce nere: la prima è più stretta, ma più lunga dell' altra. Remiganti e timoniere di color cenerino-

cupo. La coda è terminata da una larga fascia nera: ciascuna timoniera esterna ha il margine esterno bianco, eccettuato nel posto, ove è coperto dalla fascia trasversa nera. Piedi rosso-vernati. Unghie nere.

Piccione torraiolò, *Columba livia*, Briss. Savi, Orn. Tosc., II, p. 160.

SINONIMIA. — *Columba livia*, Briss. Ornith. (1760), I, p. 82. — *Columba oenas*, Linn. S. N. (1866), I, p. 279. — *Columba domestica*, Gmel. S. N. (1780), I, p. 769. — *Columba livia*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 446, e 4ª parte (1840), p. 308. — *Columba livia*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 9.

FIGURE. — Buff, Pl. enl. 540, sotto il nome di *Bizet*. — *Columba livia*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 80.

NOMI VULGARI STRANIERI. — Franç. *La Colombe Bizet*. Ingl. *The Bizet and white rumped Pigeon*. Ted. *Die Steintaube*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 350; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 023; coda, 0<sup>m</sup>, 407; tarso, 0<sup>m</sup>, 037.

**Costumi.** — Il *Piccione salvatico* o, come in varii luoghi della Toscana è chiamato, *Piccione marino*, è assai comune. Ve ne sono dentro terra, ma il numero più grande abita i fianchi dirupati de' monti della nostra costiera e gli alti scogli delle isole del Mediterraneo. Dalla lunga enumerazione che fa il Cetti delle colombaie naturali di Sardegna rilevasi come quest' uccello è là abbondante. Io ne vidi molti al Monte Argentaro e nelle piccole isole e negli alti scogli che a quello son prossimi. Tutte le torri poi, tutte le alte fabbriche anche delle città, se han buche o spacchi, sono abitate dai *Piccioni torraiolò*, i quali altro non sono che *Colombe selvagge*. Questi uccelli prescelgono sempre per dimora i luoghi eminenti, quasi che, teneramente amando la loro compagna ed i giovani figli, sia ad essi grato, come ad un padre o ad uno sposo, tornando dalle lunghe escursioni che fan per cercare alimento, di vedere da lontano il luogo ove sono gli oggetti dell' affetto loro. Sulla chiesa di Santa Croce e sulla grandiosa, anzi gigantesca, Cupola del Duomo di Firenze molti ne abitano, e là in parte ho osservato esser vero ciò che scrissero gli antichi, e che ripete il Cetti, circa la buona intelligenza che passa fra il *Ghep-*

*pio* ed i *Piccioni*, ambedue questi uccelli abitando costantemente lo stesso luogo senza nuocersi, e quasi mostrando l'un per l'altro amicizia. Forse il *Gheppio* non inquieta i *Piccioni*, per esser troppo grossi in paragone di lui, e son perciò questi indifferenti alla società d' un animale per loro innocente, e col quale non possono nemmeno aver mai alcuna rivalità di cibo. Ma è poi certamente una favola lo zelo che attribuisi al *Gheppio* di difendere i suoi ospiti dall' attacco dello *Sparviere*, ed il coraggio e l' ordine con cui dicevasi presentarsi in battaglia, ogni qual volta questo potente nemico si mostrasse attorno alla colombaia. Serve di cibo ai *Torraioi* una gran quantità di semi selvaggi e di granaglie, o rimaste scoperte nella sementa o cadute fra le stoppie dopo la mietitura; amano ancora appassionatamente il sale: perciò vedonsi arrivare da grandi distanze sulle rive del mare, per beccare il sale che si è cristallizzato sopra gli scogli o sopra gli altri oggetti prominenti della costa, e vedonsi andare in quei luoghi de' monti, ove son pietre che producono efflorescenze saline. Nello stato di domesticità cibansi d' ogni sorta di granaglia e legumi, de' vinnaccioli, ec. Mangiano anche con piacere, ed è per loro cibo di gran nutrimento, un pastone fatto di patate cotte, sfatte e salate.

Questa specie, secondo il signor Bettoni, tollera lunghissimi digiuni; ed io sono della di lui opinione che dalla *Colomba Livia* provengano tutte le infinite e diversissime varietà dei *Piccioni domestici*, i quali tutti fra loro e con la *Livia* indefinitivamente si propagano, e conservano più o meno evidenti alcuni dei caratteri sopraccennati o caratteri di atavismo, come sono il color turchino-lavagna in una o in altra parte degli abiti, munito di un bel cangiante in verde e rosso-cinabro, dotato di splendore metallico, specialmente sui lati del collo; di più la fascia trasversa nera terminale della coda. I celebri *Piccioni viaggiatori*, che tanto vantaggio arrecarono nel terribile assedio di Parigi, non sono che una di queste varietà.

Dicono varii Autori che la *Colomba Livia* emigra in autunno verso l' Affrica. Ciò sicuramente non accade in Toscana, e se nota non fosse l' esattezza del professor Ranzani di Bologna, supporrei che egli avesse sbagliata questa specie per la precedente, quando dice ne' suoi *Elementi di Zoologia*, che nel Bo-

lognese « arrivano branchi di questa specie, i quali nei primi » giorni di novembre se ne ripartono. »<sup>1</sup>

NOTA. — Ritenendosi dalla pluralità de' Naturalisti che la *Columba Livia* sia la specie selvaggia, da cui ha origine il nostro *Piccione domestico* ordinario e tutte o la massima parte delle sue varietà domestiche, allorquando scrissi l' *Ornitologia Toscana*, credendo che la vera *Columba Livia* fosse da noi rappresentata dal *Piccione semiselvaggio* che educasi nelle campagne, e che vive anche indipendente in molte delle nostre torri e nelle parti più elevate e di difficile accesso delle nostre grandi ed antiche fabbriche, nel tomo II di detto libro commisi l' errore di descrivere come *Columba Livia* il nostro *Piccione torraiole*. Avanti per altro la pubblicazione del III volume di quell' opera, mi accorsi dell' errore, ed a pagina 227 di detto tomo pubblicai la descrizione della vera *Columba Livia*, nell' opinione che il nostro *Piccione torraiole* fosse una semplice varietà di essa. Così per altro non pensò il Bonaparte, il quale ne fece una distinta specie, col nome di *Columba turricola*; ma il fatto costante e generale di trovare fra i nostri *Torraiole* di quelli col groppone grigio, ed altri bianco, mi ha confermato nell' idea che prima ebbi, e perciò la descrizione della *Columba turricola* del Bonaparte spetta ad una pura varietà della *Livia*. Ancora i signori De Gland e Gerbè sono di tale opinione, e di più credono che la *Columba saxatilis* del Brisson debba riferirsi a questa stessa varietà della *Columba Livia*, che il Bonaparte denominò *Columba turricola*. Però, come notizie storiche relative al medesimo argomento, aggiungo le note da me pubblicate nella prima edizione dell' *Ornitologia Toscana*.

NOTA del 1829. — L' uccello che qui sopra ho descritto, cioè il *Piccione torraiole*, è la razza la più selvaggia de' *Piccioni domestici* della Toscana, la quale spessissimo vive indipendentemente affatto nelle torri ed in varie fabbriche inabitate e lontane dagli uomini. Ma questo *Piccione torraiole*, come facilmente si vede paragonando la mia descrizione con quella che dà il Temminck della *Columba Livia*, con la sua *Columba Livia* non combina per causa del colore del groppone, che nel *Torraiole* è cenerino, mentre nella *Livia* del Temminck è bianco. Da che dipende questa diversità? Forse è accidentale, ed è una di quelle tante variazioni, cui van soggette le specie domestiche? O essendo costante, il nostro *Torraiole* vien da una specie diversa della *Columba Livia* del Temminck? Io non sono in grado di decidere per adesso una tal questione, non avendo peran-

<sup>1</sup> Ranzani, *Elementi di Zoologia*, tomo III, parte I, pag. 224.

che potuto vedere alcuno di que' *Piccioni selvaggi* dell' isole del Mediterraneo, dalle forme e dai colori dei quali sembra che il Temminck abbia caratterizzata questa specie. Di più, io non so se il *Piccione selvaggio* delle coste della Toscana sia simile al *Torraioolo* o a quello che il Temminck descrive, cosa di cui si potrebbe dubitare per la descrizione de' *Piccioni selvaggi* della Sardegna data dal Cetti. Fra i nostri *Piccioni grossi* o *cosarecci*, ve ne sono moltissimi che hanno il groppone bianco; anzi si può dire che tutti quelli dotati de' colori naturali, cioè grigi colle fasce nere alle ali, han sempre il groppone di questo color bianco. Forse questa sorta di *Piccione*, che ha sempre dimensioni maggiori del *Torraioolo*, che poco ama d'allontanarsi dalla colombaia, che molto più s'addomestica, sarebbe forse (come lo pensò il Brisson, il quale la chiamò *Columba domestica*) di specie diversa dal *Torraioolo*? Forse è questa la vera *Columba Livia* del Temminck? Ma, non essendo, come ho già detto, in istato di nulla decidere, adotto provvisoriamente l'opinione del Temminck, cioè che ogni razza di *Piccione domestico* abbia avuto origine dalla *Columba Livia*, e do a questa per carattere distintivo il groppone di color più chiaro del sopraccoda, carattere che, fino adesso, ho trovato costante, e che comprende tanto i *Piccioni* a groppone cenerino, ma più sbiancato del sopraccoda, quanto quelli a groppone bianco.

Nota pubblicata nel 1831, nel tomo III dell' *Ornitologia Toscana*, a pag. 227. — Nella decorsa primavera, essendo io fra le rovine dell'antica Cosa, posta nella parte più meridionale del litorale toscano, fuggi da una buca, che era presso di me in quelle ampie muraglie, un *Piccione selvaggio*. Esso dovette rallentare il suo volo, onde svilupparsi dai rami fronzuti d'un terebinto, così che, quantunque io non potessi impadronirmene, ebbi nonostante l'agio di delucidare il dubbio che sui *Piccioni selvaggi* toscani mi restava, cioè sul colore del loro groppone. Esso l'aveva bianco. Di più, siccome nell'autunno del 1829 trovai sul nostro mercato, insieme ad una gran quantità di *Colombelle* (*Columba oenas*), la vera *Columba Livia* descritta dal Temminck, posso adesso accertare che tutti i *Piccioni selvaggi* di Toscana, gli stazionarii ed i viaggiatori, sono compagni a quelli descritti dal Temminck. Perciò, onde completare l'articolo che riguarda questa specie, da me inserito nel precedente volume, e dove è descritta solo la varietà semidomestica (*Piccione torraioolo*), qui sotto riporto la descrizione dell'individuo selvaggio. Aggiungerò ancora, che il *Piccione selvaggio* delle vicinanzé di Trieste ha forme e colori precisamente compagni a quei dell'individuo qui sotto descritto, ed ho potuto assicurarmi di ciò in grazia del signor dottor Michaelis di Norimberga, giovine naturalista pieno di cognizioni e di zelo, alla

cui corrispondenza debbo una *Columba Livia* dell'Istria, oltre ad una infinità d'altri belli e rari animali.

**2° Genere.** — *PERISTERA*. Boie.

Tarso intieramente nudo, e scudettato in tutta la sua estensione.

Color dominante: scuro-grigio, o lionato-scuro.

Becco poco più corto della testa, piuttosto sottile, leggermente compresso; nel terzo estremo, che è quello solamente corneo, tondeggiate, subfornicato. Mascella superiore con apice un poco rivolto in basso, intiero: mascella inferiore diritta, con apice dal lato superiore tagliato a smusso. Lingua terete, appuntata, intiera. Narici laterali, aperte fin verso la metà del becco, nella sua parte molle: ciascuna coperta da lamina molle fatta a vólta, nuda, farinosa. Senza cavezza, senza basette. Tarso scudettato, appena reticolato, subeguale al dito medio. Diti tre davanti, uno di dietro: gli anteriori intieramente separati, un poco spianati e dilatati nella faccia inferiore, specialmente verso la base. Unghie mediocri, subottuse, un poco adunche. Coda grande, cuneato-attondata. Ali grandi: seconda remigante più lunga di tutte, poco più della prima. Il color dominante scuro-grigio passa allo scuro-nocciola o scuro-lionato.

**Costumi.** — Vivono in famiglie, ed emigrano in branchi più o meno numerosi. All'autunno partono tutte d'Italia per andare a svernare in regioni più meridionali, mentre da queste ne ritornano in primavera a nidificare.

**NOTA.** — Quel che specialmente distingue le *Tortore* dai *Piccioni*, oltre alla grandezza, sono i colori ed i costumi, per cui molti Ornitologi non le separano, ma le mantengono nel genere *Columba*. Quelli poi che ne formano un genere distinto, in generale lo designano col nome di *Turtur*: io per altro, onde non allontanarmi dalle regole stabilite in Tassonomia, riguardo alla preferenza da darsi ai nomi sistematici più anticamente assegnati dopo la riforma Linneana, prescelsi quello del Boie, che è a tutti gli altri anteriore, come saggiamente fece anche il dottor Salvadori.

TORTORA. — *PERISTERA TURTUR*. Boie.

Coda bianca nell' apice.

*Adulti*. Becco bruno-nero. Iride rossastra. Ciglia nere e rosse. Fronte, gote e gola bianco-cenerognole vinate. Pileo, porzione alta della collottola, fianchi ed angolo dell' ali di colore cenerino-celestognolo. Schiena baio-giallastra. Groppone cenerino-piombato. Piume del sopraccoda dello stesso colore, ma con largo margine baio-giallastro. Petto e parte superiore dell' addome di color carnicino-vinato. Penne anali e del sottocoda candide. Sopra i lati del collo due serie di strisce alternate, cenerine e nere. Penne scapolari, cuoprित्रici delle ali e remiganti secondarie interne nere, con largo margine color di nocciola. Remiganti nero-scure, con sottilissimo margine gialliccio. Coda rotondata. Timoniera esterna bianca in cima, e in tutto il margine esterno, le due medie intieramente nero-scure, le altre bianche nella cima. Piedi rossi. Unghie nere.

note of the

*Giovani*. Hanno i colori foschi e sbiaditi. Non han le fasce de' lati del collo.

Tortora, *Columba turtur*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 463.

SINONIMIA. — *Turtur auritus*, Ray, Synop. Av. (1713), p. 284.

— *Turtur*, Briss. Ornith. (1760), I, p. 92. — *Columba turtur*, Linn. S. N. (1766), I, p. 284. — *Columba turtur*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 448, e 4ª parte (1840), p. 342. — *Peristera turtur*, Boie, Isis (1828), p. 327. — *Turtur migratorius*, Selby, Brit. Birds. (1835). — *Turtur vulgaris*, Eyton, Cat. Brit. Birds. (1836), p. 32. — *Turtur auritus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 44.

FIGURE. — *Tortora*, Olina, Uccelliera (1622), p. 34. — Buff., Pl. enl. 394. — *Turtur auritus*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1867-1868), vol. I, tav. 34.

NOMI VÓLGARI TOSCANI. — *Tortora* o *Tortola* o *Tortorella* (Pisano, Fiorentino, Senese).

NOMI VÓLGARI STRANIERI. — Franc. *La Tourterelle*. Ingl. *The Turtle Dove*. — Ted. *Die Turteltaube*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 263; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 024; coda, 0<sup>m</sup>, 117; tarso, 0<sup>m</sup>, 024.

**Costumi.** — È comunissima la *Tortora* nella buona stagione, ma alla fine d' autunno ed in inverno non se ne trova.

più alcuna. In aprile incominciano ad arrivare dall' Affrica; allora esse stan riunite in branchetti, pascolando in silenzio per le campagne nude ed incolte, nelle secche, o fra i boschetti di pino, di sondo, di mortelle, di ramerini, ec., che vestono i tomboli del nostro littorale toscano. Ed anzi, con quel volo rapido, con i colori bianco, nero e cenerino del loro vestito, che quasi splendono al sole formano esse, in quell' epoca, uno de' più belli ornamenti e, direi, un carattere dell' aspetto particolare e pittoresco che ha il nostro suolo in primavera, quando, fra il verde intenso ed immobile delle piante a foglie perenni, compare il color dolce ed allegro delle frondi del salcio, del melo salvatico, del prunbianco, ec., che sembrano esser fatte sviluppare da quei dolci venti, insieme con i quali vediam ritornare alla patria, allegri ed adorni, tutti quegli uccelli stantine esiliati dal rigor dell' inverno. Poco dopo, questi branchi spariscono, i più avendo continuato il loro viaggio verso Settentrione, e gli altri essendosi divisi in coppie, che stanziano nelle nostre selve, ove odesi di continuo per tutta l' estate il gorgogliare cupo del maschio, che accarezza o rimprovera la sua compagna. Verso il finire di quella stagione, le società si riformano dalla progenie dell' anno; in autunno ancora le vecchie *Tortore* si riuniscono in brigate, e, dopo aver mutato le penne, ed essersi ingrassate pascolando per le secche e le stoppie, riprendono il volo per l' Affrica, ove passan l' inverno.

*Propagazione.* Fanno il nido sopra alberi di varia altezza; spesso ne' macchioni. Questo nido è rozzissimo, consistendo in pochi ramoscelli nudi, ed alla peggio intralciati. Le uova son due per covata, subglobose, bianche.

*Caccia.* Nelle due epoche del passo si prendono con le reti aperte, tendendo in quei luoghi, ove si è veduto che sogliono fermarsi. Si devono aver varie *Tortore* vive: due per zimbello, l' altre per passeggio. A tutte soglionsi porre de' piccoli parocchi, perchè non si dibattano e non ispaventino le selvagge. Nell' agosto e nel luglio, quando le acque sono scarse, se ne uccidono molte col fucile, aspettandole agli abbeveratoi, e tendendoci con le reti o con le panie. Al frugnòlo ancora se ne uccidono frequentemente in agosto ed in settembre.



## ORDINE QUARTO.



### UCCELLI RAZZOLATORI.

#### GALLINÆ.

Becco più corto o subeguale alla testa, fatto a vólta verso la cima.

Margine della mascella superiore che cuopre quello dell' inferiore.

Narici coperte da una lamina subcartilaginosa, fatta a vólta, nuda o pennuta.

Gambe tutte coperte di penne.

Tarsi piuttosto grossi, di mediocre lunghezza.

Diti quasi sempre quattro, tre davanti ed uno di dietro; i tre anteriori uniti alla base da una piccola membrana; il posteriore, quando esiste, articolato sul tarso più in alto degli anteriori; ovvero tre soli diti davanti.

Unghie poco arcuate, ottuse, pochissimo retrattili.

**Costumi.** — La dimora ordinaria di tali uccelli è sul terreno asciutto, ove van di continuo razzolando per cercare il cibo loro, che si forma di semi, d' insetti, di foglie tenere, di gemme o bacche: ma appena esciti dall' uovo non prendon che insetti. Hanno i tre stomachi ben distinti: il primo, cioè il gozzo, è molto grande, ed il terzo, muscoloso e fortissimo. Son quasi tutti poligami. Il maschio non s' occupa punto dell' incubazione, nè d' allevare i figli. Ogni covata è d' un gran numero d' uova, depositate in un rozzissimo nido, fatto sul terreno: i

*pulcini* escono dal guscio già vestiti d'una calugine folta, e talmente sviluppati, che posson seguire la madre poco tempo dopo, e beccare il cibo da essa additato: ordinariamente non abbandonano la sua scorta che quando han di già vestito tutte le penne, e qualche volta restan con lei fino alla sua nuova epoca degli amori. Hanno costume d'involgersi e spollinarsi nella polvere. Corrono rapidamente: anzi quando si vedono inseguiti, invece di valersi delle ali, fuggono correndo, o si acquattano in qualche cespuglio od in una buca del terreno, e se il loro nemico, o vedendoli o sentendoli con l'odore, s'arresta immobile in faccia ad essi, essi immobili rimangono spiando ogni suo atto, e solo prendono il volo, o come suol dirsi il *frullo*, quando veggono che quello nuovamente si move per piombar loro addosso. Ognuno conosce que' cani da caccia che, per istinto o per essere loro stato insegnato, quando son presso al salvaggiame, lo *puntano*, come suol dirsi, cioè s'arrestano immobili, quasi paralizzati e tremanti, ed aspettano o il comando del padrone, o di scorgere un qualche movimento nella preda che insidiano, per slanciarsele addosso. Pochissimi sono i *Gallinacei migratori*. Quasi tutti volano poco volentieri, tanto a causa della non grande estensione delle loro ali, quanto per il poco sviluppo dell'apparato osseo motore di questo, e specialmente della limitata parte ossea dello scudo sternale, nel quale si trovano, dai lati della carena, smangiature così profonde da risalire fino a poca distanza dall'articolazione di questo scudo con gli ossi coracoidei. Nei più vi è gran differenza fra l'abito de' maschi e quello delle femmine e de' giovani.

NOTA. — I caratteri zoologici, anatomici e biologici qui sopra esposti son tanto identici nel maggior numero degli uccelli in quest'ordine riuniti, che non si può a meno di considerarlo come uno de' più naturali. Vi hanno per altro quelli della prima tribù, gli *Aletridi*, che, come vedremo, notevolmente ne differiscono, onde io sono restato lungamente indeciso se dovessi seguire anche adesso l'esempio del maggior numero degli Ornitologi, e lasciarli nell'ordine de' *Gallinacei*, oppure toglierli da questo, ed unirli a quello de' *Piccioni*, con i quali hanno indubitatamente molto maggiori analogie. Esporrò, parlando di tali uccelli, le ragioni, per le quali ho reputato più opportuno seguire il primo di tali partiti.

---

**PRIMA TRIBÙ.**LE PERNICI-PICCIONI. — *ALECTRIDES.**Dumeril.*

Becco più corto della testa, conico, subcilindrico.

Mascella superiore leggermente fatta a vólta, verso la cima.

Narici laterali, basilari, coperte da una membrana, vestita di pennuzze, in continuazione di quelle della base del becco.

Sopraccigli pennuti.

Ali lunghe, appuntate, che chiuse oltrepassano con l'apice la metà della coda.

Prima remigante più lunga delle altre.

Coda piuttosto lunga, subcuneata.

Tarsi corti, pennuti, od ovunque o solo sulla faccia anteriore.

Diti brevi, in numero di quattro o tre.

**Costumi.** — Vivono nelle regioni calde, ed in queste, nei luoghi scoperti e pianeggianti, o arenosi o sassosi che sieno. Si uniscono in branchi numerosi, e così riunite, come i *Piccioni*, fanno lunghi voli, assai inalzandosi, quindi vanno a posarsi presso le sorgenti e ristagni, o corsi d'acqua, per abbeverarsi: il che fanno, non come gli ordinari *Gallinacei*, bensì come i *Piccioni*, immergendo nell'acqua tutto il becco, e sorbendo l'acqua fino che ne siano sazie. S'alimentano di semi, giovani messe di piante ed insetti. Sono monogame; partoriscono sole due o tre uova, raramente quattro. I figli, ne' primi giorni dopo l'uscita dall'uovo, a differenza de' veri *Gallinacei*, sono incapaci di moversi, ed han bisogno d'essere imbeccati e covati; per altro nascono vestiti di calugine. I giovani, avanti la prima muta, somigliano assai alle femmine; ed i maschi adulti differiscono assai nell'abito dalle femmine egualmente adulte.

NOTA. — Se, come non vedo ragione di dubitarne, son veri i costumi che a questi uccelli si attribuiscono, specialmente riguardo alla propagazione della specie, dal Darluc, dal Belleval e dal Blainville, questi offrono, come già ho di sopra accennato, una delle più manifeste prove della impossibilità di stabilire precisi e generali caratteri per distinguere in ordini ben definiti la classe degli uccelli. Il pollice negli *Aletridi*, quando esiste, è articolato più alto dei diti anteriori, onde non possono unirsi ai *Silvani* nè ai *Piccioni*, che gli han tutti ad uno stesso livello, ma debbono porsi insieme ai *Gallinacei*, ai quali assomigliano ancora per la corpulenza, per la forma del becco, e per la breve membrana collegante le dita anteriori. Ma gli *Aletridi* invece, come sopra si è detto, hanno grandi ali, come i *Silvani* e come i *Piccioni*; come quest'ultimi vivono in branchi, ed in branchi volano lungamente ed a grandi altezze: di più, e questa è la cosa di maggiore importanza, come asseriscono i qui sopra citati Autori, al loro nascere sono incapaci di camminare e di beccare, perciò han bisogno d'essere dalla madre covati ed imbeccati. Converrebbe adunque di formare di tali uccelli un ordine intermedio, giacchè nè con gli uni nè con gli altri possono, per essenziali caratteri, essere uniti. Ma non amando di fare divisioni superflue, e non derivando confusione alcuna dal lasciare uniti gli *Aletridi* con i *Gallinacei*, anche adesso, come feci nella prima edizione di quest'opera, e seguendo l'esempio del maggior numero de' Naturalisti, li lascio in quest'ordine.

### 1<sup>a</sup> Famiglia. — PTEROCLIDEI.

Diti tre davanti, uno di dietro, brevi.

#### 1<sup>o</sup> Genere. — PTEROCLES. Temm.

Becco mediocre, assai più corto della testa, subconico.

Mascella superiore un poco più lunga dell'inferiore, leggermente curvata in basso verso la cima.

Narici basilari, semilunari, superiormente coperte da una membrana vestita di pennuzze, che uniscono con quelle della base della fronte; spigolo del becco che internasi un poco nelle penne di questo. . . . .

angl

Tarso mediocre, vestito solo anteriormente di minute pennuzze.

Diti in numero di quattro, corti: il posteriore articolato assai in alto, assai piccolo; gli anteriori uniti fra loro da una membrana.

Unghie assai robuste, un poco curve, ottuse.

Coda mediocre, cuneata, di sedici timoniere, le due medie che terminansi in punta ristretta, allungata, acuminata.

Ali lunghe, strette: prima remigante più corta delle altre.

**Costumi.** — Uccelli proprii dell' Affrica e delle regioni calde dell' Asia. Due sole specie vivono anche nelle parti più calde dell' Europa.

#### LA GRANDULE. — *PTEROCLES ALCHATA*.

*Licht. ex Linn.*

Addome bianco. Le due timoniere medie molto più lunghe delle laterali.

*Maschio adulto.* Becco color di corno. Pileo, cervice e gozzo di color giallo-ceciato, debolmente tendente all' olivastro: sopra alcune penne vi sono delle fascioline nere trasverse. Penne delle parti superiori gialle, con folte strie nere trasverse. Lati della testa e della gola di color giallo-fulvastro. Una macchia nera bislunga dietro gli occhi. Gola nera, cinta da penne bianche. Una larga fascia color baio-castagno copre trasversalmente tutto il petto: questa fascia superiormente ed inferiormente è orlata di nero. Addome e fianchi di colore bianco. Piccole cuoprित्रici delle ali grigio-giallognole: medie e grandi grigio-giallognole alla base, giallastre verso la cima, con macchia obliqua e irregolare di colore castagno acceso; le grandi copritrici interne sono giallo-verdognole, con margine nero alla cima. Remiganti cenerine, con lo stelo nero: la prima ha nero ancora il lato esterno. Timoniere cenerine, con delle fasce gialle poco decise sul lato esterno, bianche in cima: l' esterna

da ciascun lato è bianca anche esternamente; le quattro del mezzo han la punta assottigliata, nerastra, e che oltrepassa le altre per la lunghezza di otto centimetri. Penne del sottocoda bianche in cima, alla base cenerine, con fasce gialle; lo stelo nero. Piedi grigi. Unghie nere.

*Femmina.* Parti superiori presso a poco simili a quelle del maschio: piccole e grandi cuopratrici delle ali cenerino-celestognole, con una macchia obliqua scuro-castagna verso la cima, ed il margine estremo nero. Gola bianca, e, sotto questa parte, un largo mezzo collareto nero; il prolungamento filiforme delle timoniere medie è, al più, lungo otto centimetri.<sup>1</sup>

*Giovani avanti la prima muta.* Han l'abito meno macchiato; le parti superiori son d'un colore olivastro tendente al cenerino; il bianco de' fianchi, dell'addome e delle cosce ha delle strisciole a zig-zag giallastre e scure.<sup>2</sup>

La Grandule, *Pterocles alchata*, Steph. Savi, Orn. Tosc., II, p. 470.

SINONIMIA. — *Tetrao caudacutus*, I. G. Gmel., Reise durch Siberien (1751-1752), p. 93. — *Bonasa pyrenaica*, Briss. Ornith. (1760), I, p. 495. — *Tetrao chata*, Linn. S. N. (1766), I, p. 276. — *Pterocles setarius*, Temm. Fig. et Gallin. (1813-1815), III, p. 259. — *Tetrao chata*, Pall. Zoogr. (1814-1831), II, p. 73. — *Oenas cata*, Vieill. N. Dict. (1817), XII, p. 418. — *Pterocles setarius*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 478, e 4ª parte (1840), p. 330. — *Pterocles alchata*, Licht. Doub. Zool. Mus. (1823), p. 64. — *Pteroclorurus alchata*, Bp. C. B. de l'Acad. des Sc. (1856), XLII, p. 880. — *Pterocles alchata*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 23.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 405, maschio, e 406, femmina, sotto il nome di *Gelinotte des Pyrénées*.

NOMI VULGARI STRANIERI. — Franc. *Le Ganga Cuta*. Ingl. *The pintail Grouse*. Ted. *Das pyrenäische Repphuhn*.

DIMENSIONI. — Lunghezza, dalla punta del becco alla base del prolungamento filamentoso, 0<sup>m</sup>, 321; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 019; coda, dalla base all'origine de' prolungamenti filamentosi, 0<sup>m</sup>, 08; tarso, 0<sup>m</sup>, 029.

**Costumi.** — È uccello comunissimo in Persia. In Europa abita sulle coste del Mediterraneo, nella Spagna, nella Francia

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 479.

<sup>2</sup> *Ibid.*, *idem*.

e, dicesi, anche nel Napoletano ed in Sicilia. In Toscana non è mai stato veduto. Vive nelle pianure sterili, riunito in truppe: è paurosissimo, ed all' approssimarsi dell' uomo, o di qualche altro oggetto per lui da temersi, si solleva rapidissimamente, e mandando grandi strida. In alcuni luoghi è stazionario, come nella Francia, nelle pianure di La Crau: in altri luoghi emigra irregolarmente.<sup>1</sup>

*Propagazione.* Si formano le coppie nel marzo, e nel giugno partoriscono due o tre uova, sulla terra, senza fabbricarvi alcun nido.<sup>2</sup>

*Caccia.* Abitando sopra terreni spogliati, è molto difficile il procurarsene. Ma nel tempo del grande asciuttore, essendo obbligati ad andare a bere agli stagni od ai fossi, molti là ne sono uccisi da que' cacciatori che stanno ad aspettarveli col fucile. Questi raccontano che le *Grandule*, a cui è stato tirato mentre si eran fermate per bere, e che sono scampate, d'allora in poi bevon volando, e più non si posano sul margine dell' acqua.<sup>3</sup>

#### GANGA. — *PTEROCLES ARENARIUS.* Temm.

Addome nero; le due timoniere medie più lunghe delle laterali.

*Maschio.* Testa, collo e petto di color cenerino-carnicino. Penne delle parti superiori cenerino-giallastre, macchiate irregolarmente di cenerino-celestognolo e terminate di giallo. Una macchia triangolare nera sulla gola; la base della mascella inferiore e la region degli orecchi sono di color castagno; una cintura nera si stende sulla base del petto e va da un' ala all' altra. Addome, fianchi e cosce di color nero intenso. Remiganti cenerino-nerastre. Timoniere inferiormente striate di cenerino-cupo, di fulvo e di giallastro. Penne del sottocoda nere, con gran macchia bianca in cima.

*Femmina.* Non ha la macchia nera sulla gola, nè il bel color cenerino sulla testa e sul petto: queste parti son gialla-

<sup>1</sup> *Dictionnaire des Sciences Naturelles*, article *Ganga*.

<sup>2</sup> *Ibid.*, *idem*.

<sup>3</sup> *Ibid.*, *idem*.

stre, con delle numerose macchie nere; il vertice, tutte le parti superiori ed il petto son di color giallo-ocraceo chiaro, con una gran quantità di fasce nere a zig-zag; sulla parte superiore del davanti del collo vi è una fascia stretta cenerina, sormontata da una più sottile di color nero; tutte le altre parti inferiori sono precisamente come nel maschio.

Ganga, *Pterocles arenarius*, Temm. Savi, Orn. Tosc., II, p. 472.

SINONIMIA. — *Tetrao arenarius*, Pall. N. Com. Petrop. (1774), XIX, p. 418. — *Tetrao orientalis*, Hasselq. Reise n. Palaestina (1762), p. 330. — *Tetrao fasciatus*, Desfont., Mém. de l'Acad. des Sc. (1787), p. 502. — *Perdix aragonica*, Lath. Ind. (1790), II. — *Pterocles arenarius*, Temm. Fig. et Gallin (1813-1815), III, p. 240. — *OEnas arenarius*, Vieill. N. Dict. (1817), XII, p. 423. — *Pterocles arenarius*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 476, e 4ª parte (1840), p. 330. — *Pterocles arenarius*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 25.

FIGURE. — Temm. et Laug., Pl. col. 354 e 360.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Ganga unibande*. Ing. *The Sand Grouse*. Ted. *Das Ringelwaldhuhn*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale del maschio: da 0<sup>m</sup>, 27 a 0<sup>m</sup>, 32.

**Costumi.** — Secondo il Temminck, trovasi ancora in Sicilia. In Spagna vive nella provincia di Granata e nell'Andalusia. È molto abbondante nell'Asia meridionale, e nei deserti dell'Africa.

## 2ª Famiglia. — I SIRATTIDI. SYRRHAPTIDEL.

Diti: solo i tre anteriori, manca il pollice.

Tarso vestito di penne su tutti i lati.

### 2º Genere. — SYRRHAPTES. Illig.

Becco più corto della testa, piuttosto sottile, nudo nella cima, vestito di penne alla base.

Margine delle mascelle intiero, leggermente curvato in basso. La mascella superiore poco più lunga dell'inferiore.

Narici basilari, intieramente nascoste da una membrana vestita di penne analoghe a quelle che rivestono la base del becco; lo spigolo della base della mascella superiore internasi un poco fra queste penne.

Tarso ovunque vestito di penne.

Diti corti, soli i tre anteriori, il dito posteriore manca del tutto: il dito medio è il più lungo, l'esterno un poco più lungo dell'interno, tutti vestiti da penne analoghe a quelle del tarso, alle quali fanno continuazione.

Unghie mediocri, piuttosto robuste, ottuse.

Coda mediocre, cuneata, di sedici timoniere; le due medie terminano con una punta lunga ed acuminata.

Ali lunghe, strette: prima remigante più lunga delle altre.

~~NOTA. — Questo genere non contiene che due specie, una sola delle quali è europea.~~

GANGA FORESTIERA. — *SYRRHAPTES PARADOXUS*.

*Licht. ex Pall.*

*Maschio adulto.* Vertice e lati della testa grigio-chiari, variamente sfumati di rossastro. Faccia, gola, una linea sopra ogni lato della testa che si connette all'occhio, e, al di là di questo, una macchia triangolare che continuasi in istretta fascia sulla nuca, di color giallo-arancione assai vivo: questo colore, scendendo dalla gola, divien più cupo, da giungere ad un colore scuro-castagno, formando quasi un anello. Dorso, scapolari e sottocoda color grigio-giallastro cupo, con numerose macchie nere lunulate, che stanno all'estremità delle penne. Gozzo e petto di color grigio-cenerino, limitato inferiormente da una fascia piuttosto ristretta di color biancastro, dipinto

da sottili macchie lunulari, le quali stanno presso il margine di ciascuna penna, ch'è biancastro; parte inferiore del petto grigio-giallastro, fino ad una larga fascia nera macchiata del solito color grigio, la qual fascia s'estende da un fianco all'altro. Addome, regione anale, sottocoda e penne che ricoprono i tarsi, color bianco-candido. Cuopritrici superiori delle ali grigio-giallastre: le piccole unicolori, le medie e le grandi macchiate all'estremità; le prime di nero, le seconde di castagno-porporino. Remiganti primarie completamente nere nella lamina esterna, che ha il margine nerastro; nella lamina interna, il margine è grigio-turchiniccio pallido o grigio-cinereo: tutte le altre remiganti sono egualmente tinte di grigio-cenerino, ma che volge al bruno-fulvo verso l'estremità, con lo stelo nero all'esterno. Timoniere color cenerino-cupo, con la punta bianca, macchiate di scuro-fulvo sulla lamina interna: le esterne marginate di bianco, e la porzione soltanto allungata e ristretta delle due medie nerastra. Becco ed iride scuri. Unghie nere.<sup>4</sup>

*Maschio giovane d' un anno.* Differisce dall'adulto per aver colori più sbiaditi e più foschi. Le fasce inferiori sono incomplete, le macchie superiori più numerose. Invece del bianco candido delle remiganti, del sottocoda e delle penne de' tarsi, vedesi un grigio-giallastro sudicio; ed i prolungamenti ristretti delle due timoniere medie sono infinitamente più brevi.

*Femmina adulta.* Vertice e lati della testa di color grigio-sudicio, con macchiuzze longitudinali nerastre: fronte, macchie dietro gli occhi, nuca e gola di fulvo-scuriccio pallido, con alcune strie brune. Parte superiore del collo, dorso, groppone e sopraccoda grigio-giallastri, con gran quantità di piccole macchie trasverse nerastre. La fascia trasversa al di sotto della gola interrotta, formata da macchie trasverse. Sul gozzo e sulla parte superiore del petto color grigio leggermente vinato, con molte macchie nere, o attondate o cordiformi: la parte inferiore del petto color biancastro tinto di vinato, e senza macchie; cintura dell'addome con macchie fulvo-vinate. Addome, regione anale, sottocoda e tarsi tinti di bianco-gialliccio sudicio.

<sup>4</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 477.

SINONIMIA. — *Tetrao paradoxa*, Pall. Voy. (1776), Édit. franç. in-8°, VIII, Append., p. 54. — *Syrrhaptés Pallasii*, Temm. Pig. et Gallin. (1813-1815), III, p. 282. — *Heteroclitus tartaricus*, Vieill. N. Dict. (1817), XIV, p. 453. — *Syrrhaptés paradoxus*, Licht. in Eversm. Reise N. Buchara (1823), p. 134 et Doubl. Zool. Mus. (1823), p. 66. — *Syrrhaptés heteroclitus*, Vieill. Gal. des Ois. (1825), 3<sup>a</sup> parte, p. 64. — *Syrrhaptés paradoxus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 28.

FIGURE. — Temm. et Laug., Pl. col. 95.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Syrrhapté paradoxal*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 33; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 02; tarso, 0<sup>m</sup>, 025; coda, lunghezza delle timoniere laterali alle due medie, 0<sup>m</sup>, 095.

**Costumi.** — Questo singolare e bell' uccello è proprio dell' Asia occidentale, e particolarmente delle steppe del Turkestan, nelle vicinanze del Mar Caspio; ma, per cagioni non conosciute, certamente meteorologiche, a quando a quando alcuni individui, ed anche numerosi branchi, lasciano la terra natale e, dirigendosi ad ovest o a nord-ovest, si spandono nelle parti settentrionali d' Europa, Russia, Alemagna, Danimarca, Olanda, Svizzera, Italia, Francia, ed anche fino in Inghilterra. Fu nel 1811 che il Pallas lo fece per la prima volta conoscere ai Naturalisti, avendone avuti alcuni individui uccisi nella *Tartaria Australe*. Nel giugno del 1859 ne fu ucciso uno in Inghilterra, ove, poco avanti, ne era stato veduto un branchetto: ma fu nel 1863 che avvenne una grande emigrazione di tali uccelli, giacchè allora ne comparvero in numero ragguardevole in tutte le parti nord e nord-ovest dell' Europa che ho sopra indicato, e che per la prima volta si fece vedere ancora in Italia, giacchè, nel luglio di quello stesso anno 1863, uno ne fu ucciso presso Rimini, il quale conservasi nella Collezione Liverani in Imola. Altro esemplare, che adesso trovasi nella Collezione di Torino, fu ucciso presso Novara nel febbraio 1864.<sup>1</sup> Un terzo individuo fu preso presso Belluno,<sup>2</sup> ed un quarto finalmente vicino a Carpi nel Modenese.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Salvadori, *Ibis*, 1864, pag. 228. — De Filippi, *Gazz. Uff. del Regno d' Italia*, 9 marzo 1864. — Salvadori, *Studio intorno ai lavori ornitologici*, del professore De Filippi, pag. 5, 39.

<sup>2</sup> Grube, *Kölnisubbe Zeitung*, 339, 7 dicembre 1863; *Ibis*, 1864.

<sup>3</sup> Doderlein, *Ornitologia del Modenese e della Sicilia*, pag. 14.

I costumi di tali uccelli sono assai ben conosciuti, in grazia delle osservazioni fatte dall'Eversmann nel loro paese nativo, e dai signori Mantessus, Altum e Bosse, che li studiarono in Francia all'epoca dell'abbondante loro comparsa del 1863. Essi dunque stanno quasi sempre riuniti in truppe, tanto camminando, quanto volando, non come i *Piccioni*, ma con la velocità delle *Starne*. Quando prendono il volo, s'inalzano verticalmente con un grande slancio o frullo, e giungono all'altezza di dieci metri; quindi, prendendo bruscamente un volo orizzontale, che per altro non è di gran durata, tornano a posarsi, ove appena giunti s'acquattano, come fanno le *Pernici* e le *Starne*, se qualche oggetto li spaventa. I semi delle crucifere sembra sieno da loro preferiti, giacchè quelli *Syrrhaptès* che capitarono in Francia si vedevano frequentare i campi di Colza; ma il signor Altum trovò nello stomaco dei *Syrrhaptès* uccisi nell'Isola di Borkun molti semi del *Lotus corniculatus*.

*Propagazione.* Secondo l'Eversmann e Middendorff, il nido di questi uccelli consiste in un incavo fatto nella sabbia, frammezzo ai rari e stentati cespugli di quelle regioni, con pochi fili d'erba secca posati nel suo fondo, sui quali riposano le uova. Queste sono al più in numero di quattro, un poco più lunghe di quelle delle *Starne*, e presso a poco della stessa grossezza: han colore fulvo-chiaro, ed ovunque son macchiettate di scuro-rossastro o di fulvo-cenerino.

---

## SECONDA TRIBÙ.

### DEI TETRAONI. — TETRAONES.

Becco più corto della testa, subconico, assai più grosso alla base, rigonfio sui lati ed alla cima. Narici basilari, semichiuse da una membrana fatta a vòlta, vestita da pennuzze simili a quelle che ricuoprono la base del becco e la fronte.  
Sopraccigli nudi.

Ali che non giungono alla metà della coda, attondate: la prima remigante è la più corta, la quarta la più lunga.

Coda, o forcata o subtroncata.

Tarso mediocre, o pennuto in tutta la sua estensione o solo nella parte superiore.

Diti di mediocre lunghezza, tre davanti, uno di dietro: il posteriore, o mediocrementemente lungo o breve; gli anteriori uniti alla base da una membrana squamosa, che decorre fino all'unghia, nel dito medio su ambo i lati, negli altri due sull'interno.

*Costumi.* — Sono i *Tetraoni* uccelli delle regioni settentrionali, e quelli che vivono nelle meridionali stanno nelle parti più elevate ed alpestri di queste. Prediligono i luoghi coperti di macchioni, ed anche di boscaglie. I più vivono quasi tutto l'anno uniti in piccole brigate, ma nell'epoca degli amori alcuni son poligami, altri monogami. Nidificano tutti sulla terra, e partoriscono molte uova. Vivono di bacche, di semi, di gemme d'arbusti e d'insetti. Buonissima è la loro carne.

### Unica Famiglia. — TETRAONIDEI.

#### 3° Genere. — *LAGOPUS*. *Briss.*

Coda corta, attondata, di quattordici timoniere.

Tarsi e diti pennuti:

Dito posteriore cortissimo; unghie assai lunghe.

Becco corto, grosso, munito di penne fino alla metà.

Penne del sopraccoda che s'estendono fin quasi all'estremità delle timoniere.

*NOTA.* — Contiene questo genere tre specie europee: cioè il *Lagopus scoticus* Bp., il *Lagopus albus* Vieill.; ed il *Lagopus mutus* Leach, l'unica specie italiana.

PERNICE DI MONTAGNA. — *LAGOPUS MUTUS*.*Leach.*

Remiganti bianche, con lo stelo nero. Redini e spazio dietro l'occhio vestiti di penne nere.

*Maschio adulto in abito d'estate.* Becco nero. Iride ceneregnola. Pileo, cervice, dorso, scapolari, sopraccoda e le due timoniere medie di color cenerino-rossastro, traversato da una gran quantità di strie a zig-zag di color nero puro. Penne del petto e dei fianchi colorite in questa stessa maniera, fra le quali se ne trovano sempre molte nere, con poche fasce rade di color fulvo-chiaro. Una fascia nera parte dal becco, traversa l'occhio e s'estende fin sopra l'orecchio. Sopra l'occhio, un largo spazio nudo di color rosso vivacissimo, terminato superiormente da una membrana dentellata. Gola quasi sempre bianca, ma spesso macchiata di nerastro. Addome, penne del sottocoda, ali e penne de' piedi bianco-candide. Timoniere laterali nere, terminate di bianco. Unghie nero-cornee. <sup>1</sup>

*Femmina in abito d'estate.* Penne della testa, del collo, del dorso, scapolari, sopraccoda, le due timoniere medie, penne del petto e dei fianchi di color grigio-lionato, sottilmente macchiettate e striate in traverso a zig-zag di nero. Non ha quella fascia nera che nel maschio traversa gli occhi. L'addome, la porzione rimanente delle ali e le penne de' piedi sono di color bianco-candido.

*Maschio in abito d'inverno.* Becco nero. Fascia nera che parte dalla base del becco, traversa l'occhio, e termina sopra l'orecchio; spazio sopra l'occhio nudo e rosso. Timoniere laterali nere, terminate di bianco in cima. Stelo delle remiganti nero verso la cima, dal lato esterno; tutte le altre penne di color bianco-candido.

*Femmina in abito d'inverno.* Somiglia perfettamente il maschio, tuttochè in questo lo spazio nudo sopraccigliare sia più piccolo, ed essa non abbia la fascia nera che traversa l'occhio.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 469.

Pernice di montagna, *Tetrao lagopus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 484.

SINONIMIA. — *Lagopus*, Briss. Ornith. (1760), II, p. 246. — *Tetrao lagopus*, Var. *Alpina minor*, Linn. Fauna Suec. (1764), p. 73. — *Tetrao mutus*, Martin, Act. Soc. Physiogr., Lond. (1776), I, p. 453. — *Lagopus mutus*, Leach, Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 27. — *Tetrao alpinus*, Nilss. Ornith. Suec. (1817), I, p. 314. — *Lagopus vulgaris*, Vieil. N. Dict. (1817), XVII, p. 499. — *Tetrao lagopus*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 468, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 322. — *Tetrao Islandorum*, Faber, Prodr. Island. Ornith. (1822), p. 6. — *Lagopus montanus*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 546. — *Lagopus alpinus*, Nilss. Skand. Faun. (1835), II, p. 98. — *Tetrao rupestris*, Jenyns., Man. Brit. Vert. Anim. (1835), p. 474. — *Lagopus mutus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 40.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 429, femmina in abito d'inverno; 494, femmina che perde l'abito d'estate, sotto il nome di *Gélinotte blanche*, ou *Lagopède*. — *Lagopus mutus*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, n. 82.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Lagopode*, ou *Ptarmigan*. Ingl. *The Ptarmigan*, and *Rock grouse*. Ted. *Das weisse Waldhuhn*, *das Schwalbhuhn*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 39; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 024; coda, 0<sup>m</sup>, 417; tarso, 0<sup>m</sup>, 034.

**Costumi.** — È fra i *Tetraoni* la specie più sparsa sul globo, giacchè, oltre il trovarsi in tutte le montagne dell'Europa fredda e temperata, che han nevi perpetue, trovasi anche nell'America settentrionale. Nell'abito suo variabile al variar delle stagioni, e che prende un colore simile a quello del paese ove vive, cioè ora scuro come il terreno nudo, ora candido come la neve che lo ricuopre, vedesi un ammirabile esempio della legge provvidenziale di Natura che facilita a ciascun animale il modo di sottrarsi da' suoi nemici. Questa specie trovasi ancora sopra i Pirenei e su tutta la catena delle Alpi. Nell'inverno più individui stanno uniti in famiglie. Si nutrono d'insetti, di bacche e d'erbe alpine.

*Propagazione.* Vanno i *Lagopodi* in amore nel maggio; non forman nido, ma solo ripuliscono, grattandolo con i piedi, un piccolo spazio di terreno, su cui le femmine depongono otto o dieci uova bislunghe, giallo-rossastre, coperte d'un gran numero di macchie nere o nero-rossastre, di varia grandezza.

Il maschio non prende parte all'incubazione, ma sempre sta presso alla femmina e l'assiste. Poco dopo la nascita de' pulcini, la madre li conduce sulla cima della montagna.

**4° Genere. — TETRAO. Linn.**

Coda grande o mediocre, attondata o più o meno forcuta, di diciotto timoniere.

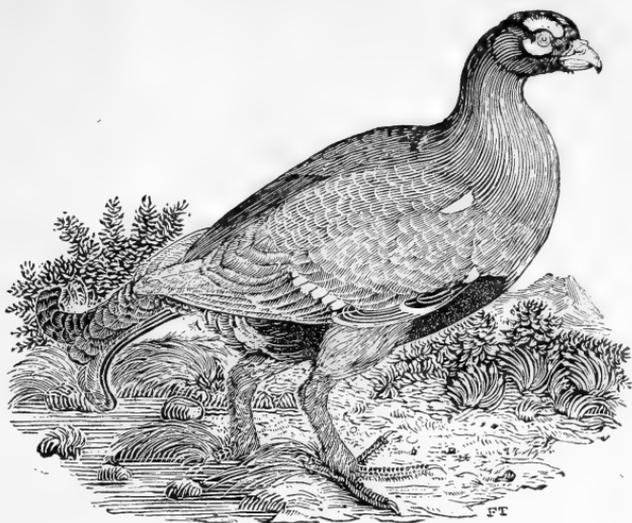
Tarsi pennuti.

Diti nudi, il posteriore mediocre.

Becco subeguale alla testa; mascella superiore vestita di penne assai ricurve. Narici ricoperte superiormente da una membrana tutta vestita di penne analoghe, e che si confondono con quelle della fronte. Sopraccigli nudi, papillosi. Tarsi vestiti di penne, subeguali al dito medio. Diti tre anteriori, uniti alla base fra loro da una membrana, che si continua, decorrendo fino all'unghia: la parte che decorre lungo i diti vestita di squame, delle quali le marginali più lunghe ed acuminate. Dito posteriore mediocre. Unghie corte, grosse, scavate a solco inferiormente. Coda piuttosto grande, di diciotto timoniere. Ali rotondate, concave. Remigante quarta la più lunga.

*red like a*  
*write*

**Costumi.** — Vivono nelle boscaglie delle regioni montane. Vanno quasi sempre camminando sul terreno, lentamente cercando il loro nutrimento, che consiste in bacche di frutici alpestri, in semi di erbe e di pino, in gemme e giovani foglie, ed in insetti. Nella notte salgono sugli alberi, e là appollaiati dormono. Staccandosi da terra, fanno un frullo molto romoroso e, dopo un volo assai breve, si posano di nuovo. Sono poligami, ed in amore ardentissimi, tanto i maschi quanto le femmine. I due sessi hanno un abito diverso.



FAGIANO DI MONTE. — *TETRAO TETRIX*. Linn.

Coda forcuta.

*Maschio adulto.* Becco nero. Iride celestognola. Un largo spazio papilloso rosso sopra l'occhio. Penne della testa, del collo, del dorso e del petto di color nero-violetto. Addome, fianchi, scapolari, cuopritrici superiori delle ali e della coda, remiganti e timoniere nere. Lo stelo delle remiganti primarie è bianco. Due large fasce bianche traversano le ali. Penne del sottocoda bianche: le più lunghe marginate di nero. Coda larga, forcuta: le timoniere esterne, molto più lunghe delle altre, sono arricciate in fuori. Penne che vestono i tarsi nere, macchiate di bianco. Dita ed unghie bruno-nere.

*Femmina.* Tutte le sue penne son dipinte da fasce trasversali baio-lionate o biancastre, e sottilmente punteggiate di biancastro e di nero. Le timoniere esterne poco più lunghe delle interne, perciò la coda appena forcuta. Penne del sottocoda striate in traverso di bianco e di nero, e le penne dei tarsi color bianco-grigio sudicio.

*Giovani maschi.* Somigliano le femmine.

Fagiano di monte, *Tetrao tetrix*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 479.

SINONIMIA. — *Tetrao tetrix*, Linn. S. N. (1766), I, p. 274. — *Urogallus minor*, Briss. Ornith. (1760), I, p. 486. — *Tetrao tetrix*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 460, e 4ª parte (1840), p. 320. — *Urogallus tetrix*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 480. — *Lyrurus tetrix*, Swains., Faun. Bor. Amer. (1831), p. 497. — *Tetrao tetrix*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 47.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 472, maschio; 473, femmina, sotto il nome di *Coq de bruyère à queue fourchue*. — *Lyrurus tetrix*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, n. 85.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le coq de bruyère à queue fourchue*, ou *Birkhar*. Ingl. *The Blackgrouse*. Ted. *Das Birkhuhn*. *Blackcock*

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 55; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 029; timoniere esterne, 0<sup>m</sup>, 024; tarso, 0<sup>m</sup>, 048.

**Costumi.** — Gli uccelli di questo genere, abitando le regioni più fredde delle alte montagne, in vicinanza alle nevi perpetue, per la costituzione fisica e geografica della Toscana qua non possono allignare. Ma, benchè nessuno vi se ne trovi stabilmente, quello che ho qui descritto qualche volta vi è stato veduto. Il mio amico signor dottor Carlo Passerini mi assicurò che prossimo ad una sua villa, situata alle falde dell' Appennino, dopo una violenta burrasca fu ucciso un *Fagiano di monte*, e che un altro individuo fu offerto in vendita al Museo di Firenze da un cacciatore, il quale lo aveva ucciso non so in qual parte de' vicini Appennini.

*Propagazione.* Giammai non ha nidificato in Toscana. Ove abita costantemente, depone sulla terra, fra i cespugli d'erica o di rododendro, dieci o dodici uova di color giallastro, macchiate di scuro-rossiccio.

*Caccia.* Col fucile. In alcuni paesi settentrionali, ove son molto comuni, nel tempo degli amori sogliono attirare i maschi vicino al luogo, ove è nascosto il cacciatore, mediante stampe d'altri maschi.

UROGALLO. — *TETRAO UROGALLUS*. Linn.

Coda rotondata, o tutta nera o macchiata di nero, senza fascia distinta nella cima.

*Maschio adulto.* Becco giallo. Penne della testa, del collo, della cervice e del groppone nerastre, con macchie cenerine quasi microscopiche. Penne della gola molto lunghe, e formanti come una specie di barba. Penne scapolari, della schiena, cuopritrici superiori delle ali e remiganti secondarie scuro-nere, sottilissimamente punteggiate di lionato-scuriccio. Penne del sopraccoda nere, verso il margine punteggiate di cenerino, qualcuna in cima marginata di bianco. Petto di color nero-verdone splendente. Penne de' fianchi simili a quelle del dorso, con delle macchie verso l' ano. Penne del sottocoda nere, con la cima bianca. Remiganti scuro-nere: eccettuata la prima, le primarie hanno il margine esterno bianco verso la base. Coda grande, rotondata. Timoniere nere, marmorizzate di bianco nel terzo medio. Penne de' tarsi colorite come quelle del dorso. Diti grigio-giallastri. Unghie nere.

*Femmina.* Becco corneo-giallastro. Penne di tutte le parti superiori fulve, con fasce trasverse nere, ed il margine della estremità biancastro, sottilmente macchiato di nero. Le scapolari maggiori hanno una macchia bianca assai grande nella cima. Gola e gote giallo-fulve. Penne de' lati del collo e del gozzo fulve, con gran macchia nera in cima, ed il margine della estremità biancastro. Penne del petto baio-fulve, con alcune macchie nere cangianti verso la cima. Quelle de' fianchi e dell' adome colorite come quelle de' lati del collo, ma con la cima bianca. Le penne del sottocoda son fulve alla base, bianche in cima, ed hanno una larga macchia nera nel mezzo. Remiganti scuro-nerastre, col margine esterno macchiato di fulvo. Penne del sopraccoda e timoniere fulvo-baie con la cima bianca, e delle fasce trasverse nere. Coda grande, rotondata. Penne de' tarsi biancastre, macchiettate sottilmente di nericcio.

*Maschi avanti la prima muta.* Somigliano la femmina.

Urogallo, *Tetrao urogallus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 481.

SINONIMIA. — *Tetrao urogallus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 274.

— *Urogallus maior*, Briss. Ornith. (1760), I, p. 486. — *Tetrao urogallus*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 457, e 4ª parte (1840), p. 347. — *Tetrao crassirostris*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 504. — *Tetrao urogallus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 44.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 73, maschio; 74, femmina, sotto il nome di *Coq, ou Poule de bruyère*. — *Tetrao urogallus*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1867-1869), tav. 408.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — FRANC. *Le grand Coq de bruyère, ou Tetras Auerhau*. Ingl. *The Wood grouse*. Ted. *Der Auerhahn, das Auer-Waldhuhn*.

DIMENSIONI. — Il maschio, lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 934; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 058; coda, 0<sup>m</sup>, 034; tarso, 0<sup>m</sup>, 09. La femmina, lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 672.

**Costumi.** — Va in amore verso l'aprile. Allora il maschio è quasi matto: dalla cima d'un tronco d'albero, ove si è stabilito, ed al cui piede stanno le femmine, non fa che gridare, spalancare e sconvolgere la coda; cala ogni tanto a visitar le femmine, e poi risale a continuare le sue amorose pazzie; e tanto di queste sono in tal tempo gli *Urogalli* occupati, che non badano a chi a loro si accosta, e molti rimangono vittima de' cacciatori, che spiano quel momento per ucciderli più facilmente. Abitano nelle grandi foreste di pini e di abeti de' paesi del Nord. Trovansene sulle Alpi della Savoia e su quelle del Veronese.

*Propagazione.* Le sue uova son del volume di quelle di *Gallina*; ma hanno una forma più globosa, un colore biancastro, e delle macchie giallognole irregolari per figura e per grandezza. I giovani stan riuniti in brigata con la madre, fino alla nuova epoca degli amori.

### 5° Genere. — *BONASIA*. *Steph.*

Coda mediocre, attondato-troncata, di sedici timoniere.

Tarsi pennuti solo nella parte superiore, nudi nell'inferiore.

Becco appena lungo quanto la metà della testa; mascella superiore vestita di penne fino verso la metà, leggermente curva presso la cima, un poco rigonfia sui lati. Narici ricoperte

superiormente da una membrana vestita di penne, che si confondono con quelle della fronte. Sopraccigli nudi. Tarsi subeguali al dito medio, vestiti di penne solo nella porzione superiore, nudi e scudettati nell' inferiore. Diti riuniti alla base da una membrana, che prolungasi sul loro margine interno, decorrendo fino alle unghie, vestita di squame attondate: il margine interno del dito medio è mancante di tal marginatura. Dito posteriore piuttosto corto. Unghie brevi, subacute. Coda mediocre, troncato-rotodata, di sedici timoniere. Ali che giungono alla base della coda, attondate. Prima remigante corta, quarta e quinta le più lunghe, intermedie graduate.

FRANCOLINO DI MONTE. — *BONASIA SYLVESTRIS.*

*Brehm.*

Coda ritondata, con una fascia nera verso la cima; diti nudi.

*Maschio.* Becco nero. Pileo, cervice, dorso e sopraccoda color cenerino-gialliccio, con numerose e strette fasce trasverse nere o scure. Una fascia bianca cinge la base del becco, separando le penne delle narici da quelle della fronte; cala sui lati della gola, e circoscrive tutta questa parte che è di color nero. Dietro l' occhio, sopra l' orecchio, vi è una macchia bianca. Penne del gozzo, petto, addome, fianchi e sottocoda di color fulvo-baio, con il margine della cima bianco, ed una fascia nera avanti di questo: il margine bianco aumenta in larghezza in ragione che le penne sono più prossime alla coda; le penne scapolari e le cuoprित्रici delle ali son presso a poco colorite come le penne della schiena, ma hanno verso la cima ed esternamente una macchia bianca. Remiganti grigione, con il lato esterno macchiato di giallo-lionato. Coda troncato-rotodata. Timoniere grigio-cenerine, per tutto macchiettate di nero: in varii punti queste macchioline si uniscono, e formano come delle strie ondulate trasverse; verso la cima vi è una larga fascia nera, che scorre da una estremità all' altra della coda, meno che sopra le due timoniere medie, le quali differiscono ancora dalle altre per esser d' un colore più rossigno. Penne de' tarsi bianco-sudice. Dita ed unghie grigio-cenerognole.

*Femmina.* Lo spazio fra l'occhio ed il becco è fulvo; la gola non è nera. Petto fulvo con macchie nere; un maggior numero di macchie sulle parti superiori, particolarmente sul groppone. Le macchie delle scapolari non bianche, ma lionate. È più piccola.<sup>1</sup>

Francolino di monte, *Tetrao Bonasia*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 483.

SINONIMIA. — *Tetrao Bonasia*, Linn. S. N. (1766), I, p. 275. — *Bonasia*, Briss. Ornith. (1760), I, p. 494. — *Tetrao nemesianus* et *betulinus*, Scop. Ann. I, Hist. Nat. (1769), p. 448-449. — *Tetrao Bonasia*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 463, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 324. — *Bonasia sylvestris*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 543. — *Tetrao Bonasia*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 64. — *Bonasia sylvestris*, G. R. Gray, Sist. Gen. of B. (1844), p. 80. — *Bonasia betulina*, Bp. Cat. Parzud. (1856), p. 43. — *Bonasia sylvestris*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 52.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 474, maschio; 475, femmina.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Gélinothe*. Ingl. *The Hazelgrouse*. Ted. *Das Schwartzkehlige Waldhuhn*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 35; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 023; coda, 0<sup>m</sup>, 147; tarso, 0<sup>m</sup>, 043.

**Costumi.** — Abita i paesi settentrionali. Trovasi ancora sulle Alpi della Savoia, del Veronese, del Tirolo, ec. Nell'autunno sta in branchi. Vive nell'interno de' boschi di pini e di abeti, e si nasconde ne' cespugli più folti formati da queste piante.

*Propagazione.* Partorisce dodici o diciotto uova, in un nido rozzamente fatto sulla terra, sotto qualche macchione o arboscello. Il maschio abbandona la femmina subito che questa incomincia a covare.

### TERZA TRIBÙ.

#### PERDIDES. DELLE PERNICI.

Becco più corto della testa, un poco depresso, con base nuda.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 463.

Mascella superiore poco curva nella cima.

Narici basilari, laterali, semichiuse da una membrana fatta a vòlta, nuda.

Sopraccigli pennuti.

Ali assai corte, che giungono solo alla base della coda, attondate: prima remigante quasi sempre più corta delle altre prossime; la quarta e la quinta sono le più lunghe.

Coda corta, attondata.

Tarso subeguale al dito medio, nudo.

Diti quattro mediocri, non marginati; il posteriore piuttosto breve.

**Costumi.** — Ad eccezione dei soli *Fagiani*, tutti gli altri uccelli di questa tribù vivono continuamente sulla terra, o pascolando o nascosti fra le erbe ed i cespugli. Fanno il nido rozamente; le madri amano molto i loro figli, e fino a che essi son piccoli, accuratamente e prudentemente li guidano e li dirigono, tanto con l'esempio quanto con la voce e, sopravvenendo un qualche pericoloso incontro, esse lo affrontano intrepide, perchè questi sien salvi. Alcune specie di esse son costantemente stazionarie; altre emigrano di tempo in tempo, ed una emigra periodicamente. Oltre la caccia col fucile e col braccio, quella della *lanciatoia*, del *bacino* e della *paratella* sono gli ordinarii modi per prendere tali uccelli.

### 1<sup>a</sup> Famiglia. — FRANCOLINIDEI.

Tarso più lungo del dito medio, ne' maschi munito di sperone assai lungo, conico, acuto.

**Costumi.** — Gl' uccelli di questa famiglia son proprii dell' Affrica e delle parti calde dell' Asia, ed anche dell' Europa, ove per altro non se ne trova che una sola specie. Abitano le regioni vestite di arbusti e d' alberi; e non ne emigrano. Nel

giorno, come le *Pernici*, s'aggirano pascolando ne' luoghi più o meno coperti: sulla sera vanno ad appollaiarsi sugli alberi, ove, come i *Fagiani* ed i *Galli*, passano tutta la notte. Si nutrono di semi, bacche, bulbi, radici, vermi, insetti e piccole chioccioline, che scavano dalla terra col loro becco assai robusto.

NOTA. — Quantunque i *Francolini* partecipino assai, non solo alle forme, ma ancora ad alcuni costumi delle *Pernici*, alle quali furono riuniti dal Linneo, e per lungo tempo restarono; ciò nonostante, siccome rappresentano altri caratteri, i quali, mentre dai detti uccelli gli allontanano, gli avvicinano assai invece ai *Fagiani* ed ai *Galli*, così io ho creduto conveniente seguire, in questa nuova edizione del mio libro, l'esempio di quegli Ornitologi che formano dei *Francolini* un genere distinto da quello delle *Pernici*, ma di più ne ho formata una distinta famiglia.

#### 6° Genere. — *FRANCOLINUS*. Steph.

Le più lunghe delle remiganti secondarie oltrepassano le primarie, ma giungono appena alla base della coda.

Becco robusto, allungato, alla base tanto alto quanto largo, con lo spigolo che s'interna fra le penne della fronte. Narici basilarie, laterali, strette, sottostanti ad una lamina nuda, cartilagineo-cornea, leggermente convessa. Tarsi più lunghi del dito medio, compresa l'unghia: ne' maschi muniti posteriormente, verso il terzo inferiore, d'un forte sprone conico, a punta ottusa, leggermente piegata in alto; nelle femmine lo sprone manca, ed in suo luogo vi ha una squama ovata allungata, convessa, pochissimo rilevata. Diti: i tre anteriori riuniti alla base da una stretta membrana, il posteriore corto, che tocca terra solo con l'apice dell'unghia. Unghie assai piccole, acuminate. Coda mediocre, troncata, allungata: cuopritrici superiori che arrivano fino all'estremità delle timoniere. Ali corte, attondate: remiganti esterne graduate. Le più grandi delle remiganti secondarie che oltrepassano le primarie.

FRANCOLINO. — *FRANCOLINUS VULGARIS*.*Steph.*

Timoniere nere, con delle strie bianche trasverse semilunari, nella metà basilare.

*Maschio adulto.* Becco nero. Penne del ventre e della nuca nerastre, con largo margine lionato sudicio; la nuca è cinta posteriormente da una serie di penne bianche e nere. Lati della testa, gola, gozzo e petto, lati dell'addome e fianchi di color nero. Un largo collare di color castagno-fulvo cinge la parte media del collo. La parte superiore della base del collo, le spalle, i lati del petto e dell'addome ed i fianchi sono aspersi di grandi macchie rotonde e bianche. Penne del dorso, scapolari e cuopritrici delle ali di nero-puro, che passa allo scuro-lionato verso il margine, e che hanno parallelamente a questo da ciascun lato una fascia lionata. Penne del groppone e del sopraccoda, e timoniere medie, lionate e striate in traverso di nero. Quelle della parte media dell'addome di color castagno, macchiate in traverso di bianco e di nero. Sottocoda castagno. Remiganti bruno-nere, con fasce trasverse interrotte, e con macchie rotonde lionate. Timoniere laterali nere nella metà superiore: alla base striate in traverso di bianco. Zampe scuro-rossicce, sprone nerastro. Unghie grigio-cornee.

*Femmina adulta.* Color generale bianco-giallastro; vertice bruno; fascia sopraccigliare lunga, bianco-rossigna. Collo con piccole macchie brune. Penne della schiena brune, orlate di bianco-giallastro. Groppone e timoniere medie grigio-brune, con delle strie trasversali dello stesso colore, ma più chiaro. Petto macchiato di bruno; addome con lunghe fasce di questo stesso colore; cuopritrici delle ali simili alla schiena. Remiganti primarie brune, con macchie subovali fulve: le secondarie brune, con fasce trasversali fulve. Timoniere laterali nere, con alcune strie bianche verso la base. Piedi dello stesso colore di quelli del maschio.

Francolino, *Perdix francolinus*, Lath. Savi, Orn. Tosc., II, p. 487: Append. al tomo II, p. 229.

SINONIMIA. — *Tetrao francolinus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 275.

— *Francolinus*, Briss. Ornith. (1760), I, p. 245. — *Perdix francolinus*, Lath. Ind. (1790), II, p. 644. — *Francolinus vulgaris*, Steph. in Shaw., General. Zool. Aves. (1819), XI, p. 349. — *Perdix francolinus*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 482, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 334. — *Chaetopus francolinus*, Swains. Class. of B. (1837). — *Attagen francolinus*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 65. — *Francolinus tristriatus*, Bp. C. R. de l'Acad. des Sc. (1856), XLII, p. 882-953. — *Francolinus vulgaris*, Degl. et Gerb. (1867), II, p. 59.

FIGURE. — *Perdix asclepica*, Olina, Uccelliera (1622), p. 33. — Buff., Pl. enl. 447, maschio; 448, femmina.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Le Francolin*. Ingl. *The Francolin*. Ted. *Das Indianischeshuhn*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 33; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 028; coda, 0<sup>m</sup>, 08; tarso, 0<sup>m</sup>, 05.

**Costumi.** — Trovansi i *Francolini*, come si è detto, in abbondanza sulle coste sud e sud-est del Mar Nero, nella parte meridionale della Turchia europea, nell' Affrica settentrionale, nell' Isola di Cipro ed in Sicilia. Anticamente era molto comune nell' Italia orientale, e specialmente in Toscana; ma, per quelli che vivevano in questo paese, non sappiamo se ne fossero indigeni, come siam portati a credere, oppure se vi fossero stati trasportati come il *Fagiano*.

Quando, nel secolo XVI e XVII, i Principi della Toscana con tanta cura proteggevano le Bandite Regie, i *Francolini* abbondavano nella Toscana, insieme a molte altre specie di selvaggiume prelibato, grosso e minuto. Basta dare una occhiata alle leggi di caccia di quell' epoca, per conoscere la verità di questa mia asserzione. In ognuna si parla di *Starne*, *Coturnici*, *Francolini* e *Fagiani*: e varie di queste leggi son fatte esclusivamente per proteggere le moltiplicazione de' *Fagiani* e de' *Francolini*. Ma ancora, senza rimontare ad epoche tanto remote, è facile il trovare delle prove dell' esistenza in addietro di tali uccelli fra noi: ed io, all' epoca della pubblicazione dell' *Ornitologia Toscana*, aveva da poco tempo parlato con alcuni vecchi cacciatori degni di fede, i quali m'assicuravano d' avere uccisi de' *Francolini*, e particolarmente nelle vicinanze del Parco d' Artimino. Ora però la loro razza è spenta affatto in Toscana, giacchè nel lungo periodo d' anni, ne' quali m'occupo d' Ornitologia, non seppi mai che alcuno ne fosse uc-

ciso nell'Italia continentale. — Amano i terreni uliginosi, piuttosto pianeggianti, coperti di macchie ed anche di qualche albero, ed è solo temporariamente ed eccezionalmente che si trovano sulle colline nude o sui monti sassosi. Sono stazionari e monogami. Quasi tutti gli Autori che ne parlano asseriscono aver essi, come i *Fagiani*, l'abitudine d'andare a passar la notte sugli alti arbusti o sui bassi alberi; il solo signor A. Malerbe riporta che, secondo le notizie da lui raccolte in Sicilia, il *Francolino*, come le *Pernici*, dorme sulla piana terra e non a pollaio. Adesso, in Italia, è limitato alla Sicilia, e, mentre negl'andati tempi eravi comunissimo, adesso si è ridotto, a causa della caccia attivissima che vi si fa, estremamente raro: è principalmente nelle pianure umide e vestite, poste fra Caltagirone e Terranova, che si trovano ancora de' *Francolini*. Il loro cibo consiste, come quello de' *Fagiani*, in semi, bacche, vermi, insetti, bulbi, giovani radici.

*Propagazione.* Vanno in amore nella primavera. Son monogami. Il grossolano nido lo fanno sulla terra, specialmente in mezzo ed anche entro ai macchioni, e vi depositano da dieci a quattordici uova di color grigio-giallastro uniforme, come quelli delle *Starne* di recente partoriti.

## 2ª Famiglia. — PERNICIDEI.

Tarso più corto o eguale al dito medio, compresa l'unghia, o inerme o munito ne' maschi di piccolo tubercolo corneo, invece di sprone.

*Costumi.* — Abitano le colline ed i monti, raramente le pianure; sempre in luoghi asciutti, o nudi o vestiti di cespugli e di basse macchie. Sono monogami; stanno quasi sempre riuniti in truppe, e se per qualche causa debbono separarsi, ciò è temporariamente; subito cessata la causa della separazione, si chiamano e si riuniscono. Non prendono il volo che quando vi son costretti dalla persecuzione d'un qualche nemico, e soglion fare un tragitto assai lungo per condursi in una pastura distante, o per andare a bere. Volando, poco s'inalzano dalla

superficie del suolo, e nel loro volo vanno sempre calando, mentrechè, quando son sul terreno, nel camminare quasi sempre risalgono sui fianchi de' colli e de' monti che abitano. Nella notte dormono sul terreno, e mai non vanno a pollaio, nè sugli alberi nè sugli arbusti. Cibansi di semi di più qualità, di bacche, frutti, insetti, vermi e molluschi. L'abito de' due sessi è presso a poco eguale; solo i giovanissimi differiscono dagli adulti. Buonissima è la loro carne.

7° Genere. — *PERDIX*. *Briss.* *Partridge*

Remiganti secondarie quasi eguali o poco più corte delle primarie (appena d'un settimo).

Tarso di poco più lungo del dito medio, senza l'unghia (un ottavo circa), munito di tubercolo ottuso ne' maschi.

Penne de' fianchi larghe, rotondato-ottuse nella cima, con zone trasverse bianche e nere.

Dorso ed altre parti superiori unicolori.

Uno spazio nudo triangolare dietro l'occhio.

Becco assai grosso, più lungo della metà della testa, più alto che lungo alla base. Mascella superiore poco più lunga dell'inferiore, con margine leggermente arcuato. Narici basilari, oblique, sinuose, semichiuse da una lamina scarioso-membranosa, un poco convessa, nuda. Tarsi assai grossi, mediocrement lunghi, ne' maschi muniti posteriormente d'un tubercolo attondato-ottuso. Diti riuniti alla base da una membrana: il medio, compresa l'unghia, più lungo del tarso; il posteriore assai lungo da toccar terra con l'estremità della falange. Unghie assai arcuate. Un piccolo spazio nudo dietro l'occhio. Coda mediocre, attondata, colle grandi cuoprित्रici superiori che giungono all'estremità delle medie timoniere. Ali mediocri, attondate; le più lunghe delle remiganti secondarie, con l'estremità loro, arrivano a quella delle più grandi primarie.

PERNICE TURCHESCA. — *PERDIX PETROSA*. Lath.

Gola cenerina, cinta da largo margine castagno, macchiato di bianco; petto cenerino.

Becco rosso-corallo. Fascia sopraccigliare molto larga ed estesa fin sulla cervice e gola di color cenerino-chiaro. Pileo e parte media della cervice color castagno. Penne del dorso, scapolari interne, cuopritrici delle ali, sopraccoda e le due timoniere medie color grigio-olivastro chiaro. Scapolari esterne d' un bel color celeste-chiaro, con largo margine baio-fulvo. Un largo collare cinge il collo, e lateralmente ascende lungo il colore cenerino-perlato della gola. Questo collare è di color castagno, inferiormente termina a smerli, sui lati del collo è asperso di macchie rotonde bianche. Petto di color grigio-cenerino chiaro, che inferiormente sfumasi con il color lionato-cannella della parte anteriore dell' addome. Penne de' fianchi con la cima baio-fulva, la parte inferiore cenerina, due fasce nere trasverse nella metà superiore, e lo spazio fra queste due compreso, superiormente bianco, inferiormente lionato. Gambe, penne anali e del sottocoda lionato-cenerognole. Remiganti scuro-neraste; eccettuate le esterne, tutte hanno il margine esterno lionato. Timoniere, eccettuate le due medie, castagne. Piedi rossi. Unghie neraste.

Pernice turchesca, *Perdix petrosa*, Lath. Savi, Orn. Tosc., II, p. 490.

SINONIMIA. — *Perdix rubra barbarica*, Briss. Ornith. (1760), I, p. 239. — *Tetrao petrosus*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 758. — *Perdix petrosa*, Lath. Ind. (1790), II, p. 548. — *Perdix petrosa*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 487, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 333. — *Alectoris petrosa*, Kaup. Nat. Syst. (1829), II, p. 489. — *Caccabis petrosa*, G. R. Gray, Gen. of B. (1844-1846), III, p. 508. — *Perdix petrosa*, Salvadori, Catalogo degli Uccelli di Sardegna (1864), p. 75. — *Perdix petrosa*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 71.

FIGURE. — P. ROUX, Orn. Prov., pl. 260, maschio. — GOULD, Birds of Eur., pl. 261.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Perdrix Gamba, ou de Barbarie*. Ingl. *The Rufous breasted and Barbary partridge*. Ted. *Feldhuhn aus Barbarey*.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 282; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 024; coda, 0<sup>m</sup>, 088; tarso, 0<sup>m</sup>, 038.

**Costumi.** — Secondo quanto ne scrisse il signor Tommaso Salvadori, questa specie differisce dalle altre due sue congeneri europee per amare i bassi colli, anzichè le vette sassose delle elevate montagne. Essa ama invece, almeno in Sardegna, i bassi colli in parte vestiti di cisti, di scope e di lentischi. Ha meno dalle altre specie il naturale selvaggio, onde più facilmente s'addomestica, ma la sua carne è meno buona, perchè alquanto arida e filamentosa. Abbonda nelle isole italiane: Corsica, Sardegna, Sicilia; ed in oggi trovasi naturalizzata ancora nell' Isola di Pianosa, ove del tutto mancava all' epoca, nella quale pubblicai l' *Ornitologia Toscana*. Mai non l'incontrai in Toscana, ed asseriscesi dal maggior numero degli Ornitologi non trovarsi neppure in niun' altra parte dell' Italia continentale. Per altro abita ancora la Spagna, l' Isola di Malta e le coste della Barberia.

**Propagazione.** Partorisce quindici uova in un nido rozza-mente costruito, o ne' campi di grano, o fra i cespugli de' luoghi selvaggi. Il color delle uova è giallastro-sudicio, asperso di piccoli punti giallo-verdastri.<sup>1</sup>

#### COTURNICE. — *PERDIX GRÆCA*. *Briss.*

Gola bianca, marginata di nero; petto cenerino-ametistino.

Becco rosso. Tutte le parti superiori di color cenerino-celestognolo, che in varii punti han delle sfumature bruno-fulvice. Gola bianca, cinta da ogni lato da una fascia nera, che s'estende attraverso l'occhio fino al becco, e ne ricopre la parte superiore. Lati del collo, spalle e petto color cenerino-celestognolo, tendente all' ametistino. Parte media dell'addome e gambe ceciato-lionate. Penne de' fianchi alla base cenerino-celesti, con quattro fasce trasverse parallele: la prima, la più vicina alla base, nera; la seconda, più larga delle altre, ceciata; la terza nera; l'ultima, che forma il

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 488.

marginè della penna, castagnòla. Penne del sottocoda color di nocciòla. Remiganti bruno-nere, con lo stelo biancastro ed il marginè esterno lionato. Timoniere laterali color castagno-nocciòla: le due medie color delle penne del dorso. Piedi rossi. Unghie nerastre.

Coturnice, *Perdix graeca*, Briss. Savi, Orn. Tosc., II, p. 191.

SINONIMIA. — *Perdix graeca*, Briss. Ornith. (1760), I, p. 241. — *Perdix saxatilis*, Mey. et Wolf, Taschen. Deutsch. (1810), I, p. 303. — *Perdix saxatilis*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 484, e 4ª parte (1840), p. 332. — *Caccabis graeca*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 183. — *Tetrao rufa*, Pall. Zoogr. (1814-1834), II, p. 79. — *Chacura graeca*, G. R. Gray, Sist. Gen. of B. (1844), p. 79. — *Perdix graeca*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 64.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 231, femmina, sotto il nome di *Bartavelle*. — Bp. Icon., Fauna Ital., tav. 39. — *Perdix saxatilis*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 94.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Bartavelle*. Ing. *The greek or red Partridge*. Ted. *Das Steinfeldhuhn*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 292; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 023; coda, 0<sup>m</sup>, 095; tarso, 0<sup>m</sup>, 048.

**Costumi.** — Abita gli alti monti sassosi, dai quali scende qualche volta in pianura. Essa è comune sui monti della Liguria e del Romano, ove trovasi in branchi da dieci a cinquanta. Io non ho mai vedute di quelle state uccise in Toscana, ma da diversi cacciatori fui assicurato che di quando in quando ancor qua se ne vedono: cosa probabilissima, giacchè essa si trova in quasi tutti i monti de' paesi limitrofi. Nonostante io noterò, che non debbonsi credere tutte vere *Coturnici* quelle che da' cacciatori toscani con tal nome s'indicano, giacchè ordinariamente essi così chiamano, non la *Perdix graeca*, ma una varietà più grossa della specie seguente, cioè *Perdix rubra*, ossia la *Pernice comune*.

**Propagazione.** Fa il nido fra le radici de' grandi alberi, sopra gli ammassi isolati di pietre, o nel musco che le ricuopre. Il color delle uova è bianco-giallastro, con macchie poco distinte giallo-baie: in ciascuna covata le uova sono in numero di quindici o venti.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 371.

PERNICE. — *PERDIX RUBRA*. *Briss.*

Gola bianca, marginata di nero; petto cenerino-ametistino, macchiato di nero.

*Adulti.* Becco rosso. Contorno degli occhi nudo, e di color rosso. Fronte cenerognola. Vertice, occipite, parte media della cervice, schiena e spalle color marrone-chiaro, tendente al porporino. Questo colore, passando dal groppone alle scapolari ed al sopraccoda, prende una tinta olivastro. Fascia sopraccigliare bianca, che verso il vertice passa al celestognolo. Lati del collo e mezzo del petto di color celestognolo-ametistino, che passa ad un cannella-ametistino, il quale regnà sul petto, e che di nuovo passa al celeste sull'alto dell'addome. Gola bianca, cinta da un bel margine nero, largo, e che verso le spalle e verso il petto termina con dividersi in tante macchie nere, dalle quali tutto il petto ed i lati del collo sono coperti. Parte media dell'addome, penne anali, del sottocoda e della gamba, color lionato. Penne de' fianchi cenerino-celestognole alla base, e terminate da tre fasce trasverse, la prima bianca, la seconda nera, l'ultima, da cui è formato il margine, castagnola. Remiganti bruno-nere, col margine esterno lionato. Timoniere: le medie del colore di quelle del groppone, le altre castagnole. Piedi rossi. Unghie color di corno.

*Giovani avanti la prima muta.* Becco nero, con la punta color di corno. Fronte e vertice bruni. Penne della regione dell'orecchio bruno-rossicce. Gola rossiccia, senza alcun rudimento di collana. Gozzo e petto bruno-rossiccio, con macchia triangolare giallastra all'apice d'ogni penna. Addome rosso-chiaro uniforme, non meno che le gambe. Dorso e cuopririci superiori delle ali bruno-rossigne, con zig-zag più scuri; verso il centro dell'apice una macchia giallognola triangolare, marginata lateralmente da una macchia nera. Remiganti tutte rossicce, punteggiate di bruno, con tre, quattro o cinque fasce d'un rosso puntato di nero, e con fasce come nelle remiganti. Groppone bruno. Piedi rossi.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Questa descrizione fu pubblicata dal signor Girolamo Calvi, professore d'operazioni chirurgiche e d'Ostetricia nell'Università di Genova, nel suo *Catalogo d'Orni-*

Pernice, *Perdix rubra*, Briss. Savi, Orn. Tosc., II, p. 493.

SINONIMIA. — *Perdix rubra*, Briss. Ornith. (1760), I, p. 236. — *Tetrao rufus*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 756. — *Perdix rufa*, Lath. Ind. (1790), II, p. 647. — *Caccabis rubra*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 483. — *Perdix rubra*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 307, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 332. — *Caccabis rufa*, G. R. Gray, Gen. of B. (1844-1846), I, p. 508. — *Perdix rubra*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 69.

FIGURE. — Olina, Uccelliera (1622), p. 57. — Buff., Pl. enl. 450, maschio, sotto il nome di *Perdrix rouge de France*.

NOMI VULGARI STRANIERI. — Franc. *La Perdrix rouge*. Ingl. *The guernsey Partridge*. Ted. *Das rothe Rebhuhn*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 32; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 023; coda, 0<sup>m</sup>, 088; tarso, 0<sup>m</sup>, 048.

**Costumi.** — Nonostante la bontà della carne e, per conseguenza, del prezzo non piccolo che ha sui mercati, ed il numero immenso d'avidissimi cacciatori che adesso trovansi in Toscana, con tutto ciò questa bella razza d'uccelli si moltiplica, prospera e si mantiene da noi, anche in luoghi molto popolati, in grazia del suo carattere accorto e diffidente, e de' siti aspri e difficili, in cui sempre abita. I luoghi più sassosi, ove cresce della scopa bassa o tignamica, divisa in radi ce-pugli, le balze nude e scoscese de' monti, i cui massi veg-gonsi più aspri ed intricati, quelli sono i luoghi prediletti dalle *Pernici*. Così essa è comune sulle Alpi Apuane, presso Casti-glion della Pescaia, nelle montagne granitiche dell' Isola del-l' Elba, ed anche nelle parti più nude del nostro Monte di San Giuliano prossimo a Pisa. Il volo della *Pernice* è molto rapido, particolarmente quando cala. Pedina con gran velocità.

*Propagazione.* Partorisce sedici o diciotto uova di color giallo-sudicio, macchiate di rosso e punteggiate di cenerino.

*Caccia.* Con i lacci, col fucile, col buccine e con le nasse. Quest' ultima caccia è molto usata all' Isola dell' Elba. Abituano le *Pernici*, secondo ciò che mi han detto, ad andare a man-

*tologia di Genova*, ec. Genova, 1828, pag. 66. Operetta di molta utilità, giacchè, oltre il contenere la lista di tutti gli uccelli proprii alla Liguria, i nomi vernacoli che là loro si danno, contiene ancora le descrizioni minute e ben fatte di varii uccelli in abiti per anche non descritti. Solo, per quel che mi pare, l'Autore ha adottato in quanto ai co-lori nomi diversi da quelli da me usati; così che credo il suo *bruno* corrisponda al mio *scuro*, il *rosso* al *fulvo* o al *baio*.

giare in un dato sito, e di poi vi pongono una gran *nassa* di vimini, nell'interno della quale è del grano, orzo, od altro becchime. Le *Pernici*, guidate nella *nassa* da una traccia di granaglia, vi entrano, ma più non ne sanno uscire.

**8° Genere.** — *STARNA. Bonap.*

Remiganti secondarie poco più corte delle primarie (di circa un sedicesimo).

Tarso assai più lungo del dito medio, anche non compresa l'unghia (di circa un quarto), privo di sprone e di tubercolo, anche ne' maschi.

Penne de' fianchi assai lunghe, ma leggermente angolate nella cima, con una striscia bianca longitudinale nel mezzo.

Dorso e altre parti superiori macchiate longitudinalmente. Un piccolo spazio triangolare nudo dietro l'occhio.

Becco mediocre, più breve della metà della testa, più alto che largo alla base, un poco compresso alla cima. Mascella superiore assai più lunga dell'inferiore, leggermente arcuata. Narici basilari, oblique, sinuose, semichiusa da una lamina scarioso-membranosa, un poco convessa, nuda. Tarsi piuttosto sottili, corti, e lisci ne' due sessi. Diti: i tre anteriori riuniti alla base da una membrana; il medio, compresa l'unghia, più lungo del tarso; posteriore corto, che appena tocca terra con l'estremità dell'unghia. Unghie poco arcuate. Un piccolo spazio nudo dietro gli occhi. Coda corta attondata. Grandi cuopritrici superiori che giungono all'estremità delle timoniere medie. Ali mediocri, attondate: le più lunghe delle remiganti secondarie assai più corte delle primarie.

*STARNA.* — *STARNA CINEREA. Bonap. ex Charleton.*

Gola lionata; petto cenerino, minutamente striato in traverso di nero.

*Maschio adulto.* Becco color di corno. Dietro gli occhi un piccolo spazio nudo e di color rosso acceso. Fronte, fascia

sopraccigliare, lati della testa e gola color lionato. Penne del vertice e dell' occipite colore scuro-nero, con una fascia lionata sullo stelo. Penne della schiena e petto cenerine, con strie trasverse sottili ed ondulate, nere. Penne del groppone e del sopraccoda simili a quelle della schiena, ma con una fascia scura, assai larga, verso la cima. Scapolari, cuopritrici delle ali e remiganti secondarie grigio-lionate, con macchie scure, sottili strie trasverse ondulate, ed una bella fascia ceciata sopra lo stelo. Remiganti scuro-nere, macchiate di lionato. Parte inferiore dell' addome bianca: nella parte media due grandi macchie castagne. Penne de' fianchi cenerino-biancastre, striate finamente in traverso di nero, a zig-zag, con una larga fascia trasversale castagna, e con lo stelo ceciato. Timoniere: le quattro medie grigie, macchiate di scuro; le altre d' un bel color di nocciola intenso. Piedi grigio-cenerini.

*Femmina.* Ha il color lionato della fronte più ristretto; un maggior numero di macchie nere sulle parti superiori: tutto l' addome bianco, o solo con qualche macchia castagna; le fasce trasverse sulle penne de' fianchi color castagno-cupo.<sup>1</sup>

*Giovani avanti la prima muta.* Pileo bruno. Collo, schiena, gozzo e petto rossigni, e gola biancastra; le penne in tutte queste parti aventi una striscia di color giallognolo, lungo lo stelo, incassata in una macchia bruna. Addome e gambe rossicce, uniformi. Sottocoda rossiccio, con macchie longitudinali brune, munite di una striscia giallastra nel centro. Cuopritrici delle ali bruno-nere, con una striscia bianco-giallognola lungo lo stelo, e quattro fasce giallastre trasversali ed irregolari: le piume cenerine del gozzo e del petto cominciano a spuntare nei due lati in modo che in tal momento il davanti dell' individuo presenta come cinque fasce, delle quali una nel centro, e due laterali rossigne, che son divise da due cenerine, che tutte finiscono in punta verso la parte anteriore del collo. Niun vestigio del rosso della fronte, delle gote e della gola, nè della macchia dell' addome: le piume portanti questa macchia sono le ultime a comparire.<sup>2</sup>

*Varietà accidentale.* Di color castagno, sul petto, sul dorso,

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d' Ornith.*, pag. 489.

<sup>2</sup> Calvi, *Man. d' Ornith.*, pag. 67.

sul collo, ec., con macchie irregolari lionate. La testa e l'alto del collo di color lionato acceso.

NOTA. — Questa varietà da diversi Ornitologi, fra i quali è il Latham, fu considerata come una specie distinta. Il Latham la chiamò *Perdix montana*. no

Starna, *Perdix cinerea*, Lath. Savi, Orn. Tosc., II, p. 495.

SINONIMIA. — *Perdix cinerea et vulgaris*, Charleton Exercit. (1677), p. 83. — *Tetrao perdix*, Linn. S. N. (1766), I, p. 276. — *Perdix cinerea*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 488, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 334. — *Perdix cineracea*, Brehm, Hand. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 525. — *Starna cinerea*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 43. — *Starna perdix*, Bp. Cat. Parzud. (1856), p. 43. — *Starna cinerea*, Degl. et Gerb. (1867), II, p. 73.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 470, femmina. — Gould, Birds of Eur., pl. 348. — *Starna Perdix*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. I, tav. 8.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — FRANC. *La Perdrix grise*. Ingl. *The common Partridge*. Ted. *Das Rebhuhn*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 263; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 049; coda, 0<sup>m</sup>, 084; tarso, 0<sup>m</sup>, 048.

**Costumi.** — Le *Starne* abitano e ne' monti e ne' piani, quasi sempre in truppe che si riuniscono sollecitamente ogni qualvolta per una o per altra causa siansi disperse. Alla fin dell'inverno sciolgonsi tutte quelle società che ancor si son mantenute, e le *Starne* s'appaiano. Spesso accadono fra i maschi delle lotte ostinate per la scelta della compagna. Vivono ne' luoghi aperti, ne' campi sativi, per le secche, nelle praterie di lupinella, negli scopicci, ec. È caso che si trovino ne' boschi, solo vi si ritirano essendo inseguite, o nelle ore più calde dell'estate. È la *Starna* un uccello ora migratorio, ora no, secondo le circostanze: in alcuni paesi costantemente emigra all'approssinarsi dell'inverno, e vi ricomparisce in primavera; in altri paesi, alcuni anni emigra, alcuni vi rimane stazionaria.

*Propagazione.* Fanno le *Starne* il nido ne' campi di grano e ne' prati; depongono da quattordici a venti uova, presso a poco d'ugual grossezza di quelle delle *Pernici*, ma più globose, e di colore olivastro-chiaro. Sono covate tanto dal maschio, quanto dalla femmina. Quello dei coniugi che non cova si

aggira vigilando a non gran distanza dal nido, e se un qualche nemico, come un *Cane*, una *Volpe*, ec., vi si accosta, esso cerca, correndo o volando terra terra, di attirarlo a sè, e non cessa una tal manovra fin che non l'ha allontanato da fargli perdere le tracce del nido. I pulcini sono in grado di volare in venti giorni. X

*Caccia.* La più bella è quella col fucile. In tutte le parti della Toscana, eccettuato nelle Maremme, ove mai è divieto di caccia, secondo le nostre leggi attuali, non è permesso uccidere le *Starne* fino a che non giunga il primo di settembre. La notte precedente quel giorno, da tanti tanto desiderato, quasi tutti i cacciatori sono in moto. In piccole società di quattro o cinque, accompagnati da cani da fermo, s'avviano verso il luogo ove han destinato far caccia, sapendo che una brigata di *Starne* vi si è là stabilita. Avanti che l'aurora comparisca, ognuno dei compagni, come fu loro imposto dal capocaccia, è andato a fermarsi su quel tale o tal altro poggio, su quello o quell'altro punto del declive del colle, affine di dominare ogni circonvicina vallata. Là immobile, con il cane giacente o legato a' suoi piedi, sta il cacciatore attento ad ogni romore che turbi la quiete profonda della campagna, giacchè egli spera sentire la voce delle *Starne*, e giudicare da essa ed il lor numero e la lor posizione. Infatti, verso lo spuntar del giorno, cantano le *Starne*, come per chiamarsi e riunirsi, poi prendono il volo in brigata, e vanno a bere, o a posarsi a non molta distanza; allora nuovamente cantano, e spesso ancora di nuovo *frullano*, e posate cantano di nuovo. È a quel tempo già comparsa l'aurora e, benchè poco distinti, pur si ravvisano gli oggetti: i cacciatori, abbandonato il lor posto, riuniscono per comunicarsi ciò che han veduto e sentito; e di poi, quando il giorno è tanto cresciuto da poter vedere distintamente le *Starne*, qualora frullino, tutti i tiratori ben ordinati vanno verso il luogo, ove han veduto posarsi la brigata. I cani ne sentono ben presto l'odore, e dopo poco veggonsi puntare o dare addosso, e far volar via il salvagiume. Per il solito le *Starne* si alzan quasi tutte insieme, così che i primi colpi sogliono esser molto proficui. Spesso diverse rimangono sulla terra acquattate, e per questo è prudenza il far bene osservare il terreno da' cani avanti d'andare a cercare, o, come

no

suol dirsi, a ribattere quelle scampate da' primi colpi, e che sbaragliate dal timore vanno a posarsi chi in un punto, chi in un altro. Ordinariamente, prima d' assalir la brigata si lasciano ne' luoghi più eminenti uomini detti *badatori* ad osservare i siti, ove si ferman le *Starne*. E qualora non siasi veduto il luogo, in cui si posarono, stanno i cacciatori quieti e fermi: in breve le *Starne* scuopronsi da loro medesime, giacchè essendo disperse, e credendo svanito il pericolo, incominciano a cantare per chiamarsi e riunirsi. Se la caccia è ben regolata, i tiratori abili e le *Starne* novizie, poche son quelle che scampano la morte. Una distruzione grandissima si fa ancora di questi uccelli con i laccioli tesi per le secche, ove sono stati adescati con grano, orzo, ec.

9° Genere. — *COTURNIX*. Moehrng.

*Quail*

Remiganti secondarie assai più corte delle primarie (di un quarto).

Tarso presso che eguale al dito medio (solo più lungo di un diciassettesimo); anche senza l'unghia; del tutto inerme ne' due sessi.

Penne de' fianchi piuttosto ristrette ed allungate, con macchia bianca longitudinale nel mezzo.

Dorso ed altre parti superiori macchiate longitudinalmente.

Spazio dietro l'occhio tutto impennato.

Becco un poco più corto della metà della testa; presso che tanto largo quanto alto alla base, verso la punta compresso: mascella superiore appena più lunga dell'inferiore. Narici laterali, basilari, ovato-allungate, semichiusa da una lamina membranoso-scariosa, un poco convessa, nuda. Senza spazio nudo dietro l'occhio: così tutto il contorno degli occhi penultimo. Tarso, compresa l'unghia, poco più corto del dito medio. Diti: i tre anteriori riuniti alla base da una breve membrana. Tarso che tocca terra solo con l'unghia, e con l'estremità

dell'ultima falange. Unghie corte, mediocrementemente arcuate, acute. Coda cortissima, attondata, nascosta sotto le sue cuopritrici superiori, che sono lunghe quanto le timoniere medie: cuopritrici inferiori di poco più corte di dette timoniere. Ali corte, acute, le più lunghe delle remiganti secondarie più corte delle primarie.

**Costumi.** — Non contiene questo genere che una sola specie europea, cioè la comunissima *Quaglia*, la quale è l'unico uccello di questa tribù che sia un vero emigratore: qualità in esso certamente sorprendente, quando si ponga mente alla piccolezza delle sue ali di fronte al volume ed al peso del suo corpo, ed ai lunghissimi tragitti che deve fare quando emigra. Quantunque si stabilisca qualche volta nelle parti scoperte e pianeggianti dei monti bassi, per altro la sua ordinaria e gradita dimora sono le grandi pianure, e specialmente le parti di queste ricoperte da campi sativi, o da praterie.

#### QUAGLIA. — *COTURNIX COMMUNIS*. *Bonnat.*

Petto color di nocciola e lionato, con strie longitudinali bianche.

*Maschio adulto.* Becco scuro-nero. Iride scuriccia. Pileo scuro-nero, con macchiuzze scuro-lionate, e tre fasce longitudinali bianco-ceciate, che s'estendono e vanno a perdersi sulla cervice, la quale è ancor essa macchiata di nero, di lionato, di ceciato. Penne della schiena, le scapolari, quelle del groppone e del sopraccoda nere, con margine lionato e picchiettato di nero, con alcune fasce lionate trasverse, ed una macchia lionata, cuneata, sopra lo stelo. Un grande spazio biancastro cuopre la gola, i lati del collo e la parte anteriore del gozzo, ed è cinto da un margine o collana di macchie castagne; nell'interno di questo spazio vi è un'altra collana, alla prima parallela, di macchie più folte, unita nel mezzo ad una larga fascia scuro-nera, longitudinale, la quale scende dall'angolo medio della mascella inferiore. Lati del collo, gozzo, petto e fianchi color lionato acceso, con macchie scuro-castagne, e delle linguette ceciati sopra gli steli delle penne. Addome e sottocoda ceciati. Cuopritrici delle ali e remiganti secondarie di color grigio-nocciola, con sottil fascia ceciata sullo stelo,

messa in mezzo da due linee nere, e da macchie irregolari trasverse, ancor esse ceciate e marginate di nero. Remiganti grigio-nere, con macchie ondulate lionate. Timoniere nerastre, con margine, stelo e macchie ondulate lionate. Piedi lionato-carnicini.

*Femmina.* Differisce dal maschio per non aver macchie scure sul petto, nè la macchia longitudinale scuro-nera sul mezzo della gola.

*Giovani avanti la prima muta.* Non han collana, nè differenza alcuna di colore fra la gola ed il petto. Queste parti sono biancastre, e ciascuna penna porta sopra ogni lato una macchia scura, rotonda.

Quaglia, *Perdix coturnix*, Lath. Savi, Orn. Tosc., II, p. 499.

SINONIMIA. — *Tetrao coturnix*, Linn. S. N. (1766), I, p. 278. — *Coturnix*, Briss. Ornith. (1760), I, p. 247. — *Perdix coturnix*, Lath. Ind. (1790), II, p. 651. — *Coturnix communis*, Bonnat. Encycl. Meth. (1791), p. 247. — *Coturnix dactylisonans*, Mey. Vög. Liv. und Esthl. (1815), p. 467. — *Perdix coturnix*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 370, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 334. — *Coturnix vulgaris*, Fleming, Brit. Anim. (1828), p. 45. — *Ortygion coturnix*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 66. — *Coturnix communis*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 80.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 96. — *Coturnix communis*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. I, tav. 5.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Quaglia* (Pisano, Fiorentino, Senese). *Quagliera* (Pisano).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Caille*. Ingl. *The Quail*. Ted. *Die Wachtel*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 465; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 043; coda, 0<sup>m</sup>, 036; tarso, 0<sup>m</sup>, 029.

**Costumi.** — Sono le *Quaglie* uccelli viaggiatori, giacchè la massima parte lasciano in autunno l'Europa, traversano il mare, e vanno a passare l'inverno in Affrica ed in Asia. Ma di Toscana, come pure dalle altre parti meridionali, non partono tutte, anzi una gran quantità ne resta per le stoppie delle nostre Maremme, ove trovano e molto nutrimento e dolce clima. Negli ultimi giorni d'aprile si rimettono in moto: quelle che avevan passato il mare lo passan di nuovo, e quelle

che eransi rifirate ne' siti aprici si spargono per tutti i campi e prati. In quel medesimo tempo cominciano ad entrare in amore, talchè ogni mattina, avanti allo spuntare del sole, da molti punti della pianura si ode la voce delle *Quaglie*, la quale benchè non forte, ma sonora, e nel mezzo al silenzio notturno ancor regnante in quel tempo, si fa sentire a grandi distanze. Ma poco dopo la comparsa del sole, le *Quaglie* si quietano, e, pascolando o riposando fra l'erbe, non si fan più sentire che al cominciar della sera.

*Propagazione.* Nidificano nelle pianure: quanto più son basse ed umide, tanto più le amano. I campi di grano, di formentone, le praterie e le gronde de' paduli ne son ripiene. Fanno le uova in un piccolo incavo della terra, sopra un poco di fieno o di musco rozzamente ammassato. Le uova sono assai grosse in paragone dell' animale, subglobose, di color giallo-verdastro, coperte di macchie irregolari, e grandi e piccole, di color nero-fegatoso. In uno stesso nido se ne trovano fino a diciotto. <sup>1</sup>

*Caccia.* Vi sono molti modi per prendere questi uccelli. Il primo è quello del fucile; e siccome le *Quaglie* con difficoltà prendono il volo, e reggono molto avanti al braccio, così, avendo un abile braccio ed essendo in luogo ove siano abbondanti, riesce la caccia di grandissimo diletto. Il secondo modo è la *lanciatoia*, usandola come per prendere le *Pernici* e le *Starne*. Terzo, la *paratella*: si usa per prendere le *Quaglie* nell' aprile, poco dopo il loro arrivo. È questa una tripla rete, lunga dieci od undici braccia, alta un mezzo braccio, o poco più; la rete intermedia è di maglia mezzana, e l'altre due di maglia larghissima, costruita insomma nel modo stesso della *ragna*. Il cacciatore, munito di un fischio da *Quaglie*, detto *quagliere*, va, poco dopo il levar del sole, alla campagna aperta, fra i seminati o ne' prati, ed imitando con quel fischio la voce della *Quaglia femmina*, scuopre ove sono i maschi, giacchè immediatamente essi rispondono. Il cacciatore, trovato in tal modo un maschio, con la maggior celerità, ed in silenzio, ficca in terra i due bastoncelli, a cui sono attaccate le estremità della rete, così che stia verticale e che il suo lato infe-

<sup>1</sup> Dice il *Bettoni* essere la *Quaglia* monogama e non incaricarsi della cova che la femmina. Non tutti per altro partecipano a tale opinione, e molti la credono poligama.

riore tocchi perfettamente la terra. Egli ritirasi allora dodici o quindici passi lontano da quel lato di rete opposto al sito, ove sa essere la *Quaglia maschio*, e là, disteso in terra, incomincia nuovamente a fare il fischio della femmina ad uguali intervalli, e con la maggior perfezione: corre il maschio, attraverso le erbe del prato o per i solchi, e pieno del desiderio di trovare questa supposta bella, da cui crede essere invitato, non vedendo la rete, v'incappa e vi resta prigionie. Quarto, il *quaglieraio*: comincia questa caccia alla metà d'agosto. È necessario, per poterla fare, l'aver delle *Quaglie ingabbiate*, e che cantino. Le gabbie, in cui si tengono, hanno una struttura particolare, cioè son di vimini, in forma d'un cono rovesciato; la parte superiore o la punta del cono troncata è chiusa da tela, e lateralmente hanno un piccolo finestrino, a cui esternamente corrisponde il beveratoio. È di poi necessario, nel luogo ove vuol farsi la tesa, che deve essere in mezzo ad una vallata, o in qualche luogo pianeggiante ed aperto, seminar con saggina, alla fin di giugno, un pezzo di terra di forma triangolare. Giunto il tempo della caccia, ecco come questa si fa. Nel mezzo della saggina, allora già alta, si pianta uno stollo lungo dieci o undici braccia, e che ha in cima una carucola, mediante la quale, il dì della caccia, si tirano sull'alto dello stollo le gabbie attaccate ad una fune, a guisa di corona. Nel triangolo di saggina, poco avanti all'angolo più acuto, e parallelamente alla base dello stesso triangolo, si tende una *paratella* fatta nel modo ordinario, ma molto più lunga della larghezza del triangolo in quel punto, e molto più alta della sagginella. I lati di questa *paratella*, che sporgono in fuori dello spazio piantato di sagginella, si rivoltano verso la base del triangolo in maniera da guarnirne una parte de'lati, e la porzione superiore di questa medesima rete, la quale sopravanza all'altezza della saggina, sopra quella si stende, dirigendola verso la base. Ordinate le cose in questo modo, il cacciatore può far ritorno alla sua casa. Verso il levar del sole, le *Quaglie ingabbiate* si mettono a cantare, e quelle che sono nelle vicinanze, o quelle che passan per l'aria, s'accostano al luogo ove sentono maggiore schiamazzo, e trovandovi un comodo alloggio e del mangime, vi si fermano e vi si trattengono. Fatto giorno, e le *Quaglie* chetatesi, torna alla

No

sua tesa il cacciatore, ed a quella s' accosta, andando verso la base del triangolo di sagginella: adagio adagio s' avanza, soffermandosi un poco ogni tanto, e facendo sonare de' piccoli campanelli, o qualche altro strumento che produca piccol romore. Giunto alla saggina, si sofferma di nuovo, seguita a far qualche romore, urta delicatamente i lati del triangolo con una mazzetta, ed a poco a poco s' avanza verso la rete. Le *Quaglie* che erano nella sagginella, impaurite fuggono dalla parte opposta, fintantochè, trovata la *paratella*, vi restano intrigate. Il quinto modo finalmente di prender le *Quaglie* è quello de' lacci, che si tendono in ogni stagione.

no

---

#### QUARTA TRIBÙ.

##### GLI EMIPODI. — *CRYPTURI*.

Becco più corto della testa, piuttosto sottile, appuntato, leggermente cuneato verso la cima.

Mascella inferiore un poco più corta della superiore.

Narici laterali, lineari, orizzontali, assai lunghe, coperte superiormente da una membrana nuda, spianata.

Ali corte, che giungono solo all' origine della coda: prima e seconda remigante le più lunghe.

Coda pendente, acuminata, con timoniere corte, ristrette, nascoste dalle penne del sopraccoda e da quelle del sottocoda.

Diti soli i tre anteriori: il posteriore manca (ne' generi europei).

Tarso piuttosto sottile, nudo ed inerme.

**Costumi.** — Sono gli uccelli più piccoli dell' ordine de' *Galinacei*. Vivono ne' paesi caldi; per quanto se ne sa, non emigrano. Ve ne hanno in Asia, nelle isole dell' Arcipelago indiano, in Affrica, ed una, o forse due sole specie in Europa.

**Unica Famiglia. — I CRYPTURIDEI.****10° Genere. — *TURNIX*. Bonnat.**

Becco sottile, quasi diritto, molto compresso nella metà estrema.

Mascella superiore un poco curva, più lunga dell'inferiore, che è leggermente ingrossata verso la cima.

Narici laterali, strette, che s'estendono fin verso la metà del becco, coperte superiormente da una membrana nuda, spianata.

Contorno dell'occhio tutto pennuto.

Tarsi mediocri, un poco più lunghi del dito medio, nudi, reticolati.

Unghie delicate, appuntate, leggermente arcuate.

Coda composta di dieci remiganti cortissime, flessibili, nascoste dalle penne del sopraccoda e del sottocoda.

Ali mediocri, concave, appuntate.

**QUAGLIA TRIDATILA. — *TURNIX SYLVATICUS*.**

*Bp. ex Desfont.*

Gola striata di nero e di biancastro.

*Maschio adulto.* Becco grigio-corneo, gialliccio verso la cima. Pileo, cervice, e parte superiore del dorso color castagno chiaro. La fronte ha le sue pennuzze bianche sulla cima. Le penne del vertice e dell'occipite color castagno in cima, hanno una larga macchia nera nel mezzo. Sull'asse longitudinale del pileo e della cervice una serie di macchiuzze bianche disposte a spiga. Penne della restante parte del dorso, del gropone e del sopraccoda di color castagno, con fasce nere trasverse, e sul lato esterno marginate di nero e di bianco. Color generale de'lati della testa, del collo, dei lati del petto, dell'ad-

dome, dei fianchi e del sottocoda bianco-ceciato: sui lati della testa e del collo con numerose e piccole macchie nere, le quali divengono più larghe calando verso le spalle, ove sono larghe macchie occupanti la parte centrale, smarginate superiormente, marginate di ceciato; le macchie d'ogni penna, o rotonde o smarginate verso la base dello stelo, largamente marginate di ceciato. Le penne scapolari hanno una simile dipintura, ma ciascuna di esse ha un margine ceciato assai più largo, e non tutte han la macchia centrale uniformemente nera, in varie essendo al nero misto del castagno. La gola è di un bianco appena tinto di ceciato; tutto il petto è d'un bel colore fulvo, che superiormente ed inferiormente sfumasi col bianco ceciato della gola e dell'addome. Sottocoda fulvo. Timoniere nero-grigie, con lo stelo nero, margine esterno ceciato. Tarsi e piedi carnicini. Unghe biancastre.

*Femmina adulta.* Ha la stessa colorazione in generale del maschio adulto, solo ne differisce per avere la linea bianca longitudinale del pileo più stretta: lo spazio fulvo del petto molto più ristretto e limitato nella sua porzione centrale, giacchè le porzioni laterali dello stesso collo son coperte da larghe macchie nere, attondate dal lato inferiore, troncate dal superiore. Le penne superiori poi, cervice, dorso, groppone e sopraccoda han colori più sbiaditi.

*Giovani.* Han le colorazioni delle femmine, ma meno accese e meno decise.

Quaglia tridattila di Gibilterra e di Andalusia, *Turnix Gibraltaria et Andalusica*, Vieill. Savi, Orn. Tosc., II, p. 204 e 205: Append. al tomo II, p. 229.

SINONIMIA. — *Tetrao sylvaticus*, Desfontaines, Ois. de Barbarie, Mém. de l'Acad. des Sc. (1787), p. 500, pl. XIII. — *Tetrao Gibraltarius et Andalusicus*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 766. — *Perdix Gibraltaria*, Lath. Ind. (1790), II, p. 656. — *Turnix Africanus, Gibraltarius et Andalusicus*, Bonnat., Tabl. Encyclop. Ois. (1791), I, p. 6-7. — *Hemipodius tachydromus et lunatus*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 494-495, e 4ª parte (1840), p. 340. — *Ortygis Gibraltaria*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 44. — *Turnix albigularis*, Malherbe, Faune Ornith. de l'Algérie (1855), p. 26. — *Turnix sylvaticus*, Bp. Cat. Parzud. (1856), p. 13. — *Turnix sylvaticus*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 84.

FIGURE. — P. ROUX, Orn. Prov., pl. 23 bis, giovane. — Gould, Birds of Eur., pl. 264.

NOMI VOLGARI ITALIANI. — *Triugnì, Coddu-niurù* (Sicilia).

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 452; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 016; coda, 0<sup>m</sup>, 033; tarso, 0<sup>m</sup>, 024.

**Costumi.** — Fu creduto, secondo l'opinione emessa dal Temminck nel 1820 (*Manuel d'Ornithologie*), che due fossero le specie di questo genere, le quali vivono in Europa, cioè il *Turnix sylvaticus* e l'*Andalusicus*, e su questa asserzione ancor io ne parlai nell'*Ornitologia Toscana* sotto il nome di *Turnix Gibraltarica* e *Turnix Andalusica*: ma nel 1840 lo stesso Temminck, confessando di essersi ingannato, dichiarò che, per quanto era a sua notizia, l'Europa non poteva annoverare fra i suoi uccelli altro che una sola specie di *Turnix*, cioè il *Turnix sylvaticus*, il che è stato confermato. La patria di questo singolare uccello è l'Europa meridionale, e l'Africa settentrionale, specialmente la Barberia. In Europa si trova nelle parti più meridionali d'Italia, cioè nella Sicilia, e precisamente a Terranova; in Francia nella Provenza, ed in Spagna nell'Andalusia. Vive ne' luoghi pianeggianti coperti d'alte e folte erbe, vola poco, non vi si determina che quando vi è assolutamente costretto: inalza solo al di sopra delle erbe della prateria, e sollecitamente torna a posarsi. Raramente riprende il volo una seconda volta; quindi tornato che sia a posarsi s'accovaccia, e piuttosto che sollevarsi di nuovo si lascia prendere. Il suo nutrimento consiste principalmente, per quel che se ne scrive, in *Formiche* ed in semi. È sedentario.

**Propagazione.** Secondo M. Malherbe, fa il nido ne' cespugli erbosi, o sotto un cespuglio: partorisce da sei a dieci uova, le quali, con l'estremità ottusa assai rigonfiata, son simili a quelle delle *Quaglie*, ma un poco più piccole. Il loro colore è giallastro, tutto sparso di punti irregolari e di macchie confluenti scuro-nere o grigio-violette; e qualche volta ve ne hanno mescolate altre scuro-rossastre o rosso-giallastre.

**QUINTA TRIBÙ.****DE' FAGIANI. — PHASIANI.**

Becco più corto della testa, assai robusto, conico, appuntato, ma curvato in basso, tanto nel margine della mascella, quanto e più fortemente nello spigolo superiore, con cima dilatata.

Mascella inferiore leggermente più corta della superiore.

Narici poste verso la base del becco, a circa la metà della sua altezza, coperte superiormente da una membrana nuda.

Gote, lati della testa, e porzione posteriore dell'occhio nude di penne e vestite da papille erettili.

Coda più o meno eretta, molto lunga, cuneata.

Ali che oltrepassano la base della coda, attondate: quarta e quinta remigante le più lunghe.

Diti quattro, tre davanti, uno di dietro.

Tarso piuttosto robusto, armato di sprone ne' maschi.

**Costumi.**— Sono i *Francolini* gli Uccelli europei che hanno le maggiori affinità con i *Fagiani*, tanto per le forme, quanto per le abitudini. Ma la patria de' *Fagiani* non è l'Europa, bensì l'Asia. Là trovasi gran numero di specie di questi bellissimoi uccelli, diverse delle quali sono state trasportate in Europa, ove vivono molto bene, e ne adornano le uccellerie:<sup>1</sup> ed una, essendovi stata portata fin dalla più remota antichità, vi si è talmente naturalizzata, che merita certamente d'essere enumerata in un libro di questa natura.

<sup>1</sup> Le specie più comuni nelle uccellerie sono: il *Phasianus nictimemes*, o *Fagiano argentato*, ed il *Phasianus auratus*, o *Fagiano dorato della China*.

**Unica Famiglia.** — I FAGIANI. PHASIANIDEI.**11° Genere.** — *PHASIANUS*. *Linn.*

Becco poco più corto della testa, robusto, fatto a vòlta.

Mascelle col margine piegato in basso, e intiero: la superiore più lunga dell' inferiore.

Lingua carnosa, subcompressa, intiera.

Narici basilari, piccole, aperte lateralmente ed in basso, coperte superiormente da una membrana cartilaginea, nuda, fatta a vòlta.

Gote, ne' maschi, nude e papillose.

Tarso nudo, coperto di scudi divisi in mezzo, e nei maschi, per lo più, spronifero.

Diti tre davanti, uno di dietro: gli anteriori uniti alla base, per la lunghezza della prima falange, da una membrana; il posteriore corto, articolato, più in alto degli altri.

Unghie poco curve, ottuse.

Coda di diciotto timoniere, lunga, cuneata, acuminata.

Ali piccole, rotondate: la quinta remigante la più lunga; le prime tre graduate.

**Costumi.** — Sono uccelli bellissimi de' paesi orientali. Diverse specie ne sono state trasportate in Europa, ove vivono molto bene, ed adornano le uccellerie, ed una vi si è naturalizzata.

FAGIANO. — *PHASIANUS COLCHICUS*. Linn.

Testa e collo verde-cangiante; petto fulvo-dorato (maschio).

*Maschio adulto*. Becco grigio-carnicino. Iride giallo-rossastra. Testa e parte superiore del collo di color verdone, cangiante in azzurro e porporino. Contorno dell'occhio e gote senza penne, ma tali spazi coperti di piccole papille rosse; sotto l'occhio un piccolo spazio pennuto. Penne della base della cervice, della schiena, scapolari, gozzo, petto e fianchi di color baio-giallo, ma con lo splendore dell'oro. Le penne della base della cervice sono marginate nella cima di nero-verdone, ed hanno ancora sull'estremità dello stelo una macchia rotondato-bislunga di questo stesso colore. Le penne del dorso e le scapolari hanno la parte media bianco-ceciata, nel centro macchiettata di nero, attorno con largo margine di questo stesso colore. Penne del groppone e del sopraccoda di color baio-dorato, cangiante in verdone o in porporino. Penne del petto e de' fianchi aventi sulla cima un largo margine nero cangiante in azzurro. Addome e sottocoda scuro-castagni. Cuopratrici delle ali e remiganti secondarie interne giallastro-grigie, con delle pennellate fulve. Remiganti primarie grigio-cenerognole. Timoniere giallo-olivastre, con macchie trasverse nere. Piedi grigio-nerastri. Unghe color di corno.

*Femmina*. Il color generale delle sue penne è il grigio-ceciato; tutte hanno una macchia nera nel mezzo: quelle della base della cervice e de' lati del petto sono colorite di cenerino-ametistino. Gote coperte da piccole penne.

*Giovani*. Somigliano molto alla femmina.

*Pulcini ancor coperti di sola lanugine*. Testa e dorso color giallo-castagno, con una fascia più cupa che scorre sulla colonna vertebrale. Parti inferiori lionato-giallastre.

Fagiano, *Phasianus colchicus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 474.

SINONIMIA. — *Tetrao phasianus*, Linn. S. N. (1735), I, p. 65. — *Phasianus colchicus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 274. — *Phasianus*, Briss. Ornith. (1760), I, p. 262. — *Phasianus colchicus*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 455, e 4ª parte (1840), p. 344. — *Phasianus colchicus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 87.

FIGURE. — *Fagiano*, Olina, Uccelliera (1622), p. 49. — Buff., Pl. enl. 444, maschio, sotto il nome di *Faisan de France*; 422, femmina. — *Phasianus colchicus*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tomo 57.

NOMI VULGARI STRANIERI. — Franc. *Le Faisan*. Ingl. *The common Pheasant*. Ted. *Der gemeine Fasan*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 876; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 034; coda, 0<sup>m</sup>, 496; tarso, 0<sup>m</sup>, 075.

**Costumi.** — Benchè il *Fagiano* non sia originariamente d'Europa, giacchè vi è stato trasportato in tempi remotissimi dall'antica Colchide, o l'attuale Mingrelia, con tutto ciò, vivendo egli adesso affatto selvaggio fra noi, ove con attenzione è posto un freno alla soverchia ingordigia de' cacciatori, può riguardarsi come naturalizzato in Italia, e perciò crediamo doverne far parola in questo libro. Vivono i *Fagiani* ne' siti montuosi e di piano, purchè vi abbondino le acque, e vi siano degli alberi alti, avendo essi l'abitudine d'andar la sera a pollaio sulla lor cima. Cibansi d'ogni sorta di semi, di chiocci *o* d'insetti. Vivono solitarii o a coppie. Volano poco, pedinano molto, e stan quasi sempre razzolando la terra che è sotto i macchioni o fra i cespugli. snails

**Propagazione.** Nidifica il *Fagiano* o ne' boschi a' piedi dei cespugli, o fra i grani, particolarmente ne' campi pioppati. Il nido è fatto rozzissimamente; spesso contiene fino a ventiquattro uova, che sono più piccole di quelle di *Gallina*, più globose, e di color bianco-sudicio od olivastro. Non è difficile allevare i *Fagianotti* fatti nascere in casa, o ponendo le uova sotto una *Gallina*, o mediante l'incubazione artificiale: ma è necessario nutrirli nelle prime settimane con larve ed uova di *Formiche*, torlo d'uovo assodato e battuto, e lattuga tritata.

**Caccia.** Quella col fucile e con i cani da penna è la più dilettevole: ma siccome è permessa a pochi, e moltissimi sono i trasgressori di caccia, che, niente curando le leggi, vogliono anche illegittimamente avere una parte di questo selvaggiume, essi hanno trovato varie maniere per prendere in silenzio i *Fagiani*, scansando la vigilanza, spesso troppo negligente, dei guardacaccia. I lacci tesi vicini a' fossi o pescine ove debbono andare a bere, o ne' campi ove precedentemente li hanno avvezzi a pascolare, gettandovi delle granaglie, o nel- mo

l'interno de' macchioni, per que' viottoletti che questi uccelli vi han fatti col passeggiarvi, ne distruggono sordamente un numero grandissimo. Sterminatrice è la caccia che fanno, ne' campi coperti di grano, alle brigate di *Fagianotti*, con una paratella di seta. E molti cacciatori prevalgonsi ancora, per ucciderne, dell'abitudine che questi uccelli hanno d'andare a dormire verso la cima degli alberi: nelle notti d'inverno, quando gli alberi sono intieramente spogliati di foglie, girano costoro, armati di fucile, col massimo silenzio per i boschi, osservando attentamente gli alberi; ed il cielo essendo sereno, con la pratica che hanno acquistata, facilmente vedono sopra i rami i *Fagiani* a pollaio, che ordinariamente stanno nella positura più adattata per ricevere il corpo mortale.

no

---

## APPENDICE ALL' ORDINE DE' RAZZOLATORI.

---

### UCCELLI RAZZOLATORI DOMESTICI.

---

Oltre i *Gallinacci*, di cui ho parlato qui addietro, vi hanno in Italia e fuori d'Italia, ed ovunque l'uomo si è stabilito, altri uccelli di quest'ordine, comunissimi ed abbondantissimi in ogni pollaio. Siccome essi trovansi in questi paesi, non per esservi stati posti dalla Natura, o esservi da loro stessi venuti, ma bensì perchè l'uomo forzatamente ve li ha condotti, essi non potrebbero aver luogo nell'*Ornitologia Italiana*, cioè in un'opera, la quale parla solo degli uccelli che naturalmente s'incontrano nel nostro paese: pure, siccome il mio libro è destinato per chi non sa nulla d'Ornitologia, e per quelli ancora che di qualunque altra opera sono sprovvisti, essendo cosa probabile che a qualcun di costoro venga volontà di conoscere il nome scientifico, la patria, ec., degli uccelli de' loro pollai, credo far cosa utile dando le più essenziali notizie di tali volatili.

no

**12° Genere. — GALLUS. Temm.**

Testa con caruncola<sup>1</sup> eretta o cresta.

Gola nuda, con bargilli.<sup>2</sup>

Becco senza cera.

Gote nude.

Diti quattro.

Coda grande, eretta.

**GALLO. — GALLUS DOMESTICUS. Linn.**

Da tanto tempo il *Gallo* è con l'uomo, che questi si è scordato del luogo da dove lo tolse, e adesso le forme di tale uccello tanto si son moltiplicate e variate, in grazia dell'influenza della domesticità, da esser quasi impossibile di raffigurare fra esse quelle del tipo primario. Nelle Indie orientali sono state trovate selvagge varie specie di *Galli*, come il *Gallus Bankiva*, *Gallus Sonneratti*, *Gallus furcatus*, *Gallus ignitus*, ec., diverse delle quali han somiglianza grande con alcune delle nostre varietà domestiche, mentre altre varietà hanno somiglianza con altre di quelle specie. Perciò queste recenti scoperte di specie selvagge di *Galli*, invece d'aver schiarita la questione, di più l'hanno oscurata. Ma l'opinione del numero maggiore de' Naturalisti si è che il *Gallus Bankiva* sia il tipo del nostro *Gallo domestico*.

**13° Genere. — MELEAGRIS. Linn.**

Testa con caruncola pendente, vestita, come pure il collo, da verruche carnose.

Becco coperto alla base dalla cera.

Coda mediocre, erigibile.

Diti quattro.

<sup>1</sup> Aggiunta al cap. III dell' *Introduzione*. — Caruncola, *Caruncula*. Escrescenza carnosa, d'una o un'altra figura, eretta o pendente, d'uno o un altro colore, situata in una o in un'altra parte del pileo.

<sup>2</sup> Bargilio, *Palea*. Caruncole compresse e pendenti, attaccate sotto la mascella inferiore.

TACCHINO. — *MELEAGRIS GALLOPAVO*. Linn.

Remiganti primarie nerastre, striate di bianco; penne del corpo di color nero, o bronzino splendente (maschio adulto), o bruno-grigio, con pochi riflessi metallici (femmina e giovane); coda di diciotto penne di color fulvastro, macchiate di nero, e con fascia nera all'estremità. *Bonaparte*.

Tacchino, *Meleagris gallopavo*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 207.

SINONIMIA. — *Meleagris gallopavo*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 343.

FIGURE. — *Meleagris gallopavo*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 81.

**Costumi.** — È proprio di tutta l'America settentrionale, ma adesso è comune solo negli Stati occidentali, particolarmente sulle Montagne Sassose, e negli Stati meridionali. Vive ne' boschi in numerose truppe; si riposa a pollaio sopra i grandi alberi. Al far del giorno grida; nel tempo degli amori i maschi combattono, e corteggiano la femmina pavoneggiandosi, sbuffando e facendo la ruota. Si ciba di ghiande, granturco ed anche di sostanze animali. Fu introdotto in Europa nel 1526.

14° Genere. — *NUMIDIA*. Linn.

Testa senza caruncola.

Pileo coperto da un cono corneo, o da una cresta.

Gote nude.

Coda piccola, pendente.

Becco senza cera.

Diti quattro.

GALLINA DI FARAONE. — *NUMIDIA MELEAGRIS*.

Linn.

Pileo coperto da un cono corneo; penne cenerine, con macchie bianche, rotonde.

Gallina di Faraone, *Numidia meleagris*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 208.

SINONIMIA. — *Numidia meleagris*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 208.

FIGURE. — *Numidia meleagris*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. I, tav. 87.

**Costumi.** — Adesso è un ornamento di quasi tutti i pollai: ma grida sì forte e tanto sovente e con voce così ingrata, da rendere insopportabile la sua vicinanza. È originaria dell' Africa: fu introdotta in Europa verso il 1508. La sua carne è squisita. Trovasi adesso selvaggia ancora nell' Isola di San Domingo.

**15° Genere.** — *PAVO*. Linn.

Nessuna caruncola.

Pileo coperto da una cresta.

Gote pennute.

Becco senza cera.

Coda grande, erigibile.

Penne del sopraccoda più grandi delle timoniere.

Diti quattro.

**PAVONE.** — *PAVO CRISTATUS*. Linn.

Ciuffo di ventiquattro penne.

Pavone, *Pavo cristatus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 209.

SINONIMIA. — *Pavo cristatus*, Linn. S. N. (1766), I, pars XI, p. 729.

FIGURE. — *Pavo cristatus*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 84.

**Costumi.** — Da tutti è conosciuto questo bellissimo uccello, il cui abito ricco in colori è cosa impossibile a descriversi per la molteplicità loro. Ancora del *Pavone* la carne è buonissima, e la voce spiacevole. Vive selvaggio nelle parti settentrionali delle Indie orientali, di dove dicesi che Alessandro lo trasportasse in Europa.



## ORDINE QUINTO.



### UCCELLI DI RIPA.

#### GRALLÆ.

—

Becco per lo più lungo, qualche volta corto, e fatto a vólta.

Narici nude.

Gambe lunghe e sottili, con uno spazio nudo più o meno esteso sopra il calcagno.<sup>1</sup> *heel*

Tarso lungo e sottile.

Diti quasi sempre quattro; qualche volta tre: i tre anteriori per lo più tutti riuniti da una membrana, ora solamente alla base, ora fino alla cima; qualche volta solo l'esterno è unito col medio. Dito posteriore, articolato, ordinariamente, più in alto degli anteriori.

Unghie poco adunche, appuntate, poco retrattili.

**Costumi.** — Abitano quasi tutti sul margine de' fiumi, de' paduli, del mare, ed anche entrano nell'acqua, e vi camminano, fintantochè essa non sia profonda in modo da bagnar loro le penne: pochi ve ne sono che nuotino. Alcuni, quei che più somigliano ai Razzolatori, vivono ne' luoghi asciutti, scoperti e nudi, ove, come fanno le *Galline*, camminano rapidamente, e non a passi lenti e contati, come i più de' Grallipedi. Volando tengono le gambe distese in dietro per equilibrare il peso del loro lungo collo. Quasi tutti volano molto, e con forza.

<sup>1</sup> Il genere *Rusticola* fa eccezione a questo carattere.

I più sono notturni anzichè diurni. Pochi son quei che nascendo han bisogno d'esser covati ed imbeccati (quelli soli della famiglia degli *Erodioni*), giacchè, nel maggior numero, poco dopo usciti dall' uovo, son vestiti di calugine folta, e tanto sono sviluppati da poter camminare, e beccare il cibo. Questo, in ogni età, consiste di vermi, insetti ed erbe acquatiche, e per qualcuno anche di semi. Il tatto squisito che risiede nella pianta de' loro piedi, ed in molti anche nella cima del becco, serve ad essi per trovare i vermi nella mota.

### PRIMA TRIBÙ.

#### I CORRITORI. — *TACHIDROMI*.

Diti tre: il quarto o posteriore manca del tutto.

NOTA. — Questa tribù è fondata sopra un carattere assolutamente artificiale, perciò quasi nessuna è la naturalezza della riunione de' generi in essa compresi. Ma per indicare la causa che mi ha fatto adottare una tal riunione, non ho che a ripetere quello da me detto più volte nel corso della mia opera. Scrivendo per principianti, è cosa di prima importanza l'evitare la confusione, ed essendo mio oggetto il far conoscere gli Uccelli d' Italia, stimo buono qualunque mezzo che a ciò mi conduca. Se, adottando un dato mezzo, io posso seguire una riunione naturale, tanto meglio; ma quando ciò non si possa, o quando per farlo sia necessario correr rischio di confondere gli studiosi, io questo mezzo abbandono, e ne adotto un altro qualunque sia, purchè offra una via decisa e chiara, contentandomi d'indicare che quel tal carattere, o quella tal riunione, è puramente artificiale. Questo adunque è quello che accade per la presente tribù: la mancanza del dito posteriore è un carattere chiaro e riconoscibilissimo, ma egli unisce degli uccelli molto diversi fra loro; pure, siccome non adottandolo io avrei dovuto fare un maggior numero di divisioni, scegliere altri caratteri meno cospicui, ec., insomma imbarazzare maggiormente i principianti, perciò, seguendo l'esempio di non pochi altri Ornitologi, adotto, senza esitare, l'uso di questo carattere.

Io divido per altro gli uccelli, con i quali formo l'ordine stesso, in due gruppi: nel primo riunendovi quelli che generalmente si pongono nel medesimo, e fra i quali si trovan quelli che hanno analo-

gie non indifferenti con i *Gallinacei*, e nel secondo quelli che han maggiori relazioni con le *Limicole*; sezioni che son ben caratterizzate dalla lunghezza della prima remigante, di fronte a quella delle altre.

### Gruppo I. — *CORRITORI*.

Corritori con la prima remigante eguale o più corta della seconda.

#### 1<sup>a</sup> Famiglia. — DELLE OTARDE. OTIDIDEL.

Becco subeguale alla testa, subdepresso alla base, con apertura che giunge fin sotto gli occhi.

Mascella superiore leggermente fornicata sulla cima. Narici bislunghe, che guardano lateralmente ed in alto.

Penne delle gote, che si estendono fino al di sopra delle aperture nasali.

Tarsi reticolati.

#### 1<sup>o</sup> Genere. — *OTIS*. *Linn.*

Becco poco più corto della testa, diritto, subcompresso in cima, con apertura che giunge fin sotto l'occhio. Margine delle mascelle intaccato; la superiore leggermente curva in basso.

Lingua subcartilaginea, appuntata, frangiata in cima. Narici poste nella metà inferiore del becco, bislunghe, coperte superiormente da una membrana vestita dalle penne della fronte.

Gamba col terzo inferiore nudo.

Tarso quasi il doppio più lungo del dito medio; il tarso e la parte nuda della gamba reticolati.

Diti tre soli davanti, riuniti alla base da una membrana, che risale lungo i loro margini.

Unghie corte ed ottuse.

Coda breve, rotondata, di quattordici, diciotto o venti timoniere.

Ali grandi: la prima remigante poco più corta della seconda; la terza la maggiore di tutte.

Un fascio di penne a barbe divise si parte, negli adulti, dalla porzione posteriore delle gote.

**Costumi.** — Abitano i paesi aperti. Sono uccelli che corrono velocissimamente. Il loro volo è pesante. Si nutrono di semi, d'insetti e di vermi. Depositano le uova in un piccolo incavo, che fan nella terra rasgando con i piedi. I figli appena nati seguitano la madre, e beccano da loro stessi.

STARDA. — *OTIS TARDA*. Linn.

Statura d'un' *Oca*; timoniere venti.

*Maschio.* Becco nero-celestognolo. Due penne lunghe e sottili alla base della mascella inferiore. Testa, alto del collo, gozzo, alto del petto ed angolo dell'ala, color cenerino. Sul pileo una fascia longitudinale più cupa, che s'estende sulla cervice. Dorso, scapolari, piccole e medie cuopritrici delle ali nere, con delle strie trasversali ceciato-lionate. Grandi cuopritrici bianco-cenerine, macchiate di nerastro. Basso del petto e addome bianchi, leggermente tendenti al cenerino. Coda color di nocciola, striata trasversalmente di nero, bianca in cima. Remiganti nere. Piedi grigio-carnicini.

*Femmina.* Non ha le penne a guisa di baffi alla base della mascella inferiore; e la fascia longitudinale del pileo è meno visibile.

Starda, *Otis tarda*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 218.

SINONIMIA. — *Otis tarda*, Linn. S. N. (1766), I, p. 264. — *Otis*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 48. — *Otis tarda*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 502, e 4ª parte (1840), p. 342. — *Otis maior*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 534. — *Otis tarda*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 95.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 245, maschio in abito d'inverno.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La grande Outarde*. Ingl. *The great Bustard*. Ted. *Der grosse Trappe; die Trappeganz*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 963; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 074; coda, 0<sup>m</sup>, 24; tarso, 0<sup>m</sup>, 436.

**Costumi.** — È in Toscana un uccello rarissimo. Vive in quasi tutte le parti d' Europa; più comune nelle orientali. Corre velocemente, e vola molto basso.

*Propagazione.* Fa il nido fra le biade, e vi deposita due o tre uova di colore bigio-olivastro scuro, con macchie irregolari rosso-sudice e bruno-cupe.

GALLINA PRATAIOLA. — *OTIS TETRAX*. *Linn.*

Statura d' un' *Anatra*; timoniere diciotto.

*Maschio adulto.* Becco bigio-scuro. Penne del pileo nere, con una stria lionata sullo stelo. Dorso ornato elegantemente di lineette angolose, le une nere, le altre fulvo-rossicce; queste lineette son frammiste a grandi macchie nere. Scapolari colorite presso a poco come le penne del dorso. Lati della testa e gola di color fulvo-bianchiccio, variato di piccole macchie longitudinali nere; parte superiore del collo nero; nel mezzo circa del gozzo evvi una fascia bianca ben larga, la quale continua ne' lati del collo, restringesi per gradi ed ascende obliquamente, indi finisce alla nuca: sotto questa fascia ve ne ha una nera con macchie bianche, dipoi una terza fascia trasversale bianca, e finalmente una quarta nera. Addome bianco. Angolo dell' ala bianco. Piccole e medie cuopritrici delle ali colorite come le penne del dorso, solo che esse hanno le macchie nere più piccole; grandi cuopritrici corrispondenti alle scapolari, nerastre, con l' apice bianco; le altre bianche, alcune però hanno un po' di nero lungo lo stelo. Cuopritrici inferiori delle ali bianche: le quattro prime remiganti bianche nella base, nerastre nel resto; le sei seguenti bianche, con una larga fascia trasversale nerastra, e situata verso l' apice; le dieci che vengono appresso bianche. Piccole cuopritrici superiori della coda colorite come le penne del dorso; le grandi affatto bianche. Coda corta, composta di diciotto timoniere: le quattro medie fulve, con larghe fasce trasversali nere, alle

quali son frapposte alcune piccole strisce nere ed angolose; le altre timoniere son bianche, con delle strisce trasversali angolose nere, e con una larga fascia trasversale nera, situata verso l'apice. Penne delle gambe bianche. Piedi grigio-scuri.<sup>1</sup>

*Femmina e giovani.* Penne del pileo nere, con una fascia cecciata sullo stelo. Lati della testa cecciati, striati di nero. Parti superiori nere, macchiate di cecciato-lionato. Gola bianco-ceciata. Penne della base del collo cecciate, e striate trasversalmente di nero sullo stelo, ove è una larga fascia longitudinale senza strie, e marginata di nero. Petto bianco-ceciato, striato trasversalmente ed ondulatamente di nero. Addome, fianchi e sottocoda candidi: sui fianchi e sul sottocoda macchie nere. Remiganti primarie nere, alla base bianche: remiganti secondarie bianche, macchiate di nero. Cuopratrici delle ali cecciate, macchiettate irregolarmente di nero. Timoniere bianco-ceciate, macchiettate di nero.

Gallina prataiola, *Otis tetrax*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 249.

SINONIMIA. — *Otis tetrax*, Linn. S. N. (1766), I, p. 264. — *Otis minor*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 24. — *Tetrax campestris*, Leach, Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 28. — *Otis tetrax*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 507, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 343. — *Otis tetrax*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 400.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 10, femmina; 25, maschio, sotto il nome di *Petite Outarde ou Caunepetière*.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *La Caunepetière*. Ingl. *The little Bustard*. Ted. *Der kleine Trappe*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 428; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 035; coda, 0<sup>m</sup>, 117; tarso, 0<sup>m</sup>, 065.

**Costumi.** — In Toscana è un uccello non comune; vi arriva irregolarmente, ed in piccol numero, e non so che vi si fermi a covare. Pure quasi ogni anno, anche nelle sole vicinanze di Pisa, se ne uccide qualcuno. In Sardegna è molto comune, come indica il Cetti, e come anche mi ha assicurato il celebre signor generale A. Della Marmora. Egli, che ha avuto occasione di osservarne ed ucciderne molti, mi ha detto che nel volare fanno un sibilo, una specie di fischio molto acuto, il quale però non è prodotto che dall'urto delle penne con

<sup>1</sup> Ranzani, *Elementi di Zoologia*, tomo III, parte VIII, pag. 45.

l'aria; di più essi tengono il collo sporgente in avanti, nello stesso modo de' *Germani*, ed è da ciò, secondo la sua opinione, che hanno avuto il nome di *Canne*.

*Propagazione.* Secondo il Cetti, nel maggio son già nati i pulcini della *Gallina prataiola*. Il nido, che consiste in una buchetta scavata fra le erbe de' prati o de' campi, contiene tre o cinque uova di color verde uniforme e lustro.

## 2° Genere. — *HOUBARA*. Bp.

Becco lungo quanto la testa, subcompreso alla base, diritto fin verso la cima, la quale soltanto è un poco curva in basso.

Tarsi reticolati, lunghi più del doppio del dito medio. Diti piuttosto grossi, riuniti fra loro da una spessa membrana, che margina i tre diti, risalendo fino all'unghia: i due esterni, dal lato loro interno; il medio su tutti i due lati.

Negli adulti, un fascio di penne lunghe a barbe divise sul vertice: e penne analoghe ornano lateralmente ed inferiormente il petto.

NOTA. — Le *Oubara* non sono Uccelli europei, ma affricani ed asiatici, due specie de' quali a quando a quando si fanno vedere nell'Europa meridionale ed orientale. In Italia, fino ad ora, non se ne è trovata che una specie, l'*Undulata*; ma siccome sembrami probabile che possa capitarvi ancora l'altra, così ho reputato non inutile il riportare ancora la frase specifica dell'altra.

### GALLINA PRATAIOLA FORESTIERA. — *HOUBARA*

*UNDULATA*. G. R. Gray. ex Jacquin.

Vertice ornato d'un folto ciuffo di penne bianche curve, a barbe divise; sulle parti medie e laterali del collo, da ogni lato, una serie di lunghe penne pendenti, a barbe divise, la massima parte nere, le inferiori bianche: altre s'estendono in traverso sotto il gozzo, e queste pure son bianche.

SINONIMIA. — *Psophia undulata*, Jacquin, Beitrage zur Geschichte der Vögel (1784), pl. 2. — *Otis houbara*, Desfont., Ois. de Barbarie,

Mém. de l'Acad. des Sc. (1787), p. 496, pl. 40. — *Otis houbara*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 725. — *Otis houbara*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 509, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 344. — *Houbara undulata*, G. R. Gray, Sist. Gen. of B. (1841), p. 83. — *Eupodotis undulata*, G. R. Gray, Gen. of B. (1844-1846), III, p. 533. — *Houbara undulata*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 404.

FIGURE. — Vieill., Gal. des Ois., pl. 227. — Gould, Birds of Eur., pl. 268.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Houbara ondulée*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 65 circa.

**Costumi.** — La patria di questi uccelli è il nord dell' Africa, di dove ogn' anno molti ne passano in Ispagna. Trovanzi ancora non di rado in Portogallo, in Turchia e nelle isole dell' Arcipelago.

Per quanto io so, fino ad ora, in Italia ne furono uccisi i due soli individui femmine, de' quali diede notizia nel 1860 il cavalier Vincenzo Diorio, professore e direttore del Gabinetto di Zoologia dell' Università Romana. La prima fu uccisa alla fin di novembre di quello stesso anno, nella tenuta di San Nicola, a nove miglia di distanza da Roma; la seconda fu presa, alla metà del successivo dicembre, nel luogo detto la *Femmina morta*, al mezzogiorno di Cisterna. Dalle accennate osservazioni fatte dal professor Diorio, sul contenuto dello stomaco nel secondo de' detti uccelli, risultò che essi si alimentano di vegetabili e d' insetti: avendolo trovato composto da frammenti di *Cetonia metallica*, *Geatropes stercorarius*, *Chrysomela rugosa* e *Curculio sexcostatus*; ed in quanto ai vegetali, da frondi d' *Apargia tuberosa*, *Carex praecox*, *Chondrilla juncea*, e da alcune poche foglie d' *Euphorbia palustris*; vi erano di più, ed anche assai abbondanti, frutti di *Myrtus communis*, *Oleaster*, *Asparagus acutifolius*, e d' un *Crataegus*.

OUBARA. — *HOUBARA MACQUEENII*. G. R. Gray.

Vertice ornato d' un piccol ciuffo di penne allungate, un poco ricurve, a barbe divise, bianche alla base, nere al mezzo, di color grigio-rosastro macchiettato di nero all' estremità. Dal di sotto della parte posteriore delle gote s' estende sul collo, da ogni lato, un ciuffo di

penne con barbe divise, le superiori tutte nere, bianche qualcuna delle inferiori; sotto il gozzo le penne egualmente allungate, di color cenerino.

**SINONIMIA.** — *Otis houbara*, Aliq. — *Otis Macqueenii*, I. E. Gray, in Hardw., Illustr. Ind. Zool. (1830-1834), pl. 786. — *Houbara Macqueenii*, G. R. Gray, Sist. of Birds Brit. Mus. (1844), III, p. 57. — *Houbara Macqueenii*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 405.

**FIGURE.** — Hardw., Illustr. Ind. Zool., pl. 47.

**NOMI VOLGARI STRANIERI.** — Franc. *Houbara de Macqueen*.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: da 0<sup>m</sup>, 56 a 0<sup>m</sup>, 58 circa.

**Costumi.** — Proprio dell' Asia, specialmente della Persia, Tartaria ed Indostan. Qualcha volta ne apparisce qualche individuo in Europa. Tre ne furono uccisi nel Belgio: uno nel 1842, il secondo nel 1844, il terzo nel 1845.

## 2<sup>a</sup> Famiglia. — DE' CORRIONI. CURSORIDEI.

Becco subeguale alla testa, subarcuato, conico, acuminato, con apertura che giunge sotto gli occhi.

Mascella superiore non fornicata. *festooned*

Narici bislunghe, che guardano lateralmente ed un poco in alto.

Penne delle gote, che s' estendono sulla base del becco, e giungono solo fino all' angolo posteriore delle aperture nasali.

Tarsi scudettati.

## 3<sup>o</sup> Genere. — CURSORIUS. Lath.

Becco subeguale alla testa, subarcuato, subtetragono, intiero, con apertura che giunge fin sotto l'occhio.

Lingua appuntata.<sup>1</sup>

Narici poste alla metà del becco, all' estremità delle penne della fronte, che risalgono sulla mascella

<sup>1</sup> Ranzani, op. cit., pag. 51.

superiore, bislunghe, aperte in una membrana nuda.

Gambe lunghe, con la metà inferiore nuda.

Tarso quasi tre volte la lunghezza del dito medio; il tarso e la parte nuda della gamba scudettati.

Diti tre soli davanti, riuniti alla base da una piccola membrana.

Unghie corte: quella del dito medio depressa, attondata in cima, seghettata nel margine interno.

Coda breve, rotondata, di dodici timoniere.

Ali mediocri: prima e seconda remigante subeguali, e le più lunghe.

**Costumi.** — Genere composto da poche specie, abitatrici delle regioni calde ed aride dell'antico Continente.

**CORRIONE BIONDO.** — *CURSORIUS GALLICUS*. *Gen.*

Gozzo, petto e addome ceciato-lionati; groppone lionato-isabella; remiganti nere.

*Adulti.* Becco nero, con la base grigiastra. Parte anteriore del pileo, cervice, spalle, dorso, scapolari, cuopritrici delle ali e sopraccoda color lionato-isabella; parte posteriore del pileo cenerina; penne dell'occipite nere. Dalla parte superiore dell'occhio parte una larga fascia bianca, che va sulla nuca a unirsi a quella del lato opposto. Dall'angolo posteriore dell'occhio parte una fascia nera, che serve di margine inferiormente alla bianca, e ne segue la direzione. Gola e parte media dell'addome biancastre. Gozzo, petto, parte anteriore e laterale dell'addome color lionato-isabella, leggermente tendente al cenerognolo. Remiganti primarie nere, con il margine dell'estremità lionato: remiganti secondarie lionato-isabelline dal lato esterno, bianche all'estremità, nere nel lato interno. Penne de' fianchi e cuopritrici inferiori delle ali nere. Timoniere lionato-isabelline, con macchia nera verso la cima, eccettuata l'esterna. Piedi grigio-carnicini. Unghie nerastre.

*Giovani.* Han le parti superiori d' un color più chiaro che gli adulti. Le scapolari e le cuoprित्रici delle ali hanno un gran numero di linee a zig-zag d' una tinta più cupa. Dietro gli occhi, invece delle fasce nere, non vi è che dello scurriccio. <sup>1</sup>

Corrione biondo, *Cursorius Europaeus*, Lath. Savi, Orn. Tosc., II, p. 223.

SINONIMIA. — *Charadrius gallicus*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 692. — *Cursorius Europaeus*, Lath. Ind. (1790), II, p. 751. — *Charadrius corrira*, Bonnat., Tabl. Encycl. (1794), p. 23. — *Cursorius isabellinus*, Meyer et Wolf., Taschen. Deutsch. (1840), II, p. 328. — *Tachydromus Europaeus*, Vieill. N. Dict. (1817), VIII, p. 293. — *Cursorius isabellinus*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 343, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 345. — *Cursor isabellinus*, Wagl. Syst. Av. (1827), Gen. Cursor, sp. 1. — *Cursor Europaeus*, Naum. Vög. Deutsch. (1834), VII, p. 77. — *Cursorius gallicus*, Bp. Ucc. Eur. (1842), p. 57. — *Cursorius gallicus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 118.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 795, sotto il nome di *Courvite*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Coure-vite isabelle*. Ingl. *The cream-coloured Courser*. Ted. *Der isabellfarbiger Läufer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 27; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 033; coda, 0<sup>m</sup>, 062; tarso, 0<sup>m</sup>, 058.

**Costumi.** — Questo raro uccello abita l' Affrica, da dove ogni tanto qualche individuo accidentalmente ne parte, e viene nell' Europa meridionale: per lo che di quando in quando se ne veggono in Ispagna, in Francia, in Italia, ec. Anche in Toscana so di certo che non pochi ne sono stati uccisi, e fra gli altri, uno, molti anni sono, nelle praterie dette *Campaldo*, presso Pisa. Nell' Affrica è comune, particolarmente in Abissinia, lungo il Mar Rosso. Vive ne' luoghi nudi ed aridi, unito in branchi. L' individuo adulto, qui sopra descritto, fu ucciso in Abissinia, ed il Museo di Pisa lo deve al celebre viaggiatore Ruppel.

### 3<sup>a</sup> Famiglia. — I TALLURINI. ŒDICNEMIDEI.

Becco subeguale o poco più lungo della testa, diritto, subtetragono, con apertura che giunge al di là dell' angolo anteriore dell' occhio.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d' Ornith.*, pag. 514.

Narici bislunghe, aperte in una membrana nuda.  
 Penne delle gote che non si estendono verso le narici, e terminano bruscamente, conservando sufficiente lunghezza.  
 Tarsi reticolati.

**4° Genere.** — *ÆDICNEMUS. Temm.*

Becco eguale o più lungo della testa, diritto, grosso, subtetragono, appuntato, con apertura che giunge sotto l'occhio.  
 Mascella inferiore con un angolo sporgente inferiormente.  
 Lingua intiera.  
 Narici bislunghe, strette, poste verso la metà del becco, aperte in una membrana nuda.  
 Gambe mediocri, con il terzo inferiore nudo.  
 Tarso presso a poco il doppio in lunghezza del dito medio, reticolato.  
 Diti tre davanti, uniti alla base da una membrana.  
 Unghie corte, grosse, ottuse.  
 Coda mediocre, cuneato-rotondata, di dodici timoniere.  
 Ali grandi: prima remigante poco più corta della seconda, che è la più lunga.

**Costumi.** — Uccelli notturni, che cibansi di piccoli vertebrati, grossi insetti, ec. Non ve ne è che una specie in Europa.

**OCCHIONE.** — *ÆDICNEMUS CREPITANS. Temm.*

Becco subeguale alla testa; pileo, cervice e dorso color lionato-grigio, con delle strie longitudinali nerastre.

*Adulti.* Becco nero in cima, verdastro-giallognolo alla base. Iride gialla. Penne del pileo, cervice, schiena, dorso,

scapolari, sopraccoda, timoniere medie e remiganti interne, di color lionato-grigio, con una macchia nera longitudinale sullo stelo, che insensibilmente si sfuma col colore lionato. Lati della fronte, testa, gola, parte inferiore dell'addome e penne delle gambe, di color bianco. Dall'angolo del becco alla cervice percorre una fascia di penne colorite come quelle del dorso. Penne dei lati del collo, del gozzo e del petto simili a quelle del dorso, ma d'un lionato più chiaro. Sottocoda lionato-castagno. Cuopritrici delle ali simili alle penne del dorso: sulle medie una fascia trasversa biancastra; le grandi, che nella cima son nere, son marginate di bianco. Remiganti nere: l'esterna è bianca ne' due terzi inferiori, la seconda ha una macchia bianca nel terzo superiore. Timoniere dipinte di larghe fasce angolate, bianche e nere. Parte nuda delle gambe e tibie giallo-verdastre. Unghie nere.

*Giovani.* Hanno i colori più confusi, e l'articolazione della gamba col tarso molto più grossa che negli adulti.

Occhione, *Œdicnemus crepitans*, Temm. Savi, Orn. Tosc., II, p. 225.

SINONIMIA. — *Charadrius oedinemus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 255. — *Pluvialis maior*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 76. — *Otis oedinemus*, Lath. Ind. (1790), II, p. 664. — *Œdicnemus crepitans*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1815), p. 322; 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 521, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 348. — *Fedoa oedinemus*, Leach, Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 28. — *Œdicnemus griseus*, Koch. Baier. Zool. (1846), I, p. 266. — *Œdicnemus Europaeus*, Vieill. N. Dict. (1818), XXIII, p. 230. — *Œdicnemus Belloni*, Fleming, Brit. Anim. (1828), p. 444. — *Œdicnemus crepitans*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 445.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 319, sotto il nome di *Grand Pluvier*. — *Œdicnemus crepitans*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 102.

NOMI VOLTARI TOSCANI. — *Occhione* (Pisano). *Veregino*, *Corrione* (Fiorentino). *Corrisodo* (Bientinese). *Tallurino* (Senese). *Brecciolotto* (Val di Chiana).

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Le grand Pluvier, ou Courlis de terre*. Ingl. *The Thickkneed bustard*. Ted. *Der Lerchen-oder graue Regenpfeifer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 409; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 048; coda, 0<sup>m</sup>, 426; tarso, 0<sup>m</sup>, 081.

**Costumi.** — Vive l' *Occhione* in tutti i luoghi aridi e spogliati della Toscana. Sulle crete del Senese, del Volterrano, nel letto de' grandi fiumi, sui larghi prati arenosi, sui tomboli del mare, ec., se ne trovano in qualunque stagione. Nel giorno stanno per il solito accovacciati dietro a qualche cespuglio o ad un sasso, di dove rapidissimamente fuggono, correndo, all' avvicinarsi di qualche oggetto da essi temuto; e quando la corsa non basti, inalzansi a volo, e vanno a posarsi alla distanza di due o tre tiri di fucile, e di nuovo cominciano a correre, così che mai non si trovano nel luogo ove si son visti posare. Comparsa poi la notte, spontaneamente abbandonano i loro covi, e chiamandosi gli uni con gli altri, mediante un fischio forte ed esprimente quasi *turlui torlui*, vanno a cercare il cibo, cioè de' grossi insetti, delle chiocciole, de' piccoli rettili, de' topi, ec. Nelle notti della buona stagione essi fischiano di continuo, fintantochè il ritorno del giorno non li obbliga d'andare nuovamente a nascondersi.

**Propagazione.** L' *Occhione* non fabbrica nido di sorte alcuna: deposita le uova immediatamente sulla terra o sulla rena, nel mezzo d' un prato, o di qualunque altra gran pianura, lontano da sassi o cespugli. Queste uova sono ordinariamente in numero di due, della grossezza di quelle di *Gallina*, di color ceciato, con un gran numero di macchie, segni e punti, di tutte le forme e grandezze, sparsi in qua ed in là.

**Caccia.** Col fucile: ma non è molto facile, giacchè sono uccelli sospettosissimi, ed i luoghi aperti ove abitano, rendono ad essi facilissimo l' accorgersi dell' avvicinarsi del cacciatore. Pure, siccome per il solito non temono i cavalli, nè i carri, nè i barrocci, si giunge sovente a poter tirare ad essi col fucile, col nascondersi dietro qualcuno di questi oggetti, e così approssimarsi senza esser veduti.

#### 4<sup>a</sup> Famiglia. — DE' PIVIERI. CHARADRIDEI.

Becco un poco più corto della testa; diritto, subconico, con apertura che poco s' inoltra fra le penne delle gote.

Narici bislunghe, strette, aperte in una membrana nuda.

Penne delle gote che non s'estendono fino alle aperture nasali, e che anastomizzandovisi divengono sempre più piccole e rade.

Coda attondata, lunga quanto l'estremità delle ali, serrata.

Estremità posteriori mediocri.

Spazio nudo della gamba breve.

Tarso qualcosa più corto della doppia lunghezza del dito medio.

**Costumi.** — Si cibano dei vermi che abitano nella terra motosa dei prati o del margine dell'acque. Sono più notturni che diurni. I loro figli, poco dopo nati, seguono la madre, e beccano ciò che essa loro addita.

#### 5° Genere. — *CHARADRIUS*. Linn.

Becco più lungo della metà della testa.

Mascella inferiore diritta.

Tarso reticolato anteriormente e posteriormente: la reticolatura posteriore è più fine dell'anteriore.

Dimensioni mediocri; parti superiori macchiettate, senza collare.

Becco più corto o subeguale alla testa, diritto, terete, intiero, un poco rigonfio in cima: l'apertura che appena oltrepassa le prime penne delle gote. Lingua intiera, terete. Narici poste nella metà basilare del becco, bislunghe, strette, aperte in una membrana nuda. Gambe mediocri, con il terzo inferiore nudo. Tarso più lungo del dito medio, reticolato. Diti tre davanti: l'esterno unito col medio da una membrana, che appena giunge alla seconda falange. Unghe mediocri, appuntate, compresse. Coda subeguale alle ali, rotondata, di dodici timoniere. Ali larghe: la prima remigante più lunga delle altre, le secondarie interne più corte delle primarie.

**Costumi.** — Vivono nelle grandi praterie umide, nelle campagne aperte e fangose. Mai, oppure accidentalmente, si fermano sulla riva del mare o sulla spiaggia de' fiumi. Nella stagione degli amori i maschi vestono una livrea diversa e più bella di quella dell' altre stagioni. Nessuna specie nidifica in Italia. Compariscono fra noi in autunno od in inverno. La loro carne è molto buona.

PIVIERE. — *CHARADRIUS PLUVIALIS*. Linn.

Pileo e la parte superiore del corpo di color nero, macchiato di giallo vivace; becco nerastro; piedi neri.

*Adulti in inverno.* Becco nero-celestognolo. Iride quasi nera. Tutte le parti superiori sono nerastre, con macchie gialle o ceciata. Gola e parte inferiore dell' addome bianche. Gozzo e petto cenerino-scuricci, macchiati di giallo-chiaro. Timoniere bruno-nere, con fasce trasverse giallo-biancastre. Remiganti bruno-nere, con sottil margine biancastro, e con lo stelo bianco verso la cima. Piedi nero-cenerini.

*Abito di nozze de' giovani maschi, e femmine.* Parti superiori nere, con le macchie di un bel color giallo d' oro: ma fra queste qualcuna ve ne è di ceciata. Gozzo, parte media del petto e dell' addome di un bel nero puro, con delle macchie bianche; sul petto vi sono ancora delle macchie gialle. Una fascia bianca cinge da tutti i lati questo color nero, ed essa è cinta da grandi macchie nere e gialle.

*Abito di nozze degli adulti.* Parti superiori di color nero puro, macchiate di giallo vivace. Le inferiori sono colorite come ne' giovani, ma i colori son più vivaci, e sul nero non vi sono macchie bianche.

NOTA. — In quest' ultima livrea non ne ho veduto mai alcuno che fosse stato preso in Toscana. Nell' aprile, di quando in quando, si trova qualche giovane con l' abito di nozze.

Piviere, *Charadrius pluvialis*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 235.

SINONIMIA. — *Charadrius apricarius*, Linn. S. N., 10<sup>a</sup> ediz. (1758), sp. 7. — *Pluvialis aurea*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 42. — *Charadrius pluvialis*, Linn. S. N. (1766), I, p. 254. — *Charadrius auratus*, Suckow, Naturgesch. der Thiere (1800-1804), II, p. 4592. — *Cha-*

*radrius pluvialis*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte. (1820), p. 535, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 352. — *Pluvialis apricarius*, Bp. Ucc. Eur. (1842), p. 57. — *Charadrius pluvialis*, Salvadori, Cat. Uccelli di Sardegna (1864), p. 82. — *Pluvialis apricarius*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 123.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 904.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Piviere* (Pisano). *Martinello* (Fiorentino).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Pluvier doré*. Ingl. *The Golden or green Plover*. Ted. *Der Goldregenpfeifer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 282; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 031; coda, 0<sup>m</sup>, 071; tarso, 0<sup>m</sup>, 04.

**Costumi.** — Verso la metà d'ottobre cominciano ad arrivare i *Pivieri*. Da prima vengono alla spicciolata, due o tre per volta; ma in seguito ne passano branchi numerosissimi, i quali, se trovano i prati umidi e gli stagni pieni d'acqua, si fermano, e qua si trattengono tutto l'inverno: altrimenti seguitano il loro viaggio verso il Mezzogiorno, e vanno a svernare nelle paludi dell'Italia meridionale, e nell'Africa. Sul finire poi dell'inverno, nella quaresima, ripassano, ed anche allora un poco riposansi in Toscana. Questi uccelli sogliono viaggiare ne' tempi nebbiosi, quando il cielo è fosco, e che pioviscola, e sempre ad altezze grandissime, che appena si possono scorgere, benchè per il solito facciansi sentire fischiando. Nell'aprile partono tutti, ed in estate mai non ne è stato veduto alcuno fra noi.

*Propagazione.* Nidifica in Norvegia, in Svezia, in Russia, ec., sulla terra o sulla rena. Partorisce tre o cinque uova piriformi, bianco-giallastre, con un gran numero di macchie rosso-scure.<sup>1</sup>

*Caccia.* Siccome i *Pivieri* dan molto retta ad un fischio che imiti il loro, di maniera che udendolo quando viaggiano nell'alto dell'aria, ad ali quasi serrate si gettano accanto al cacciatore, perciò facilmente si prendono col fucile, o con le reti. I nostri cacciatori, per contraffare il grido di questi uccelli, sogliono servirsi d'un piccolo zufolo, lungo circa tre soldi di braccio, fatto con l'osso della coscia d'un castrato, e che dal lato inferiore ha un buco: la stretta apertura del suo

<sup>1</sup> Schinz, *Hist. Natur. des nids*, etc., pag. 5.  
*Ornitologia italiana.* — II.

becco è formata con cera, di modo che il cacciatore può allargarla o restringerla, come egli crede conveniente per meglio imitare il fischio. Si fa la tesa delle reti a questi uccelli, in quelle grandi praterie ove se ne sono veduti stanziati, o dove ne sogliono passar molti. Le reti debbono esser grandi, di maglia larga, ed il cacciatore deve cercare di nasconderele meglio che può, facendole penetrare fra l'erba, od anche sotto quella poca d'acqua o motriglia che bagna il prato: ciò si ottiene, picchiandovi sopra con la base d'un fascio di giunchi strettamente legati. I cacciatori poi stanno nascosti dietro una piccola e bassa tenda di tela scura, retta da quattro bastoncelli. De' *Pivieri* impagliati posti nel mezzo, o all'intorno delle reti, con la testa rivolta al vento, ed una *Fifa* viva attaccata ad una leva per zimbello, sono i richiami necessarii per determinare i *Pivieri viaggiatori* ad entrare, o passare di sopra le reti, dopo che vi furono attirati vicini dal fischio. È cosa utilissima, per il buon esito della caccia, che più d'uno siano i cacciatori: quando si è teso nell'acqua, la forza d'un uomo non è sufficiente per far sollevare e chiudere le reti con la necessaria sollecitudine; conviene allora porre al *traito* una *manicchia* molto più lunga, alla quale attaccandosi i due tenditori, che fortemente puntano i piedi contro un bastone retto in traverso da due grossi cavicchi, possano, agendo contemporaneamente, fare la necessaria forza. Di più, siccome i *Pivieri*, dopo essere accorsi al fischio, per il solito non si fermano nelle reti, ma ad una certa distanza da quelle, è perciò necessario un *paratore*, cioè un altro cacciatore, il quale, girando dietro a loro da lontano, adagio adagio ve li spinga, con l'accostarsi lentamente, col soffermarsi quando li vede troppo impauriti e pronti a prendere il volo, ec. È questa una caccia di molta fatica e patimento, giacchè conviene rimanere le intere giornate esposti ad ogni intemperie, camminando nell'acqua, anche nel tempo più gelato dell'inverno, di modo che la salute non poco se ne risente. Con tutto ciò, più per l'innata ed indomabile passione della caccia, che per l'avidità del misero guadagno da questa prodotto, molti cacciatori vi sono, i quali solo di questa caccia si occupano,

**6° Genere.** — *EUDROMIAS*. *Boie*.

Becco lungo quanto la metà della testa.

Mascella inferiore diritta.

Tarso posteriormente reticolato, anteriormente coperto da doppia serie di scudetti, per la massima parte romboidali.

Di dimensioni mediocri; parti superiori unicolori; senza collare.

*Nota.* — Non esistendo fra gli *Eudromia* ed i *Charadri* altre differenze generiche che quelle enumerate nella sopra esposta frase, credo inutile il ripetere qui tutti gli altri caratteri che esposi nella descrizione di tutti i caratteri generici de' *Charadrius*. h 0

*Costumi.* — Sono gli stessi press'a poco di quelli degli ordinari *Pivieri*. Due sole sono le specie di questo genere che si trovano in Europa: cioè l' *Eudromias Morinella*, che vi è assai comune, e l' *Eudromias Asiatica*, di comparsa accidentale.

**PIVIERE TORTOLINO.** — *EUDROMIAS MORINELLA*.  
*Boie*.

Vertice scuro, macchiettato di giallastro; una corona biancastra cinge l'occipite; becco nero; zampe cenerino-olivastre.

*Maschio adulto in autunno.* Becco nero. Iride scura. Pileo di color nero-scuro, macchiato di lionato. Dall'angolo anteriore dell'occhio parte una larga fascia bianca, leggermente tinta di lionato, la quale passa sopra l'occhio, gira sull'occipite, ove s'unisce con quella che viene dall'altro occhio. Gote bianco-lionate, striate di scuriccio. Cervice e lati del collo cenerini, macchiati di lionato. Penne della schiena, scapolari, cuopratrici delle ali e del sopraccoda, di colore scuro-nerastro, un poco cangiante in olivastro, con largo margine lionato-fulvo. Gola, parte inferiore dell'addome, una fascia che passa attraverso il petto e penne del sottocoda, bianche. Gozzo e petto cenerino-giallastri. La fascia bianca del petto è marginata di nero; attraverso l'addome una fascia fulva, dopo la quale una

molto più larga nera, macchiata di bianco. Remiganti grigione: la prima ha lo stelo bianco. Timoniere cenericcio-olivastre, nere nella parte superiore, bianche in cima. Piedi cenerino-olivastri.

*Femmina.* Ha i colori più sbiaditi.

*Giovani.* Hanno le parti inferiori di color biancastro-cenerino, con qualche macchia sbiadita, fulva. La fascia bianca del petto è appena visibile. Le penne delle parti superiori hanno il margine macchiato di bianco-ceciato.

*Maschio vecchissimo in abito di nozze.* Fronte e fascia sopraccigliare candide. Vertice ed occipite nerastri. Cervice e lati del collo cenerini. Penne della schiena, scapolari, cuoprित्रici superiori e remiganti interne, con largo margine fulvo intenso; una stretta fascia bruna sul petto, dopo una larga fascia bianca; la parte inferiore del petto e de' fianchi fulvo-accessa; mezzo del ventre nero intenso; addome bianco-lionato.<sup>1</sup>

Piviere tortolino, *Charadrius morinellus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 239.

SINONIMIA. — *Charadrius Lapponicus*, Linn. S. N., 6ª ediz. (1748), Gen. 61, sp. 5 (foemina). — *Pluvialis minor* sive *morinellus* et *Morinellus anglicanus*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 54-58. — *Charadrius morinellus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 254. — *Charadrius sibiricus*, Lepechin, Itin. (1771-1780), pl. 6. — *Charadrius tataricus*, Pall. Voy. (1776), édit. franç. in-8º, VIII, Append., p. 50. — *Charadrius morinellus*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 537, e 4ª parte (1840), p. 355. — *Eudromias morinella*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 545. — *Morinellus sibiricus*, Bp. Cat. Parzud. (1856), p. 44. — *Morinellus sibiricus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 430.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 832, individuo in abito d'estate, sotto il nome di *Guignard*.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Le Pluvier guignard*. Ingl. *The Dottrell*. Ted. *Der dünner Regenpfeifer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 252; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 023; coda, 0<sup>m</sup>, 071; tarso, 0<sup>m</sup>, 033.

**Costumi.** — È un uccello piuttosto raro; non comparisce in Toscana tutti gli anni: e quando qualcuno ne comparisce, ciò accade solo nell'agosto o nel settembre. Viene in branchetti di quattro o cinque al più, e si ferma ne' prati o campi aperti.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 538.

*Propagazione.* Non si sa che nidifichi se non che nelle parti più settentrionali della Russia.

*Caccia.* Nel Pisano non si suol cacciare che con il fucile: e la caccia riesce ancora facile, giacchè essendo uccelli poco diffidenti, e quei della medesima truppa molto affezionati fra loro, quando uno di essi è stato ucciso, gli altri vanno a posarsi a poca distanza per aspettare il loro compagno, di modo che avviene sovente di potere successivamente ucciderli tutti.

no

**7° Genere.** — *ÆGIALITES*. *Boie.*

Becco poco più lungo della metà della testa.

Mascella inferiore che nella seconda metà risale in alto.

Tarsi reticolati, anteriormente vestiti da due serie di scudetti, per la massima parte esagoni.

Di piccole dimensioni; parti superiori unicolori; con collare.

*NOTA.* — Militando per gli *Ægialites* le stesse ragioni che per gli *Eudromias*, anche a questi sopprimiamo la descrizione particolareggiata de' caratteri generici.

no

*Costumi.* — Abitano quasi di continuo le rive de' fiumi, o la spiaggia del mare: accidentalmente si fermano discosti dalle acque. Conservano lo stesso abito in tutte le epoche dell'anno. Diverse specie covano in Italia. Son tutte di proporzioni molto più piccole di quelle della precedente famiglia. La carne loro è pochissimo buona a mangiarsi.

**CORRIERE GROSSO.** — *ÆGIALITES HIATICULA.*

*Boie.*

Un collare bianco; una larga fascia nera sul petto; becco giallo e nero; piedi gialli.

*Maschio adulto.* Becco giallo ranciato, con la punta nera. Iride nera. Contorno delle palpebre nudo, giallo acceso. Penne che vestono la base della mascella superiore, quelle della ca-

frange eyelids

vezza, della parte inferiore dell'occhio, della regione degli orecchi e del vertice, di color nero intenso e puro. Fronte bianca. Occipite, dorso, scapolari, cuopratrici delle ali, remiganti secondarie interne e penne medie del sopraccoda, di colore scuro cenerino-olivastro. Un largo collare candido cinge tutto il collo, coprendo la gola. Una larga fascia nera cuopre il petto, e ridotta più stretta, passa sulle spalle, e va sul dorso ad unirsi a quella dell'opposto lato: tutte le altre parti inferiori, le penne laterali del sopraccoda, quelle del sottocoda ed il margine delle ali, sono di color candido. Remiganti primarie nere, con lo stelo bianco verso la cima; remiganti secondarie cenerino-olivastre, con la cima bianca. Timoniere: la prima intieramente bianca; la seconda bianca dal lato esterno e nella cima, dal lato interno cenerina, con macchia nera; la terza, quarta e quinta, nella metà inferiore cenerine, nella superiore nere, con la cima bianca; le due medie son cenerino-olivastre alla base, e divengono nere in cima. Piedi gialli. Unghie nere.

*Femmina adulta.* Differisce dal maschio per avere il color nero della testa e del petto tendente allo scuro, con molte penne marginate di bianco-ceciato; e per avere il giallo del becco più ristretto che nel maschio.

*Giovani avanti la prima muta.* Becco nero in cima, grigio-nerastro alla base. Redini, parte inferiore della regione orbitale, regione auricolare, vertice, occipite, dorso, scapolari, cuopratrici delle ali, remiganti secondarie interne, penne medie del sopraccoda e base delle timoniere medie, di color cenerino, leggermente tendente al ceciato: quasi tutte le penne di queste varie parti hanno un margine ceciato-biancastro. Sul petto vi è un collare largo, del color medesimo delle parti superiori, ma un poco più intenso, il qual collare ha una smangiatura nella parte inferiore media. Il color bianco del collare e delle parti inferiori è meno candido che negli adulti. Le remiganti sono d'un color nero più sudicio, e la prima ha tutto lo stelo bianco. Piedi giallastri.

Corriere grosso, *Charadrius hiaticula*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 241.

SINONIMIA. — *Charadrius hiaticula*, Linn. S. N., 40<sup>a</sup> ediz. (1758),

sp. 3. — *Pluvialis torquata* et *Pluvialis torquata minor*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 60-63. — *Charadrius torquatus*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 28. — *Charadrius hiaticula*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 539, e 4ª parte (1840), p. 357. — *Ægialites hiaticula*, Boie, Isis (1822), p. 558. — *Hiaticula annulata*, G. R. Gray, List. Gen. of B. (1840), p. 85. — *Hiaticula torquata*, G. R. Gray, List. of Spec. Brit. Mus. (1844), parte III, p. 68. — *Charadrius hiaticula*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 434.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 920, maschio adulto, sotto il nome di *Pluvier à collier*.

NOMI VOLTARI TOSCANI. — *Fratino*, *Corrierino* (Pisano).

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Le grand Pluvier à collier*. Ingl. *The ringed Plover*. Ted. *Der Halsbandregenpfeifer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 484; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 047; coda, 0<sup>m</sup>, 062; tarso, 0<sup>m</sup>, 027.

**Costumi.** — Abita le spiagge arenose del mare: in ogni stagione qualcuno sempre se ne trova in Toscana, ma nella primavera, e nel maggio in ispecie, ne passa un numero grandissimo. Egli è uno de' più belli uccelli di ripa che noi abbiamo; oltre ad essere ornato di colori vivaci e decisi, ha ancora delle mosse destre ed eleganti: cammina leggerissimamente, movendo con una celerità indicibile le sue sottili gambine, e tenendo il corpo quasi immobilmente sempre alla stessa altezza da terra: quando soffermasi, alza ed abbassa la testa, facendo riverenze presso a poco come la *Civetta*.

**Propagazione.** Nidifica lungo la spiaggia del mare, o sul margine de' fiumi, non molto da quello distanti. Egli scava nell'arena o nella terra un nido che guarnisce di minute pietruzze, ed ove depone tre uova di color verde-grigiastro, dipinte da un gran numero di punti, e piccole linee d'un colore scuro molto cupo.<sup>1</sup>

**Caccia.** Quando in maggio ne arrivano que' numerosissimi branchi, e che per riposarsi si fermano sopra i margini arenosi de' paduli e degli stagni vicini al mare, i cacciatori di rete ne prendono moltissimi, tendendo loro presso all'acque, in que' siti, per cui que' branchi sogliono fare tragitto.

<sup>1</sup> Schinz, *Hist. Natur. des nids*, etc., pag. 5.

CORRIERE PICCOLO. — *ÆGIALITES CURONICUS.**Keys et Blas.*

Un collare bianco; una larga fascia nera sul petto; becco nero e giallo; piedi gialli.

*Maschio adulto.* Becco nero: solo la base della mascella inferiore è un poco gialliccia. Iride nera. Contorno delle palpebre nudo e giallo vivace. Penne che vestono la base della mascella superiore, quelle della cavezza, della parte inferiore dell'occhio, della regione degli orecchi e della parte anteriore della fronte, di color nero intenso e puro; parte anteriore della fronte bianca. Il color nero del pileo è distinto dal cenerino-grigio, che viene dopo, mediante una linea biancastra. Porzione posteriore del vertice, occipite, dorso, scapolari, cuopritrici delle ali, remiganti secondarie interne e penne medie del sopraccoda, di colore scuro cenerino-olivastro. Un largo collare candido cinge tutto il collo, coprendo la gola. Una larga fascia nera cuopre il petto, e, ridotta più stretta, passa sulle spalle e va sul dorso ad unirsi a quella dell'opposto lato. Tutte le altre parti inferiori, le penne laterali del sopraccoda, quelle del sottocoda ed il margine delle ali, di color candido. Remiganti primarie nere: la prima con lo stelo bianco; secondarie, del colore delle cuopritrici. Timoniere: le prime due esterne bianche, con una macchia nera verso la cima dal lato interno; la terza cenerino-grigia ne' due terzi inferiori, nera superiormente, con macchia bianca grande nella cima; le due medie sono cenerino-olivastre alla base, e divengon nere in cima. Piedi gialli. Unghie nere.

*Femmina adulta.* Differisce dal maschio per avere il color nero della testa e del petto tendente allo scuro, con molte penne marginate di bianco-ceciato.

*Giovani avanti la prima muta.* Redini, parte inferiore della regione orbitale, regione auricolare, vertice, occipite, dorso, scapolari, cuopritrici delle ali, remiganti secondarie interne, penne medie del sopraccoda e base delle timoniere medie, di colore cenerino, leggermente tendente al ceciato: quasi tutte le penne di queste varie parti hanno un margine ceciato-

biancastro. Sul petto vi è un collare del medesimo colore delle parti superiori, ma un poco più intenso. Piedi giallognoli.

Corriere piccolo, *Charadrius curonicus*, Gmel. Savi, Orn. Tosc. II, p. 244.

SINONIMIA. — *Charadrius Philippinus*, Scopoli, Annus I, Hist. Nat. (1769), n. 447. — *Charadrius curonicus*, Beseke, Vög. Kurlands, in Schrift. der Berl. naturf. Ges. (1787), VII, p. 464. — *Charadrius fluviatilis*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 422. — *Charadrius minor*, Meyer et Wolf., Taschen. Deutsch. (1810), II, p. 324. — *Charadrius hiaticula*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 444. — *Charadrius minor*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 542, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 357. — *Ægialites minor*, Boie, Isis (1822), p. 558. — *Charadrius intermedius*, Ménét. Cat. rais. (1832), p. 53. — *Charadrius zonotus*, Swains., Birds of West. Afr. (1837), II, p. 235. — *Ægialites curonicus*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 74. — *Charadrius Philippinus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 436.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 921, adulto, sotto il nome di *Petit Pluvier à collier*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le petit Pluvier à collier*.  
Ingl. *The coronian Plover*. Ted. *Der kleiner Regenpfeifer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 467; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 04; coda, 0<sup>m</sup>, 058; tarso, 0<sup>m</sup>, 026.

**Costumi.** — È comune in estate lungo tutti i nostri fiumi. In inverno, quando l'alveo loro è inondato, esso li abbandona e s'avvicina al mare.

**Propagazione.** Nidifica nel letto de' fiumi, anche molto distanti dal mare. Partorisce cinque uova bislunghe, di color biancastro, dipinte con macchie poco visibili cenerine, e con punti neri.

FRATINO. — *ÆGIALITES CANTIANUS*. Boie.

Un collare bianco; due macchie scure sui lati del petto; becco e piedi neri.

**Maschio adulto.** Becco nero. Iride nera. Fronte e fascia sopraccigliare candida. Parte anteriore del vertice, redini e regioni auricolari, nere. Parte posteriore del vertice ed occipite di color lionato-fulvo. Dorso, scapolari, cuopritrici delle ali e timoniere secondarie interne, di color cenerino-giallastro. Grandi cuopritrici delle ali marginate di bianco nella cima.

Penne medie del sopraccoda nerastre. Un largo collare bianco cinge intieramente il collo: tutte poi le parti inferiori bianco-candide. Una macchia nera grande sopra ciascun lato del petto. Remiganti primarie nere: la prima con tutto lo stelo bianco, la seconda bianca solo nella cima. Timoniere: la prima e la seconda intieramente bianche; la terza bianca, con una piccola macchia nera verso la cima, sul lato interno; la quarta e quinta cenerognole, nerastre in cima; le due medie intieramente nerastre. Piedi neri.

*Femmina adulta.* Invece del nero, ha sulla testa e sul petto del cenerino. Il color della parte posteriore della testa non è fulvo acceso, ma quasi intieramente cenerognolo.

*Giovani avanti la prima muta.* In essi il nero ed il fulvo son cangianti in cenerognolo; e tutte le penne di questo colore hanno un margine biancastro.

Fratino, *Charadrius cantianus*, Lath. Savi, Orn. Tosc., II, p. 245.

SINONIMIA. — *Charadrius cantianus*, Lath. Ind. Suppl. (1802), p. 66. — *Charadrius littoralis*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 430. — *Charadrius albifrons*, Meyer et Wolf., Taschen. Deutsch. (1840), p. 323. — *Charadrius cantianus*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 544, e 4ª parte (1840), p. 358. — *Ægialites cantianus*, Boie, Isis (1822), p. 558. — *Charadrius cantianus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 438.

FIGURE. — P. ROUX, Orn. Prov., pl. 277, femmina. — Gould, Birds of Eur., pl. 298.

NOMI VULGARI STRANIERI. — Franc. *Le Pluvier à collier interrompu*. Ingl. *The Kentish Plover*. Ted. *Der weisstirniger Regenpfeifer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 455; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 049; coda, 0<sup>m</sup>, 046; tarso, 0<sup>m</sup>, 026.

**Costumi.** — Fra di noi è la specie più rara, vive sopra le spiagge arenose del mare. È comunissimo sulle coste de' paesi settentrionali.

*Propagazione.* Benchè di rado, pure qualche volta nidifica ancora in Toscana. Partorisce tre o cinque uova di color giallo-olivastro, asperse di punti e macchie nerastre, di figura irregolare e grandezza variabile.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Schinz, op. cit., pag. 6.

**5ª Famiglia.** — DE' PIVIERI ARMATI. HOPLOPTERIDI.

Becco un poco più corto della testa, diritto, solo un poco curvato in basso alla estremità; con apertura che poco s' interna fra le penne delle gote.

Penne delle gote che raggiungono le aperture nasali.

Coda troncata, più corta delle ali piegate.

Estremità posteriori lunghe.

Spazio nudo della gamba eguale al dito medio.

Tarso lungo circa due volte e mezzo il dito medio.

**8° Genere.** — *HOPLOPTERUS*. *Bp.*

Becco più corto della testa, diritto; solo un poco curvato in basso verso la estremità; con apertura che poco s' interna fra le penne delle gote.

Narici poste nella metà basilare del becco, in un solco assai profondo.

Gambe mediocri, con alto spazio nudo sopra il tarso.

Tarso lungo due volte e mezzo il dito medio, reticolato.

Diti tre soli davanti: l' esterno unito al medio con una membrana che appena giunge alla seconda falange.

Unghie piccole, acute.

Coda un poco più lunga delle ali chiuse, di dodici timoniere, troncata.

Ali larghe: prima remigante un poco più corta della seconda, che è la più lunga; le secondarie interne più corte delle primarie.

Angolo dell' ala armato dal lato interno d' un forte aculeo corneo, leggermente curvo in avanti ed in fuori.

**Costumi.** — Partecipano molto di quelli delle *Fife*.

FIFA ARMATA. — *HOPLOPTERUS SPINOSUS*. Bp.

*Maschio e femmina adulti.* Becco nero. Iride rossa. Fronte, vertice ed occipite di color nero-morato, qualche volta cangiante in verdone. Sulla nuca un ciuffo di penne lunghe ottuse. Dorso, scapolari, groppone, piccole e medie cuopritrici superiori delle ali e remiganti secondarie più interne, di color grigio leggermente tendente al nocciola. Mento, parte anteriore media della gola e del gozzo e tutto il petto, fino all' articolazione dell' ala, dello stesso color nero-morato del vertice, egualmente che le remiganti primarie, le secondarie esterne e la metà esterna delle timoniere. Gote, lati della testa, del collo e parte superiore basilare di questo, fianchi, cuopritrici inferiori delle ali, parte media dell' addome, sottocoda, cuopritrici superiori della coda, metà basilare delle timoniere e penne delle gambe, di color bianco-candido: le tre timoniere esterne sono terminate da una stretta fascia bianco-grigia. Gli aculei dell' angolo dell' ale nero-lucenti.

*Nei giovani dell' anno* lo sprone ed i lati del petto sono biancastri.

SINONIMIA. — *Charadrius spinosus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 256. — *Pluvialis Senegalensis armatus*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 86. — *Charadrius persicus*, Bonnat., Tabl. Encycl. orn. (1794), I, p. 21. — *Charadrius cristatus*, Shaw. Gen. Zool. Aves. (1800-1819). — *Charadrius melasomus*, Swains., Birds of West. Afr. (1837), II, p. 237, pl. 26. — *Hoplopterus spinosus*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 46. — *Charadrius spinosus*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 353. — *Hoplopterus spinosus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 142.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 804, sotto il nome di *Pluvier armé du Sénégal*. — Savigny, Descript. de l'Égypte, Ois. pl. 6, fig. 3. — Gould, Birds of Eur., pl. 293.

NOMI VULGARI STRANIERI. — Franc. *Pluvier armé*. Ingl. *Spur Winget*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 35; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 032; coda, 0<sup>m</sup>, 9; tarso, 0<sup>m</sup>, 075.

**Costumi.** — Per quanto mi è noto, fino adesso in Italia non fu trovato che a Malta. La patria sua è l' Affrica settentrionale: abbonda particolarmente nell' Egitto, Barberia, Abis-

sinia e Senegambia; ma si trova ancora nella Turchia d' Europa e d' Asia, nella Grecia, e a quando a quando si fa vedere nelle isole dell' Arcipelago.

### Gruppo II. — *CORRITORI*.

Corritori con la prima remigante più lunga delle altre.

#### 6<sup>a</sup> Famiglia. — GLI OSTRICAI. *HÆMATOPODEI*.

Becco assai più lungo della testa, compresso, leggermente rivolto in alto nella metà estrema; con apice troncato, verticale, fatto a scarpello, tagliente.

Apertura delle mascelle che di poco s' interna fra le penne delle gote.

Narici lineari, laterali, aperte in un solco assai profondo e largo.

Tarsi reticolati: lunghi meno d' una volta e mezzo il dito medio.

#### 9<sup>o</sup> Genere. — *HÆMATOPUS*. *Linm.*

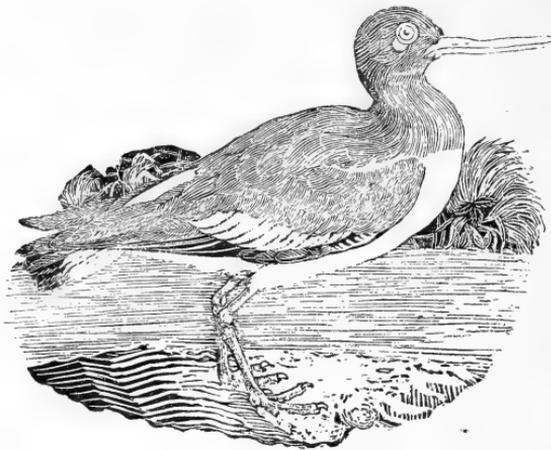
Becco diritto, compresso, molto più lungo della testa, con la cima compresso-cuneata; con apertura che appena oltrepassa le prime penne delle gote.

Diti uniti alla base da una membrana.

Becco molto più lungo della testa, diritto, compresso, con la cima compresso-cuneata, con apertura che appena oltrepassa le penne prime delle gote. Lingua corta ed intiera. Narici poste nel terzo inferiore del becco, aperte in una membrana nuda. Gambe mediocri, con il terzo inferiore nudo. Tarso più lungo del dito medio, reticolato. Diti tre soli davanti: l' esterno unito col medio da una membrana che oltrepassa la prima falange. Unghie corte, depresse, smussate. Coda breve,

subtroncata, composta di dodici timoniere. Ali grandi: prima remigante più lunga delle altre.

**Costumi.** — Uccelli che abitano quasi di continuo sulla riva del mare, sugli scogli, sulla spiaggia lasciata scoperta dalla marea calante. Stan riuniti in branchetti. Corrono velocemente, ed anche nuotano. Cibansi di piccoli crostacei, di molluschi nudi e di molluschi bivalvi, i cui gusci aprono facilmente, introducendo nella fessura che li separa la punta cuneata del loro becco. Sono uccelli migratori. Se ne trovano tanto nell'antico, quanto nel nuovo continente.



BECCACCIA DI MARE. — *HÆMATOPUS*  
*OSTRALEGUS*. Linn.

Schiena e scapolari nere; groppone bianco; piedi rossi.

*Adulti.* Becco rosso-arancione. Contorno degli occhi nudo, e di quello stesso colore. Iride rossa. Testa, collo, petto, schiena, scapolari, piccole e medie cuopritrici delle ali, di color nero cangiante in violetto. Sotto l'occhio una piccola macchia bianca. Parte inferiore della schiena, groppone, sopracoda, addome, fianchi, cuopritrici inferiori delle ali, penne delle gambe e sottocoda, di color bianco-candido. Grandi cuopritrici delle ali bianche nella metà superiore, nere nella metà basilare. Remiganti nere, con una macchia bianca bislunga

dal lato interno: stelo nero, con uno spazio bianco verso la cima. Timoniere nere alla cima, bianche alla base. Piedi rosso-arancioni. Unghie nere.

NOTA. — Secondo il Temminck e varii Autori che hanno adottata la sua opinione, l'uccello descritto qui sopra sarebbe vestito dell'abito d'estate o di nozze. Ma quello è l'abito che hanno tre individui conservati nel Museo di Pisa, e stati uccisi, due nel marzo nella nostra pianura, l'altro in febbraio in Mugello; così che un tal fatto prova trovarsi anche in inverno degl'individui portanti l'abito medesimo che nell'estate. Ecco qui sotto la descrizione d'un individuo da me portato di Francia, e che, secondo il signor Kuhl di Harau ed il signor Temminck, avrebbe l'abito d'inverno. Sarebbe possibile che i soli giovani cangiassero l'abito, e che i vecchissimi conservassero tutto l'anno il medesimo?

*Abito d'inverno (de' giovani?)*. Coloriti nel modo stesso che in estate, ma attraverso alla gola hanno un largo collare biancastro, ed il color nero in loro è meno splendente.

*Giovani dell'anno*. Becco e contorno degli occhi scuro-nerastri. Le penne nere son macchiate di scuriccio, ed hanno un margine più chiaro. Piedi grigio-lividi.<sup>1</sup>

Beccaccia di mare, *Haematopus ostralegus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 229.

SINONIMIA. — *Haematopus ostralegus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 257. — *Ostralega*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 38. — *Haematopus hypoleuca*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 429. — *Ostralega europaea*, Less., Man. d'Ornith. (1828), II, p. 300. — *Haematopus ostralegus*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 531, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 354. — *Haematopus balticus et orientalis*, Brehm, Hand. Nat. Vög. Deutchs. (1831), p. 563. — *Ostralega vulgaris*, Less. Rev. Zool. (1839), p. 47. — *Haematopus longirostris*, Swinhoe, Ornith. of Amoy, in Ibis (1860), II. — *Haematopus ostralegus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 451.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 229, giovane dell'anno.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Huitrier Pic*. Ingl. *The pied Oyster catcher or sca-pie*. Ted. *Der geschackte Austernfischer*.

DIMENSIONI dell'adulto senza collare. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 438; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 084; coda, 0<sup>m</sup>, 407; tarso, 0<sup>m</sup>, 052. — DI-

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 531.

MENZIONI *dell' individuo col collare, probabilmente un giovane.* — Apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 075; tarso, 0<sup>m</sup>, 049.

**Costumi.** — Non è molto comune in Toscana; e solo in inverno, od in primavera, ne comparisce qualcuno.

**Propagazione.** Egli va a nidificare ne' paesi settentrionali; nell' estate è molto comune sulle coste d' Olanda e d' Inghilterra, ove il terreno basso è pieno di stagni e vestito d' erbe. Fra quelle partorisce le uova, che quasi sempre sono in numero di due, rarissimamente tre, di colore olivastro-chiaro, con un gran numero di macchie nere.

**7<sup>a</sup> Famiglia.** — DEGLI IMANTOPI. HIMANTOPODEI.

Becco assai più lungo della testa, diritto, subconico, acuminato.

Apertura delle mascelle che di poco s' inoltra fra le penne delle gote.

Tarsi reticolati, lunghi circa due volte e mezzo il dito medio.

**10° Genere.** — *HIMANTOPUS*. *Briss.*

Becco diritto, sottile, appuntato, molto più lungo della testa, con apertura che appena oltrepassa le prime penne delle gote.

Diti uniti alla base da una membrana.

Becco più lungo della testa, diritto, sottile, subcompreso, con apertura che appena oltrepassa le penne delle gote. Estremità della mascella superiore un poco piegata in basso, quella dell' inferiore diritta. Lingua mediocre, sottile ed appuntata. Narici basilari, lineari, larghe, aperte in una membrana nuda. Gambe lunghissime, quasi intieramente nude. Tarso lunghissimo, quasi tre volte la lunghezza del dito medio, reticolato. Diti tre davanti: l' esterno unito col medio da una membrana che giunge fino alla seconda falange; il medio unito con l' interno da una piccolissima membrana. Unghie corte, appun-

tate. Coda corta, troncata, di dodici timoniere. Ali lunghe: prima remigante più lunga delle altre.

**Costumi.** — Contiene questo genere due specie d'uccelli singolarissimi, per la lunghezza e sottigliezza estrema delle loro gambe. Sono essi abili volatori che emigrano periodicamente: si cibano d'insetti e vermi.

### CAVALIER D'ITALIA. — *HIMANTOPUS CANDIDUS.*

*Bonnat.*

Bianco; lati della schiena, scapolari ed ali nere; nuca e cervice tinta di bianco e di nero.

*Adulti.* Becco nero. Iride rossa. Occipite e cervice neri, macchiati di bianco. Lati della schiena, scapolari ed ali di color nero, leggermente cangiante in violetto-verdone. Parte media della schiena, groppone, fronte, lati della testa e del collo, gola, gozzo, petto, fianchi, addome, penne delle gambe e sottocoda, di color bianco-candido. Penne del sopraccoda leggermente tinte di cenerino. Timoniere cenerino-perlate. Gambe e piedi color rosso-corallino vinato. Unghie nere.

**NOTA.** — Si trovano degl'individui che hanno la cervice più bianca di altri; alcuni ancora che han questa parte intieramente bianca. Secondo il signor Temminck, questi ultimi sono vecchissimi.

*Giovani.* Penne del pileo e cervice cenerino-nerastre, con margine biancastro. Penne de' lati della schiena, delle scapolari e delle ali bruno-nere, con i margini biancastri. Piedi arancioni.<sup>1</sup>

Cavalier d'Italia, *Himantopus melanopterus*, Meyer Savi, Orn. Tosc., II, p. 232.

**SINONIMIA.** — *Charadrius himantopus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 255. — *Himantopus*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 33. — *Himantopus candidus*, Bonnat., Tabl. Encycl. orn. (1791), I, p. 24. — *Himantopus rufipes*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 446. — *Himantopus vulgaris*, Bechst. Ornith. Taschen. (1802-1812), II, p. 325. — *Himantopus atropterus*, Meyer et Wolf., Taschen. Deutsch. (1810), II, p. 315. — *Himantopus melanopterus*, Temm., Man. 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 528, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 350. — *Himantopus albicollis*, Vieill. N. Dict.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 528.

(1817), X, p. 4. — *Hypsibates himantopus*, R. Nitzsch, in Esch. und Grub. Encyclop. (1827), XVI, p. 450. — *Himantopus Plinii*, Flem., Hist. Brit. Anim. (1828), p. 442. — *Himantopus longipes*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 683. — *Himantopus candidus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 246.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 78, maschio adulto.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Echasse*. Ingl. *The long-legged Plover*. Ted. *Der schwarz Flügelige*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale, cioè dalla punta del becco all'estremità della coda, 0<sup>m</sup>, 35; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 069; coda, 0<sup>m</sup>, 077; parte della gamba, 0<sup>m</sup>, 099; tarso, 0<sup>m</sup>, 419.

NOTA. — Se ne trovano alcune volte, come anche fa notare il signor professor Calvi, <sup>1</sup> degli individui un sesto più piccoli, benché in tutto il resto agli altri perfettamente somiglianti.

**Costumi.** — Non viene in Toscana che nel tempo del suo ripasso, cioè nel maggio. Allora è assai comune; e frequentemente si vede in branchetti di otto o dieci all'imboccatura de' fiumi, e sulle sponde de' nostri paduli e degli stagni non lontani dal mare. Vola rapidamente, e cammina piuttosto con velocità, a malgrado delle sue lunghe gambe. Per il solito si trattiene ne' luoghi ove l'erba è alta e l'acqua non molto profonda. Là egli prende gl'insetti ed i piccoli vermi che stanno sulle foglie o che nuotano a fior d'acqua. Un individuo che n'ebbi vivo faceva spesso sentire un grido corto e tronco, ma squillante come il suono d'una piccola campana. *bell*

*Propagazione.* Dicesi che vada a nidificare nelle vaste paludi dell'Ungheria e della Russia.

*Caccia.* Nel Pisano ogni anno se ne prendono parecchi con le reti da coloro che tendono alle *Sterne*.

### 8<sup>a</sup> Famiglia. — DELLE CALIDRI. CALIDRIDEI.

Becco subeguale alla testa, diritto, un poco ingrossato all'apice, subcilindrico; con apertura che giunge appena alle penne delle gote.

Narici lineari.

<sup>1</sup> Calvi, *Catalogo d'Ornitologia*, pag. 69.

Penne delle gote che terminano all'origine del becco, distanti dall'apertura nasali.

Tarsi scudettati.

**11° Genere.** — *CALIDRIS*. *Illiger*.

Becco subcilindrico, diritto, intiero, subeguale alla testa, con apertura che appena oltrepassa le penne della fronte.

Tarso scudettato.

Dito esterno separato dal medio.

Becco subeguale alla testa, subcilindrico, diritto, intiero, molle, ottuso in cima, un poco ingrossato e liscio, con apertura che appena oltrepassa le penne della fronte. Lingua sottile ed appuntata. Narici basilari, laterali, ovato-lineari, coperte da una piccola membrana nuda. Gambe mediocri, con il terzo inferiore nudo. Tarso più lungo del dito medio, scudettato. Diti intieramente separati. Unghie mediocri, subarcuate, appuntate. Coda subeguale alle ali, subtroncata, di dodici timoniere. Ali lunghe: prima remigante più lunga delle altre; le secondarie interne subeguali alle primarie.

**Costumi.** — Vivono in branchi sulle rive del mare. Emigrano. Cibansi di piccoli vermi. I sessi non differiscono punto fra loro; ma molto differiscono gli abiti che vestono nelle diverse stagioni. In questo genere è racchiusa una sola specie.

**NOTA.** — Il formare un genere a parte della seguente specie e non porla nel genere *Tringa*, compreso nella tribù seguente, prova chiaramente che la classificazione da me adottata, qualunque sforzo abbia fatto per mantenerla naturale, pure non potei a meno alcune volte di farla divenire artificiale, volendo che servir potesse alla facile conoscenza delle specie, anche per quelli che fossero assolutamente nuovi in Ornitologia. Fra la *Calidris arenaria* e le *Tringae* non vi è nei costumi differenza alcuna: e nelle forme niun'altra differenza si trova che la mancanza del dito posteriore. Ora che la presenza o mancanza di questo dito sia di un'importanza piccolissima per caratterizzare le affinità naturali delle varie specie, lo prova ad evidenza il vedere che in generi naturalissimi, come *Picus*, *Alcedo*, ec., al

210

110  
 cune specie vi sono con quattro diti, ed altre con tre: il vedere che alcune specie di *Limicolae* hanno il posterior dito cortissimo, come la *Squatarola*, mentre la *Limosa* e la *Scolopas* lo han lungo, ec.; perciò quelli, i quali, come il principe Carlo L. Bonaparte,<sup>1</sup> vollero attenersi al metodo più naturale, benissimo fecero ad unire nuovamente la *Calidris* alle *Tringae*. Ma se il carattere in questione è di poca importanza per le classificazioni naturali, essendo egli tanto apparente e vistoso, è di valore tanto grande in una classificazione artificiale, da non poterlo in alcun modo negligerare. Ora volendo io classificare gli Uccelli di ripa in maniera che facilmente si possano da chiunque distinguere e riconoscere, siccome formano questi uccelli un ordine tanto naturale che in quasi tutti trovansi de' caratteri comuni che fra loro li collegano, io non poteva adottare per i detti uccelli che un metodo artificiale. Così facendo, come sopra ho accennato, doveva forzatamente stabilire la vistosa tribù de' *Corrritori*, la quale, non basandosi che sulla mancanza del dito posteriore, era gioco-forza riunisse uccelli che per i caratteri naturali indubitatamente appartengono a famiglie diverse.

#### CALIDRA. — *CALIDRIS ARENARIA*. Illiger.

Addome bianco; dorso macchiettato di nero e cenerino (abito d'inverno), o di nero-cenerino e fulvo (abito d'estate).

*Adulti in inverno.* Becco nero. Penne del pileo, della cervice e del dorso, medie del sopraccoda, scapolari, remiganti secondarie interne e cuopritrici superiori medie, di color cenerino con lo stelo nero. Parti inferiori candide. Piccole cuopritrici delle ali nere, con sottil margine biancastro: le grandi, nere ne' due terzi inferiori, bianche nell' altro. Remiganti primarie nere esternamente: il margine interno bianco dal lato interno verso la base. Stelo bianco. Coda troncata, con le due timoniere medie più lunghe: queste sono cenerino-nere; le altre, cenerine verso la cima, bianche alla base e marginate di bianco. Piedi neri.

*Abito di nozze.* Becco nero. Testa, collo e petto di color ceciato-lionato, macchiato fortemente di nero e di fulvo. Penne della schiena, scapolari, quelle del groppone e del sopraccoda

<sup>1</sup> Charles Lucian Bonaparte, Prince of Musignano, *The genera of north American Birds, and a Synopsis of the species found within the territory of the United States.* New-York, 1828, pag. 320.

nere nel mezzo, cinte da largo e deciso margine lionato-fulvo, biancastro verso la cima; sulle grandi cuoprित्रici, e sulle due timoniere medie, qualche macchia fulva. Addome, fianchi e sottocoda, bianco-candidi. Remiganti, piccole e grandi cuoprित्रici colorite come nell' abito d' inverno. Timoniere laterali cenerino-cupe, con lo stelo bianco. Piedi neri.

*Giovani dell' anno.* Becco nero. Fronte, fascia sopraccigliare, gote, lati del collo, gola, gozzo e tutte le altre parti inferiori candide. Vertice ed occipite nero, macchiettato di bianco. Cervice cenerina, con piccole lineette nere longitudinali. Penne della schiena, scapolari e remiganti secondarie interne nere, con delle grandi macchie rotondate biancastre sul margine. Penne del groppone e medie del sopraccoda cenerino-cupe, con largo margine di cenerino-chiaro. Piccole cuoprित्रici delle ali nere; medie nere, con largo margine cenerognolo; grandi, nere alla base, bianche in cima. Remiganti e timoniere come negl' individui in abito d' inverno. Piedi neri.

NOTA. — Il colore delle macchie marginali delle penne delle parti superiori, ora è più giallastro ed ora più bianco.

Calidra, *Calidris arenaria*, Illiger Savi, Orn. Tosc., II, p. 249.

SINONIMIA. — *Tringa arenaria*, Linn. S. N. (1766), I, 251. — *Charadrius calidris*, Linn., op. cit., I, p. 255. — *Calidris grisea minor*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 236. — *Charadrius rubidus*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 688. — *Arenaria vulgaris*, Bechst. Ornith. Tasch. (1803), II, p. 462. — *Arenaria grisea*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 674. — *Arenaria calidris*, Mey. Tasch. Deutsch. (1810), II, p. 326. — *Tringa tridactyla*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 498. — *Calidris arenaria*, Leach., Syst. Cat. M. and. B. Brit. Mus. (1816), p. 28. — *Calidris rubidus*, Vieill. N. Dict. (1819), XXX, p. 127. — *Calidris arenaria*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 524, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 348. — *Calidris arenaria*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 188.

FIGURE. — P. Roux, Orn. Prov., pl. 270, individuo in abito incompleto di nozze. — Gould, Birds of Eur., pl. 285.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Le Sanderling*. Ingl. *The Sanderling*. Ted. *Der Sanderling*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 494; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 023; coda (misura delle timoniere laterali), 0<sup>m</sup>, 045; tarso, 0<sup>m</sup>, 023.

Costumi. — Sulle spiagge della Toscana vedesi molto ra-

ramente. Più frequente è su quelle della Liguria, ove il prof. Calvi l'ha trovata in tutte le livree. È comunissima sulle coste d'Inghilterra, dell'Olanda e della Francia, ove sta riunita in gran branchi.

## APPENDICE.

Fra i *Grallipedi corritori* proprii alle prossime spiagge africane, havvi colà il comunissimo *Pluvianus Aegyptius*, che, quantunque ritrovato di già in Spagna, pure fino ad ora da niun Ornitologo fu ancora annoverato fra gli Uccelli italiani. Essendo adunque probabile che, o più presto o più tardi, sia ucciso anche fra noi, perciò, all'oggetto di dar modo agli studiosi d'Ornitologia di riconoscerlo, ho creduto opportuno farne parola in questo mio libro.

Il *Pluvianus Aegyptius* ha, a mio credere, tale struttura da non potersi porre in niuna delle famiglie a lui più affini, cioè nè a quella de' *Pivieri*, nè a quella de' *Cursori* o de' *Vanelli*; per lo che mi son trovato costretto a formare per esso la seguente nuova famiglia.

### 9ª Famiglia. — DE' PLUVIANI. PLUVIANIDEI.

Becco subeguale alla testa, diritto, compreso ne' due terzi estremi, con i margini delle mascelle ripiegate in dentro, appuntato.

Narici basilari, bislunghe, con l'estremità posteriore che tocca le penne delle gote.

Parte anteriore e laterale de' tarsi coperte da due sole serie di larghe squame quadrangolari allungate.

Diti tre.

**12° Genere.** — *PLUVIANUS*. Vieill.

Becco nero.

Ali, chiuse raggiungono l'estremità della coda.

Prima remigante più lunga delle altre.

Diti mediocri, l'esterno unito al medio con una membrana.

PIVIERE DE' COCCODRILLI. — *PLUVIANUS*  
*ÆGYPTIUS*. Strickl ex Linn.

Becco nero. Iride scura. Parti superiori e laterali della testa, cervice, schiena ed una fascia trasversale, fra il gozzo ed il petto, di color nero puro. Due larghe fasce bianche che partendosi dalla corrispondente narice e scorrendo sui lati della testa passa sopra l'occhio, traversa le tempie, scorre sui lati del collo, e termina in punta. Piccole e medie cuopritrici delle ali, scapolari, penne del groppone e quelle del sopraccoda, cenerino-perlate; grandi cuopritrici superiori e tutte le cuopritrici inferiori delle ali, bianche. Gola, gozzo e addome di color isabella-chiaro, che passa al bianco sulla gola, e che è molto più intenso ed acceso sul gozzo, sui fianchi e sul sottocoda. Ali, se chiuse, raggiungono l'estremità della coda. Prima remigante, la più lunga delle altre, di color nero, marginata di bianco sul lato esterno; le altre remiganti son bianche, con una fascia nera trasversa sulla parte media, ed una macchia attondata egualmente nera verso la cima. Coda attondata. Timoniere cineree nella parte inferiore, quindi con macchia nera, bianche all'apice. Zampe piuttosto brevi: spazio nudo sopra il tarso, ristretto: questo celestognolo. Diti mediocri: l'esterno unito al medio con una breve membrana. Unghie nere, brevi, acute: quella del dito medio col margine interno dilatato.

SINONIMIA. — *Charadrius Ægyptius*, Linn. in Hasselquist, It. Palaest. (1757), p. 256. — *Charadrius melanocephalus*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 692. — *Charadrius africanus*, Lath. Ind. Suppl. (1802). — *Pluvianus melanocephalus* et *chlorocephalus*, Vieill. N. Dict. (1818), XXVII, p. 129-130. — *Cursor charadrioides*, Wagl. Syst.

Av. (1827), Gen. *Cursor.*, sp. 6. — *Pluvianus Ægyptius*, Strickl. — *Cursorius Ægyptius*, Schleg., Mus. d'Hist. Nat. des Pays-Bas, *Cursores* (1865), p. 44. — *Pluvianus Ægyptius*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 424.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 948, giovane dell'anno, sotto il nome di *Pluvian du Sénégal*. — Savigny, Descript. de l'Égypte, Ois. pl. 6, fig. 4.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Pluvian d'Égypte*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 22; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 02; coda, 0<sup>m</sup>, 05.

**Costumi.** — È proprio dell' Affrica settentrionale, specialmente sulle sponde del Nilo, ove trovasi in abbondanza ne' siti pantanosi, correndo veloce in traccia degl' insetti e vermi che formano il suo nutrimento. È questo il famoso uccello, di cui parlarono tanto Erodoto quanto Aristotile, designandolo col nome di *Trochilus*, il quale insegue gl' insetti ancora entro la bocca de' *Cocodrilli*, quando, sdraiati sui margini delle acque, stanno con le mascelle aperte. Geoffroy Saint-Hilaire il Vecchio, durante il suo viaggio in Egitto al seguito del primo Napoleone, ebbe modo con le proprie osservazioni di verificare l' esattezza di detta asserzione.<sup>1</sup>

## SECONDA TRIBÙ.

### LE LIMICOLE. — LIMICOLÆ.

Diti quattro: gli anteriori o liberi, o più o meno imperfettamente palmati; il dito posteriore, articolato più in alto degli anteriori, tocca terra solo con l' unghia, o neppure vi giunge.

Becco subterete, di varia lunghezza.

Redini pennute.

Apertura della bocca che non giunge agli occhi.

**Costumi.** — Abitano i luoghi fangosi, o la riva del mare. I più, nel giorno, stanno nascosti, e la notte vanno in traccia di

<sup>1</sup> Geoffroy Sant'Hilaire et Savygni, *Descr. de l'Égypte*, tomo I, pag. 201, tav. 64.

cibo, cioè di vermi e larve. Camminano assai velocemente, e volano a grandi altezze, e per tempo molto lungo. Alcuni sanno anche nuotare. Emigrano. I figli non han bisogno di essere imboccati nè covati. Molti, nel tempo degli amori, vestono una livrea diversissima da quella che hanno in inverno.

**1ª Famiglia.** — I VANELLI. VANELLIDI.

Becco eguale o poco più lungo della testa, diritto, subcompreso, leggermente ingrossato verso l'apice, ch'è appuntato.

Solchi nasali che s'estendono poco oltre la metà del becco.

Mascella inferiore appena più corta della superiore. Diti quattro: l'anteriore esterno unito alla base col medio mediante una membrana; l'interno libero; il posteriore piccolissimo, che non giunge al suolo.

**Costumi.** — Sono press'a poco gli stessi di quelli de' veri *Pivieri* (*Charadrius pluvialis*).

**13° Genere.** — *SQUATAROLA*. *Leach*.

Becco subeguale alla testa, subcompreso, un poco rialzato sulla cima.

Remigante prima più lunga delle altre.

Tarsi reticolati.

Parte nuda della gamba più corta del dito esterno.

Testa marginata.

Becco subeguale alla testa, diritto, leggermente compreso, un poco ingrossato in cima, appuntato, con apertura che appena oltrepassa le penne delle gote. Lingua mediocre, sottile, appuntata. Narici basilari, laterali, bislunghe, aperte in una membrana nuda. Gambe mediocri, con piccola porzione nuda sopra il ginocchio. Tarso più lungo del dito medio, reticolato. Diti quattro: gli anteriori uniti alla base da una membrana: quella che è fra il medio e l'interno più piccola di

quella che è fra il medio e l' esterno; il posteriore articolato più in alto degli altri, piccolissimo, quasi invisibile. Unghie mediocri, compresse, appuntate: quella del dito posteriore piccolissima. Coda subeguale alle ali, subrotondata, di dodici timoniere. Ali piuttosto lunghe: prima remigante più lunga delle altre.

NOTA. — Le differenze fra le *Squatarole* ed i *Vanelli* europei son tali e tante e per le forme e per i costumi, che non so intendere come quasi tutti gli Ornitologi abbiano seguito l'esempio di Bechstein, unendo insieme queste due sorte d'uccelli. Meglio certamente fece il Principe di Musignano <sup>1</sup> unendo le *Squatarole* ai *Pivieri*: ma io non seguito l'esempio suo, giacchè, come ho provato poco sopra, per causa del meccanismo della mia classificazione, ponendo un' alta importanza nella presenza o mancanza d' un dito, grande o piccolo che sia, non posso in nessun modo unire un uccello tetradattilo ai tridattili. Oltre di ciò, benchè grande sia l' affinità fra le *Squatarole* ed i *Pivieri*, pure, nella forma rispettiva e nella consistenza del becco, vi si osserva una certa diversità.

PIVIERESSA. — *SQUATAROLA HELVETICA*. *Nob.*

Coda con fasce trasverse nere; penne lunghe de' fianchi nere.

*Adulti in abito d' inverno.* Becco nero. Iride nerastra. Vertice ed occipite neri, macchiettati di bianco. Cervice cenerina macchiata di nerastro. Penne della schiena, scapolari e quelle del groppone nere, con macchie giallastre rotondate sui lati, e marginate di bianco. Fascia sopraccigliare, gote, tempie, lati del collo, gozzo e petto biancastri, con macchiette longitudinali nere. Fronte biancastra. Addome, fianchi e sottocoda candidi; sui fianchi alcune macchie piccole nerice, e alcune macchie nere oblique sopra le penne esterne del sottocoda. Cuopritrici delle ali e remiganti secondarie interne nere, macchiate di bianco. Remiganti primarie nere, con macchia bislunga grande, bianca sul lato interno, e con lo stelo bianco: remiganti secondarie con macchia bianca anche sul lato esterno. Penne lunghe de' fianchi intieramente nere. Penne del sopracoda: le grandi intieramente bianche, le piccole macchiate di

<sup>1</sup> *The Genera of nord American Birds, and Synopsis of the species found within the territory of the United States: New-York, 1828, pag. 297; e Specchio comparativo, ec.: Pisa, 1827, pag. 58.*

cenerino. Timoniere bianche, con fasce trasverse nere: le esterne han le fasce solo verso la cima, e dal lato esterno; tutte all' apice son leggermente tinte di giallo-scuriccio. Piedi nero-cenerini.

*Adulti in abito perfetto di nozze.* Becco nero. Vertice, occipite e cervice di color bianco-cenerino, con macchiette nere. Dorso, scapolari e remiganti secondarie interne di colore nero-morato, che in qualche luogo pende nello scuro, con grandi macchie bianche. Redini, gote, tempie, lati del collo, gola, gozzo, petto, parte alta dell'addome e fianchi, di color nero purissimo. Il margine di tutto lo spazio di questo colore, dalla fronte fino ai fianchi, è cinto da una larga fascia candida, la quale si sfuma con il color del pileo, della testa, ec. Penne delle gambe e regione anale candida. Timoniere candida, con fasce trasverse nere: la prima non ha che una macchia bislunga, parallela al margine.

*Giovani in abito di nozze.* Han le macchie bianche delle parti superiori più piccole; il nero delle inferiori macchiato di bianco; ed il bianco che cinge questo nero macchiato pure di nero.

*Giovani avanti la prima muta.* Le parti superiori d'una sola tinta cenerino-grigia, macchiate di bianco. Fronte, fascia sopraccigliare, lati del petto e fianchi, con macchie più grandi che negli adulti. Remiganti con margine bianco verso la cima.<sup>1</sup>

Pivieressa, *Squatarola helvetica*, Nob. Savi, Orn. Tosc., II, p. 253.

SINONIMIA. — *Tringa squatarola*, Linn. S. N., 40<sup>a</sup> edit. (1758), gen. 78, sp. 43. — *Vanellus griseus, varius et Helveticus*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 400, 403 e 406. — *Charadrius hipomelas*, Pall. Voy (1778), édit. franç. in-8°, VIII, Append., p. 54. — *Vanellus melanogaster*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 356. — *Charadrius pardela*, Pall. Zoogr. (1814-1834), II, p. 442. — *Squatarola grisea*, Leach., Syst. Cat. M. and. B. Brit. Mus. (1846), p. 29. — *Vanellus Helveticus*, Vieill. N. Dict. (1819), XXXV, p. 245. — *Vanellus melanogaster*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 547, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 359. — *Charadrius Helveticus*, Licht., Doubl. Zool. Mus. (1823), p. 70. — *Squatarola varia*, Boie, Isis (1828), p. 558. — *Squatarola cinerea*, Flem., Hist. Brit. Anim. (1828), p. 441. — *Squatarola Helvetica*, Brehm,

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 548.

Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 554. — *Vanellus griseus*, Jernyns, Brit. Vert. Anim. (1835), p. 484. — *Charadrius squatarola*, Naum. Vög. Deutsch. (1838), IX, p. 554. — *Charadrius hypomelanus*, Nordm. in Demidoff, Voy. dans la Russie mérid. (1844), III, p. 235. — *Pluvialis squatarola*, Macgill., Hist. Brit. B. (1839-1844), II, p. 48. — *Vanellus squatarola*, Schleg. Rev. crit. (1844), p. 84. — *Pluvialis varius*, Schleg., Mus. d'Hist. Nat. des Pays-Bas, *Cursoros* (1865), p. 53. — *Pluvialis varius*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 427.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 853, adulto, in abito di nozze, sotto il nome di *Vanneau Suisse*; 845, giovane, questo col nome di *Vanneau gris*; 923, adulto, in abito d'inverno, col nome di *Vanneau varié*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Vanneau Pluvier*. Ingl. *The Swiss Lapwing*. Ted. *Der schwarzbäuchiger Kiebitz*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 28; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 034; coda, 0<sup>m</sup>, 069; tarso, 0<sup>m</sup>, 042.

**Costumi.** — È questo un uccello comune ne' paesi settentrionali, e piuttosto raro ne' meridionali. I suoi costumi son simili molto a quelli del *Piviere dorato*. Nel Settentrione dicesi che sta riunito in branchi, ma da noi non arriva che solo o mescolato alle truppe de' *Pivieri*. In Toscana ne ho trovati dei giovani e degli adulti in abito d'inverno: e nel maggio qualcuno in imperfetta livrea di nozze. Il professor Calvi ne ha trovati a Genova di quelli in livrea completissima.

*Propagazione.* Nidifica nell' isole che sono al nord dell'Olanda, ma in numero molto maggiore dentro il cerchio artico. Partorisce quattro uova per covata, più grosse di quelle di *Piccione*, periformi, di colore olivastro, macchiato di nero.

#### 14° Genere. — VANELLUS. Linn.

Becco poco più corto della testa, diritto, subcompreso, ottuso, acuminato.

Quarta e quinta remigante più lunghe: la prima più corta di tutte le altre primarie.

Tarsi scudettati.

Parte nuda della gamba più corta del dito esterno.

Testa ornata posteriormente d' un ciuffo di penne.

Becco subeguale alla testa, diritto, subconico, appun-

tato; con apertura che di poco oltrepassa le penne delle gote. Lingua mediocre, sottile, appuntata. Narici basilari, laterali, bislunghe, aperte in una membrana nuda. Gambe piuttosto corte, con piccolo spazio nudo sopra il calcagno. Tarso più lungo del dito medio, scudettato. Diti quattro: l'esterno unito alla base col medio da una membrana; il posteriore articolato più in alto degli altri, e che non giunge a toccar terra. Unghie piccole, leggermente adunche, appuntate. Coda subeguale alle ali, larga, troncata, di dodici timoniere. Ali grandi: terza remigante più lunga delle altre.

*huel*

**Costumi.** — Sono uccelli che cibansi quasi solo di vermi. Dicono alcuni osservatori che questi uccelli fanno escire i lombrichi dal fango, percotendolo celeremente con la pianta del loro piede. In inverno emigrano dal Settentrione al Mezzogiorno; allora sono uniti in gran branchi. La loro carne è poco buona.

FIFA. — *VANELLUS CRISTATUS*. Meyer.

Parti superiori verde-cangianti; addome bianco; sottocoda lionato-fulvo.

*Adulti in abito d' inverno.* Becco nero. Iride nera. Vertice e occipite di color nero, leggermente cangiante in verdone-turchino. Nella parte posteriore dell' occipite nasce un ciuffo di sedici o diciotto penne, che sono ripiegate in alto, tre delle quali sono in lunghezza quasi eguali al piede. Cervice grigio-cenerina, che si sfuma con il colore della schiena. Schiena, scapolari e remiganti secondarie interne di color verde, cangiante in paonazzo. Groppone verde-cenerognolo. Fascia sopraccigliare, lati della faccia e della gola, di color biancastro. Gola, gozzo e petto di color nero-cupo, un poco cangiante in violetto. Addome e fianchi, candidi. Cuopritrici delle ali color paonazzo, cangiante in verdone. Remiganti nere: le primarie colla cima lionato-sudicia. Sopraccoda color fulvo. Sottocoda fulvo-lionato. Timoniere: la prima da ciascun lato intieramente candida, le altre nella metà basilare candide, nell' altra nere, colla cima biancastra. Piedi carnicino-cenerognoli. Unghie nere.

*huel*

*Adulti in abito di primavera.* Hanno il ciuffo occipitale più lungo, e le parti superiori ornate di colori più accesi.

*Giovani.* Differiscono dagli adulti per avere il bianco dei

lati della testa tendente al lionato-sudicio. La gola, il gozzo e la parte media superiore del petto, di color bianco. Le penne scapolari, nella cima, marginate di lionato-sudicio; nel rimanente somigliano perfettamente a quelle degli adulti.

Fifa, *Vanellus cristatus*, Meyer Savi, Orn. Tosc., II, p. 256.

SINONIMIA. — *Tringa vanellus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 248. — *Vanellus*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 94. — *Vanellus cristatus*, Meyer et Wolf., Tasch. Deutsch. (1810), II, p. 400. — *Vanellus gavia*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 29. — *Vanellus cristatus*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 550, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 362. — *Charadrius gavia*, Licht., Doubl. Zool. Mus. (1823), p. 70. — *Charadrius vanellus*, Wagl. Syst. Av. (1827), Gen. *Vanellus*, sp. 47. — *Vanellus bicornis*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch (1834), p. 557. — *Vanellus cristatus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 448.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 242, maschio.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Fifa* (Pisano). *Pavoncella* (Fiorentino). *Miciola* (Fucecchiese). *Mivola* (Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Vannou huppé*. Ingl. *The Lapwing*. Ted. *Der gehäubte Kiebitz*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 34; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 029; coda, 0<sup>m</sup>, 097; tarso, 0<sup>m</sup>, 048.

**Costumi.** — Nell' inverno si trovano in grandissima quantità sui nostri prati umidi e vicino ai paduli. Volano molto alto, ed anche per un tempo assai lungo, ma agitando sovente le ali, e con poca forza, quasi come gli uccelli notturni. Nel giorno stanno uniti in grandi branchi, e, comparsa la notte, si spargono per la campagna in cerca di vermi. Allora sentonsi sopra tutti i punti della prateria che l' un l' altro si chiamano, mandando continuamente il loro solito fischio acuto e stridulo, col quale sembrano pronunziare *Gi gi*. Quando il giorno rinasce, tutti si riuniscono, prendono il volo e vanno a posarsi in qualche luogo appartato e sicuro del padule, ove stanno ad attender la notte. È uso fra noi di tenerli vivi nei giardini e per ornamento e per distruggere i lombrichi; così in libertà non occorre dar loro alcun nutrimento, ma se si vogliono conservare rinchiusi in una gabbia, o in una stanza, allora si alimentano con budella tritata di Pollo o Agnello.

*Propagazione.* Non credo che nidifichi nè in Toscana, nè in alcun' altra parte dell' Italia. Se ne trovano alcune covate

in Svizzera ed in Francia. In Olanda ed in alcuni luoghi della Germania si portano le loro uova a vendere sopra i mercati, e son considerate come un delicato nutrimento. Il nido è fabbricato sui prati umidi, vicino agli stagni, e contiene tre o quattro uova piriformi, ora di colore olivastro-cupo con macchie grandi e piccole nere, ora di color grigio-giallastro chiaro con le medesime macchie.<sup>1</sup>

**15° Genere.** — *CHETUSIA*. Bp.

Becco subeguale alla testa, diritto, subcompreso, ottuso, acuminato.

Seconda remigante più lunga delle altre: la prima appena più corta della seconda, e subeguale alla terza.

Tarsi scudettati.

Parte nuda della gamba più lunga del dito esterno.

Testa inornata.

Becco subeguale alla testa, diritto, subcompreso, ottuso, acuminato, con apertura che di poco oltrepassa le penne delle gote. Narici lineari strette, quasi diritte, aperte in una membrana nuda: solchi nasali larghi, e che si continuano oltre la metà del becco. Parte nuda della gamba che è eguale, o un poco più lunga del dito medio. Tarsi lunghi, sottili, scudettati irregolarmente dal lato anteriore. Diti tre in avanti: esterno unito col medio, posteriore assai sviluppato, articolato più in alto degli anteriori, e che non giunge a toccar terra. Ali grandi, che chiuse oltrepassano un poco la coda: seconda remigante più lunga di tutte; prima e terza subeguali fra loro ed appena più corte della seconda. Coda di dodici timoniere, troncata. Testa inornata.

**Costumi.** — Hanno le abitudini de' *Vanelli*. Son proprii dell' Affrica settentrionale ed orientale, e dell' Asia occidentale. A quando a quando accidentalmente qualche individuo arriva nell' Europa orientale e meridionale. S' alimentano specialmente d' insetti coleotteri ed ortotteri.

<sup>1</sup> Schinz, *Hist. Natur. des nids*, etc., pag. 4.

VANELLO FORESTIERO. — *CHETUSIA GREGARIA*.*Bp. ex Pallas.*

Le due timoniere esterne da ogni lato intieramente candide; tutte le altre egualmente bianche, ma con gran fascia nera verso l'estremità, le quali nelle varie *timoniere impari* ingrandiscono in ragione che s'accostano al centro. Una fascia nera parte dall'angolo del becco, traversa l'occhio, e si termina nell'occipite; piedi di color castagno rosso-lacca.

*Maschio adulto.* Becco nero. Iride castagno-scura. Pileo nero, limitato inferiormente dal bianco della fronte, e sui lati della testa e della gola, trasversalmente, da una fascia nera piuttosto ristretta, che partendo dai lati del becco traversa l'occhio, e va a terminarsi assottigliandosi sulla regione temporale. Occipite, parte superiore del collo, dorso, groppone, scapolari e piccole e medie cuopritrici delle ali, color grigio-cenerino che passa al lionato; petto di color grigio analogo a quello del dorso, ma più sporco. Addome coperto trasversalmente da una larga fascia nera, la quale posteriormente passa al color marrone-fulvo. Groppone, sopraccoda, sottocoda e penne delle gambe, di color candido. Remiganti primarie e loro cuopritrici nere, con poche parti bianche; le secondarie e loro grandi cuopritrici son candide, come lo sono egualmente tutte le cuopritrici inferiori, e le grandi penne assillari. Tarsi castagno-scuri, che volgono al rosso-lacca.

*Femmina.* Differisce dal maschio per aver colori più pallidi; e le piume del petto han macchie fosche.

*Giovani.* Penne del pileo, nel mezzo, fosche; sul margine, grigio-cineree. Bianco che cinge il palco del pileo, appena accennato. Penne delle parti superiori olivastre, marginate di color più chiaro; bianco delle parti inferiori sporco. Non si trova in loro il color castagno acceso nel di dietro dell'addome.

SINONIMIA. — *Charadrius gregarius*, Pall. Voy. (1776), édit. franç. in-8°, VIII, Append., p. 50. — *Tringa Keptuschka*, Lepechin, Itin. (1771-1780), II, p. 229. — *Tringa fasciata*, S. G. Gmel. Reise (1774-1784), II, p. 194, pl. 26. — *Charadrius Waglerii*, J. E. Gray, Illustr. Ind. Zool. (1830-1834). — *Vanellus Keptuschka*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 360. — *Chetusia gregaria*, Bp. Ucc. Eur. (1842),

p. 58. — *Vanellus pallidus et macrocercus*, Heuglin., Vög. N. O. Afrik. (1855), p. 55. — *Vanellus gregarius*, Schleg., Mus. d'Hist. Nat. des Pays-Bas, *Cursorès* (1865), p. 58. — *Chetusia gregaria*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 144.

FIGURE. — *Vanellus gregarius*, Bp., Fauna Ital., pl. 44. — Nordmann, Fauna Pontica, Aves, pl. 3.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Chétusie sociale*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 30 circa; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 3; coda, 0<sup>m</sup>, 7; tarso, 0<sup>m</sup>, 6.

**Costumi.** — Proprio dell' Affrica orientale e dell' Asia occidentale; casualmente si fa vedere nella Germania, nell' Ungheria, nella Dalmazia, nel Mezzogiorno della Francia, ed anche fra noi. Difatti, nel marzo del 1838, il principe Luciano Bonaparte ne ricevè uno vivente, stato preso con le reti aperte a grandi maglie nella località della Grotta-perfetta presso Basilica d' Ostia: e nel 1856, secondo quanto ne scrive il signor Apelle Dei di Siena,<sup>1</sup> altro individuo venne ucciso in Val di Chiana, fra Montepulciano e Fojano, lungo il Canal della Chiana, il quale conservasi nel Museo Senese. L' individuo avuto dal principe Bonaparte era una femmina, ed esso lo descrisse e ne diede una magnifica figura nella sua classica opera intitolata: *Iconografia della Fauna Italica*. I costumi di quest' uccello sono analoghi a quelli delle *Fife* e de' *Pivieri*: difatti l' individuo avuto dal Bonaparte era unito ad un grandissimo branco di questi ultimi.

#### CHETUSIA LEUCURA. Bp.

Tutte le timoniere intieramente bianche; niuna fascia nera sui lati della testa, attraversante l' occhio; piedi giallo-verdastri.

*Maschio adulto.* Becco nero. Iride scura. Parte superiore della testa, del collo e del dorso di color grigio-scuro cangiante in verdastro-porporino. Piccole cuoprित्रici delle ali e scapolari dello stesso colore del dorso, ma più sbiadito. Grandi cuoprित्रici primarie intieramente bianche; le secondarie bianche alla base e nella cima, con fasce nere oblique nella parte intermedia. Remiganti primarie nere, secondarie bianche, le tre o quat-

<sup>1</sup> Vedi *Catalogo degli Uccelli che si trovano nella Provincia di Siena*, del signor Apelle Dei, pag. 29. Siena, 1862.

tro prime terminate di nero, e le ultime più vicine al corpo grigie alla base della lamina esterna, marginate di bruno scuro, e terminate di bianco. Tutte le timoniere e le sopracaudali intieramente bianche. Faccia e gola biancastre: lati del collo di color grigio-fulviccio chiaro. Gozzo e petto di color grigio-celestognolo tendente al violaceo. Addome e sottocoda bianchi. Piedi d' un giallo-verdastro vivace.<sup>1</sup>

*Femmina adulta.* Differisce dal maschio adulto soltanto per avere i colori delle parti superiori meno vivaci, la faccia e la gola bianco-fulvicee, la tinta del petto meno violacea, e con ondulature biancastre, addome e subcaudale lionato-chiari.<sup>2</sup>

SINONIMIA. — *Charadrius leucurus*, Licht. in Eversm. Reise Orenb. nach. Buch. (1823), p. 437. — *Vanellus Villotaei*, Audouin, Descript. de l'Egypte (1828), XXIII, p. 388. — *Vanellus grallarius*, Less. Tr. d'Ornith. (1834), p. 542. — *Chetusia leucura*, Bp. Rev. crit. (1850), p. 180. — *Chetusia leucura*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 446.

FIGURE. — Savigny, Descript. de l'Egypte, Ois. pl. 6, fig. 2.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Chétusie albicaude*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 27 circa.

**Costumi.** — La sua patria è l'Egitto, la Tartaria; qualche volta, benchè raramente, alcuni individui si conducono accidentalmente anche in Europa. Difatti, varii anni in addietro, ne fu preso uno a Malta.

## 2<sup>a</sup> Famiglia. — I VOLTAPIETRE. STREPSILIDEI.

Becco più corto della testa, conico, diritto, appuntato, non ingrossato nella cima, subcompressso. Mascella superiore appena più corta dell' inferiore; sulla base del becco, che è assai alta, presso alle penne della fronte, un piccolo orliccio di pelle assai rilevato.

Solchi nasali brevi, piuttosto larghi.

Diti quattro: gli anteriori intieramente liberi; il po-

<sup>1</sup> Degland et Gerbé, *Ornit. Europ.*, 2<sup>a</sup> ediz., tomo II, pag. 146.

<sup>2</sup> *Ibid.*, *idem*.

steriore assai sviluppato, ed articolato pochissimo al di sopra degli anteriori.

**16° Genere.** — *STREPSILAS*. *Illig.*

Becco subeguale alla testa, subconico, appuntato, leggermente piegato in alto, con apertura che di poco oltrepassa le penne delle gote.

Lingua corta, compresso-canaliculata, scudettata nell'orlo, appuntata in cima.<sup>1</sup>

Narici basilari, laterali, bislunghe, semichiuse da una membrana nuda.

Gambe piuttosto corte, con piccolo spazio nudo sopra il ginocchio.

Tarso eguale al dito medio, scudettato.

Diti quattro: gli anteriori quasi intieramente separati; il posteriore articolato più in alto degli altri, e che tocca terra solo con l'unghia.

Unghie mediocri, subarcuate, subcompresse, poco appuntate.

Coda subeguale alle ali, subrotondata, di dodici timoniere.

Ali piuttosto strette: prima remigante più lunga delle altre.

**Costumi.** — Questo genere non comprende che una sola specie, la quale si può considerare come il più perfetto cosmopolita fra tutti i volatili. Essa è stata trovata tanto nel nuovo, quanto nel vecchio Continente; tanto nell'Emisfero australe, quanto nel boreale. Secondo l'opinione del Temminck, non è soggetta che ad una sola muta per anno. I sessi non differiscono sensibilmente fra loro, ma i giovani differiscono dai vecchi per la qualità dei colori, che sono più vivaci.

<sup>1</sup> Ranzani, *Elementi di Zoologia*, tomo III, parte VIII, pag. 102.

VOLTAPIETRE. — *STREPSILAS INTERPRES.**Illig. ex Linn.*

Sopraccoda scuro; lati del petto scuri o neri; addome bianco.

*Adulti.* Becco scuro-nero. Fronte, fascia sopraccigliare, regione auricolare e gola, candide. Una piccola fascia nera va da un occhio all' altro, passando sopra la fronte. Dalla base di ciascun lato della mascella inferiore parte un' altra fascia nera, che va ad unirsi con una macchia dello stesso colore, che dal di sotto dell' occhio va ai lati del collo, ancor essi coperti da una gran macchia nera. Pileo e occipite nero, macchiato longitudinalmente di bianco-ceciato. Cervice bianca, macchiata di nero e di lionato. Schiena e scapolari di color nero e fulvo-castagno misti insieme a macchie. Groppone candido. Gola, addome, fianchi, sottocoda e cuopritrici inferiori delle ali, candide. Gozzo e lati del petto neri. Cuopritrici delle ali e remiganti secondarie interne di color fulvo-lionato, con macchie nere; remiganti primarie nerastre, con stelo bianco; remiganti secondarie nerastre, colla cima bianca. Penne del sopraccoda: le superiori nere, le inferiori bianche. Timoniere bianche e nere. Piedi giallo-arancioni.

*Giovani d' un anno.* Pileo e cervice cenerino-nerastri, con macchie lionate. Penne della schiena, scapolari e remiganti secondarie interne, di color nero debolmente cangiante in verdone, con largo margine ceciato. Groppone bianco. Gola, addome, fianchi, sottocoda, lati della gola, gozzo e lati del petto nerastri, macchiati di biancastro e di ceciato. Cuopritrici delle ali di color nero-verdone, con largo margine lionato.

*Giovani dell' anno.* Non hanno alcuna macchia nera nè fulva. Testa e cervice di color grigio-cenerino, con strie nerastre: delle macchie bianche sui lati della testa e del collo. Schiena, scapolari e cuopritrici delle ali di color nerastro, con largo margine ceciato. Groppone bianco. Gola e gozzo biancastri. Penne dei lati del petto brunastre, terminate di bianchiccio. Penne superiori del sopraccoda nerastre, marginate di fulvo. Piedi gialli.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 554.

Voltapietre, *Strepsilas interpres*, Leach. Savi, Orn. Tosc., II, p. 260.

SINONIMIA. — *Tringa interpres* et *morinella*, Linn. S. N. (1766), I, p. 248-249. — *Arenaria* et *Arenaria cinerea*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 132-137. — *Morinella collaris*, Meyer et Wolf., Taschen. Deutsch. (1810), II, p. 383 (note). — *Strepsilas interpres*, Illig. Prod. Syst. (1811), p. 263. — *Strepsilas collaris*, Temm. Man. (1815), p. 349; 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 552, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 362. — *Arenaria interpres*, Vieill. N. Dict. (1819), XXXV, p. 345. — *Charadrius cinclus*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 148. — *Cinclus morinellus*, G. R. Gray, List. Gen. of B. (1844), p. 85. — *Cinclus interpres*, G. R. Gray, Gen. of B. (1844-1846), III, p. 549. — *Strepsilas interpres*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 154.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 340, giovane, sotto il nome di *Coulon-chaud de Cayenne*; 856, adulto, in abito d'estate, sotto il nome di *Coulon-chaud*; 857, giovane, col nome di *Coulon-chaud gris de Cayenne*.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Le Tournepierre*. Ingl. *The Jurustore*. Ted. *Der steindrehende Strandläufer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 21; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 024; coda, 0<sup>m</sup>, 058; tarso, 0<sup>m</sup>, 024.

**Costumi.** — Quest'uccello non è comune, ma nemmeno molto raro in Toscana. La prima volta che l'incontrai fu nel 1826, sulla spiaggia arenosa di Talamone nella Maremma Orbetellana. Nel 1847 il signor Apelle Dei di Siena ne ebbe uno dalla foce dell'Albegna. Dopo quel tempo, più volte nel maggio ne ho avuti qui in Pisa a due, tre ed anche cinque alla volta, presi con le reti dai cacciatori de' Piovanelli e delle Sterne. Anche in Sardegna vi capita a quando a quando, secondo quanto ne scrissero i signori Cara e Salvadori; e non è raro in Sicilia, giacchè il signor Benoit asserisce che ogni anno in primavera qualcuno se ne trova nelle vicinanze di Messina. Il professor Calvi di Genova ne ebbe diversi dalle vicinanze di quella città. Il *Voltapietre* ora viaggia in branchi, ora solo: si ferma ordinariamente sulla riva del mare, qualche volta su quella de' grandi laghi, ove corre colla velocità de' Pivieri e de' Piripiri. Cibasi di vermi, di piccoli molluschi e di crostacei, che va a cercare sotto i sassi, gettandoli all'aria mediante il suo becco corto e duro.

*Propagazione.* Nidifica nel Settentrione, in alcune isole del

*Sterne*

Mar Baltico, sulle coste di Svezia, e su quelle di Norvegia. Scava una piccola buca nell' arena, e là deposita tre o quattro uova, di color verde-cenerino, qualche volta di colore scuro-castagno, con delle macchie nerastre.<sup>1</sup>

### 3<sup>a</sup> Famiglia. — DELLE GAMBETTE. TOTANIDEI.

Becco diritto, subterete, più lungo della testa, debolmente piegato in alto, subcilindrico o subcompresso, solido e liscio verso la cima, con l'estremità non ingrossata.

Solchi nasali, che giungono alla sua metà.

Diti quattro: l'esterno unito al medio da una breve membrana.

Becco più lungo o subeguale alla testa, o diritto o debolmente piegato nella parte estrema, o in basso o, più raramente, in alto: subterete alla base, più alto che largo verso la cima, qualche volta subdepresso, quasi sempre subcompresso. Mascella superiore un poco più lunga della inferiore. Apertura mascellare che di poco penetra fra le penne delle gote: solco hollo nasale ristretto, che per il solito giunge verso la metà del becco. Lingua sottile, di mediocre lunghezza, appuntata. Narici basilari, laterali, lineari, semichiusse da una membrana nuda. Gambe piuttosto lunghe, con la parte inferiore nuda, che in lunghezza non è maggiore del dito medio. Tarso scudettato, sempre più lungo del dito medio. Diti quattro: l'esterno unito al medio da una membrana fino all' articolazione della seconda falange; il posteriore articolato più in alto degli anteriori, e che tocca il suolo con l'unghia soltanto. Unghie mediocri, subarcuate, appuntate. Coda o subeguale o più lunga delle ali, o subtroncato-attondata o cuneata, di dodici timoniere. Ali lunghe: la prima remigante o più lunga o eguale alla seconda, e la maggiore di tutte le altre remiganti secondarie interne, poco più corta delle primarie.

**Costumi.** — Gli uccelli di questa famiglia abitano per il

<sup>1</sup> Schinz, *Hist. Natur. des nids*, etc., pag. 4.

solito le praterie umide, o anche inondate, le rive de' paduli, degli stagni prossimi al mare; ed alcune specie abitano anche le spiagge dei fiumi: ma giammai, o solo per accidente, la spiaggia del mare. Si cibano d'insetti, larve, vermi e conchigliette che van beccando alla superficie della terra, e non nel suo interno,<sup>1</sup> come le *Tringhe*. Fanno il nido sui prati, o sulle rive de' fiumi. La massima parte delle specie trovasi in Toscana solo di passo, ma pure alcune ve ne sono che qua si propagano. Diverse in tempo di primavera si vestono con penne più colorite.

**17° Genere.** — *GLOTTIS. Koch.*

Becco più lungo della testa, curvo assai visibilmente in alto, subcompreso.

Mascella superiore un poco più lunga dell' inferiore; apice della superiore curvo in basso, quello dell' inferiore in alto.

Ali che giungono all'estremità della coda, questa subtroncata.

Tarso scudettato, poco più corto d' una volta e mezzo la lunghezza del dito medio, compresa l' unghia.

**PANTANA.** — *GLOTTIS NATANS. Koch.*

Timoniere bianche, o bianche perlate, con fasce interrotte ed irregolari cenerino-cupe; penne del sopraccoda candide, con poche macchie cenerino-cupe; becco più lungo della testa, subcompreso, debolmente piegato in alto.

*Adulti in abito d' inverno.* Becco nella cima nero, alla base cenerino-verdastro. Iride scuro-nera. Pileo bianco, striato longitudinalmente di nerastro. Cervice e lati del collo scuro-cenerini, con striette bianche. Penne della schiena, scapolari, cuopratrici delle ali e remiganti secondarie interne cenerino-scuricce, con lo stelo nero, sottil margine sbiancato, avanti il quale ve n'è un altro nerastro, o contiguo o interrotto a macchie. Schiena, sopraccoda, fascia sopraccigliare, gola, goz-

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 636.

zo, mezzo del petto, addome, fianchi e sottocoda bianco-candidi. Lati del petto con macchie nere rotonde. Cuopritrici superiori delle ali nere, con margine bianchiccio. Remiganti nere: la prima esterna con lo stelo bianco. Penne del sopracoda bianche alla base, nella cima con fasce trasverse cenerino-cupe. Timoniere bianche: le due medie sono intieramente coperte di fasce ondulate, cenerino-cupe; le altre han queste fasce solo dal lato esterno, e nella cima hanno lo stelo bianco. Piedi verdastri.

*Abito di nozze.* Testa e collo di color bianco-perlato, coperto da strie nere longitudinali. Penne della schiena, scapolari, grandi cuopritrici delle ali e remiganti secondarie interne di color cenerino-piombato, con lunga e larga macchia nera sullo stelo, il margine biancastro, ed avanti questo, o una fascia nera o una serie di macchie nerastre. Parte inferiore del dorso, groppone, gola, addome e sottocoda candidi: il petto coperto di macchie nere ovate, e le altre parti di macchie bislunghe nere. Piccole cuopritrici delle ali scuro-nere, con margine bianchiccio. Remiganti nere; l'esterne con lo stelo bianco. Timoniere: le due medie del color cenerino delle penne scapolari, con lo stelo nero, ed alcune macchie nerastre sul margine; le altre bianche, con macchie irregolari cenerino-nerastre.

Pantana, *Totanus glottis*, Bechst. Savi, Orn. Tosc., II, p. 267.

SINONIMIA. — *Limosa grisea*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 267. — *Totanus griseus*, *fistulans* et *glottis*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, pag. 234, 244 e 249. — *Totanus chloropus*, Meyer et Wolf, Tasch. Deutsch. (1840), II, p. 374. — *Limosa glottis*, Pall. Zoogr. (1844-1834), II, p. 479. — *Glottis natans*, Koch. Baier. Zool. (1846), II, p. 305. — *Limicola glottis*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1846), p. 32. — *Glottis chloropus*, Nils. Orn. Suec. (1847), II, p. 57. — *Glottis canescens*, Strickl. — *Totanus glottis*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 659, e 4ª parte (1840), p. 420. — *Glottis grisea*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 634. — *Totanus griseus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 245.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 876, giovane, sotto il nome di *Barge grise*. — P. Roux, Orn. Prov., pl. 298. — Gould, Birds of Eur., pl. 342.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Barge aboyeuse*. Ingl. *The Green-shank Snipe*. Ted. *Der grünfüssiger Wasserläufer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 35; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 064; coda, 0<sup>m</sup>, 074; tarso, 0<sup>m</sup>, 064.

**Costumi.** — Abita ne' letti de' fiumi, spesso anche nei boschetti inondati che son lungo le ripe. Sta o sola o a coppie; è fuggiasca e sospettosissima; e quando prende il volo, fa ordinariamente un fischio forte e sonoro. Io ne ho trovate nel Pisano dal settembre fino all' aprile.

*Propagazione.* Pochissimo conosciuta: accade nel Settentrione.

**18° Genere.** — *TOTANUS*. *Bechst.*

Becco lungo una volta e mezzo circa la testa, terete, subcompreso in cima.

Apice della mascella superiore che oltrepassa un poco quello della inferiore, e curvato in basso sopra questo.

Ali subeguali alla coda.

Coda mediocre, troncato-rotondata.

Tarsi scudettati, poco più corti del dito medio.

**CHIÒ-CHIÒ.** — *TOTANUS FUSCUS*. *Bechst. ex Linn.*

Timoniere cenerine, striate di nerastro; penne del sopraccoda bianche, striate in traverso di nericcio; remiganti secondarie nero-cenerine, con macchie bianche; becco molto più lungo della testa; mascella inferiore giallo-rossa, solo alla base.

*Adulti in abito perfetto d' inverno.* Becco nero, con la base della mascella inferiore rossa. Pileo, cervice, schiena, scapolari e cuopritrici delle ali grigio-cenerine, con lo stelo nerastro; una fascia nerastra va dalla base del becco all' occhio. Gola, petto, addome e groppone di color bianco puro. Fianchi bianco-cenerini. Gote e gozzo macchiati di bianco e di cenerino. Penne del sopraccoda e timoniere rigate trasversalmente di cenerino, di nerastro e di bianco. Piedi rossi.<sup>1</sup>

*Adulti in abito di nozze.* Testa e collo cenerino-piombato, macchiato di bianco. Fascia sopraccigliare ed orbita bianche. Penne del dorso, scapolari e cuopritrici delle ali cenerino-

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d' Ornith.*, pag. 640-641. — \ \ \

*State*

— lavagna, all' estremità con largo margine bianco, ed ai lati con macchie bianche angolate. Groppone candido. Gola bianca, macchiata di cenerognolo. Gozzo, petto, addome, gambe e fianchi di color cenerino-piombato, con macchie semilunari ed irregolari bianche. Grandi cuoprित्रici delle ali e remiganti secondarie cenerino-lavagna, col margine coperto da macchie bianche angolate. Remiganti primarie nerastre, la prima con lo stelo candido, le altre biancastro. Penne del sopraccoda e del sottocoda intieramente coperte da strisce trasverse, larghe, bianche le une, cenerino-lavagna le altre. Timoniere cenerino-lavagna, con macchie marginali bianche, e trasverse cenerognole. Piedi rosso-cupi.

*Giovani avanti la prima muta.* Differiscono dagli adulti in abito d' inverno, per avere le loro parti superiori di un colore olivastro-cupo, le penne del dorso marginate lateralmente di bianco, le cuoprित्रici delle ali e le scapolari con alcune piccole macchie bianche di forma triangolare sul loro margine; tutte le parti inferiori poi sono biancastre, con un gran numero di linee a zig-zag, e di macchie di color cenerino-chiaro. Piedi di color rosso-ranciato. <sup>1</sup>

Chiò-chiò, *Totanus fuscus* Leisler, Savi, Orn. Tosc., II, p. 269.

SINONIMIA. — *Scolopax fusca*, Linn. S. N. (1766), I, p. 243. — *Limosa fusca*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 276. — *Scolopax totanus et Curonica*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 655 e 659. — *Tringa atra*, Lath. Ind. ((1790), II, pag. 738. — *Totanus maculatus, natans et fuscus*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 203 e 227. — *Totanus longipes*, Meis. et Schinz, Vög. Schweiz. (1815), p. 216. — *Totanus Raii*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 34. — *Totanus fuscus*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 639, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 443. — *Erythroscelus fuscus*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 54. — *Totanus fuscus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 216.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 875, sotto il nome di *Barge brune*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Chevalier brun, ou Arlequin*. Ingl. *The dusky Snipe*. Ted. *Der dunkel-brauner Wasserläufer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 32; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 062; coda, 0<sup>m</sup>, 067; tarso, 0<sup>m</sup>, 052.

**Costumi.** — Questa e la seguente specie sono uccelli piuttosto rari in Toscana: nell' inverno ne compariscono rara-

<sup>1</sup> Temminck, op. cit., pag. 640-641.

mente, in primavera se ne vedono più spesso, e quando già han preso completamente o in parte l'abito di nozze. Vivono o solitarii o a coppie: abitano i prati umidi, i margini de' fossi o de' paduli. Quando prendono il volo, od anche quando sono per l'aria, fanno un fischio corto e forte, che sembra dire *chiò, chiò*, ed è da esso che nel Vecchianese hanno avuto il nome di *Chiò-chiò*. La specie presente è più rara dell'altra.

*Propagazione.* Non cognita: accade nel Settentrione.

PETTEGOLA. — *TOTANUS CALIDRIS.* *Bechst.*

Timoniere laterali e penne del sopraccoda bianche, striate in traverso di nerastro; remiganti secondarie bianche nella metà apicale; becco molto più lungo della testa, nero, giallo-rosso alla base.

*Adulti in abito perfetto d'inverno.* Becco nero in cima, rosso alla base. Pileo, cervice, schiena, scapolari e cuopritrici delle ali grigio-cenerine, con lo stelo nero. Groppone, fascia sopraccigliare, parte media della gola e dell'addome candidi. Lati del collo, gozzo, petto e spalle color bianco-cenerino, con macchiette nere bislunghe; rotondate. Fianchi e penne del sottocoda bianche, con macchie bislunghe trasverse, ondulate, di color cenerino-nerastro. Remiganti primarie nere: la prima con lo stelo bianco, le altre con lo stelo nero; remiganti secondarie cenerine nella metà basilare, bianche nella metà estrema. Penne del sopraccoda bianche, con fasce nere trasverse, ondulate. Timoniere: le laterali bianche, le medie cenerine, tutte striate in traverso di nero. Piedi rosso-gialli. Unghie nere.

*Adulti in abito di nozze.* Pileo bruno-nero, macchiato di grigio-lionato. Cervice cenerino-ceciata, macchiata di nerastro-scuriccio. Schiena, scapolari, cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie interne, di color grigio-cenerino, leggermente tendente al color d'oliva marcia, e con leggiero splendore sericeo, con macchia nera sullo stelo, e fasce trasversali ondulate dello stesso colore. Parte inferiore della schiena e groppone candidi, con macchie subovate nere. Gola, gozzo, petto, gote e lati del collo bianchi, coperti di folte macchie nere bislunghe. Addome bianco, con rade macchie nere bislunghe. Fianchi bianchi, con macchie nere bislunghe, longitudinali e trasver-

sali. Penne del sopraccoda bianche, con fasce folte nere, trasverse. Penne del sottocoda bianche, con rade fasce nere trasverse, ondulate. Remiganti e timoniere come negli individui in abito d' inverno. Piedi rosso-cinabri. Unghie nere.

*Giovani avanti la prima muta.* Becco nerastro in cima, rosso-livido alla base. Penne del pileo scuricce, con sottil margine ceciato. Cervice cenerina. Schiena e scapolari grigio-scuricce, marginate lateralmente da macchie angolate ceciate. Cuopritrici delle ali cenerino-scuricce, marginate e terminate di ceciato. Una fascia bianca che va dalla base del becco all' occhio. Gola biancastra, sparsa di piccoli punti nerastri. Lati del collo e petto cenerognoli, con sottili strie longitudinali nerastre. Addome, fianchi e sottocoda di color bianco: sull' alto dell' addome, sul sottocoda e sui fianchi vi sono delle macchie nerastre. Cima delle timoniere rossastra. Piedi giallo-aranciati.<sup>4</sup>

Pettegola, *Totanus calidrus*, Bechst. Savi, Orn. Tosc., II, p. 274.

SINONIMIA. — *Scolopax calidris*, Linn. S. N. (1766), I, p. 245. — *Totanus striatus et naevius*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 190 e 200. — *Tringa variegata*, Brünn., Ornith. Borealis (1764), pag. 54. — *Tringa gambetta et striata*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 674-672. — *Totanus calidris*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 216. — *Totanus calidris*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 643, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 413. — *Gambetta calidris*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 54. — *Totanus littoralis*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 636. — *Totanus calidris*, Degl. et Gen. (1867), II, p. 218.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 827, giovane dell' anno, in abito di autunno, sotto il nome di *Chevalier rayé*; 845, adulto, in abito perfetto d' estate, sotto il nome di *Gambette*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Chevalier Gambette*. Ingl. *The Gambet Snipe*. Ted. *Der rothfüssiger Wasserläufer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 292; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 047; coda, 0<sup>m</sup>, 063; tarso, 0<sup>m</sup>, 049.

**Costumi.** — Sono gli stessi di quelli della specie precedente; questa bensì è molto più comune.

*Propagazione.* Non mi è noto che questa specie covi in Toscana: ma, secondo le osservazioni del dottor Paiola, essa cova

<sup>4</sup> Temminck, *Man. d' Ornith.*, pag. 644.

nelle paludi del Veneziano; e so del resto che in Isvizzera, in Francia ed in Germania lo fa frequentemente; e nell'Olanda vi cova in quantità tale, che gli abitanti ne vanno a cercare le uova per mangiarle. Il nido lo fa in mezzo alle praterie, e consiste in un semplice incavo nel terreno: le uova sono per il solito quattro, piriformi, di color verde-giallastro, con macchie scure, che ordinariamente si riuniscono sull'estremità più ottusa.<sup>1</sup>

PIRO-PIRO GAMBE LUNGHE. — *TOTANUS*  
*STAGNATILIS*. *Bechst.*

Timoniere e penne del sopraccoda bianche o bianco-perlate, con fasce trasversali nere a zig-zag; becco lungo, sottile, diritto; parte nuda della gamba più lunga del dito medio.

*Adulti in abito d'inverno.* Becco nero-cenerino. Iride nerastra. Fascia sopraccigliare bianca. Pileo, schiena, scapolari e grandi cuopritrici delle ali di color cenerino-chiaro, marginato di biancastro. Cervice striata longitudinalmente di bianco e di nerastro. Groppone, gola, gozzo, petto, addome e sottocoda, candidi. Lati del collo e del petto biancastri, con macchiette nerastre. Piccole cuopritrici ed angolo dell'ala cenerino-nerastri. Coda bianca, strisciata diagonalmente di fasce nerastre, eccettuate le due penne esterne, che hanno una fascia longitudinale a zig-zag. Piedi verde-olivastri.<sup>2</sup>

*Adulti in abito di nozze.* Fronte e fascia sopraccigliare candida. Pileo bianco-perlato, con gran numero di macchie nere ovate. Cervice e lati del collo cenerognoli, macchiati di nerastro. Penne della schiena, scapolari e remiganti secondarie interne di color cenerino, leggermente tendente al vinato, con lo stelo nero, delle larghe macchie trasverse angolate, nere, ed un sottil margine bianchiccio: tutte queste penne hanno un lustro sericeo. Parte inferiore della schiena e groppone candidi. Gola, parte media del gozzo, petto, addome, fianchi, gambe e sottocoda, candidi: sui lati del gozzo e del petto delle macchiette rotondate nere; qualcuna anche sui fianchi. Cuopritrici piccole delle ali nerastre, marginate di bian-

<sup>1</sup> Schinz, *Hist. Natur. des nids*, etc., pag. 3.

<sup>2</sup> Temminck, op. cit., pag. 648.

chiccio. Remiganti primarie nere: la prima esterna con lo stelo bianco. Penne del sopraccoda candide, con fasce trasverse angolate, nere. Timoniere: le prime tre, da ciascun lato, bianche, con due linee ondulate nerastre, le quali scorrono sul loro margine esterno; le due medie del colore del dorso; ma più chiaro, con fasce trasverse angolate, nere; le altre bianco-cenerine, con le solite fasce trasverse.

*Giovani avanti la prima muta.* Differiscono dagli adulti, e dai giovani in inverno, per avere le penne del pileo e della schiena, le scapolari e le cuopritrici delle ali bruno-nerastre, tutte cinte da una larga marginatura giallastra: le timoniere secondarie interne hanno alcune sottili strie trasverse d'un colore scuro molto intenso; la estremità delle remiganti è biancastra, e sulla fronte e sulle gote de' piccolissimi punti nerastri. Piedi cenerino-verdastri.<sup>4</sup>

Piro-piro Gambe lunghe, *Totanus stagnatilis*, Bechst. Savi, Orn. Tosc., II, p. 278.

SINONIMIA. — *Scolopax totanus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 245. — *Totanus stagnatilis*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 261. — *Glot-tis stagnalis*, Koch. Baier. Zool. (1816), p. 306. — *Tringa quinetta*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 195. — *Totanus stagnatilis*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 647, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 414. — *Totanus stagnatilis*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 221.

FIGURE. — P. Roux, Orn. Prov., pl. 295, maschio. — Gould, Birds of Eur., pl. 314.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Le Chevalier stagnatile*. Ingl. *The Greenishank Snipe*. Ted. *Der Teichwasserläufer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 263; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 042; coda, 0<sup>m</sup>, 058; tarso, 0<sup>m</sup>, 055.

**Costumi.** — È questa la specie più rara, e quella di cui meno si conoscono i costumi. Arriva nel Pisano verso gli ultimi di aprile, in piccol numero, e poco qua si trattiene.

*Propagazione.* Dicesi che accada nel Cerchio artico.

<sup>4</sup> Temminck, op. cit., pag. 648.

PIRO-PIRO BOSCARRECCIO. — *TOTANUS*  
*GLAREOLA*. Temm.

Timoniere con larghe fasce trasverse nerastre; penne del sopraccoda intieramente bianche verso la base, macchiate di nero verso la cima; becco poco più lungo della testa; parte nuda delle gambe più corta del dito medio,

*Adulti in abito d' inverno.* Becco bruno-olivastro alla base, nero in cima. Fascia sopraccigliare biancastra. Vertice nerastro, striato longitudinalmente di biancastro. Cervice ceciato-cenerognola, con larghe macchie longitudinali nerastre. Penne della schiena, scapolari e cuopritrici delle ali nerastre, con tre macchie di color ceciato-sudicio sul margine di ogni lato. Penne del groppone nerastre, con sottil margine bianchiccio. Gote, lati del collo e gozzo bianchi, con macchiette bislunghe nerastre. Petto con macchie subrotonde. Gola, addome, fianchi e sottocoda candidi; solo sui fianchi e sulle parti laterali del sottocoda alcune macchie bislunghe nere. Remiganti nerastre: la prima con lo stelo bianco. Penne del sopraccoda candide, con alcune macchie nere verso la cima. Piedi olivastri.

*Adulti in abito di nozze.* Han le macchie bislunghe biancastre del pileo e della cervice più distinte. Penne della schiena e scapolari nere nel mezzo, con due macchie bianchicce da ciascun lato. Gote, lati del collo, gozzo e petto di color bianco quasi candido, con strisce longitudinali nerastre.<sup>1</sup>

Piro-piro boscareccio, *Totanus glareola*, Temm. Savi, Orn. Tosc., II, p. 277.

SINONIMIA. — *Tringa glareola*, Linn. S. N. (1766), I, p. 250. — *Totanus glareola*, Temm. Man. (1815), p. 424; 2ª parte (1820), p. 654, e 4ª parte (1840), p. 416. — *Totanus grallatorius*, Steph. in Shaw. Gen. Zool. (1824), XII, p. 448. — *Totanus sylvestris et palustris*, Brehm, Hand. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 638-639. — *Rhyacophilus glareola*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 440. — *Totanus glareola*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 223.

FIGURE. — Gould, Birds of Eur., pl. 315, fig. 2. — P. Roux, Orn. Prov., pl. 297.

<sup>1</sup> Temminck, op. cit., pag. 655.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Chevalier sylvain*. Ingl. *The Wood Sandpiper*. Ted. *Der Wood Strandläufer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 204; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 029; coda, 0<sup>m</sup>, 12; tarso, 0<sup>m</sup>, 036.

**Costumi.** — Non l'ho veduto in Toscana che nella primavera. In aprile ne compariscono immensi branchi, che si stabiliscono sui prati umidi e nelle lame, ove le acque son basse, ancorchè sian poste framezzo ai boschi.

*Propagazione.* Non si conosce bene.

*Caccia.* Si prendon con le reti aperte, tendendo loro sul margine degli stagni, ove si sono stanziati.

PIRO-PIRO CULBIANCO. — *TOTANUS OCHROPUS*.

*Temm.*

Penne del sopraccoda candide; metà basilare delle timoniere bianca; metà estrema con larghe fasce trasverse nere.

*Adulti in abito perfetto d'inverno.* Becco nero-olivastro. Iride nera. Fascia sopraccigliare candida, che solo giunge fino all'angolo posteriore dell'occhio. Pileo e cervice color nericio-olivastro, con macchiette bislunghe bianchicce. Penne del dorso, scapolari, cuopratrici delle ali e remiganti secondarie interne olivastro-nericce, con delle macchie rotondate di color ceciato sbiadito. Parte media della gola, addome, gambe e sottocoda bianco-candide. Gote, lati del collo, gola e petto di color biancastro, con una gran quantità di macchie cenerognole bislunghe e folte. Remiganti nere, con stelo nerastro. Penne del sopraccoda candide. Timoniere candide, con la metà superiore traversata da una o tre larghe fasce nere. Piedi olivastri.

*Adulti in abito di nozze.* La distribuzione dei loro colori è la stessa che negl'individui in abito d'inverno; ma le parti superiori hanno una tinta più intensa, uno splendore sericeo, e le macchie ceciate più distinte. Le macchie de' lati del collo, del gozzo e del petto son più rade, più distinte ed a forma di gocciola.

*Giovani.* Parti superiori tendenti al cenerino. Lati del collo

e del petto di color bruno-olivastro; le macchie del gozzo e del petto lanceolate e sbiadite.

Piro-Piro culbianco, *Totanus ochropus*, Temm. Savi, Orn. Tosc., II, p. 273.

SINONIMIA. — *Tringa ochropus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 250. — *Tringa*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 177. — *Totanus ochropus*, Temm. Man. (1815), p. 420; 2ª parte (1820), p. 651, e 4ª parte (1840), p. 445. — *Helodromas ochropus*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 144. — *Totanus rivalis et leucurus*, Brehm, Hand. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 642-643. — *Totanus ochropus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 225.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 843, sotto il nome di *Bécasseau*, ou *Cul-Blanc*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Bécasseau*, ou *Cul-Blanc*. Ingl. *The Green Sandpiper*. Ted. *Der punktierte Wasserläufer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 263; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 041; coda, 0<sup>m</sup>, 45; tarso, 0<sup>m</sup>, 036.

**Costumi.** — È una delle specie più comuni in Toscana. In estate abita le rive di quasi tutti i nostri fiumi o torrenti di piano o di monte. Nell'inverno cala nelle pianure, sta nei fossi e lungo i paduli. Ordinariamente vive solitaria. Quando vola, anche da lontano si riconosce, perchè allora il suo abito sembra nero-morato, ed il sopraccoda, che è di un bianco-niveo, accanto a quello risalta vivissimamente: il suo fischio ancora *piro-piro*, che spesso ripete, la fa ben distinguere. Ordinariamente abita ne' luoghi aperti, ma non di rado si vede frullare anche di mezzo alle salciaie ed ontanete pantanose.

*Propagazione.* Un gran numero nidifica fra noi. Essi depositano le uova sulla rena o sull'erba, non molto lontano dall'acqua: queste sono in numero di tre o di cinque, di color bianco-olivastro, con macchie bruno-scuricce. La loro grossezza è presso a poco eguale a quella delle uova di *Quaglia*.

### 19° Genere. — MACHETES. G. Cuv.

Becco subeguale alla testa, diritto, leggerissimamente curvo in basso e subdepresso in cima, ed un poco dilatato.

Apice della mascella superiore che oltrepassa un poco quello dell'inferiore, e su questo si riflette.

Ali un poco più lunghe della coda.

Coda subrotondata, mediocre.

Tarso scudettato, poco più lungo del dito medio, compresa l'unghia.

GAMBETTA. — *MACHETES PUGNAX*. G. Cuv.

Penne medie del sopraccoda grigio-cenerine, macchiate di nerastro; laterali bianche; timoniere laterali cenerino-cupe.

*Adulti in abito perfetto d'inverno.* Becco bruno-nero. Iride scuro-nerastra. Penne del pileo, del dorso, delle spalle, lati del petto, scapolari, cuopritrici delle ali, e medie del sopraccoda, di color grigio-cenerognolo, leggermente tendente al lionato, con la parte media bruno-nera. Penne della cervice e del collo quasi unicolori. Contorno del becco e gola bianco-sudicio. Gozzo e parte media del petto di color grigio-cenerino. Addome, lati del sopraccoda e sottocoda bianchi. Fianchi biancastri, macchiati di scuro-nerastro. Grandi cuopritrici interne e remiganti secondarie grigio-cenerine, in qualche luogo lionato-fulve, con macchie trasverse nere e marginate di biancastro. Remiganti bruno-cenerine, con lo stelo bianco. Timoniere: le due medie grigio-lionate, con macchie trasverse nere; le altre grigio-cenerine, con lo stelo bianco. Piedi giallo-grigi. Unghie nerastre.

*Maschi vecchi in abito perfetto di nozze.* Le penne della faccia son molto rade, a causa d'una gran quantità di papille carnose che vi sono frapposte; queste si estendono sulle gote e sopra i sopraccigli. Le penne della gola, del gozzo e del petto sono molto più lunghe che in inverno, e molto più folte, così che da ciascun lato s'estendono e ricuoprono le penne delle parti vicine, cervice, fianchi, ec. Le penne dell'occipite e della parte superiore della cervice anch'esse ordinariamente son molto più folte e più lunghe; di modo che formano una grande zazzera. Le penne della schiena sono anch'esse molto più numerose. Nelle penne delle altre parti non vi è differenza

*thin  
Scanty*

per la quantità e lunghezza da quelle de' maschi in abito d'inverno; ma la diversità grande è ne' colori: si può quasi dire che non trovansi due maschi in abito di parata, i quali perfettamente si assomiglino. Con tutto ciò ecco i colori, da cui ordinariamente sono ornati, e la distribuzione loro. Penne del pileo, cervice, schiena e scapolari color fulvo-lionato, con macchie trasverse di color nero cangiante in violetto. La zazzera ora è paonazza, ora macchiata di fulvo. Gola, gozzo e petto, o di colore paonazzo, o candide o fulve, o fulve macchiate di paonazzo, o paonazze macchiate di fulvo e bianco. Piedi giallo-arancioni.

NOTA. — Verso la primavera veggonsi spesso fra noi delle *Gambette*, che somigliano quelle in abito d'inverno per il colore delle ali e della coda; ma che han poi tutta la testa, collo, spalle, fianchi, petto e addome di color bianco-candido, e spesso delle penne di questo colore sul dorso, fra le scapolari e le remiganti secondarie. A prima vista esse sembrano uccelli malati d'albinismo: ma io non ho mai osservato in esse né l'iride carnicina, né il becco o le zampe sbiancate, come suole essere negli animali attaccati da questa malattia: oltre di che le *Gambette* così travisate non sono rare, mentre lo soglion essere tutti gli uccelli albini. È adunque forse questo un abito particolare d'alcuni maschi? è una conseguenza della successiva mutazione dell'abito di parata? o è un vero albinismo?

*Femmine.* Conservano in tutte le stagioni presso a poco lo stesso abito; ma facilmente si possono riconoscere dai maschi, perchè ne sono assai più piccole.

*Giovani avanti la prima muta.* Fronte, fascia sopraccigliare, gote, lati del collo, gozzo e petto di color cenerino-lionato, con macchie un poco più intense. Cervice colorita nel modo stesso, ma più tendente allo scuro. Penne del vertice ed occipite nere, con margine stretto e deciso, gialliccio-lionato. Penne della schiena, scapolari, cuopratrici delle ali e remiganti secondarie interne nere, con margine cecciato-lionato, assai largo, che termina decisamente, cioè non sfumasi col nero. Penne del groppone e parte media del sopraccoda nere, con margine sfumato di color lionato-scuro. Gola, addome, fianchi, sottocoda e parti laterali del sopraccoda bianchi. Remiganti nere, con lo stelo biancastro. Timoniere con lo stelo bianchiccio di color

cenerino-cupo, terminate di lionato-fosco, con macchie nere. Piedi grigio-olivastrì.

Gambetta, *Totanus pugnax*, Nilson Savi, Orn. Tosc., II, p. 263.

SINONIMIA. — *Tringa pugnax*, Linn. S. N. (1766), I, p. 247. — *Tringa cinereus*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 203, giovane. — *Tringa variegata*, Brünn., Ornith. Borealis (1764), p. 51, maschio in autunno. — *Tringa littorea*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 677, giovane. — *Tringa equestris*, femmina, et *Grenovicensis*, giovane, Lath. Ind. (1790), II, p. 730-731. — *Tringa rufescens*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 332. — *Pavoncella pugnax*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 29. — *Machetes pugnax*, G. Cuv., Reg. Anim. (1847), I, p. 490. — *Tringa pugnax*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 634; *Machetes pugnax*, Temm. Man., 4ª parte (1840), p. 411. — *Philomachus pugnax*, G. R. Gray, List. Gen. of B. (1844), p. 89. — *Machetes pugnax*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 241.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 306 e 306, femmina e giovane, sotto il nome di *Chevalier varié*; 305, maschio, sotto il nome di *Paon de mer*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Combattant*. Ingl. *The Dusky, speckled and southern Sandpiper*. Ted. *Der streiter Strandläufer*.

DIMENSIONI. — Del maschio adulto. Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 283; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 037; coda, 0<sup>m</sup>, 062; tarso, 0<sup>m</sup>, 042. — Della femmina avanti la prima muta. Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 242; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 031; coda, 0<sup>m</sup>, 052; tarso, 0<sup>m</sup>, 041.

NOTA. — Non seguendo l'esempio del maggior numero de' moderni Ornitologi, ho posta la presente specie nel genere *Totanus*, e non nel genere *Tringa*, giacchè essa non ha il dito esterno separato dal medio, come gli uccelli di questo genere, ma bensì unito da una membrana come è nei *Totanus*. È vero che in essa i solchi della mascella superiore giungono quasi fino alla cima di questa, mentre negli uccelli del genere *Totanus* non arrivano che alla metà, e che in essa la cima del becco non è terete, bensì debolmente ingrossata: ma siccome questo carattere è poco visibile, e l'altro non è a tutti i *Totanus* comune (giacchè nel *Totanus hypoleucos* del Temminck i solchi giungono fin quasi alla cima del becco), reputo cosa conveniente, seguendo l'esempio del Nilson, porre la *Gambetta* nel genere *Totanus*. Così facendo, situo quest'uccello con altri che molto a lui si assomigliano per il modo di vivere, e fo divenire distintivo de' due generi il bel carattere della semipalmatura de' diti esterni.

Costumi. — Quanto è singolare quest'uccello per la varietà di penne e colori, cui è soggetto, altrettanto ancora lo è

per i costumi, particolarmente nel tempo degli amori. I maschi allora non fan che combattere insieme per disputarsi il possesso delle femmine, le quali, al dire di molti Ornitologi, son sempre in numero minore: e questi combattimenti, non solo accadono corpo a corpo, ma spesso ancora brigata con brigata. Di già in quel tempo han vestita la livrea di nozze, la quale sembra essere stata data loro dalla natura non solo per ornamento, ma anche per difesa: infatti le penne del collo e petto sono allora delle altre molto più lunghe, più folte e resistenti, di modo che quando, combattendo, coraggiosamente presentano la faccia all'avversario, han difese da un vero scudo le parti più esposte. Ma fra noi questi combattimenti non accadono, o raramente, giacchè qua le *Gambette* non sogliono trattenersi a nidificare. Nell'inverno è caso vederne qualcuna: in autunno una sol volta ne ho avuti due individui che ancora non avevano perduta la livrea d'infanzia, dal che supposi esser nati in Italia. Il tempo del loro passo per la Toscana è nel marzo e nell'aprile; allora sopra tutti i nostri prati paludosi se ne vedono de' grandissimi branchi, che anche di giorno sovente sono in moto.

*Propagazione.* Nidifica ne' paesi settentrionali, in Inghilterra, in Svizzera, in Germania, e soprattutto in Olanda. Il nido, che consiste in una buchetta nel terreno, lo fa sui prati, e vi partorisce quattro uova, che sono piriformi, di color grigio-verdastro, con una gran quantità di macchie scure od olivastre, di varia grandezza.<sup>1</sup> Come sopra ho detto, credo che qualche volta covi in Italia.

*Caccia.* Nella pianure summarine di tutta la Toscana se ne fa una gran caccia nella primavera, con le reti aperte, tenendo nel modo stesso con cui tendesi a' *Pivieri*, ma adoprando stampe di *Gambette*, benchè per zimbello si usi sempre la solita *Fifa*.

## 20° Genere. — *BARTRAMIA*. Less.

Becco subeguale alla testa, diritto, subterete, con estremità subcompressa.

<sup>1</sup> Schinz, *Hist. Natur. des nids*, etc., pag. 3.

Apice delle due mascelle leggermente curvato in basso; la superiore appena più lunga dell'inferiore.

Ali più corte della coda.

Coda assai lunga, cuneata, con timoniere molto graduate.

Tarso scudettato: circa il doppio del dito medio; dito posteriore assai lungo, ma che tocca terra solo con l'unghia.

GAMBETTA AMERICANA. — *BARTRAMIA*  
*LONGICAUDA*. Bp.

Cuopritrici delle ali, collo, gozzo e petto di color ceciato, con la parte centrale scuro-nera. Gola e mento di un bianco-sporco; piedi grigio-rossastri.

*Maschi e femmine adulti.* Becco grigio o scuro. Iride scura. Tutte le penne delle parti superiori, comprese le cuopritrici delle ali, e le penne del collo, gozzo e petto, di color ceciato, con la parte centrale scuro-nera. Le penne del pileo, del dorso e le piccole cuopritrici delle ali non hanno che uno stretto margine ceciato; in quelle del collo e del petto la parte scura centrale è ristretta ed angolata; le medie cuopritrici delle ali han la macchia scuro-attondata, ed il margine ceciato assai largo. Gola e mento, parte centrale dell'addome e sottocoda d'un bianco sporco. Così le penne de' fianchi, con macchie trasverse ondulate, nerastre. Remiganti nero-scure; le interne marginate di bianco sporco. Timoniere: le esterne biancastre e ceciato, con fasce trasverse ondulate, interrotte. Le due medie scure, con fasce trasverse nere, marginate di ceciato. Piedi grigio-rossastri.

SINONIMIA. — *Tringa longicauda*, Bechst. in Lath. Ind. Uebers (1793), p. 453. — *Tringa Bartramia*, Wilson, Amer. Ornith. (1808-1814), VII, p. 63. — *Totanus variegatus*, Vieill. N. Dict. (1816), VI, p. 397. — *Totanus Bartramius*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 650, e 4ª parte (1840), p. 415. — *Bartramia laticauda*, Less. Tr. d'Ornith. (1831), p. 553. — *Tringa (Euliga) Bartramia*, Nuttall., Man. Orn. Unit.

Stat. and Canada (1834), II. — *Actiturus Bartramius*, Bp. Birds of Eur. (1838), p. 51. — *Actitis Bartramia*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 73. — *Tringoides Bartramius*, G. R. Gray, List. Gen. of B. (1844-1846), III, p. 574. — *Bartramius longicaudus*, Bp. Rev. et Mag. de Zool. (1857), IX, p. 59. — *Bartramia longicauda*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 234.

FIGURE. — Wilson, Amer. Ornith., pl. 59, fig. 2. — Gould, Birds of Eur., pl. 343.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Bartramie longicaude*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 25.

**Costumi.** — Quest' uccello è proprio degli Stati Uniti di America: ed accidentalmente si è fatto vedere nell' Europa meridionale.

### 21° Genere. — *ACTITIS*. Boie.

Becco diritto, subeguale alla testa, con apice sub-compresso, un poco ingrossato all' apice.

Ali più corte della coda.

Coda attondata, piuttosto larga.

Tarso scudettato, eguale al dito medio.

#### PIRO-PIRO PICCOLO. — *ACTITIS HYPOLEUCOS*.

*Boie ex Linn.*

Gola, mezzo del gozzo, petto, addome e fianchi di color bianco-candido; piedi olivastri.

*Adulti.* Becco cenerino-olivastro. Iride scuro-nera. Fascia sopraccigliare e penne orbitali candide. Penne del pileo,ervice, dorso, penne medie del sopraccoda, le due timoniere medie, cuoprित्रici delle ali e remiganti secondarie, di color olivastro-cenerognolo, con lo stelo nero e marginate di nero. Gote e lati del collo bianchi, con strie longitudinali cenerino-olivastre. Gola, mezzo del gozzo, petto, addome, fianchi, gambe e sottocoda bianco-candidi. Remiganti di color olivastro-cenerognolo intenso, con margine bianco; le primarie l' han sottilissimo, le secondarie assai più largo. Coda rotondata. Timoniere laterali olivastre dal lato interno, con cima bianca, e macchie bianche dal lato esterno. Piedi olivastri. Unghie nere.

*Giovani.* Tutte le penne delle parti superiori, dopo il margine nero, un altro ne hanno sottile e lionato: le macchie dei lati del collo e del petto molto confuse insieme.

Piro-Piro piccolo, *Totanus hypoleucos*, Temm. Savi, Orn. Tosc., II, p. 275.

SINONIMIA. — *Tringa hypoleucos*, Linn. S. N. (1766), I, p. 250. — *Guinetta*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 483. — *Tringa leucoptera*, Pall. Zoogr. (1814-1834), II, p. 496. — *Totanus guinetta*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 30. — *Totanus hypoleucos*, Temm. Man. (1815), p. 424; 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 657, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 419. — *Actitis hypoleucos*, Boie, Isis (1822), p. 649, et *Actitis cinclus*, Isis (1826), p. 327. — *Actitis stagnalis*, Brehm, Hand. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 649. — *Tringoides hypoleuca*, G. R. Gray, List. Gen. of B. (1841), p. 88. — *Actitis hypoleucos*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 227.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 850, sotto il nome di *Petite alouette de mer*. — *Actitis hypoleucos*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 89.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Guignette*. Ingl. *The common Sandpiper*. Ted. *Der trillender Strandläufer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 484; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 030; coda, 0<sup>m</sup>, 057; tarso, 0<sup>m</sup>, 024.

**Costumi.** — All' accostarsi del freddo questi uccelli lasciano il nostro paese, e vanno a svernare in paesi più caldi; ma al ritorno della primavera in abbondanza ricompariscono, e restano fra noi tutta l' estate e parte dell' autunno. Essi abitano allora le rive motose de' fiumi: stan fermi e cheti nel giorno, ma appena arriva la sera si fan sentire e mettonsi in moto. Quell' acuto fischio, che nelle belle nottate di primavera odesi scorrer veloce sulle acque de' fiumi, è prodotto appunto da questi uccelletti, che van pascolando lungo le acque o che scherzano fra loro. Essi volano rasentando l' acqua, e corrono rapidamente: qualche volta, ma per breve spazio, notano ancora; ma, ciò che è più singolare, san camminare al di sotto dell' acqua, tenendosi con i diti aggrampati al fondo, appunto come dicesi fare il *Merlo acquaiolo*, e, come esso, in grazia delle sue penne folte ed untuose, ne sorgono senza rimanerne bagnati. La cognizione di questo fatto curioso devesi allo spirito osservatore del più volte citato professore Calvi di Genova:

inseguendo un *Totanus hypoleucos*, cui aveva con una fucilata rotta un'ala, lo vide con maraviglia immergersi nell'acqua, e là sotto camminando sui sassi fuggire, mentre le sue penne restavano asciuttissime, essendo difese da un sottile strato d'aria che sopra di esse aderiva.

*Propagazione.* Nidifica sulla spiaggia o nella riva de' fiumi. Le uova sono quattro o cinque per covata, di color bianco-giallastro, con molte e sottili macchie scure dal lato più ottuso.<sup>1</sup>

PIRO-PIRO AMERICANO. — *ACTITIS*

*MACULARIA.* Boie ex Linn.

Gola, mezzo del gozzo, petto, addome e fianchi di color bianco-candido, tutto asperso di numerose macchie nerice attondate; zampe rosso-chiaro.

*Maschio e femmina adulti in abito d'estate.* Becco cenerino, con la punta nerastra. Iride scura. Parti superiori di color olivastro-scuro cangiante, debolmente striate longitudinalmente di nerastro sulla testa e sul collo trasversalmente a zig-zag, sul dorso e sulle ali. Parti inferiori candide, con macchie attondate di varia grandezza; una larga fascia biancastra sopraccigliare parte dall'angolo del becco e termina alla nuca. Remiganti nero-olivastre. Le quattro timoniere medie olivastro-scure come il dorso, nerastre in cima; le altre bianche, con macchie nerastre. Piedi rosso-chiari. Unghie nere.

*Maschi e femmine in inverno.* Hanno la stessa coloritura dell'estate, ma meno vivace, e le macchie nero-scure delle parti inferiori e laterali del corpo, con macchie più piccole e meno numerose.

SINONIMIA. — *Tringa macularia*, Linn. S. N. (1766), I, p. 249. — *Turdus aquaticus*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 255. — *Totanus macularius*, Temm. Man. (1815), p. 422; *Totanus macularia*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 656, e 4ª parte (1840), p. 416. — *Actitis macularia*, Boie, Isis (1826), p. 979. — *Tringoides macularia*, G. R. Gray, Gen. of B. (1844-1846), III, p. 574. — *Actitis macularia*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 229.

FIGURE. — Gould, Birds of Eur., pl. 317.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Guignette grivelée*.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 658.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 48; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 026; coda, 0<sup>m</sup>, 060; tarso, 0<sup>m</sup>, 024.

**Costumi.** — Questo grazioso uccelletto, proprio dell' America settentrionale, dall' Alto Canada fino al Messico, qualche volta è stato ucciso anche sulle coste del Baltico ed in Alemagna, e lo Schlegel asserisce essersi trovato anche fra noi nella Valle del Po.

#### 4<sup>a</sup> Famiglia. — LIMOSIDEE.

Becco lungo più di due volte e mezzo la testa; diritto ne' due terzi estremi, leggermente piegato in alto nel primo terzo, subdepresso verso la cima.

Apice delle due mascelle ottuso, un poco ingrossato. Solchi nasali larghi alla base, che van restringendosi accostandosi all' apice dilatato del becco, presso del quale scompariscono.

Mascella inferiore di poco più corta della superiore. Diti quattro: l' esterno unito col medio da una membrana.

#### 22° Genere. — LIMOSA. *Briss.*

Becco molto più lungo della testa, subterete, diritto, o debolmente piegato in alto; più o meno ingrossato in cima, con l' apice della mascella superiore non solcato, non sagrinato, e che sopravanza l' inferiore; con apertura che giunge alle penne della faccia; sopra ciascun lato della mascella superiore un solco, che giunge fino alla cima.

Lingua lunga, sottile, appuntata.

Narici basilari, laterali, lineari, semichiuse da una membrana nuda.

Gambe molto lunghe, con la metà inferiore nuda.

Tarso più lungo del dito medio, reticolato nella parte superiore, scudettato nell' inferiore.

Diti quattro: l' esterno unito col medio da una membrana, fino all' articolazione della seconda falange; il posteriore articolato più in alto, e che tocca terra con l' unghia.

Unghie mediocri, appuntate.

Coda subeguale alle ali, di dodici timoniere.

Ali lunghe: la prima remigante più lunga di tutte le altre; remiganti secondarie interne poco più corte delle primarie.

**Costumi.** — Le *Pittime* molto si assomigliano nel modo di vivere alle *Tringhe*: come quelle abitano i terreni pantanosi, ove facilmente possono introdurre il loro lungo becco. Sono uccelli migratori, che vanno a covare nelle regioni più settentrionali. Nel tempo degli amori mutano il color delle penne, e le loro parti inferiori acquistano un color fulvo-rugginoso più o meno intenso.

PITTIMA PICCOLA. — *LIMOSA RUF A*. *Briss.*

Becco rivolto in alto; timoniere con otto o nove fasce trasverse nerastre; unghia del dito medio corta e non dentata (Temminck).

*Adulti in abito d' inverno.* Becco leggermente voltato in alto, verso la punta nero, alla base porporino livido. Pileo, spazio fra l' occhio ed il becco, gote e collo di color cenerino-chiaro, con numerose strie longitudinali di color bruno-cupo. Fascia sopraccigliare che è larga, gola, petto, e tutte le altre parti inferiori, bianco-nivee. Porzione alta della schiena, scapolari e remiganti secondarie interne di color grigio-cenerino: tutte le penne di queste parti hanno lo stelo nero, ed una macchia bruno-nerastra lungo questo: parte posteriore della schiena e groppone bianchi, ma con alcune macchie nerastre. Cuoprित्रici delle ali nere, con margine bianco puro. Remiganti

nero-cenerine. Timoniere bianche, con fasce nerastre sul lato interno; l'esterno è quasi intieramente bianco: tutte sono marginate e terminate di bianco. Piedi neri.<sup>1</sup>

*Maschio adulto in abito di nozze.* Pileo e cervice di colore lionato-fulviccio, coperto tutto da strie longitudinali nerastre. Penne della schiena, scapolari e remiganti secondarie interne nere, col margine coperto da larghe macchie lionato-fulvicce, ovato-angolate, che in alcune penne sono distanti fra loro, e che in altre si uniscono insieme. Groppone e sopraccoda candidi, con macchie nere, lunghe, appuntate. Fasce sopraccigliari e gola di color lionato-fulviccio. Gote, lati del collo, gozzo, petto, fianchi, addome e sottocoda color fulvo-nocciola intenso: sui lati del collo, del petto, de' fianchi e del sottocoda delle macchiette nere bislunghe. Alcune volte sul petto, addome e sottocoda vi sono ancora delle macchie bianche. Cuopratrici superiori delle ali e remiganti secondarie di color nero sullo stelo, che accostandosi al margine, il quale è bianco, prima passa al cenerino, poi con quello si unisce. Grandi cuopratrici delle remiganti primarie nere. Remiganti primarie nere all'esterno, bianco-cenerine sul lato interno, con lo stelo bianco o biancastro. Cuopratrici inferiori delle ali candide, macchiate di cenerino-cupo. Timoniere: le quattro medie di color bianco leggermente tinto di lionato, le altre bianco puro; tutte sono macchiate in traverso di cenerino-nero.

*Femmina adulta in abito di nozze.* Pileo, schiena e scapolari di color nerastro, con ondeggiature cenerine, macchiate di giallastro ai margini. Mezzo dell'addome candido; le altre parti inferiori di color lionato-fulvastro, molto più sbiadito che nel maschio; sui lati del petto, fianchi e sottocoda delle macchie bislunghe nere.<sup>2</sup>

*Giovani dell'anno.* Pileo nerastro, striato di ceciato-sudicio. Cervice, lati del collo, gozzo e petto di color lionato-cenerognolo, con lineette longitudinali nere, che son più morate sul petto. Penne dell'alto della schiena, scapolari e remiganti secondarie interne nere, con largo margine lionato, formato dalla riunione di macchie ovato-angolate. Groppone e sopraccoda candidi, con molte macchie cenerine ovate. Gola e fasce

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 669.

<sup>2</sup> Id., op. cit., pag. 671.

sopraccigliari biancastre. Gote biancastre, punteggiate di cenerino. Addome, fianchi e sottocoda bianchi. L'alto dell'addome e i fianchi son tinti di lionato-sudicio: sui fianchi vi sono alcune lineette nere, sui lati del sottocoda delle macchie lanceolate cenerino-nere. Cuopritrici superiori delle ali nere nel mezzo, con largo margine lionato-chiaro. Remiganti primarie nere, con lo stelo bianco; secondarie nere, marginate di bianco. Cuopritrici inferiori candide, con poche macchie cenerognole. Timoniere di color bianco-sudicio, tutte traversate da otto o nove larghe fasce irregolari nerastre.

Pittima piccola, *Limosa rufa*, Briss. Savi, Orn. Tosc., II, p. 298.

SINONIMIA. — *Scolopax lapponica*, Linn. S. N. (1766), I, p. 246. — *Limosa rufa*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 281. — *Scolopax leucophaea*, Lath. Ind. (1790), II, p. 719. — *Totanus leucophaeus et gregarius*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 237 e 258. — *Totanus glottis*, Mey. Taschen. Deutsch. (1810), II, p. 372. — *Limosa Meyeri*, Leisl. Nacht. zu Bechst. Nat. Deutsch. (1814-1815), II, p. 150. — *Limosa ferruginea*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 180. — *Limicola lapponica*, Vieill. N. Dict. (1815), III, p. 250. — *Limosa noveboracensis*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 32. — *Limosa rufa*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 668, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 424. — *Fedoa Meyeri et pectoralis*, Steph. in Shaw., Gen. Zool. (1826), XII, p. 75 e 79. — *Limosa rufa*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 169.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 900, individuo in abito di estate.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Barge rousse*.

DIMENSIONI del maschio. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 379; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 069; coda, 0<sup>m</sup>, 072; tarso, 0<sup>m</sup>, 052. La femmina è un poco più grande.

**Costumi.** — È comune nel Settentrione sulle rive del Mar Baltico, in tutta l'Inghilterra, ed in molte parti della Germania. In Italia, e particolarmente in Toscana, è molto rara. Nel Pisano non ne ho trovati che due soli individui giovani: ambedue gli ebbi nell'agosto del 1828.

*Progagazione.* Non è conosciuta: si crede che accada nel Cerchio artico.

PITTIMA REALE. — *LIMOSA ÆGOCEPHALA*. Leach.

Becco diritto; coda alla base bianca, nel rimanente di color nero uniforme; unghia del dito medio lunga e dentellata; una macchia sulle remiganti (Temminck).

*Adulti in abito d' inverno.* Becco diritto, nero in cima, giallo-carnicino alla base. Pileo, cervice, schiena, scapolari, cuopritrici delle ali, remiganti secondarie interne e penne posteriori delle gambe, di color cenerino-grigio, con lo stelo nerastro; il groppone è di questo stesso colore, ma assai più tendente al nero. Fascia sopraccigliare, gola, addome, fianchi, penne della parte anteriore della gamba e sottocoda, di un bianco-candido. Gote, lati del collo, gozzo e petto dello stesso cenerino delle parti superiori, ma assai più chiaro. Le tre remiganti primarie intieramente nere sul lato esterno, sull' interno e sullo stelo bianche; le altre bianche alla base, nere alla cima. Remiganti secondarie cenerine e bianche. Cuopritrici inferiori delle ali intieramente bianche. Sopraccoda bianco alla base, nero in cima. Timoniere ancor esse bianche alla base, nere in cima. Piedi bruno-nerastri.

*Adulti in abito di nozze.* Pileo, lati della testa, cervice, lati del collo, gozzo e petto di color fulvo-nocciòla ocraceo: il pileo, lo spazio fra l'occhio ed il becco e la base della cervice sono coperti di folte strie nere longitudinali. Sul petto vi sono delle fasce trasverse ondulate, nere. Penne della schiena, scapolari e remiganti secondarie interne nere, con fasce trasverse di color lionato-nocciòla. Groppone nero. Addome, fianchi e sottocoda candidi: l'alto dell' addome, i fianchi ed il sottocoda candidi, con delle fasce trasverse ondulate, nere, molte delle quali han dalla parte inferiore una sfumatura fulva. Ali come negli individui in abito d' inverno, eccettochè fra le cuopritrici alcune ve ne sono simili alle penne della schiena. Sopraccoda e coda come in inverno.

NOTA. — Individui con quest' abito perfetto di nozze sono rari fra noi, ed invece in primavera frequentemente se ne vedono di quelli vestiti dell' imperfetta livrea, che qui sotto descriverò. Sono questi individui in muta, o giovani che vestono per la prima volta la livrea di nozze? Mi pare più probabile quest' ultimà supposizione.

*Giovani in abito di nozze?* Pileo nero, macchiato di cenerino-lionato. Cervice e lati del collo cenerino-lionati, macchiati di nero. Penne della schiena e scapolari cenerine nella cima e nere alla base, con fasce trasverse di color fulvo-lionato sbiadito. Fascia sopraccigliare e gola biancastre. Gote biancastre, macchiettate di nerastro. Lati del collo e gozzo cenerino-fulvicci, macchiettati di cenerino-nerastro. Petto e fianchi biancastri, con fasce trasverse ondulate, nere, dalla parte inferiore sfumate di fulvo-chiaro. Le altre parti inferiori, le ali e la coda come negl'individui in abito d'inverno.

*Giovani avanti la prima muta.* Pileo nero-scuriccio. Penne della schiena e scapolari nerastre, cinte da un margine lionato. Fascia sopraccigliare, gola, base delle timoniere e addome bianchi. Collo e petto di color lionato-cenerino chiaro. Cuopritrici delle ali cenerine, marginate e terminate da un grande spazio bianco-lionato. Timoniere in cima bianche.<sup>1</sup>

Pittima reale, *Limosa melanura*, Leisler Savi, Orn. Tosc., II, p. 301.

SINONIMIA. — *Scolopax limosa et aegocephala*, Linn. S. N. (1766), I, p. 244-246. — *Limosa et Limosa rufa maior*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 282-284. — *Scolopax belgica*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 663. — *Totanus aegocephalus, limosa et rufus*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 234, 244 e 253. — *Limosa melanura*, Leisl. Nacht. zu Bechst. Nat. Deutsch. (1814-1815), II, p. 150. — *Limicula melanura*, Vieill. N. Dict. (1815), III, p. 250. — *Gambetta limosa*, Koch. Baier. Zool. (1816), I, p. 308. — *Limosa aegocephala*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 34. — *Limosa melanura*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 664, e 4ª parte (1840), p. 421. — *Fedoa melanura*, Steph. in Shaw., Gen. Zool. (1826), XII, p. 73. — *Limosa islandica*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 626. — *Limosa aegocephala*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 167.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 874, femmina, sotto il nome di *Barge*; 946, individuo che è per prendere la livrea di estate, sotto il nome di *Grand Barge rousse*.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Gambettone* (Pisano). *Pittima* (Fiorentino).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Barge*. Ingl. *The Jadreka Snipe*. Ted. *Der schwarzschnanziger Sumpläuser*.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 666.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 447; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 449; coda, 0<sup>m</sup>, 064; tarso, 0<sup>m</sup>, 088.

**Costumi.** — Di rado se ne vedono al loro passo, ma in copia compariscono sul finir dell'inverno, quando ritornano verso il Nord. Sono allora riunite in branchi grandi, volano molto alto, e si fermano ne' siti più fangosi de' prati o degli stagni. In quel tempo molte han l' abito d'inverno, alcune la livrea di nozze de' giovani, pochissime la livrea perfetta.

**Propagazione.** Accade ne' paesi settentrionali. In Olanda dicono gli Autori che ve ne covan molte, fra le erbe palustri, o nelle buchette dei prati. Partoriscono quattro uova per covata, piriformi, di color chiaro-olivastro, con macchie scuricee più o meno slavate. Gli Olandesi ricercano queste uova per mangiarle. <sup>4</sup>

**Caccia.** Con le reti aperte nella stessa maniera che si prendono le *Gambette* ed i *Pivieri*.

### 5<sup>a</sup> Famiglia. — TERECHIDEE.

Becco lungo quasi il doppio della testa, ricurvo assai in alto.

Mascella superiore un poco più lunga dell'inferiore, appena ingrossata nella cima, ma solo superiormente e lateralmente; apice appuntato ottuso, che si ripiega in basso su quello della mascella inferiore.

Solchi nasali ristretti, che giungono solo ai due terzi della lunghezza del becco.

Diti quattro: i tre anteriori uniti fra loro da due membrane che risalgono fino alla terza falange, formando loro una ristretta marginatura.

### 23<sup>o</sup> Genere. — TEREKIA. Bp.

Becco lungo quasi il doppio della testa, ricurvo assai in alto.

Mascella superiore un poco più lunga dell'inferiore,

<sup>4</sup> Schinz, *Hist. Natur. des nids*, etc., pag. 3.

appena ingrossata nella cima, ma solo superiormente e lateralmente; apice appuntato ottuso, che si ripiega in basso su quello della mascella inferiore.

Narici poste verso la base del becco, distanti dalle penne delle gote, lineari. Solchi nasali ristretti che giungono solo ai due terzi della lunghezza del becco.

Gambe piuttosto corte: parti loro nude poco più lunghe della metà del dito medio.

Tarso di egual lunghezza del dito medio; scudettato anteriormente e posteriormente.

Diti quattro: i tre anteriori uniti fra loro da una membrana assai estesa, ma fortemente smarginata, e che risale, restringendosi sempre, i lati interni dell'esterno e dell'interno, e lungo tutti e due quelli del medio.

Dito posteriore subeguale in lunghezza alla prima falange del dito esterno; articolato poco sopra agli altri, per altro cotanto da non toccar terra che con l'unghia.

Unghie piccole, acute, leggermente arcuate.

Coda subeguale alle ali, troncato-attondata, di dodici timoniere.

Ali lunghe: la prima remigante più corta delle altre; remigante secondaria più interna un poco più corta della primaria esterna.

PIRO-PIRO BECCO TORTO. — *TEREKIA CINEREA*. Bp.

Becco nero, lungo, quasi il doppio della testa, ricurvo in alto; una debole fascia sopracigliare bianca assai larga fino alla nuca: piedi castagnocenerini.

Becco nero-corneo. Iride scuro-nera. Penne del pileo, della parte superiore del collo, del dorso, le scapolari, tutte le cuo-

pritrice superiori delle ali e del groppone, di color cenerino-scuriccio, con linea più o meno larga sullo stelo nero-scura; sui lati del dorso, presso il gomito, cinque o sei macchie nere allungate ed assai larghe. Lati della testa dello stesso colore cenerino del pileo, ma con macchiette bianche: la stessa coloritura ha la fronte. Una debole fascia sopraccigliare bianca, assai larga, estendesi fino alla nuca. Gote, gola, gozzo, lati del collo e parte alta de' fianchi di color bianco-candido, finamente striato d'alto in basso di cinereo. Parte bassa del petto e de' fianchi, addome, regione anale, sottocoda e cuopritrici inferiori delle ali candide, e senza niuna macchia: solo ve ne ha qualcuna cenerino-cupa sulle cuopritrici inferiori, presso l'angolo dell'ala. Remiganti primarie nero-scure, con lo stelo candido la prima, bianco-sudicio le altre; remiganti secondarie tinte di nero-smorto, con fascia bianca alla cima. Timoniere cenerino-chiare, con macchie trasverse più cupe. Piedi castagno-cenerini.

*Abito d' inverno de' due sessi.* Differisce da quello d' estate (secondo il Degland) per i colori meno decisi, e per la mancanza delle grandi macchie nere sulle spalle.

**SINONIMIA.** — *Scolopax cinerea*, Guldenst. Nov. Com. Petrop. (1774-1775), XIX, p. 473, pl. 19. — *Scolopax terek*, Lath. Ind. (1790), II, p. 724. — *Limosa recurvirostra*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 181. — *Limicula terek*, Vieill. Faun. Franc. (1825), p. 306. — *Fedoa terekensis*, Steph. in Shaw., Gen. Zool. (1826), XII. — *Totanus Javanicus*, Horst. Zool. Res. in Java (1821-1828). — *Xenus cinereus*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 115. — *Limosa indiana*, Less. Tr. d' Ornith. (1831), p. 554. — *Terekia Javanica*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 52. — *Limosa terek*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 426. — *Terekia cinerea*, Bp. Cat. Parzud (1856), p. 15. — *Terekia cinerea*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 171.

**FIGURE.** — Gould, Birds of Eur., pl. 307.

**NOMI VOLGARI STRANIERI.** — Franc. *Terekie cendrée*.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 22; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 5; coda, 0<sup>m</sup>, 057; tarso, 0<sup>m</sup>, 3.

**Costumi.** — Secondo il Temminck, questo grazioso e singolare uccello è proprio della Russia, della Siberia e delle rive del Mar Caspio; ma forma parte ancora delle faune ornitologiche del Giappone, di Sumatra e di Borneo, ed anche della terra di Van Diemen, e di quando in quando comparisce, ben-

chè raramente, nelle parti orientali ed occidentali d'Europa, onde conviene considerarlo come uno degli uccelli più cosmopoliti. Secondo il Temminck, ne sono stati presi alcuni individui nelle vicinanze di Parigi ed in Normandia: ed al dire di Jaubert e Barthélemy (*Richesses Ornithologiques du midi de la France*), uno ne fu ucciso anche in Provenza. Fino al 1862 niun Ornitologo l'aveva ritrovato in Italia, ma nel maggio di quell'anno io ne ebbi tre bellissimi individui ancora viventi, due femmine ed un maschio, in perfetto abito di primavera, i quali erano stati presi nelle praterie paludose di Vecchiano da un cacciatore che vi tendeva ai *Piri-Piri*.

**6ª Famiglia.** — NUMENIDEI. *Carlu*

Becco lungo quasi tre volte la testa, curvo in basso. Apice della mascella superiore un poco più lungo dell'inferiore, leggermente ingrossato, subottuso. Solchi nasali angusti, che s'estendono fino ai due terzi della mascella superiore.

Diti quattro: i tre anteriori uniti al medio da due membrane, che risalendo oltre la seconda falange marginano i diti stessi.

**24° Genere.** — NUMENIUS. *Linn.*

Becco lungo, arcuato.

Redini pennute.

Tutti i diti anteriori uniti alla base da una membrana.

Becco molto più lungo della testa, molto arcuato, subterete, nella cima rigonfio, con l'apice della mascella superiore che un poco oltrepassa l'inferiore, superiormente non solcato nè sagrinato, e con apertura che di poco oltrepassa le penne delle gote: sopra ciascun lato della mascella superiore un solco longitudinale che giunge fino alla cima. Lingua molto corta, appuntata. Narici poste verso la base del becco, laterali, molto

*Mo*

lunghe, lineari, semichiuse da una membrana nuda. Gambe lunghe, quasi intieramente nude nella metà inferiore. Tarso molto più lungo del dito medio, scudettato. Diti quattro: gli anteriori riuniti alla base da una membrana; quella che è fra il dito medio e l'interno più piccola di quella che è fra il medio e l'esterno; il posteriore articolato più in alto degli altri, e che tocca terra con l'unghia. Unghie corte, subcomprese. Coda subeguale alle ali, subrotondata, di dodici timoniere. Ali piuttosto grandi; prima remigante una delle più lunghe.

**Costumi.** — Sono uccelli di passaggio, che viaggiano uniti in numerosi branchi, volano molto alto e con velocità. In Italia non si vedono che nell'inverno, e qualche specie solo in primavera. Cibansi d'insetti, vermi e conchiglie, che cercano sopra i terreni scoperti, e non molto lontani dall'acqua: in questi stessi luoghi, ma ne' paesi settentrionali, nidificano. Non mutano le penne che una sol volta l'anno; non vi è differenza fra l'abito de' maschi e delle femmine, ed i giovani differiscono da' vecchi solo per avere il becco meno curvo.

**CHIURLO MAGGIORE. — NUMENIUS ARQUATA. Lath.**

Pileo ceciato, macchiato di nero: penne lunghe de' fianchi bianche, con piccole e poche macchie bislunghe.

Becco quasi il doppio in lunghezza del tarso, nerastro in cima, con la base della mascella inferiore carnicino-cenerognola. Iride scuro-nera. Penne del pileo, gote, cervice, lati del collo, gozzo e petto di color ceciato-fulviccio, con una macchia nerastra sullo stelo. Penne della schiena e scapolari nere sui lati, con largo margine ceciato-lionato: parte posteriore della schiena e groppone candidi. Sopraccoda candido, con macchie bislunghe nere. Addome e fianchi bianchi, in qualche luogo leggermente tinti di ceciato. Le macchie nero-scuricce, che son sulle penne del gozzo e del petto, s'estendono anche sull'addome e sui fianchi, diventando più lunghe e più intense. Penne anali e del sottocoda candidi, e senza macchie. Cuopritrici superiori delle ali cenerino-nere, con margine biancastro: nelle medie e nelle grandi questo margine in alcuni luo-

ghi s'estende verso l'interno, a guisa di fasce trasverse, ed è tinto di lionato. Remiganti nere: le primarie con macchie bianche alla base del margine interno; le altre macchiate di bianco in ambo i lati e fino alla cima. Cuopritrici inferiori delle ali bianche, con poche macchie cenerine. Timoniere biancastre, con fasce trasverse ondulate nerastre. Piedi nero-cenerini. Unghie nere.

Chiurlo maggiore, *Numenius arquata*, Lath. Savi, Orn. Tosc., II, p. 320.

*Scolopax arquata*, Linn. S. N. (1766), I, p. 242. — *Numenius*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 311. — *Numenius arquata*, Lath. Ind. (1790), II, p. 710. — *Numenius maior*, Steph. (nec Schleg.) in Shaw., Gen. Zool. (1826), XII, p. 26. — *Numenius arquata*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 603, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 393. — *Numenius medius*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 609. — *Numenius arquata*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 159.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 848.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Ciurlotto* (Pisano). *Beccaccia marina* (Padule di Bientina). *Chiurlo grosso* (Fiorentino).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Courlis*. Ingl. *The common Curlew*. Ted. *Der grosser Brachvogel*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0m, 622; apertura del becco, 0m, 153; coda, 0m, 107; tarso, 0m, 088.

**Costumi.** — Qualcuno ne giunge in ottobre, e per tutto l'autunno ed inverno si continua a vederne, ma la maggiore quantità compare nel maggio. Allora si stabiliscono sulle praterie per una quindicina di giorni, riuniti in numerosi branchi. Mentre volano, fan sentire un fischio forte e monotono. Quindi partono tutti.

**Propagazione.** Vanno a nidificare ne' paesi settentrionali: qualche coppia resta in Germania, in Francia e nella Svizzera; ma non è a mia notizia che alcuna cova in Italia. Fanno il nido sulle praterie, anche su quelle arenose ed asciutte. Le loro uova son poco più piccole di quelle di *Gallina*, di colore olivastro-giallognolo.

**Caccia.** Se ne prendono molti con le reti aperte, tendendo ad essi come ai *Pivieri* ed alle *Gambette*; ma si adoperano stampe di *Ciurlotti*, ed un fischio che imiti il loro.

CHIURLO PICCOLO. — *NUMENIUS PHÆOPUS*. Lath.

Pileo con due larghe fasce nerastre longitudinali; penne lunghe de' fianchi candide, con fasce trasverse nerastre.

Becco un terzo più lungo del tarso, nerastro, con la base della mascella inferiore grigio-carnicina. Gote e fasce sopraccigliari biancastre, macchiettate longitudinalmente di cenerino-nerastro. Pileo nerastro, con una fascia media longitudinale, nerastra. Penne della schiena, scapolari, medie e grandi cuopritrici delle ali cenerino-nerastre, nere sullo stelo, con macchie biancastre sul margine: quelle della schiena e le scapolari son tinte di ceciato. Groppone candido. Penne del sopraccoda e quelle che confinano col groppone candide, con macchia nera sullo stelo; le altre ceciato, con fasce trasverse nere. Gola candida; lati del collo, gozzo e petto di color ceciato-sudicio, con macchie bislunghe cenerino-nerastre, sfumate sul margine. Penne delle parti superiori laterali dell'addome bianche, con macchia nera longitudinale sullo stelo: qualcuna di quelle dei fianchi ha ancora qualche fascia trasversa. Penne anali e medie del sopraccoda candide: le laterali candide, con una fascia longitudinale sullo stelo, e qualcuna trasversa. Piccole cuopritrici delle ali cenerino-nerastre, con sottil margine biancastro. Remiganti nerastre: le primarie macchiate in trasverso di bianco dal lato interno; le secondarie anche dal lato esterno. Cuopritrici inferiori delle ali candide. Timoniere cenerino-cupe, con fasce trasverse nerastre. Piedi cenerino-nerastri. Unghie nere.

Chiurlo piccolo, *Numenius phaeopus*, Lath. Savi, Orn. Tosc., II, p. 322.

SINONIMIA. — *Numenius minor*, Linn. S. N. (1748), 6<sup>a</sup> édit. — *Scolopax phaeopus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 245. — *Scolopax luzoniensis*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 656. — *Numenius phaeopus*, Lath. Ind. (1790), II, p. 711. — *Numenius atricapillus*, Vieill. N. Dict. (1818), VIII, p. 303. — *Numenius phaeopus*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 604, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 394. — *Phaeopus arquatus*, Steph. in Shaw., Gen. Zool. (1826), XII, p. 36. — *Numenius phaeopus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 462.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 842.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Ciurlotto piccolo* (Pisano). *Lupetta* (Vecchiano). *Chiurlo piccolo* (Fiorentino).

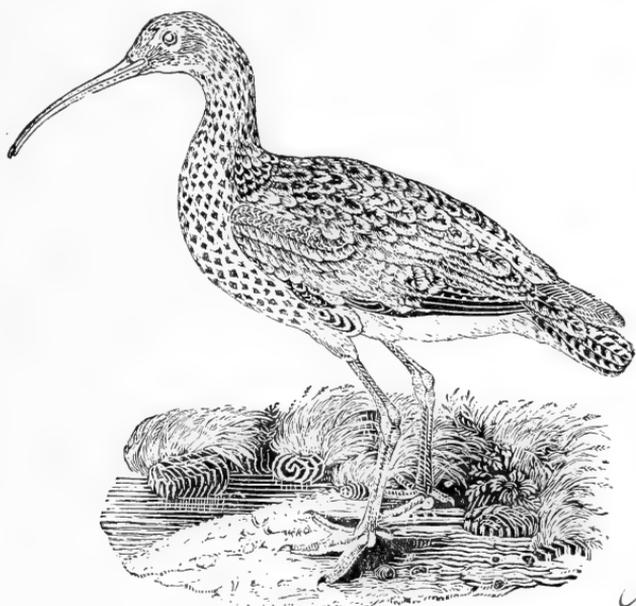
NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le petit Courlis, ou le Courlieu*. Ingl. *The Whimbrel*. Ted. *Der Regen-Brachvogel*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 409; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 084; coda, 0<sup>m</sup>, 088; tarso, 0<sup>m</sup>, 058.

**Costumi.** — Se ne trovano nel Pisano per tutto l'inverno, ma in piccol numero: molti se ne vedono arrivare nel maggio, ma si trattengono pochi giorni. Volano in branchi, serrati, e con gran velocità. Sono molto sospettosi.

*Propagazione.* Vanno a covare nelle regioni del Cerchio artico.

*Caccia.* Si prendono con le reti aperte, tendendo loro nel modo stesso che usasi per il *Ciurlotto grosso*.



CIURLOTTELLO. — *NUMENIUS TENUIROSTRIS*.

*Vieill.*

Pileo ceciato, macchiato di nero; penne lunghe de' fianchi candide e senza macchie.

Becco più sottile che quello della specie precedente, un terzo più lungo del tarso, in cima nero, scuro-nerastro alla

base. Iride nera. Penne del pileo lionate, nerastre nel mezzo. Fasce sopraccigliari larghe, biancastre, macchiate di nerastro come il pileo. Cervice dello stesso colore, e macchiata nel modo stesso delle fasce sopraccigliari. Penne della schiena, scapolari e remiganti secondarie interne nero-scurice nel mezzo, con margine lionato-sudicio. Penne della parte posteriore della schiena e groppone candido: quelle del groppone hanno sullo stelo una bella macchia nera a goccia. Sopraccoda candido, con alcune macchie nere in cima alle penne. Gola candida. Gozzo bianco, leggermente tendente al ceciato, coperto da folte macchie nere a gocciola. Petto e fianchi candidi, con macchie nere rotonde, e qualcuna più piccola a gocciola. Addome e sottocoda candidi. L'alto dell'addome è asperso da piccole macchie bislunghe nere. Cuopritrici superiori delle ali nerastre, con largo margine irregolare bianco: quelle delle remiganti primarie hanno il margine bianco solo nella cima. Remiganti: le prime quattro nero-scure, marginate di bianco solo internamente; le altre han tutti i loro margini con larghe e belle macchie bianche, che nelle remiganti secondarie si uniscono l'una con l'altra. Timoniere bianche, con fasce trasverse nerastre. Piedi nero-piombati. Unghie nere.

Ciurlottello, *Numenius tenuirostris*, Vieill. Savi, Orn. Tosc., II, p. 324.

SINONIMIA. — *Numenius tenuirostris*, Vieill. N. Dict. (1817), VIII, p. 202. — *Numenius tenuirostris*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 394. — *Numenius tenuirostris*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 160.

FIGURE. — Ch. Bp., Faun. Ital., pl. 42.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Courlis à bec grêle*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 438; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 8; coda, 0<sup>m</sup>, 095; tarso, 0<sup>m</sup>, 074.

NOTA. — Da poco tempo questa specie è ben conosciuta. Essa fu per la prima volta descritta dal Vieillot come propria all'Egitto, ma in modo così succinto da darne solo un'idea; e questa specie per molto tempo sarebbe anche rimasta incerta, se il celebre ornitologo C. L. Bonaparte, principe di Musignano, non l'avesse di nuovo e con la conveniente esattezza illustrata. Di più egli è stato il primo a trovarla in Europa: dopo di lui io l'ebbi dalle vicinanze di Pisa, e nello stesso tempo il signor dottore Paiola di Padova l'aveva trovata nel Veneziano: il professor Bonelli di Torino poste- no

riormente ne trovò due individui in Piemonte, ed ora che questa specie è ben nota, non dubito che sollecitamente essa sia riconosciuta come propria di quasi tutte le parti dell' Europa (e specialmente dell' Europa orientale), giacchè mi sembra probabile che fino adesso essa sia sfuggita allo sguardo degli Ornitologi, confondendola col *Numenius phaeopus*, o, come pensa il sunnominato Principe di Musignano, sia stata giudicata un giovine di questa specie.

**Costumi.** — I costumi del *Numenius tenuirostris* son simili a quelli del *Numenius phaeopus*. Secondo le osservazioni del Principe di Musignano, egli è molto comune lungo il Tevere, sulle praterie umide: là vi passa l'inverno, e si trattiene fino alla primavera. Da noi in Toscana è molto raro: non si vede che nel maggio, ma accidentalmente, giacchè alcuni anni ne arrivano in quantità, in alcuni altri non se ne vede neppure un solo individuo, come appunto avvenne nella primavera del 1828, mentre in quella del 1827 molti individui ne furono uccisi sui nostri piani.

### 7<sup>a</sup> Famiglia. — TRINGIDEI.

Becco più lungo della testa, leggermente curvo in basso, un poco compresso verso la cima, appuntato, ottuso ed ingrossato all' apice.

Mascella superiore un poco più lunga dell' inferiore. Solchi nasali che s' estendono molto verso la cima del becco.

Diti anteriori o intieramente o quasi intieramente divisi.

Becco più lungo, o subeguale alla testa, terete o subdepresso, diritto o debolmente arcuato; nella cima ingrossato, di sopra liscio, non solcato, con apertura che appena oltrepassa le penne della fronte. Sopra ciascun lato della mascella superiore un solco, che dalla base va quasi alla cima. Lingua sottile, intiera, superiormente canaliculata. Narici basilari, laterali, lineari, semichiuse da una membrana nuda. Gambe mediocri, con la porzione nuda più o meno estesa. Tarso più

lungo o subeguale al dito medio, scudettato. Diti quattro: gli anteriori perfettamente separati; il posteriore piccolo, ed articolato più in alto degli altri, e che tocca terra con l'unghia. Unghie mediocri, subarcuate, compresse, appuntate. Coda subeguale alle ali, di dodici timoniere. Ali lunghe: la prima remigante la più lunga; remiganti secondarie interne subeguali o più corte delle primarie.

**Costumi.** — Sono i *Tringidei* uccelli marittimi, che stanno sempre in branchi numerosi, cercando i vermi nella rena molle, o fra i fuchi gettati sulle spiagge. Corrono velocemente, e volano per il solito a poca altezza dall'acqua, in linea retta, e nel giorno per poco tempo. In primavera vestono un abito molto diverso per i colori da quello che portano in inverno; bensì questi colori non sogliono essere che il fulvo più o meno intenso, o il nero. Da noi non trovansi che nell'autunno, nell'inverno o nella primavera: ed in quest'ultimo tempo ne vediamo il numero maggiore. Non so che alcuna specie nidifichi in Italia. Han carne poco buona per mangiarsi, giacchè puzza fortemente di salvatico. Divengono grassissimi nell'autunno, e la loro pinguedine è poco resistente ed oleosa. Si prendono per il solito con le reti aperte, tese sulle spiagge ove sono soliti pascolare.

X **NOTA.** — La presente famiglia è costituita soltanto dalle suddivisioni che sono state fatte nell'antico genere *Tringa*, avendone per altre tolto le *Calidris*, che, per le ragioni da me già espresse, dovettero riunire ai *Tachidromi*. Per altro, quantunque detto antico genere si componesse di specie fra loro genericamente distinte, pure io non convengo che di questo si potesse formare quel gran numero di nuovi generi adottati da molti dei moderni Ornitologi: perciò io credetti che il partito più giusto ed opportuno da seguirsi fosse quello da me adottato, quello cioè di dividere sì il genere *Tringa* del *Manuale* del Ten. minck e dell'*Ornitologia Toscana*, ma solo in quel numero di gruppi, i quali compongonsi d'uccelli dotati di caratteri sufficientemente importanti ed abbastanza appariscenti, come, per esempio, quelli delle forme e proporzioni del becco e delle estremità, non che del portamento dell'animale. Su tali norme basandomi, anzichè formare, come fecero il Kaup e l'Elliot, del maggior numero delle specie dell'antico genere *Tringa* altrettanti generi distinti, io l'ho diviso in soli quattro, vale a dire: *Tringa*, *Ancylocheilus*, *Pelidna* e *Limicola*.



25° Genere. — *TRINGA*. Linn.

Becco subeguale alla testa, diritto alla base, medio-cremente alto, subcompresso e subconico, fino verso la metà della sua lunghezza; quindi divenendo subcilindrico, verso la cima è un poco più dilatato.

Solco nasale che giunge fino all' apice ingrossato del becco.

Estremità posteriori piuttosto brevi e grosse.

Diti marginati.

Prima remigante più lunga delle altre.

Coda o troncata o subconica.

PIOVANELLO MAGGIORE. — *TRINGA CANUTUS*. Linn. *Knot*

Tutte le timoniere cenerine: sottocoda bianco (in inverno), o bianco macchiato di rosso (in estate), e con molte zone trasversali nere; sopraccoda bianco-candido (in inverno), o bianco con macchie nere con tinta scuriccia (in estate): cuopritrici inferiori delle ali bianche, alcune sfumate di cenerino.

*Adulti in abito perfetto d' inverno.* Becco nero-olivastro. Pileo cenerino, con sfumatura nerastra sullo stelo. Cervice cenerino-chiara, con gli steli neri. Penne della schiena, scapolari e remiganti secondarie interne cenerine, con lo stelo nero, il margine bianco, e limitato internamente da una lineetta nera ondulata. Penne del sopraccoda bianche, con una larga fascia nerastra traversa, ondulata verso la cima: quelle del groppone hanno la parte inferiore cenerina, e lo stelo nero, ma queste parti divengono insensibilmente bianche con l'accostarsi al sopraccoda. Lati della testa e del collo bianchi, con macchiuzze cenerine, folte e larghe. Fascia sopraccigliare, gola, addome e sottocoda candidi. Gozzo, petto e fianchi bianchi, con piccole e rade macchie cenerine. Cuopritrici delle ali cenerine, con lo stelo nero ed un largo margine bianco: le grandi hanno un largo spazio bianco alla cima. Remiganti nerastre, con margine e stelo bianco. Coda troncata. Timo-

niere cenerine, con margine e stelo bianco: la prima esterna ha delle macchie bianche sul lato esterno. Piedi nero-olivastri. Unghie nere.

*Abito perfetto di nozze dei vecchi.* Pileo nero, macchiato di color fulvo-nocciòla. Spazio fra il becco e l'occhio, e fra l'occhio e l'occipite, color nocciòla-cenerognolo, con macchie bislunghe nerastre. Penne medie della schiena nere, con margine biancastro. Penne laterali della schiena, scapolari e le timoniere secondarie interne nere, col margine dell'estremità bianco, e sui lati delle grandi macchie rotondate fulvo-nocciòla. Penne del groppone cenerino-cupe, con fasce trasverse e con margine nerastro. Fascia sopraccigliare, gola, gozzo, petto e addome color nocciòla-fulvo. Fianchi, gambe e regione anale bianca, con macchie cenerine. Penne del sopraccoda: le medie fulvo-nocciòla, con un margine estremo bianco e con delle fasce nere trasverse; le laterali bianche, con fasce larghe, trasverse, nere. Penne del sottocoda bianche, macchiate di fulvo e di nero. Remiganti nere, con lo stelo bianco.

*Abito di primavera dei giovani, che lo vestono per la prima volta.* La disposizione de' colori è la stessa che negli adulti, ma le penne medie del sopraccoda non son fulve, bensì bianche come le laterali: quelle del sottocoda non han macchie fulve. Il color fulvo-nocciòla è ovunque molto più pallido: si estende meno sul ventre, e dove ancora si estende è misto di macchie bianche. E finalmente quasi tutte le penne del petto hanno una fascia nerastra parallela al margine.

*Abito de' giovani avanti la prima muta.* Dorso e scapolari di color cenerino molto cupo. Le penne di queste parti hanno due linee marginali, l'esterna nera, l'interna bianca. Una gran quantità di macchie nerastre sono disposte longitudinalmente sul pileo e sulla cervice, delle quali parti il fondo è cenerino. Petto tinto di lionato. Una fascia scura va dall'occhio al becco. Piedi giallo-olivastri. Nel rimanente simile agli aduti in abito d'inverno.

Piovanello maggiore, *Tringa cinerea*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 294.

SINONIMIA. — *Tringa canutus et calidris*, Linn. S. N. (1766), I, p. 251-253. — *Calidris*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 226. — *Tringa*

*cinerea et ferruginea*, Brünn., Ornith. Borealis (1764), p. 53. — *Tringa naevia, grisea et islandica*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 681-682. — *Tringa australis*, Lath. Ind. (1790), II, p. 737. — *Tringa rufa*, Wils. Amer. Orn. (1813), VII, p. 43, pl. 57, fig. 5. — *Tringa cinerea*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 627, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 409. — *Canutus islandicus et cinereus*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 654-655. — *Tringa canutus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 490.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 365, individuo in muta, sotto il nome di *Maubèche tacheté*; 366, individuo in abito d'inverno, sotto il nome di *Maubèche grise*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Canut, ou Maubèche*. Ingl. *The Gristled aschcoloured*. Ted. *Der Aschgraue Strandläufer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 263; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 034; coda, 0<sup>m</sup>, 055; tarso, 0<sup>m</sup>, 029.

**Costumi.** — Io non ho mai trovato quest'uccello in Toscana, ma son persuaso che sulle sue coste si debba incontrare. Il professor Calvi lo ha veduto in Liguria. Il dottor Paiola me lo ha inviato dalle paludi di Venezia. Abita quasi sempre il lido del mare, ove becca i vermiciattoli, le piccole conchiglie ed i piccoli crostacei. Di rado si ferma presso alle acque dolci.

*Propagazione.* Segue nel Settentrione, ove egli passa tutta la stagione calda. Ma non si sa nulla nè del suo nido, nè delle sue uova.

### PIOVANELLO VIOLETTA. — *TRINGA MARITIMA*.

*Brünn. Purple Sandpiper*

Le due o quattro timoniere medie bianco-nerastre, le altre cenerino-chiare: sopraccaudali medie nerastre, le laterali bianche, macchiate di scuro-nero; sottocaudali bianche, con sottil linea scura sullo stelo: cuopritrici inferiori delle ali cenerine.

*Adulti in abito perfetto d'inverno.* Becco nero-scuro. Fronte, fascia sopraccigliare e penne palpebrali bianche. Vertice ed occipite nero-cenerognoli. Lati della testa e del collo, gozzo e cervice di color cenerino-lavagna. Penne della schiena e scapolari nerastre, cangianti un poco in violetto, con sottil margine biancastro. Groppone, parte media del sopraccoda e le due timoniere medie nere. Gola biancastra. Penne del petto di color cenerino-lavagna, con largo margine bianco. Addome, fianchi e sottocoda bianchi. Fianchi e sottocoda con grandi

macchie cenerine. Cuopritrici delle ali nero-cenerine, con largo margine candido. Remiganti nero-lavagna: le secondarie con margine bianco, le primarie con lo stelo bianco. Coda cuneata. Timoniere laterali bianco-cenerognole. Piedi giallo-ruggine.

*Abito di nozze.* Simile al sopra descritto, ma le penne delle parti superiori non hanno il margine bianchiccio, ed invece sono d' un color nero più intenso, e più visibilmente cangiante in violetto. Lati del collo, gozzo, petto e fianchi di color più intenso, e le penne prive della marginatura biancastra.

*Giovani dell' anno.* Base del becco gialliccio. Penne del pileo, dorso, scapolari, secondarie delle ali e le due timoniere medie di color nero-sbiadito, marginate e terminate di lionato-chiaro. Cuopritrici delle ali con largo margine bianco. Lati del collo e gozzo con strie longitudinali, e tutte le penne di queste parti hanno un margine cenerino. Sull' addome e sui fianchi delle grandi macchie longitudinali. Piedi giallo-chiari.

Piovanello violetto, *Tringa maritima*, Brünn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 292.

SINONIMIA. — *Tringa maritima et undata*, Brünn., Ornith. Borealis (1764), p. 54-55. — *Tringa nigricans*, Montagu, Linn. Trans. (1792), IV, p. 40. — *Tringa canadensis*, Lath. Ind. (1802), Suppl., p. 65. — *Tringa arquatella*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 190. — *Tringa maritima*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 619, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 404. — *Totanus maritimus*, Steph. in Shaw., Gen. Zool. (1824), XII, p. 146. — *Tringa striata*, Flem., Brit. Anim. (1828), p. 110. — *Arquatella maritima*, Baird, Birds N. Amer. (1860). — *Tringa maritima*, Degl. et Ger. (1867), I, p. 192.

FIGURE. — P. Roux, Orn. Prov., pl. 284, sotto il nome di *Tringa Schinzii*. — Gould, Birds of Eur., pl. 344.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Le Bécasseau violet*. Ingl. *The Seluinger Sandpiper*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 213; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 029; coda, 0<sup>m</sup>, 062; tarso, 0<sup>m</sup>, 022.

**Costumi.** — Abita i paesi settentrionali, dai quali emigra periodicamente. Al dire del Temminck non trovasi che sulle coste coperte di scogli. In Toscana non l' ho mai trovato: ma il professor Calvi di Genova ne ha veduto su quelle coste, e in primavera e in autunno. Non si sa nulla circa alla sua propagazione.

blue

**26° Genere.** — *ANCYLOCHEILUS*. *Kaup.*

Becco più lungo della testa, un poco arcuato in basso, subcompreso, assai alto alla base, subconico uniformemente fin verso la cima.

Estremità della mascella superiore leggermente dilatata.

Solco nasale che giunge fin circa ai tre quarti della lunghezza del becco.

Estremità posteriori assai lunghe e svelte.

Diti debolmente marginati.

Prima remigante più lunga delle altre.

Coda subtroncata, con le due timoniere medie più lunghe delle laterali.

NOTA. — La riunione in un genere distinto dell' antica *Tringa subarquata* alla *Cinclus*, riunione che ho dovuto stabilire per le ragioni esposte nella precedente Nota, non essendo stata già fatta da niun Ornitologo, per dare un nome a questo nuovo gruppo generico, ho creduto più opportuno d' adottare quello d' *Ancylocheilus* già stabilito dal Kaup per la *Subarquata* fino dal 1829.

**PIOVANELLO PANCIA ROSSA.** — *ANCYLOCHEILUS*  
*SUBARQUATA*. *Kaup.*

Parti inferiori bianche (in inverno), o color rosso-mattone più uniforme (in estate): sopraccoda bianco o bianco macchiato di rosso-scuro, con due o quattro macchie nere trasverse; sottocoda bianco puro (in inverno), o bianco tinto di rossastro, e macchiato verso il terzo posteriore d' una macchia angolare nera (in estate).

*Adulti in abito perfetto d' inverno.* Becco nero. Fronte e fascia sopraccigliare bianca. Penne dello spazio fra l' occhio e il becco, quelle del pileo, dell' occipite, della cervice, schiena e scapolari, di color cenerino, con un sottil margine un poco più chiaro, e sul mezzo una sfumatura più intensa. Penne del groppone e cuoprित्रici medie della coda nerastre, con margine cenerino. Cuoprित्रici delle ali nericce, con margine cenerino-biancastro. Remiganti nere, col lato interno biancastro:

l' esterna ha lo stelo bianco. Gola, addome, sottocoda, penne laterali del sopraccoda e fianchi, candidi. Lati del collo, del gozzo ed il petto color bianco-cenerognolo, con macchie cenerognole, alcune delle quali nerastre nel mezzo. Timoniere: le due medie più lunghe delle altre, e nerastre; le laterali cenerognole, con lo stelo e con uno stretto margine bianchi; l' esterna più lunga delle tre seguenti. Piedi neri.

*Maschio vecchissimo in abito perfetto di nozze.* Testa, collo, petto, addome e fianchi color castagno-fulvo; attorno la base del becco una leggiera sfumatura biancastra; sul pileo delle macchie longitudinali nere; qualche macchietta nera sui fianchi e sul petto; sull' addome alcune macchie bianchicce. Schiena e scapolari dipinte da macchie grandi, angolate, nere e fulve. Penne del groppone nere, marginate di bianco; penne del sopraccoda e del sottocoda candidi, con una macchia nera verso la cima, sotto la quale un' altra fulva sfumata. Cuopratrici delle ali cenerino-nere, con margine cenerino-biancastro: alcune ve ne sono che han delle macchie angolate fulve. Remiganti nerastre, bianchicce dal lato interno, con lo stelo bianco verso la cima. Remiganti cenerino-nerastre, con uno stretto margine bianchiccio. Piedi neri.

*Abito dei maschi giovani in primavera, e delle femmine vecchie.* Tutte le penne della testa, del collo, del petto, dei fianchi e dell' addome sono d' un color fulvo-castagno molto più chiaro che nei vecchi, ed hanno il margine esterno bianco: di più quelle del petto, dell' addome e dei fianchi han sotto il margine bianco una fascia trasversa nera. Penne della schiena e scapolari colorite come nei vecchi, ma di colori più deboli, e con margine cenerino. Penne del sopraccoda e del sottocoda bianche, con macchia nera: in esse la macchia fulva o non è visibile, o è debolissima. Ali e coda come ne' vecchi.

NOTA. — Oltre gl' indizii che riscontransi nel color delle penne, per distinguere i maschi dalle femmine, un altro ne offre la lunghezza del becco: le femmine lo han sempre più lungo due centimetri.

*Femmine giovani in primavera.* Fronte e fascia sopraccigliare bianca. Penne del pileo, dell' occipite e della cervice marginate nel mezzo di bianco-cenerognolo. Penne della schiena e scapolari nere, con largo margine cenerino-grigio: qualcuna

ha delle macchie fulve sul margine. Penne del groppone cenereo-nere, con margine biancastro. Penne del sopraccoda bianche, macchiate di nero. Gola, addome, fianchi e sottocoda bianchi, con alcune macchie trasverse nerastre. Petto cenereo-gnolo, macchiato di color nocciola e di nero. Ali e timoniere come nell' abito d' inverno.

*Giovani avanti la prima muta.* Somigliano agl' individui in abito d' inverno, ma han sulla cervice una leggiera tinta lionata; il petto leggermente cecciato, e con maggior numero di macchie, e le cuopratrici delle ali marginate di lionato-ceciato.

Piovanello pancia rossa, *Tringa subarquata*, Temm. Savi, Orn. Tosc., II, p. 284.

SINONIMIA. — *Scolopax subarquata*, Gùldenst. Nov. comm. Petrop. (1774-1775), XIX, p. 471. — *Scolopax africana*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 655. — *Numenius africanus*, Lath. Ind. (1790), II, p. 712. — *Tringa islandica*, Retz. Faun. Suec. (1800), p. 492. — *Numenius subarquata*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 448. — *Numenius ferrugineus*, Meyer et Wolf., Taschen. Deutsch. (1810), II, p. 356. — *Tringa pygmaea*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 30. — *Tringa falcinella*, Pall. Zoogr. (1814-1831), II, p. 488. — *Tringa subarquata*, Temm. Man. (1815), p. 393; 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 609, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 397. — *Ancylocheilus subarquata*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 50. — *Pelidna subarquata et macrorhynchus*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 657-658. — *Pelidna subarquata*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 495.

FIGURE.—Buff., Pl. enl. 851, individuo in gran parte rivestito dell' abito d' inverno, sotto il nome di *Alouette de mer*. — P. Roux, Orn. Prov., pl. 285, fig. 1, individuo in abito d' estate; fig. 2, testa del medesimo individuo che si spoglia delle penne d' inverno. — Gould, Birds of Eur., pl. 328.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Le Beccasseau Cocorli*. Ingl. *The red Sandpiper*. Ted. *Der rothbäuchiger Strandläufer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 488; apertura del becco della femmina, 0<sup>m</sup>, 042; del maschio, 0<sup>m</sup>, 036; coda, 0<sup>m</sup>, 042; tarso, 0<sup>m</sup>, 029.

**Costumi.** — Si trovano ne' luoghi stessi, e negli stessi tempi della specie precedente, ma ne è più abbondante. Nel maggio le nostre spiagge ne sono coperte, stanno riuniti in branchi grandissimi, che volano serrati e poco alti da terra.

*Propagazione.* Non credo che segua in Toscana, qualche volta accade in Olanda, come asserisce il Temminck. Le uova son quattro o cinque, giallastre, con macchie brune.

*Caccia.* Con le reti aperte. Nel maggio e nel settembre, cioè quando passano e quando ripassano, i tenditori ne prendono moltissimi. Sono uccelli poco buoni a mangiarsi.

PIOVANELLO PANCIA NERA. — *ANCYLOCHEILUS*  
*CINCLUS. Savi ex Linn.*

Parti inferiori bianche (in inverno), o con grandi macchie nere fra loro riunite sul petto e sull'addome (in estate); sopraccaudali mediane brune, laterali bianche; sottocaudali candide.

*Adulti in abito perfetto d' inverno.* Becco nero, appena arcuato. Iride scuro-nera. Fascia sopraccigliare bianca. Pileo, cervice, schiena, scapolari e groppone color cenerino, con macchia nerastra lungo lo stelo. Penne medie del groppone e sopraccoda cenerino-nerastre; laterali bianche. Fra l'occhio e l'angolo del becco una fascia cenerina. Gola, parte superiore del gozzo, fianchi, addome e sottocoda candidi. Petto e lati del collo di color cenerognolo, con macchiette bislunghe nere. Cuopritrici delle ali nerastre, con largo margine cenerino. Remiganti: primarie nerastre, con lo stelo bianchiccio; le secondarie nerastre, col margine esterno bianco. Le due timoniere medie assai più lunghe delle altre, la prima esterna più lunga della seconda, terza e quarta; le due medie son nerastre, con lo stelo nero, le altre cenerognole, con lo stelo bianco verso la cima. Piedi scuro-neri.

*Abito perfetto di nozze de' vecchi.* Fascia sopraccigliare, lati della testa e collo bianco-cenerini, con qualche sfumatura giallo-lionata, macchiettati di nerastro. Pileo e regione delle orecchie nere, con macchie di lionato-nocciola. Cervice bianco-lionata, macchiata di nero. Penne del dorso e scapolari nere, con margine, o due grandi macchie, fulvo-nocciola: l'estremità di queste penne è bianchiccia. Penne medie del groppone e del sopraccoda cenerino-nerastre, con sottil margine fulviccio. Gola, gozzo e petto bianco-cenerini, con molte macchiette nere. Fianchi, penne anali e del sottocoda di color bianco, con sottilissime strie longitudinali. Parte media dell'addome

di color nero-puro. Cuopritrici delle ali e le tre remiganti secondarie interne grigio-cenerine, con macchia più cupa lungo lo stelo: le altre remiganti secondarie cenerine esternamente, bianche dal lato interno; remiganti primarie cenerino-nerastre, con lo stelo bianco verso la cima. Timoniere: le due medie cenerino-nerastre, le laterali bianco-cenerine. Piedi neri.

*Abito che vestono i giovani in primavera.* Pileo misto di nerastro, di cenerino e di fulviccio. Cervice cenerina, con macchie longitudinali più cupe. Penne della schiena e scapolari cenerine nel terzo superiore, nere nel mezzo della porzione rimanente, che da ciascun lato ha una larga macchia giallo-fulva. Groppone, ali e coda come negl'individui adulti in abito perfetto di nozze. Gote biancastre, macchiettate di cenerino. Gola bianca. Gozzo e petto bianco-cenerognoli dai lati, un poco macchiati di fulviccio: ambedue queste parti folatamente asperse di macchiette nere ovate. Addome, fianchi e sottocoda candidi: sull'addome delle grandi macchie nere o nerastre.

NOTA. — Su questa specie, come nella seguente, ed in quasi tutte le altre del genere *Tringa*, i colori delle penne e la loro distribuzione variano moltissimo ne' diversi individui e nei diversi tempi, giacchè, essendo essi più o meno adulti, han colori più o meno vivi, ed in maggiore o minor dose questi colori compariscono sul loro abito. Di più, siccome la muta delle penne accade lentamente, in alcune stagioni trovansi vestiti per metà della livrea da estate, e per metà della livrea d'inverno: così che hanno allora un abito particolare e diverso, il quale abito cangia ancora con l'avvicinarsi il termine della muta, ec. Il descrivere tutte queste grandi varietà sarebbe cosa noiosissima ed inutile. Io, seguendo l'esempio degli altri Ornitologi, ho adunque fatto conoscer qui sopra solo le principali variazioni, a cui questa specie va soggetta; tocca poi allo studioso, capitandogli individui in abito intermedio, a determinare con quale de' descritti ha maggior somiglianza.

no

Piovanello pancia nera, *Tringa alpina*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 282.

SINONIMIA. — *Tringa alpina* et *cinclus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 249-251. — *Cinclus*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 211. — *Tringa ruficollis*, Pall. Voy. (1766), édit. franç., in-8°, VIII, Append., p. 47. — *Numenius variabilis*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 144. —

*Tringa variabilis*, Meyer et Wolf., *Tasch. Deutsch.* (1810), II, p. 397. — *Tringa variabilis*, Temm. *Man.*, 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 612, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 399. — *Pelidna variabilis*, Steph. in Shaw., *Gen. Zool.* (1824), XII, p. 98. — *Pelidna alpina*, Brehm, *Handb. Nat. Vög. Deutsch.* (1834), p. 664. — *Pelidna cinclus*, Bp. *B. of Eur.* (1838), p. 50. — *Pelidna cinclus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 497.

FIGURE. — P. Roux, *Orn. Prov.*, pl. 287 e 288. — Gould, *Birds of Eur.*, pl. 329.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Beccasseau brunette*. Ingl. *Dunlin Sandpiper*. Ted. *Der veränderliche Strandläufer*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 484; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 3; coda, 0<sup>m</sup>, 044; tarso, 0<sup>m</sup>, 022.

**Costumi.** — Nell' autunno, nell' inverno ed in primavera quasi sempre trovasene qualcuno sopra le spiagge arenose del mare, o in vicinanza dell' imboccatura de' fiumi. Nel settembre e nella primavera periodicamente ne sogliono passare moltissimi branchi: ma con tutto ciò alcuni anni vi sono, ne' quali non ne comparisce alcuno.

**Propagazione.** Non è a mia notizia che nidifichi in Toscana. Il dottor Paiola di Venezia, oltre l' assicurarmi che esso trovasi tutto l' anno sopra quei lidi, mi dice ancora che crede vi nidifichi. Secondo il Temminck, fa il covo fra le erbe, ove depone quattro uova molto grosse, di color verde-biancastro, con grandi e piccole macchie scure.

## 27° Genere. — PELIDNA. G. Cuv.

Becco un poco più corto della testa, diritto, conico, subterete, un poco dilatato all' apice, ivi subdepresso.

Solco nasale ristretto, che giunge fino alla dilatazione dell' apice.

Estremità posteriori mediocri e sottili.

Diti debolissimamente marginati.

Prima remigante più lunga delle altre.

Coda mediocre, subtroncata, con le timoniere medie più lunghe delle altre.

PIOVANELLO NANO. — *PELIDNA TEMMINCKII*.*Boie.*

Petto colorato uniformemente, o sparso di piccole macchie bislunghe. Stelo della prima remigante bianco, quello delle altre bruno; timoniere medie più lunghe delle laterali.

*Adulti in abito perfetto d'inverno.* Becco nero. Tutte le parti superiori d'un color nero-scuro, più cupo sullo stelo. Gola, gozzo, addome, fianchi e cuopritrici laterali della coda candide. Cuopritrici intermedie della coda nerastre; le quattro timoniere medie bruno-cenerine, le altre biancastre; e le due esterne intieramente bianche. Piedi scuri.<sup>1</sup>

*Abito perfetto di nozze de' vecchi.* Pileo nero, con macchie fulvo-nocciola. Cervice grigio-cenerina, macchiata di fulviccio-nocciola. Penne della schiena, scapolari e remiganti secondarie interne nere, con largo margine color di nocciola. Penne del groppone e medie del sopraccoda nerastro-cenerine, con margine lionato-cenerognolo: fra l'occhio e il becco una linea scuriccia. Fascia sopraccigliare, gola, addome e sottocoda candidi. Gote, lati del collo e petto di color lionato-chiaro misto di cenerognolo, con molte macchiette bislunghe nerastre. Cuopritrici delle ali grigio-cenerine, con margine bianchiccio o fulvastro; le grandi hanno l'estremità con largo margine bianco. Remiganti cenerino-nere, con lo stelo biancastro. Coda subcuneata. Le tre timoniere esterne quasi intieramente bianche; le altre cenerino-scuricce.

*Giovani avanti la prima muta.* Tutte le parti superiori di color cenerino-nerastro, ma più chiaro sulla cervice: tutte le penne (eccettuate quelle della cervice) strettamente marginate di giallastro. Le scapolari han di più verso la cima una sottile fascia nera. Petto e lati del collo d'un color cenerino, leggermente sfumato di lionato. Gola, fascia sopraccigliare, addome, fianchi e sottocoda candidi. Tutte le penne della coda (eccettuata l'esterna) terminate di lionato. Piedi bruno-verdastri.

Piovanello nano, *Tringa Temminckii*, Leisler Savi, Orn. Tosc., II, p. 287.

SINONIMIA. — *Tringa pusilla*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV,

<sup>1</sup> Temmiack, *Man. d'Ornith.*, pag. 623.

p. 308. — *Tringa Temminckii*, Leisl. Nachtr. zu Bechst. Nat. Deutsch. (1811-1815), I, p. 65. — *Tringa Temminckii*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 622, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 405. — *Pelidna Temminckii*, Boie, Isis (1826), p. 979. — *Leimonites Temminckii*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 37. — *Pelidna Temminckii*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 205.

FIGURE. — Gould, Birds of Eur., pl. 333.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Pelidne Temmia*. *Sunlin*

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 436; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 049; coda, 0<sup>m</sup>, 049; tarso, 0<sup>m</sup>, 047.

**Costumi.** — È meno comune delle altre due specie. Ha gli stessi costumi, ed arriva ai medesimi tempi.

*Propagazione.* Non è conosciuta: il Temminck suppone che accada nelle regioni settentrionali.

#### GAMBECCHIO. — *PELIDNA MINUTA*. Boie ex Leisl.

Petto colorato uniformemente o sparso di larghe macchie ovali ed angolose; stelo delle remiganti primarie scuro alla base ed alla punta, bianco nel resto; quello delle secondarie bianco alla base, scuro in cima. Timoniere medie ed esterne più lunghe delle intermedie.

*Adulti in abito perfetto d'inverno.* Becco nero. Le penne di tutte le parti superiori cenerine, con del nerastro sullo stelo. Spazio fra l'occhio ed il becco brunastro. Fascia sopraccigliare, gola, gozzo, mezzo del petto, addome e fianchi candidi. Penne del sottocoda e laterali del sopraccoda candidi. Lati del petto cenerino-lionati. Timoniere laterali cenerino-nerastre, marginate di bianco: le due del mezzo bruno-neri. Piedi neri.<sup>1</sup>

*Abito perfetto di nozze de' maschi vecchi.* Becco nero. Fronte e fascia sopraccigliare bianche. Penne del vertice, occipite, cervice, schiena, spalle, scapolari, groppone, penne medie del sopraccoda e remiganti secondarie interne, di color nero-morato nel mezzo, con largo margine color di nocciola-acceso. Spazio fra l'occhio e il becco, gote, lati del collo e petto di color cenerognolo: il petto sui lati è tinto di rossiccio-nocciola. Gola, gozzo, parte media del petto, addome, fianchi e sottocoda bianco-candidi. Cuopritrici delle ali simili alle penne della schiena. Remiganti nere, con lo stelo bianco. Le due timoniere medie più lunghe di tutte, e di color scuro-cenerino,

<sup>1</sup> Temminck, op cit., pag. 625.

con sottil margine più chiaro. La prima esterna più lunga della seconda, terza e quarta: tutte queste e la quinta ancora sono cenerine, con lo stelo bianco. Piedi neri.

*Femmina.* Distinguesi in tutte le stagioni per avere il becco un poco più lungo: e quando ha l'abito d'estate, per avere le penne delle parti superiori con un sottil margine bianchiccio.

*Giovani avanti la prima muta.* Penne del pileo nerastre, marginate di lionato. Fronte, fascia sopraccigliare, gola, gozzo, addome, fianchi e sottocoda candidi. Lati del petto fulvastrì, macchiati di bruno-cenerino: spazio fra l'occhio ed il becco bruno-nerastro. Cervice e lati del collo di color cenerognolo, macchiato di nerastro. Penne della schiena, scapolari, e cuoprìtrici delle ali bruno-nerastre: quelle dell'alto della schiena circondate da un largo margine bianco-giallastro, e quelle delle cuoprìtrici delle ali da un sottil margine fulvo-gialliccio. Timoniere medie nerastre, marginate di fulvo-cenerino: le altre marginate di bianco.<sup>1</sup>

Gambecchio, *Tringa minuta*, Leisler Savi, Orn. Tosc., II, p. 289.

SINONIMIA. — *Tringa pusilla*, Meyer et Wolf. (nec Bechst.), Taschenbuch. Deutsch. (1810), II, p. 394. — *Tringa minuta*, Leisl. Nachtr. zu Bechst. Nat. Deutsch. (1811-1815), I, p. 74. — *Tringa Temminckii*, Koch. (nec Leisl.) Baier. Zool. (1816), I, p. 292. — *Tringa cinclus*, Pall. (nec Linn.) Zoogr. (1811-1831), II, p. 201. — *Tringa minuta*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 624, e 4ª parte (1840), p. 407. — *Pelidna minuta*, Boie, Isis (1826), p. 979. — *Pelidna pusilla*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 666. — *Actodromas minuta*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 55. — *Pelidna minuta*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 203.

FIGURE. — Gould, Birds of Eur., pl. 332. — Naumann, Vög. Deutsch., pl. 24, fig. 30.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Pelidne minute*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 146; apertura del becco del maschio, 0<sup>m</sup>, 017; della femmina, 0<sup>m</sup>, 019; coda, 0<sup>m</sup>, 036; tarso, 0<sup>m</sup>, 021.

**Costumi.** — Simili a quelli della specie precedente, della quale è molto più comune. Arriva in maggio ed in settembre.

<sup>1</sup> Temminck, op. cit., pag. 626.

*Propagazione.* Non si conosce.

*Caccia.* Con le reti aperte nello stesso modo, e nello stesso tempo, in cui prendonsi le *Tringhe subarquate*.

**28° Genere.** — *LIMICOLA Koch.*

Becco poco più lungo della testa, con due lievi curve specialmente sul profilo superiore: dalle penne della fronte fino verso la sua metà dirigesi in basso con inclinazione notevole, quindi va quasi in piano fin circa ai due terzi della lunghezza, ed in fine piega di nuovo in basso; visto dalla parte superiore è conico compresso nella prima parte, o fin poco oltre l'angolo anteriore delle narici; presso queste un poco ristretto e subcilindrico, quindi dilatasi e diviene assai depresso, e così mantiensì fino alla cima, la quale è ottuso-acuminata.

X Solchi nasali ristretti, che giungono quasi all'apice del becco, del tutto laterali.

Estremità posteriori piuttosto brevi, mediocrementi sottili.

Diti debolissimamente marginati.

Coda troncata, rotondata, con le due timoniere medie più lunghe delle altre.

**GAMBECCHIO FRULLINO.** — *LIMICOLA PYGMEA.*

*Koch.*

Becco diritto, subdepresso, più lungo della testa e del tarso; tarso eguale al dito medio; gamba in parte nuda; coda subtroncata.

*Abito di nozze.* Becco compresso, nero-castagno. Fascia sopraccigliare bianco-ceciata, con piccoli punti nerastri. Fronte, vertice ed occipite neri, con alcune lineette longitudinali ceciate e castagno-chiare. Cervice, spalle e lati del petto color nero,

con folte macchiette longitudinali biancastre. Penne della schiena, groppone, scapolari e remiganti secondarie interne di color nero, marginate finamente di color nocciola-chiaro; le scapolari e quelle laterali della schiena hanno il margine assai largo color ceciato. Cuopritrici delle ali nere, con largo margine ceciato-cenerognolo. Remiganti nerastre, con lo stelo biancastro. Addome, fianchi e sottocoda con qualche macchia nerastra. Gola, gozzo e petto grigio-ceciati, con macchiette nere. Coda subtroncata: le due timoniere medie e le esterne appena più lunghe delle altre, le due interne nerastre, le altre cenerine marginate di bianchiccio, e con lo stelo bianco. Piedi cenerino-verdognoli.

*Giovani avanti la prima muta.* Becco nero in cima, cenerino-rossiccio alla base. Fascia sopraccigliare bianco-ceciata. Pileo, occipite, schiena, groppone, scapolari, le due timoniere medie e le cuopritrici delle ali, neri, marginati di castagno-rossiccio. Fronte, cervice, lati del collo, petto, fianchi e sottocoda, bianco-ceciati, con un gran numero di strie longitudinali nere. Gola e mezzo dell' addome bianchi. Timoniere laterali color cenerino-sudicio. Piedi cenerino-verdastri. <sup>1</sup>

NOTA. — Questa specie ha il dito esterno unito col dito medio da una piccola membrana; un tal carattere, il quale sembra indicare che, mentre scostasi dal genere *Tringa*, e avvicinasì al genere *Totanus*, è uno fra gli altri che provano la convenienza di separarla dalle altre *Tringhe*, con le quali fu costituito il genere *Pelidna*, e ciò essendo, io credei conveniente d' adottare il genere *Limicola* stabilito dal Koch.

no

Gambecchio frullino, *Tringa pygmaea*, Savi, Orn. Tosc., II, p. 294.

SINONIMIA. — *Numenius pygmaeus*, Lath. Ind. (1790), II, p. 713. — *Numenius pusillus*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 152. — *Limicola pygmaea*, Koch. Baier. Zool. (1816), I, p. 345. — *Tringa eloriodes*, Vieill. N. Dict. (1819), XXXIV, p. 435. — *Tringa platyrhyncha*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 646, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 403. — *Pelidna platyrhyncha*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 50. — *Pelidna platyrhyncha*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 206.

FIGURE. — Naumann, Vög. Deutsch., pl. 207. — Gould, Birds of Eur., pl. 331.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 617.

**NOMI VOLTARI STRANIERI.** — Franc. *Péridne platyrhynche*.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 465; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 029; coda, 0<sup>m</sup>, 038; tarso, 0<sup>m</sup>, 049.

**Costumi.** — Non sono molto conosciuti. Abitano le rive degli stagni e dei paduli delle parti settentrionali d' ambo i continenti. Non è raro sui laghi della Svizzera. Dicesi che sia stato preso anche nelle Lagune di Venezia. Il Degland asserisce essersi visto sulle coste della Calabria. È molto raro in Toscana. Fu nel maggio del 1863 per la prima volta visto nel Pisano, ed anche in assai abbondanza, giacchè ne ebbi una diecina d' individui presi con le reti aperte tese per la caccia dei *Piovanelli*, nelle praterie palustri di Vecchiano: dopo quell'anno non ne ho più veduti.

**Propagazione.** Dice il Degland che supponesi nidifichi nelle contrade temperate dell' Asia. Esso per altro dice che nidifica ancora nella Norvegia occidentale. Le sue uova hanno un fondo grigio-verdastro o giallastro o scuro-rossastro, e son coperte d'abbondanti macchiuzze, le une profonde grigio-scure, le altre superficiali scure o nerastre.

### 8<sup>a</sup> Famiglia. — SCOLOPACIDI. SCOLOPACIDEI.

Becco lungo, diritto, subterete, subcompresso, leggermente dilatato all' apice, con un sottil solco mediano longitudinale, tanto nel terzo estremo della mascella superiore, quanto dell' inferiore: questa un poco più corta della superiore; parte inferiore dell' apice della superiore così dilatato e ingrossato da ricevere in un corrispondente incavo quello dell' inferiore.

*wrrrrr.*  
Solchi nasali sottili, che s' estendono fino alla cima del becco.

Diti anteriori divisi.

**Costumi.** — Forme ed abitudini particolari caratterizzano nettamente questa famiglia di *Trampolieri*. Non si compone che di pochi generi, due soli de' quali sono anche europei.

*kull*  
 Nella loro struttura quel che più particolarmente li caratterizza si è la testa molto compressa, e le cavità orbitali che sono amplissime, poste del tutto lateralmente nella parte posteriore del cranio. Sono uccelli più notturni che diurni, i quali amano a star nel giorno nascosti o fra i cespugli, o fra le erbe ed i giunchi de' paduli. All' accostarsi d' un qualche pericolo s' acquattano sul terreno, e non ne fuggono che quando temono d' essere scoperti. Allora, con un potente slancio, incominciano il volo, che è rapido e da prima angoloso, od a zigzag; quindi procedono in linea retta e, dopo un tragitto più o meno lungo, tornano a posarsi lasciandosi quasi precipitare a testa bassa sul suolo, presso al quale arrivati riaprono le ali per posarsi nella posizione che conviene, e quindi nuovamente s' acquattano. Le specie dei vari generi qui comprese fanno tutte sentire un breve e particolar grido nel principio del loro volo.

**29° Genere.** — *RUSTICOLA*. *Moehr.*

Gambe vestite di penne per tutta la loro lunghezza, o fino al tarso.

Becco più lungo della testa, diritto, subterete, nella cima non ingrossato, con l' apice della mascella superiore che un poco oltrepassa l' inferiore, superiormente con un solco longitudinale non sagrinato, con apertura che non oltrepassa le penne delle gote: sopra ciascun lato della mascella superiore un solco longitudinale che giunge quasi fino alla cima. Lingua sottile; depressa, appuntata. Narici basilari, laterali, piccole, bislunghe, semichiuse da una membrana nuda. Gambe corte, intieramente vestite di penne. Tarso più corto del dito medio, scudettato. Diti quattro: gli anteriori intieramente divisi; il posteriore articolato più in alto, e che tocca terra con l' unghia. Unghie piuttosto piccole, compresse, appuntate: quella del dito posteriore che non oltrepassa il dito stesso. Coda più lunga delle ali, rotondata, di dodici timoniere. Ali larghe: prima remigante una delle più lunghe.

**Costumi.** — Sono due sole le specie di questo genere: l' una abita in Europa, l' altra nell' America settentrionale. Sono uc-

celli boscarecci, notturni; cibansi de' vermi che trovano nel fango. Il loro abito non cangia in nessuna stagione.

BECCACCIA. — *RUSTICOLA VULGARIS*. Vieill.

Remiganti primarie tutte d'eguale larghezza; parti inferiori striate in traverso di nero.

*Maschio*. Becco cenerino-carnicino. Iride nera. Fronte grigio-cenerognola, con piccole strie brune. Vertice ed occipite di color nero-puro, con tre fasce trasverse ceciate, ed alcune macchie di color baio acceso. Cervice cenerino-lionata, macchiata a zig-zag di nerastro. Penne della schiena, scapolari e remiganti secondarie interne irregolarmente dipinte di grigio-ceciato, di baio acceso, e con grandi macchie angolate d'un nero purissimo. Groppone e sopraccoda di color baio acceso, striato trasversalmente di nerastro. Fascia sopraccigliare e penne orbitali ceciate: una fascia nera va dall'occhio al becco. Gote ceciate, macchiettate di nero. Gola bianco-ceciata. Gozzo, lati del collo, petto, fianchi e addome ceciato-cenericci, striati trasversalmente di nero. Cuopritrici superiori delle ali di color baio acceso, con macchie trasversali nere: alcune terminate di ceciato. Remiganti nere, macchiate di baio acceso: le primarie solo sul lato esterno, le altre sopra ambedue. Penne del sottocoda ceciate, con macchia nera longitudinale sullo stelo: le più lunghe hanno la cima bianca. Timoniere di color nero purissimo, macchiate sul margine di color baio acceso, con l'estremità superiormente di color cenerino piombato, inferiormente bianco splendente. Piedi grigio-carnicini.

*Femmina*. Differisce dal maschio per avere il margine esterno della prima remigante con macchie alternanti: le altre lo hanno uniformemente bianco. <sup>1</sup>

Beccaccia, *Rusticola vulgaris*, Vieill. Savi, Orn. Tosc., II, p. 304.

SINONIMIA. — *Scolopax rusticola*, Linn. S. N. (1766), I, p. 243. — *Scolopax*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 292. — *Scolopax maior*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1846), p. 31. — *Rusticola vulgaris*, Vieill. N. Dict. (1846), III, p. 348. — *Scolopax rusticola*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 673, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 429. —

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, tomo IV, pag. 429.

*Scolopax pinetorum et sylvestris*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 613-614. — *Rusticola europaea*, Less. Tr. d'Ornith. (1831), p. 555. — *Rusticola sylvestris*, Macgill., Man. Brit. Ornith. (1840), II, p. 105. — *Scolopax scoparia*, Bp. Cat. Parzud. (1856), p. 14. — *Scolopax rusticola*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 177.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 885.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Bécasse*. Ingl. *The Woodcock*. Ted. *Die Waldschnepfe*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 37 o 40; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 067; coda, 0<sup>m</sup>, 084; tarso, 0<sup>m</sup>, 043.

NOTA. — Se ne trova frequentemente una varietà, la quale, oltre ad avere i colori più intensi, è anche di dimensioni molto minori. Essa dai nostri cacciatori chiamasi *Beccaccia scopaiola*, e dagli Autori *Scolopax rusticola parva*. Secondo il Temminck, sono individui appartenenti alle ultime covate della precedente estate.

no

**Costumi.** — Vivono le *Beccacce* ne' boschi abbondanti di terriccio, e sparsi di fontane, ruscelli o laghetti. Pare che la luce molto le incomodi, giacchè nel giorno stanno sempre nascoste ne' macchioni più folti, con difficoltà prendono il volo, e questo, per il solito, allora è di poca durata, e sembra faticoso ed incerto. E perciò, quando di giorno qualcuna se ne fa levare in una macchia od in un piccolo bosco isolato, essa va a buttarsi dall'una all'altra estremità del boschetto, senza sapersi determinare a lasciare quel luogo ombroso, e piuttosto si espone ai replicati colpi del cacciatore, che avventurarsi nell'aperta campagna. Ma nella notte, e particolarmente ai crepuscoli, esse fan voli lunghi e ben sostenuti, ed in quest'ore appunto viaggiano. A mezz'ora di notte lasciano la macchia e van per i prati, per i campi di fresco coltivati e per gli orti, a cercare i lombrichi nella terra molle; mezz'ora circa avanti lo spuntare del sole, lasciano i luoghi ove han pascolato, e vanno all'acqua per bere e, come dicono i cacciatori, per lavarsi il becco e le zampe: dipoi, ripreso il volo, tornano nell'interno de' boschi. Verso la metà d'ottobre arrivano le *Beccacce* nelle nostre pianure. Sugli Appennini esse vi arrivano prima, e trovandovi comoda pastura, un poco si trattengono, cioè fino al giungere della neve. Nella pianura si continua a trovarne in abbondanza fin verso il gennaio: nel gennaio e febbraio poche se ne incontrano; ma nella prima metà di marzo

ricompariscono in quantità. Dopo quel tempo, non se ne vede più alcuna, e se qualcuna se ne trova, è di quelle che, o per malattia naturale, o per ferite ricevute, non sono in istato di continuare il viaggio.

*Propagazione.* Nidificano sopra le montagne alte e boschive de' paesi settentrionali. Qualche coppia nidifica ancora sulle alpi della Svizzera, della Savoia, del Tirolo; e, secondo le osservazioni del più volte citato professor Calvi di Genova, nidifica anche sul lato settentrionale delle vette delle Alpi Liguri, nelle estese foreste di Ontano che sono presso alle sorgenti dell' Urba, della Trebbia e dell' Aveto.<sup>1</sup> Il nido loro consiste in una buchetta scavata nella terra. Le uova sono in numero di tre o quattro, piriformi, bianco-rossicce e con macchie grigiastre, più abbondanti sull' estremità più ottusa.<sup>2</sup>

*Caccia.* Si fa a quest' uccello, in Toscana, col fucile e con i lacci. Nelle ontanete, nell' interno de' macchioni, nei piccoli stradelli fatti dai bestiami, son tesi i lacci a scatto o a barcocchio, come diconsi nel Pisano: delle piccole siepette, fatte con frasche o stecchi, e che fanno ala al laccio da uno e da un altro lato, obbligano la *Beccaccia* a passare appunto nel luogo ove è tesa l' insidia. Nel giorno, i cacciatori di fucile le cercano per le macchie con i cani da penna. Sul far della notte o avanti l' alba, stanno ad aspettarle al margine de' boschi ed in vicinanza delle acque. In alcuni luoghi della Toscana, particolarmente sull' Appennino, le van cacciando nella notte, con un frugnòlo, ne' prati umidi e lungo i paduli: esse, vedendo la luce della lanterna, s' accovacciano, restano immobili ad osservarla, e danno al cacciatore tutto il comodo d' ucciderle, o con la balestra, o con il fucile. Una caccia anche molto bella, ma poco usata fra noi, si fa tendendo una *ragna* sottile attraverso a quegli sbocchi de' boschi, da cui sogliono uscire o rientrare le *Beccacce*.

### 30° Genere. — *SCOLOPAX*. Linn.

Gambe con spazio nudo nel terzo inferiore della loro lunghezza.

<sup>1</sup> Calvi, *Catalogo d' Ornitologia*, pag. 79.

<sup>2</sup> Schinz, *Hist. Natur. des nids*, etc., pag. 4.

Becco più lungo della testa, diritto, subterete, nella cima un poco rigonfio, con l'apice della mascella superiore che un poco oltrepassa l'inferiore, superiormente con un solco profondo longitudinale, fortemente sagrinato, con apertura che non oltrepassa le penne delle gote: sopra ciascun lato della mascella superiore un solco longitudinale che giunge quasi fino alla cima. Lingua sottile, larga, appuntata. Narici basilari, laterali, piccole, bislunghe, semichiuse da una membrana nuda. Gambe mediocri, non intieramente vestite di penne. Tarso subeguale al dito medio, scudettato. Diti quattro: gli anteriori intieramente divisi, il posteriore articolato più in alto degli altri e che tocca terra con l'unghia. Unghie mediocri, compresse, appuntate: quella del dito posteriore che oltrepassa il dito stesso. Coda poco più lunga delle ali, subrotondata, di dodici o quattordici, sedici o diciotto timoniere. Ali lunghe: prima remigante una delle più lunghe.

**Costumi.** — Questo genere, che non è molto copioso di specie, è per altro uno de' più naturali che si conosca, giacchè tutte si somigliano per le forme, per la distribuzione de' colori e per i costumi. Abitano ne' terreni aperti e paludosi, fra i giunchi, sui prati. Ordinariamente questi uccelli volano e camminano di notte, e nel giorno stanno nascosti fra le erbe. Il cibo loro consiste in vermi e larve d'insetti. Non varia il color delle loro penne in nessuna epoca, quantunque, secondo le osservazioni del signor Temminck, essi siano soggetti a due mute per anno. Covano nel Settentrione, e nell'inverno emigrano verso Mezzogiorno. Son tutti uccelli di carne delicata e saporita.

#### CROCCOLONE. — *SCOLOPAX MAIOR.* Linn.

Timoniere diciotto: le quattro esterne da ciascun lato bianche, macchiate di nero.

Becco il doppio del dito esterno, nero in cima, grigio-verdastro alla base. Testa e gola di color ceciato sudicio. Regione auricolare nerastra. Una fascia nerastra va dall'angolo del becco all'occhio: due partono dalla base superiore del becco, e scorrono dilatandosi fin sopra all'occipite. Cervice e lati del collo ceciati, macchiettati di nero. Schiena, scapolari e remiganti se-

roundish  
underneath  
marked

condarie interne di color nero, un poco cangiante in verdone, con macchie trasverse ondulate fulvo-lionate, e quattro serie di macchie longitudinali di color ceciato-lionato. Gote macchiettate di scuriccio. Gozzo e petto di color ceciato sudicio, con macchie scuro-nere. Penne de' fianchi e della base dell'addome biancastre, con macchie trasverse angolate nere. Parte media dell'addome candida. Penne del sottocoda ceciate, con macchie nere irregolari. Ali bruno-nere. Cuopratrici piccole marginate di ceciato sudicio: medie e grandi terminate da una larga macchia bianca. La prima remigante ha il margine esterno macchiato di ceciato. Cuopratrici inferiori delle ali bianche, macchiate in traverso di cenerino. Penne del sopraccoda ceciato-lionate, macchiate in traverso di nero: le medie son terminate di bianco. Timoniere diciotto: le prime quattro esterne, da ciascun lato, bianche, macchiate di nero nella metà inferiore del margine esterno; la quinta è bianca nel terzo superiore, nel terzo medio giallo-nocciola, nell'inferiore bianca, nel terzo medio e inferiore vi sono delle macchie nere irregolari. Le tre timoniere seguenti son nere nella parte inferiore, lionato-fulve nella superiore, macchiate di nero e terminate di bianco. Piedi cenerino-giallognoli. Unghie nere.

Crocolone, *Scolopax maior*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 309.

SINONIMIA. — *Scolopax media*, Frisch. Vög. Deutsch. (1743-1763), pl. 228. — *Scolopax maior*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 661. — *Scolopax paludosa*, Retz. Faun. Suec. (1800), p. 475. — *Gallinago maior*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 34. — *Scolopax palustris*, Pall. Zoogr. (1814-1834), II, p. 473. — *Scolopax maior*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 675, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 430. — *Telmatias gallinago*, Boie, Isis (1826), p. 980. — *Telmatias nisoria*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 646. — *Gallinago Montagui et maior*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 52. — *Ascalopax maior*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 78. — *Scolopax solitaria*, Macgill., Man. Brit. Ornith. (1840), II, p. 402. — *Gallinago maior*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 484.

FIGURE. — P. Roux, Orn. Prov., pl. 300. — Gould, Birds of Eur., pl. 320.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Coccolone*, *Crocolone* (Pisano). *Pasqualino* (Bientinese). *Pizzardo* (Val di Chiana).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La double Bécassine*. Ingl. *The Greatsnipe*. Ted. *Der Mittelschnepfe*.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 292; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 058; coda, 0<sup>m</sup>, 055; tarso, 0<sup>m</sup>, 042.

**Costumi.** — Il nome di *Croccolone* gli è stato dato a causa del grido che manda prendendo il volo. A differenza del *Beccaccino reale*, il *Croccolone* si frulla difficilmente, e bisogna per determinarlo che i cani lo braccino e gli diano addosso: oltre di ciò differisce dal *Beccaccino* anche per il suo modo di volare, giacchè non serpeggia come questo, ma vola in linea retta, con volo unito, e quasi pesante, come quel della *Quaglia*, ed i suoi voli sono di breve durata. Non si vedono in Toscana che nel tempo delle loro emigrazioni, cioè in autunno ed in primavera: ma in autunno sono rarissimi, ed alcuni anni neppure uno se ne vede. Nell'ultima metà d'aprile e nella prima di maggio, al contrario, ne passano di Toscana moltissimi, ma solo per pochi giorni si trattengono fra noi. Essi amano i luoghi erbosi e di terra molle, così che, al tempo del loro riposo, fermansi nei campi di fave o di grano, che allora son già ben rivestiti di verdura.

**Propagazione.** Nidificano ne' siti paludosi del Settentrione, e pongono il nido sopra i grossi cesti di giunchi. Vi si trovano tre o quattro uova di color olivastro, con macchie scuro-cupe.<sup>1</sup>

**Caccia.** Essendo il *Croccolone* uno degli uccelli, di cui la carne è delle più delicate, con gran cura si cercano, in quel tempo nel quale passano per il nostro paese. Ma, siccome il passo più copioso accade in maggio, o nell'ultima metà di aprile, tempo in cui le caccie sono vietate, quasi tutti sen vanno senza esser punto molestati. I lacci ed il fucile sono i mezzi adoptrati per prenderli. Ed a causa del volo unito e di poca durata che hanno i *Croccoloni*, dell'abitudine di reggere molto davanti ai cani da fermo, del bell'aspetto delle nostre campagne in quel tempo, della dolcezza dell'aria, ec., tutto contribuisce a render la loro caccia una delle più dilettevoli.

<sup>1</sup> Schinz, *Hist. Natur. des nids*, etc., pag. 4.



BECCACCINO REALE. — *SCOLOPAX GALLINAGO*.

*Linn.*

Timoniere quattordici: la prima esterna macchiata di bianco in cima ed esternamente, e più corta della seconda.

Becco eguale due volte e mezzo in lunghezza al dito esterno, grigio-cenerino alla base, nero in cima. Testa e collo di color ceciato sudicio, macchiettato di nerastro, eccettuato sulla gola, che è senza macchie e biancastra: due fasce nere, macchiate di lionato-fosco, partono dalla base del becco, passano sul vertice, e s' estendono fin sopra l' occipite. Cervice cenerino-lionata, macchiata di nerastro. Schiena, scapolari e remiganti secondarie interne di color nero, un poco cangiante in verdone, con macchie trasverse ondulate fulvo-lionate, e quattro fasce longitudinali color ceciato-lionato. Groppone nero, macchiato in traverso di biancastro. Gozzo, lati del collo e petto di color ceciato sudicio, macchiato di scuriccio. Addome candido. Fianchi bianchi, macchiati in traverso di nero. Ali bruno-nere: le cuopratrici delle remiganti primarie marginate nella cima di bianco, le altre di ceciato sudicio. Prima remigante esternamente marginata di bianco. Cuopratrici inferiori delle ali cenerino-cupe, terminate da largo margine bianco. Penne del sopraccoda lionate, macchiate trasversalmente di nero a zig-zag; quelle del sottocoda ceciato-fosche, macchiate di nero esternamente. Ti-

moniere quattordici: la prima col margine esterno bianco, macchiato di nero, l'interno nero alla base, e nella cima bianco e nero; le due del mezzo nere, con le cime macchiate di fulvo-chiaro; le altre alla base nere, nel rimanente fulvo-chiare, macchiate di nero. Piedi cenerino-olivastri. Unghie nere.

*Pulcini che ancora non han spuntato le penne.* Essi sono vestiti di calugine castagno-fulva; lati della gola e fascia sopraccigliare di color gialliccio; nel mezzo della gola, sopra la fronte, sulle ali e sul dorso, delle macchie nere; sul pileo e sulla cervice, delle fasce trasverse di punti bianchi; sulle scapole e sul dorso, altre quattro fasce longitudinali degli stessi punti bianchi.

NOTA. — Secondo le osservazioni de' moderni Ornitologi, sarebbe stato riconosciuto che in questa specie il numero delle timoniere, il quale è per il solito di quattordici, spesso varia, in alcune razze trovandosi ridotto a dodici, ed in altre aumentato fino a sedici. E siccome sul carattere del numero delle timoniere soltanto erano state stabilite varie specie di *Scolopax*, come la *Scolopax Brehmii* (adottata ancora da me nell' *Ornitologia Toscana*), la *Scolopax Sabini* Vigors, la *Scolopax Lamotti*, e la *Pygmaea* Boie e la *Scolopax peregrina* Brehm, tali specie adesso non sono più ammesse. W

Beccaccino reale, *Scolopax gallinago*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 342.

SINONIMIA. — *Scolopax gallinago*, Linn. S. N. (1766), I, p. 244. — *Gallinago*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 298. — *Scolopax gallinaria*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 662. — *Gallinago media*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 31. — *Scolopax gallinago*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 676, e 4ª parte (1840), p. 433. — *Scolopax Brehmii*, Kaup., Isis (1823), p. 4447. — *Telmatias gallinago et Brehmii*, Boie, Isis (1826), p. 979. — *Pelorynchus Brehmii*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 449. — *Gallinago scolopacinus*, Brehmii et Sabini, Bp. B. of Eur. (1838), p. 52. — *Ascalopax gallinago et Sabini*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 77. — *Gallinago scolopacinus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 483.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 883.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — Beccaccino, Falciglione (Pisano, Fiorentino).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Bécassine ordinaire*. Ingl. *The Common Snipe*. Ted. *Die Heerschnepfe*.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 282; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 067; coda, 0<sup>m</sup>, 065; tarso, 0<sup>m</sup>, 036.

**Costumi.** — I prati bagnati, le rive de' laghi, gli stagni, i campi, la cui terra è molto molle ed i fossi quasi secchi, sono i luoghi ove ordinariamente stanno i *Beccaccini*; ma qualche volta essi trovansi ancora sui poggetti, ne' luoghi aridi, ove il suolo è vestito di piccole scope. Subito che le prime acque dell' agosto han fatto sparire in qualche sito l'aridità dell'estate, immediatamente si veggono arrivare delle truppe di questi uccelli, e si continua a trovarne in copia assai grande per tutto l'autunno, nell'inverno e nella primavera; ma nei tempi del passo e ripasso il loro numero è sempre maggiore. Appena sono arrivati, e non han per anco conosciuto il pericolo della vicinanza dell'uomo, vedendolo approssimare s'acquattano, e come le *Quaglie* solo prendono il volo quando quasi si è per metter loro i piedi addosso: ma dopo avere un poco soggiornato nei nostri piani che formicolano di cacciatori, s'infurbiscono, e per il solito al sentire il più piccolo romore si frullano. Essi mandano allora un piccolo grido, che qualcuno ha assomigliato al mugolar di un *Capretto*, volano da prima in linea torta a zig-zag; ma poco dopo prendono un andamento rettilineo, e sogliono andarsi a posare ad una non gran distanza.

**Propagazione.** Non son certo, benchè ne dubiti, che qualche coppia nidifichi ne' luoghi umidi delle vette dell' Appennino. Sulle Alpi e in tutti i paesi settentrionali ve ne cova una gran quantità: il nido lo pongono sui prati o sulle collinette; contiene quattro o cinque uova della grossezza di quelle di *Piccione*, piriformi, di color grigio-olivastro, con larghe macchie brune, più abbondanti ed anastomizzate sul lato più ottuso.<sup>1</sup>

**Caccia.** L'abbondanza di questo selvaggiume, la delicatezza della carne, ed il suo volo rapido e tortuoso, lo rende la delizia de' cacciatori di fucile, giacchè, mentre uccidendolo essi esercitano la loro destrezza ed il loro colpo d'occhio, hanno anche un certo premio nella preda che fanno. Ma, benchè una gran quantità di *Beccaccini* sia continuamente uccisa dai fucili, questo è un nulla in paragone del numero immenso

<sup>1</sup> Schinz, *Hist. Natur. des nids*, etc., pag. 4.

che, senza interruzione, ne è distrutto dai lacci a barcocchio od a scatto. Molti e molti sono i *Lacciolai* che nelle vicinanze di Pisa, in inverno, vivono col frutto di questa caccia. Non vi è campo sodo o prato, boschetto, isolotto, su cui questi uccelli si possano fermare, che diecine e diecine di lacci non vi si trovino. Fanno i tenditori de' piccoli fossetti larghi poco meno d'un palmo, lunghi un paio di braccia, ove scavano e sfanno la terra: poi nel mezzo di questi, fiancheggiato da due zolle o da due siepette di stecchi, vi tendono il laccio.

FRULLINO. — *SCOLOPAX GALLINULA*. Linn.

Timoniere dodici, bruno-nere, macchiate di fulvastro.

Becco in lunghezza poco meno del doppio del dito esterno, nero in cima, cenerino-verdastro alla base. Fascia sopraccigliare larghissima, cecciata: al di sopra dell'occhio parte una linea nerastra che giunge fino alla cervice, e che divide in due questa fascia; dall'angolo del becco parte una fascia scuro-nerastra, che va fino all'occhio. Lo spazio che è fra le due fasce sopraccigliari è nero, macchiettato di fulvo-lionato. Cervice e lati del collo grigio-fulvi, macchiati di bianco e di nerastro. Schiena, scapolari e remiganti secondarie interne di color nero, in alcuni luoghi a strisce vivamente cangianti in verdone-bottiglia, con lineette trasverse bianche, delle macchie fulvo-lionate, e quattro fasce longitudinali cecciato-lionate. Gropone nero-cangiante, macchiato in traverso sottilmente di bianco. Gote cecciate, con una fascia scuro-nerastra, che va a cuoprire la regione auricolare. Gola cecciata, macchiettata di nerastro. Gozzo, petto e fianchi cenerino-lionati, macchiati di scuro e di nerastro. Addome bianco. Penne delle ali nerastre: piccole cuopratrici marginate di bianchiccio, medie e grandi di lionato, con l'estremo margine bianchiccio; le timoniere medie e grandi sono macchiate di fulvo-lionato. Remiganti scuro-nere; la primaria esterna biancastra esternamente alla base, le secondarie col margine dell'estremità bianco. Penne del sopraccoda nero-cangianti, con macchie bislunghe, fulve e cecciate. Penne del sottocoda bianche, con macchie scuricce. Timoniere dodici scuro-nere, con largo margine fulvo-lionato. Piedi grigio-verdastri.

Frullino, *Scolopax gallinula*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 317.

SINONIMIA. — *Scolopax gallinula*, Linn. S. N. (1766), I, p. 244. — *Gallinago minor*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 303. — *Gallinago minima*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 31. — *Scolopax gallinula*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 678, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 436. — *Lymnocyptes gallinula*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 118. — *Philolimnos stagnalis et minor*, Brehm, Hand. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 623-624. — *Gallinago gallinula*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 52. — *Ascalopax gallinula*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 77. — *Gallinago gallinula*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 185.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 884, sotto il nome di *Petite Bécassine*.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Frullino* (Pisano). *Pinzacchio* (Bientinese). *Beccastrino* (Vecchiano). *Beccaccino sordo* (Fiorentino).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La petite Bécassine, ou Sourde*. Ingl. *The Jack Snipe*. Ted. *Der Moorschnepfe*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 204; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 042; coda, 0<sup>m</sup>, 055; tarso, 0<sup>m</sup>, 027.

**Costumi.** — È molto più infingardo a fuggire del *Beccaccino reale*, di modo che si lascia lungamente puntare da' cani, e senza di questi è difficilissimo il far loro prendere il volo. Differisce ancora dal comune *Beccaccino* per esser muto, cioè non mandar mai alcuno strido nel frullarsi. Vola ordinariamente in linea retta, e quasi mai va a zig-zag. Nel resto poi ha le medesime abitudini della *Scolopax gallinago*: trovasi nei medesimi luoghi, e ordinariamente arriva e parte con essa, e se ne fa caccia nel modo stesso, cioè con i lacci a scatto, e con il fucile.

*Propagazione.* Nidifica nel Settentrione, ove nidifica il *Beccaccino reale*. Ogni covata è composta di quattro o cinque uova bislunghe, biancastre, asperse di macchie rossicce.<sup>1</sup>

## TERZA TRIBÙ.

### DELLE IGROBATE. — *HYGROBATÆ*.

Becco lungo, fortemente depresso, arcuato in alto.  
Apertura della bocca che giunge agli occhi.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, tomo II, pag. 679.

Diti quattro: i tre anteriori completamente palmati da una membrana molto marginata; il posteriore piccolissimo. articolato, molto più in alto degli anteriori.

**Unica Famiglia.** — LE AVOCETTE. RECURVIROSTRIDEI.

Becco piegato in alto verso la cima.

I tre diti anteriori riuniti in una membrana incavata nel mezzo.

Pollice rudimentario.

**31° Genere.** — *RECURVIROSTRA*. Linn.

Becco compresso, molto piegato in alto nella seconda metà.

Becco molto più lungo della testa, sottile, molto depresso, piegato in alto ad arco, terminante in punta. Margine delle mascelle intiero. Apertura che appena oltrepassa le penne delle gote. Redini pennute. Lingua corta, intiera. Narici basilari, superiori, lineari, semichiuse da una stretta membrana. Gambe lunghe, in gran parte nude. Tarso più lungo il doppio del dito medio, reticolato. Diti quattro: i tre anteriori intieramente palmati; il posteriore piccolissimo, articolato più in alto degli altri. Coda corta, di dodici timoniere. Ali mediocri: la prima remigante è la più lunga.

**MONACHINA.** — *RECURVIROSTRA AVOCETTA*. Linn.

Bianca e nera; piedi cenerino-perlati.

*Adulti.* Becco nero. Iride rossa. Pileo, cervice, scapolari interne, piccole e medie cuopritrici e remiganti primarie, di color nero. Remiganti secondarie interne scuro-nere. Timoniere bianco-perlate. Tutte le altre penne son candide. Piedi cenerino-perlati. Unghie nere.

*Giovani avanti la muta.* Le penne nere tendono al colore scuro. Cervice bianca. Penne nere delle scapolari marginate di

giallo-rossastro, e tutte le penne di queste parti sono terminate da un sottil margine lionato-cenerino. Piedi cenerini.<sup>1</sup>

Monachina, *Recurvirostra avocetta*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 366.

SINONIMIA. — *Recurvirostra avocetta*, Linn. S. N. (1766), I, p. 256. — *Avocetta*, Briss. Ornith. (1760), VI, p. 538. — *Recurvirostra avocetta*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 590, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 387. — *Recurvirostra fissipes*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 686. — *Recurvirostra avocetta*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 243.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 353.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *L'Avocette*. Ingl. *The Avocet*. Ted. *Der blaufussige Wasser-Sabler*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 428; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 088; coda, 0<sup>m</sup>, 088; tarso, 0<sup>m</sup>, 077.

**Costumi.** — Vivono in prossimità del mare, negli stagni d'acque basse, alle bocche fangose de' fiumi. Si cibano di piccoli insetti, vermi ed uova di pesci, che beccano sull'acque e fra la mota. Sono uccelli molto agili, volano con forza, corrono velocemente, e nuotano benissimo. Non vanno a branchi, ma a coppie. In Toscana, benchè piuttosto rari, pure quasi ogni anno in primavera qualcuno se ne vede nella nostra pianura.

*Propagazione.* Nidifica in grande abbondanza nel Nord dell'Europa, particolarmente in Olanda. Le uova le depone in una piccola cavità della rena, o fra le erbe; ordinariamente in numero di due, di rado tre. Sono piriformi, di color giallo sudicio, con macchie nere di differenti forme.

#### QUARTA TRIBÙ.

##### I PINNATIPEDI. — PINNATIPEDES.

Becco subgale alla testa, subcompresso.

Diti quattro: gli anteriori o liberi, o piumati su tutte le falangi, o palmati nella metà inferiore, o piu-

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 591.

mati nell'altra; il posteriore o semplice ed articolato, poco più in alto degli anteriori, o piumato ed articolato a livello di questi.

NOTA. — Questa tribù contiene due famiglie d'uccelli che formano un passaggio così graduato fra quelli di ripa e gli acquatici, che ora furono posti nell'uno, ora nell'altro ordine. Per altro il maggior numero dei Naturalisti li posero in quello de' *Grallipedi*, come faccio adesso ancor io, giacché han con questi maggiori affinità; e se nella mia *Ornitologia* li classificai (nel 1831) fra i nuotatori, ciò dipese dall'esservi stato costretto dalla classificazione che allora reputai conveniente d'adottare.

**Costumi.** — Nuotano benissimo, con agilità grande si tuffano, sott'acqua possono star lungo tempo e percorrere degli spazii assai grandi; ma son poco buoni a volare, e per il solito non vi si determinano che nella notte, quando credono d'essere meno osservati da' nemici. Sono monogami, ma fuori del tempo delle cove stanno uniti in truppe. I loro figli non hanno bisogno d'esser covati nè imboccati. Si cibano d'erbe, d'insetti, vermi e molluschi.

#### 1ª Famiglia. — I FALAROPI. PHALAROPOIDEI.

Becco o terete o depresso.

Solchi nasali estesi fin verso la cima del becco.

Coda mediocre.

Tarsi appena compressi.

**Costumi.** — Son proprii delle regioni polari, dalle quali, a quando a quando, qualcuno si porta nelle temperate.

#### 32º Genere. — *LOBIPES*. G. Cuv.

Becco più lungo della testa, subterete.

Estremità delle due mascelle un poco piegate l'una verso l'altra.

Prima remigante la più lunga.

Fronte pennuta.

910

Becco più lungo della testa, sottile, terete, diritto. Mascelle col margine intiero, la superiore coll'apice debolmente piegato in basso. Lingua filiforme, appuntata.<sup>1</sup> Narici basilari, laterali, bislunghe, semilunari, semichiusse superiormente da una membrana nuda, a margine sporgente sull'apertura nasale. Gambe mediocri, con il terzo inferiore nudo. Tarso subeguale al dito medio, compresso, scudettato. Diti quattro: il posteriore piccolo, compresso; gli anteriori mediocrementelunghi, alla base riuniti, nel resto marginati da una dilatazione subcoriacea e smerlata. Unghie piccole, un poco compresse; subadunche. Coda graduata, di dodici timoniere. Ali grandi, appuntate: prima remigante più lunga di tutte, e subeguale alla seconda.

very protuberance  
under the skin

**Costumi.** — Sono abili nuotatori, che si allontanano molto da terra, e non temono le acque agitate. Il loro cibo consiste in insetti e piccoli vermi acquatici. Sulla terra camminano poco bene. I giovani differiscono molto dai vecchi, e l'abito d'estate da quello d'inverno; ma poco un sesso dall'altro. Abitano i climi settentrionali, e solo per caso si fan vedere sui laghi dell'Italia.

FALAROPO IPERBOREO. — *LOBIPES HYPERBOREUS*.

*Steph.*

Disotto delle ali cenerino; le più grandi scapolari che raggiungono con l'estremità quella della quinta remigante primaria.

*Maschio adulto in abito perfetto di nozze.* Becco nero. Pileo, lati della testa, regione auricolare, cervice, schiena, gozzo, fianchi e lati del petto, di color cenerino-piombato intenso. Gropbone e sopraccoda nerastri, con macchie biancastre. Scapolari nerastre, con macchie lionato-fulve. Gola candida. Lati del collo fulvi. Parte media del petto, addome e sottocoda candidi. Ali nerastre, con una fascia bianca trasversa. Timoniere nerastre: le laterali con margine bianco. Piedi cenerino-verdognoli.

*Femmina in abito di nozze.* Differisce dal maschio, solo per aver del fulviccio mescolato col cenerino che circonda gli oc-

<sup>1</sup> Ranzani, *Elementi di Zoologia*, tomo III, parte VIII, pag. 281.

chi, per avere il fulvo de' lati del collo meno esteso e misto di cenerino, per avere un numero maggiore di macchie longitudinali sul dorso. <sup>1</sup>

*Giovani avanti la muta.* Pileo, occipite, una macchia dietro gli occhi e cervice, di color nerastro. Penne del dorso, scapolari e le due medie della coda nerastre, ma tutte marginate di fulvo-chiaro. Fronte, gola, gozzo, petto e addome candidi: ma sui lati del petto e sui fianchi delle macchie cenerognole, sui lati del collo un debil colore fulvastro. Remiganti e cuopritrici delle ali nerastre, terminate di biancastro: la fascia trasversale delle ali più larga. Parte interna del tarso giallastra: esterna e diti verde-giallastri. <sup>2</sup>

Falaropo iperboreo, *Phalaropus hyperboreus*, Lath. Savi, Orn. Tosc., III, p. 44.

SINONIMIA. — *Tringa hyperborea et lobata*, Linn. S. N. (1766), I, p. 249. — *Phalaropus cinereus et fuscus*, Briss. Ornith. (1760), VI, p. 45 e 48. — *Tringa fusca*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 675. — *Phalaropus hyperboreus*, Lath. Ind. (1790), II, p. 775. — *Phalaropus Williamsii*, Simmonds, Trans. Linn. Soc. Lond. (1807), VIII, p. 264. — *Phalaropus cinereus*, Meyer Taschen. Deutsch. (1818), II, p. 417. — *Phalaropus ruficollis et cinerascens*, Pall. Zoogr. (1811-1834), II, p. 203-204. — *Phalaropus hyperboreus*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 709, e 4ª parte (1840), p. 445. — *Lobipes hyperboreus*, Steph. in Shaw., Gen. Zool. (1824), XII, p. 469. — *Phalaropus angustirostris*, Naum. Vög. Deutsch. (1836), VIII, p. 240, pl. 205. — *Phalaropus australis*, Temm. in Schleg., Mus. d'Hist. Nat. des Pays-Bas (1864), *Scolopaces*, p. 58. — *Lobipes hyperboreus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 239.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 766, sotto il nome di *Phalarope de Sibirie*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Phalarope hyperboré*. Ingl. *The grey Phalarope*. Ted. *Der rothalsiger Wassertreter*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 488; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 029; coda, 0<sup>m</sup>, 042; tarso, 0<sup>m</sup>, 023.

**Costumi.** — Rarissimamente si è veduto sui laghi della Svizzera. Abita la Groenlandia e la Lapponia nell'estate, ne parte in settembre, e vi torna in aprile. Dicesi che in estate abiti sopra i laghi, l'inverno sul mare. La sua carne è buona

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, tomo II, pag. 710.

<sup>2</sup> *Ibid.*, idem.

per mangiarsi, ed i Groenlandesi ne fan caccie abbondanti con le loro frecce.

*Propagazione.* Fa il nido sui terreni asciutti ed erbosi che marginano i laghi. Le sue uova son tre o quattro per covata, di colore olivastro-cupo, con molte macchie nere.

### 33° Genere. — *PHALAROPUS*. *Briss.*

Becco subeguale alla testa, ingrossato alla base, depresso e dilatato nella seguente porzione: apice ristretto, con la punta della mascella superiore piegata un poco in basso, appuntato.

Prima remigante la più lunga.

Fronte pennuta.

Becco subeguale alla testa, un poco ingrossato alla base, quindi nella regione delle aperture nasali leggermente restringesi, per dilatarsi alquanto in seguito, divenendo così compresso: verso l'apice si restringe di nuovo e termina in punta; questa è inflessa in basso, sull'estremità dell'inferiore mascella. Solchi nasali che giungono quasi presso la punta, larghi e così profondi da produrre sulla faccia superiore del becco un ben visibile listello longitudinale. Narici basilari, laterali, quasi lineari, aperte in una membrana nuda, appena marginate superiormente. Gambe mediocri, col terzo inferiore nudo. Tarso subeguale al dito medio, subcompresso, scudettato. Diti sottili: gli anteriori riuniti per i due terzi da una membrana molto smarginata, l'ultima falange marginata a lobo dalla stessa membrana. Dito posteriore sottile, articolato al di sopra degli anteriori e che tocca terra solo con l'unghia. Unghie piccole, un poco compresse. Ali acute: prima remigante più lunga delle altre. Coda di poco più lunga delle ali, uniforme, attondata, con le sottocoprित्रici medie più lunghe delle timoniere laterali.

*Costumi.* — Sono analoghi a quelli de' *Lobipes*.

*Square*

FALAROPO PLATIRINCO. — *PHALAROPUS*  
*FULICARIUS*. Bp.

Di sotto delle ali bianco, sfumato di cenerino; le più grandi scapolari che raggiungono l'estremità di quella della quarta remigante primaria.

*Adulti in abito d' inverno.* Becco fulvo-giallastro alla base, nerastro verso la punta. Iride giallo-rossiccia. Pileo e cervice color cenerino-perlato; due larghe macchie di color nero-cenerino occupano la regione auricolare; due fasce di questo stesso colore prendono origine verso gli occhi, e vanno sull'occipite, ove esse formano una sola fascia che scende sulla cervice. Penne de' lati del petto, dorso e scapolari di color cenerino-celestognolo, con color nerastro verso la base e sullo stelo. Scapolari più lunghe, terminate di bianco. Fronte, lati del collo, mezzo del petto e tutte le altre parti inferiori, candidi. Ali nerastre, con una fascia trasversale bianca. Timoniere nerastre, marginate di cenerino. Piedi cenerino-verdastri.<sup>1</sup>

*Abito di primavera.* Penne del pileo, lati della testa, cervice, dorso, scapolari e penne del sopraccoda, di color brunonerastro, con margine fulvo-ranciato. Groppone bianco, macchiato di nero. Fascia sopraccigliare giallastra. Cuopritrici delle ali nerastre, terminate di bianco. Una fascia bianca a traverso alle ali. Gola, gozzo, petto, addome e sottocoda di color rosso-mattone.<sup>2</sup>

*Giovani avanti la muta.* Becco cenerino-fosco. Testa bianca. Sull'occipite una macchia nera a guisa di ferro di cavallo: una fascia di questo colore passa sopra gli occhi. Cervice, schiena, scapolari, penne del sopraccoda e timoniere, di color brunonerastro. Le penne della schiena, le scapolari e le timoniere medie hanno un largo margine giallastro. Groppone bianco, macchiato di bruno. Gola, gozzo, lati del collo, petto e addome, candidi. Ali nerastre. Remiganti marginate di bianco. Cuopritrici marginate e terminate di giallastro. Una fascia bianca a traverso alle ali. Piedi giallo-verdastri.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 712.

<sup>2</sup> *Ib.*, op. cit. pag. 714.

Falaropo rosso, *Phalaropus lobatus*, Lath. Savi, Orn. Tosc., III, p. 43.

SINONIMIA. — *Tringa fulicaria*, Linn. S. N. (1766), I, p. 249. — *Phalaropus rufescens*, Briss. Ornith. (1760), VI, p. 20. — *Tringa glacialis*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 675. — *Phalaropus lobatus et glacialis*, Lath. Ind. (1790), II, p. 776. — *Phalaropus rufus*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 384. — *Phalaropus platyrhinchus*, Temm. Man., (1815), p. 459; 2ª parte (1820), p. 742, e 4ª parte (1840), p. 446. — *Phalaropus griseus*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 34. — *Crymophilus rufus*, Vieill. N. Dict. (1817), VIII, p. 524. — *Phalaropus fulicarius*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 54. — *Phalaropus fulicarius*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 236.

FIGURE. — Gould, Birds of Eur., pl. 337.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Phalarope platyrhinque*. Ingl. *The red Phalarope*. Ted. *Der rothbauchiger Phalarop*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 239; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 027; coda, 0<sup>m</sup>, 062; tarso, 0<sup>m</sup>, 024.

**Costumi.** — Abita i grandi laghi del Settentrione. Incontrasi, benchè di rado, su quelli della Svizzera e del Nord d'Italia. Qualche volta è stato visto anche nel Mezzogiorno della Francia; e, secondo quanto ne scrisse un Naturalista lombardo, nell'agosto del 1869 un individuo ne sarebbe stato ucciso presso Casalmoro in Lombardia. I suoi costumi sono analoghi a quelli della specie precedente.

**Propagazione.** Nidifica nelle regioni boreali dell'America, sul margine de' laghi e degli stagni, nascondendo il nido fra le erbe; e partorisce tre uova piriformi, di un giallo-olivastro chiaro, con molte macchie, alcune irregolari, altre puntiformi.

## 2ª Famiglia. — LE FOLAGHE. FULICIDEI.

Becco molto compresso, subtriangolare nel senso verticale.

Solchi nasali nulli.

Coda corta.

Tarsi molto compressi.

**Costumi.** — Hanno a patria i paesi temperati e caldi dell'Europa e dell'Africa settentrionale.

34° Genere. — *FULICA*. *Briss.*

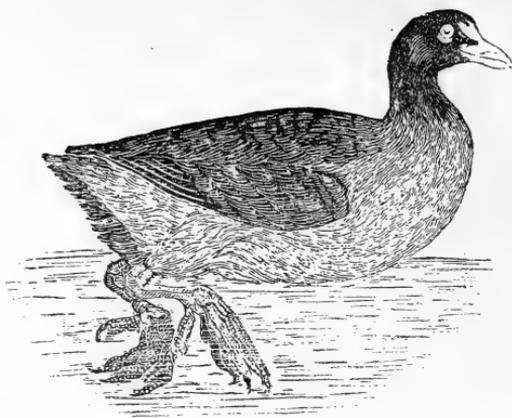
Fronte nuda.

Prima remigante più corta della seconda.

Becco molto compresso.

Becco subeguale alla testa, mediocrementemente grosso, conico, compresso, diritto. Lingua bislunga, depressa, appuntata, intiera. Margine delle mascelle intiero. La base della parte superiore del becco si estende e si dilata sulla fronte in una lamina cartilaginea candida. Narici poste verso la metà del becco, laterali, bislunghe, semichiuse da una membrana. Gambe corte, quasi intieramente nascoste fra le penne dell'addome, con piccolissimo spazio nudo sopra il calcagno. Tarso più corto del dito medio, compresso, scudettato. Diti quattro: il posteriore di mediocre lunghezza, molto compresso, inferiormente esteso in una dilatazione cartilaginea; gli anteriori son lunghi, marginati da una larga dilatazione subconica, scudettata, e divisa in tanti smerli quante sono le falangi. Unghie lunghe, appuntate. Coda corta, subgraduata, di dodici timoniere. Ali mediocri, rotondate: prima remigante eguale alla sesta; seconda e terza le più lunghe.

**Costumi.** — Hanno le *Folaghe* grande affinità con le *Sciabiche* per la forma generale del loro corpo, ma ne differiscono molto per il loro modo di vivere, che è lo stesso di quel degli Uccelli nuotatori. Il loro cibo consiste in piante acquatiche, in insetti ed in piccoli molluschi. Questo genere contiene poche specie, e fra queste due sole si trovano in Europa.



FOLAGA. — *FULICA ATRA*. Linn. *Coot*

Lamina frontale candida, ovato-allungata, che estendesi oltre l'angolo posteriore dell'occhio; color generale del manto nero-cinereo, tendente un poco all'olivastro; angolo dell'ala bianco dal lato interno.

*Adulti.* Becco di color bianco puro, o leggermente cangiante in roseo. Iride rossa. Capo e collo neri. Parti superiori di color nero cangiante debolmente in olivastro. Parti inferiori nero-lavagna, con qualche macchiuzza bianca. Ali, coda e sue cuopritrici inferiori e superiori del color delle altre parti: angolo dell'ala bianco. Piedi olivastro-cenerini. Parte nuda della gamba giallo-verdastra.

*Giovani quando appena han spuntate le prime penne.* Becco e lamina frontale giallo-olivastri. Parti superiori nero-olivastre. Gola, gozzo e petto bianchi. Addome biancastro.

*Pulcini usciti allora dall'uovo.* Tutti vestiti d'una calugine nera, eccettuato sulla fronte, gote e gola, ove è fulvo-crocea.

Folaga, *Fulica atra*, Linn. Savi, Orn. Tosc., III, p. 5.

SINONIMIA. — *Fulica atra et aterrima*, Linn. S. N. (1766), I, p. 257. — *Fulica.... et Fulica maior*, Briss. Ornith. (1760), VI, p. 23 e 28. — *Fulica leucoryx et aethiops*, Sparm. Mus. Carls. (1786-1789), pl. 12-13. — *Fulica atrata et pullata*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 158-159. — *Fulica atra*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 706, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 444. — *Fulica platyuros*, Brehm, Handb. Nat.

Vög. Deutsch. (1834), p. 744. — *Fulica atra*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 268.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 497. — *Fulica atra*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, fig. 74.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Folaga* (Pisano, Fiorentino e Lucchese). *Folcola* (Val di Chiana).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Foulque morelle, ou Macroule*. Ingl. *The common and greater Coot*. Ted. *Das schwarzes Wasserhuhn*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 409; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 036; coda, 0<sup>m</sup>, 052; tarso, 0<sup>m</sup>, 058.

**Costumi.** — È uno degli uccelli più comuni nei paduli e nei laghi d'Italia. In tutti i tempi dell'anno vi si trova, ed in inverno più abbondantemente che in estate. Quasi sempre sta nuotando, ma qualche volta viene a terra. Vola con difficoltà; e, come le *Sciabiche* e *Gallinelle*, è difficile il determinarlo, giacchè avanti si prova a fuggire nuotando, tuffandosi o correndo. Nonostante è uccello migratorio: i viaggi li fa di notte. Fuori del tempo delle cove stan le *Folaghe* unite in branchi numerosissimi.

**Propagazione.** Nidificano ne' paduli vicino alle acque profonde. Il covolo fabbricano con cannelle, radici ed erbe riunite grossolanamente, e lo posano o sopra una gerba, o sopra delle cannelle sdraiate sull'acqua; dice il Bettoni che all'approssimarsi dell'epoca degli amori la lamina frontale di bianca diviene tinta di rosso-vivo. Io non ho mai verificato un tal fatto, nè so che sia stato verificato da altri Ornitologi. Tanto il maschio quanto la femmina s'occupano della costruzione del nido, e di covare le uova. Queste sono, per nido, da sette a quindici, grosse quanto un piccolo uovo di *Gallina*, di color ceciato-rossiccio, con un gran numero di punti neri.

**Caccia.** La carne di *Folaga* è nera e poco saporita: con tutto ciò questi uccelli sono usati nelle cucine, ed una quantità immensa in ciascun anno se ne uccide fra noi. Io riporterò qui le principali caccie che in Toscana ad esse si fanno, tralasciando di parlare delle straniere, che a me sono poco cognite. Una delle più belle e più micidiali è quella chiamata *la tela*. Essa s'esegue nelle vicinanze di Pisa sul lago di Maciuccoli; si fa ancora nella Val di Chiana sul Chiaro di

Chiusi, di Montepulciano, ec., ove chiamasi *la cacciarella*. Ma io, non avendo assistito se non a quella del lago di Maciuccoli, questa sola descriverò.

È il lago di Maciuccoli nella parte media e più profonda d'una vasta estensione di terreno inondato, posta parte nel Pisano, e parte nel Lucchese. Dal lato del mare esso è limitato da tomboli vestiti di pinete, o boschi di querce, carpini e lecci. Una catena di monti, disposta quasi a semicerchio, lo circonda dall'opposto lato: que' poggi, le cui falde s'immergono nel lago, hanno mediocre altezza, sono tondeggianti, e quasi per tutto coperti da vigne, oliveti e selve di castagni, framezzo ai quali vedonsi ad ogni poco case di contadini, ville e paesetti. La Alpi Apuane, con le loro altissime cime angolose e scoscese, con i loro fianchi cenerognoli, nudi, deserti e precipitosi, s'innalzano gigantescamente e quasi a picco a questi primi e bassi monticelli, chiudendo così da quel lato l'orizzonte, con aspetto maestoso, e col più bel contrasto. Una ghirlanda o margine di terreno impaludato ed ingombro di cannelle e di saracchi circonda intorno intorno il lago, e lo separa dal terreno asciutto. Dalla parte Nord-Est il padule è vastissimo, estendendosi quasi fino a Viareggio, e non poco ancora s'estende verso Malaventre, dal qual lato sembra avergli fatto barriera il letto del Serchio. La mattina del sabato, nel qual giorno durante l'autunno ed una parte d'inverno suol farsi *la tela*, s'incominciano a veder comparire successivamente sopra quel lago i cacciatori, accorsi dai paesetti della riva del padule, da' circonvicini poggi, dalle capanne pescarecce. Essi stanno in piccole barche, che han la poppa troncata, le più non capaci di contenere se non due persone, cioè il cacciatore ed il barcaiuolo. Questi è munito d'un remo, col quale, secondo il bisogno, voga stando in piedi, o a sedere sulla poppa. Con l'avanzarsi del giorno aumenta da tutte le parti l'affluenza delle barche: se ne vedono comparire di mezzo alle paglie, ed andar girando qua e là sul lago *aggattonando*<sup>1</sup> le varie truppe d'uccelli, che tuttavia nuotano tranquilli e sicuri. Ma

<sup>1</sup> *Aggattonare* esprime presso i nostri cacciatori quell'accostarsi lentamente e di nascosto al selvaggiume, andando col corpo quasi sdraiato sulla terra, di modo che le varie prominenze di questa lo tolgano alla vista dell'animale insidiato, appunto come sogliono fare i gatti, quando cercano d'avvicinarsi alla preda.

verso le ore otto, quando il concorso è sufficiente, incomincia la caccia regolata: tutte le barchette si dirigono verso uno dei seni più grandi, disposte in linea semicircolare, obbligando così le *Folaghe* che incontrano per strada a fuggire in avanti, e ritirarsi nella parte più profonda del seno. Quella schiera di barche continua ad avanzarsi, fintantochè la torma delle *Folaghe* non sia rimasta perfettamente circondata, e che ogni barchetta sia all'altra vicina più d'un tiro di fucile. Allora tutte si fermano: con l'ordine più perfetto s'allineano, e dividono gli spazii; ogni cacciatore riguarda i suoi fucili, li colloca sulla prua in modo da impugnarli facilmente, e s'adagia come meglio a lui torna per potersi, al bisogno, con facilità acquattare, o sollecitamente alzare in ginocchio ed imbracciare il fucile. Allora ne segue, per il solito, qualche istante d'inazione e di quiete perfetta: tutti gli sguardi sono rivolti all'immensabile stormo d'uccelli, che, quasi immobili anch'essi, cuoprono l'acqua dello spazio rinchiuso. Ognuno desidera di veder quegli uccelli inalzarsi, ma nessuno vuol essere il primo a far loro prendere il volo, ben sapendo che è ben difficile il tirare per quello che fu causa d'allarme. In breve però l'impazienza vince la prudenza di qualcuno de' cacciatori, e mette in moto una barca: quelle a lei prossime allora s'avanzano di consenso, per non lasciar libero un passo, del quale saprebbero con giudizio approfittarsi le *Folaghe*. Da quel momento l'agitazione e lo scompiglio si sparge dovunque: un fremito sordo ed ondulante odesi scorrere sulle acque; vedonsi gli uccelli inalzarsi in lunghe file e volare a fior d'acqua, o scender descrivendo gran cerchi. Le *Folaghe* di già elevate nell'aria vogliono salvarsi nella parte libera del lago, al di là delle barche; ma da queste spaventate non osano accostarsi, retrocedono, vanno verso le paglie, vanno a destra, a sinistra, e scuoprendo da per tutto nemici, ed essendo continuamente incalzate, alla fine si risolvono ad affrontare il pericolo, e tutto o parte del branco si dirige verso le acque larghe, passando di sopra ai barchetti. Quello è l'istante, in cui accade la maggiore uccisione. Da una parte e dall'altra vedonsi uccelli che, fuggendo liberi per l'alto dell'aria, cessano ad un tratto di volare, e piombano morti sul lago; altri solo feriti abbandonano i compagni, raccolgono lentamente il lor volo, e si fermano spossati

sull'acqua. In quel tempo che il nuvolo delle *Folaghe* traghetta, i colpi di fucile si succedono rapidissimamente, e dal loro fragore, ripercosso e raddoppiato dagli echi de' monti e delle acque, l'aria ne rimbomba in maniera che alla distanza di più miglia all'intorno, e fino da Pisa, si distingue il momento, in cui i cacciatori fanno *la stretta*.<sup>1</sup>

Oltrepassate le *Folaghe*, l'ordine delle barche si scioglie: quella s'affretta a raccogliere gli uccelli abbattuti, ne insegue questa uno che vuol salvarsi nuotando, parecchie vedonsi già molto lontane sul lago, le quali cercano d'impadronirsi degli uccelli soltanto feriti dai cacciatori rimasti alla *stretta*. Non di rado fra alcune nascono dispute e violenti litigi, per il possesso d'una *Folaga* stata bersaglio di più colpi ad un tempo, od uccisa quando già un altro l'aveva ferita. Ma intanto ogni cacciatore pulisce e ricarica le sue armi, e tutte le barche s'avviano verso un altro seno, per *stringere* nuovamente gli uccelli, che già da lontano, quando l'acqua non è agitata dal vento, vedonsi in varii luoghi far nereggiare la superficie del lago.

Un'altra caccia assai bella è quella della *zampogna*, la quale si fa nelle notti con luna del mese di luglio e d'agosto. Due cacciatori vanno a porsi con un barchetto in un sito del Chiaro, che non sia molto distante dai canneti o pagliericci, ed uno di essi, con una specie di piccola zampogna di canna, imita il canto della *Folaga*, mentre l'altro sta pronto con il fucile. Le *Folaghe* che odono tal canto, credendo sia quello d'una loro compagna, prendono il volo, e vanno a gettarsi a pochi passi di distanza dalla barchetta, cosicchè il tiratore facilmente le uccide. In questa maniera so che alcuni cacciatori abili ad imitare la voce delle *Folaghe* ne han fatte predare al loro compagno più di cento in una sola nottata.

Questi uccelli han costume, nel tempo d'autunno e d'inverno, quando sono uniti in branchi, di dormire nel mezzo del Chiaro l'uno accanto all'altro. Una tale abitudine porge un modo facile per fare delle prede abbondanti, imperocchè girando di notte sul lago nel maggior silenzio, se i cacciatori possono trovare uno di quei gruppi, uccidono un gran numero di *Folaghe*, tirandovi una o più fucilate contemporaneamente.

<sup>1</sup> Cioè: stringono il branco degli uccelli con la loro catena di barche. *Stretta*, termine tecnico de' cacciatori toscani.

FOLAGA FORESTIERA. — *FULICA CRISTATA*. Gmel.

Lamina frontale candida, che estendesi oltre l'angolo posteriore dell'occhio, munita alla sua parte più alta e posteriore di due tubercoli ovato-allungati assai rigonfi, di color rosso-scurο. Color delle penne nero-cinereo puro. Angolo dell'ala nero come le altre parti.

*Adulti.* Tolte le differenze notate nella qui esposta frase, in tutto il resto somigliano perfettamente gli adulti della *Fulica atra*.

La femmina adulta somiglia il maschio, ma ha i tubercoli frontali meno sviluppati.

I giovani avanti la prima muta. Superiormente color nero-lavagna: inferiormente di color grigio sudicio, con la placca frontale poco estesa, ed i tubercoli rudimentari pochissimo visibili.

SINONIMIA. — *Fulica cristata*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 704. — *Gallinula cristata*, Lath. Ind. (1790), II, p. 779. — *Fulica mitrata*, Licht. Nom. Av. (1854), p. 97. — *Lupha cristata*, Reichenb. Syst. Av. — *Fulica cristata*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 270.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 797, sotto il nome di *Foulque de Madagascar*. — Ch. Bp., Fauna Ital., pl. 44.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Foulque à crête*.

DIMENSIONI. — Eguale a quelle dell'ordinaria *Folaga*, cioè dai 43 a' 44 centimetri.

**Costumi.** — Sono i medesimi di quelli della *Fulica atra*, eccetto che sembra sia più sedentaria. È molto comune nell'Africa settentrionale, ove abbondante si trova ne' paduli delle vicinanze di Bona, d'Orano, ec. Di là ne passano varii individui nei paduli che sono sulla sponda europea del Mediterraneo; in quelle di Spagna in maggiore abbondanza che in qualunque altra: così, secondo il Barthélemy-Lapommerai, ogni anno ne sono uccise sul lago d'Albasiera. Ne arrivano ancora in Provenza, ma più raramente che in Spagna. E rarissima poi è, per quanto mi so, sul Continente italiano, giacchè da quando incominciai ad occuparmi scientificamente d'Ornitologia, cioè dal 1819, fino ad oggi non mi fu dato d'incontrarne che un solo individuo. Fu nel 16 dicembre del 1845 che lo

trova sul mercato di questa città, insieme con molte altre *Folaghe ordinarie*, le quali erano state uccise il giorno avanti nel non lontano Padule di Maciuccoli. Per altro, secondo le osservazioni del professore Tommaso Salvadori, non sarebbe raro nelle prossime grandi isole, giacchè esso si accertò durante il suo viaggio in Sardegna che ogni anno ve ne sono ammazzate, e di più, da quanto a lui fu detto da persone del luogo, crede poter asserire che ancora vi nidifichi.

*Propagazione.* Nidifica nello stesso modo, e nelle medesime località dell'altra specie. Partorisce ordinariamente da otto o dodici uova per covata, le quali son di forma e volume eguale a quelle della *Fulica atra*, e solo ne differiscono per avere una tinta un poco più carica, ed un numero maggiore di macchiette scuro-nere.

---

### QUINTA TRIBÙ.

#### I MACRODATILI. — *MACRODACTYLI*.

Becco o subeguale o poco più lungo della testa, compresso, più o meno cuneato in senso verticale.

Apertura della bocca che non giunge agli occhi.

Parte nuda della gamba reticolata eguale al dito posteriore, non compresa l'unghia.

Diti quattro, articolati ad uno stesso piano. I tre anteriori perfettamente liberi.

Le dita lunghe di questi uccelli, e che han fatto dare ad essi il nome di *Macrodatili*, servono benissimo a fare trovar loro un punto d'appoggio bastante per sostenerli, e sulla mota quasi liquida, e sulle erbe galleggianti delle sponde degli stagni e paduli, ove essi fan dimora costante. Le loro ali sono piccole, rotondate, e di penne piuttosto flosce, così che volando con poca agilità, e presto stancandosi, solo quando è loro necessario si servono di esse. Sono poi agilissimi alla corsa, ed avendo il corpo lungo e stacciato, con facilità am-

mirabile fuggono fra le erbe e le canne più folte, e lasciano così dietro a loro, e ad una gran distanza, il nemico. Sanno anche nuotare molto bene, e bisognando si tuffano. Il nido lo costruiscono sull'acqua, o poco da essa lontano. I loro pulcini appena nati son già coperti da una folta calugine d'un bel color nero-vellutato, ed agili e svelti vanno dietro la madre, da loro stessi trovandosi il cibo. Sono uccelli migratori, che viaggiano di notte. Han voce forte, ma rauca.

**1<sup>a</sup> Famiglia.** — DE' PORCIGLIONI. RALLIDEI.

Becco più lungo della testa, ingrossato ed assai alto alla base, subterete e compresso.

Narici lineari, aperte nel tegumento molle e nudo che chiude le fosse nasali.

Queste si prolungano in un solco che giunge oltre i due terzi del becco.

**35° Genere.** — *RALLUS*. *Lin.*

Becco più lungo della testa, debolissimamente curvo in basso; alla base alto un poco meno d'un quarto della sua lunghezza, subcompresso, subterete verso la cima.

Spigolo superiore del becco attondato, un poco spianato alla base, e che un poco s'interna fra le penne della fronte, terminando in punta ottusa.

Margine delle due mascelle leggermente ripiegato in dietro.

Penne della fronte con l'estremità del loro stelo privo di piume ed un poco dilatato.

Lingua lunga, depressa, appuntata.

Narici lineari, aperte nel primo terzo del becco, nella pelle molle e nuda che cuopre le fosse nasali, e

continue in un solco assai ristretto, fino ai tre quarti del becco.

Gambe mediocri, con porzione nuda reticolata.

Tarso scudettato anteriormente e posteriormente: scutelli anteriori maggiori de' posteriori, e che s'estendono un poco anche sui lati reticolati fra l'una e l'altra serie di scutelli; un poco più corto del dito medio, compresa l'unghia.

Dito posteriore, compresa l'unghia, poco più corto della metà del tarso.

Unghie degli altri diti mediocri, poco curve, appuntate.

Coda un poco più lunga delle ali, che sono attondate, concave: prima remigante assai più corta della seconda; seconda e terza le più lunghe.

GALLINELLA. — *RALLUS AQUATICUS*. Linn.

Penne del sottocoda bianche; parti superiori olivastro-giallognole, macchiate di nero.

*Adulti.* Becco superiormente ed in cima nerastro, rosso-arancione alla base, ed inferiormente. Iride rosso-aranciata. Penne della fronte con lo stelo che oltrepassa la parte piumosa, un poco dilatato in cima. Le penne del pileo, cervice, dorso, scapolari, sopraccoda, timoniere, cuopritrici delle ali e remiganti secondarie, di color olivastro-giallognolo, con la parte media nera: le penne della gola poste sotto la base del becco bianche. Lati della testa, del collo, gola, gozzo, petto, parte anteriore dell'addome e de' fianchi, di color cenerino-piombato. Penne anali e posteriori de' fianchi nere, con delle fasce trasverse bianche. Sottocoda bianco: le penne anali che immediatamente lo ricuoprono son nere, con largo margine lionato sudicio. Remiganti scuro-nere. Piedi scuri.

*Giovani avanti la prima muta.* Hanno l'addome giallo-rossastro.

Gallinella, *Rallus aquaticus*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 371.

SINONIMIA. — *Rallus aquaticus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 262. — *Scolopax obscura*, S. G. Gmel. Reise (1772-1774), III, p. 92. — *Rallus sericeus*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 33. — *Rallus aquaticus*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 668, e 4ª parte (1840), p. 438. — *Rallus germanicus*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 690. — *Rallus aquaticus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 251.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 749.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Gallinella* (Pisano). *Acquatica*, *Merlo acquatico* (Bientinese). *Porciglione* (Fucecchio). *Spulcio* (Val di Chiana).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Râle d'eau*. Ingl. *The Water Rail*. Ted. *Der Wasseramsel*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 30; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 042; coda, 0<sup>m</sup>, 048; tarso, 0<sup>m</sup>, 042.

**Costumi.** — Le più alte giuncaie, i folti macchioni di prun-bianco e di tamarici, posti in siti pantanosi coperti da sterpi e da erbe, sono il domicilio prediletto delle *Gallinelle*, e dove in ogni tempo se ne trovano. Nel giorno stan quasi sempre là dentro nascoste e in silenzio, mentre la notte vanno girando in traccia de' vermi e chiocciolette acquatiche, e spesso ancora fan sentire il loro sonoro gracchiare.

*Propagazione.* Il nido è poco più alto del livello del terreno, fatto con erbe e giunchi alla meglio ammassati, e contiene sei o dieci uova grosse quanto quelle di *Tortora*, di color bianco-gialliccio, macchiate di rosso-fegatoso.

*Caccia.* Quantunque la *Gallinella* sia poco buona a mangiare, nonostante il nostro mercato sempre ne abbonda, e di queste il numero maggiore ne è preso con i lacci. Quelli stessi che tendono i lacci sui prati ai *Beccaccini*, o lungo i macchioni alle *Beccacce*, altri ne tendono fra i giunchi ed i cespugli, ove vedono il terreno battuto, o piccoli sentieri tracciati, e là prendono sempre un numero grande di *Gallinelle*. Anche col fucile se ne uccidono molte e facilmente, ma solo da quei che vanno a caccia per diletto, giacchè il valor della preda a mala pena ricompensa il valor della carica. Ma il vedere tutte le astuzie con cui questi uccelli cercano di deludere le perquisizioni del cane, come con fughe velocissime e tortuose, col tuffarsi sott'acqua, col salire in cima ai macchioni, si sforzano di far perdere la traccia a questo loro nemico, è cosa grandemente

divertente. Accade ancora sovente che in tutte queste operazioni riesce al cane d'ingannare la *Gallinella*, di troncarle la strada, sorprenderla ed afferrarla.

**2<sup>a</sup> Famiglia.** — DELLE SCIABICHE. GALLINULIDÆ.

Becco subeguale alla testa, ingrossato alla base, subcuneato in senso verticale, con lo spigolo superiore subarcuato.

Narici lineari ovate, aperte nel tegumento molle e nudo che chiude le fosse nasali: queste non si prolungano in solco.

**36° Genere.** — *ORTYGOMETRA*. *Lin.*

Senza placca frontale.

Dito posteriore breve.

Unghia breve.

Spazio nudo della gamba brevissimo.

Colore delle parti superiori nocciola-acceso, o nocciola-lionato, con macchie nere.

Becco compresso, più corto della testa, cuneato in senso verticale, con lo spigolo superiore ed inferiore verso la cima arcuato oppostamente, alto alla base assai più della metà del becco. Lunghezza totale, presso la fronte, superiormente spianata attondata, e che inoltrasi formando un angolo fra le penne della fronte. Margine delle due mascelle un poco piegato in dentro. Narici bislunghe, aperte nel terzo medio del becco nella pelle molle e nuda che chiude le fosse nasali, le quali occupano intieramente i due primi terzi del becco. Solchi nasali nulli. Gambe mediocri, con lo spazio nudo brevissimo, reticolato anteriormente, scudettato posteriormente. Tarsi piuttosto grossi e non troppo compressi, scudettati anteriormente sui lati reticolati, posteriormente con un ramo longitudinale di scudetti: subeguali al dito medio. Dito posteriore, compresa

l'unghia, poco più lungo d'un quarto del tarso. Unghie piuttosto brevi, appuntate: quella del dito posteriore assai più corta della sua prima falange. Coda attondata, più corta delle ali. Ali attondate, un poco concave dal lato inferiore: prima remigante più corta della seconda; seconda e terza le più lunghe.

RE DI QUAGLIE. — *ORTYGOMETRA CREX*. Leach.

Penne del sottocoda bianche, macchiate di baio; ali color di cannella.

Becco superiormente carnicino-fosco, inferiormente biancastro. Iride giallo-castagna. Penne del pileo, della cervice, della schiena, del groppone, scapolari, remiganti secondarie interne e timoniere nere, con largo margine lionato-giallognolo. Fascia sopraccigliare, gote, tempie, lati del collo, gozzo e petto di color grigio-lionato. Gola biancastra. Addome bianco-lionato. Fianchi baio-giallicci, con fasce trasversali bianche. Penne del sottocoda baie nel mezzo, con largo margine bianco. Cuopritrici delle ali di color cannella-fulvo, qualche volta con fasce trasverse biancastre. Remiganti scuro-nere, col margine esterno fulviccio. Il margine esterno della prima è ceciato. Piedi cenereo-carnicini.

Re di Quaglie, *Rallus crex*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 374.

SINONIMIA. — *Rallus crex*, Linn. S. N. (1766), I, p. 264. — *Rallus genistarum sive Ortygometra*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 459. — *Gallinula crex*, Lath. Ind. (1790), II, p. 766. — *Crex pratensis*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 470. — *Ortygometra crex*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 34. — *Gallinula crex*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 686, e 4ª parte (1840), p. 439. — *Crex herbarum et alticeps*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 694. — *Crex pratensis*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 253.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 750, sotto il nome di *Rôle de Genet*. — *Crex pratensis*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 91.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Re di Quaglie* (Pisano). *Re Quaglione* (Fiorentino).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Rôle de Genet*. Ingl. *The Crake Gallinule*. Ted. *Der Wachtelkönig*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 252; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 025; coda, 0<sup>m</sup>, 042; tarso, 0<sup>m</sup>, 042.

**Costumi.** — Il colore simile qualche poco a quel delle *Quaglie*, e l'abitare spesso con queste, sono le sole cause che han fatto dare a questa specie di *Macrodattilo* il nome di *Re di Quaglie*. S'incontra nell'Irlanda e nella Norvegia, fino al Nord dell'Affrica; è la fine di settembre e l'ottobre il tempo in cui compariscono nel Pisano: si fermano allora ne' luoghi bassi e ingombri di sterpi e di roghi, fra le paglie de' paduli quasi secchi, nelle giuncaie, ec. Ordinariamente in novembre spariscono tutti, ed alcuno più non se ne incontra fino all'altro autunno, così che sembra prendano un'altra strada quando ritornano dall'Affrica. Ma questi due fatti non sono costanti, giacchè in alcune primavere ne sono stati veduti, e nell'inverno del 1829 molti rimasero a svernare fra noi.

*Propagazione.* Io non so che il *Re di Quaglie* covi in Toscana. In Piemonte, in Savoia, in Svizzera e negli altri paesi ultramontani ve ne covano molti. Le uova son della grossezza di quelle del *Merlo*, bianco-celestognole, macchiate di castagno-chiaro, in numero da otto a dodici; e le depongono in una buchetta guarnita di musco, fatta fra le erbe de' prati.<sup>1</sup> I pulcini son vestiti d'una calugine nera e folta. ✕

*Caccia.* I lacci ed il fucile. Per adoprare quest'ultimo mezzo è necessario aver de' cani bene ammaestrati e destri a seguitar la passata, giacchè i *Re di Quaglie* sono così veloci ed astuti, che essendo cacciati da cani o novizi o poco abili, spessissimo gl'ingannano e fuggono. Il loro volo, a cui si determinano solo all'ultima estremità, è pesante e rettilineo, perciò facilmente s'uccidono anche dai meno esperti: ma se a caso si sbagliano, o non si può loro tirare, è inutile l'andar a cercare di farli nuovamente frullare, ancorchè ben si conosca il luogo ove si posarono, mentre avanti che il cacciatore vi giunga, pedinando ne fuggirono a gran distanza.

### 37° Genere. — PORZANA. Vieill.

Senza placca frontale.

Dito posteriore mediocre, con unghia breve.

<sup>1</sup> Schinz, *Hist. Natur. des nids*, etc., pag. 6.

Spazio nudo della gamba subeguale alla metà del tarso.

Colore delle parti superiori scuro-gialliccio, macchiettato di bianco e di nero.

Becco compresso, più corto della testa, leggermente cuneato in senso verticale, cogli spigoli superiori ed inferiori oppostamente arcuati nella cima, alto alla base meno della metà della sua lunghezza, presso la fronte superiormente spianato e che poco internasi, con margini attondati fra le penne della fronte. Margine delle due mascelle un poco piegato in dentro. Narici bislunghe, aperte nella prima metà del becco nella pelle molle e nuda che chiude le fosse nasali, le quali giungono fino al terzo anteriore del becco. Solchi nasali nulli. Gambe piuttosto lunghe, con lo spazio nudo quasi eguale alla metà del tarso, reticolato anteriormente, cogli scudi che si estendono sui lati, posteriormente quasi ovunque reticolato, subcompresso, più corto del dito medio. Dito posteriore, compresa l'unghia, presso che eguale alla metà del tarso. Unghie mediocri, appuntate: quella del dito posteriore un poco più corta della sua prima falange. Coda attondata, più corta delle ali. Ali attondate, concave un poco inferiormente: prima remigante poco o assai più corta della seconda; terza eguale o poco più corta della seconda; seconda e terza le più lunghe.

VOLTOLINO. — *PORZANA MARUETTA.*

*G. R. Gray ex Briss.*

Penne del sottocoda ceciato-lionate; parti superiori olivastre e nere, con molte macchie bislunghe.

*Adulti in primavera. Maschio.* Becco giallo-olivastro in cima, rosso-aranciato alla base. Iride scuro-gialliccia. Fronte, fascia sopraccigliare e gola di color cenerino macchiettato di bianco. Penne del vertice, dell'occipite, della parte media della cervice, del dorso, del sopraccoda, timoniere, scapolari e cuopritrici delle ali nere nel mezzo, con largo margine olivastro-

giallognolo. Le penne della parte posteriore della schiena, delle scapolari, del groppone e del sopraccoda hanno da ciascun lato una macchia bislunga longitudinale bianco-perlata. Le cuopritrici delle ali e le remiganti secondarie han delle fasce bianche a zig-zag trasversali. Lati del collo e del petto di colore olivastro intenso, con macchie biancastro-perlate. Fianchi nero-olivastri, con macchie trasverse bianche; il mezzo dell'addome bianco. Penne del sottocoda ceciato-lionate. Margine delle ali bianco. Remiganti nero-scuricce: l'esterna col margine esterno bianco. Piedi color verde-pisello.

*Femmina.* Ha la fascia sopraccigliare, la gola e i lati del collo tinti di giallastro sudicio. In autunno ed inverno il becco è olivastro.

*Giovani.* Han le parti inferiori bianco-lionato sudicio.

Voltolino, *Rallus porzana*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 376.

SINONIMIA. — *Rallus porzana*, Linn. S. N. (1766), I, p. 264. — *Rallus aquaticus minor*, sive *Maruetta*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 155. — *Gallinula porzana*, Lath. Ind. (1790), II, p. 772. — *Ortygometra maruetta*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 34. — *Gallinula porzana*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 488, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 440. — *Crex porzana*, Bechst. Doubl., Zool. Mus. (1823), p. 80. — *Ortygometra porzana*, Steph. in Shaw., Gen. Zool. (1826), XII, p. 223. — *Gallinula maculata et punctata*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 698-699. — *Porzana maruetta*, G. R. Gray, List. Gen. of B. (1841), p. 91. — *Porzana maruetta*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 256.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 751, maschio vecchio. — *Porzana maruetta*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), tav. 83.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — Voltolino (Pisano). *Sutro* (Bientinese). *Teccola* (Fucecchio).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le petit Rôle d'eau, ou la Marouette*. Ingl. *The spotted Gallinule*. Ted. *Das punktierte Rohrhuhn*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 233; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 049; coda, 0<sup>m</sup>, 052; tarso, 0<sup>m</sup>, 031.

**Costumi.** — Vivono i *Voltolini* ne' luoghi coperti di folte erbe e cespugli, corrono velocemente e sulla terra e sulle piante galleggianti, nuotano e si tuffano con gran destrezza; ma volano lentamente e con fatica, e vi si determinano solo

quando non resta ad essi altro scampo: viaggiano in piccoli branchi. Nell'autunno se ne incontrano pochi, e credo sian quelli che si sono moltiplicati nei nostri paduli. Nell'inverno spariscono intieramente, ma verso l'aprile ritornano abbondantissimi.

*Propagazione.* Covano anche in Toscana. Fabbricano il nido sull'acqua, ammassando erba, frammenti di canna ed altre sostanze leggiere e galleggianti. Vi depongono da otto a dodici uova, poco più piccole di quelle del *Merlo*, rosso-giallastre, macchiate di bruno o di cenerino.<sup>1</sup> I pulcini son coperti di calugine nera.

*Caccia.* Se ne prendono molti con i lacci, moltissimi col fucile, ed in primavera quest'ultima caccia è delle più dilettevoli. Quelle piccole vallate e paduletti che separano l'uno dall'altro i tomboli o colline d'arena del nostro littorale, sono i siti ove i *Voltolini* si fermano in maggior quantità, ed ove la lor caccia è più bella. Allora nel nostro piano l'inverno è sparito, e mentre veggonsi a non molta distanza da noi sorgere le Alpi Apuane, le cui aspre cime ancor candide di neve sono avvolte dalle procellose nuvole dell'inverno, in quelle vallate sentesi di già il soffio mite e dolce dell'aura di primavera, che nuova forza, nuova vita, apporta ad ogni essere creato. I macchioni di *Ulex* sono già vestiti de' loro fiori dorati, i prati rinverditi son tutti aspersi di *Fior Cuculi*<sup>2</sup> e di fiori di *Mustini*,<sup>3</sup> e ne' glauchi cespugli di tamarici e di salci adorni dei loro pennacchietti pendenti odesi il gorgheggio delle *Sterpazzole* e de' *Codirossi* allora giunti dall'Affrica, i quali, quasi troppo commossi dalla vista della patria, non possono spiegare per anche la loro voce sonora. La vita si è risvegliata ancora nell'interno delle acque: le foglie ripullulanti dal fondo dello stagno convertono in un bel verde cangiante il colore scuro-livido che egli aveva in inverno; il *Rannuncolo acquatico*, tutto carico de' suoi bianchi fiorellini, forma alla superficie dell'acqua delle vaghe isolette, su cui riposano innumerevoli stuoli di *Rane*, le quali dall'interno della mota, ove si ripararono dal freddo, han già sentito anch'esse l'arrivo della nuova stagione,

<sup>1</sup> Schinz, *Hist. Natur. des nids*, etc., pag. 7.

<sup>2</sup> *Crocus biflorus* et *Ixia bulbocodium*.

<sup>3</sup> *Muscari botroides*.

W

che nel loro linguaggio salutano in coro, con un forte, ma cupo gracidiare. Passeggiando il cacciatore in questi siti amenissimi, non solo continuamente gode di vedere i suoi cani braccare, puntare e dar su a *Vottolini* e a *Gallinelle*, ma spesso ancora incontra e *Tarabusi* e *Sciabiche* e *Croccoloni* e *Frulini*, delle *Morette*, delle *Marzaiole*, ed un'infinità di altri uccelli di passo, che si sono fermati in que' siti, ove prima che in ogni altro si è manifestata la primavera. Le caccie insomma che allora si fanno, oltre ad essere delle più copiose, sono anche delle più belle e per la varietà della preda, e per lo stato del clima, e per l'aspetto della campagna.

SCHIRIBILLA. — *PORZANA MINUTA*. Bp. ex Pallas.

Penne del sottocoda nere, striate di bianco; parti superiori olivastre, macchiate di nero, con poche macchie bianche non ben decise.

*Adulti. Maschio.* Becco verde-smeraldo, con la base rosso-carnicina. Iride cremisi. Pileo, occipite, cervice, cuoprित्रice delle ali, sopraccoda e timoniere, color olivastro-giallo. Penne del dorso, scapolari e remiganti secondarie interne nere nella parte media, con largo margine olivastro-giallognolo. Sopra alcune delle scapolari e delle penne della schiena poche macchie bianche. Fronte, fascia sopraccigliare, lati della testa e del collo, gola, gozzo, petto, addome e fianchi, color cenerino-celestognolo. Penne laterali del sottocoda olivastre, macchiate di bianco; medie nere, macchiate di bianco. Remiganti scuro-nerastre. Piedi verdi.

*Femmina.* Parti superiori colorite nel modo stesso che nel maschio. Gola bianca. Lati del collo, gozzo, petto e addome di color lionato.

Schiribilla, *Rallus pusillus*, Gmel. Savi, Orn. Tosc., II, p. 379.

SINONIMIA. — *Rallus parvus*, Scop., Ann. I, Hist. Nat. (1769), p. 126. — *Rallus minutus*, Pall. Voy. (1776), édit. in-4°, III, Append., p. 700. — *Rallus pusillus*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 749. — *Rallus mixtus*, Lapeyre, Mam. et Ois. de la Haute-Garonne (1799), p. 38. — *Gallinula pusilla*, Bechst. Nat. Deutsch. (1809), IV, p. 484. — *Zaporina minuta*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1814), p. 34. — *Rallus Peyroussii*, Vieill. N. Dict. (1819), XXVIII, p. 542. —

*Gallinula pusilla*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 690, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 440. — *Crex pusilla*, Licht. Doubl., Zool. Mus. (1823), p. 80. — *Phalaridion pusillum*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 473. — *Ortygometra pusilla*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 53. — *Ortygometra minuta*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840). — *Porzana minuta*, Bp. Ucc. Eur. (1842), p. 65. — *Porzana minuta*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 259.

FIGURE. — P. ROUX, Orn. Prov., pl. 231. — Gould, Birds of Eur., pl. 345.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Forapaglie*, *Puttanella* (Pisano). *Schiribilla* (Padule di Bientina).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Poule d'eau Poussin*. Ingl. *The small Gallinule*. Ted. *Das kleine Rohrhuhn*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 204; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 049; coda, 0<sup>m</sup>, 055; tarso, 0<sup>m</sup>, 034.

**Costumi.** — Arrivano nel tempo stesso de' *Voltolini*, e ne hanno presso a poco gli stessi costumi. In autunno non ne ho mai trovate. Pedinano velocissimamente, nuotano e si tuffano a perfezione.

*Propagazione.* Non credo che nidifichino da noi. Il signor Schinz dice che compongono il covo con erbe secche, ponendolo sopra de' ciuffi di cannelle o di patto, e che vi partoriscono sette ad otto uova bislunghe, poco più grosse di un'oliva, d' un color grigio-giallastro, macchiettato da punti più cupi.

SCHIRIBILLA GRIGIATA. — *PORZANA BAILLONII*. Degl.

Penne del sottocoda nere, striate di bianco; parti superiori olivastre, macchiate di nero, e con molte macchie bianche, minute, ben decise.

*Adulti d' ambo i sessi.* Becco verde. Iride cremisi. Penne del pileo e delle cervice color olivastro-baio, con la parte media nerastra. Penne del dorso, scapolari e quelle del sopracoda dello stesso colore; diverse ancora con grandi macchie nere, e molte macchie bianco-perlate irregolari, poste sulle nere. Fascia sopraccigliare, lati della testa, del collo, gozzo, petto, addome e fianchi, color cenerino-celestognolo. Gola bianca. Penne della parte posteriore de' fianchi, anali e quelle del sottocoda nere, con fasce trasverse bianche. Cuopritrici delle ali

olivastro-baie: le esterne e le grandi nella cima hanno delle macchiette bianche. Remiganti nero-olivastre. Piedi verde-olivastri.

*Giovani.* Nelle parti superiori somigliano perfettamente gli adulti; ma inferiormente, ove questi sono cenerini, quelli son bianchi, con sottili macchiette nerastre trasverse, o bianco-olivastri, con macchiette biancastre.

Schiribilla grigiata, *Rallus Baillonii*, Vieill. Savi, Orn. Tosc., II, p. 380.

SINONIMIA. — *Rallus Baillonii*, Vieill. N. Dict. (1819), XXVIII, p. 548. — *Gallinula Baillonii*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 692, e 4ª parte (1840), p. 440. — *Crex Baillonii*, Licht. Doubl., Zool. Mus. (1823), p. 80. — *Ortygometra Baillonii*, Steph. in Shaw., Gen. Zool. (1824), XII, p. 228. — *Phalaridion pygmaea*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 173. — *Gallinula pygmaea*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 701. — *Crex pygmaea*, Naum. Vög. Deutsch. (1838), IX, p. 567. — *Ortygometra pygmaea*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 48. — *Porzana pygmaea*, Bp. Ucc. Eur. (1842), p. 64. — *Zaporina pygmaea*, Bp. Cat. Parzud. (1856), p. 15. — *Porzana Baillonii*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 258.

FIGURE. — P. Roux, Orn. Prov., pl. 332, fig. 1. — Gould, Birds of Eur., pl. 344.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Porzane de Baillon*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 184; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 017; coda, 0<sup>m</sup>, 042; tarso, 0<sup>m</sup>, 027.

**Costumi.** — Sono i medesimi di quei della specie precedente: solo mi è parso d'osservare che arriva più tardi, e che ne è molto più rara.

*Propagazione.* Nidifica spesso in Toscana e nelle altre parti d'Italia. Il Temminck dice che partorisce sette o otto uova oliviformi, color scuro-olivastro.

### 38° Genere. — GALLINULA. Briss.

Con placca frontale.

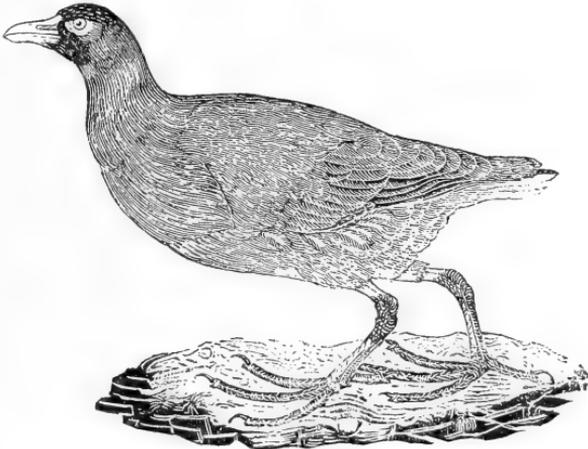
Dito posteriore mediocre, con un'unghia breve.

Spazio nudo della gamba eguale alla metà del tarso.

Colore delle parti superiori olivastro-scuro, senza macchie.

*Waterhen Moorhen*

Becco poco più corto della testa, cuneato in senso verticale, compresso, alto alla base meno della metà della sua lunghezza, spianato superiormente alla base, la pelle della quale espandesi sulla fronte e sul vertice, fino al di là dell'occhio, in una placca nuda, posteriormente attondata. Margine delle due mascelle appena piegato in dentro. Narici bislunghe, aperte nella prima metà del becco nella pelle molle nuda che chiude le fosse nasali, le quali giungono fino al terzo anteriore del becco. Solchi nasali nulli. Gambe mediocri: parte nuda delle medesime totalmente reticolata, d'estensione eguale alla metà del dito posteriore. Tarso scudettato anteriormente da scudi che si estendono ancora sui lati, posteriormente quasi ovunque reticolato, subcompresso, assai più corto del dito medio, compresa l'unghia. Dito posteriore presso che eguale alla metà del tarso. Ungchie mediocri: quella del dito posteriore eguale ad un terzo del dito stesso. Coda attondata, un poco più lunga delle ali. Ali attondate, concave un poco inferiormente. Prima remigante assai più corta della seconda, seconda e terza le più lunghe.



SCIABICA. — *GALLINULA CHLOROPUS*. Lath.

Penne del sottocoda: medie nere, laterali bianche; parti superiori olivastro-cupe.

*Adulti in primavera.* Lamina cartilaginea della fronte e base del becco di color giallo-croceo vivace: punta del becco

giallo-verde. Testa, collo e petto color cenerino-lavagna. Dorsò, sopraccoda, scapolari e cuopratrici delle ali olivastre. Addome cenerino-lavagna, con macchie bianche. Regione anale bianca. Penne del sottocoda: le medie nere, le laterali bianche. Remiganti nero-olivastre. Margine anteriore dell'ala bianco. Timoniere nere. Piedi verdi. Porzione nuda della gamba, ove confina con le penne, di color giallo-ocraceo.

*Adulti in autunno.* Hanno la lamina frontale, la base del becco e la porzione nuda della gamba di color verdastro. La testa, il collo ed il petto macchiati di biancastro.

*Giovani.* Lamina frontale poco estesa, di color verdastro come le altre parti del becco. Fronte e lati della testa grigio-olivastri. Vertice, occipite, cervice e tutte le altre parti superiori olivastre. Gola e addome biancastri. Gozzo, petto, fianchi e penne delle gambe di color cenerino-giallicce. Remiganti nero-olivastre. Timoniere nerastre. Piedi olivastri.

Sciabica, *Rallus chloropus*, Nob. Savi, Orn. Tosc., II, p. 382.

SINONIMIA. — *Porphyrio olivarius*, Barrère, Ornith. Spec. Nov. (1745), p. 61. — *Fulica chloropus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 258. — *Gallinula*, Briss. Ornith. (1760), VI, p. 3. — *Fulica fusca, maculata, flavipes et fistulans*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 697, 704 e 702. — *Gallinula chloropus*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 693, e 4ª parte (1840), p. 441. — *Gallinula chloropus*, Lath. Ind. (1790), II, p. 770. — *Crex chloropus*, Licht. Doubl., Zool. Mus. (1823), p. 79. — *Rallus chloropus*, Savi, Orn. Tosc. (1829), II, p. 382. — *Stagnicola septentrionalis et chloropus*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 704 e 706. — *Gallinula chloropus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 262.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 877. — *Gallinula chloropus*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. II, tav. 96.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Gallinule ordinaire*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 35; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 025; coda, 0<sup>m</sup>, 071; tarso, 0<sup>m</sup>, 045.

**Costumi.** — L'aprile è il mese, in cui si trova una maggior quantità di *Sciabiche*. Esse abitano gli stessi luoghi dei *Voltolini* e delle *Gallinelle*, ma stan sempre ne' posti ove le acque sono più profonde, ed i macchioni ed i cespugli più densi. Nell'autunno, e particolarmente in settembre, qualcheduna se ne

trova, ma in quantità minore che nel tempo del ripasso. Ancora questa specie cammina al fondo dell'acqua.

*Propagazione.* Nidifica in Toscana. Il nido lo fabbrica elegantemente, intralciando insieme delle foglie di scirpo e di carici, e lo pone sopra i grossi ammassi galleggianti di cara o di rannuncoli acquatici, così che anch'esso galleggia; fa due covate per anno, la prima è condotta dal maschio, perchè la femmina è occupata dell'altra. Le uova sono grosse quanto quelle di *Piccione*, ma più globose, di color ceciato-rossiccio, con molte macchie e punti scuro-fegatosi. Io ne ho trovate dodici in uno stesso nido. I pulcini son vestiti di calugine nera.

**39° Genere.** — *PORPHYRIO-GALLINULA.* *Nob.*

Con placca frontale.

Dito posteriore lungo, con unghia lunga.

Spazio nudo della gamba un poco maggiore della metà del tarso.

Narici aperte nella pelle molle e nuda che chiude le ampie fosse nasali.

Colore delle parti superiori castagno-gialliccio, con macchie più scure o nere.

Becco compresso, più corto della testa, cuneato in senso verticale, ma cogli spigoli superiore ed inferiore assai arcuati, alto alla base più della metà della sua lunghezza. Presso la fronte vi ha uno spazio triangolare spianato, il cui apice incomincia a piombo della estremità anteriore delle aperture nasali, e la sua base allargata assai continuasi sulla fronte; ed è in linea del principio delle penne delle gote: la pelle che riveste il detto spazio triangolare continuasi della stessa lunghezza sulla fronte e sul vertice, fino al di là dell'occhio, in una placca nuda, posteriormente attondato-acuminata. Margine delle mascelle ripiegato in dentro, specialmente ne' primi due terzi. Mascella superiore più lunga dell'inferiore, con la punta un poco piegata in basso. Narici allungate, aperte al termine della prima metà del becco, nella pelle molle e nuda che chiude le

fosse nasali, le quali non oltrepassano la prima metà del becco, sono lunghe assai, e attondate anteriormente. Solchi nasali nulli. Gambe lunghe: parte nuda delle medesime scudettata, posteriormente reticolata, anteriormente con reticolature molto maggiori, d'estensione eguale alla metà di quella del tarso, o del dito posteriore, non compresa l'unghia. Tarso subcompreso, assai lungo d'avanti indietro, anteriormente vestito di larghi scudi, i quali ricuoprono ancora gran parte de' lati, posteriormente vestito in parte da uno, in parte da due altri scudetti, e presso il calcagno da reticolatura eguale al dito medio, compresa l'unghia. Dito posteriore, compresa l'unghia, più lungo della metà del tarso. Unghie assai lunghe, mediocrementemente arcuate, acute: quelle del dito posteriore e del medio sono eguali in lunghezza e le maggiori, e quella del posteriore è la più robusta di tutte. Coda attondato-cuneata, poco più lunga delle ali. Ali non molto attondate: prima remigante assai più corta della seconda; questa pochissimo più corta della terza, che è la più lunga.

*PORPHYRIO-GALLINULA ALLENI. Thompson sp.*

Becco grigio sudicio. Tutte le penne delle parti superiori, comprese le cuopritrici delle ali e della coda, le remiganti e le timoniere son nere, leggermente volgenti al castagno, con margine più o meno largo giallastro-lionato. Le remiganti e le penne del groppone hanno tal margine assai stretto, onde nelle regioni da queste penne occupato domina il nero. Sul collo, sul dorso e sulle scapole il detto margine essendo ampio, non apparisce il nero, e vi predomina il giallo-scuro lionato. Gola e parte media delle regioni addominali ed anali di giallo-scuro lionato. Di questo stesso colore sono le gote, i lati del collo, il gozzo, il petto, i fianchi, i lati dell'addome ed il sottocoda. La gola e la parte media dell'addome sono d'un biancastro che si sfuma col lionato contiguo. Penne delle gambe nere, con sottilissimi tratti lionati longitudinali. Cuopritrici inferiori delle ali nero-lavagna, marginate di bianco. Gamba nuda. Tarsi, diti ed unghie scuro-grigiastri (almeno nell'individuo disseccato).

SINONIMIA. — *Gallinula Alleni*, Thompson, Ann. and Mag. Nat. Hist. (1842), p. 304. — *Porphyrio Alleni*, G. R. Gray, Gen. of B. (1845), p. 598, pl. 462. — *Gallinula Alleni*, Schleg., Mus. d'Hist. des Pays-Bas (1865), p. 38. — *Hydromia porphyrio*, Hartl., Syst. Orn. W. Afr. (1857), p. 243. — *Porphyrio Alleni*, Bolle, Journ. für Orn. (1858), p. 457. — *Porphyrio Alleni*, Hartl. ur Finsch, Vög. Ost.-Afr., p. 785.

no

DIMENSIONI. — Lunghezza totale (cioè formata da quella della testa, del collo, del tronco e delle zampe distese, compreso il dito medio): 0<sup>m</sup>, 34; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 027; coda, 0<sup>m</sup>, 6. — Lunghezza dell'ala (dall' articolazione del braccio con la mano fino all'estremità delle timoniere): 0<sup>m</sup>, 445; tarso, 0<sup>m</sup>, 5; dito medio con l'unghia, 0<sup>m</sup>, 6; dito posteriore con l'unghia, 0<sup>m</sup>, 034; unghia, 0<sup>m</sup>, 017.

X

NOTA. — Il *Grallipede*, che qui sopra ho cercato di far conoscere con l'esposte minute descrizioni, fu preso nel 1859 nel terreno umido, perchè riccamente irrigato, che sta attorno alla città di Lucca. Lo ebbe il signor abate Mezzetti, diligente cultore delle scienze naturali, e lo depositò nella piccola Collezione ornitologica del Collegio Lucchese, di cui esso Mezzetti era uno de' Presidi. Di là non molto dopo questo raro uccello passò nelle collezioni del Museo della nostra Università, ove con ogni cura anche ora si conserva. Mancando de' convenienti libri, non potei da me stesso determinarne la specie. Vidi per altro nel Blasius (*A List. of the Birds of Europe*, pag. 47) che questo stesso uccello vi è denominato *Porphyrius Alleni Thompson*, uccello proprio dell' Affrica. Tale denominazione io l' ho al medesimo conservata, e la conservo almeno fino a quando non abbia prova che la denominazione sia erronea. Per altro quello che fin d' ora ho accertato si è, che non appartiene al genere *Porphyrio*, benchè ad esso si accosti assai; e paragonando i caratteri generici che distinguono i *Porfirioni*, e quelli proprii all' uccello in questione, e specialmente quelli importantissimi caratteri minutamente esposti in queste pagine, sarà agevole il convincersi della verità di quanto asserisco. Ma se di ciò mi potei assicurare con i proprii studii, impossibile mi fu, per mancanza de' libri necessari, il determinare se già da altri Naturalisti sia stato determinato e denominato il genere, a cui il mio *Porfirionide* deve riferirsi. In conseguenza di ciò ho creduto il più conveniente, in tale stato di cose, di dare io stesso un nome nuovo a questa particolare forma generica (*Porphyrio-Gallinula*), pronto a cambiarlo quando sappia che di già a questa forma altro nome generico sia stato assegnato.

XX

no

**Costumi.** — Uccello avventizio in Italia, statovi veduto una sola volta.

**3<sup>a</sup> Famiglia.** — DE' POLLI SULTANI. PORPHYRIONIDEI.

Becco subeguale alla testa, cuneato in senso verticale, con lo spigolo superiore fortemente arcuato, molto alto alla base.

Narici circolari, aperte nell'astuccio corneo della mascella superiore, che intieramente la riveste anche dai lati.

Senza fosse nasali visibili e senza solchi.

**Costumi.** — Uccelli de' paesi caldi, di colori vivaci, turchino-cupo, celeste-acceso e verdone. Il loro nutrimento è più vegetale che animale.

**40° Genere.** — *PORPHYRIO*. *Barrère*.

Con gran placca frontale.

Dito posteriore lungo, con unghia lunga.

Spazio nudo della gamba un poco maggiore della metà del tarso.

Narici circolari, aperte nell'astuccio corneo.

Senza fosse nasali.

Becco subeguale alla testa, compresso, cuneato in senso verticale, con lo spigolo superiore fortemente arcuato, l'inferiore poco: alla base alto più de' due terzi della sua lunghezza. Lo spigolo della mascella superiore attondato, a piombo delle prime penne delle gote; dilatasi in ampia placca, che si estende sulla fronte e sul vertice, attondata posteriormente, e che giunge al di là dell'angolo posteriore dell'occhio. Margine delle due mascelle appena ripiegato in dentro nel terzo anteriore del becco: negli altri due terzi basilari, quello della inferiore incontrasi in quello della superiore. Apice della ma-

scella superiore che appena oltrepassa quello dell'inferiore. Narici attondate corte, aperte al termine del primo terzo del becco, nel suo astuccio corneo, che intieramente riveste la mascella superiore anche sui lati fino alle penne delle gote, e che estendesi un poco ancora sulla fronte. Fosse nasali perciò non visibili. Solchi nasali mancano. Gambe lunghe: parte nuda delle medesime scudettata posteriormente, latissimamente reticolata sul davanti, eguale in lunghezza alla metà del tarso. Tarso subcompreso, assai largo d'avanti in dietro, anteriormente vestito da larghi scudi, i quali ricuoprono ancora gran parte de' lati; posteriormente vestito da altre due file di scudi, ma più piccoli, presso il calcagno, dal lato inferiore, per breve spazio latamente reticolato, un terzo più corto del dito medio, compresa l'unghia. Dito posteriore quasi eguale ai due terzi del tarso, compresa l'unghia. Unghie lunghe, pochissimo arcuate, acute: quelle dei diti posteriori e del medio eguali in lunghezza, e le maggiori; quella del posteriore è la più robusta di tutte. Coda attondato-cuneata, un poco più lunga delle ali. Ali subrotondate: prima remigante assai più corta della seconda; seconda, terza e quarta subeguali, e le più lunghe.

POLLO SULTANO. — *PORPHYRIO CAESIUS*. Barrère.

Lamina frontale che oltrepassa gli occhi e che forma uno stesso piano con lo spigolo del becco; dito medio più lungo del tarso; penne azzurre (Temminck).

Becco e lamina frontale di color rosso-vermiglione. Iride color rosso-lacca. Testa, cervice, lati del petto, addome, gambe ed ali, di color turchino-indaco. Dorso e scapolari turchino-verde. Gola, gozzo e parte media del petto turchino-celesti. Sottocoda candido. Piedi di color rosso-cinabro. Unghie color di corno.

Pollo sultano, *Porphyrio hyacinthinus*, Temm. Savi, Orn. Tosc., II, p. 369.

SINONIMIA. — *Porphyrio caesius*, Barrère, Ornith. Spec. Nov. (1745), p. 64. — *Porphyrio*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 522. — *Fu-*

*lica porphyrio*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 156. — *Porphyrio hyacinthinus*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 698, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 442. — *Porphyrio antiquorum*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 54. — *Porphyrio veterum*, Bp. Rev. crit. (1850), p. 474. — *Porphyrio caesius*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 265.

FIGURE. — *Porphyrio antiquorum*, Bp., Faun. Ital. Ucc., tav. 44.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Talève Porphyriou*. Ingl. *The blau Porphyrio*. Ted. *Das gemeine Sultanshuhn*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 52; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 045; coda, 0<sup>m</sup>, 092; tarso, 0<sup>m</sup>, 095.

**Costumi.** — Questo bell' uccello, tanto celebrato dagli antichi, che il credettero degno d'abitare i luoghi consacrati alle Divinità, benchè raramente, pure qualche volta trovasi in Toscana. Nell'inverno del 1827 me ne fu portato uno stato preso, quasi con le mani, nel viale di pini che, passando per mezzo a' paduli, conduce alla regia Villa di Coltano. Nell'autunno del 1870, un individuo fu ucciso nel piano paludoso, posto presso il Littorale di Pietrasanta, tra Querceta ed il Cinquale: e più d'un cacciatore di Bientina mi assicurò che diverse volte ne furono uccisi ne' gerbai di quel padule. Comunemente trovasi poi nella parte meridionale della Sicilia e della Sardegna, e, al dire del Temminck, anche in Calabria. Non so che egli siasi giammai fatto vedere di là dall'Appennino, nella Lombardia. Abita i luoghi erbosi delle rive dei paduli, nei prati inondati, o nelle risaie. Il suo nutrimento consiste in radiche di piante acquatiche ed in semi, particolarmente di cereali: questi ei non li inghiotte intieri, ma prima li spezza e stritola per mezzo del suo becco fortissimo. Mangiando l'erba l'impugna con una delle sue zampe, che solleva allora alquanto da terra. Ha voce debole e lamentevole. Preso giovane, con facilità s'addomestica.

*Propagazione.* Nidifica lontano dalle acque profonde, nelle risaie inondate, e ne' vasti stagni coperti d'erbe alte e di giunchi. Esso vi costruisce un nido, con stecchi e frammenti di piante, e partorisce tre o quattro uova subglobose bianche.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 699.

**SESTA TRIBÙ.**GLI UNCIROSTRI. — *ALECTORIDES*.

Becco subadunco, più corto della testa, compresso.

Mascella superiore curva in basso, fino dalla sua origine.

Apertura della bocca che giunge fin sotto gli occhi.

Diti quattro: i tre anteriori imperfettamente palmati; il posteriore mediocre, articolato più in alto degli anteriori.

NOTA. — Quantunque, fino dal tempo del Linneo, sieno state diversissime le opinioni de' Naturalisti riguardo al posto che debbono occupare le *Glareole* nella intiera serie degli uccelli, fin da quando pubblicai l'*Ornitologia Toscana*, avendo trovata giusta la maniera di vedere in proposito del Temminck, d' unirle cioè ai generi *Palamedea* Linn. (Kamichi), *Chavaria* Illig. (Chavaria), *Psophia* Linn. e *Dicholophus*, formandone il gruppo (da esso detto *Ordine*) degli *Alectorides*,<sup>1</sup> io pure adottai tal riunione, alla quale conservai lo stesso nome scientifico d' *Alectorides*, e per nome italiano diedi quello d' *Uncirostri*. Ed in quel tempo imitai egualmente il Temminck nel porre o classificare gli *Uncirostri* (*Alectorides*) subito dopo i *Gallinacci*, ed avanti alle *Otarde*, *Cursor*, ec., cioè in testa degli *Uccelli di ripa* (o *Grallae*): ma, siccome i miei posteriori studii sulle affinità naturali degli uccelli mi hanno mostrato non esistere niuna importante analogia fra gli ultimi *Gallinacci* ed i primi *Grallipedi* della classificazione da me adottata, mentre che, come lo riconobbe il Bonaparte,<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d' Ornith.*, 2ª edizione, tomo II, pag. 497.

<sup>2</sup> C. L. Bonaparte nel suo *Conspectus systematis Ornithologiae* (*Editio reformata additis synonymis Graynis et Selyglonis*), ecco come dispone le varie famiglie, delle quali esso compone prima le tribù dell'ordine delle *Grallae*:

Famiglia 72ª (*Apterigidae*.)

Id. 73ª *Rallidae*.

Id. 74ª *Parridae*.

Id. 75ª *Palamedeidae*.

Id. 76ª *Psophiidae*.

Id. 77ª *Gruidae*.

Id. 78ª *Apterigidae*

ve ne ha di notevoli fra gli *Uncirostri* ed i *Macrodattili* (giacché esso pose in una stessa tribù le famiglie de' *Rallidi*, *Parridei*, *Palamedeidi* e *Psophidei*), così mi è sembrato più conveniente il toglierli dal posto, ove li avevo posti anticamente, e porli invece immediatamente avanti alla tribù de' *Macrodattili*.

Il gruppo degli *Uncirostri* o *Alectorides* si può con giuste ragioni dividere in due sezioni, cioè in quella degli *Alectorides palustri*, ed in quella degli *Alectorides campestri*. Il genere *Glareola*, l'unico europeo di questa tribù, appartiene alla prima delle indicate sezioni, alla quale appartengono egualmente i generi *Palamedea* Linn. e *Charvaria* Illig. Alla seconda devonsi riportare gli altri generi, cioè *Psophia* Linn. e *Dicholophus*, il qual ultimo genere, avendo grandi analogie con quello del *Gypoggeranus* o *Falco serpentario* del Capo di Buona Speranza, collega l'ordine de' *Grallipedi* con quello de' *Rapaci*.

### Unica Famiglia. — GLAREOLIDEL.

Becco cortissimo, con la mascella superiore curvata quasi dalla base; leggermente fenduto sino al disotto dell'occhio.

Ali molto lunghe, strette; prima remigante più lunga dell'altre.

#### 41° Genere. — *GLAREOLA*. Briss.

Becco più corto della testa, compresso, con apertura che giunge fin sotto agli occhi.

Margine delle mascelle intiero: la superiore curva in basso, fino alla sua origine.

Narici basilari, laterali, bislunghe, coperte da una membrana nuda nella parte anteriore.

Lingua con l'apice cartilinoso e bifido.

Gambe piuttosto lunghe, con una piccola porzione nuda sopra il calcagno.

Tarso scudettato, più lungo del dito medio.

Diti tre davanti, uno di dietro: gli anteriori uniti

alla base da una membrana; il posteriore articolato, più in alto degli anteriori.

Unghie poco adunche: quella del dito medio lunga, depressa, intaccata dal lato interno.

Coda di dodici timoniere.

Ali molto lunghe, strette: prima remigante più lunga delle altre.

**Costumi.** — Uccelli migratori, volano molto e corrono velocemente; secondo il Temminck, van soggetti a due mute.

PERNICE DI MARE. — *GLAREOLA PRATINCOLA*.

*Leach.*

Coda molto forcata; parti superiori grigio-olivastre.

*Adulti.* Becco nero in cima, rosso alla base. Palpebre nude, rosse. Iride scura. Pileo color grigio-rossiccio olivastro. Cervice e lati del collo grigio-olivastri, tinti di ceciato. Dorso, scapolari, cuopratrici delle ali e remiganti secondarie dello stesso color della testa, ma più tendente all'olivastro. Cima delle remiganti secondarie medie bianca. Sopraccoda, sottocoda, base dell'addome e penne delle gambe candide. Redini nere. Una stretta fascia nera parte dal lato inferiore dell'occhio e, girando sui lati della gola e sul gozzo, racchiude uno spazio semicircolare di color ceciato vivace: fra il ceciato e la fascia nera ve ne è un'altra stretta e bianca. Petto tinto di grigio-olivastro. Addome ceciato. Remiganti primarie nere: l'esterna ha lo stelo bianco. Cuopratrici inferiori delle ali di color fulvo-castagno. Coda molto forcata: timoniere brunonere in cima, bianche alla base. Piedi scuro-rossastri.

*Giovani.* Han delle macchie nere, invece della linea nera; la macchia subcircolare del gozzo non è ceciata, ma biancastra. Petto ed addome grigio-cupi, con macchie brune: qualche volta senza macchie. Parti superiori cenerino-scure, con ondeggiature più cupe, e delle mezze lune biancastre. <sup>1</sup>

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 501.

Pernice di mare, *Glareola pratincola*, Nob. Savi, Orn. Tosc., II, p. 244.

SINONIMIA. — *Hirundo pratincola*, Linn. S. N. (1766), I, p. 345. — *Glareola*, *Glareola naevia* et *Senegalensis*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 444, 447 e 448. — *Glareola austriaca*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 695-696. — *Glareola torquata*, Meyer et Wolf., Tasch. Deutsch. (1810), II, p. 404. — *Glareola torquata*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 500, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 344. — *Glareola pratincola*, Leach., Trans. Linn. Soc. (1822), XIII, p. 131. — *Glareola limbata*, Rüpp. — *Pratincola glareola*, Degl., Orn. Europ. (1843), II, p. 107. — *Glareola pratincola*, Degl. et Ger. (1863), II, p. 110.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 822.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Pernice di mare*, *Rondone di mare* (Pisano).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Perdrix de mer*. Ingl. *The collared Pratincole*. Ted. *Halsband-Glareol*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale (cioè dalla punta del becco alla parte media della coda): 0<sup>m</sup>, 204; apertura del becco, 0<sup>m</sup>; 023; timoniere più corte, 0<sup>m</sup>, 062; timoniere più lunghe, 0<sup>m</sup>, 117; tarso, 0<sup>m</sup>, 033.

**Costumi.** — È un uccello di passo, che arriva in Toscana verso la metà di maggio, ma si trattiene solo pochi giorni. In quel tempo s'aggira sopra i prati umidi, non lontani dal mare, volando a branchetti, rapidamente, ed ora in una direzione, ora in un'altra. Spesso si posa sulla rena e sull'erba, ove con molta destrezza e velocità insegue gl'insetti. S'addomestica facilmente, ancor preso adulto, ed al segno di non cercar più a fuggire, e di venire a prendere in mano il suo cibo. Tutti gl'insetti gli piacciono, ma le *Rufole* (*Acheta grillotalpa*) più d'ogni altro. Con tutto ciò non le ingoia vive nè intiere, ma avanti le uccide col percuoterle fortemente in terra, e toglie loro le zampe anteriori, che son cornee e pungenti. Mangia volentieri il torlo d'uovo assodato, ed anzi gli piace poco meno delle *Rufole*; ma giammai non gli ho veduto mangiare nè rettili, nè lombrichi, nè chiocciole, benchè più volte abbia offerti di tali animali ad una *Pernice di mare*, che tenni viva in mia casa per più di due mesi. Essa quando aveva fame cominciava a gridare *kià, kià, kià, kià*, con voce forte e squillante, e tutte le volte che sentiva qualcuno avvicinarsi alla sua stanza, replicava i gridi fin tanto che non le fosse stato dato

il suo vitto. Beveva poco, e non cercava mai di lavarsi, e non volle nemmeno prendere alcune *Rufole* viventi che le messi nel fondo del suo vaso d'acqua.

*Propagazione.* Secondo ciò che ne dicono varii Autori, esse vanno a nidificare nelle paludi dell' Ungheria, fra i giunchi e le erbe acquatiche: partoriscono tre o quattro uova.

*Caccia.* Quando nel maggio si fan con le reti aperte le tese alle *Sterne*, spesso se ne prendono.

### SETTIMA TRIBÙ.

#### GLI EROFONI. — *ÆROPHONI.*

Becco un poco più lungo della testa, diritto, conico, subcompressso, subottuso all' apice.

Narici ellittiche.

Redini pennute, o setolute, o vestite di pelle carnossa.

Diti quattro: l' esterno unito al medio fino alla seconda falange; l' interno quasi del tutto libero; il posteriore breve, articolato, più in alto degli altri.

NOTA. — Per le forme generali del corpo, per la lunghezza delle gambe e del collo, ec., non può negarsi che le *Gru*, unici uccelli nostrali, compresi in questa tribù, non abbiano grandi analogie con le *Ardee*, gli *Aironi*, *Cicogne*, ec., con gli uccelli cioè appartenenti alla seguente tribù (degli *Erodioni*), onde son bene scusabili gli Ornitologi che ad essi gli unirono. Ma se osservansi poi i caratteri zoologici qui sopra riportati, e si paragonano con quelli degli *Erodioni*, ed anche con quelli delle altre tribù de' *Grallipedi*, sarà non solo agevole il convincersi che gli *Erodioni* diversificano molto più dalla gran famiglia de' *Macrodatili*, con i quali gli uni il Bonaparte, che con l' altra degli *Uncirostri*, ai quali, come sopra feci notare, importanti affinità zoologiche uniscono i generi forestieri *Psophia*, *Palamedea*, ec. Ma le prove più evidenti della lievissima, anzi, niuna analogia esistente fra le *Gru* e gli *Erodioni*, si ha confrontando l' interna struttura o i caratteri zootomici proprii agli uni ed agli altri di

*MO*

tali uccelli. Gli *Erodioni* sono uccelli puramente carnivori, alimentandosi di rettili, a volte di pesci, di batrachidi e di piccoli mammiferi, e, consentaneamente a tal regime, hanno lo stomaco semimuscoloso, mancano cioè di vera cipolla o di stomaco muscoloso propriamente detto, come è quello delle *Gru*, le quali mescolano al vitto animale in abbondanza quello vegetale. Di più gli *Erodioni*, con la massima parte degli altri *Uccelli carnivori*, non hanno che una appendice cecale, e le *Gru*, come i *Frugivori*, ne han due. Un altro importante carattere anatomico assai vistoso ci è presentato dallo sterno, e dal modo col quale riguardo alla carena di questo si comporta la trachea. Negli *Erodioni* la trachea, dopo aver percorsa la faccia anteriore delle vertebre cervicali, traversa lo stretto delle clavicole e degli ossi coracoidei e va ad unirsi ai polmoni; invece nelle *Gru*, oltrepassate le clavicole, si volge in basso, penetra fra i due intavolati ossei che costituiscono la spessa carena del loro sterno, vi fa più d'una circonvoluzione, quindi ne esce e va a penetrare nella cavità toracica. Oltre a tutte le indicate differenze, io dubito che un'altra ancora ne abbia da esistere fra i due gruppi d'uccelli in questione, cioè che, mentre gli *Erodioni* al loro nascere son cotanto imperfetti d'aver bisogno di essere covati ed imboccati, le *Gru* invece, come tutti gli altri *Grallipedi* e come i *Gallinacei*, nascono vestiti di piuma, e son capaci d'alimentarsi da sè, cioè che, mentre le *Ardee*, *Cicogne*, ec., sono uccelli *Altrices*, le *Gru* sieno uccelli *Praecoces*. Non covando le *Gru* fra noi, e non avendo trovato in niuno de' libri che ebbi a mia disposizione schiarimenti sufficienti sopra un tale quesito, in questo momento non sono in grado di nulla decidere su tal particolare.

**Costumi.** — Sono uccelli dell'antico Continente, vedendosene non solo in Europa, nell'Asia orientale e meridionale, ma ancora nell'Affrica.

**Unica Famiglia.** — DELLE GRU. GRUIDEI.

Becco un poco più lungo della testa, diritto, conico, subcompressso.

Narici ellittiche, aperte nella pelle nuda.

Diti quattro: l'esterno unito col medio fino all'articolazione della seconda falange; l'interno quasi

intieramente separato; il posteriore breve, articolato, più in alto degli altri.

**42° Genere.** — *GRUS. Pallas.*

Becco più lungo della testa, conico, subtetragono.

Narici ellittiche, aperte nella pelle nuda che chiude le fosse nasali, estese fino oltre la metà del becco, triangolari, allungate, troncate all'apice.

Fronte leggermente rigonfia.

Testa coperta nella parte anteriore e sulle tempie da peli corti, semplici e rigidi.

Vertice ed occipite vestiti (adulti) da papille.

Becco poco più lungo della testa, diritto, conico, compresso, quasi ottuso nella cima. Lingua carnosa, larga alla base, appuntata in cima. Narici poste verso la metà del becco, bislunghe, comunicanti insieme, aperte nella pelle nuda che chiude le fosse nasali, le quali s'estendono oltre la metà del becco. Gambe lunghe, nude in quasi tutta la metà inferiore. Tarso molto più lungo del dito medio, vestito anteriormente da scudetti cornei quadrilateri assai rilevati: posteriormente e presso le articolazioni reticolati, com'è reticolata la parte nuda delle gambe. Diti quattro: l'esterno unito col medio fino all'articolazione della seconda falange; l'interno quasi intieramente separato; il posteriore piccolo, articolato più in alto degli altri diti, che appena tocca terra con l'unghia. Unghie mediocri, arcuate, poco appuntate, intiere. Coda corta, di dodici timoniere. Penne della base del collo e del gozzo analoghe alle altre delle parti circonvicine. Ali grandi: le grandi cuopritrici e le remiganti secondarie interne assai più lunghe delle altre, ristrette, appuntate, con lo stelo debole ed arcuato in basso, con barbe verso la cima separate. Prima remigante più corta della seconda; seconda e terza sono le più lunghe.

**Costumi.** — Gli uccelli di questo genere si cibano più di sostanze vegetabili che di animali. Vivono in branchi nel tempo d'inverno e delle loro emigrazioni, che per il solito son molto

lunghe. Quando volano, s'inalzano molto nell'aria. Il maschio di quasi tutte le specie ha la trachea che penetra e fa diversi giri dentro la carena dello sterno. Sono soggetti ad una sola muta.

GRUE. — *GRUS CINEREA*. *Bechst.*

Gola e gozzo nerastro; petto cenerino.

*Adulti.* Becco rossastro alla base, verdognolo in mezzo, color di corno in cima. Iride di color rosso-mattone. Pileo e gote coperte da peli corti, semplici e rigidi. L'occipite ed il vertice coperti di papille d'un rosso-scarlatta. Dalla parte posteriore dell'occhio parte una larga fascia bianca, che va verso la cervice, ove s'unisce con la fascia che viene dall'altro lato. Parte inferiore della cervice, tutte le parti superiori, il petto, i fianchi, l'addome, penne delle gambe e sottocoda, di color cenerino-piombato. Gola e gozzo d'un nero-lavagna. Medie e grandi cuopritrici delle ali con lo stelo nero ed una macchia nerastra nella cima, che divien più intensa e più estesa quanto più le penne s'accostano verso la base dell'ala. Remiganti primarie e grandi cuopritrici che ad esse corrispondono nere. Remiganti secondarie nere sul lato esterno, cenerognole sull'interno. Timoniere cenerine nella metà basilare, nerastre nell'altra. Piedi neri.

NOTA. — ~~Gl'individui che son vicini a mutar le penne non han più il bel color cenerino puro, ma tendono al giallognolo.~~

*Giovani.* Han la testa o intieramente vestita da pennuzze cenerine, o con piccolo spazio spennato. Tutto il collo è cenerino-scuriccio, e non ha nè il bianco sui lati e sulla cervice, nè il nero sulla gola e sul gozzo. Di più le grandi penne cuopritrici interne delle ali non son più lunghe delle altre, nè con barbe separate.

Grue, *Grus cinerea*, *Bechst.* Savi, *Orn. Tosc.*, II, p. 331.

SINONIMIA. — *Ardea grus*, *Linn. S. N.* (1766), I, p. 234. — *Grus*, *Briss. Ornith.* (1760), V, p. 374. — *Grus cinerea*, *Bechst. Nat. Deutsch.* (1804-1809), IV, p. 403. — *Grus vulgaris*, *Pall. Zoogr.* (1811-1834), II, p. 406. — *Grus cinerea*, *Temm. Man.*, 2<sup>a</sup> parte (1820),

p. 557, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 366. — *Grus cinerea*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 274.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 769.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Grue*. Ingl. *The common Crane*. Ted. *Der aschgrauer Kranich*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 4<sup>m</sup>, 30; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 426; coda, 0<sup>m</sup>, 233; tarso, 0<sup>m</sup>, 282.

**Costumi.** — Il tempo, in cui ne vediamo una maggior quantità nel Pisano, è il marzo, quando, cioè, ritornano verso il Settentrione. Nel dicembre ancora ogni tanto qualcuna ne comparisce, benchè raramente, e giammai accade che tutto l'inverno restino fra noi. Ciò probabilmente dipende dalla molestia che da ogni banda ricevono questi grossi uccelloni appena si son posati, e credo che nelle Maremme nostre, e più ancora in quelle del Romano, non di rado anche nel forte dell'inverno se ne trovino, ed in quella stessa abbondanza con cui sembra che fossero in tutta Italia in tempi più remoti. Viaggiano questi uccelli ad un'altezza tale, che l'occhio non li può discernere, giacchè sorpassa quella delle nebbie e delle nuvole che ordinariamente veggonsi regnare nel tempo delle loro emigrazioni. Con tutto ciò è facile accorgersi del loro passaggio al grido rauco e forte che sogliono di tempo in tempo mandare. Se l'atmosfera è quieta o mossa solo da quel dolce vento capace di facilitare e non impedire il loro cammino, volano disposti in una schiera che posteriormente si biforca, ed imita perfettamente un Y. Se al contrario il vento è forte, o la comparsa di un' *Aquila* inquieta la truppa, essi allora si fortificano concentrandosi in cerchio. Posatosi il branco delle *Gru* a terra, per pascolare o per ristorarsi dalla stanchezza, una sempre ne resta in luogo più eminente che attentamente spia la campagna, e se qualche pericolo s'accosta, avvisa la truppa con un grido.

*Propagazione.* Al ricomparire della buona stagione esse abbandonano le isole della Grecia e l'Affrica settentrionale, ove la massima parte suole svernare, e vanno a rifugiarsi nelle parti più deserte delle paludi del Settentrione della Germania, Polonia, ec. Là esse pongono il nido sopra qualche monticello di terra, sopra un tronco d'albero, ec., a tale altezza, che permetta all'uccello di covare le sue uova stando con i piedi in

terra; e se non trovano una eminenza naturale a ciò adattata, da loro stessi la fanno ammassando de' giunchi, canne, stecchi, ec. Le loro uova sono bislunghe, della grossezza di quelle d' *Oca*, di color verde-celestognolo, macchiate di scuro. Cova tanto il maschio quanto la femmina: e per il solito, mentre uno cova, l'altro sta a poca distanza in sentinella, e coraggioso si slancia contro qualunque animale a lui si faccia davanti. <sup>1</sup>

43° Genere. — *ANTHROPOIDES*. Vieill. 1435

Becco subeguale alla testa, conico, diritto, subte-  
tragono.

Narici ellittiche, allungate, leggermente oblique,  
aperte nella pelle nuda che chiude le fosse nasali,  
estese fino poco oltre la metà del becco, trian-  
golari—allungate, troncate all' apice.

Fronte un poco rilevata.

Testa pennuta.

Dietro ogni occhio pende un fascetto di lunghe penne  
a barbe divise.

Gambe lunghe, spazio nudo, un poco minore della metà,  
reticolato. Tarso lungo, piuttosto sottile, anteriormente scu-  
dettato, dietro e sulle articolazioni reticolato. Unghie piuttosto  
piccole, poco arcuate, poco appuntate, intiere. Coda corta.  
Penne della base del collo allungate, ristrette, appuntate, pen-  
denti. Ali lunghe, subappuntate: le grandi cuopratrici e le re-  
miganti secondarie interne un poco più lunghe delle altre,  
cuneate, appuntate.

DAMIGELLA DI NUMIDIA. — *ANTHROPOIDES VIRGO*.  
Vieill.

Gola, gozzo e mezzo del petto neri. Ali cenerine, come il resto del corpo.

Becco nero, con la punta verdastra. Fronte e fascia so-  
praccigliare nere. Gola, gozzo, lati del collo, alto della cer-

<sup>1</sup> Vieillot, *Nouveau Dictionnaire d'Hist. Natur.*: art. *Grue*.

vice e delle lunghe penne che cuoprono il petto, d'un bel color nero-morato. Pileo, occipite, base della cervice, dorso, scapolari, grandi e medie cuopritrici delle ali, lati del petto, addome, fianchi e sottocoda, d'un bel color cenerino. Dall'angolo posteriore dell'occhio parte un gruppo di penne bianche che in ciuffo si prolungano dietro la testa. Remiganti primarie e secondarie, e grandi cuopritrici delle primarie nere. Remiganti secondarie interne molto più lunghe dell'altre, e piegate in basso. Timoniere cenerino-nerastre. Piedi neri.

Damigella di Numidia, *Grus virgo*, Savi, Orn. Tosc., II, p. 334.

SINONIMIA. — *Ardea virgo*, Linn. S. N. (1766), I, p. 234. — *Grus numidica*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 388. — *Grus virgo*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 108. — *Anthropoides virgo*, Vieill. N. Dict. (1816), II, p. 463. — *Grus virgo*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 367. — *Scops virgo*, G. R. Gray, List. Gen. of B. (1841), p. 86. — *Anthropoides virgo*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 279.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 244, sotto il nome di *Demoiselle de Numidie*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Anthropoïde demoiselle*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 95; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 075; tarso, 0<sup>m</sup>, 185.

**Costumi.** — Questo grazioso uccello vive, al dir degli Autori, nella Russia meridionale, in Grecia, nella Turchia, in varie altre parti dell'Asia e dell'Africa, ed accidentalmente qualcuno ne capita anche in Europa, come lo provavano gl'individui presi in Dalmazia. Fino al 1829, nel qual tempo stampai il secondo tomo dell'*Ornitologia Toscana*, non conoscevasi che un solo esempio della comparsa d'un tale uccello fra noi, e questa era quella avvenuta nel precedente anno 1828 che io annunziai, anche dubitativamente, in quel libro.<sup>1</sup> Dopo quel

<sup>1</sup> Vi è un'altra specie di *Gru*, propria dell'Asia e dell'Africa, la quale fin adesso nessuno aveva indicato come Uccello europeo. Nemmeno io di propria scienza posso dire che egli vi sia stato trovato; ma siccome ho delle prove molto forti per farmelo credere, giacchè persona degna di fede mi ha assicurato che nell'inverno del passato anno 1828 un individuo ne fu ucciso nei nostri paduli summarini, e siccome non vedo impossibile che dalle coste della Barberia o dell'Egitto, ove egli certamente si trova, possa essere arrivato sino a noi, nel modo stesso di tante altre specie, perciò io ne do qui la descrizione. Ma questo fatto non essendo stato verificato da niun Naturalista, perciò solo in una nota, e come in dubbio, pongo la descrizione di questa specie. — *Ornitologia Toscana*, tomo II, pag. 334.

tempo, per altro, secondo il Wright, due o tre altri individui ne furono presi nell' Isola di Malta, l' ultimo dei quali vi comparve nel marzo del 1861.

**44° Genere.** — *BALEARICA*. *Briss.*

Becco subeguale alla testa, depresso alla base, conico, subtetragono nel resto, un poco fornicato alla cima.

Narici subovate, aperte nella pelle nuda che chiude le fosse nasali, assai lunghe, dilatate ed attondate verso l' estremità del becco.

Fronte molto rilevata.

Lati della testa con spazii nudi.

Pileo coperto di penne erette, sericeo-vellutate.

Occipite ornato d' un gran ciuffo di penne filiformi, composte da uno stelo lungo, stiacciato, avvolto a spira, munito di radissime barbe nei due terzi inferiori soltanto, ma così sottili che difficilmente si vedono.

Gambe assai lunghe, con lo spazio nudo maggiore della metà della lunghezza totale.

Tarso lungo, piuttosto sottile: tanto il tarso, quanto la parte nuda della gamba, confusamente reticolate. Diti quattro: il posteriore che tocca terra con l' unghia. Unghe piuttosto piccole, poco arcuate, subottuse, intiere. Coda lunga, troncato-attondata. Penne del collo, del gozzo, del petto, dei fianchi e dell' addome allungate, ristrette, acuminate: quelle del gozzo pendenti. Scapolari esse pure allungate ed acuminate, ma assai larghe. Grandi cuopratrici della parte omerale dell' avambraccio lunghe, a barbe divise: remiganti secondarie interne che con la cima giungon a quelle delle primarie e molto larghe.

NOTA. — Questo genere, secondo gli Ornitologi moderni, contiene solo tre specie: una dell' Africa settentrionale, che qualche volta capita in Europa; una del Nord, ed una dell' Africa meridionale.

UCCELLO REALE. — *BALEARICA PAVONINA*.

G. R. Gray ex Linn.

Collo, petto, parti inferiori, dorso, scapolari e remiganti primarie nere; grandi e piccole cuopritrici bianche: di queste ultime le penne più interne, giallo-fulve.

*Maschio adulto.* Becco nero. Iride bianca. Fronte e pileo vestiti di pennuzze erette, a barbe divise, nerissime, sericeo-vellutate. Penne lunghe e formanti l'ampio ciuffo occipitale di color giallo, uniformi, ma che compariscono anellate di scuro per causa dell'ombra prodotta dall'essere avvolte a spira. Sulle tempie e sulle gote una membrana carnosa, nuda, reniforme, di color rosso vivace nella parte anteriore delle tempie ed inferiore delle gote, candida nel resto: sulla gola una specie di bargiglio o caruncula erettile, essa pure rossa. Penne del dorso, scapolari del petto e delle altre parti inferiori, come pure quelle delle gambe, nere. Remiganti primarie nere, secondarie di color marrone intenso. Penne dell'angolo dell'ala, piccole, medie e grandi cuopritrici bianche: di queste ultime le più interne fulve. Parte nuda della gamba, tarso, dita ed unghie di color nero.

*Femmina adulta.* È più piccola del maschio; il bianco dei lati della testa non è candido, ma sudicio, ed il rosso meno acceso; di più la caruncula gutturale pochissimo sviluppata.

*Giovani avanti la prima muta.* Becco scuro-chiaro. Penne dell'occipite verdastro-rossastre. Testa e parte posteriore del collo vestite di calugine scuro-rossastra. Tempie, gola e regione degli occhi sparse di corta calugine bianco-rossastra. Gola bianca. Penne delle parti superiori, della gola, del gozzo, del petto e del ventre nerastre, marginate di ruggine. Remiganti primarie e timoniere nere; remiganti secondarie largamente marginate di ruggine. Cuopritrici superiori bianche, o color ruggine. Piedi nerastri.

SINONIMIA. — *Grus balearica*, Antiq. (Aldrov. Jonst. Willugh.) — *Ardea pavonina*, Linn. S. N. (1766), I, p. 233. — *Balearica*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 511. — *Anthropoides pavonina*, Vieill. N. Dict. (1816), II, p. 465. — *Grus pavonina*, Wagl. Syst. Av. (1827), Gen. *Grus*, sp. 1. — *Balearica pavonina*, G. R. Gray, Gen. of B.

(1844-1846), II, p. 552. — *Balearica pavonina*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 282.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 265, maschio adulto, sotto il nome di *Oiseau-Royal*. — Vieill., *Gal. d'Oiseau*, pl. 257, giovane.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Baléarique pavonine*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 4<sup>m</sup>, 03 circa.

**Costumi.** — Questo singolare uccello è proprio dell'Affrica settentrionale ed occidentale. In antico, sembra che fosse comune nelle Isole Baleari, dalle quali esso ha preso l'odierno nome generico, che gli fu attribuito come specifico dall'Aldrovandi e dal Brisson. Adesso capita solo accidentalmente nelle parti più meridionali dell'Europa e nelle isole adiacenti. Lo Swainson ed il Wright asseriscono esserne capitati a quando a quando nell'Isola di Malta, ed è su tali asserzioni che io l'anovero in questo libro. È un magnifico uccello, che frequentemente si vede e in abbondanza nei Giardini zoologici, dei quali fa uno dei primarii ornamenti. S'addomestica con gran facilità.

## OTTAVA TRIBÙ.

### GLI ERODIONI. — *HERODIONES*.

Becco più lungo della testa, conico, compresso, diritto o debolmente curvato, molto alto alla base, appuntato.

Redini nude.

Diti quattro: o tutti e tre gli anteriori riuniti fra loro alla base da una membrana, o solo l'esterno col medio; il posteriore articolato a livello o poco più in alto degli altri.

NOTA. — Oltre agli esposti caratteri zoologici, caratterizzano ancora gli uccelli della presente tribù importanti caratteri anatomici e biologici, cioè il nascer nudi, e tanto incompleti da aver bisogno d'essere imbeccati. Di più, come ho accennato parlando della tribù degli *Erofoli*, hanno stomaco semi-muscoloso, ed una sola appendice cecale. Il loro regimè è animale.

**1<sup>a</sup> Famiglia. — GLI AIRONI. ARDEIDEI.**

Narici aperte nella pelle molle che chiude le fosse nasali.

Dito medio solo unito coll' esterno alla base con una membrana: il posteriore articolato a livello degli anteriori.

Unghia del dito medio pettinata sul margine interno.

Becco più lungo della testa, diritto, conico, compresso, molto alto alla base e subtetragono. Margine delle mascelle tagliente, spesso finissimamente seghettato. Apertura che giunge fin sotto gli occhi. Redini nude. Lingua bislunga, membranosa, depressa, appuntata. Narici basilari, bislunghe, comunicanti insieme, aperte nella pelle nuda che chiude le fosse nasali. Gambe lunghe, ora intieramente nude nella metà inferiore, ora solo nel terzo, ora intieramente coperte di penne. Tarso più lungo o eguale al dito medio, scudettato. Unghie lunghe, arcuate, appuntate: quella del dito medio seghettata dal lato interno. Coda corta, di dodici timoniere. Ali piuttosto grandi: seconda e terza remigante le più lunghe.

**Costumi.** — Vivono questi uccelli di pesci, di rettili, d' insetti acquatici ed anche di piccoli mammiferi. Stando immobili sul margine de' paduli, in mezzo alle erbe ed ai giunchi, col collo ripiegato e colla testa appoggiata al dorso, aspettano pazientemente che qualcuno degli animali, di cui si nutrono, passi presso di loro; ma qualora questa caccia non frutti a sufficienza, superata la naturale infingardia, passeggiano sul fango e fra le erbe inondate, per far muovere que' pesci o ranocchi che là stanno nascosti e che fan fuggire urtandoli con i lunghi loro diti. La voce degli *Aironi* è rauca, forte e monotona, ed ordinariamente odesi nella notte, tempo in cui i più soglion volare. Alcune specie si trovano in Toscana tutto l'anno, altre *si* solo per poco tempo. Nidificano sugli alberi, ove stanno a pollaio facilmente e stabilmente, in grazia delle loro lunghe dita. I pulcini passano nel nido tutta la loro infanzia, e sono imboccati e covati fino a che divengano atti a volare. Non vi

è differenza di colore fra i due sessi, ma i giovani vestono sempre un abito più o meno diverso da quello degli adulti.

**45° Genere.** — *ARDEA*. Linn.

Becco lungo più del doppio della testa, diritto, colla parte superiore della base quasi a livello del vertice.

Mascelle con margine diritto.

Parte nuda della gamba subeguale alla metà del tarso.

Occhi piuttosto piccoli.

Occipite ornato da un ciuffo di poche penne, molto lunghe, strette, appuntate.

Penne del dorso e scapolari lunghe, strette, appuntate.

Colori dominanti: cenerino, bianco, nero e castagnoscuro.

**Costumi.** — Il cibo loro è per il solito di pesci e di rettili acquatici, che essi stanno ad aspettare sui margini dei paduli, in que' luoghi ove le erbe, essendo più basse di loro, non impediscono vedere all'intorno, per poter fuggire, volando, quando il nemico ad essi si accosta. Son più diurni che notturni, sono socievoli, perciò emigrano in truppe, in compagnia vanno a pascolare, ed i nidi loro veggonsi a centinaia riuniti nei medesimi luoghi. Son questi in siti di difficile accesso, ove supponero che la loro prole godrebbe tranquillità e sicurezza. Trovansene in varie parti d'Europa, e diversi, anche molto cospicui, sono in Italia, ove han nome di *Garzaie*. Nella parte orientale del vasto Padule di Castiglion della Pescaia, non molto lontano dal Chiaro della Meloria, sonovi dei boschetti di tamarici e salci, ai quali essendo da tutte le parti circondati da foltissime cannelle, vegetanti in una fanghiglia molle, profonda e coperta da poca acqua, non si può giungere con i barchetti, e solo vi si può penetrare camminando con gran fatica, ed anche pericolo, in quell'acqua motosa, ingombra di

radiche e di tronchi caduti. In questi boschetti, resi quasi inaccessibili all' uomo, non tanto dalla natura del suolo, quanto per l'aria pestifera che vi regna in estate, un immenso numero d' *Uccelli acquatici* vi si propaga. *Anatre, Fologhe, Sciabiche, Gallinelle*, ec., han stabilito il loro covo fra l' erbe ed i paglioni, alla superficie dell' acqua: ma il numero più grande di quei nidi è d' *Aironi* e *Marangoni*, che riempiono tutti i rami, le biforcature de' fusti, la sommità delle ceppie. Giungendo a penetrare in una di queste *Garzaie*, odesi un romorio fortissimo e indescrivibile, prodotto dallo stridere e gracidiare contemporaneamente di tutto quell' uccellame. I vecchi ed i giovani capaci di volo prendon tutti da prima la fuga, e quasi un nuvolo se ne inalta nell' aria: ma ben presto negli adulti l' amor dei figli superando il timore, e fors' anche ignari del coraggio e del potere dell' uomo, credendo intimorire e fuggare il loro persecutore, ritornano nel bosco e ricomincian le strida, e nemmeno i colpi di bastone o di fucile, dai quali vedono uccidere un gran numero dei loro compagni, son più capaci d' allontanarli.

Trovansi di queste *Garzaie* anche nelle paludi del Bolognese, ed è celebre quella di Malalbergo, stata maestrevolmente descritta dall' Aldrovandi. X

#### NONNA. — *ARDEA CINEREA*. Linn.

Pileo bianco e cenerino; dorso cenerino; spallacci neri.

*Adulti dopo l' età di tre anni.* Becco e redini gialle. Iride giallo-aranciata. Fronte bianca. Vertice ed occipite neri. Le penne posteriori della fronte e quelle dell' occipite sono strette e lunghe in modo che formano un ciuffo: fra queste ultime ve ne sono tre o quattro, le quali eguagliano in lunghezza la metà del collo. Cervice e lati del collo color bianco, debolmente tinto di cenerino. Schiena, groppone, scapolari, cuopritrici delle ali, remiganti secondarie interne, sopraccoda e timoniere, d' un bel color cenerino-piombato, che ha una fugace tinta di porporino. Fra le penne della schiena e delle scapolari ve ne sono delle strette, molto lunghe e biancastre. Gola e lati della testa candidi. Parte anteriore del collo bian-

ca, con delle macchie nere bislunghe. Le penne della base del collo sono strette, molto lunghe e pendenti in basso. Spallacci neri. Addome, sottocoda e penne delle gambe di color bianco. Due grandi macchie nere sui lati dell'addome. Regione anale nera. Angolo dell'ala bianco. Remiganti nere. Piedi color giallo-olivastro. Unghie nerastre.

*Giovani all'uscir dal nido.* Mascella superiore scuro-nerastra: inferiore gialla. Palpebre e redini olivastre. Pileo nero, senza il ciuffo. Cervice e lati del collo cenerini, come tutte le altre parti superiori: questo colore è più intenso che quello degli adulti, ed è privo di quella bella sfumatura porporina. Le penne della schiena e scapolari sono tutte larghe ed ottuse. Gola candida. Parte anteriore del collo macchiata di bianco e di nero. Penne degli spallacci scuro-nera, con una fascia longitudinale biancastra sullo stelo. Addome bianco, con qualche macchia bislunga nerastra sul mezzo. Fianchi cenerino-cupi. Ali come negli adulti.

*Giovani dell'anno dopo la prima muta.* Becco con la mascella nero-olivastra, che passa al color giallastro sui margini. Mascella inferiore gialla. Fronte di color cenerino, che si unisce insensibilmente al color nero del pileo e dell'occipite. Le penne di quest'ultima parte sono lunghe, ma assai meno che negli adulti. Cervice cenerina, di color più scuro nella parte inferiore. Penne della schiena e scapolari cenerino-cupe: molte son lunghe e strette, ma dello stesso colore delle altre. Groppone e sopraccoda cenerino-cupi. Gola bianca. Parte anteriore del collo bianca, con molte macchie nere bislunghe. Le penne della base del collo sono strette e pendenti, ma molto meno che negli adulti. Addome bianco. Fianchi cenerini: sull'addome una macchia nera, posta avanti la coscia. Regione anale nerastra. Spallacci neri, con molte penne bianche sullo stelo. Ali e coda come negli adulti. Piedi nero-olivastri.

Nonna, *Ardea cinerea*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 343.

SINONIMIA. — *Ardea cinerea* (giovane) et *maior* (adulto), Linn. S. N. (1766), I, p. 236. — *Ardea* (giovane) et *Ardea cristata* (adulta), Briss. Ornith. (1760), V, p. 392 e 400. — *Ardea rhenana*, Sander, Beitr. Gesch. Vog. in Naturf. (1779), XIII, p. 195. — *Ardea cinerea*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 567, e 4ª parte (1840), p. 371.

— *Ardea cineracea*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 580.

— *Ardea cinerea*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 286.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 755, adulto, sotto il nome di *Héron huppé*; 787, giovane, sotto quello di *Héron*.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Nonna* (Pisano). *Berta grossa* (Vecchiano). *Scarza cenerina* (Fiorentino).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Héron cendré*. Ingl. *The common Heron*. Ted. *Der aschgrauer Reiher*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 4<sup>m</sup>, 440; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 458; coda, 0<sup>m</sup>, 484; tarso, 0<sup>m</sup>, 465.

**Costumi.** — È molto comune in tutte le stagioni. Abita i grandi paduli, particolarmente ove son prossimi degli alberi.

**Propagazione.** Fa un nido rozzissimo, sopra gli alberi grandi o mediocri del mezzo de' paduli, con canne, frasche ed erbe acquatiche. Partorisce tre o quattro uova per covata, poco più grosse di quelle di *Gallina*, di un color verde-mare chiaro.

#### RANOCCHIAIA. — *ARDEA PURPUREA* Linn.

Pileo nero; dorso cenerino; spallacci fulvo-castagni.

**Adulti.** Becco giallo, con lo spigolo superiore scuro. Iride e redini gialle. Pileo di color nero, cangiante in verdone. Dall'occipite partono tre penne lunghe e strette, dello stesso colore nero-verdone. Cervice e lati del collo color fulvo-nocciola: una fascia nera scorre sulla cervice, ed una sopra ciascun lato del collo. Base della cervice e dorso di color cenerino intenso, con alcune sfumature leggiere, sparse in qua e in là, di color fulvo-nocciola: la massima parte delle penne di queste parti sono nella cima lunghe e sottili. Le più lunghe sono le inferiori delle scapolari, le quali son di color fulvo-nocciola o cenerino-chiare, o da un lato fulve e dall'altro cenerine. Gola bianca: tutta la parte anteriore del gozzo è bianco-ceciata, con macchie nere bislunghe. Le penne della base del collo son lunghe, strette, pendenti, quasi tutte bianco-ceciate nella cima, alla base fulvastre. Spallacci fulvo-castagni. Fianchi cenerini. Addome color fulvo-castagno, cangiante un poco in paonazzo, con macchie nere, che verso la regione anale e

sul sottocoda si riuniscono insieme. Penne delle gambe lionato-baie. Margine dell'ala bianco, sfumato di lionato. Cuopritrici cenerine, con leggiere sfumature fulve. Remiganti cenerine, cangianti in paonazzo-porporino. Timoniere dello stesso colore. Piedi gialli ed olivastri.

*Giovani.* Han le penne del pileo di color nero, ma non cangiante, e le tre dell'occipite molto corte. Tutte le penne del dorso, scapolari, cuopritrici e remiganti secondarie hanno un larghissimo margine baio-lionato, che si sfuma col color cenerino del mezzo. Lo spazio bianco della gola è molto ristretto, e ristretta molto è la linea bianca della parte anteriore del collo. Le penne della base del collo sono assai più corte e più larghe che negli adulti, di color bianco-ceciato, e di color fulvo alla base, o con un lato nero. Spallacci fulvo-castagni, con sfumature lionate. Addome misto di color lionato, fulvo e nero. Penne delle gambe ceciato-lionate.

Ranocchiaia, *Ardea purpurea*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 345.

SINONIMIA. — *Ardea purpurea*, Linn. S. N. (1766), I, p. 236. — *Ardea purpurascens* et *Ardea cristata purpurascens*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 420 e 424. — *Ardea variegata*, Scop., Ann. I, Hist. Nat. (1769), sp. 420. — *Ardea caspia*, S. G. Gmel. Reise (1770-1784), II, p. 493. — *Ardea botaurus, purpurata* et *rufa*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 636, 641 e 642. — *Ardea monticola*, Lapeyre, Mam. et Ois. de la Haute-Garonne (1799), p. 44. — *Ardea purpurea*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 570, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 372. — *Ardea Pharaonica*, Bp. C. Gen. Av. (1857), II, p. 443. — *Ardea purpurea*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 290.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 788, adulto, sotto il nome di *Héron pourpré huppé*. — *Ardea purpurea*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. I, tav. 39.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *Le Héron pourpré*. Ingl. *The crested purple Heron*. Ted. *Der purpur Reiher*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 925; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 455; coda, 0<sup>m</sup>, 436; tarso, 0<sup>m</sup>, 407.

**Costumi.** — Arrivan le *Ranocchiaie* in Toscana verso l'ultima metà d'aprile. Nei giorni del passo se ne trovano pieni i nostri paduli: in seguito diminuiscono di numero, benchè molte ne restino a covare anche fra noi. Arrivato l'autunno, spariscono tutte, fino alla futura primavera. Quelle che si fermano

a nidificare in Toscana vanno nelle *Garzaie*, o riunioni dei nidi di varie qualità d'*Ardee*, che trovansi in mezzo ai nostri grandi paduli; in Lombardia ne restano a nidificare un numero minore che nella Toscana, e, secondo il Bettoni, colà, anzichè fabbricare il nido sugli alberi, lo pongono sulla terra, come in Germania.

*Propagazione.* È una delle specie più abbondanti nelle *Garzaie* del Padule di Castiglione. Essa cova più tardi della *Nonna*. Anche ne' paduli del Pisano non di rado qualcuna vi si propaga. Fa un nido rozzissimo, sopra gli alberi di mediocre altezza, con canne, sala e giunchi: vi depone per il solito tre uova, grosse poco meno di quelle di *Gallina*, di color verde-mare.

#### 46° Genere. — EGRETTA. Bp.

Becco lungo il doppio della testa, diritto, con la parte superiore della sua base più bassa della parte superiore del pileo.

Mascelle con margine diritto.

Parte nuda delle gambe eguale alla metà del tarso.

Occhi piuttosto piccoli.

Dito esterno unito a metà da una larga membrana.

Occipite ornato d'un ciuffo di poche penne molto lunghe, strette, appuntate.

Penne del dorso (in adulti) con lo stelo lunghissimo, un poco arricciato o rivolto in alto nella cima, guarnito da barbe rade, separate, filiformi, esse pure lunghissime.

Color dominante intieramente candido. x

#### AIRONE MAGGIORE. — EGRETTA ALBA. Bp.

Pileo, dorso, spallacci bianchi; becco giallo; zampe nere.

*Adulti in estate.* Becco giallo, qualche volta nero in cima superiormente. Redini ed iride gialle. Tutte le penne candido.

Sull' occipite, alcune sottili penne pendenti. Sul dorso, delle penne con lo stelo lungo, rivolto un poco in alto, con barbe rade, lunghissime e filiformi. Piedi olivastri o nero-olivastri. La parte nuda della gamba vicina alle penne giallastra.

*Giovani avanti la prima muta.* Non han le penne lunghe e sottili, e sono d' un bianco meno candido.

*Giovani e adulti in inverno.* Differiscono dagli adulti in estate solo per mancare delle penne lunghe dell' occipite e della schiena.

Airone maggiore, *Ardea alba*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 347.

SINONIMIA. — *Ardea alba*, Linn. S. N. (1766), I, p. 239. — *Ardea candida*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 428. — *Ardea egrettoides*, S. G. Gmel. (nec Temm.) Reise (1770-1784), II, p. 493. — *Ardea egretta*, Bechst. (nec Gmel.) Nat. Deutsch. (1804-1809), IV, p. 335. — *Ardea egretta*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 572, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 372. — *Herodias egretta*, Boie, Isis (1822), p. 559. — *Ardea melanorhyncha*, Wagl., Isis (1832). — *Egretta alba*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 47. — *Erodias albus*, Macgill., Man. Hist. Nat. Orn. (1839-1841), II, p. 434. — *Herodias candida*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 584. — *Egretta alba et nivea*, Bp. Rev. crit. (1850), p. 188-189. — *Egretta melanorhyncha*, Hartl., Syst. Ornith. Westof. (1858), p. 290. — *Egretta alba*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 294.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 886, giovane, sotto il nome di *Héron blanc*. — Naumann, Vög. Deutsch., pl. 46, fig. 94, adulto.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La grande Aigrette*. Ingl. *The great Egret*. Ted. *Der grosse Silberreiher*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 4<sup>m</sup>, 6; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 465; coda, 0<sup>m</sup>, 446; tarso, 0<sup>m</sup>, 480.

**Costumi.** — È questa specie molto rara; per il solito ne compariscono individui in numero mediocre nella primavera, ma qualche volta se ne vedono ancora in inverno.

*Propagazione.* Non mi è noto che nidifichi in Toscana. Dicesi che il covo lo fabbrichi sopra gli alti alberi, e che vi deponga quattro o sei uova di color verde-mare chiaro.



## AIRONE MINORE. — EGRETTA GARZETTA. Bp.

Pileo, dorso e spallacci bianchi; becco nero; zampe gialle. <sup>1</sup>

*Adulti in primavera ed in estate.* Becco nero, un poco giallastro alla base. Redini giallo-olivastre. Iride gialla. Tutte le penne candide. Sull' occipite un gruppetto di penne lunghe e pendenti. Penne del gozzo lunghe, sottili, acuminata e pendenti. Sul dorso, delle penne con lo stelo lungo, forte, rivolto in alto, e piume rade, lunghissime, filiformi. Parte nuda della gamba e tarso, neri. Diti, e la porzione del tarso che con questi confina, di color giallo.

*Giovani avanti l'età di tre anni, e adulti in inverno.* Son coloriti come gli adulti, ma non hanno le belle e sottili penne dell' occipite e del dorso.

*Giovani avanti la prima muta.* Han tutto il piede nerastro.

Airone minore, *Ardea garzetta*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 348.

SINONIMIA. — *Ardea garzetta*, Linn. S. N. (1766), I, p. 237. — *Egretta*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 434. — *Ardea nivea*, S. G. Gmel., Nov. Comm. Petrop. (1770-1771), XVI, p. 458. — *Ardea garzetta*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 574, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 376. — *Herodias garzetta*, Boie, Isis (1822), p. 560. — *Herodias iubata et nivea*, Brehm., Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 586-587. — *Ardea nigrirostris et orientalis*, G. R. Gray, Zool. Miscel. (1831), p. 19-20. — *Egretta garzetta*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 47. — *Erodias garzetta*, Macgill., Man. Hist. Nat. Orn. (1839-1844), II, p. 135. — *Ardea nigripes*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 377. — *Herodias immaculata*, Gould, Birds Austral. (1840-1844), pl. 58. — *Garzetta egretta, orientalis, nigripes et immaculata*, Bp. C. Gen. Av. (1857), II, p. 118-119. — *Egretta garzetta*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 295.

FIGURE. — Naumann, Vög. Deutsch., pl. 223. — P. Roux, Orn. Prov., pl. 315. — Gould, Birds of Eur., pl. 77.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Airone piccolo* (Pisano). *Aghella* (Vecchiano). *Gianna piccola* (Padule di Bientina).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La petite Aigrette*. Ingl. *The little Egret*. Ted. *Der kleiner Silberreiher*.

<sup>1</sup> La presente frase è buona solo per gl' individui adulti, giacchè, come qui sopra si può vedere, nell' infanzia i piedi son tutti neri: così che allora bisogna ricorrere alle dimensioni per poter distinguere questa specie dalla precedente.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 704; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 405; coda, 0<sup>m</sup>, 097; tarso, 409.

**Costumi.** — Questa specie è rarissima nell'autunno e nell'inverno, molto comune in primavera ed estate. Ne covano nel Padule di Castiglion della Pescaia, nel Bolognese, secondo l'asserzione dell'Aldrovandi; in Lombardia alla sommità degli alti pioppi che fiancheggiano il Po, secondo l'osservazione del professor Calvi, ed in Piemonte, come mi disse il professore Bonelli.

*Propagazione.* Il loro nido contiene quattro o cinque uova bianche.<sup>1</sup>

✕ **47° Genere.** — *BUBULCUS*. Pucher.

Becco lungo una volta e mezzo la testa, leggermente curvato in basso, con la parte superiore della sua base più bassa della parte superiore del pileo.

Ambedue le mascelle col margine egualmente un poco curvato in basso.

Parte nuda della gamba più corta della metà del tarso.

Occhi piuttosto piccoli.

Dito esterno unito alla base col medio da una larga membrana.

Occipite ornato da penne assai lunghe, a barbe divise, arcuate in basso.

Penne del dorso esse pure lunghe, a barbe divise, filiformi.

Color dominante bianco e fulvo-lionato.

✕

**AIRONCINO FORESTIERO.** — *BUBULCUS IBIS*. Bp.

Pileo lionato; dorso bianco-lionato; spillacci bianchi.

*Adulti.* Becco giallastro. Penne del pileo lionate, con piume separate, sottili, diritte. Le penne della base del collo sono

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 577.

di color lionato, anch' esse con barbe separate, sottili, lunghe e pendenti. Le penne della parte posteriore della schiena son lunghe in modo che giungono fin sulla coda: anch'esse di barbe separate, filiformi e di color lionato. Tutte le altre parti pennute son bianche. Piedi gialli. Unghie nere.

*Giovani avanti la prima muta.* Sono intieramente bianchi, senza ornamenti all' occipite, al gozzo, nè al dorso. Piedi neri.

Airone forestiero, *Ardea russata*, Lath. Savi, Orn. Tosc., II, p. 349.

**SINONIMIA.** — *Ardea ibis*, Hasselquist, Itiner. Palaest. (1757), p. 248. — *Ardea candida minor*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 438. — *Ardea lucida*, Rafin, Caratt. alc. nov. Gen. et nov. Spec. di Anim. (1810), p. 5. — *Ardea russata*, Wagl., Syst. Av. (1827), Gen. *Ardea*, sp. 42. — *Ardea bubulcus*, Savigny in G. Cuv., Reg. Anim. (1829), I, p. 542 (note). — *Ardea Veranyi*, P. Roux, Orn. Prov. (1825-1839), II, p. 316. — *Buphus Veranyi*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 48. *Ardea russata*, Temm. Man., 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 377. — *Ardeola bubulcus*, G. R. Gray, Gen. of B. (1844-1846), III, p. 556. — *Bubulcus ibis et ruficristata*, Bp. C. Gen. Av. (1857), II, p. 425. — *Bubulcus ibis*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 298.

**FIGURE.** — P. Roux, Orn. Prov., pl. 316, adulto in abito di nozze. — Savigny, Descript. de l'Egypte, Zool., pl. 8, fig. 4.

**NOMI VULGARI STRANIERI.** — Franc. *Garde-Bœuf ibis*.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 554; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 077; coda, 0<sup>m</sup> 097; tarso, 0<sup>m</sup> 077.

**Costumi.** — È questo un uccello affricano, molto comune nel Basso Egitto, il quale qualche volta arriva anche in Europa. In Toscana mai non l' ho veduto, ma ne ho osservato un bellissimo individuo conservato nel Museo di Torino, che il mio amico, il celebre professore Bonelli, disse mi essere stato ucciso nel regio Parco di Racconigi nell' inverno del 1828. Altro individuo fu ucciso presso Genova e raccolto dal marchese Carlo Durazzo, come esso asserisce nel suo *Catalogo degli Uccelli liguri*, pubblicato nel 1840. Il signor Salvadori, sull' assicurazione del professore Genè, dice esserne stato preso uno in Sardegna, e dallo stesso signor Salvadori ho saputo che è stato più volte trovato nell' Isola di Malta; e di più che esso stesso ne ha ve-

duto un individuo trovato sul Mercato di Genova e conservato nella Collezione del signor Negri, in quella stessa città. X

**48° Genere. — BUPHUS. Bp.**

Becco lungo un poco meno del doppio della testa, diritto, acuto, con la parte superiore della base un poco più bassa della parte superiore del pileo.

Margini delle mascelle alla base diritti, verso la cima quelli della inferiore un poco piegati in alto, quelli della superiore leggermente in basso.

Occhi piuttosto piccoli.

Dito esterno alla base unito al medio da una larga membrana.

Parte nuda della gamba un terzo circa del tarso.

Occipite ornato da lunghe ed assai larghe penne, lanceolate, pendenti, a barbe unite.

Penne del dorso e scapolari a barbe divise.

Color dominante lionato-chiaro e bianco.

**SGARZA CIUFFETTO. — BUPHUS RALLOIDES. Bp.**

Pileo bianco-ceciato, con delle strie longitudinali cenerine o nerastre; dorso giallo-cenerino ametistino; spallacci giallo-ceciati.

*Adulti.* Becco nero in cima, cenerino-celeste alla base. Redini verdastre. Iride gialla. Penne del pileo e della porzione più alta della cervice di color ceciato, con una fascia nera ben decisa, che scorre da ciascun lato, lungo il margine della penna; quelle penne che son sull'occipite e sull'alto della cervice han queste fasce molto più cupe, ed in qualche luogo quasi nere: e fra queste penne, alcune ve ne sono molto più lunghe delle altre, con la parte media bianca. Cervice, lati del collo, penne del gozzo, spallacci e scapolari, color ceciato-acceso. Penne del dorso color giallo-cenerino ametistino. Gola, parte media ed anteriore del collo e cuopratrici delle ali tinte inegualmente di ceciato. Addome, coda ed ali bianche. Piedi giallo-grigi. Unghie color di corno.

NOTA. — Secondo l'età più o meno avanzata, prendono i colori una intensità maggiore o minore.

*Giovani avanti l'età di due anni.* Mascella superiore bruno-olivastra, inferiore giallo-olivastra. Redini verdastre. Iride giallo-chiara. Non han le penne lunghe dell'occipite. Tutta la testa, il collo e le cuopritrici delle ali d'uno scuro-fulvo, con delle grandi macchie longitudinali di color più intenso. Schiena e scapolari d'un colore scuro più o meno intenso. Gola, gropone e coda candidi. Penne delle ali bianche sul margine interno, cenerine esternamente ed in cima. Piedi cenerino-verdastri. <sup>1</sup>

Sgarza ciuffetto, *Ardea ralloides*, Scopoli Savi, Orn. Tosc., II, p. 351.

SINONIMIA. — *Cancrophagus* et *Cancr. luteus*, Briss. Ornith. (1760), p. 466 e 472. — *Ardea ralloides*, Scop., Ann. I, Hist. Nat. (1769), p. 88. — *Ardea pumila* et *Marsigli*, Lepechin, Nov. Comm. Petrop. (1769-1770), XIV, p. 502. — *Ardea castanea*, S. G. Gmel., Nov. Comm. Petrop. (1770-1774), XV, p. 454. — *Ardea comata*, Pall. Voy. (1776), édit. franç., in-8°, VIII, Append., p. 46. — *Ardea squaiotta*, *erythropus*, *senegalensis*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 634 e 637. — *Ardea audax*, Lapeyr, Neve Schwedis. Abhandl. (1794), III, p. 406; et Mam. et Ois. de la Haute-Garonne (1799), p. 45. — *Ardea ralloides*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 584, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 383. — *Ardeola ralloides*, Boie, Isis (1822), p. 559; et *Buphus comatus*, Boie, Isis (1826), p. 356. — *Cancrophagus ralloides*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 42. — *Buphus castaneus*, *ralloides* et *Illyricus*, Brehm, Handb. Nat. Deutsch. (1834), p. 589-590. — *Egretta comata*, Swains., Class. of B. (1836-1837), II, p. 354. — *Botaurus comatus*, Macgill., Man. Nat. Hist. Orn. (1842), II, p. 425. — *Buphus comatus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 304.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 315, giovane, sotto il nome di *Petit Héron roux du Sénégal*; e 348, adulto, sotto il nome di *Héron huppé de Mahon*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Héron Crabier*. Ingl. *The Squano Heron*. Ted. *Der Roller-Reiher*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 438; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 080; coda, 0<sup>m</sup>, 073; tarso, 0<sup>m</sup>, 058.

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d'Ornith.*, pag. 585.

**Costumi.** — Ancor questo è uno di quelli *Uccelli migratori* che non si trovano in Toscana se non nell'epoca del loro ritorno dall'Affrica, cioè nel maggio. Allora, per quindici giorni circa, se ne vede una quantità grandissima sopra i paduli erbosi, riuniti in branchetti d'otto o dieci, che stan fermi sopra le larghe foglie della *Ninfea*, o sopra i ciuffi de' rami intralciati di rannuncoli acquatici e potamogeti. Ma poco dopo, o partono tutti, o solo pochissimi ve ne restano, giacchè fino ad ora non mi è stato dato di vederne neppure un individuo nè in estate nè in autunno.

*Propagazione.* Secondo il signor Riocourt, attacca il nido alle canne, lo intesse con erbe, e per ogni covata vi depone quattro uova grosse quanto quelle d'una *Quaglia*, di color verdastro, con macchie brune.

*Caccia.* Siccome il loro passo accade nel tempo che si fan le tese alle *Sterne*, spesso ne rimangono prese in quelle stesse reti.

#### 49° Genere. — *BOTAURUS*. Steph.

Becco un poco più lungo della testa, leggermente curvo in basso in ispecie verso l'estremità, con la parte superiore della sua base più bassa della parte superiore del pileo.

Margini delle due mascelle leggermente ed egualmente curvate in basso.

Parte nuda della gamba eguale ad un terzo della lunghezza del tarso.

Occhi piuttosto piccoli.

Dito esterno unito alla base col medio da una larga membrana.

Occipite senza speciali ornamenti.

Penne scapolari e del dorso di struttura ordinaria.

Colore dominante giallo-lionato, striato in traverso di nero.

TARABUSO. — *BOTAURUS STELLARIS*. Steph.

Pileo nero; dorso giallo, con macchie angolari nere; spallacci gialli, con macchie angolari nere.

Becco giallastro-scuro. Redini olivastre. Iride gialla. Pileo nero. Tutte le penne delle altre parti hanno il fondo del colore giallo-lionato. Sulla cervice e sui lati del collo vi son delle strette strie trasverse. Quelle della schiena e delle scapolari hanno la parte media nera, con alcune strie trasverse anch'esse nere. Sulle penne del groppone, sulle cuopritrici delle ali, sulle penne dei lati del gozzo e sulle anali, vi sono delle strie trasverse nere ondulate. Dall'angolo del becco parte una macchia nera che si estende verso i lati del gozzo. Sul mezzo del gozzo, sull'addome e sul sottocoda vi sono delle macchie larghe e bislunghe scuro-nere. Remiganti e timoniere nerastre, finamente macchiate di lionato. Piedi giallo-olivastri. Unghie color di corno.

NOTA. — Quest' uccello varia molto per la dimensione. Ve ne sono individui un terzo più piccoli di quello, da cui furon tolte le dimensioni qui sotto riportate.

Tarabuso, *Ardea stellaris*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 355.

Sinonimia. — *Ardea stellaris*, Linn. S. N. (1766), I, p. 239. — *Botaurus*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 444. — *Botaurus stellaris*, Steph. in Shaw., Gen. Zool. (1819), XI, p. 593. — *Ardea stellaris*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 580, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 384. — *Botaurus lacustris et arundinaceus*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 596. — *Butor stellaris*, Swains., Class. of B. (1837), II, p. 354. — *Botaurus stellaris*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 308.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 783.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Tarabugio*, *Tarabuso*, *Trabucine* (Pisano). *Cappon di padule*, *Capponaccio* (Fiorentino, Senese).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Butor*. Ingl. *The Bittern*. Ted. *Der Rohrdommel*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 847; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 097; coda, 0<sup>m</sup>, 447; tarso, 0<sup>m</sup>, 092.

Costumi. — Per il solito, trovansi nel Pisano i *Tarabusi* solo in autunno ed in primavera: ed in primavera ordinariamente se ne trova il numero più grande, ma alcuni anni vi

rimangono per tutto l'inverno. Questi uccelli assolutamente notturni stanno per tutto il giorno nascosti nei paglioni più folti o fra i gran cespugli di giunco, e solo nella notte viaggiano o batton la campagna. La loro voce è forte, sonora e cupa, e spesso se ne ode risonare l'aria quieta e silenziosa de' nostri paduli. Ha quest' uccello forza e coraggio, di modo che sa ben difendersi dal *Falco* e dai piccoli mammiferi rapaci: appunto come un lanciere ei si schermisce, presentando sempre al nemico l'acuto suo becco, e se quello imprudentemente troppo si accosta, allungando impetuosamente il collo con forza, lo ferisce di punta. Così non di rado sono stati dai *Tarabusi* gravemente colpiti de' cani che han voluto afferrarne alcuni stati abbattuti, ma non uccisi dal cacciatore.

*Propagazione.* Non so che si propaghi in Toscana. Nella Svizzera, in Francia, Germania, ec., nidifica frequentemente nei paduli e sul margine dei laghi, ove le canne ed i paglioni sono più folti. Il nido è di frasche, paglie, ec., posto sulla terra o sui mucchi d'erba, e contiene ordinariamente tre o cinque uova, di color verde sudicio o grigiastre. <sup>1</sup>

*Caccia.* Girando per le giuncaie o per i gerbai con i cani da penna, e specialmente nel marzo, spesso accade di far levare di questi uccelli, che, per cagione del loro volo lento e pesante, difficilmente fuggono la morte. La sera, stando all'aspetto dei *Germani* sul margine de' paduli, non di rado se ne vedono passare. Il *Tarabuso* è fra tutte le *Ardee* quella di carne migliore per mangiarsi, così che da noi è un uccello piuttosto ricercato, ed è per questa ragione che in alcuni luoghi ha avuto il nome di *Cappon di padule*.

#### 50° Genere. — NYCTICORAX. Steph.

Becco poco più lungo della testa, diritto, verso l'estremità leggermente curvato in basso, con la parte superiore della sua base più bassa della parte superiore del pileo.

Margine delle mascelle in modo eguale e leggermente curvato in basso.

<sup>1</sup> Schinz, *Hist. Natur. des nids*, etc., pag. 2.

Parte nuda della gamba eguale ad un quarto del tarso.

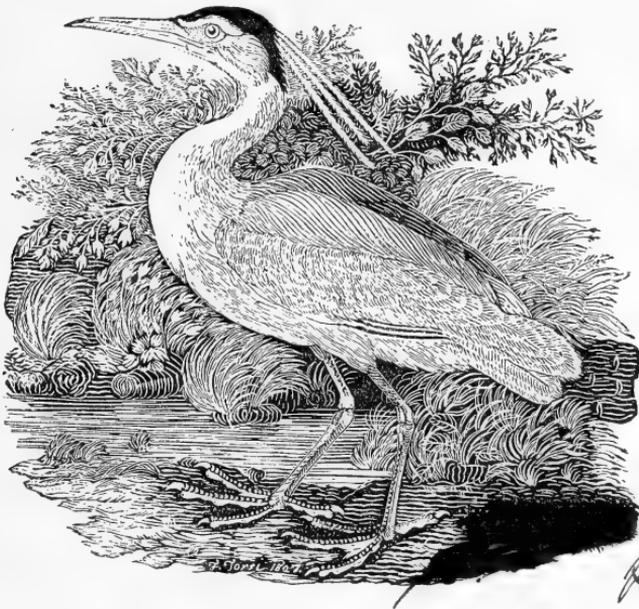
Occhi grandi.

Dito esterno unito alla base col medio da una larga membrana.

Occipite ornato (in adulti) da poche penne lunghe, strette, appuntate, a barbe riunite.

Penne del dorso e scapolari di struttura ordinaria.

Colori dominanti: cinereo, nero-verdone, scuro-nero.



NITTICORA. — *NYCTICORAX EUROPAEUS*. Steph.

Pileo e dorso nero-verdone; spallacci cenerino-perlati (adulti); dorso e spallacci cenerini, con macchie bislunghe ceciate (giovani).

*Adulti.* Becco nero. Redini giallo-olivastre. Iride rossa. Base della fronte e fascia sopraccigliare bianca. Pileo, cervice, schiena e scapolari color verdone intenso. Tre penne lunghe, strette, diritte, candidissime, sono impiantate sull' occipite.

Groppone, timoniere, cuopritrici delle ali, remiganti, lati del collo e spallacci, di color cenerino. Lati della testa, gola, parte media del gozzo e del petto, addome, fianchi, sottocoda e penne delle gambe, candidi. Piedi gialli. Unghie nere.

*Giovani avanti l'età d'un anno.* Becco nerastro nella parte superiore, giallo nel resto. Iride gialla. Tutte le parti superiori sono scuriccio-cenerine, con macchie bislunghe di color ceciato sullo stelo di ciascuna penna. Parti inferiori biancastre, con macchie longitudinali cenerine. Piedi verde-olivastri.

*Giovani dell'età di due anni.* Becco nerastro superiormente, inferiormente giallo sudicio alla base. Redini olivastre. Iride giallastra. Fascia sopraccigliare biancastra. Pileo nero, debolmente cangiante in verdone. Cervice, lati del collo, gote e spallacci color cenerino-scuriccio, con larghe macchie lionato sudicio. Schiena e scapolari cenerino-scuricce, leggermente cangianti in verdone. Groppone, sopraccoda e timoniere cenerini. Gola bianca. Parte media del gozzo e del petto bianca, con deboli macchie nerastre. Fianchi e penne delle gambe cenerognole. Addome e sottocoda candidi. Cuopritrici delle ali di color cenerino-cupo, leggermente tendente allo scuro: le piccole cuopritrici hanno una macchia longitudinale ceciata sullo stelo; le grandi e le remiganti cenerine. Piedi giallo-olivastri. Unghie nere.

Nitticora, *Ardea nycticorax*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 353

SINONIMIA. — *Ardea nycticorax* et *grisea* (juv.), Linn. S. N. (1766), I, p. 275 e 279. — *Nycticorax*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 493. — *Ardea kwokwa*, S. G. Gmel., Nov. Comm. Petrop. (1770), XV, p. 452. — *Ardea Gårdeni*, Gmel. S. N. (1788), I, p. 645. — *Nycticorax europeus*, Steph. in Shaw., Gen. Zool. (1819), XI, p. 609. — *Nycticorax ardeola*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 577, e 4ª parte (1840), p. 384. — *Nycticorax nycticorax*, Boie, Isis (1822), p. 560. — *Nycticorax griseus*, Strickl. — *Nycticorax orientalis, badius et meridionalis*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 592-593. — *Nyctiardea europea*, Swains., Class. of B. (1837), II, p. 355. — *Nycticorax Gardeni*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 48. — *Ardea* (Scolopax) *nycticorax*, Keys. et Blas. Wirbelth. (1840), p. 80. — *Nyctirodius nycticorax*, Macgil., Man. Nat. Hist. Orn. (1842), II, p. 127. — *Nycticoras europeus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 312.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 758, adulto; 759, giovane (e non femmina).

**NOMI VOLTARI TOSCANI.** — *Nonna col ciuffo, Pavoncella di padule* (Pisano).

**NOMI VOLTARI STRANIERI.** — Franc. *Le Bihoreau*. Ingl. *The Night Heron*. Tad. *Der Nachtreiher*.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 622; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 095; coda, 0<sup>m</sup>, 404; tarso, 0<sup>m</sup>, 079.

**Costumi.** — Arriva in maggio, e si trattiene per dieci o quindici giorni; sparisce di poi, e solo de' giovani, benchè raramente, ne ho veduti in autunno. Abita il margine de' paduli, ove sta immobile su qualche sasso o tronco, o nell'interno delle salciaie od ontanete. Per il solito trovasi non molto lontana dal mare. È rara nell'interno della Toscana.

*Propagazione.* Si dice che fa il nido ne' cespugli o fra le paglie, a poca altezza da terra. Le uova, il Temminck dice che son di color verde-fosco, e il Sepp le indica come bianche.

### 51° Genere. — *ARDEOLA*. Bp.

Becco lungo una volta e mezzo la testa, diritto, appuntato, con la parte superiore della sua base un poco più bassa della parte superiore del pileo. Margine delle due mascelle diritto, ma avanti la cima un poco divaricate fra loro.

Gambe intieramente vestite di penne, o fino al calcagno.

Occhi piuttosto piccoli.

Dito esterno unito col medio da una piccola membrana.

Occipite, dorso e scapolari senza particolari ornamenti.

Colori dominanti: ceciato-vinato e nero, a grandi spazii.

**Costumi.** — Il cibo delle *Ardeole* consiste quasi esclusivamente in insetti. Abitano sempre ne' paduli, e là dove le cannelle ed i giunchi sono più folti. Pedinano con tal destrezza e velocità, che sovente deludono le perquisizioni de' loro nemici.

NONNOTTO. — *ARDEOLA MINUTA*. Bp.

Pileo nero-verdone (adulti), o scuro-nero (giovani); dorso nero-verdone (maschio adulto), o scuro striato di ceciato (femmina e giovane); spallacci ceciati, con macchie nere (maschio adulto), o scure (femmina e giovane).

*Adulti, maschio.* Becco giallastro, con lo spigolo superiore nero. Redini giallo-olivastre. Iride gialla. Pileo, dorso, scapolari, sopraccoda, remiganti secondarie e timoniere, color nero-verdone. Lati della testa, cervice e lati del collo color ceciato-cenerognolo, leggermente tendente al vinato. Parte media e anteriore del collo ceciata. Penne degli spallacci nere nel mezzo, con largo margine ceciato. Addome, penne delle gambe e sottocoda ceciato-lionati. Cuopritrici delle ali: piccole, gialle; medie, giallo-cenerognole, in qualche luogo tendenti al perlato; grandi, cenerino-perlate. Remiganti nere. Piedi giallo-olivastri.

*Femmina.* Pileo di color nero, debolmente tendente al verdone. Cervice giallo-fulviccia. Penne del collo, scapolari e remiganti secondarie interne di colore scuro, con istretto margine ceciato. Sopraccoda scuro-nero. Timoniere nere; lati della gola e sottocoda biancastri. Parte media della gola, lati della testa e del collo, gola, gozzo, addome e penne delle gambe, di color ceciato, con isfumature più intense. Fianchi ceciati, con macchie longitudinali, strette e scure. Cuopritrici delle ali ceciato-sudice. Remiganti nero-scure.

*Giovani.* Penne del pileo scuro-nere, con margine lionato. Penne delle parti superiori scure, con largo margine ceciato-lionato. Cuopritrici delle ali scure nel mezzo, con largo margine ceciato. Sul davanti del collo delle macchie longitudinali, strette e scure.

Nonnotto, *Ardeola minuta*, Gmel. Savi, Orn. Tosc., II, p. 358.

SINONIMIA. — *Ardea minuta*, Linn. S. N. (1766), I, p. 240. — *Ardeola et Ardea noevin*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 497 e 500. — *Ardea Danubialis et Soloniensis*, Gmel. S. N. (1788), p. 637. — *Ardea minuta*, Temm. Man.; 2ª parte (1820), p. 584, e 4ª parte (1840), p. 383. — *Botaurus minutus*, Boie, Isis (1822), p. 559. — *Cancro- phagus minutus*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 42. — *Botaurus pusillus*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1831), p. 598. — *Butor mi-*

*nutus*, Swains., Class. of B. (1837), II, p. 354. — *Ardeola minuta*, Bp. B. of Eur. (1838), p. 48. — *Ardetta minuta*, E. I. Gray, List. spec. Brit. An. Birds (1850), p. 163. — *Ardeola minuta*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 305.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 323, sotto il nome di *Blongios de Suisse*. — *Ardeola minuta*, Eugenio Bettoni, Uccelli che nidificano in Lombardia (1868-1870), vol. I, tav. 3.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — *Tarabugino*, *Nonnotto* (Pisano). *Canaiola* (Vecchiano). *Pennacchino*, *Guacco* (Padule di Bientina).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Blongios*. Ingl. *The little Heron*. Ted. *Der kleiner Reiher*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 369; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 069; coda, 0<sup>m</sup>, 048; tarso, 0<sup>m</sup>, 054.

**Costumi.** — Arriva in primavera, parte in autunno. È molto comune nei luoghi paludosi e vestiti d'erbe folte. Pedina velocemente a traverso le canne e le paglie, nel modo stesso delle *Gallinelle*.<sup>1</sup>

**Propagazione.** Fabbrica grossolanamente il suo nido sopra gli alberetti, o dentro le cannelle: è questo fatto rozzamente con paglie, giunchi, ec., e contiene cinque o sei uova bianche. Nidifica anche ne' paduli prossimi a Pisa.

## 2<sup>a</sup> Famiglia. — LE CICOGNE. CICONIDEI. *Stork*

Narici aperte nell'astuccio corneo.

Fosse nasali e solchi quasi nulli.

I tre diti anteriori uniti fra loro da membrane assai larghe.

Dito posteriore articolato quasi allo stesso livello degli anteriori.

Unghia del dito medio ottusa, col margine interno non intaccato.

## 52° Genere. — CICONIA. *Briss.*

Becco più lungo della testa, diritto, conico, compresso, molto alto alla base, appuntato.

<sup>1</sup> Emigrando vola molto alto; quando è stanziato, o pedina o fa piccoli voli e bassi.

Redini nude.

Lingua membranosa, triangolare.

Narici basilari, bislunghe, comunicanti insieme, forate nella sostanza cornea.

Gambe lunghe, nude in tutta la metà inferiore.

Tarso molto più lungo del dito medio, reticolato.

Diti quattro: gli anteriori uniti alla base da una membrana per la lunghezza di tutta la prima falange; posteriore articolato quasi allo stesso livello degli anteriori.

Unghie corte, grosse, ottuse, intiere.

Coda corta, di dodici timoniere.

Ali piuttosto grandi, rotondate: terza, quarta e quinta remigante le più lunghe.

**Costumi.** — Uccelli abilissimi volatori, e nel tempo delle emigrazioni, che sono delle più lunghe, volano a grandi altezze. Si nutriscono di piccoli animali di tutte le classi. Abitano i luoghi bassi, ed ove abbondano le acque. Il nido lo pongono sempre molto alto da terra. I sessi non differiscono quasi punto.

CICOGNA BIANCA. — *CICONIA ALBA*. *Briss.*

Testa, collo e dorso bianchi.

*Adulti.* Becco rosso-cinabro. Iride color castagno-cupo. Redini ed un piccolo spazio triangolare dietro l'occhio senza penne e di color nero. Grandi scapolari, grandi cuopritrici delle ali, penne dell'aletta e remiganti, di color nero. Gola senza penne e rossa. Tutte le altre parti del corpo coperte di penne bianche. Piedi rossi come il becco. Unghie color di corno.

*Giovani.* Non differiscono dagli adulti che per avere il color nero tendente allo scuro, ed il rosso del becco e delle zampe di colore sbiadito.

Cicogna bianca, *Ciconia alba*, Briss. Savi, Orn. Tosc., II, p. 336.

SINONIMIA. — *Ciconia alba*, Willugh. Ornith. (1676), p. 210. — *Ardea ciconia*, Linn. S. N. (1766), I, p. 235. — *Ciconia alba*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 560, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 369. — *Ciconia albescens, nivea et candida*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 575 e 577. — *Ciconia alba*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 316.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 866.

NOMI VOLTARI STRANIERI. — Franc. *La Cicogne blanche*. Ingl. *The White Stork*. Ted. *Der weisser Storch*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 4<sup>m</sup>, 049; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 494; coda, 0<sup>m</sup>, 204; tarso, 0<sup>m</sup>, 243.

**Costumi.** — Essendo quasi esclusivo cibo della *Cicogna* animali a noi dannosi, come rettili e piccoli mammiferi rosicatori, essa tien pulite le campagne, in cui dimora. Ed è forse in grazia di questo servizio prestato all' uomo, forse anche per il suo carattere affettuoso per la compagna e per i figli, che in tutti i tempi è stato un uccello rispettato e qualche volta l' oggetto d' un culto religioso. Anche al presente, benchè più non si condanni a morte colui che uccide una *Cicogna*, come facevasi in Tessaglia, nonostante in molti paesi considerasi come azione turpissima l' inquietar questi uccelli; in altri, essendovi l' opinione che seco portino la buona fortuna, si preparan loro sopra le case de' luoghi adattati, perchè vi costruiscano il nido. Nell' estate vivono le *Cicogne* nell' Europa settentrionale, ponendo il lor covo sopra le capanne de' contadini, sulle case dei villaggi, nell' interno delle stesse città. In inverno esse vanno in Levante, nell' Affrica: e qualcuna rimane ancora a svernare in Italia. Spesso esse percuotono insieme le due mascelle, inarcando il collo in maniera che alla fine la mascella superiore è quasi distesa sul dorso, ed in questa positura seguitano a battere una parte del becco coll' altra, producendo un suono forte che odesi da gran distanza, e che è similissimo a quello d' una *Tabella*: è questo il modo loro di chiamarsi ed avvisarsi, giacchè sono assolutamente prive di voce.

**Propagazione.** Come ho detto, covano le *Cicogne* nel Settentrione, raramente in luoghi selvaggi, sopra alti scogli o fabbriche dirute ed abbandonate, quasi sempre al contrario sopra le abitazioni dell' uomo, o in prossimità di queste. Il loro nido è spesso grandissimo, giacchè tornando ogni anno a co-

vare nel medesimo luogo, con nuove canne e frasche restaurano ed accrescono il vecchio. Le uova di questi uccelli son molto grosse, di color bianco-giallastro, in numero di tre o quattro per nidata.



CICOGNA NERA. — *CICONIA NIGRA*. *Bellonio*.

Testa, collo e dorso neri, o nero-verdoni.

*Adulti*. Becco, pelle nuda della gola, redini e spazio dietro l'occhio color rosso-cinabro. Iride scuro-nera. Penne della testa, del collo e del petto, del dorso, ali e coda, di color nero cangiante in verdone ed in porporino-paonazzo. Addome, fianchi, penne delle gambe e sottocoda candidi. Piedi color rosso-cinabro. Unghie nere.

*Giovani*. Becco, gola e redini color olivastro. Penne della testa, del collo e del petto color nero-scuro, con macchia biancastra nella cima. Penne del dorso, scapolari, ali e coda,

color nero-olivastro debolmente cangiante in verdone ed in paonazzo. Piedi olivastri. Unghie nere.

Cicogna nera, *Ciconia nigra*, Bellonio Savi, Orn. Tosc., II, p. 338.

SINONIMIA. — *Ciconia nigra*, Gesner, Av. Nat. (1585), p. 273. — *Ardea nigra*, Linn. S. N. (1766), I, p. 235. — *Ciconia fusca*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 362. — *Ciconia nigra*, Temm. Man., 2ª parte (1820), p. 564, e 4ª parte (1840), p. 370. — *Ciconia nigra*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 348.

FIGURE. — *Melanopelargus niger*, Reichenb., Syst. Av., pl. 465, tav. 453 e 454. — Buff., Pl. enl. 399, sotto il nome di *Cigogne brune*.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *La Cigogne noire*. Ingl. *The black Stork*. Ted. *Der schwarzer Storch*.

DIMENSIONI. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 993; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 479; coda, 0<sup>m</sup>, 242; tarso, 0<sup>m</sup>, 204.

**Costumi.** — È più rara della *Cicogna bianca*. Abita lontano dall' uomo, nelle grandi foreste paludose.

**Propagazione.** Fa il nido sopra alti tronchi d' albero. Le uova sono due o tre per covata, di color bianco-giallastro. Non so con certezza che quest' uccello covi in Italia, ma l' essere stati uccisi per due volte in Toscana degl' individui in abito di gioventù, nel tempo in cui ancora non erano cominciate le emigrazioni, cioè uno nell' agosto del 1823, l' altro ne' primi di settembre del 1828, mi fa credere che questa specie si propaghi qualche volta anche fra noi.

## NONA TRIBÙ.

### GLI SPATULIROSTRI. — COCHLORHYNCHI.

Becco più lungo della testa, diritto, alla base tanto alto quanto largo, in cima massimamente stacciato e dilatato a guisa di spatola.

Diti quattro: gli anteriori uniti alla base da una membrana assai estesa; il posteriore assai lungo, articolato a livello degli anteriori.

**Unica Famiglia.** — DELLE PLATALEE. PLATALEIDI.

Becco alla base così alto come lungo; più largo che alto in tutto il resto della sua estensione, piegato in cima.

Unghie strette, quasi diritte, acute.

Solchi nasali, lineari.

NOTA. — Questa divisione, prima stata formata dal Dumeril, poi modificata dal Vieillot, non contiene che i due generi *Cancroma* e *Platalea*, l'ultimo solo de' quali è europeo.

**53° Genere.** — *PLATALEA*. Linn.

Becco più lungo della testa, diritto, molto stacciato, in cima dilatato a guisa di mestola.

Mascella superiore alla base dilatata, e superiormente rugosa: apertura che giunge solo sotto le prime penne della fronte.

Redini nude.

Lingua cortissima, triangolare.

Narici basilari superiori, separate, ovate, aperte nella sostanza cornea del becco, ciascuna al principio d'un solco che scorre su questo.

Gambe lunghe, nude nella metà inferiore.

Tarso molto più lungo del dito medio, reticolato.

Diti quattro: i tre anteriori uniti alla base da una larga membrana; il posteriore articolato a livello degli anteriori.

Unghie corte, ottuse.

Coda corta, di dodici timoniere.

Ali piuttosto grandi: le due prime remiganti son le più lunghe.

**Costumi.** — Sono uccelli che vivono in branchi, per il solito non lungi dal mare; si cibano di insetti, vermi e piccoli pesci. Il nido lo fan sugli alberi, sui quali possono star bene a pollaio. Non se ne conoscono che tre specie, cioè una d'Europa, una d'America, l'altra delle Filippine.

SPATOLA. — *PLATALEA LEUCORODIA*. Linn.

Candida, con petto tinto di lionato.

*Adulti.* Becco nero, con macchia gialla in cima. Redini e gola, che è senza penne, di color giallo o giallo-arancione. Iride rossa. Tutte le penne son candide, eccettuate quelle del gozzo, le quali son come insudiciate di ceciato-rugginoso. Sull'occipite, un lungo ciuffo formato da molte penne, con barbe separate. Piedi neri.

*Femmina.* Ha il ciuffo più corto, la macchia del gozzo più debole, e le dimensioni più piccole.

*Giovani dopo il primo anno.* Becco nero, giallastro all'apice. Ciuffo dell'occipite di mediocre lunghezza, composto di penne bianche. Testa e collo bianchi. Sul dorso, sulla coda, sull'addome e sulle cuopritrici delle ali alquante macchie, varie per la grandezza e per la figura, le une giallicce, le altre di color grigio-fosco più o meno carico. Remiganti primarie nero-fosche nello stelo, nella cima ed in una porzione più o meno estesa del lato esterno e del margine interno. Lo stelo delle remiganti secondarie nero nella prima metà circa, candido nel resto. Alcune delle scapolari hanno una qualche macchia grigio-fosca.<sup>1</sup>

Spatola, *Platalea leucorodia*, Linn. Savi, Orn. Tosc., II, p. 364.

SINONIMIA. — *Platalea leucorodia*, Linn. S. N. (1766), I, p. 234.

— *Platea*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 352. — *Platalea alba*, Scop.,

Ann. I, Hist. Nat. (1769), p. 445. — *Platea leucorodia*, Leach.,

Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1846), p. 33. — *Platalea leucoro-*

*dia*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 595, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 387.

— *Platalea leucorodius*, Glog. Schels. Wirbelth. Fauna (1833), p. 50.

— *Platalea leucorodia*, Degl. et Ger. (1367); II, p. 324.

<sup>1</sup> Ranzani, *Elementi di Zoologia*, tomo III, parte VIII, pag. 303.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 403.

NOMI VULGARI STRANIERI. — Franc. *La Spatule*. Ingl. *The White Spoonbill*. Ted. *Der weisser Löffler*.

DIMENSIONI del maschio. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 963; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 204; coda, 0<sup>m</sup>, 434; tarso, 0<sup>m</sup>, 153.

**Costumi.** — Quest'uccello è assai raro in Toscana, e, quando vi comparisce, ordinariamente è nella primavera. Ne sono stati uccisi non solo ne' grandi paduli prossimi al mare, ma ancora ne' luoghi umidi dell' interno della Toscana.

*Propagazione.* Dice il signor Schinz che nidifica vicino al mare, sugli alberi, arbusti o canne, per il solito ad una certa altezza da terra; il covo è formato di erba o fieno. Le uova son tre o quattro per covata, alcune volte intieramente bianche, ma ordinariamente sparse di macchie rossastre, poco apparenti, o come scancellate.<sup>1</sup>

## DECIMA TRIBÙ.

### I TANTALIDI. — FALCIROSTRI.

Becco molto più lungo della testa, molle, arcuato, compresso alla base, subcilindrico nel resto, attondato nella cima.

Diti quattro: i tre anteriori uniti alla base da una membrana; quella che unisce il medio all'esterno assai più estesa di quella che unisce l' interno al medio. Dito posteriore assai lungo, articolato allo stesso piano degli anteriori.

### Unica Famiglia. — DEGL' IBIDEI. IBINE.

Becco tetragono alla sua origine; in seguito arrotondato assai regolarmente, e curvato dalla base alla

<sup>1</sup> Schinz, *Hist. Natur. des nids*, etc., pag. 1.

estremità, solcato profondamente su quasi tutta la sua estensione.

Narici lineari, con apertura diretta in alto.

NOTA. — Questa famiglia, composta d'uccelli di bei colori, non contiene che una sola specie europea, la quale è propria anche dell' Africa. Fra le esotiche vi è il famoso *Ibis* degli antichi, a cui gli Egiziani offrivano una specie di culto, e del quale trovasi una gran quantità di mummie nelle Piramidi ed altri sepolcreti egizi.

no  
x

**54° Genere. — IBIS. Illig.**

Becco lungo, arcuato.

Redini nude.

Diti anteriori uniti mediante una membrana.

Becco molto più lungo della testa, molto arcuato, compresso alla base, subcilindrico verso la cima e leggermente compresso, con l' apice della mascella superiore che un poco oltrepassa l' inferiore, con apertura che giunge alle penne delle gote: sopra ciascun lato della mascella superiore un solco longitudinale che giunge fino alla cima. Lingua corta, triangolare, ottusa. Narici basilari superiori, bislunghe, semichiuse da una membrana nuda. Gambe lunghe, nude nella metà inferiore. Tarso poco più lungo del dito medio, scudettato. Diti quattro: gli anteriori riuniti alla base da una membrana; quella che è fra il dito medio e l' interno più piccola di quella che è fra il medio e l' esterno; il posteriore articolato allo stesso livello degli anteriori. Unghie larghe, appuntate. Coda subeguale alle ali, di dodici timoniere. Ali grandi: prima remigante poco più corta della seconda; terza e quarta le più lunghe.

**MIGNATTAIO. — IBIS FALCINELLUS. Vieill.**

Color castagno: ali color verdone cangiante.

*Adulti.* Becco nero-olivastro: la pelle nuda che ne veste la base e quella che cuopre le redini di color cenerino-olivastro, che diviene bianco accostandosi al limite delle penne.

Fronte, tempie e gola di color verdone, cangiante in porporino. Collo, alto della schiena, petto, addome, fianchi e gambe, d' un bel color marrone tendente al rosso-cioccolato. Le penne di tutte le altre parti sono di color verdone, cangiante in paozazzo o in porporino. Le penne della testa e del collo sono appuntate, e quelle del pileo e occipite son anche erigibili.

*Femmina.* Non differisce dal maschio che per essere un poco più piccola.

*Giovani.* Penne della testa e della gola nerastre, con margine bianchiccio. Gozzo, petto, addome e gambe di color nero-lavagna. Ali ed altre parti superiori colorite come negli adulti, ma meno cangianti.

Mignattaio, *Ibis falcinellus*, Temm. Savi, Orn. Tosc., II, p. 327.

SINONIMIA. — *Tringa autumnalis*, Hasselquist, Itiner. Palaest. (1757), sp. 306. — *Tantalus falcinellus*, Linn. S. N. (1766), I, p. 244. — *Numenius viridis et castaneus*, Briss. Ornith. (1760), V, p. 326-329. — *Numenius igneus et viridis*, S. G. Gmel., Nov. Comm. Petrop. (1770), XV, p. 460 e 462. — *Ibis ignea*, Leach., Syst. Cat. M. and B. Brit. Mus. (1816), p. 33. — *Ibis falcinellus*, Vieill. N. Dict. (1817), XVI, p. 23. — *Ibis sacra*, Temm. Man. (1815), p. 385; *Ibis falcinellus*, 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 598, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 389. — *Plegadis falcinellus*, Kaup. Nat. Syst. (1829), p. 82. — *Ibis castaneus*, Brehm, Handb. Nat. Vög. Deutsch. (1834), p. 606. — *Tantalides falcinellus*, Wagl., Isis (1832), p. 1232. — *Falcinellus igneus*, G. R. Gray, List. Gen. of B. (1844), p. 87. — *Falcinellus igneus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 329.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 849, adulto, sotto il nome di *Courlis d'Italie*.

NOMI VOLGARI TOSCANI. — Mignattaio (Pisano). Ciurlo nero o marino (Vecchiano). Chiurlo (Bientinese). Mignattone (Fiorentino).

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Courlis verd, ou d'Italie*. Ingl. *The bayaud Glossy. Ibis*. Ted. *Der glänzender Ibis*.

DIMENSIONI del maschio. — Lunghezza totale: 0<sup>m</sup>, 659; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 146; coda, 0<sup>m</sup>, 097; tarso, 0<sup>m</sup>, 097.

**Costumi.** — Costantemente ogni anno, dopo la metà di aprile, al più presto, o nel maggio, arrivano da noi, e si trattengono per circa un mese; poi spariscono, e, almeno nelle vicinanze di Pisa, quasi più nessuno se ne trova: dico quasi, giacchè nell' agosto del 1825 un paio ne vidi volare sul Padule

di Campaldo vicino a Pisa, nella Tenuta di San Rossore, ed ai piccoli voli che facevano, sembrava che fossero là stanziati. Quando arrivano in aprile, vanno a stabilirsi sulle gronde dei paduli, o ne' luoghi non alberati, ma bene erbuti: stan con il corpo quasi orizzontale, il collo molto curvato ad *S*, e camminano lentamente, alzando molto i piedi. Pascolano uniti in truppa e distesi in una lunga linea: se voglion cambiare il posto del prato, non prendon volo, ma ci van camminando. Essendo stati spaventati, o mettendosi in viaggio, si sollevano ad un' altezza grandissima, prima ascendendo in linea inclinata, ma retta, poi descrivendo una larga spira: allora tutti gridano con una voce forte, ed il lor grido è simile assai al gracidiare delle *Oche*, e finalmente, dopo essersi ancora di più inalzati, prendono una direzione trasversale, e poco dopo spariscono all' occhio. Si dà in Toscana a questi uccelli il nome di *Mignattai*, supponendosi che essi mangino le *Mignatte* o *Sanguisughe*, ma nessuna delle mie osservazioni conferma una tal cosa: nel loro stomaco non ho trovato che chioccioline acquatiche, insetti, qualche lombrico, e giammai *Mignatte*, benchè io abbia sezionato un gran numero di questi uccelli. Il luogo, da cui vengono i *Falcinelli*, si sa esser l' Affrica, e, da ciò che io posso congetturare, quelli che arrivano in Toscana vengono di Barberia, passando per le isole di Sardegna e di Corsica. Ma quando partono di Toscana, ove vanno? Direttamente verso il Nord essi non s' incamminano, giacchè ne' paesi a noi settentrionali o non si trovano o vi son molto rari. Emigrano forse essi andando obliquamente da Sud-Ovest a Nord-Est, di modo che, dopo esser passati lungo le grandi isole del Mediterraneo, attraversando l' Italia nella sua metà, vadano poi a covare nelle vaste paludi dell' Ungheria?

---

### UNDICESIMA TRIBÙ.

#### DEI FENICOTTERI. — *HETERORHYNCHI*.

Becco più lungo della testa, grosso nella prima metà, poi piegato bruscamente in basso ad angolo, dopo depresso, spianato.

Margine delle due mascelle dentato-lamellato.

Diti quattro: anteriori completamente palmati; posteriore corto, sottile, articolato, un poco più alto degli anteriori.

**Unica Famiglia.** — DEI FENICOPTERIDI.

NOTA. — I caratteri di famiglia sono gli stessi dei caratteri di tribù.

**55° Genere.** — *PHENICOPTERUS*. Linn.

Becco piegato in basso verso la cima.

Becco più lungo della testa, grosso, compresso, dritto nella prima metà, poi piegato bruscamente in basso ad angolo. Mascella superiore grossa, e quasi trigona alla base avanti la piegatura, dopo depressa, superiormente quasi piana, in cima ottusa, lateralmente solcata; l' inferiore è un poco più larga della superiore, alla base depressa, nel mezzo molto più grossa. Margine delle due mascelle dentato-lamellato. Lingua grossa e glandolosa alla base, appuntata nella cima, coperta di papille curve all' indietro ed uncinata. Apertura che nemmeno giunge alle penne della fronte. Redini nude. Narici situate nel primo terzo del becco, laterali, comunicanti insieme, bislunghe, chiuse superiormente da una membrana. Gambe lunghissime, in gran parte nude. Tarso più lungo tre volte del dito medio. Diti quattro: gli anteriori perfettamente palmati; posteriore corto, sottile, articolato, un poco più in alto degli altri. Unghie corte, stacciate ed ottuse. Coda corta, di sedici timoniere. Ali grandi: prima e seconda remigante subeguali, e le più lunghe.

**FENICOTTERO.** — *PHENICOPTERUS RUBER*. Linn.

Cuopritrici rosse; remiganti nere.

*Maschio vecchio.* Becco nero in cima, rosso-sanguigno nel mezzo, alla base biancastro. Redini di questo stesso colore. Testa, collo, parti inferiori e coda di color roseo. Dorso, sca-

polari e groppone di color rosso più acceso. Cuopritrici delle ali color rosso di fuoco vivacissimo. Remiganti nere. Piedi color di rosa. Unghie nere.

*Femmina.* Ha colori meno accesi, e dimensioni più piccole.

*Giovani avanti la prima muta.* Sono di color cenerino: han molto nero sulle remiganti secondarie e sulla coda.<sup>1</sup>

*Giovani d' un anno compiuto.* Becco con la base biancolivida. Tutte le penne di color biancastro. Remiganti secondarie nerastre, marginate di biancastro. Cuopritrici delle ali bianche, alla base debolmente rosee, in cima nerastre. Timoniere con macchie irregolari nerastre.

Fenicottero, *Phoenicopterus antiquorum*, Temm. Savi, Orn. Tosc., II, p. 363.

SINONIMIA. — *Phoenicopterus ruber*, Linn. S. N. (1766), I, p. 230. — *Phoenicopterus roseus*, Pall. Zoogr. (1811-1831), II, p. 207. — *Phoenicopterus europaeus*, Vieill. N. Dict. (1819), XXV, p. 517. — *Phoenicopterus antiquorum*, Temm. Man., 2<sup>a</sup> parte (1820), p. 587, e 4<sup>a</sup> parte (1840), p. 386. — *Phoenicopterus roseus*, Degl. et Ger. (1867), II, p. 334.

FIGURE. — Buff., Pl. enl. 63.

NOMI VOLGARI STRANIERI. — Franc. *Le Flammant*. Ingl. *The red Flamingo*. Ted. *Der rothe Flammant*.

DIMENSIONI.<sup>2</sup> — Lunghezza totale: 1<sup>m</sup>, 402; apertura del becco, 0<sup>m</sup>, 107; tarso 0<sup>m</sup>, 137; ali 0<sup>m</sup>, 339.

**Costumi.** — Scrissero varii Autori esser quest' uccello assai frequente nella Sicilia e sulle coste di Barberia; ma tale asserzione non si potè verificare, ed anzi il signor Benoit scrisse nella sua *Ornitologia Sicula*, che non solo a lui non è noto quanto asseriscesi, come pure che in quelle località vi nidifichi, e che ovunque vi è assai raro. È comune invece in Sardegna, ove, secondo quanto ne scrissero il Cetti,<sup>3</sup> il La Marmora,<sup>4</sup> il Cara, il Salvadori, conseguentemente a osservazioni loro proprie, vi arriva alla metà d' agosto in numerosi branchi, e quasi tutti gl' individui ne ripartono nel marzo e nell' aprile;

<sup>1</sup> Temminck, *Man. d' Ornith.*, pag. 588.

<sup>2</sup> Secondo Salvadori, *Catalogo degli Uccelli di Sardegna*

<sup>3</sup> Cetti Francesco, *Uccelli della Sardegna*. Cagliari, 1766, pag. 294.

<sup>4</sup> Conte Alberto La Marmora, *Viaggio in Sardegna*.

durante la loro dimora in quell' Isola stanziando presso Cagliari, ne' paduli di Scaffo o di Molentergius, oppure in quello d' Oristano. Nella Toscana sono assolutamente avventizii: da quando m' occupo d' Ornitologia, cioè in quarantasette anni, sei soltanto vi sono stati uccisi, cioè nel 1829 ne fu ucciso un individuo non molto vecchio presso al Padule di Castiglione della Pescaia; due altri furono presi nella stessa località nella primavera del 1830, e più tardi, nello stesso anno, altro fu ucciso sul Lago di Maciuccoli, esso pure molto giovane; nell' autunno dell' anno seguente un altro ne fu preso nell' Isola di Gorgona, e l' ultimo fu ucciso presso Vignale, tenimento della Maremma Campigliese e Massetana. Questo è l' individuo più adulto e più bello stato ucciso fra noi, e conservasi nel Museo di questa Università, donato dal proprietario di detto tenimento cavaliere Lelio Franceschi. I *Fenicotteri* frequentano gli stagni prossimi al mare e le larghe imboccature de' fiumi. Stan quasi sempre in branchi, e, quando pascolano, formano una lunga fila. In branchi ancora emigrano, disponendosi in un modo presso a poco simile a quello delle *Gru*: dicesi che per ogni branco siavi un *Fenicottero* in avanti a far la scorta. Sono paurosissimi e sospettosissimi, e siccome a bella posta scelgono i luoghi aperti e polito, così è difficilissimo potersi loro avvicinare. Cibansi di pesciolini, di conchiglie, di insetti e vermi acquatici, che mediante il becco e la lingua trovano e scelgono nella mota. Quando sono in pesca, tengono la testa sott' acqua, ed in modo che la parte superiore del becco è allora l' inferiore. Terminerò questo cenno sui costumi del nostro *Fenicottero* riportando il seguente brano del *Viaggio in Sardegna* del conte Alberto La Marmora, che maestrevolmente dipinge il suo arrivo fra noi dalle regioni africane:

« Il *Fenicottero* emigra verso la fine di marzo, abbandonando la Sardegna per ricomparirvi costantemente a mezzo agosto. A quell' epoca, di sopra i bastioni che servono di passeggiata agli abitanti di Cagliari, veggonsi arrivare dall' Affrica questi magnifici uccelli. Schierati in branchi triangolari, compariscono come una linea di fuoco segnata nel cielo: si avanzano con l' ordine il più perfetto; alla vista del vicino stagno rallentano il volo, ed un istante sembrano immobili nell' aria: dipoi descrivendo, con un movimento lento e circolare, una spira

conica e rovesciata, giungono al termine della loro emigrazione. Questi uccelli, allora rilucenti con tutto lo splendore dell'abbagliante vestito, ed in una stessa linea disposti, offrono un nuovo spettacolo, e rappresentano una piccola armata in ordine di battaglia, che nulla lascia a desiderare per l'uniformità e la simmetria. Ma lo spettatore deve per allora contentarsi di contemplare da lontano questa pacifica colonia. Disgraziato lui se ardisce penetrar nello stagno in quella funesta stagione! i terribili effetti della mal'aria lo punirebbero non molto dopo della sua imprudenza. »

*Propagazione.* Mentre è certo che i *Fenicotteri* annualmente emigrano dall'Affrica in varie parti più meridionali d'Europa, non si hanno notizie sicure riguardo alle località, ove essi, quando lasciano l'Europa, vanno a nidificare. In Sardegna, secondo il Cara, qualche coppia vi si tratterrebbe a propagarvisi, lo stesso sarebbe per quelli della Provenza; ma dove si conducano le grandi torme che lasciano in primavera le dette regioni, non è noto con sicurezza, giacchè gli Ornitologi, che si occuparono dell'Affrica settentrionale, non riescirono ad assicurarsi che là essi si moltiplichino. È certo per altro, credo secondo le osservazioni del Pallas, che questi uccelli nidificano in quantità sulle rive del Mar Caspio, e nei golfi tranquilli e sugli isolotti delle sue sponde. Nidificano ancora nelle lagune prossime al mare. Ogni coppia inalza, mediante le sue zampe, un monticello conico d'erbe e di mota, concavo in cima: essi depositano le uova in quella cavità, e poi le covano mettendosi a cavalcioni al monticello. Le uova son bianche, grosse quanto quelle d'*Oca*, e due per covata.

FENICOTTERO INFUOCATO. — *PHENICOPTERUS*  
*ERYTHRÆUS*. Verr.

Cuopritrici delle ali rosso-infuocate; remiganti nere.

Becco roseo, con l'apice nero. Regione oculare rosea. Tutto il corpo di color rosso acceso, un rosso molto più acceso che nel *Phoenicopterus ruber*. Cuopritrici delle ali rosso-infuocate. Remiganti nere. Coda rosso-rosacea. Parte nuda della gamba

e tarsi rosei.<sup>1</sup> Di dimensioni costantemente minori di quelle del *Phoenicopterus ruber*.

**SINONIMIA.** — *Phoenicopterus erythraeus*, Verr.?, *Revue Zoologique*, par M. Guerin-Menneville. — Salvadori, *Catalogo degli Uccelli di Sardegna* (1864), p. 102.

**DIMENSIONI.** — Lunghezza totale: da 4<sup>m</sup>, 260 a 4<sup>m</sup>, 200; apertura del becco, da 0<sup>m</sup>, 112 a 0<sup>m</sup>, 100; tarso, da 0<sup>m</sup>, 205 a 0<sup>m</sup>, 213; ali, dall'angolo all'estremità delle remiganti, da 0<sup>m</sup>, 400 a 0<sup>m</sup>, 380.<sup>2</sup>

**Costumi.** — Fu quest'uccello per la prima volta fatto conoscere scientificamente dai Fratelli Verreaux, e da essi considerato come appartenente ad una distinta specie; tale fu ancora l'opinione del Bonaparte, come pure quella del signor Tommaso Salvadori, che ebbe occasione di vederne parecchie spoglie nel Museo di Cagliari. Invece il signor Gaetano Cara, che, abitando in Sardegna, ebbe occasione di vedere molti di tali uccelli, asserisce non essere che ordinarii *Fenicotteri*, più vivamente colorati a causa d'età.<sup>3</sup> Il Blasius è di quasi analogo parere, giacchè non lo considera che come una *razza*, e tale sembra essere ancora l'opinione del Degland, il quale, mentre ammette l'esistenza del *Phoenicopterus erythraeus*, dice che questo è esclusivamente proprio del Continente africano. Io, non avendo su tal questione niuna osservazione propria, non son certamente in grado di deciderla; ma per il momento, riconoscendo il valore degli argomenti riportati dal signor Salvadori, adotto la sua maniera di pensare, ed ammetto fra gli Uccelli europei ancora il *Fenicottero infuocato*. Per quanto riferisce il più volte citato professore Salvadori, questo *Fenicottero* ha le stesse abitudini della specie comune; gl'individui ne giungono in Sardegna cogli altri, e con essi ne ripartono, ma sono sempre in numero molto minore.

<sup>1</sup> Tommaso Salvadori, *Catalogo degli Uccelli di Sardegna*, pag. 102-103.

<sup>2</sup> Ibid., idem.

<sup>3</sup> Osservazione al *Catalogo degli Uccelli di Sardegna*. Cagliari, 1866, pag. 118.

## INDICE DEL VOLUME SECONDO.

<b>ORDINE II.</b> ( <i>Continuazione.</i> ) Uccelli silvani.....	Pag.	5
<b>11<sup>a</sup> Tribù.</b> Le Miotere. <i>Myoteres</i> .....		ivi
UNICA FAMIGLIA. Delle Muscicape. <i>Muscicapidei</i> .....		6
54 <sup>o</sup> GENERE. <i>Butalis</i> .....		ivi
Boccalepre. <i>Butalis grisola</i> .....		ivi
55 <sup>o</sup> GENERE. <i>Muscicapa</i> .....		7
Balia col collare. <i>Muscicapa collaris</i> .....		8
Balia nera. <i>Muscicapa atricapilla</i> .....		9
56 <sup>o</sup> GENERE. <i>Erythrosterina</i> .....		40
Piglia-mosche Pettirosso. <i>Erythrosterina parva</i> .....		44
<b>12<sup>a</sup> Tribù.</b> I Sericei. <i>Sericati</i> .....		42
UNICA FAMIGLIA. Delle Ampelidi. <i>Ampelidei</i> .....		43
57 <sup>o</sup> GENERE. <i>Ampelis</i> .....		ivi
Beccofrusone. <i>Ampelis garrulus</i> .....		44
<b>13<sup>a</sup> Tribù.</b> Pigolanti. <i>Pipilantes</i> .....		46
4 <sup>a</sup> FAMIGLIA. <i>Paridei</i> .....		47
58 <sup>o</sup> GENERE. <i>Parus</i> .....		48
<i>Sezione I.</i> <i>Parides</i> (Cince) (gen. <i>Parus</i> Linn.).....		20
Cinciallegra. <i>Parus maior</i> .....		ivi
Cinciarella. <i>Parus coeruleus</i> .....		21
Cincia romagnola. <i>Parus ater</i> .....		22
<i>Sezione II.</i> Bigiarelle ( <i>Poecile</i> Kaup.).....		23
Cincia Dalmatina. <i>Parus lugubris</i> .....		ivi
Cincia bigia. <i>Parus palustris</i> .....		25
Cincia boreale. <i>Parus borealis</i> .....		26
<i>Sezione III.</i> Cince ciuffute ( <i>Lophophanes</i> Kaup.).....		27
Cincia col ciuffo. <i>Parus cristatus</i> .....		ivi
59 <sup>o</sup> GENERE. <i>Orites</i> .....		28
Codibugnolo. <i>Orites caudatus</i> .....		29
60 <sup>o</sup> GENERE. <i>Panurus</i> .....		30
Basettino. <i>Panurus biarmicus</i> .....		34
61 <sup>o</sup> GENERE. <i>Egythalus</i> .....		33
Fiaschettone. <i>Egythalus pendulinus</i> .....		ivi

2 <sup>a</sup> FAMIGLIA. <i>Regulidei</i> .....	Pag.	33
62° GENERE. <i>Regulus</i> .....		ivi
Regolo. <i>Regulus cristatus</i> .....		36
Fiorancino. <i>Regulus ignicapillus</i> .....		37
<b>14<sup>a</sup> Tribù. I Prataioli. <i>Pratenses</i></b> .....		38
4 <sup>a</sup> FAMIGLIA. <i>Motacillidei. Le Motacille</i> .....		39
63° GENERE. <i>Motacilla</i> .....		ivi
Ballerina. <i>Motacilla alba</i> .....		40
Ballerina vedova. <i>Motacilla Yarellii</i> .....		42
Cutrettola. <i>Motacilla boarula</i> .....		44
64° GENERE. <i>Budytes</i> .....		45
Cutti. <i>Budytes flava</i> .....		46
Strisciaiola. <i>Budytes cinereo-capilla</i> .....		48
Cutti capo-nero. <i>Budytes melanocephala</i> .....		52
Cutti forestiero. <i>Budytes Rayi</i> .....		54
2 <sup>a</sup> FAMIGLIA. <i>Antidei. Le Prispole</i> .....		55
65° GENERE. <i>Anthus</i> .....		ivi
Spioncello. <i>Anthus spinoletta</i> .....		56
Prispolone. <i>Anthus arboreus</i> .....		58
Prispola. <i>Anthus pratensis</i> .....		60
Prispola a gola rossa. <i>Anthus cervinus</i> .....		61
66° GENERE. <i>Agrodroma</i> .....		63
Calandro. <i>Agrodroma campestris</i> .....		ivi
67° GENERE. <i>Corydalla</i> .....		65
Calandro forestiero. <i>Corydalla Richardi</i> .....		ivi
<b>15<sup>a</sup> Tribù. I Camperecci. <i>Campestres</i></b> .....		67
4 <sup>a</sup> FAMIGLIA. <i>Certhilaudidei</i> .....		68
68° GENERE. <i>Certhilauda</i> .....		ivi
Sirli del deserto. <i>Certhilauda desertorum</i> .....		ivi
Sirli del Dupont. <i>Certhilauda Duponti</i> .....		69
2 <sup>a</sup> FAMIGLIA. <i>Alaudidei</i> .....		70
69° GENERE. <i>Galerida</i> .....		74
Cappellaccia. <i>Galerida cristata</i> .....		ivi
70° GENERE. <i>Melanocorypha</i> .....		73
Calandra. <i>Melanocorypha calandra</i> .....		ivi
74° GENERE. <i>Calandrella</i> .....		75
Calandrino. <i>Calandrella brachydactyla</i> .....		76
72° GENERE. <i>Alauda</i> .....		77
Lodola panterana. <i>Alauda arvensis</i> .....		78
73° GENERE. <i>Lullula</i> .....		87
Tottavilla. <i>Lullula arborea</i> .....		88
74° GENERE. <i>Otocoris</i> .....		90
Lodola gola gialla. <i>Otocoris alpestris</i> .....		ivi
<b>16<sup>a</sup> Tribù. I Passeracei. <i>Passerini</i></b> .....		94
4 <sup>a</sup> FAMIGLIA. Gli Zigoli. <i>Emberizidei. <del>Emberizidei</del></i> .....		94
75° GENERE. <i>Plectrophanes</i> .....		95
Zigolo di Lapponia. <i>Plectrophanes Lapponica</i> .....		96
Zigolo della neve. <i>Plectrophanes nivalis</i> .....		97

76° GENERE.	<i>Emberiza</i> .....	Pag. 400
Sezione I.	Strillozzi (gen. <i>Miliaria</i> Brehm.).....	404
	Strillozzo. <i>Emberiza miliaria</i> .....	ivi
Sezione II.	Ortolani (gen. <i>Glycospina</i> Cab.).....	403
	Zigolo muciatto. <i>Emberiza cia</i> .....	404
	Ortolano. <i>Emberiza hortulana</i> .....	405
	Zigolo rugginoso. <i>Emberiza caesia</i> .....	407
	Zigolo parrucca bianca. <i>Emberiza pithyornus</i> .....	408
Sezione III.	Nizzole (gen. <i>Cirlus</i> Kaup.).....	410
	Zigolo nero. <i>Emberiza Cirlus</i> .....	ivi
	Zigolo giallo. <i>Emberiza citrinella</i> .....	412
Sezione IV.	Migliarini (gen. <i>Cynchramus</i> Boie.).....	413
	Zigolo di Mitilene. <i>Emberiza rustica</i> .....	ivi
	Muciatto minore. <i>Emberiza pusilla</i> .....	415
	Migliarino di padule. <i>Emberiza schoeniclus</i> .....	418
Sezione V.	Passere di padule (gen. <i>Schoenicola</i> Bp.).....	420
	Passera di padule. <i>Emberiza pyrrhuloides</i> .....	421
77° GENERE.	<i>Fringillaria</i> .....	426
	<i>Fringillaria striolata</i> .....	ivi
78° GENERE.	<i>Passerina</i> .....	427
	Zigolo capinero. <i>Passerina melanocephala</i> .....	428
	Zigolo dalmatino. <i>Passerina aureola</i> .....	431
2ª FAMIGLIA.	Le Passere. <i>Passeridei</i> .....	432
79° GENERE.	<i>Passer</i> .....	433
	Passera reale. <i>Passer Italiae</i> .....	434
	Passera oltramontana. <i>Passer domesticus</i> .....	440
	Passera sarda. <i>Passer hispaniolensis</i> .....	441
80° GENERE.	<i>Pyrgila</i> .....	442
	Passera mattugia. <i>Pyrgila montana</i> .....	443
81° GENERE.	<i>Petronia</i> .....	445
	Passera lagia. <i>Petronia rupestris</i> .....	447
3ª FAMIGLIA.	I Fringuelli. <i>Fringillidei</i> .....	448
82° GENERE.	<i>Fringilla</i> .....	ivi
	Fringuello. <i>Fringilla caelebs</i> .....	449
	Peppola. <i>Fringilla montifringilla</i> .....	451
83° GENERE.	<i>Montifringilla</i> .....	453
	Fringuello alpino. <i>Montifringilla nivalis</i> .....	ivi
4ª FAMIGLIA.	Acutirostri. <i>Carduelidei</i> .....	455
84° GENERE.	<i>Carduelis</i> <i>goldfinch</i> .....	ivi
	Cardellino. <i>Carduelis elegans</i> .....	456
85° GENERE.	<i>Chrysomitris</i> .....	459
	Lucarino. <i>Chrysomitris spinus</i> .....	ivi
5ª FAMIGLIA.	I Fanelli. <i>Linaridei</i> .....	461
86° GENERE.	<i>Citrinella</i> .....	462
	Venturone. <i>Citrinella alpina</i> .....	ivi
87° GENERE.	<i>Linaria</i> .....	464
	Organetto. <i>Linaria rufescens</i> .....	465
	Sizerino. <i>Linaria borealis</i> .....	467

88°	GENERE. <i>Cannabina</i> .....	Pag. 469
	Montanello. <i>Cannabina linota</i> .....	470
	Montanello Riska. <i>Cannabina flavirostris</i> .....	472
6 <sup>a</sup>	FAMIGLIA. Becchi-grossi. <i>Macrorhanphidei</i> .....	474
89°	GENERE. <i>Serinus</i> .....	ivi
	Raperino. <i>Serinus meridionalis</i> .....	475
90°	GENERE. <i>Chloris</i> .....	477
	Verdone. <i>Chloris viridis</i> .....	478
7 <sup>a</sup>	FAMIGLIA. I Frosoni. <i>Coccothraustidei</i> .....	479
91°	GENERE. <i>Coccothraustes</i> .....	480
	Frosone. <i>Coccothraustes vulgaris</i> .....	ivi
8 <sup>a</sup>	FAMIGLIA. Le Pirrulle. <i>Pyrrulidei</i> .....	483
92°	GENERE. <i>Carpodacus</i> .....	ivi
	Verdone bastardo. <i>Carpodacus erythrinus</i> .....	484
93°	GENERE. <i>Erythrospiza</i> .....	488
	Trombetta. <i>Erythrospiza githaginea</i> .....	489
94°	GENERE. <i>Phyrrula</i> .....	494
	Ciuffolotto. <i>Phyrrula vulgaris</i> .....	492
9 <sup>a</sup>	FAMIGLIA. I Crocieri. <i>Loximidei</i> <del>Carpodacidae</del> .....	494
95°	GENERE. <i>Loxia</i> .....	495
	Crocieri. <i>Loxia curvirostra</i> .....	496
	Crocieri delle pinete. <i>Loxia pityopsittacus</i> .....	499
<b>ORDINE III.</b>	Uccelli giratori. <i>Columbae</i> .....	203
UNICA FAMIGLIA.	Le Colombe. <i>Columbidei</i> .....	205
1°	GENERE. <i>Columba</i> .....	ivi
	Colombaccio. <i>Columba palumbus</i> .....	206
	Colombella. <i>Columba oenas</i> .....	209
	Piccione selvaggio. <i>Columba livia</i> .....	214
2°	GENERE. <i>Peristera</i> .....	246
	Tortora. <i>Peristera turtur</i> .....	247
<b>ORDINE IV.</b>	Uccelli razzolatori. <i>Gallinae</i> .....	219
1 <sup>a</sup>	<b>Tribù.</b> Le Pernici-piccioni. <i>Alectrides</i> .....	224
1 <sup>a</sup>	FAMIGLIA. <i>Pteroclidei</i> .....	222
1°	GENERE. <i>Pterocles</i> .....	ivi
	La Grandule. <i>Pterocles alchata</i> .....	223
	Ganga. <i>Pterocles arenarius</i> .....	225
2 <sup>a</sup>	FAMIGLIA. I Sirattidi. <i>Syrrhaptidei</i> .....	226
2°	GENERE. <i>Syrrhaptus</i> .....	ivi
	Ganga forestiera. <i>Syrrhaptus paradoxus</i> .....	227
2 <sup>a</sup>	<b>Tribù.</b> Dei Tetraoni. <i>Tetraones</i> .....	230
UNICA FAMIGLIA.	<i>Tetraonidei</i> .....	234
3°	GENERE. <i>Lagopus</i> .....	ivi
	Pernice di montagna. <i>Lagopus mutus</i> .....	232
4°	GENERE. <i>Tetrao</i> .....	234
	Fagiano di monte. <i>Tetrao tetrix</i> .....	235
	Urogallo. <i>Tetrao urogallus</i> .....	237
5°	GENERE. <i>Bonasia</i> .....	238
	Francolino di monte. <i>Bonasia sylvestris</i> <del>F. sylvatica</del> .....	239

<b>3<sup>a</sup> Tribù.</b> Delle Pernici. <i>Perdides</i> .....	Pag. 240
<b>4<sup>a</sup> FAMIGLIA.</b> <i>Francolinidei</i> .....	241
<b>6<sup>o</sup> GENERE.</b> <i>Francolinus</i> .....	242
Francolino. <i>Francolinus vulgaris</i> .....	243
<b>2<sup>a</sup> FAMIGLIA.</b> <i>Pernicidei</i> .....	245
<b>7<sup>o</sup> GENERE.</b> <i>Perdix</i> .....	246
Pernice turchesca. <i>Perdix petrosa</i> .....	247
Coturnice. <i>Perdix graeca</i> .....	248
Pernice. <i>Perdix rubra</i> .....	250
<b>8<sup>o</sup> GENERE.</b> <i>Starna</i> .....	252
Starna. <i>Starna cinerea</i> .....	ivi
<b>9<sup>o</sup> GENERE.</b> <i>Coturnix</i> .....	256
Quaglia. <i>Coturnix communis</i> .....	257
<b>4<sup>a</sup> Tribù.</b> Gli Emipodi. <i>Crypturi</i> .....	261
<b>UNICA FAMIGLIA.</b> <i>Crypturidei</i> .....	262
<b>10<sup>o</sup> GENERE.</b> <i>Turnix</i> .....	ivi
Quaglia tridattila. <i>Turnix sylvaticus</i> .....	ivi
<b>5<sup>a</sup> Tribù.</b> Dei Fagiani. <i>Phasiani</i> .....	265
<b>UNICA FAMIGLIA.</b> I Fagiani. <i>Phasianidei</i> .....	266
<b>11<sup>o</sup> GENERE.</b> <i>Phasianus</i> .....	ivi
Fagiato. <i>Phasianus colchicus</i> .....	267
APPENDICE ALL' ORDINE DEI RAZZOLATORI. Uccelli razzo-	
latori domestici.....	269
<b>12<sup>o</sup> GENERE.</b> <i>Gallus</i> .....	270
Gallo. <i>Gallus domesticus</i> .....	ivi
<b>13<sup>o</sup> GENERE.</b> <i>Meleagris</i> .....	ivi
Tacchino. <i>Meleagris gallopavo</i> .....	271
<b>14<sup>o</sup> GENERE.</b> <i>Numidia</i> .....	ivi
Gallina di Faraone. <i>Numidia meleagris</i> .....	ivi
<b>15<sup>o</sup> GENERE.</b> <i>Pavo</i> .....	272
Pavone. <i>Pavo cristatus</i> .....	ivi
<b>ORDINE V.</b> Uccelli di ripa. <i>Grallae</i> .....	273
<b>1<sup>a</sup> Tribù.</b> I Corritori. <i>Tachidromi</i> .....	274
<b>Gruppo I.</b> Corritori.....	275
<b>4<sup>a</sup> FAMIGLIA.</b> Delle Otarde. <i>Otididei</i> .....	ivi
<b>1<sup>o</sup> GENERE.</b> <i>Otis</i> .....	ivi
Starda. <i>Otis tarda</i> .....	276
Gallina prataiola. <i>Otis tetrix</i> .....	277
<b>2<sup>o</sup> GENERE.</b> <i>Houbara</i> .....	279
Gallina prataiola forestiera. <i>Houbara undulata</i> .....	ivi
Oubara, <i>Houbara Macqueenii</i> .....	280
<b>2<sup>a</sup> FAMIGLIA.</b> De' Corroni. <i>Cursoridei</i> .....	281
<b>3<sup>o</sup> GENERE.</b> <i>Cursorius</i> .....	ivi
Corrione biondo. <i>Cursorius gallicus</i> .....	282
<b>3<sup>a</sup> FAMIGLIA.</b> I Tallurini. <i>Oedicnemidei</i> .....	283
<b>4<sup>o</sup> GENERE.</b> <i>Oedicnemus</i> .....	284
Occhione. <i>Oedicnemus crepitans</i> .....	ivi
<b>4<sup>a</sup> FAMIGLIA.</b> De' Pivieri. <i>Charadridei</i> .....	286

5° GENERE.	<i>Charadrius</i> .....	Pag. 287
	Piviere. <i>Charadrius pluvialis</i> .....	288
6° GENERE.	<i>Eudromias</i> .....	291
	Piviere tortolino. <i>Eudromias morinella</i> .....	ivi
7° GENERE.	<i>Ægialites</i> .....	293
	Corriere grosso. <i>Ægialites hiaticula</i> .....	ivi
	Corriere piccolo. <i>Ægialites curonicus</i> .....	296
	Fratino. <i>Ægialites cantianus</i> .....	297
5ª FAMIGLIA.	De' Pivieri armati. <i>Hoplopteri</i> .....	299
8° GENERE.	<i>Hoplopterus</i> .....	ivi
	Fifa armata. <i>Hoplopterus spinosus</i> .....	300
Gruppo II.	Corritori .....	304
6ª FAMIGLIA.	Gli Ostricai. <i>Haematopodei</i> .....	ivi
9° GENERE.	<i>Haematopus</i> .....	ivi
	Beccaccia di mare. <i>Haematopus ostralegus</i> .....	302
7ª FAMIGLIA.	Degli Imantopi. <i>Himantopodei</i> .....	304
10° GENERE.	<i>Himantopus</i> .....	ivi
	Cavalier d'Italia. <i>Himantopus candidus</i> .....	305
8ª FAMIGLIA.	Delle Calidri. <i>Calidridei</i> .....	306
41° GENERE.	<i>Calidris</i> .....	307
	Calidra. <i>Calidris arenaria</i> .....	308
	Appendice.....	340
9ª FAMIGLIA.	De' Pluviani. <i>Pluvianidei</i> .....	ivi
12° GENERE.	<i>Pluvianus</i> .....	344
	Piviere de' Coccodrilli. <i>Pluvianus Ægyptius</i> .....	ivi
2ª Tribù.	Le Limicole. <i>Limicolae</i> .....	342
4ª FAMIGLIA.	I Vanelli. <i>Vanellidei</i> .....	343
13° GENERE.	<i>Squatarola</i> .....	ivi
	Pivieressa. <i>Squatarola helvetica</i> .....	344
14° GENERE.	<i>Vanellus</i> .....	346
	Fifa. <i>Vanellus cristatus</i> .....	347
15° GENERE.	<i>Chetusia</i> .....	349
	Vanello forestiero. <i>Chetusia gregaria</i> .....	320
	Vanello codibianco. <i>Chetusia leucura</i> .....	321
2ª FAMIGLIA.	I Voltapietre. <i>Strepsilidei</i> .....	322
16° GENERE.	<i>Strepsilas</i> .....	323
	Voltapietre. <i>Strepsilas interpres</i> .....	324
3ª FAMIGLIA.	Delle Gambette. <i>Totanidei</i> .....	326
17° GENERE.	<i>Glottis</i> .....	327
	Pantana. <i>Glottis natans</i> .....	ivi
18° GENERE.	<i>Totanus</i> .....	329
	Chiò-Chiò. <i>Totanus fuscus</i> .....	ivi
	Pettegola. <i>Totanus Calidris</i> .....	334
	Piro-piro gambe lunghe. <i>Totanus stagnatilis</i> .....	333
	Piro-piro boschareccio. <i>Totanus glareola</i> .....	335
	Piro-piro culbianco. <i>Totanus ochropus</i> .....	336
19° GENERE.	<i>Machetes</i> .....	337
	Gambetta. <i>Machetes pugnax</i> .....	338

20°	GENERE.	<i>Bartramia</i> .....	Pag.	341
		Gambetta americana. <i>Bartramia longicauda</i> .....		342
21°	GENERE.	<i>Actitis</i> .....		343
		Piro-piro piccolo. <i>Actitis hypoleucos</i> .....		ivi
		Piro-piro americano. <i>Actitis macularia</i> .....		345
4 <sup>a</sup>	FAMIGLIA.	<i>Limosidae</i> .....		346
22°	GENERE.	<i>Limosa</i> .....		ivi
		Pittima piccola. <i>Limosa rufa</i> .....		347
		Pittima reale. <i>Limosa aegocephala</i> .....		350
5 <sup>a</sup>	FAMIGLIA.	<i>Tereckidae</i> .....		352
23°	GENERE.	<i>Tereckia</i> .....		ivi
		Piro-piro becco torto. <i>Tereckia cinerea</i> .....		353
6 <sup>a</sup>	FAMIGLIA.	<i>Numenidae</i> .....		355
24°	GENERE.	<i>Numenius</i> .....		ivi
		Chiurlo maggiore. <i>Numenius arquata</i> .....		356
		Chiurlo piccolo. <i>Numenius phaeopus</i> .....		358
		Ciurlottello. <i>Numenius tenuirostris</i> .....		359
7 <sup>a</sup>	FAMIGLIA.	<i>Tringidae</i> .....		361
25°	GENERE.	<i>Tringa</i> .....		363
		Piovanello maggiore. <i>Tringa canutus</i> .....		ivi
		Piovanello violetto. <i>Tringa maritima</i> .....		365
26°	GENERE.	<i>Ancylocheilus</i> .....		367
		Piovanello pancia rossa. <i>Ancylocheilus subarquata</i> .....		ivi
		Piovanello pancia nera. <i>Ancylocheilus cinclus</i> .....		370
27°	GENERE.	<i>Pelidna</i> .....		372
		Piovanello nano. <i>Pelidna Temminchii</i> .....		373
		Gambecchio. <i>Pelidna minuta</i> .....		374
28°	GENERE.	<i>Limicola</i> .....		376
		Gambecchio frullino. <i>Limicola pygmaea</i> .....		ivi
8 <sup>a</sup>	FAMIGLIA.	Scolopacidi. <i>Scolopacidae</i> . <i>Snipe</i> .....		378
29°	GENERE.	<i>Rusticola</i> .....		379
		Beccaccia. <i>Rusticola vulgaris</i> ... <i>Woodcock</i> .....		380
30°	GENERE.	<i>Scolopax</i> .....		382
		Croccolone. <i>Scolopax maior</i> .....		383
		Beccaccino reale. <i>Scolopax gallinago</i> .....		386
		Frullino. <i>Scolopax gallinula</i> .....		389
3 <sup>a</sup>	Tribù.	Delle Igrobate. <i>Hygrobatae</i> .....		390
UNICA	FAMIGLIA.	Le Avocette. <i>Recurvirostridae</i> .....		391
31°	GENERE.	<i>Recurvirostra</i> .....		ivi
		Monachina. <i>Recurvirostra avocetta</i> .....		ivi
4 <sup>a</sup>	Tribù.	I Pinnatipedi. <i>Pinnatipedes</i> .....		392
1 <sup>a</sup>	FAMIGLIA.	I Falaropi. <i>Phalaropoidei</i> . <i>Loft</i> .....		393
32°	GENERE.	<i>Lobipes</i> .....		ivi
		Falaropo iperboreo. <i>Lobipes hyperboreus</i> .....		394
33°	GENERE.	<i>Phalaropus</i> .....		396
		Falaropo platirinco. <i>Phalaropus fulicarius</i> .....		397
2 <sup>a</sup>	FAMIGLIA.	Le Folaghe. <i>Fulicidae</i> .....		398
34°	GENERE.	<i>Fulica</i> .....		399

	Folaga. <i>Fulica atra</i> .....	Pag. 400
	Folaga forestiera. <i>Fulica cristata</i> .....	405
<b>5<sup>a</sup> Tribù.</b>	I Macrodattili. <i>Macroductyli</i> .....	406
<b>1<sup>a</sup> FAMIGLIA.</b>	De' Porciglioni. <i>Rallidei</i> .....	407
<b>35° GENERE.</b>	<i>Rallus</i> .....	ivi
	Gallinella. <i>Rallus aquaticus</i> .....	408
<b>2<sup>a</sup> FAMIGLIA.</b>	Delle Sciabiche. <i>Gallinulidee</i> .....	410
<b>36° GENERE.</b>	<i>Ortygometra</i> .....	ivi
	Re di Quaglie. <i>Ortygometra crex</i> .....	411
<b>37° GENERE.</b>	<i>Porzana</i> .....	412
	Voltolino. <i>Porzana maruetta</i> .....	413
	Schiribilla. <i>Porzana minuta</i> .....	416
	Schiribilla grigiata. <i>Porzana Baillonii</i> .....	417
<b>38° GENERE.</b>	<i>Gallinula</i> .....	418
	Sciabica. <i>Gallinula chloropus</i> .....	419
<b>39° GENERE.</b>	<i>Porphyrio-Gallinula</i> .....	421
	<i>Porphyrio-Gallinula Alleni</i> .....	422
<b>3<sup>a</sup> FAMIGLIA.</b>	De' Polli sultani. <i>Porphyrionidei</i> .....	424
<b>40° GENERE.</b>	<i>Porphyrio</i> .....	ivi
	Pollo sultano. <i>Porphyrio caesius</i> .....	425
<b>6<sup>a</sup> Tribù.</b>	Gli Uncirostri. <i>Alectorides</i> .....	427
<b>UNICA FAMIGLIA.</b>	<i>Glareolidei</i> .....	428
<b>41° GENERE.</b>	<i>Glareola</i> .....	ivi
	Pernice di mare. <i>Glareola pratincola</i> .....	429
<b>7<sup>a</sup> Tribù.</b>	Gli Erofoni. <i>Erophi</i> .....	431
<b>UNICA FAMIGLIA.</b>	Delle Gru. <i>Gruidei</i> .....	432
<b>42° GENERE.</b>	<i>Grus</i> .....	433
	Grue. <i>Grus cinerea</i> .....	434
<b>43° GENERE.</b>	<i>Anthropoides</i> .....	436
	Damigella di Numidia. <i>Anthropoides virgo</i> .....	ivi
<b>44° GENERE.</b>	<i>Balearica</i> .....	438
	Uccello reale. <i>Balearica pavonina</i> .....	439
<b>8<sup>a</sup> Tribù.</b>	Gli Erodioni. <i>Herodiones</i> .....	440
<b>4<sup>a</sup> FAMIGLIA.</b>	Gli Aironi. <i>Ardeidei</i> .....	441
<b>45° GENERE.</b>	<i>Ardea</i> .....	442
	Nonna. <i>Ardea cinerea</i> .....	443
	Ranocchiaia. <i>Ardea purpurea</i> .....	445
<b>46° GENERE.</b>	<i>Egretta</i> .....	447
	Airone maggiore. <i>Egretta alba</i> .....	ivi
	Airone minore. <i>Egretta garzetta</i> .....	449
<b>47° GENERE.</b>	<i>Bubulcus</i> .....	450
	Aironcino forestiero. <i>Bubulcus Ibis</i> .....	ivi
<b>48° GENERE.</b>	<i>Buphus</i> .....	452
	Sgarza ciuffetto. <i>Buphus ralloides</i> .....	ivi
<b>49° GENERE.</b>	<i>Botaurus</i> .....	454
	Tarabuso. <i>Botaurus stellaris</i> .....	455
<b>50° GENERE.</b>	<i>Nycticorax</i> .....	456
	Nitticora. <i>Nycticorax europaeus</i> .....	457

51°	GENERE.	<i>Ardeola</i> .....	Pag.	459
		Nonnotto. <i>Ardeola minuta</i> .....		460
2ª	FAMIGLIA.	Le Cicogne. <i>Ciconidei</i> .....		461
52°	GENERE.	<i>Ciconia</i> ..... <i>S. L. G.</i>		ivi
		Cicogna bianca. <i>Ciconia alba</i> .....		462
		Cicogna nera. <i>Ciconia nigra</i> .....		464
9ª	Tribù.	Gli Spatulirostri. <i>Cochlorhynchi</i> .....		465
	UNICA FAMIGLIA.	Delle Platalee. <i>Plataleidi</i> .....		466
53°	GENERE.	<i>Platalea</i> .....		ivi
		Spatola. <i>Platalea leucorodia</i> .....		467
10ª	Tribù.	I Tantalidi. <i>Falcirostri</i> .....		468
	UNICA FAMIGLIA.	Deg' Ibidei. <i>Ibinae</i> .....		ivi
54°	GENERE.	<i>Ibis</i> .....		469
		Mignattaio. <i>Ibis falcinellus</i> .....		ivi
11ª	Tribù.	Dei Fenicotteri. <i>Heterosthynchi</i> .....		471
	UNICA FAMIGLIA.	Dei Fenicopteridi. <i>Phenicopteridei</i> .....		472
55°	GENERE.	<i>Phoenicopterus</i> .....		ivi
		Fenicottero. <i>Phoenicopterus ruber</i> .....		ivi
		Fenicottero infuocato. <i>Phoenicopterus erytraeus</i> .....		475

*[Handwritten signature]*

